Digitized by Google

201
61 I
29

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

STORIA NATURALE

2326

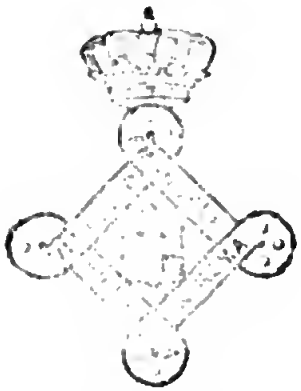
DELLE

OPERAZIONI DELL' ANIMA UMANA

DESCRITTA

AI GIOVANETTI ED ALLE GIOVANETTE

DAL Dott. GIUSEPPE DONATELLI



VOLUME II.

Sia che percorra le varie zone della Terra, sia che profondisi negli Abissi o s' innalzi pello spazio sterminato dei Cieli, l'Uomo non trova mai altro che il proprio Pensiero.

CONDILLAC ORIGINE DELLE COGNIZIONI UMANE.

L'Autore si riserva anche la traduzione della presente Opera.

VERONA
TIPOGRAFIA GIUSEPPE VIANINI
1870

Digitized by Google

Digitized by Google

VOLUME II.

LIBRO V. DEL VOLERE.
» VI. DELLE ABITUDINI.
» VII. ANALISI E SINTESI CON DISCORSO SUI LINGUAGGII.
CONCLUSIONE DELL'OPERA.

Digitized by Google

LIBRO V.

DEL VOLERE

LEZIONE I.

Genesi e Natura del Volere

216. Quando quell' Oggetto che è *Termine* al mio Affetto sia e prossimo,
e solo;
Io niun altro *Moto* provo in me che *quell'unico*, il quale ad esso Oggetto si riferisce. E in questo *Moto* appunto vedemmo consistere *propriamente* l'Affetto.

Fenomeni che avvengono nell'Anima allo Stadio degli Affetti.

Così in Emilio
al *Sentimento* della *Sorpresa* cagionatogli dal grido repentino di Tullio e dall'aspetto sbigottito di lui
successe
l'Affetto della Curiosità, pel quale ei tende (*a*) a sapere

Esempio I. Curiosità.

(*a*) Crediamo opportuno il fissare la nozione di *Tendenza;* vocabolo usato troppo spesso ma con significati meno costanti e precisi.

In una *Serie* di Operazioni, Ciascuna di esse è *per legge naturale* connessa con Ciascuna delle sue Antecedenti, e con Ciascuna delle sue Conseguenti, e principalmente con quella che nella Serie delle prime, e nella Serie delle seconde le è immediatamente prossima.

Se *isolando* dalle sue Antecedenti, e dalle sue Susseguenti una nostra Operazione ci arrestiamo a lei sola, noi nell' Anima nostra non troviamo altro che *Coscienza.* Ma se pel nesso che da Natura vi ha tra la nostra Operazione attuale e quelle che verranno; noi sentiamo in quella *attuale* un *Principio*

Digitized by Google

qual sia la Causa di quei due fenomeni, *Grido e Sbigottimento* di Tullio. Di questa Causa Emilio non conosce altro che quei due Effetti ed essendogliene ignote tutte le altre determinazioni; e pure interessandogli di conoscerle perchè gl'interessa Tullio nel quale quei due Effetti avvennero, a queste determinazioni ignote che divengono il *Termine* del suo Affetto ei dirige la propria Attività nè altro moto egli esplica che quello di *indagare*, di *ricercare* (*b*), ed in conformità a questo

---

di moto a produrre queste *Future;* noi diciamo di avere una *Tendenza.* Così nell' istante che tracanno il primo sorso di un vino saporoso, lo sento in me anche il *Principio* delle Azioni successive di tracannare un secondo, un terzo sorso, un sorso lungo fino al fondo del bicchiere, ed il sento cotanto vivo che mi occorre un Conato che spesso mi fallisce, se prima di aver tracannato tutto il liquore lo voglia arrestarmi e lasciarne all'assaggio di un altro, ovvero ad un più tardo mio assaggio.

Laonde Tendenza è *disposizione* che nell' atto di una Operazione I. ha l'Agente ad una Operazione II; disposizione che talvolta è così potente che rende *necessaria* e *fatale* essa Operazione II.

Ma quando è egli che esiste questo *Principio di moto,* in cui abbiamo detto star la Tendenza?

Io credo che esista quando essendo la Operazione I. complessa di più Elementi ed essendo parimenti complessa di più Elementi la II; v' hanno già nella I. uno o più degli elementi della II; sicchè quando essa II. succede, ella in sostanza null'altro è che la I. trasformata. Vedine esempio nel caso *c*) II. del n. 106.a

Data questa comunanza di Elementi fra le due Operazioni I. e II; l'Agente naturalmente ritrae dalla I

Facilità nel *potere* } eseguire la II;
Inclinazione a *volere* }

ma se questa comunanza manchi; come p. e. sarebbe in una Operazione *repentina*, non si può di questa repentina concepire che la sia avvenuta per Tendenza contenuta in una Operazione anteriore.

Questa che in generale abbiamo detto *Tendenza;* quand'ella avvenga in seguito ad un Sentimento che tutta commuove l' Anima (n. 55) ed ha in sè *Forza* e *Principio* di espandersi, di irradiarsi (n. 76) diviene in particolare *Moto dell'Anima* e quando si riferisca ad un Termine diviene precisamente quel Moto che dicemmo *Affetto* (n. 80).

(*b*) Talvolta però anche quando la Causa non è ancora conosciuta, ovvero è meno conosciuta si esplica oltre la Curiosità, o invece di lei un' altro

suo primo e *cardinal* moto eccita ed informa i moti *particolari* e *subalterni*,

tanto di sè in sè a cercare Idee, ad esprimere Domande (*c*),

quanto di sè a muovere gli Organi del Corpo occhi a guardare, orecchi ad ascoltare ecc ecc.

Così (*d*) per venire ad un altro esempio. Esempio II. Gola.

Veggo una Fragola — ed allettandomi prima la vaga forma, il colore vivace ecc tendo a moltiplicare i miei contatti con essa (*e*), e quindi eccito nel mio corpo Moti *all'* Oggetto. questa Serie progressiva di moti

accostarmivi

Affetto p. e. *abborrire, amare* ecc. Ciò dipende dalla impressione più o meno viva che hanno fatto nell'Anima quei fenomeni che sono Effetti di essa Causa ignota. Così se io vegga mio figlio ferito mi scoppia Ira contro il feritore sebbene ignoto. Così nel caso dato si spiegò sì in Emilio l'Affetto della *Curiosità;* ma ad altro Oggetto p. e. Tullio svenuto, o in altro Spettatore p. e. la madre di Tullio si sarebbe esplicato dapprima l'Affetto della *Compasione.*

Tuttavia resta sempre che questi altri Affetti di *Amare*; *Abborrire* ecc. si spieghino tanto più chiari, determinati, e vivi quanto più ci sia cognito l'Oggetto che deve esserne il Termine.

(*c*) Forse uno degli Affetti sulla cui Natura e Processo sia ardua la spiegazione si è appunto la *Curiosità.* Infatti

I. Quanto alla sua *Natura* parrebbe doverseie negare la Natura di Affetto che ha tendenza ad un Termine argomentando da quella massima pur generale e verissima dello Stagirita *Nil volitum quin præcognitum*, e

II. Quanto al suo *Processo* è rimarchevole: che persone varie, le quali veggano il Fatto medesimo, o anche la persona medesima la quale il vegga in due istanti diversi spiegano domande diverse; l'una: *Che ha fatto? Che ha detto*: l'altra: *Chi?* Ora si domanda: *Quando?* Ora: *Perchè? Come? Dove?* ecc Sarebbe ben utile la Indagine sulle ragioni che determinano più l'una che l'altra domanda — V. anche il 12 del n. 243 ed i n. 211 . 215 sull'Ordine con cui d'ordinario l'una Idea succede all'altra.

(*d*) L'Applichi anche a questo esempio della Fragola la definizione di Tendenza data nella superior nota (*a*).

(*e*) Provar *allettamento* è un Sentimento mediato e complesso ed abbiamo veduto che i *Sentimenti* producono *Moti* e tra questi *Affetti.*

chinarmi ed *insieme* (e^2)
appressarvi la mano
stringerla fra le dita
spiccarla

e côltala che l'abbia, allettandomi (Sentimento V. nota (*e*)) il gustoso odore, e svegliandomi anzi anche l' *Aspettativa* del Gusto (la quale è un moto dell' Anima che si compie in Affetto) Io co' miei atti ulteriori tendo a saziare (*f*) l'Avidità di esso Gusto eccitato e così stimolo nel mio Corpo una seconda Serie di impulsi progressivi. Mot *sull'* Oggetto.

a recarmi la fragola in bocca
a comprimervela
ad assorbirne le particelle saporose
ad inghiottirla (*g*).

In questi casi di Emilio che vide lo sbigottimento di Tullio, Fenomeno generale dell'Affetto è la *Con-*

(e^2) Osserva che questi due atti di chinarmi ed appressare la mano sono simultanei e non successivi — Perchè?

(*f*) Anche a ciascuno della Serie superiormente narrata de' miei Atti *verso* la Fragola, e dell'altra Serie che qui narriamo de' miei Atti *sopra* la Fragola può applicarsi la definizione di *Tendenza* sopra avvertita nella nota (*t*).

L' A faccia questa applicazione e vi vedrà corrispondere a capello la detta definizione.

Come poi dopo scosso l'organo dell'Odorato si allarghi ed eciti la Membrana del Gusto più o meno secondo gli Odori differenti, lo abbiamo veduto altrove.

(*g*) Alla Deglutizione noi siamo determinati naturalmente da due Affetti: L'uno è *Attrazione* da parte del ventricolo. Essendo la Membrana Gustatoria un prolungamento di quella del Ventricolo, ella è naturale e conseguente la Tendenza di *questa* ad appropriarsi quegli Oggetti che producono impressioni piacevoli su *quella* sua Appendice.

L'altro è *Ripulsa* da parte del Palato e della Lingua, i quali cacciano via il Cibo quando è già esausto di sapori per far luogo ad altre molecole onde essi sapori possano ancora assorbirsi.

Questi due Processi che cooperano alla deglutizione sono varii da Solidi a Liquidi. In questi il sapore si sente meno finchè si hanno in bocca e più dopo averli inghiottiti; mentre invece nei Solidi avviene il contrario e forse fu provvidenza per determinarci al salubre Atto della Masticazione.

Digitized by Google

di me che mi allettai della fragola,
ed in ogni altro simile

densazione degli Atti che lo compongono.

a) il Sentimento,

b) i Moti che se ne producono nell'Anima, fra i quali l' Affetto e gli Affetti,

c) gli altri Moti dell' Anima che succedono agli Affetti

d) i successivi e conseguenti Movimenti del Corpo (V. qui sopra Moti *alla* Fragola, e Moti *sulla* Fragola), formano una Serie così continua e cotanto fitta, e di Atti che si succedono sì rapidi; che l' Anima se ne ha Coscienza (n. 25) ed Avvertenza (n. 26) ne ha Coscienza ed Avvertenza come di *un Atto solo* (*h*), e quindi se anche dopo avere operato sull'Oggetto che è Termine dell'Affetto (e con ciò esaurito il suo Moto; perchè ha sfogato l' Impulso) ritorni sulle proprie Operazioni, Ella non isvolge alcun Giudizio sulle Operazioni *singole* che ella ha fatto sull' Oggetto; ma tutte esse Operazioni raccoglie in una sola Idea che così è Idea *complessa* (*i*).

Al più da questa Idea complessa svolgerà forse qualche Giudizio singolo (*j*) su questa o quella e sempre

---

(*h*) Oltre questa confusione di Atti che si verifica quando opera l'Appetito abbiamo già notato altrove, e risulta anche dalla superior nota (*a*) un'altra differenza fra le Operazioni di *Intelligenza* e quelle di *Appetito* ed è che le prime sono determinate *unicamente* dal *Passato;* le seconde si determinano *anche* da una rappresentazione o *Idea* del *Futuro.* Gli Atti d'Imaginazione sono gli *anelli* fra le une e le altre. Essi Atti sono determinati bensì da Sentimento e da moti passati; ma si creano una *Idea* da porre in *Atto* in un *istante futuro.*

(*i*) Abbiamo già accennato altrove verificarsi nel Corso delle Operazioni Umane questi due Fatti: I. che dalla *Idea* si svolge il *Giudizio* e II. che un Giudizio quando cessa si concentra nella *Idea.* Laonde in questi casi e sotto questi rapporti *Idea* e *Giudizio* stanno fra loro come *Tutto* e *Parte.*

(*j*) Dopo che l'Uomo si è abituato al Linguaggio, uno degli sfoghi esterni di un Sentimento e di un Affetto è anche la *Parola* e dipende dalle circostanze se a sfogarsi per mezzo di essa, od altrimenti, tenda il Soggetto. Se ei si appiglia alla Parola; siccome questa *analizza* il Pensiero; così di nec-

Digitized by Google

la più saliente delle Operazioni passate pronunciando p. e. a sè i seguenti Giudizj: *Questa Fragola è rossa; Oh come è saporosa!* (*k*); ma ben di raro, e mai null'altro.

217. Però i Fatti non avvengono sempre quali li abbiamo rappresentati nei superiori esempj di Emilio, e della Fragola (*a*) ed appunto succedono altrimenti; quando quell' Oggetto che è Termine all' Affetto o non sia *prossimo*, o non sia *solo*. Ma le circostanze

Se questo Oggetto sia *lontano* p. e. la Fragola al di là di una siepe, ovvero I. che l' oggetto sia lontano.

se esso non sia solo a muovermi; ma vi sieno degli altri Oggetti, i quali mi producano *contemporaneamente* o un' altro Sentimento, o un' altro Affetto e così mi destino un' Impulso o degli Impulsi contrarj o anche solo al primo diversi (*b*); p. e. la Vista di un grosso cane che abbajando, ringhiando mi contenda l' accesso al Fragoleto, II. che l' oggetto non sia solo.

io *naturalmente* sospendo quando ad uno Stadio; quando all' altro (secondo i casi) quel Corso di Atti che ho con dettagliata rassegna *segnalato* nell' esempio della Fragola espostovi nel n. antecedente, e così ne resta so- arrestano questa Condensazione.

---

cessità dee risultare un Giudizio che è quell'Atto che da una Idea complessa separa un'altra più semplice, o che una Idea *Semplice* (Accidente) aggiunge ad una *Complessa* (Sostanza).

(*k*) Per lo più questi Giudizj formati in istato d'Affetto si manifestano con proposizioni esclamative. E questa è la genesi naturale delle Sentenze poetiche che Vico avverte essere Giudizj formati in istato di Sentimento.

(*a*) del n. 217. Il Processo avvertito nei due esempj del n. antecedente si avvera più spesso negli Affetti dei bambini, dei rozzi ecc, ed allora che gli Affetti sono prodotti da un Sentimento veemente. In un'impeto d'Ira ti avventi contro il tuo nemico nè badi punto s'ei ti tenga diritta al petto la punta della sua arma.

(*b*) L'A *trovi*, e cogli esempli trovati *provi* la differenza tra Impulsi *Contrarj, Diversi, Analogi*.

speso anche l' Atto *ultimo* di quella Serie che doveva produrmi il Gustare la Fragola.

Ecco in *dettaglio* come vanno invece a succedere le Cose nel primo caso cioè quando tra Me e la Fragola interceda la siepe.

Storia Ideale nel caso I. che l' Oggetto sia lontano: si distingue in fasi. Fase *A* quando si presenta l'Ostacolo.

Siccome io non posso (come l' Impulso dell' Affetto esigerebbe) proseguire i miei passi fino alla Fragola; così (se però mi continui (*c*) l'Affetto ossia la Tendenza (*d*) a coglierla) avviene che

I.

I. Arresto passi.

Arresto i passi, cui altrimenti senza coscienza distinta di Ciascheduno; ed anzi mossi *tutti* da un'Impulso *unico* io avrei messo innanzi uno dopo l'altro in *linea retta*, e (*e*)

(*c*) Qualche volta la presenza dell'Ostacolo sopprime affatto il primitivo Impulso dell'Affetto.

Vegga l'A se possa stabilire una regola generale che determini in quali circostanze l'Ostacolo *sopprima* lo Impulso, ed in quali altre lo Impulso benchè *represso* (più o meno secondo i casi) continui ad onta dell' Ostacolo. Talvolta, come vedremo, l'Ostacolo rinforza l'Affetto.

Vegga anche di determinare in generale i *gradi* diversi di repressione che dall'Ostacolo soffre l'Impulso dell'Affetto. Forse l'Anima procede qui; come nel caso di una Idea che si allontani; ma che a date circostanze può o ritornare da sè ovvero venir richiamata. (V. n. 104.b-110.b) Confronti l'A *questi* fenomeni del Volere con *quei* fenomeni della Memoria.

(*d*) Rifletti alla definizione di *Tendenza* data nella nota (*a*) del n. 216 ed applicala qui passo passo.

E determina quali sieno gli elementi comuni fra l'un Atto antecedente ed il suo susseguente.

(*e*) Confronta questa *Incidenza* di un Affetto *accessorio* il quale si introduce nel Corso degli Atti mossi da un Affetto *Principale*

alla *Incidenza* di una Idea *accessoria* la quale s'intrometta in una Proposizione *principale* (n. 201).

E fa questo confronto

tanto rapporto alle Circostanze, nelle quali esistono le due Incidenze,

quanto rapporto al rispettivi loro Effetti

sia sul Tutto, nel quale s'intromette l'Incidente,

sia sugli Atti singoli anteriori, e posteriori alla Incidenza.

Digitized by Google

II.

volgo Attenzione (che è nuovo Affetto che diremo *Incidente*) all'Ostacolo cioè alla siepe. (e^2)

II. Rivolgo l' Attenzione all'Ostacolo.

Questa Attenzione la quale in un bruto, in un bambino sarebbe un Atto complesso che abbraccierebbe l'intero Tutto; cioè la Siepe — e perciò sarebbe un atto rapido è invece negli adulti almeno di solito (*f*) più lunga, e più lenta e perciò *si distende* pelle varie parti del *Tutto* osservato il quale in questa guisa viene per lei scomposto in esse *Parti.* (f^2)

Fase B. Esiti di questa Attenzione.

Vediamo gli esiti possibili di questa Attenzione.

a)

a)

Se essa nulla più dell' Oggetto *Siepe* mi rechi che quello che recato aveami la prima vista di essa *Siepe*, avviene l'uno o l'altro dei due casi seguenti:

Se mi presenta insuperabile l'Ostacolo.

(*e2*) Il I. passo è *Coercizione* all'Attività della *Potenza:* il II. è Conato diretto alla nuova idea frappostasi, che è la *Resistenza.*

(*f*) Questa *Attenzione* e conseguente *Esame* sono più o meno *lunghi*, più o meno *lenti* secondo il Soggetto che esamina, e

secondo l'Ostacolo esaminato;

ma principalmente

secondo l'*Impeto* dell'Impulso prodottoci dall'Affetto.

Così p. e. se al di là della siepe invece che una Fragola a cogliere, lo avessi un figlio pericolante a salvare; egli è evidente che essendo il mio Impulso più intenso e veemente; anche il mio Esame sarebbe più rapido e tanto da riuscirne *istantaneo* e forse *nullo*; così che ad onta dell'Ostacolo e quasi lo no 'l vedessi o non ci fosse, io mi vi precipito con tutte le mie forze contro per superarlo.

(*f2*) L'Attenzione è un Atto di Appetito ed infatti in questo caso la Siepe diventa Termine di un nuovo Affetto che almeno nell'adulto si esplica *Avversione.*

Questa Attenzione dell'adulto è più lenta che quella del bambino forse perchè questi non separa dal proprio Affetto principale che è Tendenza alla Fragola un Affetto incidentale che gli sorge alla presenza dell' Ostacolo, ed all'invece fa tale separazione l'adulto — Confronta questa colla nota (*e*).

Digitized by Google

1.° Talvolta cessandomi la Speranza (che è Atto misto di *Desiderio* (Affetto) e di un Giudizio implicito) mi cessa con essa l'Affetto ossia il Desiderio. *Desiderio* e *Giudizio* elementi di quell'Atto che *da essi due* erasi fatto *Uno* (Speranza) erano l'un l'altro compagni e per ciò spesso l'uno subisce le vicende dell'altro. (*f*[3]) 1. O cessa l'Affetto.

2.° Talvolta mi resterà ancora l'Affetto cioè la Tendenza a conseguire il possesso della Fragola (Desiderio), ma ometto ogni Impulso ad Atti che tendano ad effettuare questo possesso per la ragione che non concepisco Atti cotali (*g*). Dopo spiccati invano più salti per arrivare ad un grappolo la Volpe di Esopo nel ritirarsi spregiavalo dicendo: Ah già quell' uva non è matura. Ella mentiva: simulava il caso I. che le fosse cessato l'Affetto; ed invece era nel II. cioè conservava l'Affetto; ma sfiduciata cessava dai conati. 2. o l'Affetto mi continua ma cessa dai conati.

Talvolta anzi restandomi l'Affetto esso mi si accresce e riscalda a cagion dell'Ostacolo. La sconvenienza o contradizione che è sorta tra il Desiderio (Atto dell'Appetito ed il Giudizio sulla insuperabilità dell'Ostacolo Atto della Intelligenza) mi cagiona Dolore (Sentimento) e

---

(*f*3) Se qui è il Giudizio che influisce sul Desiderio; viceversa avviene talvolta anzi più spesso che il Desiderio influisca sull'Atto che gli è compagno cioè sul Giudizio — Se senza intenzione di fare un viaggio piacevole esamini le circostanze del cielo lo calcolo esattamente tutti gl'indizj in prò ed in contro e fo un giudizio retto del probabile tempo che sarà o buono o cattivo. Se invece ho divisato di fare un viaggio di piacere, il mio esame sul Tempo ne viene deviato, e calcolando meno di quello che importa gli indizj del Tempo cattivo, e più del giusto gli indizj del Tempo buono concludo in un Giudizio falsato. In simili casi gioverà non fidarsi del Giudizio proprio e domandare il parere a persone che non abbiano alcun Desiderio il quale sia commisto al Giudizio da farsi.

(*g*) Sarebbe lì medesimo se questi Atti mi si presentino così lunghi e penosi che la pena che me ne consegue prevalga al vantaggio di conseguire il mio scopo.

questo Sentimento *Genitore* di Affetti *nuovi* mi rinforza in questo caso l'altro Affetto che preesisteva (*h*). Ragione per cui più spesso è sconsigliato quel padre che si oppone *direttamente* ad uno amore disennato del figlio. Più il padre contrasta e più il figlio si accende.

b)

b)

Se invece questa Attenzione e questo Esame mi presentino più varchi possibili nella Siepe; io

Se mi si presenta superabile *pondero* cioè

III.

li esamino ciascuno, li confronto l'un l'altro, esamino più o meno in dettaglio gli Ostacoli che ciascun d'essi presenta,

Avverto alla Resistenza.

IV.

riflètto su Me, e su miei Mezzi, e

Avverto alla Potenza.

V.

Confronto la *Resistenza* degli Ostacoli
alla *Potenza* dei Mezzi. (*i*)
o viceversa (*j*).

le confronto l'una all'altra

(*h*) Quale di questi tre fenomeni uno del I. e due del II. abbia a succedere dipende da Cause diverse, ed in gran parte dal carattere morale dell'Agente.

L'A passi in rassegna queste Cause possibili.

(*i*) Se mi si presenta un varco solo naturalmente hanno luogo solamente su quello le Operazioni di cui al n. III.

(*j*) In riguardo a questi Giudizj di cui ai n. II. III. IV. V. è da osservare I.° Che questi Giudizj possono essere *impliciti* invece che *espliciti* ed anzi il più spesso sono *impliciti*.

Nelle arti plastiche l'Artista li mantiene *impliciti* e così opera anche il Mimo; ma nei Drammi il poeta li converte in Giudizj espliciti.

Prenda dunque l'A
una Scena di Dramma e la traduca in *Gesti* i quali rappresentano Giudizj *impliciti*, e viceversa prenda
un quadro storico e i Gesti ed atteggiamenti ivi rappresentati li traduca in Giudizj *espliciti;* pronunciando cioè esso quei Giudizi che pronuncierebbe quel Soggetto,

Digitized by Google

Dopo ciò.

VI.

Fase C. Risultato del confronto.

a^1)

Se mi risulti preponderante la *Resistenza*,

A favor della Resistenza o cesso dall'Affetto.

o cesso dall'Affetto pel quale io tendeva come a Termine a cogliere la Fragola,

o dal conati

o cesso dagli atti che tendeano ad effettuare il possesso della Fragola; ma mi continua l'Affetto, o anche forse vieppiù si scalda;

al tutto come nei casi 1. e 2. lett. *a)* dell'ant. n. II.

ma invece

b^1)

Se mi risulti preponderare la *Potenza* (*k*) dirigo la mia Attività ai Mezzi

a favore della Potenza ed allora

a^2) per praticarli tosto se li ho alla mano,

b^2) per procurarmeli in antecedenza se essi al momento mi manchino e quindi,

VII.

1. nel caso a^2) dò Impulso alle Operazioni esterne occorrenti a forzare il varco; cioè dò impulso nuova-

o spiego l'impulso ultimo.

II. Esamini l'A quando in questi confronti di cui ai n. II. III. IV. V. il termine *primo* sia la *Potenza*, e quando viceversa sia la *Resistenza*.

In Generale pel Sentimento che ognuno ha di sè e tanto più quando l'Affetto sia vivo, il termine *Primo* è la Potenza al quale si confronta la Resistenza. Talvolta peró la grandezza dell'ostacolo, o il Sentimento che ci sorge alla presenza di esso fanno esser Termine *primo* la Resistenza alla quale si confronta e si misura dappoi la Potenza.

(*k*) Questi Giudizj a^1) e b^1) VI. sulla *Potenza* e sulla *Resistenza* non sono costanti. Talvolta dopo la prima impressione fattami dalla *Resistenza*; impressione che prevale alla impressione fattami dalla *Potenza*; io ripetendo il confronto trovo la *Resistenza* minore ed invece maggiore la *Potenza*. In tal caso se io sia ancora in circostanze da poterlo fare, inverto le mie Operazioni; se sia tardi mi entra Dolore di aver cessato l'Affetto o il corso delle Operazioni conseguenti da esso Affetto; lo che è un caso speciale di quel *Sentimento* che dicesi *Pentimento*.

Digitized by Google

mente a quel moto che dapprima *arrestato* nella lotta, e forse anche *smorzato* dalla collisione delle Forze contrarie scatta ora con forza rediviva che dall'Affetto ha l'impeto, dal Volere la *fermezza.* (*l*)

2. nel caso b^2) dirigo le mie Azioni a *procurarmi* i Mezzi che in presente mi mancano, e ciò o delibero che li darò.

a^3) talvolta *con impeto* cioè con Affetto se sia e persistente e vivo l'Affetto col quale tendo alla fragola (*m*),

b^3) talvolta *tranquillamente* quando sia o lungo o tardo il procurarmi questi mezzi, nel qual caso

$a.^4$)

talvolta appetisco *in confuso* ed oscuramente questi mezzi

$b.^4$)

tal altra determino più o meno *dettagliatamente*

a^5) il tempo,

b^5) il modo,

c^5) e le altre circostanze

sì I, di procurarmeli

che II di porli in atto (*n*).

A un di presso quali li abbiamo qui sopra in questo stesso n. rappresentati; però con varietà infinita se- Programma di storie ideali analoghe.

(*l*) Per questa energia che l'Anima in questo caso imprime a' suoi Atti l'atto del Volere diventa tanto più ed energico e risoluto e fermo quanti più sono gli ostacoli da superare o superati.

(*m*) Come sarebbe se al di là della siepe invece che una fragola a cogliere avessi il figlio pericolante a salvare.

(*n*) Dall'anteriore istoria apparisce che il Volere è la Causa efficiente del Lavoro, e che occasione necessaria ad esso Lavoro è la esistenza di Ostacoli che si frappongono fra noi e gli Oggetti che sono Termine ai nostri Affetti. Lo avvertì fra gli altri economisti l'illustre Boccardo: quando definì il Lavoro = una Serie di atti umani tendenti a rimuovere Ostacoli al conseguimento di una Utilità.

condo i casi varj succedono nella nostra Anima gli Atti nel caso che fra Noi (Tendenti ed Agenti) da una ed il Termine al quale tendiamo dall' altra parte si intrometta un' Ostacolo. Laonde un discorso analogo a quello fatto in questo n. 217 può applicarsi anche al caso del Cane (*o*) che mi contenda l'accesso al fragoleto (*p*) ed a qualunque altro esempio che si presenti nel Corso della Vita (*q*).

218. Esaminiamo ora quali degli Atti rappresentati nel superior n. 217 sieno quelli che si aggiungono *nuovi* al Processo *ordinario* e *solito* dell' Affetto.

Si scompone la Storia Ideale narrata nel n. 217. e Si determina quali *suoi* Atti trasformino l'*Affetto* in *Volere*.

Appariscono tali

il I

il II *a*) co' suoi due subalterni 1.° 2.°

il II *b*) ed i suoi connessi III. IV. V.

il VI a^1)

il VI b^1) a^2) col VII 1.°

il VI b^1) b^2), col VII 2.° b^3) ed i suoi Accidenti a^5) b^5) c^5).

E queste modificazioni che avvengono al Processo *ordinario* dell' Affetto sono a mia opinione quelle che trasformano esso *Affetto* in *Volere*.

(*o*) Se è prevalente il Timore del Cane (Affetto) lo sopprimo non per *Volere* ma per *Affetto* contrario l'altro impulso che lo aveva (Affetto) ad impossessarmi della Fragola.

(*p*) In detto esempio del Cane v'hanno due Affetti che operano in senso opposto: *verso* la Fragola *Inclinazione, dal Cane Rifuggimento.* Ed allora oltre l'Esame sugli Ostacoli influisce sul contegno dell' Anima anche la Potenza di ciascheduno degli Affetti cioè la entità del Bene o del Male che sono Termini a ciascheduno Affetto, e la probabilità di conseguire questi Termini.

(*q*) L'A imagini ad esempj altri Fatti, e vi applichi Discorso analogo.

Principalmente rifletta su Fatti veramente avvenutigli, e gli analizzi in modo somigliante.

Può anche fare simili applicazioni a Fatti Storici, a Scene di Drammi o di Romanzi.

Digitized by Google

E quante più essè sieno, o
quanto più lunghe (*a*) ed
intense;

tanto più l'Atto si va *scostando* dall' indole primitiva del suo *Genitore* che è l' *Affetto* ed avvicinandosi ad essere un *Volere* perfetto.

Per lo che a definire il Volere basterà raccogliere le dette modificazioni, ed il Volere ne risulterà definito così: E si riuniscono a definire il Volere

« Quell'Affetto, nel quale dopo avere
« *a) rallentato* (*b*) e *rotto* il Corso *rapido* e *con-*
« *tinuato* dei più Atti messi in moto da esso Affetto
« (n. 216), e
« *b*) diretto *attenzione* ad un anello singolo di que-
« sta Serie o
« ad alcuni anelli singoli e distinti — e così
« *c*) fattone *Esame*, (*c*)

(*a*) del n. 218. Quanto più il Termine dell' Affetto sia lontano; tanto più spesso e più largamente succedono le modificazioni che trasformano l' Affetto in Volere, e per esse modificazioni avviene che l'Uomo anzicchè esplicare accumulati e confusi tutti quegli Atti nella cui Serie sta il *Processo dell'Affetto* deve separarli l'uno dall' altro e distinguerli
tanto nella *Idea preventiva* che dee farsi di ciascheduno;
quanto in un'*impulso distinto* che deve dare a ciascheduno.
Onde apparisce che la Conversione di un Atto da *Affetto* in *Volere* non è perfetta e totale; ma secondo i casi è talvolta maggiore, talvolta minore.

(*b*) Questo *rallentamento* non deriva sempre da un ostacolo effettivo ed attuale recatoci da una *Sensazione;* ma può provenire anche da una *Idea* che in quell' istante ci cada in mente ed attraversi il corso dell' Affetto. In generale a *generare* il Volere basta questo rallentamento; qualunque ne sia stata la Causa.
Talvolta *invece* che *rallentamento*, od *oltre* esso può avvenire
o *dilazione* ad altro tempo o
limitazione dell' Atto entro altri confini.
Trovi l' A esempli.

(*c*) E ciò a seconda che interviene un giudizio esplicito, od uno implicito.

« ed a mezzo di essi *Attenzione* od *Esame esplicatone*
« o almeno *concepitone* un Giudizio

I.

« o sopprimo del tutto l' Affetto e così anche il Corso
« degli Atti da lui provenienti,

II.

« o continuando pure nell' Affetto

o

« 1.° sopprimo il Corso degli Atti da lui provenienti

o invece

« 2.° con un nuovo atto *attivo* e *speciale*

« *a*') o do moto a quell'atto esterno singolo che fra
« gli atti della Serie io avea *distinto* coll' Attenzione e
« coll' Esame, e che nel caso dell' Affetto sarebbe ri-
« masto confuso cogli altri,

« e vi do moto in quel tempo, modo, e circostanze
« che l' Esame e l' Attenzione mi rappresentarono,

« *b*') o, sospeso per ora quel moto, delibero tempo
« e modo di esercitarlo

« sia senz' altro

« sia dopo avere esercitato altri Atti che l' Atten-
« zione e l' Esame collocarono come anelli nella Serie ».

E più brevemente

Quando perchè l'Affetto abbia per suo Termine un Oggetto o rimoto o conteso la Serie degli Atti che ne derivano

Che resta così definito.

o si rallenta

o perchè vi si introducano dei Giudizj o almeno tendenza a praticarli la si interrompe;

quell' Atto dell' Anima pel quale in definitiva la si tronca o invece la si ripiglia è *Volere*.

Digitized by Google

Per cui

Volere risulta essere quell' Atto per cui o si rompe la Serie dei Moti che provengono dall' Affetto, o invece dopo interrottala o la si ripiglia o si stabilisce di ripigliarla ad un distinto suo anello previamente e distintamente percepito = Esso è un Affetto nel quale preventive agli Atti che in forza dell' Affetto si esplicano concorrono Coscienza e Percezione distinta degli Atti stessi.

219. Riandando sulla più dettagliata delle premesse definizioni ci apparisce

Riflesso sugli elementi raccolti in detta definizione

I.

Che alcuni degli estremi in essa enunciati sono comuni a qualsiasi Volere; quali sono

si riscontrano ed elementi comuni ad ogni Volere

a) del n. 218, *rallentamento* e *interruzione* nel corso degli Atti promossi dall' Affetto ed insieme

b) *c*) del n. 218, *attenzione* ed *esame* diretti ad un Atto singolo e distinto nel Processo degli Atti mossi dall' Affetto,

II.

che invece altri sono proprj di questo o di quel Volere; quali sarebbero

ed elementi proprii dei Voleri sopprimenti

1.° Talvolta il sopprimere l' Affetto o almeno il corso dei Conati mossi dall' Affetto (I o 1.°) del II del n. 218), il che dà origine ai Voleri *sopprimenti*,

2.° Talvolta con *nuovo* atto attivo *riprodurre* il moto a quell' atto esterno singolo che *preventivamente* alla sua esecuzione si distingue fra gli altri della Serie,

o dei Voleri produttori

3.° Talvolta sospendere questo moto; ma stabilire *tempo*, *modo* ecc di esplicarlo.

In questi due ultimi casi cioè nel 2.° e nel 3.° i

Voleri si dicono *Produttori*, e nel caso 2.° *Immediati*
nel caso 3.° *Mediati*.

Per cui tutto

la *Essenza* del Volere *produttore* sia esso *immediato*, o sia *mediato* sta in ciò che

= nel *Volere* l' Agente prima ancora del proprio Atto ha una Idea *preventiva* del medesimo, cui egli già distinse fra la Serie degli Atti che farà; mentre invece

= nell' *Affetto* manca questa Idea (dell' Azione) la quale sia *preventiva* ad essa Azione, ed anzi anche dopo eseguita l' Azione, ha l' Agente quasi appena, e nemmeno sempre, coscienza *distinta* di essa Azione (*a*).

220. *a)* Molte sono e molteplici le occasioni indicate nel n. I dell'antecedente n. 219, le quali determinano l'uno o l'altro dei fenomeni indicati nel n. II di esso

Caso primitivo in cui si sviluppa il Volere uma-

(*a*) del n. 219. Siccome ogni Operazione Umana è un complesso di più Atti elementari che la compongono; così avviene che l' Uomo agente abbia una Idea *preventiva* e *distinta* talvolta di più; talvolta di meno di essi Atti elementari: e Siccome ella è la *preesistenza di questa Idea* che trasforma l' Affetto in Volere; così avviene che una Operazione *complessa* non è mai il Prodotto *semplice* di solo un Volere: e che a produrla concorrono anche Affetti cioè quei moti che determinano *quegli elementi* dell'Azione, dei quali manca la Idea preventiva e distinta.

Questa Idea *preventiva*, colla quale l' Uomo *percepisce* l' Azione prima di esercitarla, permette che praticando altri Atti d' Intelligenza p. e. Giudizj, Raziocinj ecc Ei possa confrontare la Idea stessa con altre Idee generali e *tipiche* e quindi giudicare l' Azione *giusta, utile, bella* ecc e dietro tali Giudizj deliberi di ometterla o di farla,

di farla { adesso o in altro tempo
in questo od in quel modo;

lo che si esprime dicendo che esso Uomo è *libero;* cioè dotato di *libero arbitrio.*

L' Uomo dunque ha in una sua Azione uso di *libero arbitrio;* quando avendone *preventivamente* alla esecuzione di essa Azione la Idea, può o mantenere questa Idea *preventiva,*
o modificarla,
può esercitare l' Azione preventivamente Ideata
e quale l' ha ideata,
o nò.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

n. 219; cioè trasformano un Affetto in Volere; ma la più frequente si è quando nella Serie degli Atti conducenti al Termine dell'Affetto entrino Azioni di altri Enti diversi dall' Agente.

no e che rimane il più frequente

In questo caso per due cause insieme combinate; cioè

a) pel trapasso da un Atto del primo Agente ad altro Atto di un' altro Agente succedono naturalmente e necessariamente nella Serie

una interruzione più o meno lunga

un salto (*a*) più o meno grande, e

b) pella naturale tendenza che ha l' Anima umana a trasportarsi fuori di sè col mezzo dei Sensi; più agevolmente e più spesso ella si fa Idea preventiva dell'Azione di questo altro Ente che non farebbe di una Azione sua propria; anzi è necessitata a farsela.

E così ne viene

che i Voleri che più *frequenti* si verificano e forse
che *primi* si verificarono in Anima umana

sia negli Individui,

sia nel Genere Umano

si applicano alle Azioni di un'altro Ente e principalmente
di un' altro Uomo,

a) o con *divieti;* quando il Volere è *negativo* cioè tenda a rimuover da un Soggetto un'Accidente dal quale l' Affetto *rifugge,*

b) o con *comandi;* se il Volere è *affermativo* cioè tenda ad applicare ad un Soggetto un'Accidente al quale l' Affetto *inclina.*

Divieti e *Comandi* che corrispondono

(*a*) del n. 220 *a*). Il salto sta nel passaggio
dalla Idea che il 1.° Agente si fa dell' Azione che ei vuole dal 2.°
all' atto che il 2.° Agente compie sulla Idea prescrittagli dal 1.°.

Digitized by Google

ed al Giudizio da cui si svolgono (II e III n. 219) il quale può essere o Affermativo o Negativo,
ed alla Tendenza primitiva dell' Affetto che quell'Accidente o si tolga o si aggiunga a quel Soggetto (*b*).

(*b*) I. Questo fatto psicologico che i primi Voleri si applicarono alle Azioni di altri Enti vien confermato dall'esame dei Linguaggj originali ove la voce *radicale* a tutte le altre voci di un Verbo si trova nell' Imperativo singolare: *dic, duc, fac, fer,* ecc dei Latini.

Il Verbo infatti è parola che esprime *Azione* cioè quegli Accidenti di un Soggetto che sono mutabili, e che quindi più che altro Accidente sono obbietto dell'Appetito, e della Volontà. A meno ch' io non sia pazzo non mi sogno di desiderare o di comandare che una fragola diventi gialla; ma bensì desidero e voglio che dalla pianta *venga* al mio palato.

Secondochè poi nell' atto di scomporre con un Giudizio una Sostanza l' Anima sia in atto di appetire o nò; ella darà agli Accidenti che scevera dalla Sostanza la forma di *Azione* o la forma di *Qualità*. (V. nota (*a*) del n. 172).

Da questo Fatto psicologico risulta ancora = che gli Uomini fondarono (come anche *attualmente* praticano) i Linguaggj sotto l' impero degli Affetti, e che bensì sempre sotto questo Impero, intervennero più tardi anche i Giudizj a dilatare e sviluppare i Linguaggii stessi.

II. Elleno sono le Azioni altrui quelle nelle quali noi troviamo un Ostacolo, un ritardo ad effettuare la nostra Tendenza; essendochè esse Azioni altrui sono naturalmente fuori della Serie *effettiva* e *reale* delle Azioni alle quali una dopo l' altra ci spinge l' Affetto.

Nella prima età le Operazioni nostre ad effettuare la *Tendenza* sono prodotte da essa Tendenza senza Esame, senza Giudizio, senza Coscienza distinta di *ciascuna* di esse, e così quando *vediamo* che alla effettuazione di nostra *Tendenza* occorrono Azioni altrui; finchè siamo bambini *piangiamo*, ci *disperiamo* se l'altro non faccia l' Azione da noi appetita.

Più avanti — i bambini la *vogliono* e *comandano* senza riguardare agli Affetti e Voleri di chi dee farla.

Più tardi — si investono della difficoltà di ottenerla e *pregano*. Ponendosi nelle condizioni e circostanze dell' altra persona da cui vogliono l' Azione calcolano anche le circostanze stesse nel proprio *Comando* o nella propria *Preghiera*, e così svolgono il primo germe della Idea *Diritto* la quale e nasce e si fa evidente nella *divergenza* di due Volontà circa una medesima Azione.

Anche da queste *progressive* abitudini della Volontà si può argomentare la *cultura* del Soggetto.

Ed una simile graduazione si può osservare negli Affetti dai più veementi ai meno.

Digitized by Google

220 *b*). Quella che abbiamo analizzato nei numeri 215-220 *a*) si è la *prima* Genesi del Volere; cioè quella che si verifica *prima* nell' Uomo bambino, e quella che *prima* si verificò nella infanzia della Umanità; cioè quando gli Uomini benchè diventati adulti rimaneano bambini. Il caso ivi contemplato che cioè avendo l' Affetto per suo Termine un Oggetto *presente* e movendosi l' Agente d' *un tratto solo* ed *a tutta intera* la Serie degli Atti occorrenti a conseguirlo venga ad intromettersi in detta Serie un Ostacolo il quale frazionandola obblighi l' Agente a concepire uno o più degli Atti di lei separato e distinto dal complesso degli altri Atti; se è il solo a queste prime fasi della Umanità non è più solo nelle fasi successive ma anche in esse rimane sempre il più frequente. e ragioni del suo verificarsi

La coesistenza di tante Cause varie, e tutte Agenti, e con isfera più o meno larga di Azione conduce di necessità che nel *medesimo istante di tempo* e sul *medesimo punto di spazio* s' incontrino spesso l' una Causa coll' altra, e che di necessità l' una restringa o modifichi l'Azione dell' altra. Se la causa che si trova limitata nell' Azione intrapresa sia inorganica; l' Azione di lei resta smozzata per sempre (*a*); a meno che non so-

---

(*a*) del n. 220 *b*). Un sasso che cadendo dovette fermarsi; perchè incontrò il suolo che si oppose al suo moto sta finchè una forza estrinseca no'l sollevi.

Ci dipinge con larghezza questo fenomeno della bruta materia il Manzoni in un celebre Inno.

« Il masso, che dal Vertice
« Di lunga erta montana
« Abbandonato all' impeto
« Di romorosa frana
« Per lo scheggiato calle
« Precipitando a valle
« Batte sul fondo, e *sta*.

« Là dove cadde immobile
« *Giace* in sua lenta mole,
« *Nè per mutar di secoli*
« *Fia che riveggia il Sole*
« *Della sua cima antica*
« *Se una virtude amica*
« *In alto no'l trarrà.* »

pravengano Cause nuove ed estrinseche a rinnovarla ma ciò non è quando la Causa è organica, e molto meno quando sia *animale*, e massime *libera*.

Una causa sifatta ha in sè stessa una forza, colla quale può riprodurre più o meno efficacemente l'Azione attutata e lo abbiamo veduto dell'Uomo ai superiori numeri 217, 218, 219.

Altro caso di Volere distinto dal Volere *primitivo*

220 *c*). Ma a questo caso di Volere compendiato nel superior n. 220 *b*) e più largamente descritto negli anteriori n. 216-220 *a*) i progressi della Età e della Coltura ne vanno aggiungendo come già accennammo un altro ben distinto, ed ecco come:

Sviluppandosi nell' Individuo la Memoria così da comprendere un Passato, e andando essa via via a *dilatarsi* a dei Passati vie più *rimoti*
e *di conserva* colla Memoria *progredendo* la Fantasìa la quale

1) accozzando insieme Idee che l'Anima si mantenne dal Passato, attribuisce ad un Soggetto degli Accidenti
che non ha, o
che non ebbe;
ovvero

2) da Accidenti varj che Natura sparse in Soggetti varj ed a varie loro fasi
compone un Soggetto imaginario e
così (1) o 2)) spazia quel Campo indefinito che si dice *Futuro* (*a*).

(*a*) del n. 220 *c*). L' A studj questi passaggii dalla Memoria alla Fantasia in esempii varj,

sia partendo da un *Prodotto di Memoria* ed avanzandosi a concepire l'ulterior corrispondente *Prodotto della Fantasia;*

sia partendo da un *Prodotto di Fantasia* e regredendo ai corrispondenti atti *Produttori della Memoria*

e dai varj esempii trovati formuli leggi generali dell'Agire di queste due Potenze.

avviene

che l' Uomo

a) in presente { o riconosca / o riproduca / o produca } la Idea di un *Passato* che esso ebbe più o meno lontano la Idea di un *Futuro*

b) giudichi questo Passato / questo Futuro } come { *Beni* o *Mali*

c) per quella *naturale tendenza* ch' Egli ha verso ciò che ravvisa *Bene*,

avversione verso ciò che ravvisa *Male*,

si produca un Affetto che abbia l' uno o l' altro dei Termini seguenti

a' } riprodurre un bene passato o
b' } produrre un bene futuro
c' } deviare il ritorno di un male passato,
d' } impedire l'avvenimento di un male futuro.

Naturalmente in questi casi l' Appetito, che ha per Termine un Oggetto *futuro* (b) e spesso un Futuro che è *rimoto;* vale a dire ha por Termine non già un' *Oggetto presente* che affetti la Sensibilità; ma bensì una

Parallello tra le due Specie di Voleri

(b) Anche i casi a') c') si comprendono nel Futuro; noi però li abbiamo distinti per far risaltare essere più frequente il caso che il Termine di un Affetto sia un bene passato, un male passato di quello che un bene *nuovo* futuro, un male *nuovo* futuro che sono meno conosciuti.

Vegga l'A se ciò sia, e perchè.

Fra questi quattro Termini a') b') c') d') sono (con riguardo al testè detto) più frequenti i casi a') b') che i loro antagonisti rispettivi c') e d'). — Infatti il Dolore ci affetta vivamente quando è *presente*, e se invece sia imaginato affetta solo in certi casi e certe indoli (malinconiche) ovvero quando sia imaginato così vivamente da parere presente — ed all' invece pella tendenza *naturale* che ha l'Anima ad agire, il Piacere anche non presente ci alletta e ci chiama a lui. Il fanciullo che gioca traendone diletto tende a *continuare*, e rifugge e reagisce se altri lo storni — e del pari tende a *riprodursene* il diletto si chè anche alla scuola, e tra l'attenzione forzata che gli impone il pedagogo ei già pensa il giuoco che farà appena scampi da quella tortura.

Digitized by Google

semplice Idea o riprodotta dalla Memoria, o suscitata dalla Fantasia procede bensì secondo le sue leggi generali di *tendenza* e di *moto* ma però non con quella Serie di moti sì rapida e fitta che sarebbe nel caso di un Oggetto presente. In questo caso di Oggetto rimoto la Serie degli Atti mossi dall' Appetito è *naturalmente* lenta, e con tutte quelle variazioni che nei n. 216-220 abbiamo veduto avvenire quando l'Ostacolo *rallenti* l'Azione (*c*), e così ne avviene che l'Agente prima di praticare un'Azione della Serie concepisce l' Azione stessa o singola, o in un gruppo di più altre simultanee, o in un tronco di Serie di più altre successive, introducendo nel proprio Operare atti di Volere più o meno perfetti.

In questo caso però non è un Atto che da Affetto si tramuti (almeno in parte) in Volere; ma è un Affetto che *nasce* Volere.

Distinzione che ne consegue dei Voleri in Originarii e Derivativi

Onde sorge spontanea un' altra distinzione importante dei Voleri; cioè

a) Volere *originario*, qual esso è appunto in questo caso che l' Affetto nasce già Volere, e

b) Volere *derivativo* che si verifica quando l' Atto ch' era nato da *prima Affetto* si trasformò *dappoi* in Volere (*d*).

(*c*) Faccia l' A confronto tra il caso che originariamente la Serie sia *lenta* a causa di un' impulso meno veemente, e l'altro caso che essendo ella per cagione di impulso veemente originariamente rapida *si rallenta* in seguito pella intromissione dell' Ostacolo.

(*d*) Dal dedotto in questo n. apparisce essere queste le Potenze che si dividono l' Impero sulle Azioni umane.

La Memoria ha per campo il Passato,

la Sensibilità il Presente,

la Imaginazione il Futuro.

Dalla retrospezione del Passato, dalla Percezione del Presente spuntano Sentimenti i quali vivificano animano esso Presente. Affetto e Volere generati da Sentimenti protendendosi dal Presente ove *sono*, al Futuro cui *mi-*

Esercizj

Sulla Lezione I.

I.

L' A *a*) cimenti la verità della nota (*a*) del n. 216.
b) applichi ad esempii varj la Nozione di *Tendenza* ivi sviluppata.

II.

E principalmente esplori e cimenti: se Causa della Tendenza sia il trovarsi nell' atto complesso *antecedente* più e più degli Elementi che si troveranno nell' atto complesso *susseguente*.

III.

Nella nota (*b*) n. 216 spieghi quando *in generale* invece od / oltre } la Curiosità vi sieno altri Affetti.

IV.

Concilii coll' Affetto Curiosità che tende *a conoscere* l' Ignoto, l' Adagio *Ignoti nulla cupido*. Nota (*c*) del n. 216.

V.

E trovi le ragioni della varietà delle domande nei diversi Curiosi; ricercandone la Legge Generale (nota (*c*) n. 216.)

---

rano, collegano ad esso Presente il Futuro. È così che questi tre *Stadj* Passato, Presente e Futuro insieme si fondono nell' Agente per mezzo di Idee Presenti che *ritornano* al Passato e che si *avanzano* all'Avvenire: È così che da tale combinazione riesce un Tutto *armonico;* la *Vita*.

Digitized by Google

Ciascuno cerca completare la Cognizione difettosa di quella parte *a) che gli interessa*, e *b) che a lui manca.*

VI.

Adempia la nota (*d*) del n. 216,
e sciolga la domanda contenuta nella nota (*e*) del n. 216.

VII.

Adempia la nota (*f*) del n. 216.

VIII.

Cimenti la spiegazione del fenomeno della deglutizione data nella nota (*g*) del n. 216

a) e in cibi di diversa resistenza, duri, molli, liquidi più o meno
. . . . di diversa temperatura, caldi, tepidi, ghiacciati ecc
b) e in diverse specie di animali anche meno perfetti p. e. uccelli, bachi ecc.

IX.

Sviluppi la nota (*a*) del n. 217 cambiando all'esempio rappresentato nel n. 217
o l' Agente, supponendolo *bambino*, rozzo ecc
o l'Oggetto che è Termine all' Affetto,
o il grado dell' Affetto, supponendolo violento.

X.

Sciolga il Quesito proposto nella nota (*b*) del n. 217,
e i due proposti nella nota (*c*) del n. 217.

XI.

Svolga la nota (*d*) del n. 217.

Digitized by Google

XII.

Sviluppi la nota (*e*) del n. 217.

XIII.

Sviluppi la nota (*f*) del n. 217.

E come in essa nota noi supponiamo nell' esempio discorso nel n. 217 il cangiamento di una circostanza;

così l' A

e a quel medesimo passo supponga invece altri cangiamenti,

e ad altri passi di quel medesimo esempio imagini cangiamenti.

XIV.

a) Adempia la nota (*h*) del n. 217.

b) Principalmente studj ed investighi anche con esempii per conoscere

se,

quando,

perchè

l' Ostacolo rinforzi l' Affetto.

XV.

Svolga i problemi I e II della nota (*j*) del n. 217.

XVI.

L' A imagini più esempii sul tenore di quello da noi proposto della Fragola, e rappresenti il Processo degli Atti singoli che ne provengono,

e così adempia la nota (*q*) del n. 217.

XVII.

Applichi ad esempii la definizione del *Volere* contenuta nel n. 218.

Digitized by Google

XVIII.

Secondo la nota (*a*) del n. 219 definisca il Libero Arbitrio.

XIX.

L' A ponga un fanciullo in età varie,
e *varie* specie di animali
al caso d' incontrare ostacoli al Termine di *Varj* loro Affetti,
e determini le Azioni che eglino ne produrranno.

XX.

L' A trovi esempii di Cause organiche, ed animali sulle quali fare il parallello coll' esempio descritto a nota (*a*) del n. 220 *b*).

XXI.

Sviluppi con dettaglio ed amore la nota *(a)* del n. 220 *c*).

XXII.

Risponda alla nota (*b*) del n. 220 *c*),
e dalla 2.ª parte di essa nota trovi anche con esempii differenze ulteriori tra i caratteri del Dolore e i caratteri del Piacere.

XXIII.

Eseguisca la nota (*c*) del n. 220 *c*).

XXIV.

Massime su esempii cimenti ed *in dettaglio* la giustezza della nota (*d*) del n. 220 *c*).

XXV.

Traduca in Dialogo tutta quanta la Lezione I.

Digitized by Google

Lezione II.

Confronto tra Affetto e Volere.

221. Dopo ciò egli è facile comparare il Volere all'Affetto. Loro somiglianze

Tanto l'uno come l'altro

a) sono Moti dell'Anima che si riferiscono ad un Oggetto *Bene* o ad un Oggetto *Male* (n. 86) per appressarsegli, per appressarselo; ovvero per iscansarlo o rimuoverlo ed i quali di conseguenza determinano corrispondenti moti corporei nell'Animale che *sente* l'Affetto o *produce* il Volere,

b) e Moti che *continuano;* come abbiamo avvertito a nota (*b*) del n. 81 al quale rimandiamo l'Alunno.

Ma differiscono in ciò che Loro differenze immediate

nell'Affetto

i più moti dell'Anima ed i conseguenti moti del corpo

a) sono ciascuno determinati dal suo antecedente o da suoi antecedenti,

e succedonsi

b) con un passaggio più rapido dall'uno all'altro,

c) senza Coscienza distinta per ciascheduno,

d) senza previo Esame dell'Anima su ciascheduno, e quindi senza che l'Agente ne abbia Idea preventiva *distinta;*

mentre invece

nel Volere

vi hanno

d) esame e di conseguenza un Giudizio o più Giudizj sull'Atto da farsi o sugli Atti da farsi, e così concezione della Idea preventiva di esso Atto, o di essi Atti, ed in conseguenza

c) Coscienza distinta per ciascun Atto o almeno di alcuni fra quelli che compongono la serie voluta (*a*),

b) Passaggio meno rapido dall'un Atto all'altro;

e per ciò tutto

a) l'Agente anche dopo fatto l'un' atto antecedente è più *libero* a fare od omettere il susseguente.

Una ulterior differenza conseguente già dalle suavvertite *a*) *b*) *c*) *d*) si è che le Operazioni determinate dall' Affetto sono mediate

più *fortuite*, e

più facilmente mutabili secondo le circostanze esterne; mentre invece quelle determinate dal Volere sono

più ragionate, e quindi meno casuali e

più ferme (*b*)

(*a*) del n. 221. Questa distinzione che l'Agente si fa da Atto ad Atto della Serie non è perfetta e minuta in ogni Volere. Anche l'Uomo *che vuole* tiene spesso confusi tra loro degli Atti che potrebbero essere distinti, e che egli stesso in altre circostanze, o altri in sua vece avrebbe distinto — e quindi si può dire anche in questo senso che a clascuna Operazione umana *finale* concorrano come Produttori alcuni atti esercitati per Affetto e con Affetto, ed altri esercitati con Volere; ch'anzi il concorso dell' Affetto rende l'agire più pronto e più vivo ed energico. Tutto il congegno utile sta in ciò che non a caso; ma con ragione sia eletto più tosto questo Atto della Serie che quello a venir determinati insieme e con Volere e con Affetto.

Siccome la Ginnastica apprende nella Danza, nella Scherma, nel Nuoto ecc a tenere distinti un atto esterno dall' altro, e perciò anche i corrispondenti interni che li precedono; così ella diventa benchè su altra scala anche una educazione della Volontà.

Anzi ogni Arte è abitudine di praticar *ragionati* e *proporzionati* così quei Voleri che si riferiscono a quelle Operazioni dal cui esercizio quell'Arte risulta.

L' A faccia applicazione di quanto sopra a diverse Arti sia Meccaniche, sia anche Liberali.

(*b*) Per cui tutto anche dal *modo* vario di Volere si possono trarre Indizj ad argomentare la diversa coltura del Volente.

L' A ne faccia applicazione

alle diverse Età,

ai Sessi,

alle Professioni.

L'Operazione finale nel caso del Volere sarà forse e spesso la medesima che quella che si farebbe per Affetto; ma a detta Operazione finale oltre l'Affetto che *comincia* a produrla interviene per via a *modificarla* anche l'attività dell'anima, la quale conscia di sè e de' suoi atti

eccita o meglio rinnova ed

accompagna

lo Impulso dello Affetto con un'Azione sua propria.

Talvolta combinano nell'Esito

Rade volte anzi in una Operazione interviene puro il Volere. Generato dall'Affetto quasi ogni Atto di Volere è modificato dall'Affetto; così che le Azioni degli uomini adulti risultano mescolate di Affetto e Volere. Secondochè per altro in esse Azioni predominano più o meno i caratteri sopravvertiti del Volere; l'Azione si accosta più all'Affetto *Animale*, o al Volere *ragionevole* (*c*).

Spesso concorrono insieme

(*c*) Ricerchi l'A (se v'abbiano) Esempii nei quali intervenga solo e puro il Volere, e trovatili, determini in generale i casi nei quali ciò succede. Forse è nel caso contemplato al n. 220 *c*) ma questo è al principio della Via; in progresso è impossibile che non si aggiunga qualche Atto di Affetto.

Esercizj

sulla Lezione II.

I.

In una qualche sua Operazione l'A rimarchi un Atto di Affetto: osservi se esso o in tutto o in parte divenga *Volere*,

ovvero

suppongavi il cambiamento di qualche circostanza che il trasformi in Volere.

E ciò anche coll' Intenzione di conoscere:

a) se le Analogìe e Differenze rimarcate nella Lezione fra Affetto e Volere sieno giuste e vere,

b) se oltre le ivi rimarcate ve ne abbiano delle altre.

II.

L'A faccia i lavori medesimi sopra un Affetto o Volere singolo descritto in qualche autore p. e. Dante.

III.

L' A a cimentare l' avvertenza scritta in fine della nota (*a*) al n. 221 prenda ad osservare parecchi esercizj Ginnastici, e ne investighi gli effetti morali sulla Volontà,

e così pure intraprenda la Osservazione di alcune Arti.

IV.

Faccia l' applicazione accennata nella nota (*b*) del n. 221,

V.

ed il tentativo proposto a nota (*c*) del n. 221.

Digitized by Google

Lezione III.

Specie varie di Voleri.

222. Abbiamo già in fine del n. 220 *b)* segnato la

1.ª Distinzione

Dei Voleri in Originarj e Derivativi.

I. Distinzione Originarj e Derivativi.

Ora passiamo ad altre:

2.ª Distinzione.

pell' Effetto che se ne produce sull' Affetto.

II. Distinzione pell'Effetto che produces sull' Affetto

A.

A. Sopprimenti

Talvolta *a)* rattengo o
b) differisco o
c) limito
uno dei Movimenti derivanti dall'Affetto e diretto al Termine

1. o perchè la Tendenza a quel Movimento determinatami naturalmente dall'Affetto mi è contrastata da altra Tendenza contemporanea determinatami da altro Affetto (n. 217),

2. o perchè percepisco esso Movimento incapace a raggiungere quel Termine

sia pella debolezza dei Mezzi,
sia pella prevalenza dell'Ostacolo (VI. del n. 218).

B.

B. Produttori.

Talvolta dopo avere dalla fitta Serie degli Atti astratto (n. 217 VI. b^1) a^2)) uno dei moti compresivi, e così distintolo dagli altri; *rinnovo* ad esso Movimento così determinato un determinato ed apposito Impulso (n. 217 VII. 1.°),

Digitized by Google

Ovvero anche avendomi *riprodotta* colla Memoria o *prodotta* colla Fantasia una Idea a produrre o ad impedire l'attuazione di essa secondo il vario Affetto che me ne sorge concepisco gli Atti da porre in Serie e mi determino a produrli.

I Voleri di cui in *A. tolgono* alcun che dell'Affetto. e perciò Voleri sifatti potrebbero dirsi Voleri che *sopprimono:* i due casi de' Voleri di cui in *B. aggiungono* alcunchè all' Affetto, e Voleri sifatti potrebbero dirsi Voleri che *producono.*

Per cui fra le distinzioni dei Voleri diventa Distinzione II la distinzione già accennata nel n. 219 dei Voleri *Sopprimenti* e dei Voleri *Produttori.*

223. Riflettendo poi sulla *definizione* che abbiamo dato del Volere riscontriamo possibili le ulteriori Distinzioni seguenti (*a*).

3.ª Distinzione.

Secondo il Termine del Volere.

Affermativi e Negativi.

Questa distinzione deriva dall' Affetto genitore del Volere; Affetto che abbiamo veduto poter essere o Inclinazione ad un Bene, o Rifuggimento da un Male.

Nel I. caso il Termine di nostra Tendenza è *aggiungere* un Accidente ad un Soggetto, al quale esso Accidente manchi; ed il Volere è *Affermativo.* Affermativi

Nel II. il Termine di nostra Tendenza è impedire un'Accidente ad un Soggetto che ne sia minacciato o staccarnelo se di già vi sia aggiunto, ed il Volere è *Negativo.* Negativi.

(*a*) del n. 223. Indaghi l'A se oltre quelle che si espongono in questo n. sieno possibili altre Distinzioni.

Le quali due Specie *Affermativo* e *Negativo* se riguardano un'Azione di un'altro si traducono in Comandi e Divieti. (n. 220).

IV.

Assoluti e Condizionati

secondo la *decisione* del Volere.

Quando si abbia riguardo alla *decisione* del Volere, i Voleri si distinguono in *Assoluti* e *Condizionati.*

Assoluti

a) Se l' esame che più o meno rapido intercede in ogni Volere (III. IV. V. 217) produca Giudizj tali dei quali il Volente sia *certo* e nei quali sia *fisso*; il Volere che ne risulta è esso pure certo e deciso e dicesi *Assoluto.*

Condizionati

b) Se invece il Volente tenga soltanto come *probabile* il Giudizio che lo ha condotto al Volere; allora ei *vuole* pel caso che il Giudizio si avveri; ma disvuole nel caso che il Giudizio non si verifichi. Questo Volere meno certo e deciso perchè è meno certo e deciso il Giudizio da cui dipende dicesi *Condizionato* (*b*).

V.

Determinati e meno determinati.

Determinati e meno.

Se si riguardi al modo voluto, e ad altre circostanze volute dell'Atto voluto, i Voleri sono più determinati o meno.

E sono tanto più determinati

a) quanto più *stretta* sia la *Specie* dell' Azione voluta che sia *concepita* dal volente, e

---

(*b*) L'A applichi questa Idea del Volere condizionato alle diverse specie di *Condizioni* enumerate dai giureconsulti, e per essa Idea giustifichi le regole che essi ne stabilirono alle diverse specie di condizioni e nei diversi casi.

E la confronti pure alle regole che i Giureconsulti stabiliscono pel caso di errore sul motivo dell'Atto.

Digitized by Google

b) quante più sieno le circostanze ch'ei vuole di quell'azione (*c*).

VI.

Semplici e Complessi.

Semplici e Complessi

Avuto riguardo al *numero* degli Atti voluti, il Volere si distingue in *Semplice* e *Complesso*:

a) Semplice se nell' Atto del Volere si comprende un'atto solo voluto p. e. *chiamalo, spingi.*

b) Complesso se l'atto di Volere comprende più Atti che fra tutti costituiscono o tutta la Serie percepita e voluta, o un tronco della Serie stessa; come quando alla persona a cui si comanda, o si *insegna* si prescrive un piano che determina una dopo l'altra le azioni comandate o *insegnate* (*d*).

VII.

Immediati e Mediati.

Immediati e mediati.

Avuto riguardo all'*istante* pel quale il Volente intende si effettui l' atto voluto, i Voleri si distinguono in *Immediati* e *Mediati.*

(*c*) Quando fra le circostanze dell' atto determinato nel Volere siavi *l' istante* nel quale praticar l' atto voluto; il Volere risulta da questo lato perfettamente *determinato.*

(*d*) Talvolta esprimendo un' Azione, implicitamente si comandano o divietano anche altre che sono colla prima necessariamente connesse; e massime le *anteriori* senza cui l' azione *comandata* non potrebbe prodursi, o le *posteriori* che omessa l' azione *divietata* sono impossibili. Se lo dico: *taglia*; sottintendo l' altro comando: piglia il coltello: Se lo dico: *non prendere il coltello* soltintendo l' altro divieto: *non tagliare.*

Questa Osservazione dà molte regole alla interpretazione; atto assai frequente ai Giureconsulti e forse uno del più difficili in Giurisprudenza.

Appartengono a questa Classe di Voleri Complessi le Leggi ed i Regolamenti che prescrivono ai cittadini le azioni che debbono fare, e il modo e tempo di farle.

Digitized by Google

Quando il Volente vuole effettuar subito il proprio Volere; questo dicesi *immediato*.
Quando determina la sua effettuazione per un tempo più o meno rimoto, più o meno precisato; allora il Volere è *mediato*.

A due principali si riducono i casi nei quali si verifica il Volere mediato — Casi in cui si verificano i mediati

a)

Il primo ci si presentò nel n. 217 al VI b^1) b^2) e VII 2° b^3) — ed é in generale quando intercedendo ostacoli alla esecuzione *immediata* di una fra le Azioni che costituiscono la Serie (ossia *Processo*) delle Azioni provenienti dall'Affetto, apparisce — nel Volere derivativo

o che gli ostacoli cesseranno,

o che i Mezzi accresceranno;

e così il Volente delibera ad altro tempo la esecuzione dell'Azione; ma decidendo fin d'ora che al tempo fissato ei la farà.

b)

Il secondo avviene più spesso; quando il Volere non è derivativo ma *originario* (n. 220 $^{b)}$). Allora non è come nel caso 1° che un Sentimento *attuale* dia la *origine prima* ad un *attuale* Affetto, ed ai moti che da esso Affetto si sviluppano, e indi modificandosi e trasformandosi (alla guisa che abbiamo esposto nei n.^{i} 216-220) prendono carattere e nome di Voleri; — nel Volere originario

ma è invece che in effetto di un Sentimento avuto (e forse anche in tempo lontano) o di altre cause (*e*) essendoci rimaste la Idea di un Bene, o la Idea di un

(*e*) Talvolta invece ella è la persuasione indottaci da altri che ci produce la Idea o il Giudizio o implicito o esplicito che un tale Oggetto sia Bene o sia Male.

Digitized by Google

Male (n. 86); (Idee cui la Memoria or ci richiama, e di cui la Fantasia ci svolge Accidenti) noi ad esse Idee e ad essi Accidenti spieghiamo un Affetto attuale.

Quando ciò si avvera il Termine dell' Affetto non solamente è un Oggetto alquanto rimoto; come la fragola al di là della siepe (n. 217); ma anzi è una *Idea*, ed Idea

talvolta di un Individuo,

tal altra perfino di un Genere —

e l' Anima tende

*a*²) in confuso a conseguire l' Oggetto rappresentatoci da quella Idea, se Bene,

ad evitarlo, se Male

*b*²) ed in generale ad effettuarvi o ad impedirvi quegli Accidenti che la Memoria e la Fantasia ce ne rappresentano con Giudizj almeno impliciti (*f*).

Così p. e. mi ritorna alla Memoria per una Causa qualsiasi la Idea di un lepre che jeri ho veduto in quel campo e colla Fantasia vi vado associando gli Accidenti:

che vi sia anche oggi,

che io il vegga

che io il pigli ecc.

In seguito a questi Giudizj che saranno probabilmente *espliciti* massime se io abbia compagni con cui dialogare, ed invece più spesso *impliciti* se io sia solo, mi si sviluppano rispettive tendenze ad effettuarli; *tendenze* che diconsi *Desiderj*.

(*f*) In questo caso in cui l' Affetto *genitor* del Volere non ci fu suscitato da un Sentimento *presente*; ma rivolgesi ad una Idea di Bene o di Male *passato*, cui tendiamo rinnovare, od evitare; il Processo degli Atti ha meno impeto, la Serie loro è meno fitta, e quindi la Volontà si sviluppa da un più tranquillo Affetto, più spontanea e più pura. (V. n 220 *b*))

Si può allora constatar meglio la Libertà che l' accompagna.

Digitized by Google

Per *effettuare* questi Accidenti e con quell' ordine col quale io veggo che essi si succedono in natura occorre che io

prenda il fucile,
il carichi,
entri nel campo,
batta i cespugli:

e se il lepre esca

spiani il fucile,
miri,
tiri ecc.

Le determinazioni che avvengono in me a ciascuno rispettivamente di questi Atti, e a *tempo adatto* sono *Voleri singoli*, e *Volere* è anche quella determinazione *complessa* della mia Anima che a questi atti singoli tende indistintamente e confusamente. (*g*)

Differenze tra il Volere derivativo e l'originario.

DIFFERENZE

fra il caso a) ed il caso b)

Esse stanno in ciò

I. che nel caso *a*) l'Anima ha già il Moto che le ha prodotto indipendentemente da lei l' Affetto, e quindi non può esservi altro discorso che di frenarlo, sospenderlo, ripeterlo ecc: nel caso *b*) non v' avea *Moto* e dee l' Agente *produrselo* in seguito a una Idea o più Idee.

II. che nel caso *a*) precede un Atto di Appetito e si aggiungono *per via* atti d'Intelligenza a modificarlo, nel caso *b*) precede un' atto d'Intelligenza che combinandosi colla Tendenza *innata* dell'animale *verso* il Bene o Rifuggimento *dal* Male gli presenta una Idea concreta

(*g*) L'Abitudine di praticare questi atti con ordine ragionato e a tempo adatto costituisce l'Arte della Caccia. — Simili Abitudini si rimarcano in qualsiasi altra Arte.

V. anche nota (*a*) del n. 221.

Digitized by Google

di Bene o di Male, perchè Egli destandosi dall'eventuale sua inerzia spieghi in relazione a detta Idea la propria Attività.

Esercizj

Sulla Lezione III.

I.

L'A trovi esempj delle due Genesi di Voleri esposte nel n. 222.

II.

Trovi esempj delle varie Classi esposte nel n. 223, dapprima semplici di una Classe sola, dappoi tali che nelle diverse combinazioni possibili raccolgano le determinazioni di più Classi; cioè p. e. cerchi esempio di un Volere che sia *affermativo, semplice, determinato, assoluto, immediato.*

III.

Risponda alla nota (*a*) del n. 223.

IV.

Svolga le note (*b*) e (*d*) del n. 223.

V.

Cimenti la verità della nota (*f*) del n. 223.

Digitized by Google

Lezione IV.

Processo della Volontà.

224. Il Sentimento è atto *complesso* che risulta da varj atti contemporanei dell' Anima e che Ella tutti confonde fra loro e con sè stessa. (n. 55). Progresso di luce dal Sentimento

L' Affetto, che dal Sentimento è generato, ma che si riferisce all' Affetto

a) o alla Idea di quella Sostanza o di quell' Accidente che fecero la Impressione sul nostro Corpo,

b) o alla Impressione avutane,

c) o all'Avvertenza nostra a questa Impressione (n. 85), e così sviluppasi in *Amore* od *Avversione*

1. partecipa bensì della confusione del Sentimento dal quale è prodotto;

2. ma comincia ad assumere una qualche distinzione e chiarezza dalla Idea (prima Operazione della Intelligenza) (*a*) alla quale esso si riferisce come a *Termine*.

Più avanti — i Tempi che intercedono, gli Ostacoli che si frappongono nella esecuzione di quelle Operazioni che *adempiano* l'Affetto ci fanno svolgere a mezzo di Giudizj o impliciti o espliciti al Volere
sia dalla *Folla* delle più Operazioni contemporanee,
sia dalla *Serie* delle più Operazioni successive,
(*Folla* e *Serie* che avanti percepivamo confuse)
or questa Operazione, or quella.

A praticarla noi dirigiamo particolarmente e distintamente la nostra Volontà; cioè esercitiamo atti di Volere.

(*a*) del n. 224. Veramente prima Operazione della Intelligenza è la Sensazione, quando essa arrivi al IV. ed ultimo suo elemento che è *Percezione* (n. 39); ma siccome *Idea* è *Percezione continuata* (n. 30); così questo vocabolo *Idea* possiamo estenderlo e qui l'abbiamo esteso ad indicare la Percezione anche nell'atto che la si forma.

Adunque

il *Volere* sui moti che derivano dall'Affetto esercita quella medesima funzione che il *Discorso* sulle Idee, vale a dire = come il *Discorso* rendendo *successive* le Idee, che nella Mente erano *contemporanee* analizza e scompone il *Pensiero*; così il *Volere* applicandosi in tempi distinti ad Operazioni distinte che dall'*Affetto* erano determinate in *confuso* ed in *germe*, le distingue l'una dall'altra; cioè scompone e rende analizzato in Atti *distinti* ed in parti *distinte* quel moto complesso, nel quale consiste l'*Affetto*.

Coordinazione delle varie azioni *determinate* dal Volere in Serie o linea.

225. Quando questa scomposizione succede non di una *Folla* ne'suoi più Atti contemporanei; ma come è più frequente di una *Serie* nei suoi più Atti successivi; ecco come procedesi:

Tutte le Operazioni determinate dall'Affetto le quali hanno

— ed un Principio di moto che è comune alla 1.ª, alla 2.ª ecc.

— ed un Termine di moto al quale mirano e 1.ª e 2ª ecc.

costituiscono una Serie o Linea.

Punti di questa linea

All'un capo sta l'Agente

a) talvolta col Sentimento che è il Principio del moto,

b) talvolta senza Sentimento *attuale* (n. 223 V. 2.) (*a*)

al capo opposto sta l'Oggetto, o la Idea che è Termine al moto (Affetto), od al Volere:

(*a*) del n 225. Sul Volere che agisce in presenza di un Sentimento Vedi il n. 223 al V e precisamente al 1°, e sul Volere che agisce senza la presenza di un Sentimento Vedi il 2° del V al n. 223.

Negli infanti per lo più vi ha il caso 1°; negli adulti il 2°.

Digitized by Google

i punti intermedj sono i passi varj che conducono dal capo 1. all' estremo.

Il punto estremo al quale tutti tendono i passi varj dicesi *Fine* o *Scopo*; i passi intermedj che si devono praticare per arrivarvi si dicono *Mezzi*.

226. I. Talvolta o perchè breve e poco numerosa di Atti è la Serie, o perchè più acuta è la intelligenza dell'Agente, egli oltre il Termine percepisce anche ciascuno e distinto dei passi che deve fare per arrivarvi. Talvolta l' Agente li conosce tutti

II. Tal altra Ei percepisce bensì il termine e distinto; ma o in nessuna guisa ovvero soltanto confusamente distingue i passi per arrivarvi, e di questi due casi compresi in questo II Tal altra non conosce i medj

a) nel primo (cioè se sia nella *Oscurità*) l'Anima non si determina ad alcun Volere e resta nello Stadio dell' Affetto,

b) nel secondo (cioè se sia nella *confusione*) essa ha un Volere ancora indeterminato ed incerto o a dir meglio una disposizione, una Tendenza un Principio al Volere anzichè un Volere spiegato e compito. (*a*)

Sì nel primo caso che nel 2.° perchè svolgasi quell'Atto che abbiamo detto Volere, e svolgasi *compito*; occorre che i singoli passi che l'agente *vorrà* vengano rischiarati ed illuminati così che la Mente possa distinguerli e ad essi rivolgersi. (*b*)

(*a*) del n. 226. L' avere osservato questo *Principio* di Volere distinto da Volere compiuto ci può essere via a scomporre ulteriormente il Volere in altri più minuti elementi, applicandovi quel metodo di Analisi che abbiamo praticato al n. 25-29 per determinare la Genesi di una Idea.

(*b*) Avea intravisto questo Vero l' acuto Aristotile quando enunciava quel generale Dettato: nil Volitum quin præcognitum. E seguendo quei Maestro le Scuole d' accordo cioè Psicologi, Moralisti, Giureconsulti rappresentano la Volontà come una Potenza *cieca* la quale aspettando sua guida dalla Intelligenza è nella *Ignoranza* sopita, e coll' *Errore* travia.

227 Di questo *rischiaramento graduale* si possono imaginare due processi fra loro opposti. Nell'uno si *progredisce* dai primi atti agli ultimi: nell'altro si *regredisce* dagli ultimi cioè dai più prossimi al Termine verso ai primi. Fra essi due processi Natura dell'Uomo porta ch'egli pratichi il secondo. Infatti negli Atti primi ch'ei dee fare se sia presente un Sentimento v'ha nell'Anima confusione (n. 55) ed essendo essi atti primi prossimi ad esso ne partecipano — e se non v'abbia presente un Sentimento vi sono tenebre. (*a*) All'invece da parte del Termine vi ha distinzione e chiarezza — e soltanto di là ov'è, può partire la luce. Quindi è il *Termine* quello che rischiara il *mezzo ultimo*, questo rischiara il *penultimo* e via via finchè regredendo e regredendo passo passo l'Anima ritorni a quel passo che sarà il primo da praticarsi e lo rischiari e il renda distinto tanto da *poter* essere Oggetto di Volere. (*b*)

Processi possibili a rischiarare i punti della linea

Di essi È naturale quello di regresso dal Termine

228. Questo regresso sarà reso più chiaro dal seguente esempio.

Modo di questo regresso rappresentato in un esempio

Veggo le *delizie e i piaceri* di cui godono altri di me più fortunati e mi sorge questo Affetto che qui è Emulazione (*a*) = Desiderio di *delizie e di piaceri*.

Per avere delizie e piaceri veggo occorrermi *Ricchezze*, e ritraendo di un passo il mio Affetto, il cambio in Desiderio di *Ricchezze* (V. nota (*b*) del n. 227).

Per avere *sollecitamente* Ricchezze penso più che altro efficace il *Commercio* e ritraggo di un secondo passo il Termine del mio Affetto, e così spiego *Desiderio di commerciare*.

(*a*) del n. 227. Rischiari l'A con esempii opportuni queste due posizioni.

(*b*) del n. 227. Questo *regresso di Idee* opposto al *Progresso* che per natura è invece nelle *Azioni*; costituisce la differenza tra il *Volere ragionato* e l'appetito *Animale* e sembra essere il carattere che distingue le Azioni commesse con libero arbitrio da quelle Azioni cui esso non interviene.

(*a*) del n. 228. Definisca l'A la Emulazione.

Digitized by Google

Per *commerciare* occorre aver *fatto una pratica* e quindi il mio Desiderio si ritrae ancora più e sostituisco il Desiderio di essere accettato come praticante in un magazzino,
e via via.

Questo è il tenore del Regresso quì divisato.

Ma com'è che esso si verifica? Sue cause

Ecco:

Mediante Attenzione che l'Affetto *per natura sua* mi fa volgere al Termine; io dalla Idea del Termine *Delizie*, il quale la comprendeva (massime in concreto in quelle persone alle quali io le invidiava) svolgo e distinguo la Idea di *Ricchezze* ed a questa Idea *Ricchezze* che io ora veggo *compresa* o almeno *associata* alla Idea *Delizie*, alla quale già mirava il pristino mio Affetto estendo esso mio Affetto ora non più *implicito*; ma fatto *esplicito*.

Dappoi con simile passo mediante Attenzione che il nuovo Affetto alla Ricchezza mi fa volgere a lei io svolgo e distinguo la Idea *Commercio*, ed a questo Termine nuovo, che veggo associato al Termine antecedente estendo *esplicito* il mio Affetto,

e così di seguito.

Nel qual processo, com'è chiaro, resta il moto prodotto dall'Affetto o dal Volere; ma se ne *sposta* il Termine cioè per un atto della Intelligenza va a porsi per Termine un Oggetto nuovo in vece di quello che vi era prima. (*b*)

229. È però da avvertire che in questo regresso la luce, la quale si irradia dal Termine ultimo al penul-

---

(*b*) In questo caso vi deve naturalmente essere una relazione tra l'Oggetto *vecchio* che *cede* ed il *nuovo* che *succede*.

L'A cerchi le possibili anche con esempii varii,
e trovi come variando esse relazioni varj anche il processo del Volere.

Digitized by Google

timo e via via, non resta sempre nel Termine da cui si irradiò; ma talvolta, ed anzi nelle lunghe Serie di Operazioni il più spesso si trasporta tutta al Termine nuovo ed abbandona l' antico, e p. e. avviene che quando io pratico il mio noviziato di Commercio per poi professarlo e con esso procacciarmi Ricchezze, e con queste procacciarmi Piaceri e Delizie sia andato sperdendosi questo Termine Piaceri e Delizie che pure fu il primo a cui mirai e per amore al quale io intrapresi il mio noviziato Commerciale (*a*).

230. Questo regresso di luce dal Termine ultimo ossia dallo Scopo lungo la linea dei Mezzi (n. 225) gradatamente in sù cominciando dai Mezzi *ultimi* a venire praticati e venendo verso quelli che *primi* verranno praticati è *naturale*; cioè ha la sua *ragione di essere* nelle leggi che governano le Azioni della Mente umana. Ragione naturale di questo regresso

L' Anima col Moto (Affetto o Volere) volgendosi all' Oggetto o alla Idea (*a*) che è Termine ad esso Affetto o Volere (il qual volgersi dell' Anima si dice in generale *Attenzione)* lo scompone

e nelle sue parti *concrete* (n. 208),

e nelle sue parti astratte (n 208) (*b*) cioè Accidenti, e vi va riconoscendo

o Parti *concrete* o Parti *astratte* cioè Accidenti che ha (Giudizj analitici) e che si oppongono all' Affetto,

(*a*) del n. 229. Secondo che questa luce irradiata dal Termine ultimo in addietro abbandona esso Termine ultimo ovvero vi rimane in maggiore o minor quantità, per più o men lungo tempo ne consegue che la Volontà resta più o meno salda, più o meno costante.

L' A trovi gli esempii dei due casi contemplati in questa nota.

(*a*) del n. 231. Talvolta l' Affetto non si genera da Sentimento presente; ma si rivolge alla Idea di un Bene o di un Male prodottoci in passato. In questo caso come l' Affetto è meno impetuoso così l' Atto del Volere si sviluppa dall' Affetto più spontaneo e più prossimo.

(*b*) Presso a poco come nel Raziocinio (n. 208). L 'A. li rilegga e li confronti.

Digitized by Google

oppure riguarda a parti, o Accidenti che gli mancano (Giudizi sintetici) e che coll' Affetto concordano.

Allora la Fantasia succede, e crea in *Idea* questa *Rimozione* o questa *Aggiunta* di Accidenti (*c*), e ad effettuare questa Idea creata dalla Fantasia; cioè a far si che questa *Rimozione* o questa *Aggiunta* avvengano realmente ed *in fatto* si restringe l' Affetto.

In questa guisa l' Affetto viene via via ritirandosi ad un Oggetto sempre più vicino all' Agente fino a che questo Oggetto gli divenga affatto prossimo: Allora l'Anima che *naturalmente* ha pronta l' Azione, dà l' impulso a farla; e questo impulso è *l' ultimo atto* che compie il Volere (*d*). Il Volere in questo ultimo Atto ritorna *Affetto* perchè l' Anima spiega la sua attività all' Atto finale senza intervalli e senza remore (n. 217. I. II.) (*e*) ma rimane anche Volere perchè è impulso dato dietro idea preventiva dell' Operazione da prodursi.

In seguito essa Anima praticherà un passo successivo su quella medesima linea, poi un' altro e via via verso la Meta; finchè con un' atto ultimo raggiunga anche questa.

231. Questo Processo esposto negli antecedenti numeri 225-230 risulta chiaro se si riesamini applicandolo all'esempio descritto nell' anterior n. 228. **Rappresentazione del processo della Volontà in altri esempj.**

(*c*) Ecco omai in iscena tutti i Fattori del Volere: A questo punto entra la Fantasia; prima era entrato il Giudizio; resta però sempre come Fattor massimo di esso Volere, come vero suo Genitore l' Affetto.

(*d*) Nella nota (*a* del n. 226) abbiamo separato dal Volere il Principio di Volere; qui ne separiamo l' Atto ultimo che il compie. Così abbiamo coi suoi due Estremi delineato l' Analisi di questo Atto che sembrava semplice. Ora ritornando alla definizione (n. 218) l' A può eseguirla compita.

(*e*) Però perchè il *Volere* ritorni *Affetto* occorre che pell' *Atto da prodursi* non esistano soli gli Atti di ragione; ma sieno ancor vive o quella Tendenza *prima* che era l' Affetto, o altra nella quale essa Tendenza *prima* dappoi si trasformò.

Ma perchè l'A se ne converta la Idea in Abito applichiamolo ad altri esempii.

Io veggo allontanarsi da me un prepotente, dopo che mi ha offeso.

Miro con *dispetto* (Affetto) il suo trionfo e per questo Affetto tendo a rimuovere da lui l'Accidente *Trionfante* (Giudizio analitico pel Futuro) e ad aggiungere a lui l'Accidente *avvilito, sofferente* (Giudizio Sintetico che si riferisce al Futuro). Questa 2a Tendenza è Affetto di Vendetta.

Per renderlo *avvilito* gli vòmito dietro ingiurie: se v'abbiano astanti, addìto loro quel mascalzone, e con enfasi esagero, ed altamente proclamo i suoi diffetti, i suoi vizj ecc,
per farlo *sofferente* do di piglio ad un sasso, e glielo scaglio se posso *alla testa.*

Se lo fallo, il mio Affetto di Vendetta resta insaziato e mi resta quel Giudizio Sintetico (*a*) *ei deve divenir sofferente*; Giudizio cui l' Affetto Vendetta tende tradurre in Atto, e così tendo a percuoterlo.

Ma perchè egli è ormai lontano; perchè è più forte di me; io *fantastico*:

che potrei assalirlo la notte,
a tradimento,
con assistenza di altri ecc
e quindi mi istruisco dell'ora in cui egli rientra in casa,
ricorro ad amici che mi ajutino,
dispongo soggetti,
azioni,
tempo,
luogo ecc.

(*a*) del n. 231. I Giudizj *Sintetici* sono più spesso generati quando l'Anima è in istato di Affetto. Se l' Anima è tranquilla i Giudizj che si generano sono il più spesso *Analitici*. V. l' A se ciò sia.

Digitized by Google

Tutti questi Atti,
il germe di ciascuno dei quali sta nell'Affetto (Desiderio di vendetta); ma che sono determinati così e così da Giudizj della mia Anima appartengono al Volere.

Finalmente: appostato che io sia; quando ei giunge io passo e (in questo istante per *Affetto*) a ferirlo. (*b*)

232. Ecco altro esempio che proponiamo all'A perchè con simile metodo ei pure a propria istruzione faccia esercizj somiglianti su Fatti narrati da storici, novellieri, e drammatici. Altro esempio tratto dalla Gerusalemme di Tasso.

Nel Canto II della Gerusalemme Tasso ci racconta che Aladino tiranno in quella Città, irato pella sottrazione di una imagine della Vergine dalla mesciìta ov' egli avevala collocata, bandì strage e saccheggio alla Contrada dei Cristiani se il ladro non gli veniva denunciato.

Eravi tra quei Cristiani la vergine Sofronia.

« A Lei che generosa è, quanto onesta
« Venne in pensier: *come salvar costoro* (*a*)
« Move fortezza il gran Pensier, l'arresta
« Poi la Vergogna e il virginal decoro: (*b*)

(*b* Se l'appostato fosse invece un Sicario ei passa a questo atto non per *Affetto* come l'offeso; ma per *Volere*.

E quindi è ad osservare: che siccome è più efficace l'*Affetto* che ha per Termine l'Oggetto stesso verso cui si agisce; che il *Volere* il quale ha pel Volente un Termine diverso (p. e. mentre l'Offeso ha per Termine del suo Affetto la Vittima, il Sicario invece ha per Termine del suo Volere il prezzo); così quando ci interessi la esecuzione di un Atto giova o che il facciamo noi stessi o che insinuiamo nel mandatario un'Affetto corrispondente; p. e. nel caso proposto un'Odio personale alla Vittima. — Quindi con grande intelligenza del cuore umano adoperano i Drammi questo congegno di eccitare in chi dev'essere Istrumento di vendetta un'odio personale a colui che lo sviluppo del Dramma prestabilisce vittima.

(*a*) del n. 232. Ecco lo Scopo = rimuovere l'Accidente temuto.

(*b*) Contrasto di due Affetti, il quale rallentando e frenando il Corso di ciascheduno è una delle Occasioni a sviluppare il Volere.

Digitized by Google

« Vince Fortezza; anzi s' accorda e face
« Sè vergognosa e la Vergogna audace. (*c*)

. . . . . .

« La Vergine tra il volgo uscì soletta.

. . . . . .

« Mirata da ciascun passa e non mira
« L' altera donna, e innanzi al re sen viene,
« Nè, perchè irato il veggia, il piè ritira;
« Ma il fiero aspetto intrepida sostiene.
« gli disse
« Vengo a scoprirti e vengo a darti preso
« Quel reo che cerchi onde sei tanto offeso,
« Il reo si trova al tuo cospetto.
« Opra è il furto, o Signor, di questa mano:
« Io la Imagine tolsi: io son colei,
« Che tu ricerchi e me punir tu dèi (*d*).

La lettura di questo Episodio mi eccitò a ricercare = Come dall' Affetto di Sofronia tendente a salvar i suoi correligionarj le sia derivato il Volere di questo Atto distinto: *denunciare sè stessa al re quale autrice di quel furto.* (*e*)

(*c*) Come in questo caso; così in altri avviene le molte volte che i due Affetti o diversi od opposti non si elidano affatto; ma si attemperino l' uno all' altro, e ciascuno pella presenza dell' altro si modifichi. Questa è legge Cosmica che si estende anche alla Materia e quindi c' insegna la Meccanica che dall' Incontro di due Forze di grado diverso e con direzione diversa si produce un Moto che è il risultante e delle due diverse direzioni, e della parte del primo moto che ciascuna Forza trasmise al moto successivo che dopo l' incontro continuò.

(*d*) Ecco il mezzo imaginato e voluto a produrre lo scopo di cui la nota (*a*). Gli altri Atti di uscire, passare, venire al re, sono gli anelli che Sofronia mette in Serie per giungere al prossimo che è = far credere sè autrice del furto = e questi si succedono l' un l' altro spontanei e senza interruzione.

(*e*) Prima di progredire l' A lo investighi,
e dopo trovato il suo lo confronti col nostro e li compia e corregga l' uno coll' altro.

Digitized by Google

Ed ecco qual parmi dover essere stato il processo delle Operazioni mentali di questa eroina.

Suppongo:

che nell' *Ambascia* (Sentimento) prodottale dalla Idea della strage imminente la Memoria scossa al pari di ogni altra Potenza da questo Sentimento, il quale (com' è natura di ogni Sentimento) ogni Operazione contemporanea informa e domina, abbia rappresentato a quella donzella le Idee di Ester, di Giuditta, che furono le salvatrici del loro popolo:

che nella foga di essa Ambascia se le sia e generato ed avvivato l'altro Sentimento di *Maraviglia* alle Gesta di quelle Forti e da questo l' Affetto dell' *Ammirazione* e dall' Affetto dell' Ammirazione l' altro Affetto: Desiderio di imitarle

tanto nell' atto generoso,
quanto nell' effetto benefico.

Così ella introduce sè come attrice in quel Dramma (*f*),
volge l' Attenzione al bando messo fuori da Aladino,
ne svolge la Idea ch' egli avea di scoprire il ladro della imagine,
la analizza,
a mezzo di sua Fantasia vi annette la Idea di sè rea,
le sorge il Volere di accusarsi tale.

E poi ai mezzi:
esce *soletta*,
passa (*g*),
viene al re,

(*f*) Questo è effetto *generale* dell' Ammirazione: che colla Fantasia portiamo noi stessi nel posto del personaggio ammirato.

(*g*) *Mirata* da ciascun passa e *non mira*
L' altera donna e innanzi al re sen viene,
Nè, perchè irato il veggia, il piè ritira;
Ma il fiero aspetto *intrepida* sostiene.

Digitized by Google

gli dice: Vengo a scoprirti e a darti preso quel reo che cerchi.

bis 232. Delle Serie o linee segnate al n. 225 ed analizzate ai seguenti n. 226-232 ve ne hanno altre più, altre men larghe. *Men larghe* risultano quelle ove lo Scopo è *prossimo* a conseguirsi p. e. nei fatti analizzati ai n. 231-232: *Più larghe* quelle ove lo Scopo è *rimoto* come nell'esempio esposto nel n. 228. Le prime riescono ad Operazioni individue dell'Agente: le seconde determinano i larghi Periodi in cui si scompone la di lui Vita ed hanno influenza sul Destino che la Provvidenza a ciascuno assegnò — Le più larghe naturalmente comprendono altre più strette loro subordinate: le più strette talvolta s'incontrano colle più larghe e possono o fomentarle, ovvero invece più o meno alterarle. (*a*) Varie Specie di Serie

Questi accidenti di *non mirare*, di *non ritirare* il piede, d'incedere *altera*, di sostenere intrepida il regio aspetto sono sapientemente toccati dal poeta per delineare la persistenza dell'Affetto che a null'altro mira che al Termine e la fermezza del Volere alla quale per natural legge si accompagna nel Volente la *coscienza di sua propria Dignità*.

(*a*) del n. *bis* 232. L'A trovi esempii delle une, delle altre, e dei varii incontri che una Serie *meno larga* può avere con una *più larga*.

Digitized by Google

Esercizj

Sulla Lezione IV.

I.

L'A imagini esempii di Affetti, ovvero se li scerna da un qualche classico —

e supponendo a questo o a quello Stadio intervenire un'Ostacolo alla Serie dei Movimenti,
una remora,
una cagione qualunque che nella Serie determini ed illumini un Atto più che gli altri,
vi trovi i corrispondenti atti di Volere. V. n. 224. 225

II.

Può anche da una Serie di Mezzi che sono stati praticati scegliere

a) quali sieno gli Atti distinti di Volere,

b) quali furono gli Affetti, onde si generarono,

c) quali le occasioni che convertirono essi Affetti in Voleri. n. 225.

III.

Sperimenti il lavoro propostogli in fine della nota (*a*) del n. 226, e della nota (*d*) del n. 230.

IV.

Svolga l'A la nota (*a*) del n. 227.

V.

Adempia la nota (*a*) e la nota (*b*) del n. 228.

Digitized by Google

VI.

Osservi l'A nel n. 228 che ciascuno dei Passi ivi rappresentati resta allo stato di Desiderio, e che finchè resta tale è al tutto sterile ed improduttivo nella Vita; come i castelli in aria, le Fantasie che passano pella mente di un'ozioso. Allora solo divengono fecondi; quando si convertono in Voleri *determinati* di esercitare l'atto *a*, l'atto *b* ecc.

Una parte importante dell'Educatore Morale sia dunque questa di avvezzare i proprj alunni all'Abito di *compire* i proprj *Desiderj* convertendoli in *Voleri*. Quando il Desiderio è intenso e rivolto ad Oggetto *presente* l'Anima fa ciò affatto naturalmente; ma questo è un atto puramente *animale;* la perfezione della Volontà sta nel far ciò anche relativamente a Desiderj di Oggetti rimoti, di Oggetti *largamente* o *lungamente* produttivi, ed allora l'Atto diviene eminentemente *razionale*.

Se però l'Educatore manchi in questa parte; questa Educazione viene da sè quando il Giovane comincia ad entrare nel Mondo. Però in questo caso essendo ella meno radicata e meno regolata, è anche meno perfetta.

VII.

L'A in Voleri singoli che si proponga per esempii determini la portata di ciascuno dei Fattori del Volere esposti nella nota (*c*) del n. 230.

VIII.

Adempia la nota (*d*) del n. 230,
e delle proprie speculazioni faccia cimenti varj su Voleri concreti.

Se si soffermi in questo studio può penetrare in una parte finora inesplorata della Psicologia.

Digitized by Google

IX.

Provi su esempii la teorìa che nel n. 230 abbiamo esposta poco prima della nota (*e*) — cioè i casi nei quali il Volere ridiventa Affetto, ed i casi in cui nò.

X.

Cimenti la verità della nota (*a*) del n. 231.

XI.

Applichi ad esempii di Affetti diversi che vengono ad incontrarsi la nota (*c*) del n. 232.

XII.

Trovi la ragione della nota (*g*) del n. 232: che la fermezza del Volere produca nel volente coscienza distinta della propria Dignità.

XIII.

Pratichi la nota (*a*) del n. *bis*. 232.

XIV.

Nelle Serie contemplate al n. *bis* 232 un terzo che osservi l' Operar dell' Agente per lo più non arriva coi Sensi a scoprire che uno od altro dei molti anelli.

Un genere di problemi la cui *posizione* e *soluzione* si manifesta importantissima al viver sociale sarebbe questa

« Siccome vi ha relazione fra i varj punti della « linea che sono

« I. Soggetto,

« II. Mezzi,

« III. Scopo;

Digitized by Google

« così proposti uno o più di questi I. II. III. o del
« II. anche sola una parte, trovare l'altro, o gli altri,
« o l'altra parte.

L'A scomponga questo problema in tutti i possibili ch'esso contiene,

se ne proponga esempii concreti,

risolva i propostisi, valendosi principalmente del metodo esposto a nota (*b*) del n. 41.

Digitized by Google

Lezione V.

Effetti del Volere.

§ I. *Effetto primo ed immediato di un Atto di Volere*

233. L' Effetto primo ed immediato di un' Atto di Volere è vario secondo le Specie varie del Volere. Le distinzioni del Volere che più influiscono a variarne gli Effetti sono quelle accennate al I. del n. 222, ed al VII del n. 223. È vario secondo la varietà del Volere.

Noi di queste ci occuperemo, e così esporremo gli Effetti

a) di un Volere immediato e produttivo,

b) di un Volere immediato e sopprimente,

c) di un Volere mediato e produttivo,

non accadendo far parola di un Volere mediato e sopprimente; giacchè ogni Volere sopprimente dev' essere *immediato*.

All' A lo indagare come gli Effetti che quì esporremo si modifichino nelle altre Specie di Volere esposte nel n. 223.

Avvertiamo però che queste Distinzioni reggono quando si concepiscano *singoli* e minuti atti di Volere; ma che più spesso l' Anima si mette in riguardo ad un Oggetto in una posizione *complessa*, la quale comprende più Atti di Volere i quali se in fatto avvengono confusi e accavalcati l' uno all' altro; pure coll' Analisi possono esser distinti; ed allora apparendo essi più d' uno; può bene l' uno appartenere ad una specie di Volere, e un' altro ad un' altra. (*a*)

(*a*) del n. 233. L' A abbia presente questa Avvertenza nell' Analisi che imprendesse di Atti di Volontà da riscontrarsi in Fatti o veri o rappresentati.

a)

234 Quando il Volere è *immediato* (VII del n. 223) e *produttivo* (II del 222), il suo Effetto prossimo ed immediato è *la produzione dall' Atto voluto.* Quando il Volere è immediato e produttivo

E questo Atto più o meno *determinatamente voluto,*
più o meno *perfettamente* (*a*) *prodotto*
può essere

1.°

Un' Atto interno.

vale a dire che il Volente siasi proposto di produrre

*a*¹) { o nella Memoria
o nella fantasia (*b*)
o la Idea di un Oggetto o
la Idea della Parola o di altra Forma che esprima la Idea dell' Oggetto (*c*)

*b*¹) o colla Intelligenza
una Idea che sia l' altro Termine di una Relazione data con una Idea 1° termine,

---

(*a*) del n. 234. Dicesi l'atto prodotto più o meno *perfettamente;* secondo che esso corrisponde più o meno alla Idea che di quell'Atto aveva il Volente nel produrlo.

Che se questa Idea è meno perfettamente determinata, ovvero se i terzi che contempiano quell' Atto non la conoscano, essi il diranno prodotto più perfettamente se più corrisponda allo Scopo che secondo la preventiva loro Idea *doveva* proporsi l'Agente.

(*b*) Gli appassionati ed i poeti ispirati producono questa idea per *Sentimento* od *Affetto* e non per *Volere.* E quindi la differenza tra i poeti da Natura, come i profeti biblici, Omero ecc ed i poeti di arte che vennero ai tempi più colti quali Virgilio, Tasso ecc.

(*c*) Vegga l' A se questi sieno tutti gli Atti possibili a domandarsi a queste due Facoltà; Memoria e Fantasia.

Di questi atti qui è esposto il Genere. L'A suddivida questi Generi nelle varie Specie, ed imagini esempii.

Digitized by Google

la Idea della Relazione che esiste tra due Idee date (*d*),
c^1) un Affetto,
d^1) un ulteriore Volere (*e*).

2.°

un' atto esterno nostro,

il quale può essere,
o tale che resti in noi quali i Gesti, e le Parole,
o tale che proceda a muovere un Corpo esterno (*f*) ed a quel tal modo.

È ad osservarsi in riguardo al 1.° che quando si cerca di produrre un' Atto interno nostro, di regola esso Atto è sempre nella Volontà *prefinito* più o meno da qualche suo carattere che ne sia *dato* (*g*) ed il quale renda necessarj più o meno gli altri caratteri che compiono la determinazione dell' Atto stesso.

Osservazione sul Volere produttivo di un Atto interno.

In sostanza questa Operazione riducesi alla forma di un problema che la Volontà propone alla Intelligenza.

Questo Problema o Programma

a^2) alle volte è *determinato perfettamente* in guisa che la Idea ricercata non può risultare che una sola;

(*d*) Ci parve che tutti i problemi che possono proporsi da risolvere a Mente umana riducansi ai due qui accennati in *b*.1): Esempio del primo genere sarebbe: qual è il numero che è doppio del 3? ed esempio del secondo: dati il 2 ed il 6 qual è la relazione che esiste fra loro o di differenza o di quoto o altra possibile?

Vegga l' A se sia vero che tutti i possibili problemi si riducano a questi due Generi.

(*e*) Vegga l' A se oltre gli atti *interni* enumerati sub n. 1.° ne sieno possibili altri.

Inoltre di ciascun caso ricerchi varj esempii.

La Logica insegna a risolvere il caso *b*.1) del n. 1.°, e la Morale i casi *c*.1) e *d*.1). Mancherebbero arti *organizzate* che abbiano il còmpito di apprendere i modi da risolvere i varj casi compresi nell' *a*.1) del 1.°

(*f*) Ciò avviene nelle arti meccaniche.

(*g*) Il carattere dell' atto da prodursi e il quale renda necessarj gli altri caratteri vien dato o dalla Memoria, o dalla Fantasia.

come ricorrendo ad esempii simili, in Matematica sarebbero: « Date due quantità trovarne la Somma, o la « Differenza, o il Prodotto od il Quoto (*h*), ed

in Filosofia: « Data la Comprensione di una Idea trovarne la Estensione e viceversa »

« Data la Causa (o sola o con altre connesse) tro- « varne gli Effetti e viceversa »

*b*²) altre volte *meno determinato*; come in ogni lavoro estetico sia letterario, sia artistico. (*i*)

b)

235. Quando il Volere è *immediato* e *sopprimente*, avviene nell' Anima quella lotta che i Moralisti avvertirono fra l' Affetto ed il Volere (*a*) e che spesso i Drammatici dipingono fra un' Affetto ed altro opposto o diverso. Nel primo caso i moti *vivaci*, *sfrenati* dell' Affetto vengono temperati, vengono rallentati, rattenuti, differiti, limitati, sviati dal Volere. Da un lato combatte l' impulso dell' Affetto prodotto dalla forza del Sentimento e dall' Attrazione della Idea che è Termine dell' Affetto, dall' altro una Idea generale ed astratta che in quell' istante ed in quel caso si particolarizza e così condensa la propria forza. Quando il Volere è immediato e sopprimente.

Tali Idee generali ed astratte sarebbero p. e. la Idea di Giusto, di Utile, di Onore ecc che l' incolto ed il rozzo travedono come per *Senso* nell' Azione data e che confusa con essa partecipa della forza *motiva* di lei; ma che invece il Pensatore il quale la ha preventiva e

(*h*) Anche in Matematica però possono concepirsi problemi a dati insufficienti ed allora la soluzione o è impossibile, o riesce possibile in più modi diversi.

(*i*) Si proponga l'A varj esempii di Arti o belle o meccaniche e trovi la corrispondenza fra gli Atti che tali e tali si produssero ed il Volere che l'Agente ebbe di produrli.

(*a*) del n. 235. Video meliora, proboque: deteriora sequor.

Digitized by Google

distinta trasporta all' Azione data cercando di connettervela. (*b*).

In questa lotta, talvolta è l' Affetto che prevale e ad onta di Volere contrario trascina l' Anima a quel movimento ch' ella avea sospeso: Tal' altra vince il Volere e vincitore diventa *Virtù* — Sempre poi avviene quel moto *prodotto* che i Meccanici direbbero la *risultante* delle due Forze, e che in sostanza è una transazione che limita, differisce, attempera gli uni agli altri i moti dell' Affetto ed i moti del Volere. Più con luce di filosofia che con fuoco poetico ci ha descritto questo fenomeno il Tasso nel brano su riportato al n. 232.

Move Fortezza il gran pensier, *l' arresta*
Poi la Vergogna e il virginal pudore:
Vince Fortezza; anzi s' *accorda* e face
Sè *vergognosa* e la Vergogna *audace*.

(*b*) Se le Idee di *Giusto*, di *Utile*, e simili sono tema di meditazione e di discussione ai Filosofi, tanto più devono esse essere oscure e confuse al Volgari. Anche a questi esse sono un Prodotto necessario della *Umana* natura; ma eglino le trovano confuse coll' Azione particolare data, ed il Motivo alle Azioni loro ulteriori è non già la Idea limpida ed astratta del Giusto e dell' Utile; ma questa azione data che in sè le Idee di Giusto e di Utile comprende e confonde.

I Pensatori invece hanno già preparate e distinte queste Idee preventive ed al caso di un' Azione particolare data, le paragonano ad essa con apposito Giudizio; sicchè in loro rimane distinta la Forza motiva dell' Azione particolare dalla Forza motiva della Idea generale.

Provi l' A ad assicurarsi con osservazioni e con esempii di questa Verità. E troverà che un contadino, un plebeo tengono con *inconcepibile* pertinacia perfino ad un obolo, e per salvar *quell' obolo* cui mirano e s' azzuffano e spendono anche una somma ben maggiore; mentre invece uno speculatore calcola freddamente il tornaconto dell' affare: E parimenti troverà che ad un' Azione i cui effetti perchè *dannosi* all' offeso esso reputa anche *ingiusti*, il bambino si commove ad ira contro l' offensore ed a pietà pell' offeso; mentre invece il giudice imparzialmente pondera e misura colle domande del querelante le eccezioni e le discolpe dell' accusato.

Digitized by Google

c)

236. Quando il Volere è *mediato* e *produttore* allora appunto si disegna quel Campo che abbiamo delineato al n. 225 e seguenti. A un lato si vede la Meta più o meno lontana; all'altro dal Soggetto in avanti e verso la Meta si vede distendersi una linea più o meno lunga. Egli è per essa che con più o meno di foga, distinguendone più o meno i varj punti, l'Agente si avvìa per giungere la Meta. Se il Volere è mediato e produttivo.

237. In questo caso talvolta più passi sono retti da un'Atto unico di Volere che tutti li informa e muove; come quando cammino od esercito un lavoro meccanico p. e. spingere e tirare la sega: talvolta o il *solo passo* ch'io faccio, o tra i molti della Serie *uno*, ha il suo Volere apposito, come quando salto a piè giunti una sbarra; ovvero se nel mezzo di corsa affrettata e uniforme quando giungo ad un repentino ostacolo spicco un salto per valicarlo. Diversa azione di questo Volere

Delle arti meccaniche le più si esercitano con atti uniformi, e quindi e mossi e retti da un Voler solo p. e. la falciatura del fieno, l'Aratura ecc; in altre più spesso i singoli Atti sono l'uno dall'altro distinti anche nel Volere che li determina perchè a ciascun Atto dee precedere un esame ed una scelta della Intelligenza; come sarebbe nella potagione. *(a)*

Fra i due estremi; l'uno di adattare a ciascun Atto esterno un Atto apposito di Volere, e l'altro di coordinare più Atti in uno e dominarli tutti con un Voler solo v'hanno Scale ben varie ed in ciascun genere di Gradi di questa diversità

(a) del n. 237. L'A passi in rivista le diverse Arti meccaniche e stabilisca in quali sia più frequente un'Atto unico di volontà che muova e governi una Serie più o meno lunga di Atti uniformi — In tali Arti divenne possibile la sostituzione delle macchine all'opera umana.

Operazioni Umane. Secondo la potenza varia di ciascun Agente, secondo le Abitudini contratte colla Educazione, secondo la Età ecc. ecc. chi occupa i primi gradi di questa o di quella Scala, chi gli ultimi. Il bambino che comincia a camminare muove con pena ciascuno dei suoi pochi passi dietro un' apposito atto di Volere; Chi apprende a leggere applica a ciascuna lettera che rileva coll' occhio apposita e distinta Volontà di pronunciarne il suono. Gli adulti invece hanno una volontà che unica regge tutti i mille passi che fanno verso la meta, ed i letterati hanno un' unica volontà che li determina a pronunciare le parole che veggono delineate sul giornale che ti leggono. (*b*) In generale è più perfetto Chi sintetico più potente raccoglie un maggior numero di Atti sotto un Volere solo (*c*).

238. In questa Serie di più passi retta da un Voler solo cioè Voler produrre quel dato effetto finale l' Economista riconosce il *Travaglio* il quale più o meno sapientemente, più o meno efficacemente praticato riempie tutta quanta la Vita degli Umani. Questa Legge *naturale* e quindi comune ad ogni Ente nell' Universo, che è il Travaglio la promulgò il più antico legislatore alla

Più Atti retti da un solo Volere sono Travaglio.

(*b*) del n. 237. Qui abbiamo accennate alcune e le più frequenti. Esplori l' A tutte le Cause possibili che influiscono ad innalzare i diversi Soggetti ai Supremi gradi della Scala nei diversi Generi di Operazioni Umane.

(*c*) Ebbe intravisto questo Vero il giureconsulto Ulpiano ed istruito com' era alla Sintesi propria della Scuola Stoica raccolse tutti gli Atti di una Vita umana sotto un Voler solo quando colla più potente delle sintesi definì la Giustizia *Constans et perpetua* Voluntas jus suum unicuique tribuendi.

Come avremo occasione di osservare altrove, a due si riducono i Metodi che Natura apprese agli Uomini pel retto, e più efficace esercizio del loro Atti. l' Analisi e la Sintesi. Usano dell' Analisi nelle Operazioni della Intelligenza per iscoprire sempre nuove Verità, usano della Sintesi per accelerare e condensare gli effetti delle Operazioni mosse dall' Appetito. Quella è *Scienza*, e questa è *Arte*.

Umanità con quel dettato; In sudore vultus tui vesceris pane.

§ *II. Effetti ulteriori di un Volere.*

239. Ulteriori effetti psicologici che conseguono all'atto di Volere sono: una quiete cui finalmente si atteggia l'Anima; quando coll' atto del Volere ha sfogato tutta la Serie degli interni suoi moti.

Un Sentimento cui l' Anima ritrae dal necessario confronto dell' atto voluto col Volere. Questo Sentimento è vario: Se i due Termini del confronto si corrispondano e fra loro convengano è *Compiacenza*; se discordino *Dispiacenza.*

Altri effetti sono particolari di questo o di quel Volere: Di un Atto di Volere che fù *Virtù* ne abbiamo rimarcato a nota (*g*) del n. 232.

Digitized by Google

Esercizj
sulla Lezione V.

I.

Sul n. 233. Vegga l'A se sia vero essere impossibile un Volere mediato e sopprimente?

E perchè?

II.

Esponga l'A le Modificazioni che ne vengono agli effetti del Volere secondo le diverse specie di Volere enunciate ai n. 222, 223.

III.

Trovi esempj della nota (*a*) del n. 234.

IV.

Istituisca confronti tra il travaglio mentale del poeta ispirato, e quello del poeta dotto

tanto a priori e quindi in astratto;

quanto in concreto ed a posteriori sopra brani di poesia dell' un genere e dell' altro.

V. nota (*b*) del n. 234.

V.

Sciolga i quesiti proposti nelle note (*c*) e (*d*) del n. 234

VI.

e quello proposto nella nota (*e*) ivi.

VII.

Pratichi la nota (*i*) del n. 234.

Digitized by Google

VIII.

Ad n. 235. Classifichi tutte le Idee generali che possono informare la Volontà.

Imagini esempii di ciascheduna,
e tanto applicandoli ad un Agente colto,
quanto ad un incolto. (V. nota (*b*) del n. 235.)

IX.

Sviluppi la nota (*a*) del n. 237

X.

e la nota (*b*) del n. 237.

XI.

Applicando la nota (*c*) del n. 237 provi con esempii che la Scienza è Analisi, la Arte Sintesi.

XII.

Trovi la ragione dei due vocaboli: Compiacenza e Dispiacenza,

e parimenti i vocaboli di corrispondente Idea in altri Idiomi,

e finalmente trovi le differenze dei medesimi dai loro Sinonimi.

XIII.

Vegga se possa trovarsi e al caso trovi una formula che esprima e *misuri* l' Effetto generale di ogni Volere.

Digitized by Google

Lezione VI.

Cause varie di un Atto Umano.

240. Alla domanda:

« Quale sarà in un istante *dato* l'atto di un dato uomo? » possono darsi risposte varie, infinite. Son tanti gli Atti possibili ad Uomo (*a*), sono tante le Cause che quando una quando altra hanno influenza sugli Atti suoi; ch' egli è ben difficile (massime *alcun tratto* innanzi all' Atto proposto) prevedere *quale* esso atto sarà. Moltiplicità di queste cause

E nulla di meno quando l' Uomo operò; il suo Atto doveva riuscir tale, nè poteva riuscir altro da quello che riuscì. Che tale atto *riesca* tale; anzi che *dovesse* riuscir tale dipende da più Cause, quali esse si combinarono nell' istante immediatamente anteriore,

— e di nuovo che in questo istante immediatamente anteriore quelle molte *concause* abbiano esistito ed agito così, dipende per ciascheduna da combinazione di molte altre Cause che hanno esistito ed agito così nell' altro istante che precedea,

e via via; la Indagine è indefinita. Regredendo e regredendo si torna ad una *Causa Prima* oltre cui non si dànno altre *Prime*; a quella

« Causa che tutto mosse e tutto muove. »

241. Impertanto a chi rifletta sopra una singola *Azione data* di un' *Uomo dato* ella si presenta quale un anello, Quadro che rappresenta un'Azione in mezzo al Campo delle sue precedenti e susseguenti

1.° *a cui* da varj punti dello *Spazio* fanno capo Ca-

(*a*) del n. 240. — Passi l' A in rassegna altre Specie di Enti e stabilisca un confronto dei Generi di Atti a ciascuna Specie possibili.

Parimenti passi in rassegna varie Classi di Uomini; cioè di età varie, di profession varia, di vario sesso ecc. ed attribuisca a ciascuna i Generi di Atti che le sono proprj.

Digitized by Google

tene varie, infinite, di *Cause-Effetti*, che *corsero* pel *Tempo* e

2.° *da cui* a sua volta si staccano dirette a varj punti dello *Spazio* Catene varie infinite di *Effetti- Cause* che *correranno pel Tempo.*

Difficoltà di comprendere il nesso

Se stando sopra una singola *Azione data* l' osservatore riguardi *addietro* per iscoprire le Catene di Cause che da varj punti fecero capo a Lei, o se spinga il guardo *innanzi* per iscoprire le Catene di Effetti che da lei indirizzate a punti varj si protendono all' Avvenire; Ei di queste più Catene non vede che alcune, ed anche in quelle che vede Ei dei più Anelli che le compongono non vede che i più vicini. Se mai voglia temerario comprendere *tutte* le più Catene o percorrerne quanto esse son lunghe *tutti* i singoli anelli, ei *sola* comprende la propria impotenza, e si ritrae smarrito come l' occhio di un timido dalla voragine.

Progressi fatti in questa ricerca

242. Ad onta però che queste masse sterminate di Catene sieno ad un primo sguardo imperscrutabili pure e moltiplicando le Osservazioni pei varj punti dello Spazio, e ripetendole pei varj istanti del Tempo, e così raccogliendo e gli studj proprj e quelli che hanno fatto i Secoli e le Nazioni l' Uomo è giunto almeno in parte ed in riguardo ai *Generi* a legare le Cause agli Effetti e gli Effetti alle Cause ed a scoprire Leggi che in tanta *varietà* d' avvenimenti pur presiedono immutabili alle *costanti vicende* dell' Universo.

Come fra esse Leggi, quelle che governano o i Corpi in generale o particolari Generi di Corpi le ragionano la Fisica, la Chimica, l' Astronomia, la Mineralogia, la Botanica; così noi nel decorso di quest' opera abbiamo ragionato di molte Leggi a cui con *costanza* e *ragione* obbedisce nel *multiforme* e spesso *misterioso* suo agire l' Anima umana.

Digitized by Google

La conoscenza di queste Leggi generali facilita bensì all' Uomo le sue *Induzioni* dall' Atto presente ai Passati e le sue *Deduzioni* dall' Atto presente ai futuri (V. nota (*b*) n. 41); ma ei prova sempre grave difficoltà quando voglia portare tali esami ad un Atto *determinato*. In tal caso spesso gli sfuggono

una o più delle Catene laterali che convergono o divergono dall' Atto ch' egli esamina,

o alcuno degli Anelli i quali *continui* e non per salti compongono le Catene che egli esamina,

e siccome moltiplicansi sterminatamente i punti cui riguarda così ei non giunge colla mente inetta a comprenderli tutti (come dovrebbe) in un solo sguardo.

243. Tuttavia alcun che dee giovare l' esperimento di esaminare un' atto singolo e determinato.

Esperimenti di indagine sopra un' Atto singolo

E noi per iscopo di distribuire in apposite classi le Cause varie che concorrono o possono concorrere ad una Azione Umana, vi precediamo gli Alunni proponendo loro il seguente

Esempio.

Narrazione volgare

Esso è di un fatto al tutto volgare « Mentre aspetto « un' amico nella sua Stanza io veggo sul suo Tavolo « aperto un libro p. e. *Pellico, I Doveri dell' Uomo*, e « intraprendo la lettura della Prefazione. »

Così lo enuncierebbe p. e. il servo di casa; quando al suo padrone ritornato volesse narrare, che cosa io abbia fatto aspettandolo.

Ma questo fatto così compendiato da un volgare il quale sole ne raccoglie le parti esterne, e delle esterne le complesse e più salienti è ben con altro dettaglio esposto da un Psicologo che intenda scrivere la Storia minuta di ogni singolo Atto che io feci mentre aspettava.

tradotta in narrazione analitica

Ecco la narrazione che io ed *Attore* e insieme *Storico* ne fo.

Digitized by Google

1. È lì al sito ov'io mi assisi il Libro ed aperto.
2. Io vi volgo il guardo,
3. e ne ricevo una Sensazione che è la Imagine del Titolo « *Pellico, I Doveri dell' Uomo.* »
4. Essendo assente l' Amico ch' io venni a visitare e, non essendovi altro oggetto che mi faccia impressione più viva,
5. nè avendo Io entro a me altri Pensieri che mi occupino;
6. è il Libro che mi attrae, e così *mi soffermo* sulla *Sensazione* prodottami da quel Titolo.
7. *Soffermandomivi*; la Memoria mi riproduce le *Idee* espresse da quelle *parole* stampate,
8. ed allora egli è su queste *Idee* che io mi soffermo rivolgendo ad *esse* la mia Attenzione.
9. Per questa mia Attenzione a dette *Idee* io svolgo da esse uno od altro *Giudizio*,
10. e mi soffermo su di esso.
11. Poi mi spunta questo Pensiero: « Pellico ha egli svolto questo stesso mio Giudizio? »
12. e questo Pensiero si trae seco il Desiderio di conoscere i Giudizj espressi da Pellico.
13. Rifletto: « li conoscerò leggendo. »
14. ma . . . leggendo l' Indice o la Prefazione?
15. e così sfogliando le carte guardo l'uno e guardo l'altra.
16. La Prefazione è più corta.
17. Siccome già presto giunge l' Amico; così leggerò la Prefazione.

Riflettiamo ora in questa Serie che abbiamo così scomposta e su ciascuno dei 17 passi in cui l' abbiamo scomposta: nè ti ritragga o Lettore tema di noja. Un' Analisi perchè sia *retta* dev' essere minuta. E noi infatti la facciamo punto per punto.

Riflesso dettagliato sulla medesima

Digitized by Google

1.

Ei dipende da cause esterne che quel Libro
sia lì,
aperto,
ed abbia quella tale apparenza *visibile.*

2.

Ch' io volga il Guardo al Libro, dipende
a) in parte da circostanze *obbiettive* del Libro: colore, figura, volume ecc.
le quali e sono esse stesse Cause esterne, e dipendono da altre cause esterne,
b) in parte da circostanze *subbiettive*
del mio Corpo, che è in quel Sito, in quella postura ecc
della mia Mente che in quell'istante non volge altri Pensieri.
Queste Circostanze subbiettive
dipendono da altre mie Azioni antecedenti, le quali possono essere

A

1. Percezione preventiva degli Atti del mio corpo di porsi in quel Sito
e dello Stato di mia Mente di essere senza Pensieri,

e

2. mia Deliberazione di produrre quegli atti corporei, e quello Stato mentale

B

O invece niuna di queste due Operazioni 1.ª e 2.ª
Ed ecco come avviene ora l' uno di questi due casi *A. B.* ed ora l' altro.
Il mio Atto di *volgere il Guardo* è un Moto corporeo

Digitized by Google

prodottomi da un *tenue* Affetto ed *indeterminato*, (*a*) che ha per Termine il Libro — e di solito io lo esercito e *spontaneamente*, e immediatamente di seguito alle dette mie circostanze subbiettive *b*) del 2.

Ma se per qualche altro Pensiero, che intervenga nella Serie de' miei atti; io arresti il corso naturale di essa Serie, e per questo ritardo avvenga che questo Atto di muover l' occhio cui già l' Anima era iniziata, io il Concepisca distinto prima ancora di eseguirlo e con questa Concezione io il separi dalla Serie (*b*) potrei

a[1]) sia tralasciare
sia sopprimere
sia modificare

quel mio Affetto verso il Libro, e potrei

b[1]) pure avendo tale Affetto tralasciare o
modificare

quel mio moto esterno (conseguente dall' Affetto) di volgervi l' occhio a guardarlo.

3

Vòltovi il guardo

a) quella tale *Impressione* che me ne succede *sull' occhio* dipende
dalle qualità del Libro,

(*a*) del n. 243. Perchè questo Affetto è *tenue*, ne è indeterminata l' *Indole*.

(*b*) Queste interruzioni prodotte da Cause esterne a noi, e rese assai più frequenti nello Stato sociale ci offrono spontanei Atti di Analisi di nostri Atti; analisi che altrimente non avremmo mai fatto. Massime nell' Appetito cui è Natura di protendere all' Avvenire (n. 76) i proprj Atti, avviene ch'essi Atti *tendono* a seguirsi rapidamente l' un l' altro ed a confondersi, Essi non possono venire analizzati che all' occasion e per causa di una interruzione.

L' A si provi ad applicare queste Osservazioni a molti dei Moti corporei e dei Moti dell' Anima — e confronti lo Stato di cose che deriva dalla interruzione con quello che sarebbe stato se la interruzione non fosse avvenuta.

La stessa facilità di analisi ci offrono i moti dei bambini. Essi sulle prime non sanno reggersi a sedere, reggersi sui piedi ecc; non perchè ai loro muscoli ne manchi la forza; ma perchè non hanno ancora appreso a dominarli.

Digitized by Google

dal grado di luce nella stanza,
dalla posizione mia rispetto il Libro ecc.

b) e quella tal *Percezione* che ne consegue nella mia *Anima* dipende necessariamente (n. 40) da detta Impressione *a*).

Questa *Percezione* è un Atto di me; ma data la *Impressione* non è un Atto libero ch'io possa anche omettere, o produrre diverso; è un Atto *necessario.*

4

Che l'amico sia assente,
Che non v'abbiano altri Oggetti esterni a farmi Impressione più viva;
sono circostanze che non dipendono da me; ma sì da Cause che mi sono estrinseche.

5

Che io non abbia altri Pensieri che in quell'istante mi occupino

è circostanza,

che in parte dipende da me; perchè avrei il Potere di produrre in quel momento altri Atti p. e. Idee, Giudizj Affetti, Voleri, ecc; ma
in parte non dipende da me; perchè mancami sia dall' esterno sia dall' interno lo *stimolo* occorrente a produrre questi altri Atti.

E questo stimolo mi manca perchè tale è il mio Stato attuale prodotto da altre mie Operazioni antecedenti — ma in quanto io avessi potuto produrre differenti le antecedenti mie Operazioni; il mio Stato attuale potrebbe esser diverso da quello che è, e quindi potrebbe contenere una Operazione che fosse stimolo ad Idee, Giudizj, Affetti ecc.

Digitized by Google

6

Che la Sensazione prodottami dal Libro aperto mi attragga, che io mi soffermi su di essa,
sono Effetti che derivano dalle cause 1. 2. 3. combinate colle circostanze 4 e 5.

7

Che la Memoria mi riproduca le *Idee* espresse dalle *Parole* del Titolo è fatto che dipende

a) da quei miei Atti ben *rimoti*, pei quali appresi a collegare con la Idea di quelle tali figure (Lettere) la Idea di que' tali Suoni (Parole); cioè appresi a leggere, e

b) da quegli altri miei Atti pur *rimoti*, per cui appresi a collegare colle Idee di quei Suoni (Parole) quelle tali Idee (degli Oggetti), cioè appresi il mio Linguaggio.

Dati questi antecedenti *rimoti* la riproduzione delle Idee espresse dalle Parole del Titolo ella è conseguenza necessaria della Sensazione n. 3 che in ora è atto solo della mia Mente. n. 6

Essi miei antecedenti: pratica di leggere, pratica della mia lingua sono la conseguenza di moltissimi miei atti uniformi; cioè sono *Abitudini*.

8

Questo Fatto dipende dalla continuazione delle circostanze 4-5 che lasciano disoccupato il Campo della mia Mente, e dal Fatto 7 che ad occasione della Sensazione 3 vi introdusse un distinto Pensiero.

9

a) Che io svolga Giudizj è conseguenza necessaria del Fatto 8.

Digitized by Google

b) Che i Giudizj svolti sieno piuttosto tali che tali altri, dipende

a^1) da potenza naturale della mia Anima,

b^1) da mie abitudini,

c^1) da circostanze, le quali; (certamente per una rispettiva loro causa (*c*) ma che spesso ci sfugge) essendo tali e non altre

riconducono alla mia Memoria o suscitano nella mia Fantasia } piuttosto tali che tali altre Idee.

Com'è chiaro, di questi Fatti io non ho impero, e soltanto l'ebbi in qualche parte su le mie abitudini b^1); in quanto io abbia avuto impero sugli atti *singoli* ond'esse si generarono.

10

Che io mi soffermi su questo Giudizio dipende dalle circostanze 4 e 5, che continuano a lasciare disoccupato il Campo, e dai 3. 7. 8. 9. che nel Campo hanno e introdotto e sviluppato un Pensiero nuovo.

11

Questo è uno dei varj Giudizj possibili, di cui il n. 9 e dipende dalle cause medesime.

Probabilmente esso fu determinato a preferenza di altri da questa circostanza che nell' istante medesimo trovansi nella mia Anima

e la Percezione dei Giudizj ch'ella ha svolti (9. 10.)

e la Idea: *Pellico* autore del libro (3.)

(*c*) Ricordi costantemente l'A che quel principio *nihil fit sine ratione sufficienti* deve applicarsi non soltanto all'Effetto principale; ma anche ad ogni circostanza anche minima dell'Effetto stesso cioè luogo, tempo, modo ecc. ecc.

Digitized by Google

12

Questo Giudizio di cui nell'11 è una mia operazione *imperfetta*

Esso è dubitativo e quindi vi manca o almeno vi è monca la copula.

E in riguardo a questa imperfezione osservo

I.

Tanto in particolare nei Giudizj
quando vi manca un elemento, o
quando un elemento vi sia ma al confronto delle altre Parti di esso Giudizio sia incompleto, indeterminato,

II.

Quanto in generale in ogni altra Operazione sia della Intelligenza, sia dell'Appetito; quando *al confronto* degli altri elementi di essa Operazione manchi o sia incompleto un'elemento,

il quale

o per legge naturale del Pensiero,
o per abitudine contratta
è connesso con quegli elementi che ne esistono, (*d*)

l'Anima

sente (n. 216.) il proprio Vuoto, ed inclina a riempirlo e supplirlo, e così le nascono

(*d*) Passando a rassegna Operazioni varie, l'A determini gli elementi che compongono ciascuna, e poi
supponga mancare o questo o quello e trovi se a questa mancanza, e se in ogni caso l'Anima *abbisogni* degli elementi che si suppongono mancare.

Determini pure quando un'Elemento di una Operazione riesca *imperfetto* rispetto agli altri elementi della medesima.

Digitized by Google

Desiderio di sapere e
conseguente *Conato* di ricercare. (*e*)

13

In questo Conato di ricercare, dacchè è assente l'amico, al quale potrei fare domande adatte: se ha letto il libro? qual ne sia l'andamento? ecc. non mi si presenta altra via di esplicare il mio conato che quella *di leggere,*

e con questo giudizio implicito *leggendo conoscerò,* dispongo la mia attività, i miei organi esterni all'Atto di leggere, ed all'Attenzione corrispondente.

14

Ma questo Atto di leggere, cui già mi disposi ha indeterminato il Termine che può essere qualsiasi delle pagine del Libro. Così non può stare. Quando vi ha Conato ad un moto deesi per necessità di Natura prima di esplicare il moto o nell'atto di esplicarlo determinare il Termine di esso moto. (*f*)

15

Può dipendere dagli Effetti casuali del mio Atto di sfogliare le pagine, dal Titolo più o meno interessante d'uno o di altro capitolo sul quale si verifichino Atti analogi ai 1, 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10 ch'io determini la mia lettura a questo punto od a quello.

(*e*) Cerchi l'A massime in esempii se questa teoria sia vera.

Osservi che con questa teoria si possono spiegare anche i bisogni corporei fame, stanchezza, sete, sonno ecc. — Ne faccia loro applicazione.

(*f*) L'A spieghi con esempii la necessità che quando nell'Anima vi ha un Conato si espiichi un Termine a cui dirigerlo.

Quindi ci deriva quella Tendenza per cui ad un male che ci incolga noi amiamo incolparne altri per così sfogarci del Sentimento che quel male ci produce.

Digitized by Google

Quì suppongo che riproducendomisi (pelle sue rispettive cagioni) prima il Giudizio implicito che ogni libro di solito ha Prefazione ed Indice, e di seguito la Idea della destinazione rispettiva di queste due Parti io più o meno rapidamente confronti esse due Parti l' una all' altra.

16

Sotto aspetti varj è possibile il confronto tra la Prefazione e l' Indice, e quindi secondochè lo Stato attuale della mia Anima, e le Circostanze esterne mi determinano, io spiego piuttosto uno che altro Giudizio.

Quì non risultandomi altri aspetti di confronto, e l' aspettazione in cui sono dell' Amico determinandomi alla via più breve

17

la voglio, e senza separare l' Atto di Volere dall' Atto di leggere intraprendo la lettura.

Classificazione delle Cause riscontrate in detta analisi

244. Se nell' analisi di cui nell'anterior n. 243 riguardiamo alle Cause che abbiamo veduto produrre questo o quell'atto della Serie analizzata troveremo potersi le Cause stesse ridurre alle classi seguenti:

I.

Cause esterne.

Queste nell'atto che nell'Agir loro seguono le leggi a ciascheduna di esse secondo la rispettiva loro natura prescritte, spesso modificano l' Azione loro secondo gli Impulsi o gli Ostacoli che volente o nò l' Uomo dà o frappone alle Azioni loro colle proprie.

Esse sono

a) altre *brute;* come la materia del Libro (1, 3 *a*) del n. 343.)

Digitized by Google

b) altre ragionevoli e libere, come
quegli atti umani, che composero il libro,
che il lasciarono là ed
aperto.

II.

Cause interne
cioè altri Atti antecedenti del medesimo Agente.

Ed infatti ogni distinta azione che omogenea od eterogenea all' antecedente l' Uomo esercita dal Principio di sua Vita in poi, va bensì di mano in mano passando più o meno velocemente per cedere il posto alla successiva; ma anche quando *cede* influisce sulla Produzione di quella che *succede*.

Così:
alla modificazione dell' Organo Sensorio succede modificazione corrispondente nell' Anima (n. 40):
colla modificazione dell'Anima è compresa la Coscienza (n. 25):
Data la Coscienza, a circostanze date si spiega l' Avvertenza (n. 26),
e dall' Avvertenza si produce la Percezione (n. 27),
la quale poi resta Idea (n. 30):
e dalla Idea a circostanze date sgorga un Giudizio (n. 164. 166).

Così:
in certe circostanze alla Sensazione si associa il Sentimento (n. 58. 60):
Dal Sentimento svolgesi l'Affetto (n. 80), che interrotto si muta in Volere (n. 217. 218):
e dal Sentimento, dall' Affetto, dal Volere si producono moti corporei.

Digitized by Google

Queste Cause interne; ossia questi Atti dell'Agente antecedenti all' Atto attuale si possono suddividere in due Classi:

a)

Atti interni prodotti *continuatamente* dai loro antecedenti. (2 *b) B*, 3 *b*), 6,12. 13):

b)

Atti interni non prodotti *continuatamente* dai loro soliti antecedenti; perchè od in origine il moto non era tanto rapido da *unificare* l' atto primo col suo successivo (n. 220 *b)* sul Volere originario), ma invece era naturalmente *lento*, o perchè in progresso a mezzo il corso naturale della Serie ch' era incominciata *rapida* si interpose a questo o a quell' anello e provenuto altronde un' altro Atto interno, il quale *rallentò* il corso di lei; in seguito a che ed a conseguente Esame o fu continuata la Serie qual era avviata, o ella deviò in altra dirigendosi ad altro Termine. (2 *b) A*, 14. 17.)

Queste cause sia dell'una che dell'altra Classe cioè (*a)* o *b)* del I), (*a)* o *b)* del II) possono classificarsi ancora sotto altri aspetti:

III.

Antecedenti immediate e mediate.

a) Talvolta sono antecedenti *immediatamente* all'Atto Effetto. (6, 9 *a*) 10).

b) Talvolta sono da esso più o meno discoste (7 *a*) e *b*), 9 *b*) *c*).).

Oltre l'Azione antecedente *immediata* e *prossima* precedono all'*Azione attuale* anche molte altre antecedenti *mediate* o *rimote*, e *come* queste sono varie secondo il residuo che di loro

Digitized by Google

o in istato di Idea,
o in istato di Appetito,
o in istato di Abitudine,
rimase all'Anima agente; *così* variamente cospirano a modificare l'*Azione attuale.*

IV

a[1]) Talvolta sono *costanti* a tutta la Serie, e quindi influiscono su tutti gli Atti della Serie stessa, o almeno su più anche se fra loro distaccati (1. 2. *a*), 4. 5.)

Generali a tutta la Serie o particolari ad un di lei Anello

b[1]) talvolta sono particolari a questo o quell'Atto della Serie. (2, 3, 6, ecc.)

È poi chiaro che
possono ad un' Azione *Effetto* concorrere
Cause dell' una e dell' altra Classe,
ed in combinazioni diverse. (*a*)

Concorso di Cause di specie differenti

245. Dall' Analisi che abbiamo fatta negli antecedenti n. 243. 244 risulta che a determinare un' *Azione* od una *Omissione* umana o il modo, tempo ecc ed altre circostanze delle medesime concorrono spesse fiate Cause che non sono in potere dell'Uomo agente; ed allora tali Azioni od Omissioni gli sono *Accidentali.*

Ma d'altra parte abbiamo veduto nella Lezione IV di questo Libro: che l' Uomo ha per sua *Essenza* di proporsi dei Fini, e di porre i Mezzi a conseguirli, e vediamo in pratica che tracciatasi a ciò la Via, Egli più o meno spesso, più o meno perfettamente ma pur vi giunge.

(*a*) del n. 244. Vegga l' A se sarebbero opportune anche altre Classificazioni:
ed in analogia al n. 243 trovi altri esempii,
sui quali fare l' Analisi da noi fatta, ed in seguito
raccogliere mediante Sintesi, ed in Classi le Cause fra loro omogenee.

Digitized by Google

Per cui dobbiamo concludere

I.

Che la Vita Umana è bensì come abbiamo detto al n. 240 una Rete nella quale appariscono Catene più o meno continuate, più o meno l'una all'altra connesse di Fini e di Mezzi e che a quel Travaglio che è la *costruzione di esse Catene* presiede, e più e meno il domina il Soggetto Volente; ma

II.

Che tanto nella proposta dei Fini, quanto nei singoli Atti che l'Uomo pone per arrivarvi v'ha molto fuori della Volontà di lui e dovuto ad altre Cause cui Epicuro raccogliea sotto il nome di *Caso* e che tuttavia l'uomo miope reputa *Caso;* ma che più nobili filosofi fanno dipendere da una Provvidenza sovraumana la quale per quelle vie imperscrutate raggiunge gli eterni suoi Fini.

Questo concorso a ciascun avvenimento tanto della Volontà umana quanto di altra ben più potente lo enunciarono i nostri maggiori con quell'assennata Sentenza: *l' Uomo propone e Dio dispone.*

Digitized by Google

Esercizj

Sulla Lezione V.

I.

L' A svolga la nota (*a*) del n. 240.

II.

Svolga la nota (*b*) del n. 243.

III.

Imprimasi bene; applicandolo anche ad esempii, il precetto contenuto nella nota (*c*) del n. 243.

IV.

Svolga le note (*d*) ed (*e*) del n. 243.

V.

Svolga la nota (*f*) del n. 243.

VI.

Trovi esempii di atti che restarono nell'Anima
in istato di Idee,
di Appetiti,
di Abitudini. (III del n. 244)

VII.

Svolga la nota (*a*) del n. 244.

VIII.

Faccia l' A esercizj analogi a quello da noi fatto nel n. 243.

IX.

Di ogni dettato generale trovi più Esempii.

Digitized by Google

Lezione VII.

Libero Arbitrio.

215. Dopo l'Analisi che abbiamo praticato negli anteriori n. 213, 214 riesce più preciso un discorso sul Libero Arbitrio.

Molto si è disputato fra Psicologi e Moralisti di scuole diverse sul Libero Arbitrio. Opinioni discrepanti sul Libero Arbitrio.

Alcuni ragionando: che ogni Azione umana *avvenuta* fu *necessariamente* determinata dalle antecedenti a Lei (n. 240, e nota (*c*) del n. 243) negarono che l'Uomo fosse libero nell' istante che Ei la fece, e siccome questo stesso ragionamento procedono passo passo ad applicarlo a ciascuna delle Azioni a quella antecedenti; così negano la Umana Libertà.

Altri consultano il *Senso intimo* di ciascheduno e rilevandone che in quelle sue Azioni che si dicono *libere*, ciascheduno

a) tanto nell'atto di farle *sente* di poterle omettere, e nell'atto di ometterle *sente* di poterle fare;

b) quanto *più spesso* dopo averle fatte *sente* che avrebbe potuto ometterle e

dopo averle omesse *sente* che avrebbe potuto farle; Senso che è Germe di quei due Sentimenti *proprj al solo Uomo* che sono il *Pentimento* ed il *Rimorso*, e così appoggiandosi al Sentimento e generale e costante della Umanità, affermano la Libertà del Volere.

In questa dissidenza di pensatori valenti, in questa lotta di argomenti validissimi, noi dubitammo se forse la questione sia di quelle non rare che si dicono quistioni di pure parole, nelle quali l'un disputante nell'atto che discorre di un lato o di una Fase dell'Azione

Umana, e l'altro di altro lato e di altra fase; pur ciascuno ad esprimere il proprio concetto usa Vocaboli, sul cui significato credono essere ma non sono d'accordo. Quindi ci limitiamo a determinare con quel Linguaggio più preciso che ci sembra di avere introdotto nella Scienza, quegli Atti che secondo il concetto nostro deono dirsi *liberi;* sperando così di cessar la quistione.

Indagine dei casi nei quali interviene il Libero Arbitrio.

246. Arrestatici ad indagare la causa *immediata* delle Azioni Umane abbiamo nella Analisi di cui ai numeri 243. 244 riscontrato che di esse Azioni

I. Alcune derivano o in tutto o in parte da Cause esterne all'Agente — e tali sarebbero la impressione sull'Organo che è determinata dall'Azione del Corpo esterno e simili.

II. Altre derivano o in tutto o in parte da altre Azioni dell'Agente stesso le quali e necessariamente e pienamente le determinano; come la Modificazione dell'Anima, che è determinata dalla Modificazione fatta sull'Organo, ed in generale tutte le altre noverate al II del n. 244.

III. Altre son tali, che

a) *prima ancora di praticarle* l'Agente ne ha la Idea *preventiva* (*a*) distinta dalla Idea dell'Azione vicina, e

b) *nell' atto di praticarle* le produce con *apposito* impulso.

Or bene

A.

Un'Azione in quanto sia determinata da sole Cause

(*a*) del N. 246. Questa Idea preventiva può essere più o meno chiara, più o meno adeguata, e secondo queste circostanze varia l'influenza di Lei sull'Azione.

L'A e cimenti e confronti in esempil varj.

Digitized by Google

esterne (I) ovvero *pienamente* e *necessariamente* da altre Azioni di esso Agente (II) è un'Azione *non libera*.

B.

Un' Azione in *quanto* è *determinata* dalla *Idea preventiva* che ne abbia l' Agente e *prodotta* da *apposito* impulso, che l' Agente se non dà o non diede pur può o poteva dare, la dico Azione *libera*.

247. Però è d' uopo ricordare sempre:

Modi varj del suo intervento e quindi grado vario di libertà nell' Azione.

a) che un' Azione data deriva da più Azioni che *Concause* agirono insieme a produrla, ed a produrla tale cioè con quei varj Accidenti che la accompagnano e la determinano.

b) Che ciascuna di esse Azioni *Concause* è l'Anello ultimo di una Catena; anzi di più Catene regredienti di *Cause-Effetti* che successive travagliarono a produrla.

Per cui

I.

nel caso di più Concause simultanee.

Avuto riguardo alle varie *Concause* che *simultanee* concorsero a produrla, quell' Azione attuale che si considera, può essere stata prodotta parte *con libertà* e parte *senza libertà*.

Talvolta è nell' Azion *principale* che la Libertà manca, ed invece la esiste soltanto in alcuni degli Accidenti della medesima.

Tal altra (ed è il caso più frequente negli Adulti) v' ha Libertà all' Azione *principale* e manca ad alcuni degli Accidenti della medesima. Così p. e. il Sermone di un sacro Oratore che siasi proposto un têma e lo abbia studiato è nel suo tutto un' Azione *libera;* ma quelle date proposizioni ch' ei venne mano mano enunciando, quelle tali parole che usò, l' ordine ch' ei diede

Digitized by Google

alle proposizioni ed in ciascuna proposizione ai vocaboli, la pronuncia, il tuono, il gosto onde le accompagnò sono più spesso Azioni in parte *necessarie*, in parte *fortuite*. (*a*)

II.

Avuto invece riguardo alle più *Cause-Effetti* che *successive* l'una all'altra vennero fino a produrre l'Azione attuale che si considera può trovarsi *Necessità* o *Caso* in uno degli Anelli della Catena ed all' invece *Libertà* in altro Anello. nel caso di più Cause successive.

Così p. e. l' attuale *modificazione dell' Organo* è Azione *necessaria* data la tal *Impressione sull' Organo* stesso; ma se io rimonti all' Anello antecedente trovo che a produrre quella tal Impressione sull' Organo intervenne anche la mia volontà che diresse l' organo stesso all' Oggetto; per cui l' Azione *Modificazione dell' Organo* se la dico *necessaria* quando mi arresto alla sua causa prossima, la dico *libera* se ascendo ad una più rimota.

E basta che rimontando al 3°, al 4°, ad altro Anello della Catena io incontri un'Azione prodotta con libertà; perchè io debba pronunciare che l' Azione attuale data fu prodotta almeno *mediatamente con libertà*.

Laonde le Azioni libere si possono distinguere in
a) libere *immediatamente*, e
b) libere *mediatamente*. Onde deriva la distinzione di libertà *im-*

(*a*) del n. 247. *Dopo che fu fatta*, un'Azione si dice *necessaria*; quando date le antecedenti non poteva riuscir altra. *All'Atto* poi *di fare* un'Azione, dico *fortuite* quelle altre che ne conseguiranno quando l'Agente nel far quella non prevede queste.

Necessaria è dunque un'Azione considerandola *in sè stessa e nella catena a cui* appartiene. Ed è *fortuita* nel *concetto dell'Agente* quell'Azione che deriva da altra Azion sua; ma non fu da lui preveduta nell'istante che ei praticava l'Azione Causa.

Digitized by Google

Le prime sono quelle la cui Causa *prossima* è una azione libera, *mediata* e di libertà *mediata*.

le seconde quelle di cui v'ha una Causa libera, ma questa non è la prossima ed è invece *più o meno rimota*.

Che se prima d'incontrare nella Catena delle Cause un'Azione prodotta con libertà occorra rimontare tre, quattro, più Anelli trovasi ora ad uno ora ad altro Anello (secondo il vario acume dell'Osservatore, e secondo altre circostanze) che l'Agente quando praticava quell'Azione *Causa* non era in grado di prevederne, ovvero non ne previde *Effetto* quell'Azione che dopo tre, quattro, più Anelli avvenne, ed in tal caso non può dirsi che questa Azione *Effetto* sia avvenuta con libertà nemmeno *mediata*.

248. Dal dedotto apparisce: che come la Libertà *attuale* può variare di grado in *ciascheduna Azione* Gradi varj di Potenza alla Libertà.

a) tanto se si riguardi alla causa *immediata* di essa Azione (246);

b) quanto anche se si riguardi alla sua causa *mediata* (n. 247); così può variarne anche e parimenti nei detti aspetti *a*) e *b*) la *Potenza* in ciaschedun *Agente*.

Questo grado vario di Potenza alla Libertà dipende principalmente dall'Indole dell'Anima agente, e dalla Coltura, e principalmente da quei due Fattori (*a*) della

---

(*a*) del n. 248. Cerchi l'A la differente influenza che sulla Libertà hanno Età ed Abitudini e come possa nei varj casi variare il Prodotto (grado di libertà) lasciando da un lato invariato l'un di questi Fattori, e dall'altro supponendo che varj ora in un tale, ora in tal altro grado l'altro Fattore.

Cerchi altresì se oltre questi due Fattori di Coltura che sono Età ed Abitudine ve ne sieno degli altri, e

se oltre i due Fattori di Libertà che sono Indole e Coltura ve ne sieno altri.

Per calcolare poi la detta influenza deve applicare l'indagine agli Atti tanto cercando (come in *a*) di questo numero) le *più* cause *immediate;* quanto cercando (come in *b*)) le cause *mediate;* giacchè l'Atto libero può trovarsi più o meno rimoto dall'Azione che si indaga.

Digitized by Google

Coltura che sono l' Età e le Abitudini. Un bambino ed un rustico sono meno liberi che un' adulto ed un colto, un Uomo d' indole ardente è meno libero di un carattere flemmatico, uno sventato meno di un serio.

Tracciamo almeno a larghe linee (*b*) le differenze che sulla libertà producono la Età e la Cultura sia nell' Individuo; come nel Genere umano.

249. Il bambino ha le sue prime Azioni determinate nell'Individuo
o da sole le cause estrinseche,
o bensì da azioni sue proprie antecedenti; ma *necessariamente* (n. 246 I. II.),
e quindi a questa età non ha *uso alcuno* di Libertà.

Se non che appena possa imaginarsi una qualche Operazione estranea che si intrometta in una Serie di Operazioni (*a*) ed intromettendovisi la interrompa, la rallenti, la devii, la modifichi; chè subito spunta anche nel bambino un raggio di Libertà — e se p. e. nel corso di sue Operazioni di Appetito ad un frutto (*b*) ei senta una voce che lo sgridi, (*c*) Egli interrompe la Serie di dette sue Operazioni e talvolta devia affatto dal conti-

---

(*b*) Lasciamo all'A il tratteggiare con analisi più minuta, più fina le linee dei progressi di cui nei n. 249. 250.

(*a*) del n. 249. Invece che una *Serie* di più Operazioni *successive* supponga l' Osservatore una *Folla* di più *contemporanee*, e vegga
se, e
come
la Intromissione di un Atto che era estraneo alla Folla inizj uso di Libertà, o quale altro Effetto produca.

(*b*) Questa Serie somiglierebbe a quella da noi descritta al n. 216 nell' esempio della fragola.

(*c*) E se invece dello *sgrido*, fosse un grido qualunque?

Rimarchi l' A la differente influenza del *Grido* e dello *Sgrido*, e ne trovi ragione.

Esamini anche se sia vero che ad interrompere un Corso di Azioni sia di regola efficace un Suono più che no 'l sieno le Imagini, gli Odori ecc.

Sarebbe efficace anche una Sensazione *brusca* di resistenza.

Digitized by Google

nuarla cominciando così ad esplicare un Voler sopprimente (n. 222. I), e tal altra poco dopo la riprende con impulso apposito che non è più la continuazione del primo; ma invece è determinato da un' Azione nuova, la quale o non esisteva punto nel primitivo tronco della Serie che fu interrotta o vi esisteva ma più o meno diverso (*d*); e così spiega un Volere produttore immediato. (n. 223. VII.)

Ma se nella prima età infantile non v' ha altro caso nel quale comincii a balenare nell' Agente un qualche lume di Libertà che questo testè esposto, vale a dire che nella Serie alla quale *intera* era mosso l' Agente s' intrometta un' ostacolo che la frazioni; col progredire della età, e perchè l' Agente va acquistandone Potenza ad altri Generi di Azione interviene un' altro Caso. Avendo contratto l' Abitudine di scomporre un Soggetto ne' suoi Accidenti mediante Giudizj, ed altre Analisi, l' Uomo va riproducendosi Passati più lontani e producendosi Idee di Futuri vieppiù rimoti, va acquistando cognizione più certa delle relazioni naturali fra Cause ed Effetti, e quindi è in caso ogni giorno più di proporsi dei Fini, determinare i Mezzi a raggiungerli; cioè di esercitare più o meno perfettamente quegli atti di Volere originario che abbiamo descritto al n. 220 *b)*, e di esplicare Voleri produttori mediati. (n. 222 I, e n. 223 VII.)

In queste Operazioni più quiete e più lente, intercalate da Esami, da Giudizj, da altri atti d'Intelligenza, la Serie delle Operazioni a farsi è divisa in Anelli di-

---

(*d*) Trovi l' A esempii varj; dapprima tali nei quali impulso al 2° tronco della Serie sia un' Azione *nuova;* in seguito tali in cui detto impulso sia un' Azione che *già esisteva* nel primo tronco; ma che dopo la interruzione si è *modificata*.

Digitized by Google

stinti: l'Agente prima di eseguire un'Azione si concepisce una Idea preventiva distinta o di lei sola, o almeno di quel Gruppo di Azioni, o di quel Tronco di Serie che la contiene, ed in genere fa più frequenti quegli atti nei quali abbiamo riscontrato Elementi di libertà.

250. In simile maniera ed avuto riguardo alla differenza delle circostanze tra un fanciullo che cresce in una società già colta ove trova esempii, linguaggi, arti, scienze, costumi, leggi ecc ed il selvaggio slanciato in mezzo alla vergine Natura, il quale dee conquistarvi *ora per ora* la sua sussistenza, e dee costruire linguaggii, arti, costumi ecc va sviluppandosi e progredendo l'uso del libero arbitrio anche nel Genere umano, dall'Uomo isolato alla famiglia, alla gens o tribù, allo Stato che esso pur va sempre più progredendo da principio Aristocrazia, a poco a poco Democrazia, indi Monarchia, più o meno *assoluta*, che finalmente va tramutandosi in *Costituzionale*. nella Umanità

251. Dopo ciò — che cosa è il Libero Arbitrio? Che cosa è il Libero Arbitrio?

Esso non è una Facoltà dell'Uomo di fare un tal genere di Azioni, quali sarebbero la Memoria, la Fantasia, la Sensibilità, la Ragione ecc ma è un *modo* speciale che può applicarsi a *qualsiasi* Azione, qualunque si sia la Facoltà ond' essa è prodotta.

Esso esiste quando

da una Folla o } di Azioni
da una Serie }

a) l'Agente ne sceveri una o più facendosene una Idea distinta.

b) questa Idea esso introduce come Termine in un Giudizio o più Giudizj;

ed in seguito

c) delibera se farla od ometterla.

Digitized by Google

Esercizj

sulla Lezione VII.

I.

L' A definisca il Pentimento ed il Rimorso, li confronti
e trovi la ragione pella quale deducesi da essi la *Coscienza* della propria Libertà. (n. 245 *bis*.)

II.

Svolga la nota (*a*) del n. 246.

III.

Analogi all'esempio del Sermone l' A trovi altri esempii (n. 247 I).

IV.

Trovi varj esempii di Azioni *necessarie*, e di Azioni *fortuite* ((*a*) del n. 247).

V.

Svolga la nota (*a*) del n. 248

VI.

e la nota (*b*) del n. 248.

VII.

Svolga la nota (*a*) del n. 249.

VIII.

Svolga le note (*c*) e (*d*) del n. 249.

Digitized by Google

Lezione VIII.

Relazione fra le Operazioni della Intelligenza e le Operazioni dell' Appetito.

252. Massime nella prima età, e spesso anche nelle età più adulte egli è di seguito principalmente ad una Sensazione (Atto d' intelligenza) che l'Uomo è invaso da un Sentimento (complesso e mediato) il quale tutto lo occupa, e lo spinge ad Azioni *avvenire* però incognite, indeterminate, e quindi anche fortuite. Parallello fra il progresso nelle une ed il progresso nelle altre

In progresso al Sentimento connettesi una *Idea* svolta dalla Sensazione e tra i varj moti indeterminati ed incerti prodotti dal Sentimento e che con esso confondonsi

se ne svolge uno che ha per Termine la Idea prodotta dalla Sensazione e il quale quindi va *determinandosi*, e moto sifatto è un Affetto.

Finalmente per una od altra causa alla Idea dapprima complessa sia essa prodotta da Memoria, da Sensazione, da Fantasia *si svolge* mediante un Giudizio una Idea più semplice che vi è compresa (Giudizj analitici n. 164) o mediante un Giudizio *si annette* una Idea più semplice che vi deve o almeno vi può venir compresa (Giudizj sintetici n. 166). Questa Idea che è una Idea di *Accidente* riferita al suo Soggetto o corrisponde o avversa l' Affetto, e l' Atto umano che si pratica ad effettuare che l' Accidente si separi o si allontani, si avvicini o si congiunga al suo Soggetto è prodotto da quell' Atto interno d' Appetito che dicesi *Volere*.

Così procedono parallelle le due Potenze cardinali dell' uomo e rispettivamente di ciascun altro Animale allato la Sensazione vi ha il Sentimento

Digitized by Google

allato la Idea vi ha l' Affetto,

allato il Giudizio (*a*) vi ha il Volere.

Sensazione, Idea, Giudizio sono Operazioni progressive della Intelligenza. Sentimento, Affetto, Volere sono Modi varj degli atti appartenenti all' Appetito, e sì in quelle che in questi la Successiva è *trasformazione*, sviluppo dell' Antecedente che contenevala in germe.

Caratteri di distinzione fra le une e le altre

253. Le Operazioni dell' una e dell' altra Facoltà hanno caratteri distintivi secondo che appartengono all' una o all' altra. Sentimento, Affetto, Volere benchè in grado l' uno all' altro decrescente sono atti rapidi, confusi, violenti: le Sensazioni, le Idee, i Giudizj all'invece sono distinti e pacati, e son quelli che comunicando questi loro caratteri agli Atti di Appetito li avviano a maggior distinzione e calma dal Sentimento all' Affetto, dall' Affetto al Volere.

A questi due Generi riduconsi tutte le Azioni umane cioè:

Azioni distinte e quiete che hanno per germe la Sensazione,

Azioni indeterminate, confuse, veementi che hanno per germe il Sentimento.

Ad ogni Operazione singola che l'Uomo fa s'intrecciano o si succedono quando più quando meno delle Azioni appartenenti all'uno e all'altro Genere, ed ogni Operazione umana è il Prodotto di più di esse combinate (*b*) o

---

(*a*) del n. 253. Non fo parola distinta del Raziocinio perchè per quanto riguarda al Processo della Volontà esso si risolve in un *Giudizio-Conseguenza*. Però la difficoltà e il ritardo cui porta seco la costruzione di un raziocinio naturalmente scompone ed allenta il processo rapido e confuso dell'Affetto, ed li converte più o meno nel più pacato, distinto e libero Atto che è il Volere.

(*b*) L'A in un' Operazione datagli, ovvero propostagli su Scrittori trovi tutte le Azioni singole dell'uno e dell'altro di detti generi che determinarono la produzione della Operazione data.

Digitized by Google

contemporanee o successive. Però chi si lascia predominar dalle Azioni dell'un Genere, e chi da quelle dell'altro: in una occasione è l'un Genere che prevale, in altra l'altro (*c*).

254. Abbiamo osservato che la confusione che vi ha in ciascuna delle Azioni dipendenti dall'Appetito va vieppiù decrescendo dal Sentimento all'Affetto al Volere; sicchè ne risulta che il Volere è sempre più determinato e distinto che le altre due Operazioni di Appetito che lo precedono e lo preparano. Differenze tra il Volere ed il Giudizio.

Tuttavia anch'esso ha dalle dette due Operazioni sue genitrici una traccia di confusione e di indeterminazione maggiore che le Operazioni della Intelligenza. E se lo può riscontrare anche a posteriori nei fatti. Chi *comanda* produce la proposizione imperativa *vieni* e non aggiunge altro: chi *narra* determina la Operazione da lui narrata e dice; il tale è venuto all'ora tale, nel luogo tale ecc.

Perchè i comandi sono sovente indeterminati egli è raro che l'obbediente incontri intera la volontà e quindi l'approvazione di chi gli comandò. (*a*)

(*c*) Dal predominio dell'uno o dell'altro Genere di Azioni si possono dedurre i Caratteri dei diversi Soggetti.

In proposito si possono proporre all'A confronti e dettagli sulle diverse età, sui sessi, sulle condizioni e mestieri diversi.

(*a*) del n. 254. V'hanno Arti che si fondano sulla esattezza e precisione dei Comandi p. e. la Militare, la Nautica, la Musica pelle quali si compose un linguaggio tecnico che colla maggior possibile precisione determini chi, quando, come deve obbedire.

Forse altre Arti, le quali perfezionassero il loro Linguaggio ed imitassero l'organismo delle suaccennate si avvantaggierebbero da metodi consimili

Digitized by Google

Esercizj

sulla Lezione VIII.

I.

L'A da sè e con dettagli maggiori studj l'intreccio e la reciproca influenza ed i corrispondenti progressi tra l'Intelligenza e l'Appetito. (n. 252-253)

II.

Adempia la nota (*b*) del n. 253.

III.

In atti individui di persone a lui cognite applichi la nota (*c*) del n. 253.

IV.

Cerchi altre Arti in cui v'ha imperfezione di corrispondenza tra il comando e la esecuzione.

E vegga quali rimedj si potrebbero imaginare.

Digitized by Google

Digitized by Google

LIBRO VI.

DELLE ABITUDINI

255. Dopo avere nei Libri antecedenti discorso partitamente delle Varie Operazioni Umane; Sensi, Sensazioni, Idee, Giudizj, Raziocinii, Sentimenti, Affetti, Voleri, ora a compiere questa Storia naturale dell' Anima ci resta a discorrere delle Abitudini, le quali possono applicarsi a qualsiasi Genere di Operazioni Umane. (*a*) Generalità

Ed è questo Discorso sulle Abitudini assai importante perchè le Abitudini costituiscono dell' Anima uno

(*a*) del n. 255. Anche qui; ma meglio dopo esaurito questo Libro, l' A si proponga d' indagare

I. Se ad ogni Genere di Operazioni Umane possa — ed in modo simigliante — applicarsi l' Abitudine?

Ci pare intanto di travedere ch' ella sia applicabile alle Operazioni dell' Intelletto p. e. alle Sensazioni, Idee ecc. ed alle Appetitive ogni qualvolta esse sono determinate da Intellettive, quali p. e. sarebbero Affetto, Volere; ma che non si possano applicare quando alla Operazione Appetitiva manchi ogni elemento di Atto Intellettivo; come sarebbero il Senso, ed il Sentimento.

II. Perchè sia applicabile a sole le Intellettive o pure, o *basi* di Appetitive?

III. Se tutte le Operazioni suscettibili di comporsi in Abitudine il sieno al grado medesimo?

e al caso qual sia la ragione delle differenze?

Digitized by Google

Stato (*b*); Stato bensì *avventizio;* ma però tale che sulle Operazioni singole alle quali l'Uomo o deve determinarsi o si determina in questa o in quella circostanza di sua vita, ha una influenza non minore di quella che abbia lo Stato *naturale* ed *innato* di essa Anima. (*c*)

L'Uomo adulto è un impasto di Abitudini. Sono esse che sviluppano ogni sua Facoltà, e la rendono vieppiù atta ad esplicarsi e ad agire: sono esse principalmente che secondo la varietà loro costituiscono le Potenze degli Individui varie e nei gradi e negli obbietti — ed è principalmente da esse che risultano i pregii o i difetti, le virtù o i vizj dell' Uomo, son esse che disegnano la varietà di forme, di luce, di ombre, di colori in quel quadro che è il mondo morale.

Per discorrere delle Abitudini e compitamente e con ordine dividiamo questo Libro in tre Lezioni **Divisione del Libro**

I. Nozione dell' Abitudine.
II. Oggetti dell' Abitudine.
III. Suoi Effetti.

(*b*) Per *Stato* qui intendo una *disposizione permanente* dell' Anima. Essa talvolta è *semplice*, quando risulti da *un* Atto *solo* precorso e sia *disposizione* a un solo Atto o ad un solo genere di Atti avvenire: tal altra anzi il più spesso è *complesso* quando risulta da *più* Atti precorsi, e sia *disposizione* a più generi di Atti avvenire.

(*c*) Sarà travaglio interessante alla Scienza, ed esercizio proficuo all' alunno se tanto in Operazioni umane (o anche di altri Animali) *individue* quanto nei *Generi* delle stesse ei scerna ciò che alla produzione loro l' Anima vi apporta di *Avventizio*, e ciò che vi porta d' *Innato*.

E pare che il risultato sarà = che più facilmente si possa misurare la *portata* dello stato *avventizio* che quella dell' *innato*.

Se anche ciò sia, non sarà difficile misurare la *portata* dello Stato *innato* a mezzo di un calcolo, ed il calcolo sarà:

Dalla Somma delle Cause (Tutto) che produssero l' Azione dedurre la *portata* delle cause Avventizie (l' una Parte di esso Tutto) per stabilirne il Residuo (l' altra parte di esso Tutto) cioè la Portata delle Cause innate. Questo metodo è quello che in confuso si applica quando si vuol giudicare il grado di una qualche Potenza di un Soggetto.

Digitized by Google

Lezione I.

Nozione dell' Abitudine.

256. Una Operazione nostra o di altro Animale nell' atto che si genera ha i tali e tali suoi elementi costitutivi (*a*). Anche quando questi elementi (Parti) che la costituiscono sono l'uno coll' altro *confusi* ed in lei (Tutto) *nascosti*, sono essi che la determinano tale qual essa è (*b*); e *talmente* che se

Stato mentale in generale

a) o l' un d' essi se ne separi,

b) o ad essi un' altro si aggiunga,

c) o l' un d' essi si modifichi

essa Operazione non rimane più tale qual era.

La causa per cui indipendentemente dal sopragiungere di un nuovo Atto principale si verifica o l' uno o l' altro dei casi quì sopraccennati in *a*) *b*) *c*) si è che la Mente viene a percepire più distintamente (a mezzo di Giudizj *(c)*) o ciascuno, o alcuno degli elementi costitutivi di quella sua Operazione.

e sue modificazioni al tutto esirinseche

Così ne avviene

(*a*) del n. 256. L' A su esempii varj scomponga Atti nei loro elementi. Il potrà meglio di Atti *individui*; ma lo potrà anche di Atti *genere*. Ei si eserciti e sugli uni e sugli altri, e dei secondi su tutti i casi possibili.

(*b*) Questo Stato nel quale più elementi di un' Azione sono tra loro confusi è uno Stato somigliante al Senso; ma invece che applicarsi come il Senso all' *Anima tutta*, cioè a tutti gli Atti ch' ella ha contemporanei e confusi, si applica ad una sola sua Azione dalle altre distinta ma gli elementi della quale sono tra loro confusi — È il caso contempiato nel n. 103; ma applicato ad un' Azione distinta: Esso non è tutto il Campo; ma è una *regione* del Campo.

(*c*) Ricerchi l' A se soltanto mediante Giudizj si possano far distinti gli elementi di una Operazione principale, ovvero se anche per qualche altra causa,

e al caso ricerchi tutte le possibili.

Digitized by Google

1.° che nella Mente sono presenti insieme le due sue Operazioni; vale a dire ed *a)* la Principale e *b)* questo o quell' elemento di Lei che viene percepito distintamente, e il quale in sostanza null' altro è che un suo *lato speciale,*

2.° e che alquanto la *Operazione principale* se ne àltera; perchè quel suo Elemento costitutivo che ora distintamente si percepisce viene nel grado, e coll' avvertenza dell' Anima ecc (*d*) alcun che modificato da quello che era, quando esso stava cogli altri confuso ed in essa Operazione principale presso che nascosto.

Esso cessa e ne resta la Idea

257. In seguito al cessare delle Cause genitrici di detta Operazione principale o qual era, o quale si modificò nei casi *a) b) c)* cessa anche essa Operazione Principale e ne restano solamente più o meno vive o la Idea della Originaria, o la Idea della modificata (Caso *b)* del n. 103).

Ne cessa anche la Idea ma pronta al ritorno.

Queste Idee che restano, restano presenti alla Mente finchè come fu descritto al n. 104 non intervenga un'altra e diversa Operazione mentale; chè quando questa avvenga l' Anima dirigendo a lei (Operazione nuova) la propria Avvertenza la ritrae da dette Idee vecchie; però per lo più pronta a ritornarla loro se o cessi la causa che gliel' ha devìata, o se intervenga una causa nuova che a ciò la determini.

Esempio che rappresenta 1. la *venuta* della Sensazione,

Eccoci a rappresentare in un' esempio questo *a*) rimanere, *b*) cessare, *c*) ritornare di una Idea.

Adesso io veggo in un I.° istante la imagine del Sole. Essa è tale qual è (n. 256) ed è talvolta Imagine di un Tutto nel quale son confuse tutte le Parti, tal-

(*d*) Ricerchi l' A se la differenza fra un Atto elementare confuso e nascosto nel principale ed il medesimo Atto elementare distinto stia nel *grado*, nell' *avvertenza* ecc, e se in essi soli, o al caso in che altro.

volta in causa di Giudizj contiene altresì distinti alcuni degli Atti elementari che la costituiscono (n. 256 1° e 2°) p. e. *rotonda, rossa* ecc. Chiudo in un 2° istante gli occhi o mi ritiro all' ombra, e la *Sensazione* della *Imagine* mi cessa ma per uno o più istanti mi rimane la *Idea* della *Imagine* talvolta confusa, tal altra contenente le Idee distinte dei detti suoi Accidenti (*a*) p. e. *rotonda, rossa* ecc, e questa permanenza dura fino a che in un 3° istante una diversa Operazione mentale attraendo a sè l'Avvertenza della mia Anima la ritira da quella Idea o da quelle Idee.

2. Il *restar* della Idea da una Sensazione sola,

3. Il *cessar* della Idea,

Domani perchè risorge il Sole, ed io indirizzo alla sua volta il guardo, mi si ripresenta la *Imagine* del Sole, la quale è quì *Sensazione*. Il *fondo* di questa Imagine è il medesimo che il *fondo* della Sensazione che ebbi jeri o (stando a ciò che adesso è in me) della *Idea* (Imagine) che da quella *Sensazione* (Imagine) mi è rimasta. — Questa Idea per altre Operazioni intravenute mi si era *coperta;* ma ora pella nuova Sensazione di nuovo mi si *discopre;* perchè essa Sensazione nuova determina la mia Anima a rivolgerle di nuovo l'Avvertenza.

4. Il *ritorno* della Idea

E poco importa che il *fondo* della *Sensazione* d'oggi in qualche Accidente sia dal *fondo* della Idea *jeri prodottasi* ed *oggi risvegliata* diverso

a) o per circostanze della Sensazione nuova,
o per circostanze della Idea vecchia,

(*a*) del n. 257 Pare che solo quando è scomparsa la Sensazione della Imagine del Sole e resta la Idea comincino a distinguersi questo o quell'altro Accidente *rotondo, rosso* ecc. Difatti quando cessa la Sensazione resta solo il Sentimento o l'Affetto ed è per essi che io mi *rivolgo* a contemplare la Idea, e che in questa *contemplazione* si svolgono gli elementi costitutivi di lei.

Se ciò è — e l'A il cimenti — resterebbe questa legge naturale che più che alla fase della Sensazione gli elementi costitutivi di un Atto si *svolgono* dalla massa dell'Atto quando esso Atto è giunto alla fase della Idea.

Digitized by Google

b) o *obbiettive* che influiscono sulle due diverse impressioni di jeri e di oggi p. e. aria più o meno limpida:

o *subbiettive* che influiscono
sulla Sensazione d' oggi o
sulla Sensazione di jeri o
sulla Idea che da essa mi restò;

come occhio più o meno disposto, anima più o meno pronta ecc.

In questi casi di ritorno della Idea, l' Anima rimarca *sempre*
o soltanto la *identità* del *fondo*, com' è *più spesso*, o *talvolta* anche, e più o meno distintamente la *diversità* dei rispettivi *accidenti*. (*b*)

mediante nuova Sensazione somigliante alla prima

Tanto se la Imagine di oggi (Sensazione) sia identica in *tutto* alla Imagine che mi è rimasta da jeri (Idea); quanto se sia identica soltanto nel *fondo* ma varia nel grado di alcun suo atto elementare e' fu la Sensazione d' oggi che mi ha riprodotto la Idea di jeri — Occorre per altro che l' Anima nell'atto che percepisce la Imagine (Sensazione) prodotta oggi, vi associi il Giudizio (almeno implicito) che anche jeri Ella ebbe la medesima o analoga Sensazione e che le rimase la identica o pressochè identica Idea. Se fosse altrimenti non si potrebbe dire che oggi fu *riprodotta* una Idea; ma soltanto che la fu *prodotta*. (V. n. 105. *Riconoscimento*)

II. Esempio di Sensazioni contemporanee

Procediamo ad un altro esempio:

Jeri quand' io guardava il Sole, chi me lo additava pronunciò la parola *Sole*. *Oggi* non riveggo il Sole; ma odo ripetermi la parola *Sole*: in questo caso non solamente al 1.° istante mi ritorna la Idea del suono (Sole) a quella guisa medesima che nell' esempio antecedente

(*b*) Vedi nota (*b*) del n. 105.

mi era ritornata la Imagine del Sole (Idea); ma inoltre la mia Anima in un 2° istante ridesta la propria Forza a *ricrearsi* la Imagine del Sole ch'ella nel primo istante ancora non avea. S' Ella nel 2° istante giunge a *ricrearsi* questa Imagine, essa Imagine è una Idea *riprodotta* e non già *prodotta;* perchè la parola *Sole* non è causa che *di sua natura* sia sufficiente a generare nella Mente la Imagine del Sole (Idea).

Quello che dicemmo in questo esempio di due Sensazioni l' una di Vista, l'altra di Udito, che furono *fortuitamente* contemporanee, può e deve dirsi di due altre Sensazioni quali siensi che sieno l' una dall'altra diverse; perchè affettano organi Sensorii diversi; ma che successero *contemporanee,*

o *a caso* da due diverse Sostanze che si combinarono ad agire nel tempo medesimo,

o *naturalmente* perchè prodotteci dalla Sostanza medesima.

Nel Fatto dato qui sopra ad esempio vedemmo:
che se si ripeta la Sensazione di Udito pella parola *Sole*, si *riproduce* anche (non la Sensazione ma) l' Imagine relativa alla Vista;
come d'altra parte al ripetersi della Sensazione di Vista (Imagine) avremmo veduto *riprodursi* la Idea del Suono Sole,

e così succederebbe in ogni altro caso; essendo generale che al ripetersi di *una* delle Sensazioni che furono contemporanee si riproduce anche la Idea *rimastaci* dall' *altra* Sensazione.

Per cui: se la prima volta che io vidi la Imagine del Sole, il suo raggio mi abbia prodotto anche una Sensazione di Caldo; tanto può succedere che ripetendosi una Sensazione di Caldo mi si riproduca la Imagine del Sole; come invece che ripetendosi pella Sensazione

Digitized by Google

della Vista la Imagine del Sole si riproduca anche la Idea del Calore. (c)

È però da osservarsi quanto differentemente operi l'Attività dell'Anima nel caso esposto nell'esempio I, ed in quello esposto nell'esempio II e suoi congeneri. Differenze tra il I ed il II esempio

Nel I se l'Anima *riproduce* ora la Idea del Sole generatasi poc'anzi egli è perchè ora rivede quel medesimo Sole: nel II se ella si *riproduce* la Idea del Sole generatasi jeri egli è perchè oggi ode la parola *Sole*, o prova una Sensazione di calore: nel I il suo Atto è un

---

(c) Di qui dopo il primo Linguaggio affatto rozzo e naturale di rappresentare l'*imagine* della Cosa per ricordare la *Cosa* e p. e. la Imagine del Sole per ricordare il Sole deono gli Uomini essersi avanzati d'un altro passo; cioè di ripetere una Sensazione prodotta da una Sostanza perchè nella mente di colui al quale la si ripeteva si riproducesse insieme anche una Idea rimastagli da altra Sensazione che gli era stata prodotta da quella medesima Sostanza e p. e. si rappresentò con linee e segni il Sole perchè chi vedeva questa imagine pensasse *calore*.

E questi due passi affatto naturali nell'Umanità sarebbero quei due Linguaggj che Vico sorretto anche da ragioni filologiche imaginò essersi usati nel Mondo prima che s'introducesse il terzo attuale.

Ei chiamò il primo *Linguaggio reale* perchè si valea delle imagini delle Cose per rappresentare le Cose e dice essersi usato nella prima Età ch'ei chiama degli Dei: chiamò il 2° *geroglifico* o *per simboli* e dice essersi usato nella seconda Età ch'ei chiama degli Eroi, appellando il terzo attuale *Linguaggio volgare* o *pistolare* che ebbe le sue *prime origini* da suoni che aveano una relazione *naturale* coll'Affetto da esprimersi (Interjezioni) o coll'Oggetto da indicarsi (Onomatopea).

E di qui si può anche calcolare qual leva potente sia il linguaggio articolato o per suoni a facilitare la riproduzione delle Idee nella mente di Chi ascolta.

Senza esso per far ritornare alla mente una Idea occorrerebbe ripresentare ai Sensi di Colui al quale si parla o l'Oggetto stesso (Linguaggio reale) o alcun altro Oggetto la cui Idea fosse associata colla Idea che si vuol ritornargli (Linguaggio geroglifico).

Con esso invece si ripete un *Suono* e la Sensazione di questo suono riproduce in chi lo ascolta qualunque Idea rimastagli sia da altra Sensazione, sia da qualsiasi altro Atto Mentale che sieno stati contemporanei a quel Suono la prima volta che fu pronunciato.

Semplice *riconoscimento;* cioè un Giudizio implicito di avere avuto poc' anzi una Sensazione somigliante, nel II è insieme tanto *riconoscimento* del Suono *Sole*, o della Sensazione *Calore;* quanto anche *Riproduzione* della Imagine *Sole* (V. n. 106 (*d*).

Dal che tutto io debbo conchiudere:

Una Idea che io oggi ebbi e che per Operazioni sopravenutemi mi si è coperta, spesso benchè coperta *rimane* e rimane pronta ad essere *riconosciuta* e talvolta anche ad essere *riprodotta* (*e*); riconosciuta tanto più *facilmente*, riprodotta tanto più *adeguatamente;* quanti più all'occasione datami mi ritorneranno de' suoi atti elementari (*f*).

258. Ciò premesso suppongasi = che dopo esercitato un Atto io ne eserciti un 2° simile al 1°, un 3° simile al 2° ed al 1°. In tal caso al riprodursi il 2° il 3° simili, succede appunto nell'Uomo ciò che abbiamo testè detto, cioè

Ripetizione per più volte dell'Atto che era cessato.

I.

Riconoscimento dell'atto 2° 3° ecc ma in due forme diverse:

Effetto della ripetizione,

(*d*) Esplori l'A in varie specie di Animali se la loro Anima sia o nò capace e di Riconoscimento, e di Riproduzione.

Scomponga nei diversi suoi Atti la vita di un filugello, di un'ape, di una formica ecc ed indaghi se essi suppongano simili Atti interni di riconoscimento, di riproduzione.

Faccia il medesimo su altri animali più perfetti; uccelli, quadrupedi ecc.

(*e*) Se però l'atto primo avuto non giunse alla fase di Percezione la Idea non si è mai formata, e quindi non può restare.

(*f*) Ella è natura delle Idee di avere queste due Attitudini *passive* cioè

1.° di essere *riconosciute* quando dal ripetersi di quelle cause che la prima volta le produssero vengano prodotte di nuovo.

2.° di essere *riprodotte* anche se non si ripetano tutte insieme (ma solo alcune) quelle cause che la prima volta le produssero e che infatti occorrono pella prima loro *produzione*.

E voltando queste frasi l'Anima ha le due corrispondenti Attitudini *attive*.

Digitized by Google

a) talvolta *chiaro* e *distinto* (*a*) di *ciascuno* degli Atti singoli che furono prodotti la 1ª, la 2ª, la 3ª volta — o almeno di *alcuno* di essi Atti singoli.

b) Tal altra *complesso* che in *confuso* comprende ciò (o tutto o parte) che questi atti 1° 2° 3° ebbero di *comune* l'uno all'altro; vale a dire il *genere* che tutti questi Atti simili comprende (*b*),

ed inoltre

II.

che

della ripetizione *replicata*

a') quante più volte l'Uomo abbia ripetuto questi atti singoli l'uno all'altro somiglianti, e

b') quanto più essi atti ripetuti sieno l'uno all'altro somiglianti;

s'insinuino in lui anche

A

una *inclinazione* a riprodurli una 4ª una 5ª volta ecc e massime al riprodursi di circostanze analoghe (*c*); *inclinazione* onde resta modificata la sua *Facoltà di Appetire*, e

---

(*a*) del n. 258. Qui non possiamo parlare che di Riconoscimento e non già di Riproduzione; perchè per ipotesi la nuova produzione dell'Atto avviene per causa estrinseca all'Anima, ed avviene dello intero Atto stato prodotto per lo innanzi. Che se la prima volta l'Atto si produca pelle sue cause naturali, e la 2.a, la 3.a si riproduca per forza dell'Anima, la quale essendole dato uno o più degli elementi dell'Atto ne ricerchi e *ricrei* gli altri, vi sarà un'Abitudine mista che comprende e Abitudine dell'Atto originario ed Abitudine della sua Idea.

(*b*) Ricerchi l'A sia generalmente sia sperimentandolo su esempli = quando si verifichi il caso *a*) e quando il caso *b*).

(*c*) Vegga l'A se oltre l'analogia delle circostanze vi sieno altre cause le quali producano la Inclinazione a riprodurre un'Atto simile.

Digitized by Google

B

una *facilità* a riprodurli; facilità onde resta modificato il suo *Potere.* (*d*)

Questa facilità sta nel nesso tra 1° l'*Atto di Volere un tal atto* e 2° l'*Atto voluto;* sicchè questo 2° corrisponda e *prontamente* ed *esattamente* a quel 1° (*e*).

La combinazione di queste due Tendenze *A* e *B* prodotte nell'Anima dalla *ripetizione* di Atti simili, e le quali *per lo più* vanno congiunte l'una all'altra e di pari passo fra loro (*f*) costituisce ciò che si dice *Abitudine.*

Questi Effetti costituiscono l'Abitudine.

(*d*) Il potere si applica a qualsiasi Atto umano (o di altro Animale) sia interno della Mente, sia esterno e del Corpo — ed è la facoltà che in seguito ad un Atto dell'Appetito ha l'Animale di dar moto a qualsiasi altro atto cui l'Appetito si volga.

Per lo più questo Atto al quale l'Appetito si volge è *previsto* e *voluto.* Talvolta però si verifica la facilità ad un atto che non è nè previsto nè voluto, e ciò pel nesso che vi ha tra l'Atto secondo ed il suo antecedente; nesso che dipende dall'avere essi due Atti più elementi comuni. — Così al muovere un dito è Atto spontaneo muovere il dito vicino (massime nei bambini) perchè il moto dell'un dito dipende dall'azione di muscoli comuni al moto dell'altro. — Da questo esempio di Atti corporei passi l'A a trovarne altri di Atti mentali, e di ciascuno di essi.

Forse è il medesimo anche degli Atti interni. L'Anima avrebbe inclinazione e potere a produrli *complessi;* ma l'Abitudine la ajuta a produrne *distinti* l'uno dall'altro i relativi elementi. Indaghi l'A come possa *enunciarsi* questa *analogia,* applicandola agli Atti interni e se ella in fatto sussista.

(*e*) Cerchi l'A i punti di contatto fra l'Atto p. e. *di voler camminare* e l'Atto di *camminare.* E così su altri esempii. — Osservi però che l'Atto di Volere può essere in gradi più o meno vicino alla esecuzione dell'Atto voluto. In generale faccia molte e minute osservazioni dei diversi passi e gradi del Volere dal primo concetto dell'Atto voluto all'ultimo Atto che dà lo stimolo ai muscoli nei movimenti corporei o che in altri atti non corporei *inizia* la esecuzione dell'Atto voluto.

Inoltre provi l'A a combinare nelle varie guise possibili e l'una e l'altra delle forme *a*) e *b*) del I coll'uno e coll'altro dei casi *a'*) *b'*) del II, ed esplori come a ciascuna combinazione diversa corrispondano diversi I prodotti *A* e *B*.

(*f*) L'A ricerchi esempli, nei quali esse due Tendenze sieno l'una dall'altra disgiunte, cioè vi sia la *A* senza la *B*, ovvero la *B* senza la *A*.

Ricerchi ancora Come e / Quando } si generino nella Mente ciascuno di questi due elementi.

Però anche una sola di queste Tendenze (nel caso più raro che esse sieno l'una dall'altra disgiunte (*g*) dicesi egualmente *Abitudine.*

Dal che tutto si vede che l'Abitudine si fonda sulla Memoria; anzi ne è una esplicazione speciale; è una Memoria *condensata.* Ogni qual volta l'Anima riconosce o riproduce una Operazione avuta *altre volte* è *Memoria:* se la riconosce e la riproduce perchè la ebbe *più volte* è *Abitudine.* Parallello tra Abitudine e Memoria

Ella è la Memoria e più la Memoria condensata ossia l'Abitudine che all'Azione 1ª connette per 2ª piuttosto la tale che la tal altra. Se non vi avesse *Abitudine* mi sarebbe *per lo più* indifferente dopo una 1ª Azione il porne per 2ª una piuttosto che altra. (*h*)

Ed infatti: che dopo un'Atto l'Uomo eserciti quel tale altro Atto dipende in generale da tre circostanze

1.° dalla natura dell'Atto primo

2.° dallo Stato dell'Anima in quell'istante in cui ella *fa* l'Atto primo e si *muove* al 2.°

(*g*) Tante le volte il *Potere* resta addietro al *Volere;* come quando abbiamo tendenza di *volontà* ad eseguire una danza, una musica, ad imparare una lingua, un canto ecc ma ci occorrono e grandi e replicati sforzi per recare il Potere ad eseguirli rettamente; come quando *vogliamo* correre ma siamo stanchi — Osserva però che l'energia del Volere aumenta il Potere: p. e. anche stanco io trovo la forza di correre se mi spaventa un pericolo imminente. È perciò che fu detto: nil impossibile Volenti, e che un ragionatore Italiano ha in questi di pubblicato un buon Libro a dimostrare che *Volere* è *Potere.*

Il còmpito costante della Educazione, la quale in sostanza altro non è che insinuare Abitudini si è quello di uguagliare il Potere al Volere, lo che si opera colle Abitudini delle Potenze che fanno, ed anche crescendo intensità al Volere.

(*h*) Dissi *per lo più;* giacchè spesso egli è indipendente da Abitudini che un Atto di appetito determini naturalmente con quel dato ordine gli Atti che ne sono esplicazione, e che un Atto di Intelligenza p. e. la *Conseguenza* in un Raziocinio sia determinato necessariamente da Atti antecedenti, quali sono i Giudizj *Premesse.* La frase *per lo più* adunque dei tre Fattori che andiamo qui ad indicare ad 1. 2. 3 si applica al 2° lasciando intatti gli altri due.

Digitized by Google

3.° dalle circostanze esterne in cui l' Uomo si trova quand' è per esercitare l' atto 2.°

Secondo l' intervento vario di questi tre Fattori e la varia loro portata viene prodotto per atto 2° piuttosto questo che quello — e quindi quando di quel Genere a cui appartiene l'atto 2° sia stato e in circostanze analoghe ripetuto una seconda, una terza volta un'atto; l' Uomo converte quasi in proprio suo Stato l'Idea di esso Atto 2°, e così aumentandosi la portata del Fattore al n. 2 men facilmente prevale il 3° Fattore (*i*).

(*i*) Con questi riflessi è dato di calcolare la probabilità che un ente anche *libero* faccia a un dato istante un tale atto. Se non si potrà indovinare l'atto individuo; almeno si potrà la specie più o meno rimota.

L' A vi si provi.

Digitized by Google

Esercizj

sul n. 255 *e sulla Lezione* I.

I.

Sviluppi le due note (*a*) e (*b*) del n. 255.

II.

Sviluppi le note (*a*) (*c*) (*d*) del n. 256.

III.

Sperimenti la nota (*a*) del n. 257.

IV.

Trovi la ragion naturale della nota (*f*) del n. 257.

V.

In analogia ai due esempii esposti nel n. 257 l' A ne trovi altri di Operazioni varie p. e. altre Sensazioni di Odori, di Sapori ecc, Giudizj, Affetti, Moti corporei ecc, e li sviluppi con dettaglio.

VI.

Sviluppi ciascuna delle note (*b*) (*c*) (*d*) (*e*) (*f*) (*i*) del n. 258.

Digitized by Google

Lezione II.

Oggetti dell' Abitudine.

259. Di qualsiasi Genere di Atti (*a*) vi può essere *Abitudine.* Ella però per esserne generata ha d' uopo che gli Atti sieno e *molti* e *simili.*

Per ordinare i casi nei quali si verifica l' estremo della *Somiglianza* osserviamo che dell' Uomo possono riscontrarsi

a) Atti *singoli,*

b) *Gruppi di Atti*: Complessi di più Atti differenti, ma tra loro contemporanei,

c) *Serie di Atti;* cioè più atti differenti l'uno all'altro successivi.

E quindi può esservi somiglianza
di un Atto singolo ad altri Atti singoli,
di un Gruppo ad altri Gruppi,
di una Serie ad altre Serie. (*b*) (*c*)

(*a*) del n. 259. Abbiamo già accennato nella nota (*a*) del n. 255 che l'Abitudine si applica di preferenza agli Atti Intellettivi al confronto degli Appetitivi. L'A indaghi e componga una scala dei varj Generi di atti secondochè essi sono più o meno suscettibili di convertirsi in Abitudine — e noti le variazioni cui la scala può andar soggetta secondo i diversi Soggetti.

(*b*) Più che agli Atti singoli l' Abitudine si applica ai Gruppi di Atti, e più che ai Gruppi di Atti, alle Serie di Atti.

Vegga l' A se ciò sia e al caso ne investighi
la ragione

(*c*) del n. 259. I Gruppi di atti di cui il seguente n. 273 o le Serie di atti di cui il n. 276 che sono in un individuo ed in una data fase di sua vita possono diventare atti semplici sia col derivare da un solo atto di appetito, sia coll'eseguirli in un solo istante, se si considerino in altro individuo ed in altra fase. Vedine esempio di chi compita la parola *pane* al confronto di chi la legge speditamente. Osserva pure che nello *scrivere* questa composizione di più atti in un solo avviene assai meno che nel *leggere*;
ragione per cui più si avvertono le singole parti di un passo d' autore copiandolo che non leggendolo anche parecchie volte.

Digitized by Google

Capo I.

Atti simili.

260. Per conoscere se un Atto sia simile ad altro Atto occorre confrontare il 1.° al 2.° — Noi in questo confronto ne percorreremo i Generi cominciando prima dagli Atti che si riferiscono alla Intelligenza e in seguito venendo a quelli che si riferiscono all' Appetito (*a*).

Capitolo I.

Somiglianze fra uno ed altro Atto appartenente alla Intelligenza

§ I.

Sensazioni

261. Quando due Sensazioni appartengono ad Organi Sensorj differenti di regola (*a*) non si può concepire somiglianza fra l' una e l' altra di esse.

Quando invece appartengono all' Organo medesimo

(*a*) se alla 2.ª, 3.ª *impressione* sieno comuni molti degli elementi della 1.ª 2.ª ecc. e

---

(*a*) del n. 260. — Da Osservazioni che abbiamo fatto altrove risulta che alla Intelligenza appartengono tutti quegli Atti che ci determinano la *Idea* di un nostro Atto;
ovvero per mezzo di essa Idea ci determinano la Idea di un' Accidente appartenente ad una Sostanza che è fuori di noi.

Tali sono la Sensazione, la Idea, i Giudizj, le Immaginazioni, i Raziocinj ecc. all'Appetito appartengono atti *di movimento* che sono di *Aspirazione* o di *Rifuggimento* in relazione ad un nostro Atto futuro.

(*a*) del 261. — A questa regola forse fanno sola eccezione alcune Sostanze che producono e Odore e Sapore tra loro somiglianti.

Digitized by Google

b) se l' Anima alla 2.ª, alla 3.ª *Sensazione* porga una Avvertenza eguale a quella che porse alla 1.ª;

allora ed esiste } la Somiglianza.
ed apparisce }

Osserviamo in dettaglio questi casi di Sensazioni simili.

Vista

Due sono i Modi di Sensazione prodotti da questa Facoltà; Colori e Forme.

Un colore è simile ad un' altro se p. e. amendue sono verdi, amendue sono rossi — ed anche nel medesimo Genere sono più o meno simili secondochè la tinta dell'uno si avvicina più o meno alla tinta dell' altro.

Una forma che è la *giacitura* rispettiva dei punti e delle linee e conforme ad altra che risulti da analoga giacitura di punti e di linee senza riguardo al numero di punti o alla lunghezza delle linee. — Così un circolo è simile ad altro, un triangolo equicrure simile ad altro equicrure, un prisma, un cono ad altro prisma ad altro cono — e ciò indipendentemente dalla loro rispettiva grandezza. (*b*)

(*b*) Osserva che la vicinanza in grado di una tinta ad altra tende a confonderle in una sola, e tanto più; quanto più sia scarso il grado di luce al quale si esaminano. Di sera, di notte colori anche diversi ti pajono simili ed anche un solo e p. e. un color rosso ti parrà giallo. La scarsezza di luce conforma anche le forme; ma in grado minore.

La lontananza invece dell'Oggetto confonde meno i colori e più le forme.

Sarebbe forse occasione a scoperte nuove praticare con *ragionato* sistema molti di questi sperimenti per conoscere, e *misurare* in quali diversi gradi *a*) di luce, *b*) di distanza si confondano

i colori al confronto delle forme,

questo colore o questa forma al confronto di altro colore, o di altra forma.

Osserva pure che alcune professioni si fondano nell'Abiludine di ravvisare forme e colori, e consistono appunto nel riprodurre forme e colori che somiglino a Idee preconcette. Tali sono pittori, scultori, architetti ed in genere ogni artista disegnatore.

Digitized by Google

Udito

Un suono somiglia ad altro suono nelle circostanze seguenti

talvolta isolate,

talvolta combinate fra loro variamente,

a) pella materia o corpo che lo produce.

Un suono di un flauto o di un bronzo ecc somiglia ad altro suono di quel medesimo o anche di altro flauto di quel medesimo o altro bronzo.

Per queste somiglianze si riconosce la voce tipica di una Specie, di un Individuo, la voce di una età, la voce tipica di una famiglia.

b) pella conformità dei moti prodotti.

Da qualsiasi bocca sia infantile, sia d' un vecchio pronunciata una tal sillaba, una tal parola somiglia a quella medesima sillaba o parola pronunciata da altra bocca.

c) quando i due moti produttori del suono avvengano colla medesima velocità.

Così un suono acuto somiglia ad altro suono acuto, un suono basso, grave, profondo ad altro suono basso, grave, profondo, una nota in *do* in *re* somiglia ad altro *do*, ad altro *re* sebbene prodotti da altro strumento.

d) Quando le due *Impressioni* si somigliano nella *intensità*.

Così un suono fiacco, debole, tenue, lontano somiglia ad altro suono fiacco, debole, tenue ecc.

Tatto

Due sono i modi di Sensazione che appartengono a questa Facoltà: la Temperatura e la Resistenza.

Quanto alla prima — un tepido, un caldo, un freddo somiglia ad altro tepido, ad altro caldo, ad altro freddo.

E quanto alla 2.ª essendo le *Impressioni* altre della

Digitized by Google

massa, altre della *Superficie*, le Sensazioni prodotte dalle prime possono somigliare alle Sensazioni prodotte da altra massa, e le Sensazioni prodotte dalle 2.e possono somigliare ad altre Sensazioni prodotte da altre Superficie.

Così un duro, un molle, un solido, un liquido, un greve, un leggiero somigliano ad altro duro, altro molle, altro solido, altro liquido, altro greve o leggiero, e perfino il liquido di un corpo al liquido di altro corpo della medesima natura; sicchè al toccare distingui se la superficie che toccasti o nella quale immergesti la mano sia p. e. acqua od olio.

Così un liscio, uno scabro somigliano ad altro liscio, ad altro scabro, ed è per ciò che p. e. un cieco riconosce la somiglianza fra due monete che abbiano il medesimo conio.

Odorato e Gusto

Il sapore d'un cibo o di una bevanda somiglia al sapore di altro cibo o di altra bevanda tratta dalla medesima massa — e si riconosce un sapor Genere dal meno al più ampio: vino di Sciampagna, vino, vinoso, dolce ecc.

L'odore p. e. di un fiore somiglia all'odore di altro fiore congenere.

Che più? Il sapore di una sostanza talvolta somiglia all'odore ch'essa tramanda come nel tartufo, nella fragola, in molti frutti ed altre vivande. (*c*)

(*c*) V. la relazione tra la Membrana Olfatoria e la Gustatoria già da noi avvertita.

Di qui la ragione naturale per cui nelle lingue i medesimi aggiunti *acre, acido, soave* ecc si applichino e alle Sensazioni del Genere Sapori, e alle Sensazioni del Genere Odori.

Talvolta si trasiata un' *Aggiunto* che è proprio di un Genere di Sensazioni ad altro ben più differente che non sieno gli Odori dai Sapori. Così dalle Sensazioni di Tatto cui sono proprie si trasportano

ai Suoni gli Aggiunti *grave, acuto, profondo, molle* ecc.

ai Colori gli Aggiunti *tepido, fresco, freddo, caldo* ecc.

§. II.

Idee

262. Essendo che *Idea* è la Percezione che continua, o che viene riprodotta di un Atto mentale che cessò

a) vi ha *necessariamente* somiglianza della Sensazione o altro Atto mentale che cessò alla Percezione ossia Idea che ne continua o che viene riprodotta,

b) e vi *può* essere anche di una Idea riprodotta in un' istante dato con altra Idea riprodotta in altro istante,

e sì nel caso *a*), che nel caso *b*), se i due Atti che si confrontano sono complessi, tanto più si possono riscontrare somiglianze; quanti più sono gli elementi che sono comuni tra loro. (*a*)

§. III.

Giudizj

263. Siccome i Giudizj hanno per loro Termini delle Idee; così ne consegue che tanto più un Giudizio sarà somigliante ad un' altro, quanto più le Idee che sono Termini nell'uno somigliano alle Idee che sono Termini nell' altro. Somiglianza fra più Giudizj nei termini

a)

Somiglianza e perfino *Identità* può trovarsi nelle due Idee *Soggetti* ed allora la ripetizione di questi Giudizj simili produce l' effetto di modificare la *Compren-*

(*a*) del n. 262. Una somiglianza che occorre frequente fra Idea e Idea è la somiglianza fra Idea di Azione e Idea della corrispondente Potenza per cui *dall' atto* di un' uccello che canta il diciamo *canoro*. L'anima spesso sedotta prende questa *somiglianza* per *Identità* lo che è fonte di errori nei nostri Giudizj.

Il medesimo avviene fra la Idea d' individuo e la Idea di specie.

Digitized by Google

sione (n. 200) del Soggetto nel caso di *Identità*, ovvero la *Comprensione* del Genere prossimo dei due Soggetti simili nel caso di *Somiglianza*.

b)

Somiglianza e perfino *Identità* può trovarsi nei due *Predicati* essendo diverse l'una dall'altra le Idee dei due Soggetti ed allora l'Effetto della ripetizione o di quella concentrazione che abbiamo avvertito (a lettera *b*) I. del n. 258) si è quello di condurre la mente a comporre le Idee dei Generi (n. 208).

Così dopo avere p. e. osservato che d'autunno passano i codirossi, passano i pettirossi ed i tordi ne compongo il Giudizio generale: gli uccelli passano di autunno, ed anche quando io abbia dimenticato la Idea dell'accidente *passano di autunno* mi resta sempre la Idea del genere *Uccello* (*a*).

c)

Può in fine trovarsi somiglianza tanto nei due Soggetti; quanto nei due Predicati — Ed allora avviene l'*Esempio* che è il primo passo a generar l'abitudine e insieme il primo Metodo ad ammaestrare gli Uomini ancora rozzi ed immaturi.

264. Oltre la somiglianza che un Giudizio può avere con un'altro in dipendenza dai suoi Termini, ossia dagli Elementi di cui si compone vi può essere benchè meno *evidente* e quindi meno *avvertita* una somiglianza anche sotto il rapporto della loro *forma*. nella forma

(*a*) del n. 263. La Identità qui è data solamente nei Predicati; ma siccome egli è dai predicati del Giudizj affermativi che risulta la Idea del Soggetto che a tutti essi è comune; così avviene che se ne compongano il Soggetto *Specie*, il Soggetto *Genere*.

Si ridurrebbero tutte a questa Genesi le Idee che l'Uomo si fa delle Specie e dei Generi? — L'A lo investighi.

Digitized by Google

E quindi

I. un giudizio analitico somigliare ad altro analitico,
un sintetico ad altro sintetico (n. 168),
un sintetico al suo corrispondente analitico o viceversa,

II. un implicito ad altro implicito,
un' esplicito ad altro esplicito (n. 169),
un implicito al suo corrispondente esplicito o viceversa,

III. un immediato ad altro immediato,
un dedotto ad altro dedotto. (*a*)

§. IV.

Raziocinj

265. Essendo essi una catena di Giudizj le somiglianze dell' uno all' altro Raziocinio si verificano

a) quando esista somiglianza nella *Materia* di essi raziocinj cioè nei Giudizj onde essi risultano composti (V. n. 263. 264),

b) quando la esista nella *Forma;* cioè i due raziocinii amendue

I. cominciano agli Antecedenti e discendono al Conseguente (n. 205 I),

II. cominciano alla Tesi e rimontano alle Prove (n. 205 II),

(*a*) del n. 264. La ripetizione di più Giudizj *dedotti* genera l' abitudine di un Giudizio *immediato* sia pure *esplicito.*

La ripetizione di più Giudizj *espliciti* genera l'abito di un giudizio *implicito.*

Ed è così che l'Abitudine tende a comprendere in un'Azione sola ed unica una Serie di Azioni. P. e. il principiante ha col mezzo di *deduzione* il Giudizio 3.4: = 12 ma pel computista provetto questo è giudizio *immediato.* Chi principia a leggere e compita e sillaba fa giudizj *espliciti:* chi legge corrente fa giudizj impliciti sulla corrispondenza tra figure e suoni.

Digitized by Google

c) e finalmente possono essere simili perchè somigliansi nel grado di connessione fra i loro due membri, in entrambi *perfetta*, o in entrambi *imperfetta* (n. 206.).

Capitolo II.

Somiglianze fra uno ed altro Atto di Appetito.

Divisione del Capitolo

266. Quattro diverse sono le Fasi sotto cui manifesta i suoi progressi quella Potenza dell' Anima che si dice *Appetito*; cioè I Sentimento, II Affetto, III Volere, e IV Movimenti che son generati ora da Sentimento, ora da Affetto, ora da Volere. E così il presente Capitolo naturalmente si distingue in quattro §§.

§. I.

Sentimenti

267. I Sentimenti varii li abbiamo veduti ridursi a questi due principali tipi: Piacere e Dolore.

Il Piacere e il Dolore se sono prodotti da una Sensazione che conviene o sconviene alla *costituzione naturale* del rispettivo organo Sensorio che riceve la Impressione li abbiamo detti *fisici*, e se invece derivino da Convenienza o Sconvenienza di una nostra azione con *altra o con più altre nostre Azioni* li abbiamo detti *Morali* (nota (*b*) n. 58) (*a*).

(*a*) del n. 267. Siccome un'Azione attuale può nell'atto che conviene ad altra nostra azione sconvenire ad una terza; così i piaceri Morali sono spesso commisti a dolori o viceversa. Perdo un cane da caccia e da un lato ne ho *Dolore* perchè io l'apprezzava, dall'altro *Piacere* perchè ormai mi era grave il tenerlo.

E parimenti può essere commisto un Sentimento fisico con un Morale. Sento il disgusto della medicina; ma vi è commisto il piacere che mi reca la speranza di guarire.

Il problema adunque che dee proporsi chi consola da un dolore, è trovare e proporre al travagliato quelle delle sue Azioni alle quali sconveniva l'oggetto di cui lamenta la perdita, ovvero quelle a cui *conviene* lo stato suo attuale.

Digitized by Google

Così vi hanno tante specie di Piaceri e Dolori *fisici* quante specie si possono dare di Sensazioni (n. 261), e tante specie di Piaceri e Dolori *morali; a)* quante sono le specie di nostre Azioni fra le quali può occorrere Convenienza o Sconvenienza, e *b)* quanto diversamente possono combinarsi Azioni di una Specie con Azioni di altra Specie.

Ciò premesso = quando i due Piaceri o i due Dolori dati appartengono alla Specie medesima si dicono *simili* l' uno all' altro.

Così astraendo anche dalle Sensazioni differenti che li cagionano il Dolore ch' io provo pel Sole che mi cuoce somiglia al Dolore di una Fatica che mi opprime: così il Piacere di sollevare un mendico somiglia al Piacere di consolare un Afflitto, il Piacere che io provo a udir ben declamato un Canto dell' Alighieri a quello che provo quando scopro una nuova Verità. (*b*)

Oltre che nella causa loro due Sentimenti possono rassomigliarsi nella intensità e nel grado. Comunque prodotti, due tenui dolori si dicono *Molestie:* due vivi ed acuti con nome comune si diranno *Affanni, Angoscie* ecc.

§. II.

Affetti

Somiglianza tra Affetti nel loro Termine

268. Abbiamo veduto che l' Affetto è
a) allo Stadio delle Sensazioni un moto che ha
per *Principio* motore un Sentimento
per Termine una Sensazione ovvero
un' elemento di lei,

(*b*) Osservare la somiglianza fra uno ed altro Sentimento può ad uno Scrittore dar motivi a similitudini e traslati affatto peregrini. Per via inversa leggendo e meditando su Scrittori, può il filosofo dalle loro similitudini, dai loro traslati aver motivo a rimarcare somiglianze pria inavvertite di uno ad altro Sentimento.

b) allo Stadio delle Idee è un Moto
che non ha Principio motore che spinge;
ma ha per Termine una Idea che attrae, o respinge.

Ciò posto due Affetti saranno simili l'uno all'altro

1.° Se amendue appartengono alla medesima Specie delle due testè accennate in *a*) ed in *b*),

2.° Se il Principio di Moto, o il Termine di Moto dell'uno e dell'altro sieno simili.

E tanto più simili quanto maggior portata abbia nel caso dato ciascuna delle dette circostanze 1° 2°, e quante più si combinino di esse circostanze.

269. Inoltre possono essere simili

Somiglianza nel moto

a') *nella Tendenza* del moto; avendolo amendue o di Inclinazione o di Rifuggimento,

b') *nel modo* del Moto; cioè quando entrambi
accostano l'Animale all'Oggetto o
l'Oggetto all'Animale,
allontanano l'Animale dall'Oggetto o
l'Oggetto dall'Animale,

c') negli altri Accidenti del moto
lunghezza o brevità
celerità o lentezza
uniformità o irregolarità ecc.

270. E talvolta succede che le Combinazioni di due *Tendenze tra loro opposte con Giudizj tra loro opposti* riconduca l'Analogia tra i due Affetti.

Effetto che talvolta succede da tali combinazioni

Così è *Speranza* tanto il *Desiderio* di un bene congiunto colla
Credenza di *conseguirlo;*
quanto l'*Avversione* da un Male congiunto colla
Credenza di *evitarlo* o *cessarlo.*

Così sono *Timori* tanto il *Desiderio* di un bene congiunto colla
Credenza di *perderlo;*

Digitized by Google

quanto il *Rifuggimento* da un male congiunto colla Credenza ch' esso *ci coglierà* (*a*).

§. III.

Voleri

271. Avendo i Voleri quell'Analogia cogli Affetti che abbiamo descritto al n. 221, ne discende che molte delle ragioni pelle quali un Affetto sia simile ad un altro si possono applicare anche a conchiudere la somiglianza di un Volere ad un altro.

Più specialmente poi si dirà un Volere essere simile ad altro Volere quando ritornando sulle varie Classi di Voleri, di cui ai n. 222. 223 si riscontri che i due Voleri appartengono alla Classe medesima; anzi quante più sieno le Classi, ch'essi due hanno tra loro comuni.

La somiglianza poi diventa e più saliente e più efficace quando i due Voleri si somiglino l' uno all'altro nell'atto per l' uno e per l'altro voluto. (*a*)

§. IV.

Movimenti

272. Movimenti sono quegli Atti che *concepiti* o nò preventivamente e distintamente dall' Anima sono da lei *prodotti* per Affetto o per Volere. Prima di eseguirli e' sono Termini a quel Moto in cui consistono l' Affetto

---

(*a*) È indicibile la agilità e franchezza che potrebbe acquistare l' A dall'applicare a ciascun caso più esempii, — e se dopo trovati più esempii seguendo passo passo ogni varietà del testo li ordinasse sistematicamente.

Per ciò noi invitiamo e il Maestro a dargli tali esercizj e a dirigervelo, e l' A a praticarli con amore e fede.

(*a*) del n. 271. Anche ai Voleri l'A applichi le pratiche suggerite a nota (*a*) del n. 270 in riguardo agli Affetti.

ed il Volere, nell' eseguirli la *Tendenza* a praticarli si *sazia*, la Potenza di eseguirli si *esaurisce*. (*a*)

Si ascrivono a questa Classe tanto Operazioni della Mente, quanto Operazioni del Corpo.

a)

Operazioni della Mente.

Si ascrivono a questa Classe tutte le Operazioni mentali dei Generi esposti al 1° del n. 234, e che con larghezza e dettaglio maggiore andiamo quì esponendo

a') Quando si hanno alcuni elementi di una Idea, ricercarne altri.

b') Contemplare una Idea per iscomporla ne' suoi elementi mediante Giudizj.

c') Dato un Giudizio o più Giudizj ricercarne o le Conseguenze o le Prove.

d') Coordinare in una Serie data delle Idee.

e') Chiudere la Mente ad una Idea, ad un' Affetto.

f') Cacciar dalla Mente ove già sieno, una Idea, o un' Affetto.

g') Cambiare un Volere ecc. (*b*)

È naturale che quando i due Atti appartengano alla medesima Classe e' sieno tra loro simili.

(*a*) del n. 272. Va qui ad iniziarsi l' Analisi ossia Separazione dell' uno dall' altro dei due Principj costitutivi o Fattori del moto che sono *Tendenza* e *Potenza*. Prima che il loro Prodotto avvenga forse si può separare l'Azione dell' uno da quella dell' altro rendendo l' Azione dell' uno *successiva* a quella dell' altro. Natural legge pare sia quella, che quando si dividono, agisca prima la Tendenza e poi la Potenza. — V. anche nota (*c*) del n. 283.

(*b*) Confronta questi casi *a'*) - *g'*) con quelli accennati al n. 1° n. 234 e dove combaciano e dove discordino.

Ricerchi l' A tutti i possibili casi. — E quindi ricerchi qual sia la Idea *Guida* e poi la indirizzi pella via da percorrere.

Digitized by Google

b)

Operazioni del Corpo.

I più *perspicui* Movimenti determinati da Sentimento, da Affetto, da Volere sono i Movimenti prodotti nel nostro Corpo.

Di essi uno somiglia ad altro più o meno secondochè nei due movimenti che si confrontano concorrano più, e più somiglianti questi estremi:

1.° Che i due movimenti sieno del *medesimo* membro; intendendo un po' largamente quel *medesimo* e quindi comprendendo non solo

a') che si mova il membro identico p. e. la estrema falange dell' indice destro; ma anche se

b') l' un moto muova una parte di un membro e l'altro un'altra di quel medesimo membro; p. e. un dito ed altro dito,

c') nell' un moto sia mosso il membro intero, e nell' altro una parte,

d') nell' un moto sia mosso un membro p. e. il braccio destro, e nell' altro sia mosso il membro corrispondente p. e. il braccio manco.

2.° Che i due movimenti sieno nella medesima direzione

da destra a sinistra o viceversa,
da su in giù o da giù in su,
dal corpo nostro in avanti, ovvero indietro ecc.

3.° Che si applichino in modo simile all' Oggetto
e per ottenerne il medesimo effetto p. e.

tirare,
spingere,
premere,
accarezzare ecc.

Digitized by Google

In particolare i moti prodotti dagli organi vocali si somigliano se riescano ai medesimi suoni cioè alla medesima parola

con simile gorga,
col tuono medesimo,
con simile celerità ecc.

Esercizj sul Capo I.

I.

Sciolga l'A i quesiti proposti a note (*a*) e (*b*) del n. 259,

e trovi esempii varj della nota (*c*) di esso n. 259.

II.

Sviluppi ed applichi le Osservazioni contenute nella nota (*a*) del n. 261.

III.

Raccolga tutti i *traslati*, onde furono dati esempii nella nota (*c*) del n. 261,

e ne trovi la ragione naturale.

IV.

Faccia applicazioni varie dei due casi osservati nella nota (*a*) del n. 262.

Vi ragioni teoricamente ed illustri con molti esempii la Genesi delle Idee di *Potenza* e di *Specie*.

V.

Con esempii cimenti la verità del n. 263.

Digitized by Google

VI.

Trovi esempii varj di quelle somiglianze che furono additate nel n. 264, e nel n. 265.

VII.

Trovi esempii varj delle possibilità contemplate nella nota (*a*) del n. 267.

VIII.

Secondo le varie Specie di Sensazioni da cui derivano ordini i varj Piaceri e Dolori fisici,

e del pari secondo le varie combinazioni possibili di nostre azioni ordini un Quadro dei varj Piaceri e Dolori morali.

IX.

Vegga di praticare la nota (*b*) del n. 267.

X.

Pratichi la nota (*a*) del n. 270; anzi vegga di allargarla a molti altri Generi di atti simili.

XI.

Pratichi la nota (*a*) del n. 271.

XII.

Mediti tutte le possibili applicazioni del grande principio di Analisi avvertito nella nota (*a*) del n. 272.

XIII.

Eseguisca la nota (*b*) del n. 272.

XIV.

Trovi esempii varj di Operazioni simili a quelle contemplate in *a*) e *b*) del n. 272.

Digitized by Google

Capo II.

Gruppi simili.

273. Ogni operazione esterna a chiunque la riguarda risulta essere = un complesso di movimenti coordinati tra loro, talvolta di varj membri principali, tal altra dei varj membri che sono subordinati ad uno principale = (*a*) e così se anche non ispontaneo, pur perchè facilmente può distinguervi le Parti, lo Spettatore la considera come un gruppo di più Atti. Quando esistano Gruppi di movimenti corporei.

Ma per determinare con precisione quando invece che una *Operazione sola* vi sia piuttosto un *Gruppo di Atti* non è da riguardarsi all' istante in cui essa Operazione si pratica ed è *Effetto;* ma bensì retrocedere alle sue *Cause.*

E quindi

I. quando i Movimenti sieno pure

a) di membra varie

b) in istanti varj

sono

1.° il Prodotto di un unico Atto di Appetito (Sentimento, Affetto, Volere) (*b*) e

(*a*) del n. 273. Nell' uomo possono distinguersi membri *principali* quali sarebbero le due braccia, le due gambe, la testa ecc. — Ciascuno di essi poi risulta da altri minori ed a lui subordinati p. e. il braccio consta di avanbraccio, mano, diti, falangi ecc; la testa di collo, occhi, bocca; la bocca di labbri, mascelle, lingua ecc.

Quindi è che talvolta vi hanno movimenti dell' intero membro soltanto p. e. del braccio; talvolta soltanto di uno o più membri minori p. e. le dita, e talvolta vi ha movimento e del membro principale ed insieme uno distinto e proprio di alcuno dei membri minori a lui subordinati.

(*b*) Abbiamo già accennato che nella prima infanzia l'Atto di Appetito che è cagione del moto non si limita ad influire sopra solo un membro principale o sopra solo un membro subordinato; ma che il moto tende ad estendersi p. e.

1.° a tutti due i membri principali corrispondenti p. e. amendue le braccia,

2.° tra loro l' uno coll' altro collegati e coordinati così, che succedono sempre insieme, corrispondendosi l' uno all' altro (*c*)
noi li concepiamo come un' *Azione unica.*

Così p. e. *Mangiare, Parlare* sebbene sieno il prodotto di movimenti varj coordinati di membri varj; pur si considerano generalmento come *azione unica.* Così si considera come un' Azione unica il *Piangere,* che comprende moti simultanei alla bocca, agli occhi, agli organi vocali ecc, il *vangare* cho comprende moti simultanei al braccio destro, al sinistro, alla gamba destra e alla sinistra.

Simili Atti ed in generale quei compresi in questo I noi li lasciamo nella Classe delle *Operazioni Uniche*

2.° a tutto il membro principale, anzichè ad un solo subordinato,
3.° a tutti i membri subordinati anzichè a quel solo;
ch' egli è soltanto colla educazione dapprima *naturale* cui in progresso aggiungesi la *artificiale*, che l' Uomo apprende
a) a limitare i Moti esterni a misura dell'Atto di Appetito che li produce
b) qualche rara volta ad estenderli, e
c) sempre a coordinarli; come p. e. nelle stoccate di uno schermitore
il braccio manco ch'era eretto si lascia cadere abbandonato dietro il dorso,
il destro ch'era piegato al gomito si stende e si irrigidisce,
la man destra dopo una cavazione del fioretto lo appunta al petto avversario,
la gamba sinistra che era piegata al ginocchio si stende,
la destra si avanza quanto più può e così avanza il busto, e con esso il braccio destro a ferire ecc ecc.

(*c*) Che ad un moto si accompagni un'altro, e che quindi essi si veggano e naturalmente e ordinariamente fra loro corrispondenti dipende talvolta da causa meccanica, e talvolta da causa psicologica cioè da modificazione accessoria che nell' Anima accompagna l' Affetto principale — Esempio del primo caso è il dimenar delle braccia in uno che corre — Provati a legargli le braccia in qualsiasi modo, o anche un braccio solo e togli molta celerità al suo corso — Esempio del 2° è quel tal moto ai muscoli vocali che produce la *gorga propria* della domanda; moto accessorio che si accompagna al principale dato ai muscoli medesimi per produrre *le parole* della dimanda stessa.

L' A trovi molti altri esempii dell' una e dell' altra specie e gli studj.

Digitized by Google

(Capo I) nè sforziamo la spontanea e volgare e costante appreziazione che ne fa l'Osservatore per trasportarli alla Classe dei *Gruppi di Azioni*.

II. Quando invece questi Complessi sieno di Atti *a*) che avvengono non già in dipendenza da un Atto unico di Appetito; ma da più Atti di Appetito distinti, e che *b*) sebbene avvengano contemporanei pure non per loro natura; ma solo fortuitamente sono collegati fra loro

allora vi ha veramente e strettamente quello che diciamo *Gruppo di Atti*.

In un vero Gruppo di Atti se tu osservi l'atto *a*) essere simultaneo all'atto *b*) vedrai questa unione non essere nè naturale, nè costante, e che nell'istante seguente l'atto *a*) sarà diviso dall'atto *b*) o anche congiunto con altro *c*).

Siccome poi ogni atto esterno deriva da un Atto di Appetito; così a produrre un Gruppo di atti esterni intervengono due o più atti distinti di Appetito.

Vivo quadro di un *Gruppo* pietoso di *Affetti* lo avremmo nel celebre mito di Niobe. A quella tempesta di Apollo che spaziando pel Cielo sopra una nuvola le ha saettato un dopo l'altro i sette figliuoli, e sei figliuole, alla estrema minaccia di quell'inesorabile che già incocca il dardo mortale contro la ormai unica figlia, Niobe disperata si raccolse sotto la destra ascella la fanciulla superstite e fugge: il capo suo e tutto il corpo dichinano in giù a slontanarsi dal pericolo che le viene dall'alto, col braccio manco e quanto più può di tutto il proprio suo corpo copre quel caro corpo; ma insieme rivolge il capo e ruota gli occhi all'insù verso il Nume adirato deprecandolo da questa ultima strage.

274. S'egli è principalmente nel Corpo che sono perspicui tali *Gruppi di Atti*, essi occorrono ben sovente anche di Atti mentali. di Atti mentali.

Digitized by Google

E ne scorriamo le diverse combinazioni possibili.

Possono concorrere

a) Sensazione e Sensazione,

b) Sensazione ed Idea,

c) Idea ed Idea.

E le Sensazioni e le Idee che si combinano possono essere tanto della medesima; quanto di diverse Specie.

Pelle specie delle Sensazioni (V. i n. 45-48),

Pelle specie delle Idee (V. i n. 111-138.).

Il Gruppo di Sensazione con Sensazione dà sotto certe circostanze la Idea di una Sostanza. (V. n. 186).

Il Gruppo di una Idea di Accidente o di una Sensazione colla Idea di una Sostanza costituisce quell'Atto che abbiamo detto *Giudizio.*

d) Giudizio e Giudizio

e)	Idee			
	o			Affetto
f)	Sensazioni	con		o
	o			Volere (*a*)
g)	Giudizj			

Così il Desiderio o il Rifuggimento combinati col Giudizio almeno implicito sulla probabilità dell'Avvenimento desiderato o rifuggito costituiscono quei gruppi che si dicono *Speranza* e *Timore* (V. n. 270).

275. Dall'esame dei n. 273-274 risulta chiaro quando un Gruppo di Atti sia simile ad altro. Il sono Quando i gruppi siano simili.

a) Quando gli Atti aggruppati nell'uno e nell'altro appartengano al genere medesimo,

(*a*) del n. 274. Naturalmente e per lo più v'ha prima l'Operazione dell'Affetto, ed è solo dappoi che se le accompagna il Giudizio.

Potrebbe talvolta essere l'ordine contrario?

In quali casi ciò si verifica?

Il ricerchi l'A anche su esempii.

Digitized by Google

b) quando nell' uno e nell' altro sieno aggruppati nel medesimo o in simile mòdo (*a*).

E per discorrere di una sola fra le molte combinazioni di Atti simili passate sopra in rassegna da lettera *a*) usque *g*) rappresenteremo la sola combinazione di Giudizj simili invitando l'alunno a farsi simili esempii di ciascun' altra possibile.

L'acuta Mente di Vico ridusse a tre tipiche le combinazioni possibili di Giudizio a Giudizio e le avvertì nell' Esempio, nella Induzione, nel Sillogismo ch'egli riscontra in tre successive Fasi della Umanità cui egli lesse nella Storia de' Greci, e nella sua storia Ideale trasportò come dettato generale a tutte le Nazioni. Ei dice che gli uomini

1.° cominciarono ad istruirsi coll' *Esempio* (n. 263) che riscontra proposto alle Genti Greche da Esopo negli Apologhi,

2.° progredirono alla *Induzione* che è ripetizione di molti esempii, e della quale loro si fece maestro Socrate, il padre dei filosofi,

3.° conclusero al Sillogismo che fu ritrovato dal loro Aristotele e il quale non può reggere senza una Idea *generale* (V. nota (*a*) del n. 263.)

Capo III.

Serie simili.

276. Quando più Atti sieno essi Mentali od Esterni o alcuni Mentali ed altri Esterni (com' è più frequente) Quando esistano Serie.

(*a*) del n. 275. L' A cerchi se vi sieno altre ragioni di somiglianza oltre quelle qui accennate in *a*) e *b*).

Trovi varj esempii di esse combinazioni *a*) e *b*) sia separate, sia concorrenti insieme.

Digitized by Google

avvengano non già *simultanei*; ma l'uno all'altro successivi ha luogo quella che diciamo *Serie di Atti.*

Anche qui però come nei Gruppi (n. 273), se gli Atti che l'uno all'altro succedonsi

a) dipendono tutti da un unico Atto di Appetito e

b) sieno tra loro dipendenti in guisa che il seguente derivi necessariamente dall' antecedente

piuttosto che una Serie abbiamo una Operazione *unica.*

Specie varie delle Serie.

277. Le Serie possono essere

I. di Atti *Mentali*, e combinati variamente come abbiamo veduto dei gruppi (n. 273-274).

Di Serie di Atti mentali abbiamo discorso anche ai n. 210-214 e ne abbiamo presentato un'Esempio nel n. 215.

II. di Atti *Esterni.*

Questi riduconsi a due grandi classi

a) Voci,

b) Gesti.

Le Serie di Voci le più minute sono le Parole (*a*), le maggiori i Discorsi.

Le Serie degli altri moti corporei ossia Gesti sono

a') le Operazioni ginnastiche: Camminare, Correre, Saltare, Danzare, Nuotare,

b') le esecuzioni esterne di Operazioni mentali come Scrivere, Disegnare, Suonare uno strumento,

c') le esecuzioni di mestieri meccanici che hanno principale scopo di muovere corpi esterni; come Van-

(*a*) del n. 277. Le *Sillabe* nelle quali avviene che il suono *vocale prodotto* coll'emettere il fiato dal polmone si modifica coi moti delle labbra, dei denti, della lingua ecc *produttori* di *consonanti* non sono *Serie* ma *Gruppi.*

Le parole in largo senso possono dirsi *Serie di Sillabe;* ma tanto esse quanto almeno le singole proposizioni anche complesse perchè dipendono da un Atto unico mentale possono giusta il n. 276 ascriversi alle *Operazioni Uniche.*

Digitized by Google

gare, Arare, Tagliare, Mietere, Segare, Remare, Piallare, Tessere, Portare ecc. (*b*)

L' educazione rispettiva a ciascuna arte ed à ciascun esercizio massime di Atti corporei (*c*) consiste nell'abituare l' Alunno a praticare

1.° gli Atti *voluti* e non altri,

2.° nel modo voluto,

3.° coll'ordine voluto,

4.° con prontezza; cioè

senza intervalli da uno ad altro atto e

senza pentimenti.

278. Le Serie si somigliano l' una all' altra quando insieme si verificano questi due estremi: **Quando le Serie sieno tra loro somigliianti.**

a) nell'una e nell'altra Serie si comprendano simili Atti cioè del Genere medesimo

ovvero simili Gruppi (*a*),

e quanto maggiore sia il numero di questi Atti simili:

b) quando gli Atti di una Serie nell'*ordine* della loro successione corrispondano agli Atti dell'altra Serie (*b*), e quanto più si corrispondano.

(*b*) Cerchi l'A se oltre questi tre generi *a*') *b*') *c*') ve ne sieno altri possibili.

(*c*) La educazione ad *Atti del Corpo* è più certa e ne' suoi risultati più determinata. Invece la educazione ad *atti mentali* produce bensì effetti e riguardo a *certi* atti mentali p. e. calcoli, raziocinj ecc può essere anche ridotta a regole determinate e precise; ma *nei più* p. e. comporre, dipingere ecc le sue regole sono assai indeterminate ed incerte; sono *correttive* anzichè *produttive*. La produzione vi dipende dalla vigoria dell'Anima.

Passi l'A in rassegna sotto questo aspetto varie Scienze ed Arti e meccaniche e belle.

(*a*) del n. 278. Le Serie non comprendono soltanto Operazioni uniche ma anche Gruppi di Atti.

L'A ne trovi esempii.

(*b*) Cerchi l'A se v' abbiano altre ragioni di somiglianza oltre quelle due qui accennate in *a*) e *b*).

Trovi esempii di Serie che si somigliano pella ragione *a*) e di altre che si somigliano pella ragione *b*).

Digitized by Google

279. In questo caso *b*) del n. 278 le due Serie corrono *parallelle* l'una all'altra e ciascun Atto dell'una è o *esemplare* o *Cagione* a corrispondente Atto dell'altra. E quando la Somiglianza le fa *parallelle*.

P. e. un suonatore di cembalo

I. ha in mente la Serie delle note ch'ei vuole produrre:

A questa corrisponde

II. la Serie dei movimenti delle dita sui tasti:

Questa produce la

III. Serie dei Suoni che percuotono l'orecchio degli ascoltatori e anche di lui suonatore.

In questo esempio se le Serie antecedenti sono le produttrici delle successive anche le successive dal lato loro cooperano a mantenere la antecedente. E quindi il Suonatore che p. e. *attualmente* sordo non udisse i suoni che costituiscono la III Serie perderebbe nella sua mente il filo della I cioè delle Idee che ha delle note che egli deve produrre. (*a*)

(*a*) del n. 279. A somiglianza di queste tre Serie trovi l'A anche nell'esercizio di altre Arti, esempii di Serie *parallelle*.

E nell'esempio dato in questo n. 279 ed in quegli altri ch'ei troverà mediti la corrispondenza tra l'una e l'altra Serie.

Forse troverà che l'Abitudine può fargli sopprimere una Serie sicchè ei salti p. e. dalla I alla III senza avvertire i singoli Atti della II, come avviene in chi legge senza pronunciare.

Digitized by Google

Esercizj

sui Capi II e III.

I.

Illustri l'A con esempii la differenza tra *Operazione unica* e *Gruppo di Azioni* (n. 273) e *Serie di Azioni* (n. 276).

II.

In analogia alla nota (*a*) del n. 273 l'A faccia un quadro dettagliato di ciascun membro principale e de' suoi dipendenti,

e cerchi di determinare anche in varie Età quando i movimenti sieno isolati e quando invece sieno associati.

III.

Trovi esempii l'A della educazione *naturale* e della *artificiale* menzionate a nota (*b*) del n. 273,

e dei tre diversi effetti *a*) *b*) *c*) ivi menzionati che le dette due educazioni producono.

IV.

Trovi esempii di ciascuno dei Gruppi menzionati nel n. 274.

V.

Sviluppi la nota (*a*) del n. 274.

VI.

Trovi esempii delle due somiglianze di Gruppi indicate nel n. 275 ed eseguisca la nota (*a*) di questo n. 275.

Digitized by Google

VII.

Trovi esempii di ciascuna delle Specie di Serie esposte nel n. 277.

VIII.

Sciolga il quesito proposto a nota (*b*) del n. 277.

IX.

Esamini la verità della nota (*c*) del n. 277 e faccia la rassegna ivi proposta.

X.

Trovi esempii delle due Specie di Serie simili esposte nel n. 278.

XI.

Adempia le note (*a*) e (*b*) del n. 278.

XII.

Adempia la nota (*a*) del n. 279.

Digitized by Google

Lezione III.

Effetti dell' Abitudine

Capo I.

Osservazioni Generali.

280. Abbiamo già veduto como dal Fatto = che l' Animale abbia più volte ripetuto degli Atti simili, Effetti in generale.

dei Gruppi simili,

delle Serie simili =

derivino or l' uno,

or l' altro,

più spesso entrambi insieme

questi due Effetti che abbiamo enunciato essere due dei costitutivi dell' Abitudine; cioè

I. nel suo *Potere* Facilità di eseguire all' occasione

talvolta *spontaneamente*

tal altra *prevedendolo e volendolo* (*a*)

altro Atto
altro Gruppo } simili o in tutto o in parte ai primi,
altra Serie

II. nel suo *Appetito* Inclinazione più viva (*b*) e più pronta a ripetere

o l' Atto

(*a*) dei n. 280. L' A rimarchi le differenze fra l' Atto *spontaneo* e l' Atto *voluto*.

e principalmente in riguardo all' Abitudine ricerchi in quali casi sia effetto di lei un' Atto *spontaneo* ed in quali altri un' Atto *voluto*.

(*b*) L' Abitudine produce da sè sola *Inclinazione*. La Inclinazione d' altra parte vien prodotta anche da Sentimenti ed Affetti — E quindi ha due vie Chi si propone il problema educativo: Insinuare in sè od in altri una inclinazione data =

Digitized by Google

o il Gruppo
o la Serie
sia in Tutto, sia in parte.

Anzi questi due Effetti li abbiamo inchiusi nella nozione stessa dell' Abitudine.

Ora prima di procedere a considerarli in dettaglio; cioè a farne applicazione alle diverse e distinte Operazioni Umane investighiamo

e le ragioni di questi due fenomeni,
e se sieno generali in ogni caso.

281. Quanto al I

Aumentato Potere

Quando siamo a quella di produrre (*a*) un Atto, un Gruppo, una Serie deve la nostra Anima

a) prima concepirsi l' Atto, il Gruppo, la Serie,

b) poi mettere in moto le Potenze produttrici dell' Atto, del Gruppo, della Serie e con *precisione* vale a dire

tutte esse,
sole esse,
nell' ordine concepito,
e con quel grado di tensione,
e con quella direzione che loro si concepì.

Queste due Operazioni *a*) e *b*) e massime le varie circostanze della *b*) non sono facili nemmeno in un' Atto singolo, e difatti vediamo i bambini impiegare i primi mesi di loro infanzia ad apprendere il modo di imperare ai proprj muscoli per reggersi, per far passi, per pro-

(*a*) del n. 281. Naturalmente qui non parliamo di un Atto che sia *necessariamente* prodotto da un Sentimento o da un Affetto come p. e. io sbadiglio, o da un Atto antecedente come la Modificazione dell' Anima prodotta dalla modificazione dell 'Organo; ma parliamo principalmente degli Atti *liberi* cioè di quelli che anche dati altri Atti a loro antecedenti possono succedere e nò, possono succedere nell' una guisa o nell' altra.

Digitized by Google

nunciare una parola, una sillaba, perfino una semplice lettera.

Tanto meno poi sono facili in un Gruppo o in una Serie di Atti. Ivi vediamo introdursi o un' Atto di più, o un'Atto di meno, o non nell'ordine dovuto, o non nella direzione o nel tempo dovuti.

Ma quando una volta o più volte abbiamo eseguito l'Atto o il Gruppo, o la Serie, noi pel *Fatto stesso di eseguirli* abbiamo scomposti l' Atto, il Gruppo, la Serie nei loro Atti elementari e così l' Anima nostra

1.° Concepisce distinti questi Atti elementari,

2.° *adatta* a ciascuno, *misura* a ciascuno l'impulso produttore e nel tempo propostosi e nel modo propostosi ecc;

producendone così l'Atto, il Gruppo, la Serie secondo l' esemplare del primo Atto, del primo Gruppo, della prima Serie.

Le prime volte l'Anima 1.° ha Percezione distinta di ciascun impulso *produttore*, di ciascun moto *prodottone*, e 2.° con l'Attenzione procede a coordinarli. Replicandoli ancora altre volte Ella

a) spoglia questi due Atti distinti 1° e 2° da altri che li preparano, li dispongono, li accompagnano, accorciando la Serie col saltarne un tronco (V. nota (*a*) del n. 279), e così

b) li affretta,

c) li addossa l'uno all'altro,

d) li compone in un solo, cui poi esplica in un solo istante.

Allora essa è giunta ad esercitare e rapidamente e con facilità l'Atto, il Gruppo, la Serie.

Così un principiante avendo sotto gli occhi la parola *pane* la scompone nei due Gruppi (Sillabe) ch' ei deve produrre cioè *pa* e *ne*: eccita i movimenti a produrre

Digitized by Google

il suono *p* e contemporaneamente apre la bocca a quel modo ed emette la vocale *a*, la quale unendosi al prodotto *p* si modifica in *pa* — e il medesimo fa dell'altra sillaba *ne*.

Continuando l'esercizio gli diventa facile di produrre non più con *due* Atti; ma con *un solo* che amendue li comprenda la sillaba *pa*, e parimenti con un'altro atto solo ed unico la sillaba *ne* — e progredendo nell'esercizio gli divien facile di produrre le due sillabe *pa*, *ne* con un atto solo; di produrre cioè tutta d'un fiato solo la parola *pane*. Allora egli ha acquistato abitudine di leggere e tanto più efficace ed ampia; quante più parole ei rilevi ad un tratto, e giunge a tanto che pronunciando una parola egli ha in mente non solo le idee espresse dalle parole antecedenti; ma anche travede quelle espresse dalle parole che seguono: allora ei concepisce tutto in un tratto l'intiero pensiero dello scrittore e sa al pronunciare le parole prime di una proposizione acconciare quella gorga, quel tempo, quella misura ecc che si richiede al posto ch'ella occupa nel Pensiero. (*a*)

282. Quindi risulta la Facilità essere la causa della Celerità e, Facilità e Celerità insieme accoppiate essere cagione che l'Atto risulti meno avvertito.

283. Quanto al II. cioè alla Inclinazione osserviamo **Aumentata Inclinazione a Sensazioni**

A

Una volta che negli organi Sensorj siasi ripetuta più volte una impressione succedono per cagione degli urti ripetuti questi due effetti o almeno il primo di essi

(*a*) del n. 281. Dalla miglior espressione che un lettore dà alla propria lettura si può inoltre argomentare allo Stato e alle *Attitudini* della sua mente. L'A si provi a farne un Saggio paragonando due o più lettori.

Digitized by Google

1.° che le molecule (ossia parti integranti) di quell' organo ne rimangono disposte a quella tal guisa,

2.° che (massime nelle Sensazioni a cui l' Anima rivolge attenzione) succede un moto *attivo*, sia esso nelle papille dell' Organo Sensorio, o sia invece nei muscoli che con esse papille per coprirle, scoprirle, erigerle, abbassarle (*a*) si irretano — e che quindi resta o in esse papille o in essi muscoli una *pendenza* a questo moto attivo, o a dir meglio un *principio* di moto.

Onde avviene che se

a') intravenga una Sensazione nuova, la quale urti le papille o i muscoli in senso contrario, o

b') manchi a lungo la impressione esterna che a tale tendenza fu occasione di spiegarsi,

l'Animale si risente dello squilibrio tra la tendenza a questo moto (2.° 283) da una, ed un moto contrario *a*') ovvero la impossibilità di eseguire il moto cui ha tendenza *b*') dall' altra — e ne prova un disgusto, una molestia.

Tal sarebbe il caso di chi avvezzo ad odorare o fumare una varietà di tabacco dovesse appigliarsi ad altra varietà, ovvero al tutto astenersene.

B.

Una volta che in quelle tali occasioni si sia replicato più volte un moto esterno in quella tal direzione, misura ecc gli organi che ne sono i produttori (*b*) tra

(*a*) del n. 283. Sono le parti minime (molecule) dell'Organo che si dispongono a quella tal forma. Questi moti sono impercettibili ma molti Fenomeni (L'A indaghi quali) li fanno supporre.

(*b*) Un' argomento a sostenere questa ipotesi è l'osservare altro effetto che succede in quelle membra che più si esercitano; che cioè elle più si sviluppano in grossezza. Tal è p. e. il braccio destro di uno schermitore, le coscie di un ballerino ecc e l' altro che forse ha la medesima causa che cioè pra-

Digitized by Google

la folla dei molti moti che per loro natura sono loro possibili *si dispongono* a produrre di preferenza quel tale. Così nascono nell' individuo massime se bambino i vezzi sia acconcii sia sconcii di sogghigno, di batter palpebre, di guardar losco, di arricciar le narici ecc da prima *spontanei* e che col tempo tramutansi in *necessarj*. (*c*)

C

Nelle Operazioni *pure* dello spirito p. e. Idee, Giudizj ecc non parrebbe a dir vero che il *solo* fatto di averle praticate più volte induca nell' appetito una Tendenza a praticarle ancora. Solamente la Facilità indotta nel Potere (n. 281-282) cagionerà spesso ch' esse Operazioni si producano ancora; ma esse si producono spontanee (*d*) e non per tendenza dell' Appetito. ad altre Operazioni pure dello spirito

Se l'Abitudine di esse *attrae* talvolta a ripeterle, egli è per l' una o per l' altra di queste cagioni:

O perchè la Operazione nuova che si farà si conforma alle già fatte; conformità nella quale abbiamo veduto consistere in generale il Piacere, che è naturale motivo all' Appetito,

O perchè detta Operazione ci produce Piacere per altre cagioni; cioè perchè se non alle altre simili già avvenute, essa nuova Operazione è *conforme* o allo

---

ticato per lungo tempo un moto insolito si sente e per più giorni il membro indolenzito, ed occorre rinnovare al dì seguente quel moto per isciogliersi il membro.

(*c*) Questi vezzi talvolta si rimarcano comuni ai genitori, ed ai figli, ed in genere ai più membri di una stessa famiglia; e tanto che da essi si può indovinare che il tale individuo appartiene alla tal famiglia.

Sono essi il prodotto di naturale organismo comune a tutti, o di abitudine comune insinuatasi colla convivenza? L'A lo indaghi.

(*d*) Il passaggio dalla Facilità di Potere alla Tendenza nell'Appetito è questo. La Facilità rende un' Azione spontanea, e la Spontaneità supplisce alla Tendenza dell'Appetito la quale manca. — V. nota (*a*) del n. 272.

Stato nostro naturale, o ad altre nostre Operazioni antecedenti benchè diverse da quelle cui si applica l'Abitudine. Così se un dilettante cui si incomincii un Canto a lui noto sente Appetito a continuarlo egli è pel Piacere che prova da quel Canto, se anche ei non l' abbia altre volte declamato. Gli si ridesta cioè un Sentimento od un Affetto e questi e non altro sono le cagioni della sua Tendenza a questa Operazione.

Esercizj sul Capo I.

I.

L' A pratichi la nota (*a*) del n. 280.

II.

Egualmente la nota (*b*) del n. 281.

III.

Faccia la indagine proposta a note (*a*) e (*c*) del n. 283.

IV.

Scriva i proprj pensieri sulle ragioni che dimostrano la genesi della Tendenza nell' Appetito

ossia

Scriva secondo le proprie Idee il programma del n. 283

Digitized by Google

Capo II.

Dettaglio degli Effetti.

Passiamo ora ad una rassegna dettagliata e contempliamo gli Effetti dell'Abitudine sulle diverse Specie delle Operazioni Umane.

E prima sulle Operazioni Intellettive.

delle Abitudini di Operazioni Intellettive

§. I.

Sulle Sensazioni.

A.

Se ne condensa ed aumenta la Potenza

284. Com' egli è coll' Esercizio che l' Animale apprende a far uso, ed uso retto dei proprj Organi Sensorii; così egli è coll'Esercizio, massime se accompagnato e quindi diretto e rinforzato dall' Appetito (*a*) ch' egli ne condensa e dilata anche la Potenza.

Questo enunciato è la Sintesi (Idea generale n. 274 *d*) prodotta dalla Induzione (ivi) di molti fenomeni simili tra i quali segnaliamo i seguenti:

Esempj in persone che per necessità deono attendere a certe Sensazioni.

1.° I Ciechi, ai quali per *conoscere* gli Oggetti è necessità

a) *contentarsi* delle Sensazioni di Udito (n. 51) (*b*), ovvero

procurarsi Sensazioni di Tatto

(*a*) del n. 284. È ben da avvertire, altro essere l' Effetto dell' esercizio nudo che fa l' Anima di una sua Potenza, ed altro l' Effetto di esercizio al quale essa accompagni la propria energia perchè con appetito tende a quell' Atto ed il vuole. Osserva che negli esempii che in seguito dà il Tesio a questo n. 284 vi ha sempre un' Atto di Appetito.

(*b*) Abbiamo al n. 51 rimarcato l' ufficio vario che prestano all'Animale i diversi Organi Sensorii.

b) e sì nell'uno che nell'altro caso aggiungere a queste loro Sensazioni un grado maggiore di Attenzione, acquistano a questi due loro Organi Sensorj una squisitezza mirabile, e così

1. percepiscono meglio di noi suoni lontani,

2. imparano a riconoscere più presto, e più sicuramente di noi le persone dal passo, ed a divinare meglio dal tenor della voce gli Affetti.

3. hanno attitudine spiccata alla Musica.

e giungono a tale finezza di Tatto che distinguono monete al conio, colori alla stoffa, carte da giuoco e perfino leggono anche con celerità quegli stampati in rilievo che la moderna Filantropìa inventò strumento benefico di loro istruzione.

II.° I Sordi acquistano tanta *perspicacia* di Vista (sup. nota (*b*)) che dai movimenti delle labbra indovinano le parole,

pajono sospettosi; perchè conscii mancar loro l'Udito che li avverta dei moti dei corpi che loro si avvicinano, tengono in *continua guardia* i proprj occhi (*c*).

Ma oltre i detti due Fenomeni nei quali vediamo che chi manca di un' organo (*d*) Sensorio accresce la

---

(*c*) L' A spieghi singolarmente tutti questi fenomeni raccolti a I e II di questo numero.

(*d*) Come lo studio della Terapeutica giovò alla Fisiologia Animale; così le indagini che con diligenza ed ordine praticasse il Filosofo sui fenomeni psicologici prodotti dal difetto di Organi Sensorj, di organi Motori ecc ecc sia originario sia sopragiunto, sia totale sia parziale, sia perpetuo sia transitorio come sarebbe p. e. in momenti di ebrietà, di assonnamento ecc gioverebbero alla Fisiologia dell' Anima Umana. Adunque l' A imprenda simili indagini o sopra natura o su drammi, romanzi ecc che pongano in iscena personaggi con simili difetti. P. e. Bulwer nell' ultimo giorno di Pompei ti rappresenta una povera cieca nata, Walterscott nei Waverley un mentecatto, e v' ha un dramma la Cieca nata, e v' ha un sordo-muto nel Dramma l'Abate de l'Epée e parecchi Drammi ove si presentano ubbriachi, adirati ecc ed altri

Potenza di altri Organi Ausiliarii, avviene anche che Arti e professioni che si occupino *continuamente* di Oggetti speciali procurano aumento di Potenza e quindi *perizia speciale* a rilevare Sostanze ed Accidenti; così

Esempii in chi per professione *attende* a certe Sensazioni

III.° Il Medico *vecchio* giunge a distinguere intuitivamente e gli accidenti del polso che vibra e le condizioni della cute,

e dagli occhi, dal colorito, dai lineamenti, dal respiro, dalla voce del malato arguisce fasi e gradi del male.

IV. Un cacciatore dal grido, dal volazzo distingue uno da altro uccello e con sicurezza e a distanza tali, a cui altri non arriva.

V. I pittori, gli scultori distinguono le linee più minute, ed i primi anche i colori, i chiari, le ombre meno appariscenti.

VI. I marini, gli agrimensori, i viaggiatori pedestri quantificano con precisione le distanze col guardo.

VII. Un maestro di cappella discerne uno dall'altro i suoni elementari che compongono un concerto, ed in una pur numerosa orchestra i prodotti rispettivi di ciascun istrumento.

VIII. I sensali da vino ti distinguono a sapore il bianco dal nero, e ad onta delle varietà delle annate, della fermentazione, dei recipienti ecc ti sanno dire la località ove il vino fu prodotto, la sua età ecc.

B.

Se ne diminuisce l'efficacia e l'avvertenza

285. D'altra parte l'Abitudine di una Sensazione rende meno *efficaci*, e meno *avvertite* le somiglianti.

---

individui o con *difetti* o con *esagerazione* nelle loro Facoltà. Oltre queste osservazioni a *posteriori* si possono fare ipotesi anche *a priori;* quali probabilmente le hanno praticate i detti Autori.

Digitized by Google

Chi prende pella prima volta tabacco è provocato a sternuti, e se taluno comincia a ber vino facilmente s'inebria: più avanti nè al primo fa impressione alcuna il tabacco, ed il 2.° porta senza danno anche numerosi i bicchieri.

Un vino con muffa al primo saggio mi ributta; nei dì seguenti mi diviene il vino tollerabile, ed insensibile la muffa.

A chi abita presso una concia di pelli è divenuto indifferente quel puzzo, che invece fa arricciare il naso a chi passa.

Un grado di temperatura che sulle prime mi era molesto più avanti il sopporto.

Chi non può chiuder occhio la prima notte pella diversa mollezza del letto, pel fracasso della strada vicina ecc piglia nelle notti seguenti un sonno profondo, e chi si addormentò mentre correa in carrozza si sveglia nell' istante in cui la si ferma.

Un vestito nuovo al primo dì m' imbarazza, nei seguenti il trovo comodo.

La deformità di una persona che dapprima mi disgustava coll' andar del tempo mi resta indifferente.

La ragione per cui una Sensazione abituale è *meno efficace* par questa: che i nervi o altre papille dell' organo sensorio pella frequente ripetizion degli urti si sono già disposti a quella pendenza, e quindi urti nuovi vi producono minore scossa.

La ragione per cui è *meno avvertita*, oltre la testè detta è pur l' altra che lo Spirito non vi porta più l'attenzione medesima;

sia perchè manca la Meraviglia, la quale in grado più o meno vivo accompagna una Sensazione dapprima ignota;

sia perchè essendo divenuti gli atti elementari suc-

Digitized by Google

cessivi di cui si compone la Sensazione e più celeri, e più seguìti ei vi porta minore avvertenza.

C.

286. Se le Sensazioni ripetute si avvertono meno e così non producono più quei Sentimenti o di Piacere o di Molestia che per avventura recavano sulle prime, d' altra parte lasciano all' Animale disgusto e molestia quando egli a lungo ne resti privo. Chi si è abituato a odorare tabacco, a fumare, a bere liquori patisce se venga condannato a farne senza. ne deriva un bisogno

L'Animale abituato ad eccitamenti fattizj è indifferente nel gustarli; ma pure è tormentato dalla loro privazione.

§. II.

Bisogni e Sensi che ne derivano.

287. Anche sui bisogni naturali influisce l'abitudine. Così

ad onta della notte che intercesse io sento, se oggi le mie vesti sieno più o meno grevi di jeri, e

ad onta del giorno che vi è passato di mezzo colle innumerevoli sue vicende, io sento se stasera le coperte del mio letto sieno pari a quelle di jersera, e se il grado del caldo preparatovi oggi sia differente da quello che era jeri.

Così all' ora che mi è solita del pranzo mi si ridesta l' Appetito, all'ora solita di coricarmi mi torna il sonno, alla ora mia solita mi risveglio al mattino. (*a*)

(*a*) del n. 287. L' A mediti questi *Sensi* che si ripetono anche a sì lunghi intervalli e ne cerchi la ragione sufficiente.

Digitized by Google

§. III.

Abitudine di Idee.

288. Primo nostro còmpito sia quì quello di ben determinare la materia del presente Discorso, e così tenerla distinta da quella di cui nei due antecedenti §§ I e II, e da quella di cui nel § IV e successivi. Senza di ciò sarebbe facile la confusione pella ragione che sono *Idee*

Occorre tener distinta la Idea dall' Atto di cui essa è Residuo

non solamente, com' è più spesso, il *Residuo* di una Percezione rimasta da Sensazione;

ma altresì il *Residuo* di una Percezione rimasta da qualsiasi altro nostro Atto

e quindi come può confondersi la *Percezione* di un Atto col *Residuo* di essa *Percezione;* così il potrebbero l'Abitudine di un *Atto* coll'Abitudine della *Idea* che da questo Atto ci rimase.

289. Per evitare questa Confusione e mantenere evidente e chiara la distinzione fra Abitudine *di un Atto*, ed Abitudine *della Idea* che dall'Atto ci rimase, osserviamo = che quando abbiamo praticato più volte Affetti, Voleri, Giudizj, Moti Corporei ecc che sieno l'uno all'altro somiglianti, due sono gli Effetti che da questo *ripetuto* esercizio di Atti *simili* ci restano nell' Anima cioè

Effetti di un Atto replicato sono

I. Facilità e Disposizione ad esercitare *ancora* altri Atti che sieno somiglianti ai già esercitati.

I. disposizione a ripeterlo,

II. *Idea* di questi Atti simili replicati; ossia il *Residuo* rimastoci dalle Percezioni che di questi Atti avemmo, quand' essi erano presenti.

II. Idea abituale

Questi due Effetti sono bensì e *per lo più* l' uno all' altro compagni; ma essi sono anche l'uno dall'altro distinti, ed anzi talvolta può verificarsi che esista il I,

ed invece il II o manchi affatto, od esista sì ma in grado non al I rispondente; (*a*) come tal altra può esistere il II ed invece mancare il I ovvero esistere sì ma in grado ad esso II non rispondente. (*b*)

In seguito da *Effetti* che furono; questi due fenomeni I e II nel necessario progredire dell' Azione (*b*²) divengono alla lor volta *Cause* e cause che producono il loro *proprio* Effetto. Il I in concorso di altre cause concomitanti produce nuovo Affetto, nuovo Volere ecc somiglianti (*c*); il II non è *Abito* a quell' Affetto, a quel Volere ecc (*d*), ma è una Idea che diremo *Abituale* ed è Principio di quei nuovi Atti dei quali per *natura loro* sono Principio le Idee. (*e*)

290. Premessa questa distinzione venghiamo all'Abitudine di Idee.

L' *Abitudine di Idee* cioè la circostanza che jeri, jer l' altro ecc **Abitudine di Idee**

a) ebbi altre Idee fra loro somiglianti, *ovvero*

b) praticai Atti (Sensazioni, Giudizj, Affetti ecc) fra loro somiglianti, dalle cui Percezioni accumulate mi rimase una Idea *sola* (*a*) mi riproduce e facilmente ed a

---

(*a*) del n. 289. Ciò parmi che si debba verificare il più spesso nei bambini e nelle specie animali inferiori. Esplori l' A se ciò sia.

(*b*) L'A ricerchi esempii nei quali questi due Effetti coesistano, ed esempii in cui l'uno manchi ovvero esista ma in grado non rispondente all'altro.

(*b*²) Ogni azione consta di moti varj che si praticano in singoli istanti. Il passaggio dal 1° al 2° ecc di questi moti è ciò che dico *progredire dell'Azione.*

(*c*) Se mai col I concorra anche il II fenomeno ne diverrà e più certo e più intenso l' Effetto; ma occorre sempre in esso Effetto distinguere la portata diversa di questi due diversi Fattori.

(*d*) Anche qui l' A illustri con esempii questa distinzione.

(*e*) Le Idee sono principio ai Giudizj. I Giudizj sono spesso cagione di Affetti o di Voleri. — Trovi l'A nel corso come e in quanti modi le Idee sieno Principio ne' Giudizj — e i Giudizj il sieno agli Affetti ed ai Voleri.

(*a*) del n. 290. L' A illustri con esempii questi due casi diversi *a*) e *b*).

Digitized by Google

preferenza altre Idee somiglianti, le quali per ciò si dicono *Idee abituali.*

Una Idea adunque mi è *abituale* quando in seguito alle cause *a*) o *b*) (*b*) io abbia e 1° Facilità, e 2° Inclinazione all' uno o all'altro o a tutti gli Atti seguenti: Idee abituali.

a') ritenerla,

b') riconoscerla,

c') riprodurla.

291. In generale le Idee nell'atto stesso che si generano hanno già secondo il modo diverso della loro Genesi un grado vario di possibilità e di disposizione ad essere ritenute, riconosciute e riprodotte e sarebbe bel prezzo dell' opera, che l' Alunno ritornando sul discorso della Genesi delle Idee (n. 111-138) investigasse ed in ciascuna Specie, e nel modo vario di loro Genesi la possibilità e la disposizione che le Idee ad essa Specie appartenenti, ed in quei tali modi generate hanno ad essere mantenute, riconosciute, e riprodotte, nonchè il vario *grado* di questa possibilità e di questa disposizione. Disposizione varia delle varie Idee a divenire abituali.

Noi qui lo precediamo in questa Indagine almeno in riguardo ai Sommi Generi di Idee; cioè alle Idee delle Sostanze, ed alle Idee degli Accidenti.

292. Le Idee delle Sostanze nate come abbiamo veduto al n. 186 da un Gruppo di Sensazioni Idee di Sostanze

I.

ritornano al Riconoscimento e colla Riproduzione quando quando ritornano

a) o pel rinnovarsi di quelle circostanze medesime che le produssero la prima volta (I.° Esempio riportato al n. 257)

(*b*) Vedremo altrove come la Facilità e Inclinazione ad una Idea può derivare anche da altre cagioni diverse dall'Abitudine.

b) o pel rinnovarsi delle circostanze che coesistevano ad altra loro produzione antecedente (2° esempio ivi) ritorna intero il detto Gruppo, o almeno il più di quelle Sensazioni che il componevano, (*a*)

II.

e divengono *abituali* quando più volte siensi rinnovati il caso *a*) o almeno il caso *b*). quando si fanno abituali

E per dare un'esempio sul caso *b*): Quando usciamo di casa siamo soliti metterci il cappello e prendere il bastone e così avviene che queste Idee del *Cappello* e del *Bastone* ci ritornano insieme col Volere di uscire di casa. Esse ci ritornano non distinte ed a sè; ma confuse col Volere di metterci in testa il cappello, di prendere il bastone; Voleri che essi pure sono associati e compresi nel Volere principale: *Uscire di casa.* (*b*)

(*a*) del n. 292. Da parte della *Causa* talvolta ci vuole un elemento più spiccato, talvolta meno: sovente parecchi, talvolta un solo.

Da parte dell' *Effetto* la Produzione è secondo i casi più o meno completa; cioè talvolta ella è di più, tal altra di meno elementi della Idea che si riproduce.

In genere la Memoria ha tanto più di potenza innata con quanto *più deboli mezzi* produca un *più largo effetto.* — Forse la sua Potenza sta appunto nel pronto e vivo procacciarsi di questi mezzi.

Ella è una Facoltà i cui fenomeni sono molteplici e sorprendenti e non ancora fu studiata abbastanza nella sua Natura e nelle sue Leggi.

(*b*) Questa confusione delle *Idee Cappello* e *Bastone* coi *Voleri* di prenderli anzi col Volere principale di *uscire di casa* fa sì che la nostra Mente le tratti non come Idee di Sostanze; ma sì come Idee di Accidenti; anzi come Accidenti di Accidenti. Così nella proposizione io metto il Cappello: la vera Sostanza è *Io; metto* è un Accidente, e la Sostanza Cappello è Accidente dell' Accidente *Metto.*

Qui osserva anche come queste Idee *funzioni della Intelligenza* sieno non già come al solito *Oggetto* di una Funzione *di Appetito;* ma circostanze che accompagnano la Operazione principale dell' Appetito.

Digitized by Google

Che se le Cause *a)* e *b)* accennate nel superior n. 290, nelle diverse volte del loro operare non ci riproducano la Idea della medesima Sostanza *individua;* ma Idee di Sostanze *simili;* altro Effetto dell' Abitudine si è la costruzione quando si fanno Idee di *Generi*

a') delle Idee di Specie (*c*)

ed in progresso

b') delle Idee tipiche delle Specie stesse. (*d*) e quando *Idee tipiche*

Le prime sono comuni a tutti i Soggetti parlanti, e sono necessarie alla reciproca comunicazione delle Idee che essi parlanti fanno l'uno all'altro a mezzo del Linguaggio. Le séconde sono fondamento di quell' Abitudine che si manifesta *esclusivamente* negli Umani che dicesi *Gusto estetico* e sono invece varie da uno ad altro Soggetto giudicante.

Queste Idee *abituali* delle Sostanze sieno Specie, e molto più se Individui oltre esserci facili a riprodursi e quindi frequenti, ci sono anche appetite e necessarie. Indi quella molestia che proviamo quando ci manca una Sostanza della quale siamo soliti usare, indi quel *vuoto*

(*c*) Ond'è che le diverse professioni nel loro discorsi per ispiegarsi e per provare traggono a preferenza similitudini, metafore ecc da oggetti della propria Arte: il soldato dalle armi e dal servizio; il mugnajo dalla mola, dal canale d'acqua, dal grano, ecc ecc. Drammatici e Romanzieri si valgono felicemente di questa osservazione a rendere naturale e vivo il dialogo dei loro Soggetti.

(*d*) La differenza tra le Idee di *Specie*, e le Idee *tipiche* è questa. Le prime comprendono *sole* quelle Idee elementari che *necessitano* a comporre la Idea di quella Specie. Così a comporre la Idea *Cavallo* bastano le seguenti: animale, quadrupede, con testa e corpo di quelle forme, con collo e coda criniti ecc. Le seconde hanno ciascuna le medesime Idee elementari che le prime; ma in quel grado, misura, armonia che costituisce la perfezione e la bellezza. Così la Idea tipica del Cavallo esige gambe sottili, petto largo, collo curvo, testa asciutta, crini folti e lunghi ecc.

Digitized by Google

che sentiamo nell'Anima se ci sia lontana una persona colla quale siamo soliti trattare famigliarmente. (*e*)

293. Anche le Idee degli Accidenti, cioè di Azioni, Relazioni, Qualità, — *B* Idee di Accidenti

I.

ritornano al Riconoscimento e colla Riproduzione pelle circostanze medesime avvertite in *a*) e *b*) I del n. 292 e — come ritornino

II.

divengono *abituali* quando più volte siasi ripetuta l'Azione di esse cause *a*) e *b*). — e come divengano abituali.

Quando esse sono divenute *abituali* si aumenta *a'*) il potere di riprodurle. — Divenute abituali aumentano — *a'*) il potere di riprodurle

Così quante più volte un pittore abbia *osservato* e minutamente le linee ed i colori ch'ei vuol riprodurre; quante più volte ei siasi *esercitato* ad ottenerne la riproduzione su di una tela; tanto più facile gli riesce la esecuzione della figura ch'ei si è proposta: quante più volte un Attore abbia osservato i gesti convenienti di una espressione, e praticatili; tanto più facile gli riesce praticarli di nuovo. (*a*)

(*e*) Abbiamo detto che *Senso* è quel nostro Stato che risulta da molti o *Germi* o *Residui* o di Sensazioni o di Idee confusi insieme e nel quale l'Anima riscontra sè; perch'esso è la base sulla quale sorgono o sorgeano, il Campo nel quale vanno svolgendosi o si erano svolte altre distinte sue Operazioni. — Anche di questo Senso può esservi *Abitudine* ed allora sentiamo il *difetto*, il *vuoto;* quando al Senso nostro abituale troviamo mancare Sensazioni o Idee che solitamente vi erano comprese.

(*a*) del n. 293. Il pittore si ha d'uopo di riprodursi la Idea della forma e del colore ch'ei vuole applicare alla tela; ma non sempre l'attore, massime

Digitized by Google

Inoltre

a[11]) per una ragione consimile a quella avvertita nel n. 202; come alla ripetizione delle Idee di più Sostanze simili, il Soggetto pensante si costruisce le Idee delle *Specie* e dei *Generi;* così anche quì da più Idee ripetute

di Operazioni *simili*

di Relazioni *identiche*

si genera la Idea di un' Accidente costante e duraturo cioè una Idea di *Qualità.*

a[11]) e cangiano l'Accidente da *transitorio* in *costante*

Ond' è che nei Linguaggii molti Aggettivi qualificativi li troviamo derivati da Verbi, e da Preposizioni p. e. canoro, sonoro, interno, superno ecc (*b*),

b') e colla facilità del Potere si accompagna la Inclinazione del Volere; per cui Ciascuno nelle Sostanze che incontra, rimarca prima e più che altri quegli Accidenti dei quali più spesso abbia avuto una Idea distinta.

b') l' inclinazione del Volere

Così se una villa è sotto gli occhi di più spettatori; benchè il quadro sia il medesimo per tutti pur ciascuno pronuncia un giudizio differente. Egli è che a predicato di quel comune Soggetto si presentano a ciascuno le proprie sue Idee abituali. Un poeta ed un pittore la dicono *amena*, un Sibarita la dice *comoda, deliziosa*, l'Agricoltore la dice *ben tenuta*, l'Economista *produttiva.*

---

quando sia invaso dalla passione ch' egli intende rappresentare. In questo caso invece gli sono riprodotti il Sentimento e l' Affetto, e da questi Sentimento ed Affetto *riprodotti* si producono in lui al *tutto naturalmente* le naturali espressioni dei medesimi.

E la differenza deriva da ciò che il primo deve agire sopra un corpo esterno e quindi è necessaria *una interruzione nella Serie* de' suoi Atti, e soprasedendo egli sull'ultimo de' suoi atti interni si fa una idea preventiva dell'atto primo o anche degli ulteriori che deve esercitare sul corpo esterno.

L' A dilati queste ricerche anche ad altre arti belle.

(*b*) Onde pure è troppo spontaneo all' Uomo l' errore di concludere dalla esistenza di un Atto passato alla sopravenienza di altro Atto simile futuro.

Digitized by Google

E parimenti di un medesimo Fatto più spettatori portano un Giudizio diverso: Chi il dice *giusto*, chi *difficile*, chi *grande e magnanimo*, chi *virtuoso*. (*c*)

Questa inclinazione dell'Anima alle Idee abituali di Accidenti è dimostrata anche dalla molestia che l'Uomo prova quando vede *in fatto* mancare ad una Sostanza uno dei soliti suoi Accidenti; p. e. se vede ingiallite le foglie di un vegetabile anzicchè verdi, se un' agronomo veda un campo anche d'altri che sia mal coltivato.

294. A questo modo ogni Idea che io ho prodotto in passato sia di Sostanze, sia di Accidenti, o che mi è rimasta da Operazioni passate se mi resti nella Mente fissata almeno così che io al suo ritorno la riconosca ed alla sua occasione (*a*) la riproduca, mi diventa una Idea più o meno *abituale*. Egli è così che

Ogni Idea passata quando può ritornare è abituale

a) io ho Idee *costanti* e quindi *abituali* (almeno riguardo al primo estremo *Facilità nel potere*) delle *Specie*

Altre sono di *Generi*

(*c*) del n. 293. Un'attento osservatore dal Giudizj che sente esprimere sopra una Cosa o sopra un Fatto può dedurne le Idee abituali di chi giudicò.

Ciascuno nel corso di sua vita mentale le Idee che gli si vanno presentando, se sono particolari coll' *astrazione* le generalizza; se generali colla *Composizione di altri Accidenti* le particolarizza — ed in queste due Operazioni opposte di *generalizzare* e di *particolarizzare* ciascuno procede in maniera diversa e sotto aspetto diverso secondo le sue Facoltà mentali varie, e secondo le occasioni varie ch' egli ebbe ad esercitare queste Facoltà. Secondo queste abitudini egli acquista non solo maggior facilità a *potere;* ma anche maggior disposizione a *volere* ridestare piuttosto una che altra delle Idee generali cui può dare origine l' oggetto particolare che egli osserva.

Così p. e. se tu domandi di classificare gli Uomini, un fanciullo te li distingue in preti, soldati, e uomini, un naturalista in maschi e femmine, bambini, adulti e vecchj, un geografo secondo la patria, un moralista secondo la credenza.

Ciascuno tende secondo le sue facoltà, e secondo le proprie abitudini ora al *generalizzare*, ora al *particolarizzare*. Il filosofo, il vecchio generalizza, il poeta, il bambino, il rustico particolarizzano.

(*a*) del n. 294. Secondo i diversi casi, ora questa, or quella occasione, ora una minore ora una più efficace occorrono alla riproduzione.

Digitized by Google

e dei *Generi;* sieno essi *Sostanze* p. e. acqua, vino, albero; sieno essi *Accidenti;* come andare, cantare (Operazioni), verde, freddo, duro (Qualità), fra, sopra, sotto, (Relazioni).

b) e la ho costante degli Individui; massime di quelli coi quali ho relazione *continua,* come la mia casa, il mio cane ecc, o ebbi pure relazione *transitoria* ma accompagnata da Sentimenti ed Affetti, come la Idea di un sommo cantante che ho visto una volta sola; ma che ho applaudito con entusiasmo. Altre di Individui

La ragione per cui queste Idee mi sono divenute *costanti* e quindi *abituali* sta nella maniera costante e necessaria della loro Genesi. Infatti pella natura delle cose esterne e pella natura de' miei organi Sensorii (salva la diversa azione *attuale* di quelle, e salva la diversa disposizione *attuale* che possono aver questi) mi sono necessarie e costanti quelle Sensazioni, onde restarono *residuo* quelle Idee dei Generi, delle Specie, e degli Individui. E sebbene nei diversi istanti mi possano dagli Individui venir prodotte Sensazioni diverse; pure esse sono diverse soltanto in *alcuni* Accidenti; mentre invece il *complesso* degli Accidenti è conforme; così che sebbene in istanti diversi e con accidenti diversi pure ravviso la *medesima* Sostanza. Sia pallida o rosea, parli o taccia, dorma o sia desta io dico sempre esser la medesima quella donzella. Ragioni che fanno sì che le Idee sieno abituali

È così pella naturale costituzione delle mie membra essendomi costanti quelle tali mie pose, quei tali miei movimenti mi sono costanti le Idee di quasi tutte le relazioni che io concepisco e che io determino in relazione a dette pose, a detti movimenti; cioè mi sono costanti e precise le Idee delle relazioni *sopra, sotto, fra* ecc.

In questi casi *a*) e *b*) nei quali le Idee sono *costanti* gli Idiomi le *fissano* associandole con Idee di vocaboli

Digitized by Google

corrispondenti che sono nomi *proprj* nel caso *b)*, e *verbi, aggettivi, nomi comuni* nel caso *a*). Pensi io oggi o domani; è sempre la medesima la Idea di acqua, vino, verde, freddo: Pensi io o pensi altri deono essere le medesime le dette Idee.

295. Che se l' abito da un lato ci rende più facile e celere la riproduzione delle Idee, dei Gruppi d' Idee, delle Serie di Idee, dall' altro

queste Idee
questi Gruppi
queste Serie

se ne fanno meno avvertite.

Quando le Idee sono abituali ne è minore l'avvertenza

296. Per altro è da ricordare non esser sola l'*Abitudine* a rendere facili e spontanee le Idee. Operano simile Effetto anche un Sentimento, anche l' Associazione. (*a*)

Altre cause oltre l'Abitudine che rendono facili e spontanee le Idee

I.

Sentimento.

Una Idea che ci venga in seguito ad un Sentimento p e. Spavento di una Scena orribile, Ammirazione di una rara bellezza si *ficca* così profonda nell'Anima, s'*immedesima* così coll' essere stesso di nostra Mente (la quale in quell'istante è *tutta* nel Sentimento); chè bensì più spesso in causa di associazioni sieno pur frivole e tali che in altre circostanze rimarrebbero inavvertite, p. e. il colore di un'abito, una parola che abbia relazione pur lontana; ma talvolta senza che si riconosca esserne causa l'associazione, ed anzi riconoscendo che la manca; pure la Idea ritorna quasi di sbalzo e fortuitamente. Egli è

(*a*) del n. 296. Indaghi l' A se oltre questi tre Fattori: Abitudine, Sentimento, Associazione ne sieno possibili altri a produrre Facilità e Spontaneità di Idee.

Digitized by Google

così che l' indomane di una disgrazia il primo pensiero di chi si sveglia da un sonno agitato e rotto da imagini funeste è il soggetto di sua disgrazia. Egli è così che al giovane innamorato anche in mezzo a' suoi studj severi, e sotto ad una forzata attenzione a' suoi testi entra furtiva ed invano respinta la imagine di quella donzella che lo affascinò.

Chi scrive s'imbattè da giovanetto a vedere un parricida nell' atto che discendeva dal palco dove era stato tratto ad udire sentenza di morte. Per più e più giorni egli ebbe sempre innanzi così vivi come li vedesse quel guardo sinistro, quella faccia nefasta; udiva il suo rantolo, si ritraeva perchè quello spettro che gli era sempre accanto no 'l toccasse. Anche ora e sono passati 40 e più anni ricorda come da jeri e la statura di quel disgraziato, e il suo portamento ed il sito ove incontrollo.

II.

L' Associazione.

297. Due o più Idee diconsi fra loro *associate* quando per qualsiasi delle cause che indagheremo si è formato tra esse un nesso tale che al riprodursi dell' una è necessario e fatale che si riproduca anche l' altra. Che cosa essa è.

Questa *Associazione* può essere o unilaterale o bilaterale. Poste due Idee *A* e *B*, quando data la *A* si riproduca la *B*, e data la *B* si riproduca la *A* l' *Associazione* è *bilaterale*. Che se invece data la *A* si produce bensì la *B*, ma data la *B* non si produce la *A*; l' associazione è *unilaterale*. Sue Specie.

La bilaterale poi è *eguale*, se tanto è facile che, data la *A* si produca la *B*, quanto che data la B si produca la *A*. Nel caso contrario cioè quando oltre la

Digitized by Google

presenza della *B* deono concorrere anche altri argomenti a riprodurre la *A*, l' associazione è *disuguale* (*a*).

Le più delle Associazioni sono unilaterali, e delle bilaterali le più sono disuguali. Esplori l' A anche su esempii se ciò sia.

298. L' associazione secondo David Hume si produce per l' una o per l' altra di queste tre cause, e noi soggiungeremo talvolta anche per più di esse accoppiate (*a*) Sue cause

1 per somiglianza,
2 per contiguità di luogo,
3 per contiguità di tempo (*b*).

1.

Somiglianza.

Egli è per questa associazione che al vedere un ritratto ci ritorna alla Mente l'originale (*c*),

---

(*a*) dei n. 297. L' A trovi esempj varj di queste diverse Specie di associazioni e la ragione rispettiva di ciascuna.

(*a*) dei n. 298. L' A dia esempii delle varie combinazioni possibili di tutte tre le cause o di due di esse. Nella combinazione delle 3 ponga come *base* la 1 e vi aggiunga le 2, e 3 = poi come *base* la 2 e vi aggiunga la 1 e 3 ecc.

(*b*) Riflette Mancini che queste tre categorie, e la 4.a di *causalità* che Hume espone distinta dalle altre 3 e che noi riferiremo alla 3.a non esauriscono per intero il Soggetto.

L'A ricerchi adunque quali altre cause possibili vi sieno nella Genesi delle Idee, indaghi il metodo a trovare tutte esse cause possibili.

Per avviare a questa Indagine il med.° Mancini insegna che qualunque relazione una Cosa può avere con un' altra può stabilire nel nostro Spirito un legame o nesso fra le idee di esse due *Cose* (parola questa che dovremo intendere così in generale da comprendere sia *Sostanze* che *Accidenti*).

Le Idee nel generarsi talvolta più si compongono in una sola; come p. e. nella Idea *saldo* e allora da più Parti si forma un Tutto: talvolta invece restano distinte, ed allora non può esservi tra esse che associazione.

L' associazione avviene talvolta per combinazioni *fortuite;* ma più spesso per combinazioni *costanti* derivate dalla Natura delle Cose esterne e dal loro modo naturale di agire. — Egli è in questa 2.a che dee ricercarsi la *naturale* e *necessaria* origine ed il ragionato organismo dei Linguaggii.

Digitized by Google

ed al rimarcare i lineamenti di una persona ci torna alla Mente la Idea di altra che le somiglia.

In generale perchè una Cosa o Idea *presente* ci richiami la Idea di altra somigliante che non è presente occorre che la prima ci presenti « tutti quei lineamenti pei quali si *identifica* la non presente, o almeno tanti; quanti noi impieghiamo a identificarla. »

Egli è così che una musica che udiamo oggi ci ritorna alla mente altra che udimmo jeri, se anche ci occorra rimarcare diversità nel modo di esecuzione, nell' istromento che la produce ecc,

che un discorso *inteso* oggi ci ricorda altro simile *letto* jeri.

Lo stesso è degli Odori, dei Sapori, delle Sensazioni di Tatto.

A questo modo di *Associazione per somiglianza* appartengono le Associazioni

a) fra Individuo e Specie,

b) fra Specie e Genere,

c) fra Individuo e Individuo della Classe medesima,

d) fra una ed altra Classe congeneri (*d*).

2.

Contiguità di luogo.

Sentendo nominare una pianta esotica mi risovviene la Idea del luogo ov' io la vidi, o ne vidi.

(c) Però egli è meno facile che al vedere l' originale torni a mente il ritratto. — Perchè?

Molte volte poi al vedere un ritratto non viene di botto a mente l'originale. Si cerca, ci par di conoscerlo, non ci è nuovo; ma non ci sovviene precisamente chi egli sia. Il riconosciamo solo quando ci venga nominato.

L' A si spieghi e renda ragione minuta di questi fenomeni.

(*d*) V. n. 212, 215.

Digitized by Google

Risovvenendomi dello spettacolo di jersera mi ritorna alla mente la Idea del Vicino, col quale ho interloquito.

La Idea di una Parte mi richiama la Idea del Tutto e viceversa.

A questa *Associazione per contiguità di luogo* somigliano

a) ed il nesso fra la Idea di una, e la Idea di altra Azione che costituiscono un Gruppo (n. 273),

b) ed il nesso fra l'una e l'altra delle Idee elementari che compongono una Idea complessa.

Però l'Associazione che nasce tra l'una e l'altra Idea per contiguità di luogo le lascia separate e indipendenti fra loro; mentre invece il nesso che vi ha tra una Idea elementare *componente* e la Idea complessa *composta* è essenziale talmente che quella è compresa in questa, e questa non può star senza quella. P. e. la contemplazione della Idea *neve* mi fa *necessariamente* svolgerne le idee elementari *candida, fredda* ecc, e queste sono così connesse con la Idea *neve* che essa cesserebbe di essere se una di quelle mancasse.

3.

Contiguità di tempo.

Alla Idea di una Operazione mi risovviene di altra
o antecedente,
o concomitante (*e*),

(*e*) Questa Associazione esiste fra le Idee di più Atti che costituiscono un Gruppo, il quale in sostanza comprende più Azioni che avvengono nel medesimo *luogo* (Soggetto) e nel medesimo *tempo* (n. 273). Perchè esista questa associazione basta la Intuizione che deriva o dalle Sensazioni o dal Senso intimo.

Digitized by Google

o susseguente *(f)*
ed in particolare

a) la Idea di un Atto o di un Soggetto che sieno *Causa* mi ridesta la Idea degli Effetti, o avvenuti, o possibili,

b) la Idea di un Atto o Soggetto che sieno *Effetto* mi ridesta la Idea delle Cause,

c) La Idea di un Effetto mi ridesta la Idea di altro Effetto contemporaneamente prodotto,

d) la Idea di una Causa mi ridesta la Idea di altra *Concausa.* (*g*)

Dalla contiguità di tempo si produce l' Associazione tra Idea di *Cosa* e *Parola.*

299. La contiguità di tempo è causa dell' Associazione fra la Idea della *Cosa*, e la Idea della *Parola* corrispondente; (*a*) associazione la quale opera questi due Effetti

Suoi effetti.

I. Che quando mi ritorna la Idea della *Parola* perchè la sento pronunciare o la veggo scritta, mi ritorna la Idea della *Cosa:*

II. Che quando io ho la Idea della *Cosa* ed abbia *intenzione* di esprimerla, richiamo la Idea della Parola e la riproduco a mezzo de' miei organi vocali, *parlando*, o a mezzo delle mie dita, e d'istromento adatto *scrivendo.*

Suoi processi.

Della quale Associazione tra *Cose* e *Parole* o parlate o scritte vi hanno due processi genetici ben distinti, cioè

a) del bambino che apprende la lingua materna, o

(*f*) L' Associazione di una azione colle sue antecedenti o colle sue susseguenti esiste fra le Idee di più Atti che costituiscono una Serie (n. 276). Per essa occorre oltre la Intuizione dell'Azione presente anche un riflesso o alla Passata, o alla Futura.

(*g*) L'A trovi esempii di questi 4 casi, *a*) *b*) *c*) *d*).

(*a*) del n. 299. Rileggi esempio II del n. 257. Esso rappresenta il modo pel quale l' Uomo apprende da altri il Linguaggio.

Digitized by Google

anche di un adulto che apprende una lingua straniera vivendo nel paese ove la viene parlata,

b) di un adulto che apprende una lingua straniera per teoria; cioè per mezzo di Vocabolario e di Grammatica.

a)

Il primo sente pronunciare la *Parola* quando gli si presenta la Imagine o in genere la Idea dell' Oggetto — e così associa la Idea della *Cosa* alla Idea della *Parola.* di chi apprende una lingua per pratica

E ciò non solo per apprendere il Vocabolario, il quale risulta dal nesso fra la Idea *Principale* ed il Vocabolo *radicale;* ma anche per apprendere *contemporaneamente* la Grammatica cioè il nesso tra un' Accidente della Idea Principale, ed una speciale Flessione del vocabolo radicale. Così dopo che alle Idee di Futuro e del Soggetto *Io* egli associò la Idea della flessione *erò* egli produce il vocabolo *mangierò.* (*a*[2])

b)

L' Adulto che apprende per teoria la Lingua Straniera associa invece la Idea del Vocabolo di sua lingua *natìa* colla Idea del Vocabolo *straniero,* e la Idea della flessione che la prima adatta ai vocaboli colla Idea delle flessioni che vi adatta la Straniera; di chi la apprende per teoria

per cui

1.° sentendo un discorso nella Lingua straniera se lo traduce nella propria,

(*a*2) del n. 299. Ella è la forza della Volontà che *intende* a parlare la causa che ridesta e rianima l' Associazione fra le Idee delle Cose e le Idee delle Parole.

Digitized by Google

2.° e volendo esso discorrere si produce *prima* la Idea delle parole natìe; ricercando *dappoi* le straniere che vi corrispondono.

Solo in progresso e coll'uso ei giunge a connettere *immediatamente* la Idea delle Cose colla Idea delle Parole straniere. (*b*)

300. Com' è chiaro

Circostanze possibili della Associazione.

I. Ciascun titolo di associazione (n. 298) può variare d' intensità.

II. L' associazione di unà Idea con altra può essere tanto per un solo, quanto per più insieme di essi titoli.

III. Può una Idea aver Associazione tanto con sola un'altra; quanto (e più spesso) con più o più altre, ed in questo caso tanto pel titolo medesimo che per diverso, tanto di uguale quanto di disuguale intensità.

IV. Il corredo delle Associazioni varia

a) e nei diversi Soggetti,

b) e nei diversi istanti al Soggetto medesimo. Oggi ho un' Associazione che domani è cancellata, ovvero oggi mi manca un' Associazione che domani conseguirò per nuovi fatti che si aggiungono alla mia Vita.

V. Secondo lo stato attuale della Mente, il grado e il titolo vario delle diverse Associazioni, e secondo le varie circostanze, avviene che in un dato caso talvolta è una Associazione che risalta, talvolta un'altra (*a*) — e

(*b*) del n. 299. Chi studia unicamente per apprendere la lingua straniera e non si cura di intendere il pensiero del libro che traduce fa solamente la sostituzione del vocabolo materno allo straniero senza curarsi dell' altro passo di applicare al Vocabolo materno la Idea della Cosa.

E pur se avesse questa cura giungerebbe ad usare e più presto e più sollecito la Lingua che apprende.

Abbia questa Avvertenza quel Maestro che dee dirigere ad una traduzione.

(*a*) del n. 300. Quindi è ragionevole la meraviglia in uno della brigata, quando rimarca che altri nell'istante medesimo ha il medesimo pensiero che lui.

Digitized by Google

quindi diviene varia nei diversi casi la Serie o Catena dei Pensieri.

301. Le Leggi di associazione d'ordinario sono *fatali*. Però la Volontà, può modificare tanto l'associazione; quanto i suoi Effetti, e così resistere a queste Leggi fatali dirigendo il corso dei Pensieri piuttosto da un lato che dall'altro. **Natura delle Leggi di Associazione.**

302. Astraendo da questo impero della Volontà, la quale come abbiamo veduto ha leggi sue proprie di agire, la Legge di Associazione si enuncia così: **Formule con cui si enunciano.**

I. Quando di una *Idea* (Percezione passata) *complessa* ritorna una Parte, anche tutte le altre o almeno alcune fra le altre Parti ritornano.

II. Che se invece sono due distinte le Idee che si associarono per contiguità di tempo, di luogo ecc allora

a) o quando l'una si ripete la Mente insieme con questa Idea ripetuta percepisce anche il *rapporto* che la associa coll'altra, ed anche l'altra ripetesi,

b) ovvero manca alla Mente la Percezione di questo *rapporto* ed egli è affatto un caso che si produca l'altra Idea

Che se avvenne più volte che data l'una siasi prodotta anche l'altra; l'associazione loro non è più fortuita ma necessaria.

Il fenomeno *a*) o in sua mancanza l'*abitudine* testè avvertita sono le cause che operano quando si apprende a memoria un periodo, o quando si applicano il Voca-

---

Ed afferri un discorso nell'atto che si paria, o consideri un discorso che fu scritto, e vi trovi le diverse Associazioni che li produssero, applicando a ciascuna associazione e le Specie (n. 297, 298) ed i modi (n. 300.).

Ed afferrando un dialogo ovvero avendo proposto a due il medesimo tema a scrivere trovi le differenti associazioni che sono state seguite dai due parlatori e dai due scrittori.

Digitized by Google

bolario e la Grammatica o della Lingua materna o della straniera ad un nostro discorso o ad un nostro scritto per *comporlo*, ad un discorso o scritto altrui per interpretarlo. (*a*)

§. IV.

Giudizj.

303. Essendo i Giudizj quell' Atto per cui la Mente riconosce che in una Sostanza (o percepita attualmente o in Idea)

Le abitudini di Giudizj derivano dalle Abitudini di Idee.

{ vi è
{ o non vi è

{ vi *deve* essere o
{ non vi *può* essere

un' Accidente (Azione, Relazione, Qualità) o percepito attualmente o in Idea; ne consegue che alle Abitudini dei Giudizj può applicarsi ciò che nell'antecedente §. III abbiamo discorso sull' Abitudine delle Idee.

L' A quindi percorra con dettaglio esso §. III e vi consideri le Idee non già isolate ma sibbene Termine di un Giudizio.

(*a*) del n. 302. La varietà delle Cause per cui si ripete ora con ordine ora con disordine un periodo appreso a memoria merita di essere studiata sia pelle utili conseguenze che ne possono derivare a meglio conoscere le Operazioni mentali, sia pelle utili discipline che se ne possono trarre alla Memnonica. Talvolta è causa tale la funzione che nel periodo ha il Vocabolo da pronunziarsi, talvolta la relazione di vicinanza ad altro vocabolo anteriore o posteriore, talvolta la relazione della Idea espressa da un vocabolo con quella espressa dall' altro, talvolta il sito che il vocabolo occupa nella pagina, talvolta altra Causa.

Ciascuno che si ripeta un periodo che volle apprendere, e più un maestro che il fa ripetere a più e più alunni può ritrovare tutte le ragioni possibili di queste varietà, e trovatele ordinarle in Sistema, ed istruire gli Alunni ad applicare ora questo ora quel dettato, ed il più opportuno nei singoli loro sforzi.

Digitized by Google

304. Se si esaminino i casi nei quali esista l' Abitudine di un Giudizio essi riduconsi a tre:

Casi nei quali esiste l' Abitudine di un Giudizio

I. CASO

Quando *sola* la Idea del Soggetto ci è abituale. Perchè *abituale* facilmente ella ci ritorna, ritornataci l' Anima vi avverte, coll' avvertenza ne svolge a mezzo di un Giudizio un' Accidente o l' altro. — E siccome pella natura costante dei Soggetti, e pella costanza del medesimo Ente giudicante, per lo più questo Giudizio è conforme a quelli fatti altre volte quando ebbimo alla mente la Idea di quel Soggetto; così esso Giudizio ci riesce *abituale*.

II. CASO

Quando pelle cagioni accennate in *a*) e *b*) I. del n. 292, e al I. 293

a) ci sieno riprodotte non *una sola;* ma *due* Idee e

b) sieno l' una di Sostanza, l' altra di Accidente, e

c) ci sia possibile il loro nesso mediante un Giudizio
o negativo,
o affermativo analitico,
o affermativo sintetico;
avviene altresì che ci si *riproduca* quel Giudizio che è determinato dalla Natura di esse due Idee, e che riproducendosi più volte esso ci divenga abituale.

III. CASO

Questo è differente dai due primi ed è Abito non già di *formare* Giudizj simili; ma di *ritornarci* alla Mente già fatto un Giudizio

Digitized by Google

o espostoci da altri,

o comunque ritornatoci alla Memoria. (*a*)

305. Visti i casi nei quali risulta l'Abitudine di un Giudizio vediamo gli Effetti di questa Abitudine. Effetti di questa Abitudine.

I. Giudizj imitativi.

Se il Giudizio mi sia replicato non una ma *più volte* mi entra disposizione ad estenderlo ad altro Soggetto *congenere*.

E p. e. perchè veggo *essere* rigogliosi e prosperi gli ulivi del mio vicino concimati con lana fracida, ne traggo il giudizio che io *debba* in modo somigliante concimare anche i miei.

La naturalezza e spontaneità di questi Giudizj *imitativi* pei quali un Giudizio *analitico* (che ha per soggetto un' *individuo*, e per predicato un' accidente *che è*), la Mente il traduce in altro Giudizio ma *sintetico* (che ha per Soggetto un' *Individuo congenere*, e per Predicato un Accidente *che deve essere*) (*a*) si manifesta nella inclinazione costante che hanno i bambini ed i rustici alla Imitazione; inclinazione che è il fattore primo e più potente della educazione individuale, ed insieme il fattore più largo della educazione della Umanità. (*b*)

(*a*) del n. 304. L'A trovi esempii varj di questi tre casi.

(*a*) del n. 305. Trova le *ragioni* per cui, ed i *momenti* in cui succede questa Traduzione; cioè nel Giudizio *nuovo* si sostituisce *Soggetto* altro Individuo *congenere* ed all'Accidente che nel *primo* Giudizio analitico si svolse dal Soggetto si sostituisce *Predicato* il medesimo Accidente che *deve ad esso Soggetto attribuirsi;* rendendo così il *nuovo* Giudizio *Sintetico*.

(*b*) Fu Esopo, quel Savio che Vico ragiona aver *preceduto* i Sette Sapienti il quale col mezzo di apologhi o favole insegnò ai Greci tuttavia rozzi le prime Massime della Sapienza morale.

Trovi l'A quando fu che dal racconto p. e. del Cane che con la carne in bocca si specchia nell'acqua si *espresse* la massima: Chi troppo vuole niente ha, e così faccia simili esperimenti su altre Favole.

Digitized by Google

II.

Giudizj generici o Massime

Che se il Giudizio sia replicato più volte e la Mente astragga le *differenze* che naturalmente v' hanno da volta a volta nei Termini dell' uno e nei Termini dell' altro Giudizio, e consideri sole le *somiglianze*; avviene che dai più Giudizj individui che sono simili ne traggò un Giudizio generale, nel quale

o il Soggetto ch' era Individuo mi diventa *Genere* (II. del n. 292),

o gli Accidenti che vi erano *transitorj* si traducono in *permanenti* (II. a'' del n. 293),

o insieme si combinano amendue questi Effetti.

Ed allora ne cavo il Giudizio più generale — la lana fracida è concime ottimo pegli ulivi.

Effetti ulteriori.

Effetti ulteriori.

E col soccorso di questi due Effetti I e II si accresce la celerità nei Giudizj.

Aumento nella celerità,

Chi è versato in una scienza ha facile la intelligenza dei rapporti tra una ed altra Idea a quella Scienza appartenente, e così

se altri metta fuori una proposizione Ei ne vede le conseguenze più rimote vere o false che se ne possono dedurre,

se ei legge un libro a quella scienza appartenente a prima lettura ne comprende tutto il sistema.

Così un' artigiano effettua in tempo maravigliosamente breve le più esatte combinazioni della sua Arte.

306. D'altro lato i Giudizj abituali più non ci muovono.

ma scapito nell' Efficacia.

Così un'Opera in musica sia pur bella e ben sostenuta dopo alcune sere ci diviene indifferente, e dopo troppe

Digitized by Google

ci annoja da desiderarla cambiata: Sentita dopo qualche anno ci torna a piacere. (*a*)

E tuttavia i Giudizj più abituali prevalgono.

307. Nel concorso di più Giudizj i *più* abituali prevalgono ai meno. Vedi da lontano un oggetto e il giudichi alto due piedi: quando lo raffiguri per un uomo lo vedi già pressoche della sua statura ordinaria di 5 piedi. In questo caso alla Sensazione *attuale* prevale *l' abituale* Giudizio che la statura umana è di 5 piedi. (*a*)

Così perchè abbiamo questi due abiti

1. di giudicar tanto maggiore la grandezza dell'oggetto quanto più esso dista da noi,

2. di giudicarlo tanto più distante quanti più sono gli oggetti interposti; noi vediamo la luna all'Orizzonte più grande che al Zenit, e tanto è ciò vero che se quando la Luna è all'Orizzonte tu la guardi per entro un tubo la sua imagine ti ritorna piccola, e se la guardi con ambi gli occhi l' uno armato di tubo, e l' altro nò, ne vedi due imagini l'una piccola e l' altra grande.

Così noi siamo usi a ciò che un corpo luminoso tanto più c' invia di luce quanto più ci è vicino, e quindi vediamo più vicine le montagne quando esse sono coperte di neve, e crediamo più vicina di quello che è veramente una face vista di notte. (*b*) (*c*)

(*a*) del n. 306. Trova la ragione per la quale questo intervallo di tempo è cagione che ci renda piacere un Atto che altrimenti ci dispiacerebbe.

Che cosa v'ha di più nell'Atto ripetuto senza intervallo? Che cosa vi ha di meno nell'Atto ripetuto con intervallo?

(*a*) del n. 307. Concilia questo enunciato col numero antecedente.

(*b*) Osserva a qual età ha già tanta forza questo abito, e com' esso possa averla tanta da andare al di sopra della Impressione sull'Organo.

(*c*) Fa tutte le sperienze indicate in questo n. Cerca le altre possibili che si possono fare sulla Vista. Cerca le altre analoghe che si possono fare relativamente ad altri organi.

E trova che cosa ad una Impressione aggiunga o tolga un'Abitudine; così che ne risulti modificato il risultato finale che è la Sensazione,

qual elemento della Sensazione e *come* ne venga in questi casi modificato.

Digitized by Google

§. V.

Raziocinii.

308. L' Abitudine può essere

a) di un raziocinio singolo,

b) di raziocinj sopra un dato Ordine di Idee,

c) di ragionare in genere.

Varj modi di questa abitudine.

309. Applicata ad un raziocinio singolo l'Abitudine si risolve in Abitudine applicata ad una Serie di Idee, o una Serie di Giudizj.

a) Abitudine di un raziocinio singolo;

Fatto un Raziocinio più volte, si acquista facilità e disposizione a ripeterlo nella guisa stessa che dopo avere studiato una sestina o una ottava le si ripetono con franchezza. Però com'è più facile *conseguire* e *ritenere* la facilità di fare un giudizio che non di richiamare una Idea: così ed anzi in grado multiplo (*a*) egli è più facile conseguire e ritenere la facilità di fare un Raziocinio che non quella di fare un Giudizio.

Facilità e disposizione a ripeterlo,

Un' altra conseguenza ulteriore dell' avere ripetuto più volte un Raziocinio, e della Facilità che abbiamo acquistato a produrlo si è

Composizione dei suoi Membri o Elissi di un Membro.

a) la Composizione dei diversi Giudizj dai quali esso risulta (in analogia al n. 292 e al n. 293 II *a*[1]) in un Giudizio solo, ovvero anche

b) la contrazione o Elissi dei più Membri del Raziocinio in una Proposizione sola, la quale

a[1]) talvolta è la Premessa cioè la Proposizione Generale

(*a*) del n. 309. Cerchi in esempii l'A di stabilire ed esprimere con numeri questo *grado* diverso da Idee a Giudizj, da Giudizj a Raziocinii — e ne trovi ragione.

In generale la ragione sta nella Connessione tra le Idee che sono messe in Serie dal Raziocinio, la qual Connessione non è accidentale e fortuita ma *necessaria*.

Digitized by Google

b') talvolta invece e massime quando in seguito al Raziocinio debba succedere un Volere è la Conseguenza. (*b*)

310. Applicata l'Abitudine ai Raziocinj sopra un dato Ordine di Idee ((*b*) del n. 308) essa fa sì che il Ragionatore acquisti facilità a farvi sopra dei Raziocinii anche diversi da quelli di cui ha Abitudine.

b) Abitudine a Raziocinj sopra un dato Ordine di Idee

Così un Agricoltore pratico di una campagna arativa non sarà affatto inetto se si trasporti a coltivare un' orto: un geometra dopo fatto un raziocinio sopra il triangolo più facilmente e celeremente fa sul triangolo altri raziocinj che hanno altre Conseguenze.

E quì può ripetersi ciò che fu detto dei Giudizj al n.° 305 II e delle Idee Generali; chè ogni Raziocinio necessariamente ne comprende.

Chi ha contratto Abitudine sifatta passa *di volo* sui Giudizj *intermedj* e così da una Idea giunge rapidamente alle sue più rimote Conseguenze ed esperisce i voli più arditi del Genio.

311. Chi ha contratto l'Abitudine di ragionare sopra un tal Ordine di Idee facilmente trasporta essa Abitudine cioè e la Potenza e la Disposizione di ragionare ad altro Ordine di Idee massime se analogo.

c) Abitudine di ragionare in genere.

Egli è per ciò che si usa di insegnare Geometria anche a chi non avrà còmpito di applicarla: è perchè si abitui a ragionare. A pochi giova la cognizione che i tre angoli di un triangolo sono eguali a due retti; ma per tutti è prezioso il *metodo* della Dimostrazione.

(*b*) Spesso col nostro Discorso esprimiamo sola la Proposizione *generale* che soggiungiamo alle *Particolari* che risultano dai Fatti o che furono espresse da altro Interlocutore. Come quando al racconto che mi vien fatto di un usurajo che ha perso anche il suo capitale osservo: *Chi troppo vuole niente ha*, e spesso ritenendo implicita la *Premessa* è solo co' miei Fatti ch' io manifesto la *Conseguenza*.

Digitized by Google

Ed è così che p. e. gli avvocati avvezzi a discutere sulle prove, a criticarle, a comparare i fatti coi generali principj, risultano i più *capaci* oratori nei Parlamenti, i più autorevoli consiglieri anche in affari estraforensi.

Danni dei Raziocinj abituali.

312. Questa Abitudine dei Raziocinj massime nelle sue due specie *a*) e *b*) n. 308 è però talvolta cagione di *pregiudizj*, i quali una volta insinuatisi nella Mente informano i singoli ragionamenti. L'Uomo che ormai più non si cura di esame è traviato dal Vero.

Chi ha in una Scienza un Sistema preconcetto vede ogni fenomeno sotto quell'Aspetto e lo piega, se anche rilutti, alla Idea generale che egli ha accolto.

Chi di una persona ha un concetto interpreta le Azioni di lei *unicamente* secondo il medesimo, e p. e. la Opposizione perpetuamente biasima e spiega a secondi fini ogni deliberazione o Atto del Governo; come d'altra parte questo è disposto a rigettare senza esame ogni partito per quanto savio se il trovi proposto nei Giornali della Opposizione.

§ VI.

Abitudini in relazione agli Atti dell' Intelletto in generale.

Esse costituiscono i varj Caratteri dell'Intelletto

313. Secondo le Abitudini che gli Uomini contraggono diverse ai diversi Atti dell'Intelletto ognuno dei quali, come abbiamo veduto, è elemento del Seguente (Così le Idee sono gli Elementi dei Giudizj, e questi lo sono dei Raziocinj) varia il *Carattere*
sì delle rispettive *Operazioni* mentali di ciascheduno, e sì della *Espressione* che ciascheduno fa di esse Operazioni mentali.

Digitized by Google

Altri è perspicace, altri ottuso: altri pronto, altri tardo: altri ingenuo e sempre crede, altri sospettoso e sempre dubita. Chi è storico, chi poeta, chi filosofo. Chi parla e scrive semplice e piano, chi complicato ed astruso. Come ogni parlatore si riconosce all'andamento del suo discorso; così ogni scrittore, ogni compositore, ogni artista si riconosce al suo *stile;* cioè all'Abitudine ch' egli ha dei proprj Atti mentali, e della maniera di esprimerli onde ei si differenzia da altri.

Componendo Abitudini simili e spesso su esempii di Capi scuola la Letteratura giunse a prescrivere a ciascun Genere di Composizione una propria Idea *tipica* col dettare regole rispettive all' Idillio, alla Canzone, al Dramma, all' Epopea, alla Storia, alla Didattica. (*a*)

(*a*) del n. 313. L' A I.° trovi qualche parallello che sia stato scritto tra Autore ed Autore e ne investighi il Vero.

II.° Su due scrittori datigli si provi a scrivere un parallello.

III.° Indaghi le regole dell'Epica, Drammatica ecc e le loro ragioni naturali.

Digitized by Google

Esercizj

sulle Abitudini di Operazioni Intellettive

cioè

sui §§ *I.* — *VI.*

I.

Al n. 284 l' A esamini l' *Esercizio* progressivo che fa l' Uomo da appena nato in poi, di ciascuno de' suoi Organi Sensorii, e segni le Fasi del suo *sviluppo* in ciascuno.

Dappoi componga l'*Esercizio* e *Sviluppo* di un Organo coll' *Esercizio* di ciascun altro — e nelle diverse combinazioni possibili a due a due, a tre a tre ecc.

E finalmente combini la Operazione *attuale* di ciascun Organo colle *Idee* e *Giudizj* rimasti da Operazioni Sensorie analoghe (ad esempio del n. 307 e sua nota (*b*).)

II.

Svolga la nota (*c*) del n. 284.

III.

Ed a posteriori, ed a priori faccia i varj esercizj proposti nella nota (*d*) del n. 284.

Anzi il M potrebbe proporre che un A faccia a priori, ed un altro faccia a posteriori l'Esercizio medesimo.

IV.

Indaghi l' A se sia vero l' enunciato della nota (*a*) del n. 289.

Digitized by Google

V.

Esperisca le ricerche proposte nelle note (*b*) e (*d*) del n. 289.

VI.

Eseguisca la nota (*a*) del n. 287, le note (*a*) e (*b*) del n. 289.

Con esempii illustri le note (*c*) (*d*) (*e*) del n. 289 e sulla nota (*c*) *misuri* la *portata* diversa dei due Fattori.

VII.

Adempia la nota (*a*) del n. 290.

VIII.

Faccia lo studio propostogli nel n. 291.

IX.

Applichi ad esempii i tre allinea della nota (*a*) del n. 292.

X.

Risponda alla Domanda fattagli nella nota (*a*) del n. 293.

XI.

Applichi ad esempii ciascuna parte del Discorso contenuto nella nota (*c*) del n. 293.

XII.

E con esempii varj, e scomponendolo in dialogo l'A illustri e rischiari tutto il n. 294.

Digitized by Google

XIII.

Risolva la nota (*a*) del n. 296.

XIV.

Applichi la nota (*a*) del n. 297

XV.

e la nota (*a*) del n. 298.

XVI.

Faccia l'A la ricerca proposta in principio della nota (*b*) del n. 298 sulle varie cause possibili dell' Associazione.

XVII.

Di un *individuo* datosi p. e. di sè stesso percorra l'A le molteplici relazioni (nota (*b*) del n. 298).

E quando le abbia trovate prima di uno, poi di un 2°, di un 3° individuo ecc, le ritrovate riduca a Generi, e così componga in Sistema ordinato tutti i Generi di Relazioni possibili.

XVIII.

Mediti sulla *necessaria* e *naturale* Origine, e sul ragionato Organismo dei Linguaggii (nota (*b*) del n. 298).

XIX.

Applichi la nota (*c*) del n. 298.

XX.

Svolga la nota (*g*) del n. 298.

Digitized by Google

XXI.

Pratichi le due indagini proposte a nota (*a*) del n. 300.

XXII.

Pratichi le indagini proposte a nota (*a*) del n. 302,

XXIII.

e quella proposta in fine del n. 303,
e quella proposta a nota (*a*) del n. 304.

XXIV.

Sciolga il quesito proposto nella nota (*a*) del n. 305 e quello in fine della nota (*b*) del n. 305.

XXV.

Svolga la nota (*a*) del n. 306.

XXVI.

Studii la conciliazione proposta a nota (*a*) del n. 307.
Faccia le osservazioni proposte a nota (*b*) del n. 307 ed i lavori tracciati a nota (*c*) del n. 307.

XXVII.

Svolga la nota (*a*) del n. 309

XXVIII.

e la nota (*a*) del n. 313.

Digitized by Google

EFFETTI

DELLE ABITUDINI DI OPERAZIONI APPETITIVE

§ VII.

Abitudini di Sentimenti.

314. I Sentimenti sono come le Sensazioni: e quindi non possono (come all' invece si potrebbe di una Idea o di un Giudizio) da sola l' Anima riprodursi. Perch' essi avvengano occorre proprio che intervengano delle cause atte a produrli di nuovo, nè l' essere essi stati prodotti una 1ª, una 2ª volta ecc è ragione che basti perchè essi abbiano a riprodursi. Tutto al più ne sarà l'Anima più proclive a produrli se anche le cause che intervengono fossero meno efficaci, ovvero verranno prodotti con grado di intensità maggiore di quello che importerebbe la portata naturale di esse cause.

Quanto ai Sentimenti fisici in ispezieltà, i più fra essi sono o Dolori per bisogni non soddisfatti, o Piaceri nell' atto che si soddisfano e per ciò dee applicarsi loro ciò che fu detto al n. 287 dell'Abitudine dei bisogni.

§ VIII.

Abitudini di Affetti.

315. La detta *proclività* che *sola* abbiamo testè avvertito indursele *verso* un Sentimento quando l' Anima abbia avuto più volte dei Sentimenti simili, la rimarchiamo anche negli Affetti i quali come abbiamo veduto sono tra i primi e più salienti Effetti del Sentimento. E quindi dall' avere l' Anima avuto più volte un dato

Si può dare Abitudine di Affetti.

Digitized by Google

Affetto se le induce una Tendenza ad un Affetto somigliante; Tendenza però insufficiente da sola a riprodurlo.

Siccome però nell' Affetto è implicata anche una Operazione di Intelligenza (Sensazione o un suo Elemento, Idea ecc); così la presenza di questa Operazione *intellettiva* può *compiere* la portata di quelle cause che sono necessarie alla Riproduzione dell'Affetto e che senza essa vi sarebbero *insufficienti.*

Perciò può esservi Abitudine di Affetti; cioè Facilità e Tendenza a riprodurre un Affetto pella ragione che due, tre, più volte fu prodotto.

L' Affetto insaziato ne è più intenso.

Un giovane nojato della vita monotona del luogo natìo si avventura a viaggii lontani. Da prima la novità lo distrae; ma ben tosto ei torna colla imaginazione ai luoghi, ove si formarono le sue prime abitudini, gli si desta il desiderio di goderne altra volta; niun'altra cosa più l' occupa o il diverte, è preso da nostalgìa che è l' *affetto abituale* del luogo natìo.

Quel vecchio pareva avesse un Affetto assai languido alla sua consorte; ma se la morte il vedovi ei detesta la propria esistenza ormai deserta, e ben presto il suo segue il feretro della sua deplorata metà. Questo fenomeno lo presentano anche altri animali. È decantata perfin dai poeti la fedeltà conjugale delle tortore ed è volgare la osservazione che il bue mugge di dolore se gli si levi il suo compagno di stalla se anche di altra specie, e che molti quadrupedi vanno in greggie, molti uccelli a stormo, molti insetti a sciame e perfino con unità d' intendimento e di travaglio.

Saziato langue

316. D'altra parte quando il Desiderio sia stato soddisfatto illanguidisce. Chi avea per suo sogno dorato il possesso di una villa, di un cavallo da maneggio, di un cembalo ora che li ha li trascura, e se ne annoja.

Volubilità però che è più frequente nelle età più verdi.

§ IX.

Abitudini di Sentimenti e di Affetti.

317. La proclività che al n. 314 abbiamo veduto indursi nell' Anima a Sentimenti, e nel n. 315 ad Affetti costituisce quel Carattere fattizio degli Individui che dicesi *Passione, Indole, Temperamento*, presso i Latini *Ingenium*, e che vale una seconda Natura. Così altri è di temperamento malinconico, altri energico, chi è innamorato chi ambizioso: chi avaro, ingordo, tenace, iracondo ecc e secondo i diversi Affetti cui la Tendenza si applica, altri è timoroso, ed altri audace o temerario: chi è crudele e chi mansueto, o benefico. (*a*) Caratteri dell'Animo.

318. Queste varie *Passioni* oltre che sugli Affetti anche attuali agiscono altresì sulla Imaginazione. Ed infatti esse hanno il *germe* nel Sentimento, e questo (l' abbiamo già veduto) come ha tendenza *indefinita* ad *espandersi* pello *Spazio* (*a*) ed a *protendersi* pel *Tempo;* così ove e per quanto manchi un' Oggetto presente che gli basti e che lo sazj; colla residua sua forza *eccedente* agita la Imaginazione, e questa agitata va a cercare altri Obbietti accessorj od analogi a cui dirigere l' Affetto, il quale appunto altri Obbietti domanda — e va a cercarli o in un Passato che fu, o in un Passato Loro Influenza sulla Immaginazione

---

(*a*) del n. 317. In un Vocabolario di Sinonimi trovi l' A la diversità tra Passione, Indole, Temperamento ecc e parimenti tra i corrispondenti Vocaboli Latini. Del pari il significato preciso delle parole malinconico, energico ambizioso ecc e le altre tutte in questo n. usate ed altre simili.

(*a*) del n. 318. Lo *Spazio* è qui detto per figura. Come fisicamente e propriamente *Spazio* è la coesistenza di più punti sui quali è possibile il moto, così per figura diciamo qui *Spazio* la coesistenza di Azioni diverse nelle quali si svolge il moto dell' Anima.

Digitized by Google

che poteva essere, o più spesso e più volentieri (*b*) in un Futuro che potrà essere.

§ X.

Abitudini di Voleri.

Abitudini di Voleri

319. Ogni Uomo essendo dagl' inseparabili suoi Affetti spinto pel sentiero dell' Avvenire assegna più o meno precisamente ed in relazione a scopi o propostisi o propostigli e le varie Operazioni di cui consta la sua Vita, ed il tempo, il modo, il luogo ecc di praticarle. Alzarsi, coricarsi, vestito, pasto, scuola, lavoro, uffizio, divertimento ecc hanno i loro Accidenti segnati, e per lo più uniformi. All' ora solita, nel modo solito ecc tutti o almeno i più ritornano oggi alle Operazioni del jeri. E queste sono le *Abitudini di Volere* di ciascheduno.

Quando sono comuni divengono Costumi

Se gli uomini vivessero isolati ciascuno avrebbe abitudini forse in minor numero; ma avrebbe sole le sue proprie. Nella società invece il reciproco commercio e continuo e molteplice fa sì che molte e molte abitudini sieno comuni almeno a quei molti che vivono nello stesso villaggio, nella stessa città. Queste *abitudini comuni* sono i *Costumi* dei varj luoghi, delle varie epoche e costituiscono una porzione importantissima della Storia Generale dell' Uomo.

Oltre la identità del luogo anche altre Circostanze determinano la identità dei costumi fra i più cui quelle circostanze sono comuni. Professioni, Religioni, Età, Sessi ecc hanno anch' essi i proprj costumi. Questi *costumi* talvolta sono ragionevoli, tal altra capricciosi e

(*b*) L' A ne trovi la ragione.

bizzarri e questi appartengono a quella che dicesi *Moda* e che tiranna si estende al Vestito, al trattamento, al tratto, al contegno alla vita sì domestica che cittadina. Moda

A chi bene osservi, vasto smisurato è l' impero che esercita questa Moda sugli atti umani e pochi sono quegli Atti che sfuggono al di lei dominio.

Le Abitudini delle quali abbiamo finora parlato sono per lo più di Voleri indifferenti, e perchè Abitudini sono inavvertite a chi le pratica. Soltanto le *nota* con meraviglia lo straniero che visita quella terra; ma ben meriterebbero che con diligenza le raccogliesse e in confronto a quelle di altre terre le calcolasse con senno lo statistico perchè elleno sono un Fattore latente sì ma continuo e universale e perciò importantissimo della Vita del popolo.

Quelle Abitudini di Voleri però che sono più distinte e delle altre più nobili sono quelle nelle quali i Voleri dell' Agente dissentono da' suoi Affetti. Abitudini morali

O impedimento assoluto, o semplice ritardo a conseguire l' oggetto desiderato,

o coesistenza di affetto opposto,

od altra ragione

ci determinano anche fino dalle età infantili
a contenere un nostro Affetto,
a sospenderlo,
a limitarlo,
a rinnovarlo ecc
spiegando così atti di libero arbitrio.

Ciò succede tanto più nella età della ragione; perchè allora

I. Viste più larghe o
più lontane, e

II. Principj generali

entrano a reggere le nostre libere Azioni. Da prima è

Digitized by Google

con grandi *Conati* che la Volontà resiste all' Affetto: occorre tutta l' *energia* dell'Anima a combatterlo o contenerlo. In progresso però ed a poco a poco quanto maggiore sia stato il numero delle circostanze che sonosi offerte di esercitare questi Conati e delle volte in cui furono esercitati (*a*) essi diventano tanto più facili e tanto meno avvertiti; sicchè bisogna all'anima un minor grado di *energia* per produrli. (*b*) È per una Serie di sforzi continui e progressivi che, come avverte Degerando, l'Anima diventa sempre più capace di comandare a sè stessa; sia che le bisogni agire ovvero contenersi, sia che le bisogni resistere soltanto o invece anche vincere.

Tali abiti si dicono *Virtù* le quali secondo gli oggetti varj ai quali si applicano prendono nomi diversi: *Prudenza*, *Fortezza*, *Giustizia*, *Pietà* ecc (*c*) e gli abiti contrarj di Voleri pervertiti si dicono *Vizj*. cioè Virtù.

§ XI.

Abitudini di moti esterni volontarii.

320. I moti esterni volontarj quanto più spesso si praticano; tanto più divengono e facili e celeri, e quindi Descrizione di queste Abitudini.

(*a*) del n. 319. L' Abitudine della Volontà di dominare l'Affetto è più forte se i conati da lei altre volte impiegati sempre giunsero a dominarlo. Però ella nasce dai replicati combattimenti; meno efficace se questi non sieno stati tutti vittorie.

(*b*) La efficacia di un' Ostacolo all' Andamento ed all' Esaurimento della Serie di Atti mossa dall' Affetto dipende e dalla importanza *obbiettiva* del motivo che è Ostacolo, e da attitudine *subbiettiva* cioè dal dominio che l' Anima ha sugli atti proprj, pel quale essa

toglie o } peso
aggiunge }

sia ai Motivi che la spingono,
sia a quelli che la ritraggono.

(*c*) L' A componga ordinato Prospetto delle Virtù e dei Vizj.

Digitized by Google

si involano ad una distinta e rispettiva avvertenza sì del Soggetto che li produce, come anche di chi li osserva.

Chi impara a danzare, di ciascun passo che imprende avverte e lunghezza, e direzione ecc, il distingue dall'antecedente e dal successivo, ne lo separa ne' suoi tempi, e dietro ciò o caccia o modera l'impulso ai suoi organi motori. Ma un danzatore esperto fa succedere i passi del suo ballo l'uno all'altro con tanta rapidità che non avverte più di ciascuno la esecuzione; nemmeno la preventiva Idea. Egli anzi prova difficoltà a separarli anche se il voglia, onde ne viene che per ciò solo ch' ei danza bene non è anche atto ad insegnare la danza. Perchè egli abbia tale attitudine occorre che sia abituato anche a *scomporre* con regola i passi, ed allora è maestro. (*a*)

Il medesimo si dica della scherma, e di qualsiasi esercizio ginnastico, anzi di ogni arte sia meccanica (*b*) sia bella. L'A*rte* della Musica come quella della danza si vale del metodo di fare apprendere agli allievi quelle serie e quei gruppi di movimenti che più di frequente si incontrano come accordi, scale, arpeggii ecc.

Il medesimo si dica del Linguaggio che pure è un Abitudine.

321. Effetto dell'Abitudine sui moti volontarj è adunque questo che il Volere invece che applicarsi agli *atti singoli* si applica alla loro Serie (*a*). Un bambino che

Primo effetto è di comprendere più moti sotto un Volere solo.

(*a*) del n. 320. In ogni Arte ed in ogni Scienza può essere maestro chi oltre l'Abitudine alla Sintesi dei varj moti che compongono l'Arte abbia anche questa capacità di Analisi.

(*b*) Ciò è evidente nell'arte del Leggere, e in quella dello Scrivere.

(*a*) del n. 321. Tracy e Stewart opinano che nei moti volontarj vi abbia una doppia abitudine l'una negli atti delle Facoltà di Giudicare e di Volere; l'altra nei muscoli che effettuano i moti esterni.

non sa camminare ancora franco pensa e riflette a ciascun passo; anzi ad ogni elemento di passo. Più avanti l' Uomo vuole andare a quel sito e ad ogni passo che fa ha assidua ed implicita la volontà generale di andarvi (*b*).

Così un novizio che scrive, ha volontà distinta di segnare una *s* ed in seguito una *e* e poi una *n* una *o*; cioè scompone la propria Volontà in più tempi quante sono le lettere; anzi quante sono le linee di cui una lettera si compone. Un pratico senza distinguere una lettera dall'altra concepisce e insieme eseguisce il volere unico di scriver *seno*.

Altro effetto è la necessità e costanza dei loro accidenti

332. Ed altro effetto è che: moti singoli, di cui è composto un tale mio atto divengono necessariamente e quindi costantemente determinati da quei tali accidenti di direzione, di misura ecc e non altrimenti; sicché altri al vederli pronuncia esser io l'autore di quell'atto.

Così io formo tale abitudine di delineare le lettere, di collegarle ecc e così tale mi diventa e così *costante* il modo di muovere i passi; che altri ricevendo un mio scritto al solo esterno indirizzo, ovvero sentendo anche fra le tenebre, o vedendo per di dietro il mio passo pronuncia esser io quegli che scrisse, esser io colui che cammino.

E finalmente stabili lineamenti nella fisonomia.

E finalmente l' Abitudine continuata di certi movimenti a quei tali muscoli massime del volto vi lascia impressi *stabilmente* quei lineamenti che costituiscono la fisonomia dai quali con ragionato sì ma *finora* poco felice ardire Lavater ed i suoi discepoli si sforzarono di costruire la Scienza di indovinare i caratteri intellettuali e morali degli individui umani.

(*b*) In altri animali l'abitudine ai moti volontarj si contrae ben più presto che nell' Uomo — L' A ne trovi la ragione — e faccia osservazioni comparative.

Digitized by Google

§ XII.

Riassunto dai §§ I - IX.

323. Riassumendo tutto quanto fu detto sull' Abitudine applicata alle diverse Facoltà può dirsi in generale

Effetti comuni di qualsiasi Abitudine.

I. Che quanto più eserciti qualsiasi sua facoltà; tanto più *facilmente* e *prontamente* il Soggetto replica Atti simiglianti,

II. Che l'esercizio di una qualsiasi Facoltà continuato lungamente senza interruzione lo stanca,

III. Che quanto più il Soggetto ritrae dall'abitudine di facilità e prontezza ad un Atto; altrettanto perde nell' attitudine di avvertirlo.

324. Abitudini contraggono l'Intelligenza e ciascuna delle sue Facoltà e il complesso di tali abitudini costituisce presso che intero il *carattere* della Mente (n. 313). Abitudini contraggono l'Appetito e ciascuna delle sue Facoltà ed il complesso loro è ciò che dicesi il *carattere* dell' animo (n. 317, 319). Egli è dalla combinazione (*a*) fra questi due *caratteri* posti in presenza degli oggetti esterni, che scaturisce ultimo risultato l'ordine dei nostri Pensieri, dei nostri Affetti e Voleri; in genere di nostre Azioni.

Le Abitudini sono uno dei Fattori che *determinano* gli Atti di nostra Vita.

325. Chi esamini la Vita di un adulto la trova un sistema di coordinate (*a*) Abitudini, colle quali intrec-

(*a*) del n. 324 e 325. V' ha *Coerenza* fra Abitudine ad una specie di Atti ad Abitudine di altra Specie; come vi ha coerenza fra Atto ed Atto del medesimo Soggetto. — Quindi fu suggerimento sapiente quello di educare nella Ginnastica, e piuttosto in questo che in quell'Esercizio fanciulli tardi o impediti nell'esercizio delle loro Facoltà *mentali*.

Sarebbe opera utilissima questa di dettagliare gli effetti degli esercizj Ginnastici e di ciascuno di essi sul carattere della Mente e dell' Animo per trarne insperati sussidj alla Educazione della Mente e dell'Animo.

ciandosi le Cause esterne Occasionali co' svariati loro Effetti ne vengono generati quegli Atti singoli, la cui Serie costituisce *la Vita* di ciascheduno.

Queste Abitudini sono varie secondo che sono varie le Cause diverse che le producono. (*b*) **Cause delle Varietà di Abitudini**

I. Una delle più salienti è il *Genere di vita* che dopo introdottasi la divisione del lavoro, e quanto più essa col crescer della Civiltà si estese, divenne *proprio* di Ciascheduno che vive. **Genere di Vita**

Così ha le sue Abitudini il cacciatore, altre comuni ad ogni genere di caccia, altre proprie a ciascun Genere ed hanno le loro proprie
il barcajuolo,
il mugnajo,
il marino,
il medico,
l' impiegato,
il carrettiere,
l' agricoltore e secondo i diversi generi di coltura,
l' artigiano e secondo le diverse arti,
il mercante e secondo il diverso commercio, e via via.

II. Abitudini varie reca anche lo Stato sociale di ciascheduno, e quindi le hanno varie
il celibe dal conjugato,
il padre di famiglia dal figlio di famiglia,
lo scolaro,
il prigioniero ecc ecc.

III. Sono varie anche nei diversi Stadj di Civiltà **Stadio di civiltà**
nomadi cacciatori,
nomadi pastori,
agricoltori,

(*b*) del n. 325. L' A ricerchi con ordine tutte le possibili.

famiglia,
tribù,
popolo.

IV. E sono varie nei paesi diversi — Territorio
freddi o meridionali,
mediterranei o marittimi,
piani od alpini ecc (*c*)

V. e varie pelle diverse Religioni (*d*) ecc. — Religione ecc

326. Anche nel medesimo Stadio, nel medesimo Genere di Vita, nelle medesime circostanze di territorio, di credenza ecc ciascun Individuo ha le Abitudini sue *proprie*. Per tacer d' altri due Scrittori, due Pittori variano l' uno dall' altro nello stile, e nel carattere che pur ciascuno serba distintivo e suo proprio; tanto che i loro ammiratori al carattere ed allo stile riconoscono l' Autore o almeno la sua Scuola. — Ogni Individuo però ha le sue proprie

(*c*) Considerando giustamente che lo *Spirito delle Leggi* dee esplorarsi nelle *Consuetudini;* perchè queste come insegnò Vico sono il risultato di bisogni *costanti*, Montesquieu fa dettagliate ed assennate Osservazioni sulle varie Abitudini dei popoli principalmente secondo le varie circostanze accennate in questo n. IV e nel V.

(*d*) L'A si provi a descrivere le Abitudini proprie ad alcun Genere di Vita. Ei può comporle a priori; ma sarà opportuno che dappoi le confronti con descrizioni di romanzieri, di storici, di viaggiatori.

Digitized by Google

Esercizj

sui §§ *VI — XII.*

I.

Ricerchi l' A quando nella più numerosa covata, e quando invece nelle loro Facoltà naturali, e naturali Tendenze i varj animali sieno portati a vivere insieme o in greggia, o in istormo, o in isciame. V. n. 315.

II.

Trovi le varie Cause possibili di età, di sesso, di carattere, di circostanze esterne ecc che influiscono sul *grado* di volubilità dei desiderj accennata nel n. 316,
e la ragione naturale dell' agire di esse Cause.

III.

Sviluppi la nota (*a*) del n. 317.
Procuri di farsi un Prospetto compìto e ordinato dei diversi Caratteri accennati in esso n. 317.

IV.

Svolga la nota (*b*) del n. 318.

V.

Imagini qualche lotta tra Affetto e Dovere,
o la ricerchi in qualche Dramma:
e vi applichi la nota (*b*) del n. 319.

VI.

Esaurisca la nota (*c*) del n. 319.

Digitized by Google

VII.

Esplori l'Opinione di Tracy e Stewart enunciata nella nota (*a*) del n. 321.

VIII.

Pratichi la nota (*b*) del n. 321.

IX.

Ritornando sulle Operazioni della Intelligenza, e su quelle dell'Appetito l'A trovi giusta la nota (*a*) dei n. 324 e 325

Esempii di coerenza fra Atto ed Atto, e poi
fra Abitudine ed Abitudine.

X.

In esercizj ginnastici a lui familiari imprenda qualche brano dell'opera tracciata in fine di essa nota (*a*) dei n. 324, 325.

XI.

Pratichi la nota (*b*) del n. 325.

XII.

Svolga la nota (*d*) del n. 325.

Digitized by Google

Lezione IV.

Abitudini onde si genera il Gusto.

327. Senza fine diversi possono essere gli Obbietti nei quali l' Anima riscontra o può riscontrare l' Accidente *Bello:* comincia dai più semplici quali sarebbero il colore dell'Aurora, la curva di un vaso, un gesto, un guardo, un suono, e va mano mano ai più complessi un quadro storico, un giardino Inglese, la Gerusalemme del Tasso, la Norma di Bellini messa in Scena. Qual differenza da questi ultimi ai primi! Moltiplicità degli *Obbietti* suscettibili di Bello.

328. Ed a qualsiasi Obbietto applicati sono altresì varj tali Giudizj secondo i varj Subbietti giudicanti. A cui dispiace quel gesto e il censura, altri invece l' applaude. Chi è affascinato a una forma di donzella e chi la trova volgare: Chi di un Canto esalta l'armonia, chi le imagini vive, chi l' ordine sapiente ecc. Altri della Norma preferisce la minaccia: *Sì parlerà terribile*, altri quella Compiacenza di vendetta: *Già mi pasco de' tuoi sguardi* ecc. Varietà di Gusto nei diversi *Subbietti.*

Non v'hanno anzi altri Giudizj quanto questi *estetici*, nei quali s' incontrino tante differenze da uno ad altro giudicante, e se p. e. sul *Giusto*, sull'*Utile* il più spesso gli Uomini si accordano o fin da principio, o almeno in seguito comunicandosi i rispettivi Raziocinii che li adducono alle Conseguenze; nei Giudizj estetici invece è ben più raro sia un primo accordo, sia un posteriore avvicinamento dei disputanti. (*a*)

(*a*) del n. 328. Osserva due dame in un negozio di mode o di altri ornamenti, quanto vagano ed esaminano prima di scegliere!
quanti motivi calcolano ed accampano a preferire o a rigettare!
quanto spesso l'una preferisce questo, e l'altra quell'ornamento!

Digitized by Google

Reconditi, confusi sono i Principj, dietro cui ciascuno giudica il Bello, e per ciò più rara e più difficile ne è la Comunicazione dall' uno all' altro Giudicante. In altre materie son le *Idee* che si trasportano da uno ad altro interlocutore: quì dovrebbero trasportarsi i *Sentimenti*.

Ragione di queste Varietà.

329. E di più. In certi oggetti *Complessi* sia di Natura, sia di Arte i Giudizj elementari e semplici da doversi e fare,
e bilanciare l' uno coll' altro,
ed insieme comporre
per produrre in una *giusta* Sintesi il Giudizio *finale*, sono cotanti da atterrirne qualsiasi Mente la più rapida e vasta che vi si cimenti. — Ad esempio nella rappresentazione di un Dramma in musica concorrono all' Effetto finale

Essa varietà cresce quando gli Oggetti su cui si giudica sono Complessi.

e pensieri
e parole
e versi
e sentimenti
e caratteri ecc } dal Poeta,

melodia
Verità
vita ecc } dal Maestro,

Verità
Affetto
leggiadria
espressione ecc } nella / nel / nelle { voce / gesto / pose ecc } dall' Attore.

E come mai, sia pure ad una Scena che si sia rappresentata potrai nell'Effetto complesso ch'essa ti produsse sceverar l' una dall' altra queste molte e varie cause che vi operarono confuse? — Ne avviene, che impotente a comprendere tutti i lati dell'Obbietto, Chi giudica ne percepisce alcuni soltanto e che spesso diversi Giudi-

Digitized by Google

canti li percepiscono diversi secondo la capacità diversa dei propri Organi Sensorii, le Idee preconcette, o abituali, lo stato attuale della propria Anima; trascurando altri lati, cui invece più avverte un'altro Giudicante.

Ecco *Perchè* e *Come* v'abbiano in fatto di Gusto diversità senza fine da individuo a individuo, e nello stesso individuo da Età ad Età, perfino da istante ad istante, e molto più come v' abbiano diversità da professione a professione, da Nazione a Nazione, da Secolo a Secolo.

Pur esistono norme comuni e costanti del Bello.

330. Questi riflessi ci indurrebbero a credere essere impossibile un accordo nei Gusti diversi, perchè non esistano leggi del Bello ed *uniformi* e *costanti*, e quindi ci torrebbero l'Animo ad investigarle. Pure leggi sifatte esistono — Noi ci sforzeremo di stabilirle sfiorando ciò che in tanta varietà di Giudizj v' ha di *comune* e di *costante;* che soltanto ciò che è *generale* e *costante* può assumersi a *norma*, a *regola*, a *legge*.

Il Bello ed il Piacere si *sentono;* ma perchè si *sentono* troppo non si *intendono*.

331. Noi affermiamo spesso esser *belli* ossia con altre parole *piacerci* una forma anche la più elementare, un colore, un atto anche il più semplice ed istantaneo qual sarebbe un guardo, una mossa di una leggiadra danzatrice. Tali nostre affermazioni esprimono un Giudizio, nel quale vediamo *chiaro* ed *evidente* il Soggetto, che è la forma, il colore, l'atto del quale giudichiamo; ma in che sta l'altro termine cioè il Predicato *Bello*, il Predicato *ci piace?* Noi lo *sentiamo*, noi ne abbiamo coscienza precisa così da distinguerlo da altri Predicati anche analogi p. e. *Giusto*, *Buono*, *Utile* ecc, ed anzi coscienza tanto viva che ci commove a Sentimenti ed Affetti; ma non ci è altrettanto facile lo *Intenderlo* e lo *Esprimerlo*. (*a*)

(*a*) del n. 331. Negli altri animali non troviamo fatti onde arguire ch'essi abbiano un qualche Sentimento del Bello. Si potrebbe forse scoprirne lon-

Digitized by Google

Proviamoci adunque a ritirare il velo che ci nasconde questa *Idea* e ad investigare con quali progressi ella si generi nella nostra Anima.

332. Abbiamo detto pur testè che *Bello* e *mi piace* sono sinonimi; ma è ella vera questa sinonimia? ossia per iscomporre questa domanda nelle due sue parti: Confronto fra Bello e Piacente.

I. È egli vero che ogni *Bello* piaccia?

II. È egli vero che ciascuna cosa *che piace* sia bella?

Sulla I domanda dobbiamo ammettere che v' hanno talvolta Oggetti dei quali si pronuncia: *è bello ma non mi piace.* Però se bene si rifletta, noi in questo caso affermiamo che in quell'Oggetto esistono elementi tali che dovrebbero farcelo *piacente;* ma che per quel caso tanto, ragioni *subbiettive* e quindi indipendenti dall'Obbietto ci impediscono di ritrarne *piacere.* Anche con tale enunciato noi dunque almeno riconosciamo che: *ciò che è bello deve piacere.*

Sulla II dobbiamo rispondere assolutamente che non ogni Piacere ci deriva dal Bello. Infatti per restringerci alle sole Sensazioni, noi per quanto *piacevoli,* non diremmo mai *belli* un Sapore, un Odore. Pare che la qua-

---

tana una traccia negli istinti sessuali pel cui mezzo il bruto *in alcune specie* manifesta preferire uno ad altro individuo del sesso diverso — ed in *altre specie* osserviamo costante una società fra un maschio ed una femmina e fino alla morte.

Forse alcun Che, che somiglia a Bello attrae alcuni animali massime se bambini a giochi come p. e. gatti; cani che corrono dietro ad una palla che si fa rotolare loro d' innanzi.

Nel Genere Umano i bambini sono affatto inetti a giudicare del Bello. Soltanto li commuovono a Piacere la Novità ed il Moto; primi e rozzi rudimenti del Bello.

Sarebbe utile e curioso seguir l'Uomo dalla infanzia in sù nei suoi progressi verso la Idea *Bello.*

Digitized by Google

lità *Bello* possa applicarsi soltanto ai *Suoni*, e più specialmente alle *Imagini* ed ai *Colori*.

Laonde si può conchiudere
che *quel che piace* sia il *Genere*,
ed il *Bello* sia una *Specie* in quel Genere compresa.

Piacente è Genere, e Bello è Specie;

333. Ora nella *Specie* deonsi trovare oltre elementi *proprj* di lei *anche* gli elementi del *Genere*. Adunque nel *Bello* oltre elementi suoi *proprj* deonsi riscontrare anche gli elementi *generali* del Piacere.

quindi Bello dev'essere accordo dell'Atto nuovo con altri Atti dell'Animale;

Piacere in genere abbiamo stabilito essere quel Sentimento, che deriva da un Atto che concordi e collo Stato *naturale* dell' Animale (qual è il Piacere *fisico*) o con altri Atti antecedenti o concomitanti di esso Animale — (ed a questa classe appartengono i Piaceri morali).

Quindi anche la Specie *Bello* che è compresa nel Genere *Cause di Piacere morale* deve esprimere cosa (sia essa *Sostanza* od *Azione)* che si accordi ad altro Atto dell' Animale che sente.

334. Ma ogni qualvolta una Cosa si accordi ad altro atto dell'Animale produce ella *Piacere*? è ella *bella*?

ma non Atti qualunque: si i soli *abituali*,

Per rispondere occorre osservare l'Atto col quale la si accorda.

S'esso Atto è un'altro atto *qualsiasi* antecedente o concomitante; ciò solo non basta perchè si generi *piacere* e tanto meno basta perchè l'Atto nuovo che ad esso si accorda dicasi *bello*.

Ma se detto Atto antecedente o concomitante a cui il *nuovo* si accorda sia almeno un *Atto abituale*, il quale adunque costituisce quasi una seconda natura dell'Anima; allora l'Accordo dell'Atto nuovo con un simile atto *abituale* genera Piacere.

335. Però non ogni qualunque *Atto abituale*, col quale accordandosi l'Atto nuovo si genera un Piacere, è suf-

nè tutti gli abituali; ma sole le Idee tipiche.

Digitized by Google

ficiente a produrre altresì l'altro Effetto, cioè la Idea di *bello*. Questo secondo Effetto succede solamente quando l'Atto *nuovo* si accordi con quella specie di Atti abituali che dicemmo *Idee tipiche*.

Varietà delle Idee tipiche.

E siccome secondo le circostanze del tempo, del luogo in cui vivono, degli oggetti varj che li circondano, gli Uomini si fanno Idee *tipiche* varie; così variano i Gusti estetici da Secolo a Secolo, da Nazione a Nazione, da una ad altra condizione sociale. Le contadine preferiscono nelle vesti i colori vivaci, le gentildonne li vogliono placidi e pacati. Lo Svizzero si diletta dei paesaggi che gli rappresentano le sue montagne e le sue valli, e l'Olandese di quelli ove ritrova ritratta la sua marina. La Grecia *giovane* si dilettò della Iliade che le narrava le gesta dei Forti, *attempata* creò e si dilettò dell'Odissea che le rappresentò la Prudenza di un Savio.

Ogni arte bella; musica, poesia, pittura, architettura ecc ebbe nei tempi diversi, ed ha presso nazioni diverse idee *tipiche* diverse. Perfino della forma dell'Uomo, il quale pur varia meno che ogni altra creatura nelle diverse regioni del globo v' hanno idee *tipiche* diverse, e mentre il Greco che creava la Venere dei Medici, e l'Apollo di Belvedere, e noi che ammiriamo questi capi d'opera diremmo deforme (*a*) il volto di un Moro; il Moro a vicenda dev' essere indifferente alla bellezza dei nostri tipi.

Le Idee *tipiche* che effettivamente esistono nelle varie Menti sono varie.

336. I più, i volgari si arrestano quì, e trovano *bello* ciò che ravvisano accordarsi colla Idea *tipica* ch' essi si sono formata, e come questa *Idea tipica* la desunsero dalla Natura pronunciano che la Natura deve essere

(*a*) del n. 335. Questo tipo della forma massime umana i Latini lo diceano *forma* onde essi derivarono *formosus* per bello, e noi diciamo *deforme* al brutto.

Digitized by Google

l' unica maestra dell' arte e che l'artista dee proporsi unico modello a imitar, la Natura.

Questo dettato contiene *molto* di Vero; ma non *tutto* il Vero.

Degli *individui* che *soli* (*a*) produce Natura sieno essi *Sostanze*, sieno *Azioni* è infinita la varietà. Un tramonto varia da altro tramonto, un pino, una rosa, da altro pino, da altra rosa, un uomo, una donzella, da altro uomo, da altra donzella. Anche le Azioni pur della medesima natura hanno manifestazioni varie. Dolore, Spavento, Ira, Ammirazione, Dispregio ecc e sono varj e si manifestano varj nei varj individui e nelle varie circostanze. — Ora fra tanti qual sarà l' Individuo, quale l' Azione che dovrà ritrarre l' Artista?

Quindi deonsi investigare le idee tipiche *necessarie*.

337. In questo bisogno di scegliere, alcuni più intelligenti e felici guidati dalla potenza *comprensiva* del loro Genio avvisarono

I. Che nelle Sostanze e nelle Azioni si *possono* rimarcare le Parti varie di cui esse constano,

II. Che dalla *costanza* delle *Azioni* pur varie delle varie *Sostanze*

e dei *Modi* pur varii delle *Azioni*

deesi concludere ad un Còmpito che a raggiungere, ha a queste Sostanze, a queste Azioni assegnato Natura. E dopo ciò naturalmente e spontaneamente passando ad un confronto delle Parti dell' Essere (I) colla Destinazione dell' Essere (II), compresero nelle *Idee tipiche* (n. 335) delle Sostanze e delle Azioni

non quella *forma* delle loro Parti che caratterizza il Genere

(*a*) In Natura non trovansi che Individui — Le Specie ed i Generi sono Concezioni della Mente umana, e *forse* della Mente di qualche altro Animale.

ma quel *grado eletto* della forma il quale meglio si accordi alla *Destinazione* naturale della Sostanza o dell' Azione.

Così dissero *belle* p. e. le zampe di un cavallo quando *sottili* ed *asciutte;* perchè hanno *riconosciuto* essere il cavallo destinato ad un corso veloce, e le dissero *belle* in un bue quando *grosse* e *nodose;* perchè reputarono il bue destinato al tirar lento di pesi gravi: dissero belle le forme di una rondine e di un' anitra perchè le meglio adatte l' una al travaglio incessante di varcare i campi dell' aria, e l' altra al nuoto nelle acque ove l' Anitra usa. Così risulta la *bellezza* ammirabile dell' Universo, ove ogni *Specie* è la meglio composta alle funzioni assegnatele in questa immensa e pur *una* Officina di una non mai interrotta Creazione.

338. Questa è l' Idea ultima e *somma* del *puro* Bello; il quale adunque diremo essere l' *accordo delle Parti di un Tutto colla destinazione di esso Tutto.* — Ed è in questo senso che l'Artista dee imitare non la Natura ma la bella Natura, e che piace non la Natura; ma la bella Natura; cioè quella Natura che rappresenti Forme ed Accidenti i meglio concordanti alla Destinazione (o generale o particolare in quelle circostanze) della Sostanza o dell' Azione rappresentata. Queste costituiscono il *puro* Bello,

Questo è quel Bello, che in grado inarrivabile conseguirono nelle Arti plastiche i Greci antichi e che primo e forse unico quel loro e nostro concittadino Ugo Foscolo trasportò agli inimitabili suoi Canti, nei quali non solo tu riconosci il postero loro emulatore, ma fingi anzi un coetaneo di quei Genj che ci lasciarono il Laocoonte e l' Apollo. cui primi e forse soli intesero i Greci

Chi no'l pensi, legga il Canto dei Sepolcri, ed ivi la marina d'Eubea, e la invocazione di Elettra, e il vaticinare malinconico della sfortunata Cassandra, e il cantor cieco che peregrina alle sacre tombe di Ilio e ... tutto.

Digitized by Google

Esercizj

Sulla Lezione IV.

I.

L'A tenti la indagine cennata in fine della nota (*a*) del n. 331.

II.

Al n. 337.

Alla *destinazione* di un Essere corrispondono le sue *Qualità;* cioè i suoi Accidenti costanti e duraturi.

Come questi costituiscono l'Ente in *Universale astratto;* così le Parti materiali delle quali esso consta lo costituiscono *Universale concreto*

In questa guisa i due Aspetti I e II che giusta questo n. 337 si possono riscontrare in ogni Ente, corrispondono a queste due Specie di Universali che abbiamo delineato al n. 208 parlando dei Raziocinj.

Adunque un Giudizio estetico corrisponde ad un Raziocinio.

III.

Degli Enunciati varj che trova in questa Lezione l' A faccia applicazioni numerose
sia ad Esempii individui,
sia in generale a ciascuna Arte bella.

Digitized by Google

LIBRO VII

339. Dopo avere nel Libro I.° abbozzato le Specie diverse delle Operazioni Umane e nei successivi Libri II.° III.° IV.° V.° rappresentato più diffusamente ciascuna discorrendone la Genesi, gli elementi, le Fasi, le varietà ecc, dopochè abbiamo nel Libro VI° discorso delle Abitudini che l' Uomo contrae di ciascuna specie di esse Operazioni; ci giova ora in questo Libro VII° esporre a Conclusione dell' Opera due Discorsi: l'uno a *segnare* due Fatti che generali e costanti si manifestano nel vario svolgersi e combinarsi di esse Umane Operazioni: l'altro a compendiarne in un Quadro l' ordinato Sistema. Programma di questo Libro.

Così questo Libro risulta da due Lezioni

I. Analisi e Sintesi.

II. Sistema delle varie Operazioni Umane.

Lezione I.

Analisi e Sintesi.

340. Fino dalle prime linee di quest' Opera, e dappoi tanto in tutto il suo corso quanto in molte note importanti abbiamo fatto menzione di Analisi e di Sintesi, sicchè deono già nelle menti de' nostri alunni essersi Indicazione delle Indagini da praticarsi su queste due Operazioni.

Digitized by Google

insinuate a bastanza distinte ed adeguate le Idee di questi due Fenomeni mentali. Ora ne imprendiamo Discorso più compatto e più compìto, indagando

I. Natura dell'Analisi e della Sintesi e loro Specie.
II. Oggetto loro.
III. Corrispondenza reciproca tra Analisi e Sintesi.
IV. Casi varj di Analisi e Sintesi.
V. Circostanze che le promuovono e fomentano.
VI. Quando ciascuna di esse si *compia*.
VII. Modi di promuoverle e di facilitarle.

Capitolo I.

Natura dell'Analisi e della Sintesi e loro Specie.

Due Specie di Analisi.

341. Dell' Analisi, v' hanno due Specie:

I. Talvolta da un *Tutto* che comprende più Parti insieme confuse (*a*) ella è una Parte che si separa così; che

o viene ad avere,
o si concepisce avere

una Vita sua propria e distinta della Vita del Tutto.

II. Talvolta è un *Tutto* che comprende più *Parti*, il quale viene *affatto* diviso e scomposto in esse Parti,

---

(*a*) del n. 341. Le Parti talvolta sono *tali* realmente ed effettivamente, come in una spada l'elsa, e la lama, in un gregge i singoli capi: tal altra sono *Parti* solamente nel concetto del pensante p. e. le tre regioni d'Italia, Settentrionale, media e meridionale; le prime le diremo *limitate*, le altre *meno limitate*.

Talvolta le varie ripartizioni di un Tutto si incrociano l'una coll'altra. Nell'uomo p. e. che tu guardi vivente sono parti *meno limitate* il capo, il busto ecc e v' hanno i Sistemi delle arterie, delle vene, dei nervi, dei muscoli ecc che tutti partendo da un rispettivo centro si diramano variamente a ciascuno dei detti membri capo, busto ecc. Ciascuno di questi Sistemi sarebbe una parte limitata.

Digitized by Google

così che
e da un lato esso cessa di esistere,
e dall' altro vengono ad avere sulle rovine di lui una distinta esistenza ciascuna delle Parti che lo formavano.

Se da una pianta tu spicchi un fiore, o se da un Fiore distacchi p. e. lo stilo lasciandone intatte tutte le altre Parti, tu hai un Ente nuovo (lo stilo); ma ti resta, sebben monco anche il primiero *Tutto* (il Fiore), ed ecco il caso I.

Se invece spiccato il Fiore, lo scomponi nelle sue Parti p. e. calice, corolla, stilo, stigma, ovario ecc; cessa affatto di esistere il Fiore (Tutto) e comincia la esistenza *separata* di ciascuna di dette sue Parti, ed ecco il caso II.

La I. la diremo Analisi di *Separazione*, o di *Sottrazione;* o applicandola ad un Tutto che sia una Operazione mentale anche Analisi di *Astrazione*,

la II. Analisi di *Divisione* o di *Scomposizione*.

342. Parimenti della Sintesi vi hanno due Modi l'uno dall' altro distinti e corrispondenti ai due testè descritti dell' Analisi: Due Specie corrispondenti di Sintesi.

I. Talvolta ad un *Tutto* che non l'aveva, congiungesi e con esso confondesi alcun *Che*, il quale cessando di avere separati e *proprj*
o la esistenza
o il concetto che ne ha il Pensante (V. nota (*a*) del n. 341)
diviene *Parte* di quel Tutto,

II. Tal altra molti *Che* l' un dall'altro distinti, cessando la loro propria e distinta *esistenza* o *Concetto*,
si uniscono insieme,
si connettono,
si confondono
a formare un nuovo *Tutto* che prima non esisteva.

Se sopra un Soggetto selvatico tu innesti la marza di congenere pianta domestica, se sotto l'azione della luce le parti verdi di una pianta si assimilano del carbonio che gaz è diffuso nell'atmosfera; si verifica il caso I.

Se avendo quà pietre, mattoni, là calce, sabbia, travi ecc tu le unisci insieme a costruire un edifizio, e così spariscono quelle prime sostanze e ne sorge una nuova (l'Edifizio); si verifica il caso II.

La I. la diremo Sintesi di *Addizione*,

la II Sintesi di *Composizione*, o anche di *Contrazione*. (*a*)

Parallello delle 2 Specie di Analisi e delle 2 Specie di Sintesi colle 4 Operazioni cardinali dell'Aritmetica.

343. Un Quadro esatto e compìto di queste quattro Operazioni (n. 341, 342) te lo presenta ne' suoi quattro Calcoli fondamentali l'Aritmetica; Scienza ove prima che in ogni altro Fatto umano si presentano *evidenti* ed *ordinate* la Sintesi e la Analisi.

I. L'Addizione di una Quantità ad un'altra è Sintesi di *Addizione*.

II. Quando hai più Quantità tra loro eguali e le unisci in un solo *Tutto* mediante quell'Addizione accelerata che dicesi *Moltiplica*, eseguisci una Sintesi di *Composizione*.

III. La Sottrazione; cioè la Separazione di una Quantità minore (Parte) da una maggiore (Tutto) è Analisi di Sottrazione. (*a*)

IV. La Divisione, uno dei cui due Ufficj si è di scomporre una Quantità (Tutto) in Parti di determinata

---

(*a*) del n. 342. Gli esempli di queste quattro Forme di fenomeni li abbiamo tratti dal mondo fisico perchè riescano più sensibili ed evidenti. Però in progresso ne vedremo applicazioni anche alle Operazioni Mentali.

(*a*) del n. 343. Questa Operazione applicata ad Operazioni mentali si direbbe Analisi di *Astrazione* (n. 341.)

Digitized by Google

ed uguale grandezza è un Caso dell' Analisi di *Divisione* (*b*).

Universalità di queste due Funzioni nella Vita dell'Universo

344. Nè soli gli Esseri ragionevoli sono quelli che praticano queste varie Operazioni di Sintesi ed Analisi. *La Vita* dell' Universo e così di ciascun Essere che in esso esiste è una continua e non mai interrotta vicenda di Sintesi e di Analisi. Ogni Effetto che rimarchiamo è Sintesi perchè in esso Effetto si composero le Azioni delle più Concause che il produssero; come ogni Azione di una Causa è Analisi di separazione perchè esce da lei quel moto o quella parte di materia che è l' Effetto prodotto.

Esse restano Sintesi di Addizione, ed Analisi di Separazione finchè il Tutto vive e cresce: (L'Animale p. e. si aggiunge materia ispirando, nutrendosi, e ne separa colla espirazione, colla traspirazione, colle secrezioni ecc); ma divengono Sintesi di Composizione ed Analisi di Divisione quando un Tutto si produce o un Tutto si estingue.

Ove però è da avvertire

I. Che non sempre all'Analisi di Sottrazione risponde una Sintesi di Addizione nè all' Analisi di Divisione risponde una Sintesi di Composizione; avvenendo p. e. talvolta che dall' Analisi di Divisione di un Tutto che è

(*b*) I problemi che l'Aritmetico si propone nelle delle quattro Operazioni sono i seguenti:

I. Nell'Addizione sono *date* le Parti, e si *domanda* il Tutto.

II. Nella Moltiplica
sono *dati* *a*) il Numero delle Parti
b) la Grandezza comune a ciascuna Parte,
e si *domanda* il Tutto.

III. Nella Sottrazione sono *dati* il Tutto ed una Parte, e si *domanda* l'altra Parte.

IV. Nella Divisione *dato* il Tutto e
dati { la Grandezza delle Parti eguali *si cerca* il loro numero, ovvero
il Numero delle Parti eguali *si cerca* la loro Grandezza.

Digitized by Google

estinto si produca una Sintesi che invece è di Addizione ad un Tutto che già è e vive. Così l'incendio di un bosco è Analisi che scompone un Tutto; ma le piante che si alimenteranno dalle ceneri operano una Sintesi di Addizione.

II. Che la Natura va *a passi* e quindi si vale della Sintesi di Addizione e dell'Analisi di Separazione in preferenza alla Sintesi di Composizione ed all' Analisi di Divisione.

Che però questi passi *a*) talvolta sono *rapidi* come nel detto caso di incendio, oppure *b)* cadono sotto gli occhi dell'Osservatore in un tempo nel quale essi sono già tutti compiuti, ed allora ad onta che o sieno o sieno stati atti successivi di Separazione o di Addizione, l'Osservatore raccogliendoli in uno li giudica Atti di Divisione o di Composizione.

e nella Vita dell'Uomo in particolare.

345. Come il continuo Travaglio della Natura su quegli Esseri che sono sotto il suo dominio esclusivo riducesi in ultimo ad Analisi ed a Sintesi; così anche il perpetuo Travaglio dell' Uomo è

a) ora Analisi, ed ora Sintesi,

b) ora dell' una, ora dell'altra forma (I e II del n. 341, I e II del n. 342),

c) ora sulle Sostanze esterne, ora sulle Operazioni proprie,

o uniche o combinate variamente.

Un pittore fa un' *Analisi di Sottrazione* sulle Operazioni proprie; quando da varj individui simili della Natura astrae gli *elementi* di una Idea tipica: e fa una *Sintesi di Composizione* quando li raccoglie in uno a crearsi la Idea tipica della bellezza di un Ente: fa un' *Analisi di Scomposizione* sulle Operazioni proprie; quando la Idea tipica ch' ei vuole rappresentare ei la scompone nei varii membri ch'egli deve l'uno a l'altro

Digitized by Google

accozzare, e finalmente fa una *Sintesi di Addizione* sopra sostanze esterne quando al primo tocco di colore gettato sulla tela va aggiungendo un 2°, un 3° ecc e così vi distende la imagine di un membro, poi di un'altro e via via. (*a*)

Esercizj

Sul Capitolo I.

I.

Sulla nota (*a*) del n. 341 l' A trovi le ragioni varie per cui le Parti di un Tutto divengono limitate. Trovi anche varj esempii di Tutti che abbiano Parti *limitate*, e di altri Tutti che le abbiano *meno limitate*.

II.

Nelle varie Operazioni mentali ragionate nell'Opera trovi l' A esempii di Analisi di Astrazione (n. 341.).

III.

L' A illustri con esempii tutto il n. 344.

IV.

Analogi all' esempio dato in fine del n. 345 l' A ne imagini degli altri.

(*a*) del n. 345. Occorre però che in questo Atto egli abbia presenti insieme tutte le Parti per serbare fra loro l'armonia di proporzione, di colorito ecc.

Digitized by Google

Capitolo II.

Oggetto dell' Analisi e della Sintesi.

346. Questo Oggetto è vario: Varie Specie di Oggetto.

Prima della Operazione è *Oggetto* al quale ella si applica,

Dopo la Operazione è *Oggetto* che dalla Operazione risultò.

Al I. Stadio l'Analisi ha per *Oggetto* un Tutto cioè un composto di più Parti, ed al II. ha per *Risultato* o una Parte o più Parti (n. 341).

Al I. Stadio la Sintesi ha per *Oggetto* Parti, le quali possono essere *semplici* e possono anche essere *composte;* cioè Risultato di una Sintesi anteriore sia di Composizione sia di Addizione: ed al II Stadio ha per *Risultato* un Tutto.

347. Essendo la Materia di sua essenza *composta* ella è naturalmente *Risultato* di Sintesi, ed *Oggetto* di Analisi. Anzi come osservammo al n. 344 ogni *Causa* nell'Universo è produttrice di Analisi perchè da lei si sviluppano Effetti divisi sui varj punti dello Spazio, e pei varj istanti del Tempo; come a vicenda ogni *Effetto* è Sintesi perchè prodotto dalle Azioni o successive o sparse di Cause o continue o cooperanti. La Materia ne è intuitivamente Oggetto.

Però se non l'Anima umana che è semplice; certamente le Operazioni di lei possono essere anch' esse Si dimostra poterlo essere anche le Operazioni Mentali.

$$\left.\begin{array}{c}\text{Risultato}\\ \text{od}\\ \text{Oggetto}\end{array}\right\}\text{di}\left\{\begin{array}{c}\text{Analisi}\\ \text{o}\\ \text{Sintesi.}\end{array}\right.$$

Ed ecco come:

I. Ogni Operazione umana esige un Tempo ad esé-

guirla (n. 140, 141), ed il Tempo è *quantità* che si può dividere in istanti; anzi per essi misurasi.

II. Le Operazioni dell' Anima hanno
taluna origine } nel Corpo,
tali altre Meta o manifestazione
ed essendo questo composto
di Organi Sensorj varj,
di membra mobili varie;
può una Operazione della Mente essere il Risultato bensì uno; ma di più impressioni o contemporanee o successive su Organi Sensorj varj, o su parti varie del medesimo Organo Sensorio,

o viceversa

può la Operazione della Mente benchè *una* scomporsi e separarsi nelle varie membra che vengono da lei mosse o contemporaneamente o successivamente, e nelle diverse parti minori di cui consta un membro.

III. Avendo l'Anima Facoltà varie; ossia Potenze a Moti *varj* può una Operazione di lei

o nell' istante in cui *nasce*,

o nell'istante nel qual è *residuo*

essere il prodotto *unico* di più fra i detti moti diversi che le sono possibili. (*a*) e (*b*)

Vedine esempii nella Scomposizione degli Affetti

(*a*) del n. 347. in simile modo sebbene sia *uno* il Moto che avviene, e sebbene *intuitivamente* possa esso scomporsi *soltanto* in Ispazii percorsi ed in Tempi impiegati; pure la Meccanica va più in là e rimontando alle Forze che lo producono può

1) e ritrovare *quante* e *quali* li produssero tale,

2) e calcolare quanto *a*) di celerità,

b) di direzione

vi abbiano ciascuna recato.

(*b*) Trovi l' A esempii di ogni divisione proposta in questo n. 347.

Ricordi anche l' Analisi che abbiamo fatto non già di una Sensazione individua; ma della Sensazione (Genere) nei n. 45-48.

Digitized by Google

Speranza e *Timore* fatta al n. 270, e la nota (*a*) del n. 272 e la nota (*c*) del n. 283.

348. Sebbene dal dedotto fin quì risulti che le due Operazioni Analisi e Sintesi nella doppia Forma che ha ciascuna (n. 341, 342) si possano applicare tanto alle cose esterne; quanto alle cose interne e dell' Io; pure coerenti al programma di questa Opera noi ne parleremo in relazione alle Operazioni dell'Anima Umana soltanto.

Queste funzioni anche pratiche sulla materia ranno a parallele Funzioni corrispondenti nella Mente dell'Operatore o nella Mente dell' Osservatore.

Questa distinzione di Oggetti non è però così recisa come la si enuncia; con ciò sia che (in quanto è vera quella Sentenza di Condillac che l' Uomo anche negli Oggetti esterni null'altro riscontra che il *proprio Pensiero*) anche applicate ad Oggetti esterni l'Analisi e la Sintesi importerebbero sempre una qualche Operazione che ad esse parallella interviene anche nella nostra Anima.

Ed invero:

Se il Chimico p. e. scompone quel Tutto che è un *Sale* in due parti 1 Acido, 2 Base; queste Operazioni

e sono *preconcette* e *volute* da quella Mente che opera sul Sale,

e dopo che avvennero sono da Lei percepite come Scomposizione di quel Tutto nelle sue Parti = o con altre parole

1.° *Avanti di fare* l' Analisi l'Anima effettivamente *percepisce*

a) il Sale che è *Oggetto* di sue *Sensazioni*, non che

b) l'Acido, e la Base che sono *Oggetto* delle sue *Idee*, e

2.° *dopo fattala*

a) percepisce a mezzo de' suoi Organi Sensorii i due corpi nuovi Acido e Base, e

b) ricorda il corpo che preesisteva cioè il Sale.

Digitized by Google

La differenza è sola questa che in questo caso l'Oggetto *immediato* della Operazione è un corpo esterno e soltanto *preventivamente* a questa Operazione e *posteriormente* a lei si producono a lei parallelle Operazioni nell' Anima; mentre invece in altri casi è la Operazione mentale l' Oggetto *immediato* ed *unico* dell' Analisi e della Sintesi.

Il ripetiamo: Noi qui parliamo della Sintesi e dell'Analisi unicamente in quanto hanno per Oggetto *immediato* Operazioni umane.

Esercizj

Sul Capitolo II.

I.

Ricerchi l'A se oltre i *motivi* accennati a I, II, III del n. 347 ve ne possano essere altri che rendano suscettibili di Analisi ovvero di Sintesi, Operazioni Mentali.

II.

Trovi l' A in che il Metodo della Meccanica avvertito a nota (*a*) del n. 347 possa applicarsi all' Analisi di Operazioni Mentali.

III.

Pratichi il propostogli a nota (*b*) del n. 347.

Digitized by Google

Capitolo III.

Corrispondenza reciproca fra Analisi e Sintesi.

349. Sia che queste due Operazioni si riferiscano immediatamente ad Operazioni umane; sia che la Mente umana le ravvisi o le pratichi su di altri Enti (n. 348), elleno sono l'una all' altra accoppiate. **Esse sono accoppiate,**

I.

Talvolta esse succedono simultanee, cioè nell'istante stesso che da un Tutto si separa una Parte, o che esso Tutto si scompone in più Parti, avviene **talvolta simultanee,**

a) che un' altro Tutto si assimili la parte separata, o alcuna delle Parti risultanti dalla Scomposizione, ovvero

b) che o da sole queste Parti che furono separate, o da esse congiunte con altri Enti che con esse si combinano

si compone un nuovo Tutto.

Anzi spesso è la Sintesi la quale venendo a prevalere in un Tutto che *si forma* trascina e produce un'Analisi, che altrimenti non avverrebbe. Esempio la nutrizione degli Animali e dei Vegetabili.

II.

Talvolta esse si succedono l'una all'altra con qualche intervallo, e così è che **talvolta l'una successiva all'altra.**

a) Un' Analisi attuale suppone una Sintesi o stata fatta o avvenuta in antecedenza, la quale le offra l'*Oggetto*,

e

b) Una Sintesi attuale suppone un'Analisi stata fatta ovvero avvenuta in antecedenza, la quale le offra gli *Oggetti*.

Digitized by Google

È Legge che ciò che è *Oggetto* di una di queste Operazioni sia *Risultato* dell'altra e viceversa (n. 346). (*a*)

350. Ma quale di queste Operazioni avviene prima? Questa domanda contiene le tre seguenti

Quale di esse avvenga prima.

1.°

a) Essendo due le forme di Analisi; cioè Analisi di Sottrazione, ed Analisi di Scomposizione (n. 341), è ella prima l'Analisi di Sottrazione, ovvero l'Analisi di Scomposizione che si opera nella Mente?

b) Ed essendo due le forme di Sintesi cioè Sintesi di Addizione, e Sintesi di Composizione (n. 342), si spiega ella la Mente prima alla Sintesi di Addizione ovvero alla Sintesi di Composizione?

2.°

Fu prima l'Analisi di Sottrazione o la Sintesi di Addizione?

3.°

È prima l'Analisi di Divisione o la Sintesi di Composizione?

Rispondere a queste domande assolutamente egli è impossibile; perchè dipende da molte circostanze spesso fortuite il determinare la Mente all'una o all'altra di esse Operazioni.

Però se si astragga da circostanze particolari che possono eventualmente accompagnare questo o quell'Atto umano, si possono a priori stabilire alcuni Enunciati generali su ciò che più d'ordinario succede, lo che andiamo a tentare.

(*a*) del n. 349. Trovi l'A esempii di tutti questi casi tanto nelle Operazioni umane; quanto in altri Esseri.

Digitized by Google

§ 1.°

351. Cominciamo dal 1.° dei Quesiti proposti nel n. antecedente.

Deono prima avvenire la Sintesi di Addizione e l' Analisi di Sottrazione che la Sintesi di Composizione e l'Analisi di Divisione.

Pella ragione che la Mente dapprima si applica agli Atti più facili;
a quelli che mutano meno il suo stato antecedente;
deve prima che la Sintesi di Composizione essere avvenuta la Sintesi di Addizione, e prima che l'Analisi di Divisione deve avvenire ed essere avvenuta l'Analisi di Sottrazione. *Anzi* queste forme *Sintesi di Addizione* ed *Analisi di Sottrazione* sono quelle che per lo più succedono *spontanee* e senza che la Mente le preveda e le voglia.

E di questa loro precedenza ne abbiamo una prova nello sviluppo dell'Aritmetica; Scienza nella quale prima si esplicarono, come abbiamo detto la Sintesi e l'Analisi. I bambini infatti ed i popoli barbari cominciano e cominciarono dalle due Operazioni più semplici Addizione e Sottrazione, e solo più tardi e quando sono capaci *di uno scopo prestabilitosi*, si avanzano e si avanzarono a compendiare in una Operazione sola (Moltiplica) ed in una Operazione sola (Divisione) più Addizioni e più Sottrazioni di Quantità uguali. (*a*)

Per cui tutto rimane stabilito

a) che ogni qualvolta Sintesi ed Analisi, sia di Operazioni Umane sia di Oggetti esterni, succedono spontanee; esse sono sempre Sintesi di Addizione ed Analisi di Sottrazione,

(*a*) dei n. 351. Provi l'A ad osservare un bambino quando incomincia a praticare Addizione e Sottrazione — e quando e per quali circostanze ei si avanzi *naturalmente* alle altre due Operazioni Moltiplica e Divisione.

Digitized by Google

b) e che sia impossibile all'Uomo avanzare a Sintesi di Composizione ed Analisi di Divisione se non preceda un suo Atto *preventivamente* concepito in forza del quale l'Anima si applichi a queste due Operazioni. (*b*)

352. Posto che l'Analisi di Sottrazione e la Sintesi di Addizione si praticarono prima che l'Analisi di Divisione, e la Sintesi di Composizione succede la ricerca:

§ 2.°

« Fu prima l'Analisi di Sottrazione o la Sintesi di Addizione? »

Fu prima la Sintesi di Addizione che la Analisi di Sottrazione;

Per rispondere a questa domanda riflettiamo a quello che succede in tutti noi e principalmente all'età della infanzia, sia nel raccogliere entro a noi le Azioni del mondo esterno, sia nel dirigere le Azioni nostre al mondo esterno.

I. Nella prima posizione:

tanto nei raccogliere le Azioni del mondo esterno,

Dotato il bambino di molti organi sensorj che agiscono simultaneamente, egli è affetto da molte Sensa-

---

(*b*) Solamente la Sintesi di Composizione crediamo che si verifichi senza preventivo Atto di volontà ed è quando raccogliamo

1°) In una Idea *Genere* gli elementi *comuni* che abbiamo riscontrato in parecchi Individui senza però che ci si mantenga o si riproduca nella Mente la Idea di questi Individui simili, nei quali abbiamo di volta in volta riscontrato quegli elementi che sono a tutti essi comuni,

2°) in una Idea di *Qualità* o *Potenza* le Idee di più *Atti* consimili o provati o imaginati senza che ricordiamo questi singoli Atti,

3°) in una Idea di *Sostanza* (o Individuo o Genere) le Idee di quegli *Atti* e di quelle *Qualità* che abbiamo di volta in volta riscontrato in essa Sostanza,

4°) in causa di varj Atti consimili spesso praticati ci si genera Abitudine; cioè

Facilità di potere } altri Atti consimili,
Disposizione a volere }

le quali due Disposizioni in sostanza sono Sintesi di questi Atti consimili stati da noi praticati.

zioni ad un tratto, le quali quando sono tutte di vivacità eguale gli producono quello stato complesso e confuso che dicemmo Senso. (n. 10. 51),

Anche quando l'una di esse prevale, Egli nell'atto che mantiene a sè presente il Senso (n. 12,), avverte anche alla Sostanza che gli produce la Sensazione prevalente; ma siccome questa Sostanza gli è cagione di più Sensazioni *contemporanee* e (persistendo egli come per lo più persiste nella sua Azione) anche di più Sensazioni *successive;* così essa Sostanza gli produce la Idea di sè medesima che è un Tutto, un Prodotto di Sintesi che in sè raccoglie tutte quelle Operazioni così *contemporanee* che *successive.*

E solamente date certe circostanze è una Sensazione sola che diventa fra le altre saliente, ed allora la Mente nell'atto che conserva la Idea della Sostanza (Soggetto) ne separa mediante un Giudizio la Sensazione *saliente*, che le diviene il Predicato.

II. Parimenti nella seconda posizione il bambino ha un principio di moto indeterminato, che s' irradia in tutte le direzioni, e quindi si estende a tutte le parti mobili del di lui corpo. E difatti

quanto nel dirigere le Azioni nostre al mondo esterno.

È egli sotto la impressione di un Sentimento che la agita? — e muove insieme braccia, gambe, organi vocali, tutta la persona.

Si dirige egli con un Affetto ad un Termine? Quando anche a raggiungerlo gli basterebbe il movimento p. e. di solo un braccio egli muove anche l'altro, muove anche l'intero tronco verso quel Termine.

Esercita egli un Volere p. e. tagliando una carta, scrivendo ecc? e lo vedi accompagnare i moti voluti della mano che guida la forbice o la penna con altri moti spontanei del corpo, come torcimenti di collo,

Digitized by Google

sghimbescii della bocca, avanzar della lingua, sospiri esclamazioni ecc.

È sempre l' Anima che *mossa* tutta, muove *tutto* quel che può muovere.

E ciò che si osserva dei movimenti corporei, i quali sono l'*esito* delle altre Operazioni umane dicasi di ogni altra Umana Operazione. (*a*)

Dal che tutto siamo forzati a conchiudere che Natura dapprima ci porta alla Sintesi di Addizione o anche di Composizione, e che solo più tardi ed all'intervenire di circostanze adatte, ed allo svilupparsi del Soggetto operante, si va limitando ai movimenti il *Termine* e con esso vanno limitandosi i movimenti stessi; cioè va intervenendo e di passo in passo avanzando una Analisi di Sottrazione.

Ella è legge quasi generale delle Operazioni umane ch' esse nascano complesse e che soltanto in seguito, ed a circostanze date dal Complesso (Tutto) che è la Operazione primitiva ed originaria, venga a distaccarsi ed a svolgersi una delle semplici che dapprima vi era entro confusa e nel cumulo di tutte nascosta. (*b*)

(*a*) dei n. 352. Trovi l' A esempii su altre Operazioni umane distinte dai movimenti del corpo.

(*b*) Questa legge non solo si avvera in una Operazione individua dalla quale vanno di mano in mano sviluppandosi le più semplici; ma anche nel progresso che l' individuo fa nelle diverse sue Età.

Nella Infanzia le Operazioni sono quasi tutte e *naturalmente* complesse: l'esperienza generale della vita, e quella particolare in ciascuna arte (Leggere, Scrivere, Danzare, Suonare ecc) ci ammaestra a produrre esse nostre Operazioni semplici, non più l'una confusa colle altre; ma separata e distinta.

Osserva anche i discorsi dei volgari i quali alle Idee principali che sono il Termine dell' attuale loro Affetto o dell' attuale loro Volere connettono sempre delle Idee accessorie e più estranee al detto Termine.

Ed è per questa Legge che trovasi fondata e vera quella Degnità del Vico = che le *Origini* delle cose sono tutte rozze. Ciò è = che le cose tutte al loro nascere oltre le loro Parti essenziali ne hanno anche di accidentali ed eterogenee.

Digitized by Google

§ 3.°

353. E delle due, Sintesi di Composizione ed Analisi di Divisione, qual'è la prima a spiegarsi nella Mente umana?

Fu prima la Sintesi di Composizione che l'Analisi di Divisione.

La Sintesi di Composizione avviene *spontanea* nelle varie funzioni della Memoria enumerate a nota (*a*) del n. 351. — Quando essa avvenga dietro Volizione il vedremo più avanti in fine del presente n.°

La Sintesi di Composizione in molti casi avviene spontanea.

Quanto all' Analisi di Divisione ricerchiamo nella natura dei Tutti, ai quali ella si applica, i Casi nei quali la avviene spontanea.

L' Analisi *spontanea* si determina all'una o altra delle sue Forme secondo la natura dei Tutti:

Alcuni di essi Tutti = sono aggregati di parti omogenee = nei quali di conseguenza pei nostri Organi Sensorii noi non distinguiamo il punto dove incomincia una parte, e dove l'altra finisce. In essi ciascuna Parte ha le funzioni medesime che ciascun'altra, e ciascuna Parte esercita le sue proprie funzioni, slegata e indipendente dalle altre Parti. Tutti cotali sarebbero il suolo di un aratorio, un lago, l'atmosfera.

Altri sono = aggregati di Parti eterogenee e distinte = ciascuna delle quali ha funzioni proprie e più o meno distinte dalle funzioni delle altre Parti. In essi sono tutte queste Parti che deono concorrere insieme in tempi e modi varj a produrre la Operazione del Tutto. Cotali sarebbero un'Animale vivente, un vegetabile, una macchina. (*a*)

Ciò premesso

in alcuni è Analisi di Sottrazione

Quando l' Anima applica la propria Attenzione ai primi, ella al più distingue una delle Parti della massa dalle altre per una qualche circostanza che quella Parte

(*a*) Questa distinzione corrisponde a quella avvisata a nota (*a*) del n. 341

Digitized by Google

abbia sua *propria;* ma dalla massa che resta non separa altre parti perchè non ha ragione o *motivo* alcuno di separarnele. Quando è di simili *Tutti* che l'Anima fa Analisi; ella è Analisi di *Sottrazione* o di *Astrazione.*

Quando invece l' Anima applica la propria attenzione ai secondi, Ella di ciascuna Parte rimarca Qualità distinte, Funzioni distinte, e coll'attenzione spaziando su ciascheduna, di ciascuna si fa una distinta Idea. Questa è Analisi di *Scomposizione* o di *Divisione.*

In altri è *naturalmente* Analisi di *Divisione.*

Essendo molti in Natura anche i *Tutti* della 2ª Specie la Mente è determinata *naturalmente* a tale Analisi di Divisione su di essi. Anzi ella la fa *spontaneamente* ogni qualvolta diriga all' Oggetto un'Attenzione continuata e progressiva — e così ella è la Osservazione perseverante lo stromento di tale Analisi. (*b*)

Ed è tale Analisi quella che ci fa conoscere perfettamente l' Oggetto al quale si applica, ed è ella la Funzione *generale* di ogni *Scienza.*

Caso in cui la Sintesi di Composizione non è spontanea, ma è voluta.

Che se l'Uomo si componga uno Scopo da più contemporanei o da più successivi ed organizzi un Sistema di Mezzi a produrlo, ei fa una Sintesi di Composizione ed esercita un' *Arte.* Ogni Arte imaginabile è la esecuzione di una Sintesi,

talvolta di Addizione,

più spesso di Composizione,

per creare un Prodotto,

tal volta *immediato,*

tal altra e più spesso *mediato;* come avviene in quei molti casi nei quali alla maturazione del Prodotto ideato si aspetti il concorso di altre Operazioni della Natura. (*c*) (*d*)

(*b*) V. n. 216 sulla Genesi del Volere.

Esercizj

sul Capitolo III.

I.

Su varj esempii l' A sperimenti

a) Se sia vero il n. 351, che cioè la Sintesi di Addizione e l' Analisi di Sottrazione avvengano prima che la Sintesi di Composizione e l'Analisi di Divisione.

b) Se sia vero che le prime succedono *sempre* spontanee, e le seconde *sempre* in seguito ad un Volere.

II.

Pratichi la nota (*a*) del n. 351.

III.

Vegga se oltre i quattro casi enumerati nella nota (*b*) del n. 351 ne occorrano altri, nei quali la Sintesi di Composizione avvenga *spontanea.*

IV.

Pratichi la nota (*a*) del n. 352.

(*c*) del n. 353. È nella sua infanzia che l'Arte tende ad un Prodotto *immediato;* chè a questa età la Facoltà di appetire non si estende oltre l'Affetto; ma nelle età più mature nelle quali coll' *Affetto* si svolgono e si accompagnano anche i *Voleri,* l'Arte tende a Prodotti *mediati.* Così l'Agricoltore semina d'autunno per raccogliere alla seguente estate, ed una nazione scava un canale sul quale navigheranno i posteri.

(*d*) L' A con molti esempii illustri parte a parte questo n.°

Digitized by Google

V.

Esamini e nel progresso delle Età,
e nel progresso di un' Individuo *dato* in un Arte *data* la verità della nota (*b*) del n. 352.

VI.

Imagini l' A dei *Tutti* dell' una e dell' altra delle Specie avvertite nel n. 353 e vi sperimenti sopra le due Forme di Analisi.

VII.

Illustri con esempii le note (*c*) e (*d*) del n. 353,
e principalmente prenda ad osservare un' Arte speciale e ne consideri i Progressi.

Digitized by Google

Capitolo IV.

Casi nei quali si verificano Analisi e Sintesi.

354. Ritorniamo su le Operazioni che abbiamo discorso nei Libri antecedenti, e se non tutti ripetiamo almeno i Casi più salienti nei quali occorrono

Accolta di Casi.

o Analisi o Sintesi,

o dell' una o dell' altra Forma.

Così ci si afforzerà la persuasione che: Come la Vita ed il Moto di ogni altro Ente dell' Universo; così anche la Vita, e ciascun Progresso della Mente umana riduconsi all' uno o all' altro di questi due Fenomeni.

Incominciamo.

I.

A) Un *Risultato* di Sintesi, e quindi *Oggetto* di Analisi (n. 349) lo abbiamo nel *Senso* (n. 10).

Senso.

Il Senso è la primitiva Operazione umana, la più generale, la più frequente (*a*). In esso le Operazioni varie sono confuse fra loro ed il Soggetto pensante che non ne *distingue* alcuna, sente solamente il proprio Stato che risulta dalla presenza confusa di tutte.

B) In seguito o per Circostanze *obbiettive*,

Gli si aggiungono o Sensazione o Sentimento.

o per Circostanze *subbiettive*, quali si sieno l' Anima porge Avvertenza (n. 26)

o ad una Sensazione,

o ad un Sentimento,

i quali o erano già in germe compresi e confusi nel Senso,

ovvero ora di nuovo se gli aggiungono.

(*a*) del n. 354. I. *A*). — Il Senso resta in *ogni* Mente e *sempre*, come *fondo* dei varj Pensierj che si succedono.

Nel primo caso la Sensazione o il Sentimento vanno distinguendosi dall' ammasso delle Operazioni che contemporaneamente sono comprese nel Senso — e così con una *Analisi di Astrazione* si svolgono e separano da lui il quale diviene più languido appunto perchè una delle Operazioni che da lui si svolse divenne più viva. (*b*)

Moti che si svolgono dal Sentimento.

C) Se è il Sentimento che si è svolto dal Senso; esso se ne distingue per un'Avvertenza (n. 26) più viva, e perchè nell' Anima *svolgesi* (*Analisi di Sottrazione* n. 344) un Moto o meglio una Serie di moti, i quali non erano nel Senso.

Tuttavia anche nel Sentimento restano confuse le varie Operazioni che lo costituiscono (Sintesi di Composizione), e solamente diviene più viva ed intensa la Coscienza (n. 25) che l' Anima ha di questo suo nuovo Stato. (*c*)

Sensazione che si svolge dal Senso e produce Idea di Sostanze.

D) Quando invece è la Sensazione che si svolge dal Senso; perchè fra le varie Operazioni onde questo si compone, la divenga più saliente (Analisi di Astrazione), l' Anima le rivolge la propria Avvertenza.

Ma siccome sono sempre più di una le Sensazioni contemporanee prodottele da un Oggetto; così esse più Sensazioni le compongono (Sintesi di Composizione) la Idea di una Sostanza.

(*b*) Parrebbe che ad ogni Anima sia *misurata* la *somma delle sue Forze*, e quindi che quanto più Ella ne impieghi ad un Atto, tanto meno gliene resti ad altri Atti. E ciò è generalmente vero; però non sempre; perchè talvolta queste Forze dell'Anima invece si *moltiplicano;* come succede in alcuni Sentimenti p. e. Ira, Amore ecc.

Inoltre essa Anima è là sempre colle sue Forze *inesauste* e persistenti ed è in caso ad ogni istante di rinnovare l'Azione; per cui ciò che non abbiamo ottenuto con un primo Conato, in appresso si arrende ad un nostro Volere *pertinace* produttore di altri Conati.

(*c*) Coll'*Avvertenza* si rinforza lo Stato anteriore cioè la *Coscienza* e colla *Percezione* si rinforza ed accresce lo Stadio anteriore cioè l'*Avvertenza* (n. 25-29).

Digitized by Google

Anche in questo caso sono all'Anima presenti insieme e I. la Idea della Sostanza; Idea che è la Operazione principale; ma pur essa Prodotto di una Sintesi di Composizione,

e II. il Senso che è il Campo, il Fondo, il contorno incerto e sfumato, nel quale essa Idea esiste, ed il quale pur esso è il Prodotto di una Sintesi di Composizione.

In somma e Idea di Sostanza
e Senso

sono ambidue Prodotti di Sintesi, ma la Sensazione si separò dal Senso per Analisi.

Dalle Idee di Sostanze si svolge la Idea di Accidente.

E) Ancora procedendo — Fra le diverse Sensazioni che l'Anima simultanee o successive riceve da una Sostanza, Ella ne avverte in ispezieltà una, e la svolge dal complesso delle altre che le rappresentano la detta Sostanza — ed a mezzo di un *Giudizio Analitico* riconosce che quest'una Sensazione è già inclusa nel Gruppo.

Anche quì l'Anima svolge la Idea di questo Accidente (Analisi) dalla Idea del Soggetto, la quale complessa com'è (Risultato di Sintesi) le rimane tuttavia presente.

Da Sentimento e Sensazione accoppiati si svolge Affetto.

F) E se l'Anima abbia insieme colla Sensazione (*D*, *E*) un Sentimento, avviene

che dal Complesso dei Moti che è esso Sentimento e ch'esso eccita per una od altra Causa (*d*)

uno di essi si diriga di preferenza a detta Sensazione o ad un Elemento di lei.

E questo è moto che si svolge (Analisi di Separazione) dal Sentimento che comprendealo; ma tuttavia resta il Sentimento come Campo, come fondo nel quale

(*d*) Ed a questo Stadio *F* ed agli altri antecedenti ricerchi l'A tutte le Cagioni possibili pelle quali diventa saliente più una che altra Operazione.

e dal quale spicca questo Moto distinto che ai n. 20 ed 80 dicemmo *Affetto*. (V. nota (*c*) del n. 80.)

II.

Sintesi ed Analisi negli Atti dell'Appetito,

Un caso di *Sintesi di Composizione* lo abbiamo avvertito al n. 22 nel comporsi insieme tre Operazioni successive

1) Sentimento
2) Affetto
3) Moti corporei conseguenti (n. 216 e sue note (*h*) (*i*) e n. 11),

ed invece un Caso di *Separazione* nella Genesi del Volere al n. 23.

III.

tra Giudizio e Proposizione

Altro caso di Analisi di Separazione lo abbiamo esposto (al n. 32 e sua nota (*a*)) rappresentando il Giudizio mentale distinto dalla Proposizione che è la esterna sua manifestazione. (*e*)

Ed all' invece
quando io pronuncio un Giudizio con parole,
o quando in seguito ad un Giudizio implicito pratico un Movimento;
egli è perchè coll' Atto della Intelligenza che è il Giudizio io compongo un Atto di Appetito, il quale nel primo caso sforza i miei organi vocali, nel 2° altri muscoli.

Anche questa è una Sintesi
spontanea negli Affetti,
preconcetta e voluta nei Voleri.

(*e*) Questo caso si verifica assai frequente. Il Giudizio è Atto Intellettivo e *necessario;* perchè agli antecedenti che ha, la Mente non può farlo che tale. Ma la Parola è Moto che proviene dall'Appetito, e può l'Uomo usando di suo libero arbitrio sia lasciarla o farla prorompere, sia frenarla.

Digitized by Google

IV.

Un caso assai generale di *Analisi di Separazione* si verifica quando — Coscienza che si separa da Atto.

a) cessa un Atto; ma

b) ne rimane la Coscienza; come al n. 103.

È questo anzi un modo di Analisi che separa l'uno dall'altro Atti, che non solamente erano uniti tra loro; ma che prima della Separazione parevano inseparabili; anzi parevano un' Atto *semplice*. (*f*)

L'*Avvertenza* (n. 26) che segue alla *Coscienza* produce per suo Effetto la *Percezione;* con ciò sia che avvertendo un Atto l' Anima

si distende per esso,
lo percorre,
lo scompone più o meno per istanti,
per gradi,
per parti ecc,

e così lo *percepisce*.

V.

Casi di *Sintesi di Addizione* e di *Analisi di Separazione* rilevammo nel n. *bis* 112, ove vedemmo come una Idea *semplice* può farsi in progresso *complessa*, — Altri Casi nelle Idee,

ovvero una Idea *complessa* può ritornar *semplice*.

VI.

e nella nota (*b*[1]) al n. 115 ove parlammo della Composizione o Scomposizione dei Moti sì spontanei che voluti. — altro nei Moti,

(*f*) Questo grado di Analisi è forse applicabile ai soli Spiriti.
V. anche nota (*d*) del n. 103.

Digitized by Google

VII.

I Giudizj se *Analitici* sono istromento di Analisi di Separazione, Altro nei Giudizj,

se *Sintetici* sono istromento di Sintesi di Addizione.

In genere ogni Giudizio

a) nell' *Atto che si fa* è Atto che separa il Predicato dal Soggetto, quando è Analitico — o Atto che mantiene la Separazione del Predicato dal Soggetto quando è Sintetico; ma

b) *dopo il suo passaggio* lascia sempre per Residuo la fusione del Predicato nel Soggetto; cioè una Sintesi di Composizione (V. nota (*i*) al n. 216).

VIII.

Una Sintesi di Composizione si opera e nella conversione di un Giudizio di una Specie in Giudizio di altra Specie,

a) nella conversione di un Giudizio composto in uno semplice (n. 200) (*j*), come pure quando

b) l'abitudine di Giudizj *dedotti* ci converte la Operazione in un Giudizio *immediato*, e

c) l' Abitudine di Giudizj *espliciti* ci converte la Operazione in un Giudizio *implicito* ((*a*) al n. 264).

(*j*) I giudizii Composti cioè più Giudizj che abbiano comune il Soggetto, ovvero comune il Predicato, o comuni si l'uno che l'altro si convertono in un Giudizio semplice che ha un solo Soggetto o un solo Predicato il quale però è la *Somma* o di tutti i Soggetti o di tutti i Predicati dei Giudizj singoli onde constava il Giudizio composto. Se p. e. invece che dire *io son forte, tu sei forte* io dica *noi siamo forti* ho convertito più Giudizj in un solo che li comprende, a mezzo di *Plurale* ed ho fatto una Sintesi. — Ogni *Plurale* nei Linguaggii, sia dei Nomi, che dei Verbi, o degli Aggettivi è una Sintesi — Così fece una Sintesi Tullio quando al vedere tornarsi la vipera sclamò: *Fuggiamo*. (n. 4 e 5.)

IX.

Ed in un Raziocinio — nel Raziocinj,
se è Analisi quella che spiega le *Premesse* (n. 202 e seguenti);
è Sintesi quella che le raccoglie in *Conseguenza*.

Abbiamo già rimarcato (n. 205 come talvolta preceda l' uno, e tal altra preceda l' altro di questi due Membri.

X.

Anche le *Idee* ci si generano — nella generazione delle Idee
a) talvolta con Analisi come
le Idee di Spazio, di Tempo, di Potenza (n. 140-148),
le Idee di Azioni, di Qualità (n. 189-192),
b) talvolta con Sintesi; come
in genere
tutte le Idee *complesse*,
in ispecie
le Idee di Qualità nel caso esposto al n. 193,
le Idee delle Sostanze (n. 184-187) (*g*),

(*g*) Nella Genesi delle Idee delle Sostanze, le Sensazioni vanno *sovraponendosi* l'una all'altra di mano in mano che il corpo esterno procede nella Serie di sue Operazioni; con ciò sia chè è sempre la *medesima Anima*, la quale dell' *Oggetto medesimo* percepisce successivamente le Azioni successive e così le compone (nota (*a*) del n. 41).

In particolare componendosi due diverse Sensazioni del Tatto e della Vista o viceversa della Vista e del Tatto; avviene che o componiamo la Idea di una Sostanza mediante Sintesi di Composizione, o se questa Idea di Sostanza preesistea la rinforziamo con Sintesi di Addizione (nota (*g*) del n. 44 — nota (*h*) III del n. 44.)

Invece quando senza intervento di Sensazioni di Tatto vi sieno sole Sensazioni di Udito, o sole Sensazioni di Vista; egli è (e principalmente in

c) e talvolta mediante Analisi e Sintesi
o simultanee
o successive;
come le Idee dei Generi (n. 292. II.)

XI.

I più Atti di una Serie (n. 276), nelle Serie e Scene
le più Serie di una Scena,
i più Atti di un Gruppo (n. 273),
egli è mediante Sintesi che compongono il rispettivo *Tutto*, il quale a vicenda è Oggetto possibile di Analisi.

XII.

Ed anche i Linguaggii, questo Prodotto stupendo della Intelligenza Umana si svilupparono a mezzo di Analisi e di Sintesi. Linguaggii

a) È Analisi che scompose il suono *complesso* dei *radicali* in due sillabe, le quali vi erano già contratte e rapprese.

Così da *rex* derivarono le voci *regis*, *re-go* ecc
vox *vo-ce* *vo-co* (*h*)

queste ultime) coll' esercizio di Sensazioni ripetute di questi Organi meglio che colla *combinazione* di esse con altre derivanti da altro Organo; che l' Anima si determina a riferirsi a que' corpi esterni che le hanno prodotto la Impressione sull' Organo, e così a concepirli *Sostanze*.

(*h*) Un poco che sulla Grammatica Greca si osservi lo sviluppo che avviene di Consonanti e di Sillabe a formare
e la voce cardinale di ogni Tempo del Verbi,
e le voci proprie alle singole Persone e Numeri
si riscontra Analisi ordinata
e ragionata
di ciascun *suono consonante* ne' suoi Componenti,
o Conversione di una Consonante in altra di sua famiglia p. e. Labbiale in altra Labiale, Gutturale in altra Gutturale.

Digitized by Google

b) Ed è Sintesi che ai *radicali* aggiunse desinenze *varie* a modificare la Idea principale espressa dal radicale e così si costruirono

1° ai Nomi ed
agli Aggettivi
e Gradi
e Generi
e Numeri
e Casi,

2.") ai Verbi
e Modi
e Tempi
e Numeri
e Persone.

c) Ancora con Sintesi

3°) si preposero *prefissi* ai Verbi
p. e. despicio, inspicio, suspicio, prospicio ecc,

4°) si attaccarono *suffissi*
ai Nomi per cavarne nuovi Verbi, come da orma, passo, ormeggio, passeggio, ai Verbi per cavarne altri Verbi come da voco, ago, clamo — vocito, agito, clamito,

per trarne Aggettivi, amandus, amaturus, amabilis, cupidus, perspicuus,
ad Aggettivi per costruirne altri Aggettivi, p. e. quilibet, quivis, quicumque ecc,

d) Aggettivi e Nomi si composero in Congiunzioni ed Avverbj
p. e. *quare, perciò, perché, also* (*i*) warum ecc.

(*i*) Sulla Genesi della voce *also* V. nota (*c*) del n. 205.

Digitized by Google

Esercizj

sul Capitolo IV.

I.

Sulla nota (*b*) del n. 354 l' A

a) determini in quali casi in generale regga la *costanza* di Somma nelle Forze dell' Anima; in forza della quale *costanza* avvenga che aumentando una Forza, diminuisca altra,

b) indaghi se

ed in quanto

sia vera la *persistenza* della Forza sempre parata a nuovi Conati.

II.

Sviluppi la nota (*d*) del n. 354.

III.

Illustri con esempii

l' intervento *spontaneo* di Sintesi negli Affetti e

l' intervento di lei *preconcetto* e *voluto* nei Voleri; intervento del quale si accenna nel III del n. 354.

IV.

Vegga l' A se oltre le Scomposizioni per istanti, gradi, parti ecc accennate nel IV del n. 354 si possa praticare altra forma di scomposizioni,

Digitized by Google

e con esempii determini quando la sia fatta per istanti, invece che per gradi o per parti ecc e viceversa.

V.

I dotti di Lingua Greca ordinino le mutazioni dei suoni consonanti le quali avvengono nello svilupparsi delle varie Flessioni (nota (*h*) di questo n.).

E i dotti di altre lingue applichino in dettaglio alle loro lingue i dettati del XII n. 354.

Digitized by Google

Capitolo V.

Circostanze che promuovono e fomentano l' Analisi e la Sintesi.

355. Riflettendo sui dodici casi che abbiamo esposto nell' antecedente n., e sugli esempii varj che si possono dare di ciascuno ci pare di potere stabilire le seguenti regole generali

Talvolta non succede nè Sintesi nè Analisi.

I.

Talvolta l'Atto *quale* si produsse *tale* per un qualche tempo si rimane senza essere modificato nè per Sintesi, nè per Analisi.

E ciò avviene

a) quando non interceda motivo alcuno per cui l' Anima inclini a praticare l' una o l' altra di queste Operazioni,

b) quando la *natura* dell'Atto *resista* a essere modificato da Analisi o da Sintesi.

Così p. e. se tra più Sensazioni contemporanee le quali altrimenti
restando si comporrebbero in un Senso, e
svanendo si comporrebbero in una Idea
v' abbia una Sensazione accompagnata da Sentimento (nota (*h*) del n. 128) in tal caso si impedisce la Sintesi e le più Sensazioni restano separate. (*a*)

(*a*) Trovi l' A altri esempii nei quali è difficultata o affatto impedita la Sintesi — e così pure trovi esempii nei quali sia difficultata o impedita l'Analisi.

II.

L'Analisi di Separazione avviene; ogni qualvolta nel corso di una nostra Operazione complessa

Casi in cui succede Analisi di Separazione.

a) o da più simultanee,

b) o da più successive

interceda

nella prima *a*) ad un punto di sua irradiazione,
nell'altra *b*) ad un istante di suo processo

un'inciampo od un ostacolo.

In tal caso dalla Operazione che o nella maniera *a*) o nella maniera *b*) è complessa si *separa* quella più Semplice a praticare la quale troviamo l'ostacolo.

V. la Genesi del Volere ai n. 23 e 217.

Questo ostacolo poi può

tanto venire affatto dallo *esterno;* come nei casi varj del Volere;

quanto essere un'Atto nostro *interno* che sebbene estraneo alla Operazione principale o alla Serie; vi si venne per una od altra ragione intromettendo.

È in questo secondo caso che si produce la *Coscienza riflessa*. (V. nota (*d*) del n. 68.)

III.

La Sintesi all'incontro talvolta

Casi in cui succede Sintesi

A. è insita in germe nell'Atto fin da quando esso s'inizia, e tal altra

B. va maturando nel momento che i più Atti vanno svanendo.

A.

Quando i più Atti *simultanei* sieno prodotti da un impulso esteso ma *solo*, o i più Atti *successivi* da un impulso vivo ed energico, *ma solo* (casi che si verificano

o nell'atto stesso che si generano gli Atti

nel Sentimento) allora essi si affrontano, si accavalcano, si accumulano — e mediante Sintesi che opera fin dalla loro *Origine* si compongono in uno. (n. 22, e nota (*b'*) del n. 115.)

Esempio di più Atti *simultanei* sarebbero *Meraviglia* e *Spavento* i quali in un bambino di due mesi succedono confusi in un Sentimento solo; mentre invece nell' Adulto si distinguono l' uno dall' altro; perchè l' Atto attuale di lui è decisamente o l' uno o l' altro. simultanei,

Esempii di più *Successivi* sono o successivi,

a) *Giudizio* e *Proposizione* i quali soventi volte invece, che questa dopo quello, si esplicano *contemporanei* nell' atto stesso che si parla.

b) 1 Sentimento, 2 Affetto, 3 moti corporei conseguenti — i quali sebbene derivati l' uno dall'altro pure si esplicano in una Manifestazione *sola*.

B.

Spesse volte invece è nel loro *svanire* che si compongono i più Atti. o nell'istante in cui svaniscono.

Così

a) il *residuo* di più Atti costituisce una Idea *complessa* (n. 127-138),

b) il *residuo* di più Idee di *Azioni* simili costituisce una Idea di *Qualità*,

il *residuo* di Idee di Sostanze o Azioni o Qualità *simili* costituisce una Idea di *Genere* (*b*),

c) il *residuo* di più Atti simili costituisce un' Abitudine (n. 281-282).

(*b*) Abbiamo veduto classificarsi in Generi e le Sostanze,
e le Qualità
e le Azioni.

d) Così si fomenta la Sintesi nel caso a nota (*e*) del n. 130.

e) e vi ha altro caso di *Sintesi di Addizione* ad una Idea di *Sostanza* nel detto n. 130.

IV.

La Mente intrapresa un'Analisi non continua sempre ad altra Analisi, nè intrapresa una Sintesi procede sempre ad altra Sintesi; ma invece secondo il vario Stato suo, e

Talvolta queste due Operazioni si alternano l'una all' altra.

secondo le Cause varie che vengono su lei operando, spesso le alterna, e dopo una Sintesi opera un' Analisi o viceversa.

Questo è però sempre: che

dove e / quando } l'una di esse due esiste non può coesistere l' altra e necessariamente manca; sicchè quando anche in un *Gruppo* di Azioni, o
in una *Serie* di Azioni
occorrono e Sintesi ed Analisi; l' una di esse deve di necessità applicarsi a quella Parte del Gruppo o della Serie ove manca l' altra.

Così = se l' una Sensazione che si *separa* dal Senso è Analisi; le altre Sensazioni che in esso rimangono comprese sono una Sintesi:

se l' Affetto deriva dal Sentimento per una Analisi di Separazione; pure rispetto al Volere che da lui è generato rimane una Sintesi.

V.

Esse dipendono in molta parte da Cause subbiettive.

Secondo la varia potenza delle Menti, e principalmente

secondo la Età e
le diverse Abitudini (*c*)
è più frequente a questo, o a quell' individuo
l' Analisi, o
la Sintesi
e questo, o quel Modo } di Analisi o di Sintesi.
e questo, o quel Caso }
V. nota (*g*) del n. 128.

Così l' esperienza produce Analisi di Separazione (nota (*a*) del n. 68). Il bambino ha insieme confusi Meraviglia e Spavento; l'adulto li separa (V. retro III *A*.).

Esercizj

sul Capitolo V.

I.

L' A esaurisca tutte le note.

II.

Ove vi ha citazione a n. antecedenti li consulti con pazienza e li confronti.

(*c*) L' A ricerchi ed ordini le diverse Cause che fanno inclinare gli individui piuttosto ad Analisi che a Sintesi,
a questa o a quella loro Forma,
a questi Oggetti od a quelli.

Digitized by Google

Capitolo VI.

Quando l' Analisi e la Sintesi si compiano.

356. Se come abbiamo veduto al IV dell'ant. n. 355 la Vita mentale dell'Uomo è una vicenda continuata di Sintesi e di Analisi, o di Processi che riescono a Sintesi od Analisi succede e spontanea ed importante la domanda = Quando sia che un'Analisi o una Sintesi sono perfettamente compiute = Quando si compiano

E rispondiamo:

I.

Quando data un'Azione *complessa* (n. 347), per qualsiasi Circostanza avvenga che da Lei si separi e si svolga un' Azione più *semplice*, la quale ed *in germe* e con altre confusa, vi era compresa, l'Analisi,

ed inoltre

questa Azione *più semplice* separatasi e svolta dalla prima *Complessa*, divenga omai un' Azione *a sè*, della quale per conseguenza l' Anima

può avere e

viene ad avere

una *Coscienza distinta;* allora si è compiuta un'*Analisi di Separazione.*

II.

Quando più Azioni tra loro separate anche *contemporanee*, e delle quali l'Anima aveva una *coscienza di-* la Sintesi di Azioni contemporanee

stinta si confondono insieme a costituire una Operazione sola; allora nell' atto che l'Anima

a) perde la Coscienza distinta di ciascuna Azione *semplice* ed

b) assume *sola* la Coscienza della Complessa (*a*); allora la Sintesi è compiuta.

E quello che avviene di più Azioni *contemporanee*, avviene altresì benchè più di rado di Azioni *successive*. (*b*) di Azioni successive

(*a*) del n. 356. — Nelle cose esterne è la *Esistenza* che *cessa* in un oggetto, e *comincia* in un altro quella che segna l'Istante, nel quale l'Analisi o la Sintesi sono complute. L'Osservatore però le dice complute secondo che è a lui che *appariscono* cessata la prima Esistenza e saliente la nuova.

Ma nelle Operazioni umane ella è invece la *Coscienza* che l'uomo ha dell' una e dell'altra Esistenza che determina l' Istante nel quale la Operazione è compiuta.

(*b*) L' A dia esempii varj del I e del II.

Li cerchi nel varj casi esposti nel n. 354.

Riguardo al II, specialmente torni alla Genesi

delle Idee complesse,

delle Idee di Qualità o Potenza le quali si formano da molte Idee di Azione.

Digitized by Google

Capitolo VII.

Modi di promuovere e facilitare l'Analisi e la Sintesi.

357. La soluzione della Indagine che ci proponghiamo in questo Capitolo VII segue qual Corollario alle Dottrine esposte negli antecedenti Capitoli IV e V; chè l'Uomo in ogni suo Travaglio non può che *imitare;* ma non mai *sforzare* la Natura. E quindi parrebbe superfluo il presente Discorso. Importanza di questa ricerca.

Tuttavia

Siccome egli è colla perseveranza e
colla sottigliezza

dell'Analisi; che si raggiunge la perfezione nella *Scienza:* siccome così l'Individuo dalla infanzia alle sue età più mature;

come l' Uman Genere da rozza barbarie alla più compita civiltà

sono per questa via dell'Analisi progrediti e ..... progrediranno verso un Confine che come il lembo estremo dell'Orizzonte il viaggiatore vede sempre; ma non raggiunge mai;

Siccome egli è dall' Abitudine,
dalla Celerità,
dall' Ampiezza

della Sintesi; che si producono le meraviglie dell' *Arte* così crediamo non disutile l'avviare gli Alunni per questo cammino.

Venghiamo al Fatto

358. L' Analisi Modi con cui l' Analisi si promuove

a) si *promuove*

con la volontà ferma, e più

coll' abitudine costante di farla.

Chi nei proprj suoi studj contragga quest' uso non lascia Punto alcuno senza esplorarlo, e siccome sente che di niun Punto, per quanto minimo e sottile, egli ha la conoscenza piena ed intera; così a saziare questo suo *naturale bisogno di conoscere*, a ciaschedun Punto porta

la Osservazione ed

Osservazione lenta; cioè Esame.

b) e si *facilita* . si facilita

col far nascere dall' esterno o

coll' intromettere volendolo (*a*) nel Gruppo o

nella Serie de' nostri Atti

una qualche altra nostra Azione interna, la quale (inciampo od ostacolo)

allenti la Coesione del Gruppo o

ritardi il Processo della Serie.

Allora immorando con attenzione speciale sull' Atto separato o ritardato (perchè le altre Parti o Azioni non impedite continuano il loro rispettivo Processo ed in quel grado di celerità che è prodotto dalle rispettive loro Cause) viene a distinguersi — e più chiaramente — la Parte o l' Azione ritardata dalle altre Parti od Azioni che non soffrono ritardo. (*b*)

(*a*) del n. 358. L' Analisi e la Sintesi talvolta succedono spontanee, talvolta per volontà prevedendone l' uomo l' Atto e volendolo. Anche in questo ultimo caso però occorre spontanea una Occasione onde mova l' Intelligenza, e da cui si mova la Volontà; chè la Volontà non crea l' Occasione; ma data la Occasione avvicina lo Effetto, presso a poco come negli atti di libero arbitrio mediati (n. 247).

V. esempio vivo di Analisi nel ritardo che produce la *Vergogna* alle Operazioni mentali; ritardo dipinto così veramente dall' Alighieri come osservammo al n. 98 *bb*). E l' analogia ti insegni a imaginare esempii tratti da altri Affetti che ugualmente effettuano un ritardo nelle Operazioni mentali.

(*b*) Trovane esempii in ciascun genere di Azioni umane.

Per aiutarti in questa ricerca.

I. Vedi la nota (*c*) del n. 237 - la nota (*b*) del n. 243 - la nota (*a*) del n. 272, la nota (*d*) del n. 106.

Digitized by Google

359. La Sintesi che

La Sintesi succede spontanea,

a) succede spontanea nell'Abitudine,

nella genesi delle Idee complesse,

nei residui di un Giudizio sintetico, dopo il quale la Idea dell' Attributo resta composta nella Idea del Soggetto,

b) si *perfeziona* col proporsi che fa l' Uomo uno Scopo, e quanto più esso Scopo sia ampio e lontano.

si perfeziona

In questo caso si coordinano o in Sistemi

od in Serie,

tutti i Mezzi che in Natura sarebbero sparsi, e la cooperazione dei quali deve produrre lo Scopo inteso.

Tutte le Arti

Tutte le Arti sono Sintesi

dalle primitive Caccia, Pesca, Agricoltura, Locomozione, alle più avanzate Macina, Manifatture, Telegrafi ecc dai primi loro Stadj fino ai loro Progressi più spinti sono Sintesi più o meno complesse, le quali nella Società umana ora concorrendo si soccorrono, ora lottando si moderano e così costituiscono quel Tutto che Vico chiamò il Mondo Civile, o il Mondo delle Nazioni.

---

e principalmente al n. 107 e sua nota (*a*) rimarca una *leva* assai importante di Analisi.

II. Osserva come gli Impedimenti di cui a lett. *a*) *b*) *c*) del n. 115 rendano possibile la Separazione in que' casi, nei quali non lo sarebbe, e come la Scomposizione succeda a quel modo che è rappresentato al n. 1. 2. 3. di esso n. 115.

III. V. anche la nota (*a*) del n. 169.

IV. e rimarca la coscienza latente del *Candido* nella Idea Gelsomino a quel punto ove nel n. 191 citammo la nota (*b*).

V. Vedi anche la nota (*a*) del n. 226, e la nota (*d*) del n. 230.

Digitized by Google

Capitolo VIII.

Origine e Progressi { *dei Linguaggj*

360. Avendo noi nel Capitolo V di questo Libro VII accennato a Funzioni di Analisi e di Sintesi, cui gli Uomini nel Costruire, e nel celebrare i Linguaggj vanno praticando, ed avendo su di essi Linguaggj così nel Testo, come in parecchie Note disperso Accenni varj; non sarà quì ozioso delineare in Appendice ad esso Capitolo V almeno dei Tratti generali Motivi a questa Indagine

sulla Origine e sullo Sviluppo { dei Linguaggj.

Combinando con questo Capitolo VIII i detti Accenni sparsi potrà qualche più volonteroso Alunno comporne una pagina importantissima sia alla Storia dei Progressi che l'Uman Genere fece nel Pensiero, sia alla Storia parallela di Progressi analogi che continuamente fa ciascun Individuo.

Potrà anche derivarne una ragionata Didattica sull'uso di questa Macchina potente che i Linguaggj sono ai Conati della Intelligenza; Didattica che alle Speculazioni che si compilassero in dette Storie farebbe *debito* compimento; conciosiachè lo Scopo finale di ogni *Scienza* quello esser debba di dirigere ed illuminare la pratica dell'*Arte*.

361. Proposteci le Ricerche:

« I. Come sieno stati prodotti i *primi materiali* dei Linguaggj e, Formola del Problema

« II. Come dalle *Origini prime*, le quali deono es-
« sere state rozze, parziali, imperfette sia l'Uman genere
« man mano *progredito*, ed alla fine *giunto* a Linguag-
« gj più colti e più perfetti, quali vediamo praticati
« nelle varie *Epoche* e nelle varie *Regioni*.

« III. Come questi Linguaggj appariscano bensì *varj*
« negli *Elementi*, ma ad un tempo *uniformi* e *costanti*
« nel *Sistema* che essi Elementi coordina, » (*a*)

ci sovvenne

e del suggerimento di Baccone da Verulamio,
e del precetto che noi stessi abbiamo dato fino dalle note (*e*) del n. 9 e (*b*) del n. 41; cioè *due* essere le Vie atte a risolvere come qualunque altra; così anche queste Domande; la Via *a priori*, e la Via *a posteriori*. (*b*)

Vie a risolverlo:

362. Chi pratica la I^a si fa

1.ª Via a priori

a) ad esplorare nelle Umane Facoltà le *Cause*,
b) a indurne i primi *Effetti* immediati, ed
indi mano mano, gli ulteriori;

e così ad investigare l'uno dopo l'altro i molteplici Passi che ha fatto la Umanità

Investigazione sulle varie Operazioni umane,

dai Sentimenti agli Affetti (*a*),
di questi alle Sensazioni, e alle Idee (*b*),
da un'Ordine di Idee ad altro Ordine,

(*a*) del n. 361. Le varie Lingue madri differiscono fra loro nel *Vocabolario;* ma nella *Grammatica* hanno tratti e regole che sono a tutte comuni.

(*b*) Se l'A dopo studiato e meditato questo Capitolo VIII vi ritorni sopra ad avvertirne il Metodo e la Filatura potrà farsi uno Schema I.° del Modo in cui vi è posto il Problema, e II.° del Modo per cui se ne determina e si pratica il Processo che conduce a Soluzione.

Potrà anche stabilirsi un Metodo generale a qualsiasi sua Indagine sia analogo a quello in questo Capitolo VIII praticato, sia altro compostosi secondo l'Attitudine di sua Mente, e così fornire essa Mente di una Pratica parata ad ogni Studio, e che adempia tutta intera la Logica.

(*a*) del n. 362. V. n. 80.

(*b*) V. n. 82.

Digitized by Google

dalla Idea principale a' suoi Accidenti, o viceversa (*c*),

dalle Idee ai Giudizj (*d*) —

e nei diversi Stadj da lei percorsi; cioè

sui diversi Stadj di Civiltà.

I. nello Stadio dei singoli che *Cacciatori* sono *isolati* e *nomadi*,

II. nella famiglia *patriarcale* alla Età dei *Pastori*,

III. e quando per cagione di Agricoltura si fissarono *stabili* le dimore,

IV. e quando la *Famiglia* così *stabilita* si dilatò in *Gens* tribù, ed il *Vicus* divenne *Civitas*,

V. ove mano mano andarono vieppiù progredendo Arti, Commercj, Lettere, Scienze, Religioni, Consuetudini, Leggi ecc.

Un tal Osservatore ad ogni Progresso che nelle Operazioni mentali va facendo il Soggetto da lui osservato

e lo nota e lo descrive,

ed insieme nota e descrive i Segni che *naturalmente* esso Soggetto ne venne spiegando, e le ragioni per cui gli altri con lui conviventi *intesero* essi Segni.

Via a posteriori

363. Chi segue la 2ª si propone in vece un Linguaggio già costruito e

I. Scompone il Discorso in Fatti minuti,

I. *a*) lo scompone nelle sue Funzioni varie di

Proposizioni { Imperative / Narrative / Interrogative (*a*)

{ Principali / Incidenti / Dipendenti ecc (*b*)

(*c*) V. n. 193.
(*d*) V. n. 164 e n. 166.
(*a*) del n. 363. Vedi n. 5° pagina 10.
(*b*) V. n. 201.

Digitized by Google

b) scompone esse Proposizioni nei loro Elementi vocali varj;

Nomi personali,
proprj,
comuni,
Pronomi,
Verbi,
Aggettivi qualificativi
indicativi,
Avverbj,
Preposizioni,
Congiunzioni ecc,

li distribuisce nelle rispettive loro Classi,

c) ne considera gli Accidenti varj

Casi,
Generi,
Numeri,
Persone,
Tempi,
Modi,
Gradi ecc

II. e conosciuti così in dettaglio tutti quei Fenomeni dalla cui Aggregazione risulta il Linguaggio da lui osservato, **II. E ne esplora la Serie delle Cause.**

per ogni singolo Fenomeno che osserva retrocede alla sua Causa *immediata* e da questa all'*antecedente*, e via via fino ad incontrare la *prima* (*c*); tutte e singole queste Cause determinando secondo le Leggi onde sa essere regolata la Umana Natura.

364. E mi son chiesto: quale di esse due Vie seguirò Io? **Quale di esse due Vie è qui seguita?**

(*c*) cioè *a*) del n. 362.

I Filosofi più acuti Vico, Cour de Gibelin, Destutt de Tracy, Elvezio, Wulner, Marzolo ed altri furono attratti pella I.ª che parve loro più raccolta, e quindi più spedita. Critica della Via *a priori:*

Però essa è meno *certa* per questo: che se alla produzione del Linguaggio concorre come *Fattore massimo* la Umana Natura la quale sebbene spesso *latente* è pur sempre *costante* ed *efficace;* vi concorsero altresì come altri *Fattori* le Circostanze particolari di quella Famiglia che lo fondò, di quel Popolo che lo dilatò — Ed essendo tali Circostanze *contingenti* e quindi mutabili, e d'altra parte mancandocene affatto, oppure essendone travisato ed incerto il testimonio della Storia; perchè esse avvennero nei tempi *Oscuri* o *Favolosi*, l'Indagatore manca spesso di uno o di più importanti Fattori. (*a*)

La 2ª Via fu meno tentata. E pure ella è più dettagliata e più vasta, e dunque prometterebbe risultati e più larghi e più sicuri. Sarebbe anche la più proficua a controllare la Soluzione che questa nostra Opera dà al suo Programma, che è descrivere la *Storia delle Operazioni della Mente umana.* Critica della Via a *posteriori*

(*a*) del n. 364. All'incontro però lo Studio della Natura Umana combinato coll'esame dello Stato di una Lingua ad un'Epoca data p. e. all'epoca delle Leggi delle XII Tavole, a quella di Ennio, a quella Classica ecc può giovare alla soluzione del Problema che il Marzolo si propone nell'aurea sua Opera *Monumenti Storici rivelati dall'Analisi della Parola.*

Questo Problema si generalizza nei Termini seguenti:

« Dati

« *a*) una Concausa (Natura Umana), e

« *b*) l'Effetto (il tal Fenomeno Linguistico che si rimarca nella Epoca che « si prende ad esame);

« ritrovare

« l'altra Concausa; cioè le Circostanze varie di Clima, di tenore di vita, « Religioni, Costumi ecc che circondavano la prima Concausa *a*); cioè la « Natura Umana quand'essa operò, e quindi ne *determinarono* l'Azione. »

Digitized by Google

L'Ottimo sarebbe praticare entrambe le Vie l'una dopo l'altra giusta l'istruzione di Vico il quale scomponendo nelle sue Parti il troppo conciso motto di Baccone *Cogitata Visa* insegna: Utilità di combinarle

Dovere i Filologi *avverare* i Fatti colle Verità speculative della Filosofia, e

Dovere i Filosofi *accertare* (cioè determinare) le proprie Speculazioni coi Fatti della Storia.

Noi per ora calchiamo la I.ª, attingendo però Esempii e Fatti dalla 2.ª E ciò ne darà occasione opportuna di tirare a grana ancora più fina i *Momenti* dell'Umano Pensiero e precisamente in quel più perspicuo loro Istante nel quale essi pesano ed agiscono sugli Organi esterni (*b*). Vi verremo segnando almeno le Lapidi milliarie che ne ripartiscono le Stazioni; augurando che altri di noi e Filologo più dotto, ed Osservatore più sottile cimenti la 2.ª

(*b*) Questo Istante nel quale le Operazioni *interne* si spiegano in *esterne* è quello nel quale esse sono più *compite* ed assumendo più deciso e proprio carattere si sciolgono e si separano da altre con cui erano confuse.

L'A rilegga tutta l'Opera ed in ogni Operazione umana segnatavi vi rimarchi le differenze anche intrinseche dalla Operazione che rimase *interna* alla Operazione stessa che giunse al Grado di manifestarsi all' *esterno*.

Digitized by Google

INDAGINI A PRIORI

sulla Origine e } *dei Linguaggj.*
sullo Sviluppo

365. Per determinare questa nostra ricerca dobbiamo preventivamente stabilire = che cosa sia *Linguaggio.* Che cosa è Linguaggio.

Linguaggio è *manifestazione* de' suoi *Atti interni che fa una persona ad altra.* Siccome questa *Manifestazione* non può per natura avvenire altrimenti che col mezzo di Atti esterni tali che, e vengano percepiti dagli astanti coi loro Organi Sensorj, ed abbiano cogli Atti interni da manifestarsi una Relazione ad essi astanti conosciuta; così un Atto *compìto* di Linguaggio è « un « cumulo più o meno numeroso di Atti *esterni* che un « Soggetto (cui diciamo Persona I) eseguisce a *cagione* « ed in *corrispondenza* di un suo Atto *interno,* ed i « quali percepiti da un' altro Soggetto (Persona II) gli « sono argomenti a dedurre l' Atto interno della Per- « sona I. »

Perchè un *Fatto* riesca *Atto di Linguaggio* occorrono dunque gli estremi seguenti: Sua scomposizione

1.° Che la Persona I. *abbia* una Modificazione interna (più o meno complessa).

2.° Che *in relazione* a questa Modificazione interna, e ad essa *corrispondenti* ella *pratichi* una o più Azioni esterne.

3.° Che una Persona II coi proprj Organi *percepisca* questa Azione esterna (2°) della Persona I, ovvero un suo Prodotto (p. e. Scritto, Monumento).

4.° Che da questa Azione esterna (2°) o suo Prodotto la Persona II *congetturi* la Modificazione interna (1°) della Persona I.

Digitized by Google

Se ciascuna delle due Persone I e II praticano i rispettivi suaccennati loro Atti, e li praticano (il 2.º ed il 4.º) con *Coscienza* e con *Intenzione* le quali sieno o simultanee ai rispettivi Atti o almeno sopravegnenti; l'Atto di Linguaggio che così è prodotto dal Concorso di due Esseri intelligenti e produttori attivi è *bilaterale* e compìto. Esso può essere *compiuto*,

Ma se manchi taluna delle 4 Operazioni sudette, ovvero se ad esse (2ª e 4ª) manchino la Coscienza o la Intenzione del Soggetto; l'Atto di Linguaggio resta *unilaterale* ed incompleto, e tanto più incompleto quante più sieno le mancanze. Così esso sarà incompleto se manchi l' estremo 4º, o se esistendo pure il 1º ed il 2º a loro nè si accompagni, nè si aggiunga Coscienza ed Intenzione da parte della Persona I. o incompleto

Incompìti ed unilaterali sono spesso i Linguaggj nei loro primordj. Così la madre dalle grida o altri atti esterni del suo bambino ed ajutata dalla cognizione delle Circostanze del di lui Ambiente ne *indovina* spesso le Affezioni interne; ma il bambino dal suo canto pratica quegli Atti esterni spesso senza *Coscienza*, e certamente senza *Intenzione* di farne conoscere alla madre le proprie interne Affezioni. Così chi aspira ad avere dalla Persona II un' Oggetto non presente fa conati e per rappresentarle l'Oggetto cui egli aspira, e per manifestarle l' Affetto ch'ei prova; ma le molte volte la Persona II non giunge ad intendere *di qual* Oggetto Ei pensi, e *Che* Ei ne pensi.

Però col ripetere Atti, col frequentare il Commercio tra l'uno e l'altro Uomo, molti Atti di Linguaggio che erano *unilaterali* ed imperfetti vanno a compiersi e diventano *bilaterali*. E tali essi già sono quando vengono celebrati in una Comunità per quanto questa sia esigua, sia essa *Familia* o *Collegium* o *Pagus* ecc.

Digitized by Google

366. Nella Storia Ideale dei Linguaggj che ci proponiamo di divinare Indagini a farsi.

a) esporremo da prima gli Atti che a costruirli pratica la Persona I, e

b) noteremo se vi concorrano o meno la Coscienza o l' Intenzione di lei a produrre un'Atto di Linguaggio.

c) Noteremo quando i due successivi Atti della Persona II (3° e 4° del n. 365) cioè Percezione dell' Atto esterno, ed Interpretazione del corrispondente Atto Interno che le è parallella, vanno ad incontrarsi coi sudetti Atti della Persona I, ed a *compire* così un Atto di Linguaggio.

Dobbiamo poi avvertire una volta per sempre che onde il Linguaggio, il quale nelle dette guise *a*) *b*) *c*) si *forma*, anche si *stabilisca* occorre di più una frequente e lunga ripetizione di Atti compiti di Linguaggio; occorre cioè una *Consuetudine* diuturna.

367. L' ordine delle nostre esplorazioni è segnato dall' Ordine col quale affatto naturalmente si succedono i quattro Elementi sopra divisati (n. 365) del Linguaggio. Loro ordine.

Se non che è da avvertire una differenza. I tre primi sono fra loro collegati in guisa che il II è prodotto naturalmente dal I, ed a vicenda produce affatto naturalmente e necessariamente il III; ma il IV non ha relazione così determinata e necessaria col III che sempre ad esso consegua, e gli consegua *corrispondente*.

Per cui divideremo la nostra Indagine in due Capitoli.

Il I verserà sulle Modificazioni interne della Persona I e sugli Atti esterni che le manifestano; tacendo del Modo con cui la Persona II percepisce questi Atti esterni; essendo questo Modo un Fenomeno al tutto necessario pelle Leggi che regolano le Sensazioni, Leggi

Digitized by Google

cui abbiamo esposto nella Lezione I del Libro II dal n. 38 al n. 50 *c*).

Il II darà le ragioni per cui dalle Azioni esterne prodotte dalla Persona I, la Persona II argomenti gli Atti interni di essa Persona I.

Capitolo I.

Delle Operazioni interne della Persona I e delle rispettive loro Manifestazioni.

368. L' Esame sulle Operazioni interne è quello che nella Via a priori da noi scelta (n. 364 [a]) determina l' altro sulle rispettive loro Manifestazioni, e quindi su *quelle* Noi traccieremo la Via per discorrere su *queste*.

Le Operazioni interne succedono in Natura coll'Ordine seguente

Le Operazioni interne si distinguono in 3 Classi,

a) Operazioni *pure* di Appetito. — *Sentimenti* —

b) Operazioni di Appetito le quali *producono* ed in sè *comprendono* almeno in germe anche Atti di Intelligenza, e tali sono gli *Affetti*,

c) Operazioni le quali ebbero bensì il loro Impulso primo da una Operazione di Appetito; ma poi rimangono Operazioni di Intelligenza; tuttavia accompagnate sempre da qualche *Residuo* di Sentimento, ovvero da qualche *Operazione* di Affetto, e tali sarebbero le Idee, i Giudizj, i Voleri.

Della *Natura* in generale di queste Operazioni *a*) *b*) *c*), dei *Progressi* loro, della loro *Varietà* abbiamo già parlato in tutta l' Opera, e quindi ne resta quì a parlare solamente degli Atti esterni che vi corrispondono (2° del n. 365) e ne parleremo nei prossimi n. in *genere*, negli

cui corrispondono rispettivamente tre Classi di Operazioni esterne.

Digitized by Google

ulteriori n. 380 e seguenti in ispecie; cioè secondochè essi Atti esterni sieno prodotti da una o da altra delle Operazioni interne sovra distinte in *a*) *b*) *c*).

369. Queste Mutazioni esterne in generale si riducono a *Movimenti* che avvengono in questa o in quella parte dèl Corpo umano.

Queste secondo l' Organo loro produttore si distinguono in due Classi.

Ed avendo l' Uomo Organismo atto a produrre Movimenti varj nelle Membra varie del proprio corpo, Noi li abbiamo già (Lezione III del Libro III) distinti in due grandi Classi; cioè

I. Movimenti agli Organi Vocali, onde produconsi le *Voci*,

II. Movimenti nelle altre Parti del Corpo umano, cui in generale dicemmo *Gesti*.

Laonde considerando e i *primi* quali un *Linguaggio*, ed i *secondi* quali una *Scrittura* delle Modificazioni interne che li producono; il Linguaggio Umano *naturale* (e comprendiamo in esso anche la detta Scrittura) consta di due grandi Classi di Segni; cioè di *Voci* e di *Gesti*. In quanto consta di Voci è Linguaggio *parlato*, cui la Persona II percepisce coll' Udito; in quanto consta di Gesti esso è Linguaggio *scritto* cui la Persona II percepisce colla Vista.

370. Perchè si producano questi Movimenti sieno essi Voci, o sieno Gesti, o anche alcuno di essi, occorre l'Azione di una Causa corrispondente, e questa altra non può essere ed in fatto altra non è che una Modificazione interna, la quale preventivamente ai Movimenti stessi sia avvenuta nella Mente che ed anima e vivifica quell' Organismo (n. 369) che è l' *immediato* loro Fattore.

Loro Causa è una Modificazione interna:

371. Però non ogni Modificazione interna è da tanto.

non però un Atto di Intelligenza;

Infatti abbiamo insegnato che in quanto nella Mente vi sieno

un Senso *puro*,
una Sensazione *pura*, o in genere
un' Atto puro di Intelligenza (*a*),
queste Operazioni di regola si spengono in sè, nè da sè sole sono mai Causa sufficiente di Atti ulteriori. Al più non si spegnono affatto; ma lasciano un loro *Residuo;* come avviene quando la Sensazione (persi alcuni de' suoi Elementi) per quel solo ed ultimo che ritiene, rimane *Idea*. (n. 39 e 102[b]). Ma nemmeno in tal caso sono essi da sè *soli* Fattori sufficienti di Operazioni ulteriori. — Ed invero se non lo erano Operazioni vive e complete; come il saranno Residui?

bensì un'Atto di Appetito.

372. Ma quando o sola o combinata con Atti di Intelligenza entri una Operazione di Appetito, p. e. un Sentimento, un Affetto, anche un semplice Atto di Attenzione; in allora le cose avvengono ben differenti. Siccome Operazione cotale è prodotta da una Forza che a produr Lei esubera; così l' Eccesso che anche dopo il primo impiego fattone ne rimane, si protende e naturalmente e necessariamente ad altre Operazioni, le quali vengono a risultare e risultano varie secondo che sia varia la interna Modificazione. Queste Operazioni le quali *succedono* alla prima che fu *immediatamente* prodotta, *procedono* da una ad un'altra per una Serie più o meno lunga fino a produrre *corrispondenti* Movimenti nel Corpo. — Egli è così che l'Atto interno o di puro Ap-

(*a*) del n. 371. Il Giudizio è Operazione della Intelligenza; ma (come abbiamo avvertito a *c*) del n. 368) se è Intelligenza quella che percepisce le due Idee che si stanno di fronte, è Appetito quello che dalla Idea del Soggetto scioglie la Idea del Predicato, e quello per cui la Mente le mette a fronte l'una dell'altra.

E (come abbiamo già detto altrove) ogni Atto di *Attenzione* comprende un *Conato* più o meno spiegato di Appetito, ed è per l' *Attenzione* che si esplicano gli Atti di Intelligenza.

Digitized by Google

petìto o di Appetìto misto con Atto di Intelligenza (Vedi nota (*a*) del n. 371) si manifesta in Atti corporei corrispondenti.

373. Da ciò deriva — dovere i Movimenti esterni i quali manifestano *Operazioni di Appetìto* o *pure* o *predominanti* essere ben differenti dai Movimenti esterni che manifestano *Operazioni di Intelligenza* o *pure* o *predominanti.*

Differenze generali delle Manifestazioni di un'Atto di Appetìto da quelle di un'Atto d'Intelligenza.

I 1.i sono Conseguenza necessaria della Modificazione interna e sono costanti; perciò sono Segni *naturali* e quindi *universali* e comuni a tutti gli Uomini.

I 2.i non hanno relazione necessaria e costante colla Modificazione interna che per essi si manifesta e quindi sono *contingenti* ed *arbitrarj.*

Così le *Interjezioni,* ed i *Gesti* che esprimono Sentimento sono pressochè uniformi appo tutte le Nazioni salva qualche differenza che il Clima o altre circostanze possono produrre nella Costituzione, o nella Azione degli Organi vocali, ovvero nell'Attitudine ai Gesti. (*a*)

(*a*) del n. 373. Marzolo dopo avere riferito che De Brosses insegnò = i suoni gutturali essere proprj ai Climi caldi, soggiunge: essere bensì vero che suoni cotali s'incontrano frequenti nelle Lingue Semitiche le quali e nacquero e si svolsero sotto cielo meridionale; ma osservarsi d'altronde che assai suoni gutturali s'incontrano e nelle Lingue del Nord.

Così il medesimo Marzolo osserva:

che le Vocali pella facilità di produrle (e noi diremo anche perchè prodotte principalmente da Sentimento) abbondano in bocca ai fanciulli,

che esse sono frequenti massime alla fine delle Parole nelle Lingue di que' popoli che hanno bisogno di farsi intendere da lontano, quali sono gli abitanti di spiaggie marittime o fiumane p. e. gl'isolani dell'Arcipelago Greco, gli abitanti sulla spiaggia dei Continenti Jonico, Tracio ed Epirotico — che perciò esse si trovano frequenti nei dialetti Napoletano, Genovese e Veneziano massime delle Isole,

che anzi nella Lingua Slava della Costa Illirica l'accento vocale si *prolunga,* e nella Lingua Olandese nelle parole massime di origine Teutonica le Vocali perfino si raddoppiano.

Ed all' invece le *Parole* che esprimono *Idee* sono varie nei varj Linguaggj.

Vedremo però a suo tempo che anche di esse la Origine non è sempre nè in tutto arbitraria, ma spesso è naturale; come in fatti deve essere se (come abbiamo osservato di sopra ((*a*) del n. 371) a produrre Idee entra sovente come Fattore un Atto di Appetito.

374. Parliamo prima in generale dei primi.

Le Manifestazioni di un Atto di Appetito sono Gesti, e Voci.

Quell' impulso *indefinito* che è prodotto da *Sentimento* o da *Affetto* (per quella Legge di Analisi già da noi avvertita che = un Ente mosso che sia da un Moto *pur unico*, tende massime se organico a muoversi in ogni sua *Parte*); vario com' è a seconda della Causa (*a*) che il produsse si comunica così a tutte le Parti della Forma umana principalmente del Volto (nota (*h*) del n. 95 *b*), e (*b*) del n. 96 *b*)), ove produce *pose ed atti varj;* come insieme agli Organi vocali, col cui mezzo produce *Voci varie.* (*b*)

E quanto ai Gesti il medesimo Marzolo osserva:
che quanto è più caldo il clima e tanto più l'Uomo gestisce; riscontrarsi questo Fenomeno nei Napoletani, più nei Siciliani, negli Spagnuoli, nei Portoghesi. Questi ultimi anzi oltre che gestire colle braccia e col corpo muovono anche in parlando certi muscoli del viso che presso i Settentrionali restano inerti.

(*a*) dei n. 374. Così la Paura (*Pavor*) produce il pallore (*Pallor*) sulle guancie, e tremito alle ginocchia ((*d*) dei n. 98 *a*), ed invece l'ira arrossa le guancie e protende le braccia:

Così la Tenerezza produce

e Consonanti *gutturali* come il *chen* desinenza dei diminutivi Tedeschi massime di persone,

e vocali *socchiuse;* quali *è*, *i*, come nell'*inn* desinenza dei Femminili Tedeschi ed in *èllus*, *èlla* desinenza dei diminutivi Latini p. e. *labellus*, *puella* ecc; mentre la Collera produce la Consonante *R* e vocale aperta *A* come in *Rabies* rabbia (Latino), *Rasen* furore (Tedesco), *Rado* rado od *O* come *Rodo* rodo.

(*b*) Abbiamo già altrove osservato che anche quando per Affetto o con Volere noi produciamo un Moto, questo non rimane già confinato entro ai limiti segnati dall' Affetto o dal Volere; ma massimamente nei fanciulli e quindi anche nei rozzi

Digitized by Google

E così questi Atteggiamenti *visibili*,
queste Voci *udibili*
diventano
e Modi *naturali* pei quali l'Uomo esprime Sentimenti ed Affetti, ed insieme
Segni *naturali* onde gli astanti li congetturino.

375. Alle Origini sia della Umanità sia dell'Individuo prevalse e prevale così per frequenza; come per efficacia la Lingua dei Gesti (*a*), e ciò è naturale perchè questi sono e più *pronti* e più *adatti* a manifestare le Modificazioni interne e rapide proprie di questo Stadio; cioè Sentimenti ed Affetti. Relazione fra le Voci ed i Gesti;

Ma a poco a poco collo svilupparsi e dilatarsi della Intelligenza ne venne e ne viene che *quanto* di Campo ella va acquistando, *altrettanto* ne abbandoni l'Appetito: che così ai Sentimenti ed agli Affetti subentrano Idee, Giudizj e Voleri: e che l' Uomo apprendendo coll'uso a servirsi degli Organi vocali non più fortuitamente; ma a regola di sua volontá, va di mano in mano sostituendo al Gesto la più facile e ormai più precisa Parola.

Alla Origine, riflette Marzolo, la Lingua dei Gesti è al Linguaggio vocale *Principe e Duca*, in progresso gli resta *Comite*, e finalmente gli diviene *Ancella*. — Ed

---

a) si estende ad altri membri affatto *differenti* — p. e. un fanciullo tutto occupato a tagliare con forbice una carta a disegno il vediamo torcere il collo e far sghimbescii colle labbra, e pronunciar monologhi,

b) e tanto più a membri *connessi* — p. e. movendo insieme colla gamba anche il braccio corrispondente, movendo insieme coll'Indice anche le altre dita.

(*a*) del n. 375. Il Marzolo nel prelodato suo Libro riferisce:

che que' d'Otbalti alle *Parole* aggiungevano *Gesti* così espressivi che gli Stranieri li comprendevano facilmente senza bisogno di interpretar le Parole, — che i Selvaggi del Canada col *Gesto* e
colla *Inflessione* della Voce
compiono e suppliscono ciò cui il loro discorso non giunge.

Digitized by Google

in vero in oggi i colti e civili non ad altro impiegano il Gesto che a *spiegare* ed a *rinforzare* la Parola; e d'altra parte rimarcasi che un' Uomo quanto è più rozzo e tanto più gestisce.

per cui Essi si debbono osservare simultaneamente.

376. Adunque Chi ricerca le Origini ed i Progressi dei Linguaggi dee ben guardarsi dallo scindere in due la sua Storia, separando il Discorso sui Suoni Vocali da quello sui Gesti.

Perchè prodotti da un Impulso unico sì Gesti che Suoni (n. 374 e sua nota (*b*)); perchè nella Vita umana essi vanno compagni, dee l' Osservatore investigare insieme e le *comuni* Origini, ed i *parallelli* Processi sia dei Gesti (Segni muti) e sia delle Parole (Segni sonori).

Divisione della Trattazione.

377. Premessi questi Cenni generali passiamo a ripartirci lo Spazio da percorrere; chè necessariamente, ristretto che sia l' Oggetto ad osservarsi, anche la Osservazione riesce completa ed efficace.

proposta da Marzolo

Marzolo nel detto suo Libro riduce a tre le Cause *genitrici* dei varj Suoni vocali, cui con Linguaggio che imita dal Vico ei *predica Origini eterne di ogni Linguaggio*, e le nomina

1.° Automatismo,

2.° Patèma,

3.° Imitazione.

Avverte però che sebbene nel loro *nascere* queste tre Cause sieno l'una all'altra successive, pure nel *Corso* loro procedono simultanee; sendochè all' entrare di un Elemento successivo persiste tuttavia ed opera anche l' antecedente.

Egli dice *Automatismo* l' Azione spontanea degli Organi vocali. È la corda sonora che vibra da sè.

Patéma la Modificazione che avviene nella Sensibilità interna (Psichica), la quale scossa che sia va a scuotere gli Organi. È la corda che vibra perchè è toccata.

Digitized by Google

Imitazione quel Prodotto, cui effettua la Intelligenza, quando *compreso* che abbia *in sè* un Oggetto esterno il *riproduce* con atti esterni somiglianti all'*Essere* di lui *quale in sè lo comprese.* — Applicata ai Suoni ei la chiama *Imitazione fonetica,* vocabolo ch'ei sostituì all'altro *Onomatopeia* usato dall'antica Scuola.

378. Noi però non crediamo ammettere tali quali queste teorie. da noi critica

E per queste ragioni.

I. Gli Organi sono sempre necessarj alla produzione dei Suoni ed in tutti tre gli Stadj divisati da Marzolo; ma essi non agiscono mai da sè soli. Essi hanno d'uopo d'una scossa loro estrinseca, e questa il più spesso viene loro dall' Anima, o talvolta dall' Azione di altro Organo che loro è simpatico. (*a*)

II. La *Imitazione* talvolta è *originaria* e *spontanea*, e talvolta *derivata* ed *artificiale.*

La 1.ª avviene quando la Mente del Soggetto sia

(*a*) del n. 378. Così lo *starnuto* è moto che senza intervento dell' Anima viene prodotto da traspirazione soppressa che abbisogna di altro esito. Lo sbadigiio *da sonno* è moto conseguente dallo stato attuale di altri Organi; ma lo sbadigiio *da noja* è prodotto da un'Affezione della Mente.

Quindi volendo pur accettare per quanto puossi la Classe dei moti automatici introdotta da Marzolo vi ascriveremo soli quei Moti che sono prodotti nell' Organo dall'Azione di altri Organi con lui simpatici.

Forse nell' istituire questa Classe Marzolo mirava a quelle *gorghe* (o produzioni gutturali), che i bambini lattanti *emettono* spesso quando sono in quiete, ed anche *prolungano* finchè non venga Oggetto a distrarli.

Ma noi riputiamo Moti sifatti essere la espressione naturale di un Senso (n. 10-13), Stato quasi permanente nei neonati, ed anche il Senso è per noi una Modificazione dell'Anima (n. 10. 11), che quindi va compreso nel Patèma.

E qui ci si avvicina Marzolo ove scrive = « I Suoni che in origine sono « *automatici* possono in progresso venir provocati anche da Oggetti esterni. « Ciò avviene quando nel bambino siensi sviluppate le Facoltà passive Sen- « sorie. In questo caso suoni cotali deono considerarsi come *Atti di reazione* « verso il Mondo esteriore e *volontarj.* »

tutta a ribocco occupata dalla *Idea* dell' Oggetto che è Produttore del Sentimento o dell'Affetto.

La 2.ª quando chi imita, non solo ha *Coscienza;* ma anche *Intenzione* di imitare.

Questa 2.ª suppone maggiore sviluppo d'Intelligenza ed avviene anche senza *Patèma;* ma la 1.ª è già un Prodotto di Patèma il quale si compie a produrla quando a lui (cioè al Sentimento) venga ad associarsi un primo Atto di Intelligenza; il che avviene quando il Sentimento pella presenza di un Termine cui rivolgersi si trasforma in Affetto.

379. Premessa questa rettifica, noi in coerenza alla distinzione fatta nel Corso dell'Opera, e ripetuta al superior n. 368 segniamo questi tre Stadj di nostre Ricerche

Divisione che noi adottiamo

I. Storia dei Linguaggj allo Stadio de' Sentimenti,

II. Storia dei Linguaggj allo Stadio degli Affetti (*a*),

III. Storia dei Linguaggii allo Stadio delle Idee, e dei Giudizj. (*b*)

Benchè così venga la Storia a ripartirsi in Istadj; pure occorre avvertire una volta per sempre: che lo

---

(*a*) del n. 379. Il Sentimento è Operazione *pura* di Appetito: l'Affetto in cui il Sentimento trasformasi quando la Mente se ne dirige ad un Termine è parimenti una Operazione di Appetito; ma con essa a modificarla combinasi la Percezione del Termine, la quale è Atto di Intelligenza.

(*b*) Anche i Voleri appartengono agli Atti di Appetito; ma essi in grado maggiore che gli Affetti comprendono Atti di Intelligenza.

Siccome però quando essi Voleri sono *derivati* (n. 222) (e tali furono i primi che si spiegarono in Mente umana), altro non sono che *Affetti trasformati;* così pella manifestazione di essi varrà ciò che scriviamo sulla Manifestazione degli Affetti,

e siccome quando la Mente è sviluppata talmente da produrli *di botto originarj* (n. 222) senza che ella abbia d'uopo di trovarne l'Elemento in altra Operazione che sia incominciata *Affetto,* essa Mente ha già spiegato *Idee* e *Giudizj;* così pella Manifestazione di essi Voleri derivati varrà ciò che in seguito scriviamo sulla Manifestazione delle Idee e dei Giudizj.

Digitized by Google

Stadio successivo non esclude l'antecedente ed in particolare parlando dei due primi = che l'Affetto non esclude il Sentimento; ma anzi ne è una Trasformazione, uno Sviluppo di guisa che i Fatti esterni i quali sono Espressioni di Affetto diventano per Metonimia (*c*) assai frequente nei Linguaggj Segni del Sentimento che di quell'Affetto fu il Genitore.

(*c*) Metonimia è quel Tropo che esprime Effetti per significare Cause, e viceversa.

Digitized by Google

Stadio I.

Manifestazione di Sentimenti.

380. I Sentimenti p. e. Forme delle Manifestazioni dei Sentimenti.

Sorpresa,
Piacere ne' varj suoi Modi,
Dolore nelle varie sue Forme di Spavento, d'Ira, di Vergogna,

nei quali l' Anima *senziente* è ancora *tutta* in sè, nè ancora si riferisce ad un Termine che sia fuori di lei, produce Movimenti che Marzolo direbbe *Patetici.*

Forme di queste Manifestazioni sarebbero nell'Ordine

dei Gesti,	*delle Voci,*
Tremare	Strillo - Strido
Pallore	Lamento - Gemito
Rossore	Fremito - Urlo
Sospiro	
Singhiozzo	
Salti	Acclamazione
Riso nelle varie sue Forme	
Batter le mani	Plauso (*a*)

ed in genere le *Interjezioni.*

In questo Stadio I i Movimenti nell'Ordine dei Gesti restano nel Corpo del Soggetto; chè atteggiare il Soggetto e farlo agire in relazione a Corpi esterni è Fenomeno esclusivo degli Affetti, cui contempleremo nel II Stadio.

381. Nell' antecedente n.° abbiamo annoverato le Interjezioni. Siccome esse sono le più frequenti Mani- In ispezieltà *Interjezioni.*

(*a*) del n. 380. Alcuni di questi Movimenti appartengono insieme alla Classe dei Gesti, ed a quella dei Suoni; come il Singhiozzo, il Riso, il Sospiro, e sovente lo Sbadiglio — per cui alcuni degli Elementi che li compongono si percepiscono colla Vista, ed altri coll' Udito.

Digitized by Google

festazioni *vocali* di un Sentimento e si arrendono meglio che altre ad appreziazione ed a calcolo; così ne facciamo parola speciale.

Le Interjezioni sono *Vocali* (n. 95[b] e sua nota (*a*)) espresse dal Sentimento. Esse sono *Vocali.*

Esse sono per lo più { aspirate, prolungate, o ripetute, più spesso senza Consonanti, e perfino senza altre Vocali che vi sieno associate.

382. Sia per trovare gli Elementi di esse Interjezioni, sia per istabilire la corrispondenza delle Vocali usate al Sentimento di chi le usa (V. nota (*a*) del n. 374) classifichiamo esse Vocali; almeno quelle delle Lingue Latina e Tedesca, che sono parlate dalle due principali razze di Europa. Classazione delle Vocali

Esse possono distinguersi in tre Classi.

I.

Larghe I. Larghe

e son tali con ordine discendente le tre seguenti:

A A

la quale si pronuncia colla massima dilatazione della bocca massime verso ai lati,

Ē Ē

cioè la E Latina larga;
come deve essere stato il suono della H *Heta* nel Greco antico,
e come sarà stato il suono del dittongo Latino *æ* p. e. in *æs.*

Ella è quel Suono che risulta ai Tedeschi *raddolcendo* (come dicono i Grammatici); cioè restringendo gli Organi produttori della A; quando derivano un Plurale p. e. da *Stadt* città facendo *Städte* le città

o i Comparativi ed i Superlativi p. e. da *falsch* falso fecendo *fälscher* più falso.

La si pronuncia colla bocca allargata come nell' A ma ritirando all' indietro la mascella inferiore,

Ō ō

cioè l' O largo
quale nel Greco antico deve essere stato il suono della Ω Omega,
e nel Latino il suono del dittongo *au* p. e. in *taurus, thesaurus* che gli Italiani pronunciano appunto con Ō largo nelle Parole corrispondenti *tōro, tesōro,*
e quale è il suono del dittongo Francese *au.*
Oltre spalancare la bocca si spingono le labbra un po' innanzi a cerchio.

II. II. Medie

Medie

e sono tali le seguenti:

Ò ò

Ô stretto nella parola Italiana *sorcio*, e come forse nella Preposizione Latina *pro* i cui composti si pronunciano dagli Italiani con ô stretto; come in *prôduce, prôvvede* ecc

e nella Preposizione *cum* prefissa ad un verbo come *cômpono, cônficio.* Ella dee corrispondere all' O omicron dei Greci.

Digitized by Google

Si pronuncia con apertura di bocca in senso analogo all' Ō largo di cui nella Categoria I delle Larghe; ma meno dilatata.

Ö ö

cui usano i Tedeschi contraendo la O del Singolare, e del Positivo a trarne il Plurale ed il Comparativo, come

da *Volk* popolo *Völker* popoli
da *voll* pieno *völler* più pieno.

Si avvicina al suono dell' *eu* Francese.

U u

si pronuncia spingendo i labbri all'innanzi e così restringendo l' apertura della bocca.

È il suono dell' U Italiano, Latino, Tedesco e quello dell' *ou* Francese.

Ü ü

che si pronuncia aumentando alquanto il movimento ai labbri produttore della U; come

in *Übel* male dei Tedeschi, e nei Plurali, e nei Comparativi Tedeschi,

e come i Francesi pronunciano quando leggono la U.

III. III. Strette

Strette

È è

È stretto come nella Parola Italiana *secco*.

Si pronuncia con apertura di bocca minore che la Ē della Iª Classe delle Larghe, e ritirando un po' la mascella inferiore,

dee corrispondere all' E epsilon Greco.

Digitized by Google

I.

Si restringe ancora più l'apertura della bocca, e per farla più stretta si innalza alcun poco la punta della lingua.

Dee corrispondere al suono col quale i Greci antichi pronunciavano la I jota.

A distinguere i due suoni diversi da attribuirsi a ciascuna delle due lettere E e O, abbiamo già scritto e scriveremo Ē ed Ō per indicare la E ed O *larghe;* cioè la 2ª e la 3ª della I Classe, ed abbiamo già scritto e scriveremo Ê ed Ô per indicare la E ed O *strette;* cioè la È 1ª della III Classe, e la Ô stretta 1ª della II Classe cioè delle *Medie.*

Influenza generale dei Sentimenti sulle Vocali,

383. Siccome il fiato emesso da chi parla riesce a questa ovvero a quell' altra delle Vocali che abbiamo passato in rassegna nell' antecedente n. 382 secondo la diversa apertura della bocca, e la postura diversa che si dà alle mascelle che ne sono i limiti,
e siccome ad aprire la bocca più o meno,
per un verso o per l' altro,
ad avanzare o ritirare la mascella inferiore ecc
influisce il Sentimento di chi parla ora più vivo, ovvero più ampio, ora più molle, ovvero più ristretto;
così egli è naturale
che secondo questa Qualità, o questo Grado della Modificazione interna riuscirà pronunciata piuttosto questa o quella *Vocale,* e
non solo nelle *Interjezioni* che constano quasi unicamente di Vocali e che furono e sono le prime parole pronunciate da bocca umana;
ma anche nelle altre *Parole* che si andarono mano mano costruendo.

Digitized by Google

Per questa Via procediamo alle singole Osservazioni seguenti. e particolare sulle singole *Vocali.*

A ed Ē

in Latino si trovano usate nelle Parole che si pronunciano con *espansione* di *Attenzione*

At, *ast* - ma
Nam - imperciocchè,
Præ - innanzi,

Ō

e così pure la Ō; come in

Glōtzen (Tedesco) - guardare con occhi spalancati,
Glōbus (Latino) - globo, massa,
Klōtz (Tedesco) - ceppo, tronco.

ò, u

si pronunciano per Affetto che tende all'*Innanzi;* Affetto che naturalmente contrae gli Organi a produrre un Conato; come in

Prô Preposizione Latina,
Um, *zu*, Preposizioni Tedesche che corrispondono a *per* (Scopo) e ad *a* (Meta) Italiani,
o quando si accenna ad Idea *raccolta*, *contratta;* come in

Klug (Tedesco) - prudente
Kluft (Tedesco) - Caverna
Luctus - lutto.

ö, ü

si pronunciano dai Tedeschi nei Plurali e nei Comparativi.

Aggiungendosi allora alla Idea principale un' Accidente, la Mente *sottrae* ad essa Idea principale Parte di

Digitized by Google

quell'Attività che vi aveva diretto, e così *restringendo* quegli Organi che senza tale Sottrazione avrebbe invece *allargato*, raddolcisce la Ō od Ô e la U le quali informano la *radice* del Vocabolo originario.

La Ü poi si adopera in Tedesco anche in quei Vocaboli che ricordano un Pensiero malinconico qual è quello di un Dolore già passato; come

in *Übel* - Male.

È, I

si adoperano, quando si diminuisca la *Presenza*, o la *Energia* di una Idea.

Così i Latini i quali hanno l' A o l' Ō nella radicale di molti Verbi al Presente, ed al Futuro, la cambiano in È nei Passati, e

da *facio* fanno *fêci* (*a*),

sto *stêti*.

Così i medesimi prefiggendo ad un Verbo la cui radicale contiene A una Preposizione, cangiano la A in I e

da *re-facio* fanno *reficio*,

da *in-statuo* fanno *instituo*.

Inoltre la È e la I si usano ad esprimere o Affetto di Tenerezza, o l'Oggetto verso cui sentiamo tale Affetto.

Così i Tedeschi dissero *Minne* all' Amore, onde i loro *Minnesänger* Cantori erotici che scrissero nell'*alto Alemanno mezzano* ai tempi della Cavalleria dall' 11° al 15° Secolo, ed

adoperano la desinenza *inn* a costruire i Femminini massime di Persona come da *Kaiser* - imperatore, *Kaiserinn* - imperatrice,

---

(*a*) Che i Latini pronunciassero stretta la E di *feci*, e *steti* si argomenta da ciò che la pronunciano stretta gl' Italiani nelle Voci corrispondenti *feci*, *stetti*.

Digitized by Google

ed i Latini a costruire i vezzeggiativi impiegano le sillabe *ill* ed *êll;* come *pupillus* - pupillo
puêlla - donzella
tabêlla - tavoletta
labêllus - labruccio.

Inoltre la I si usa nei Sentimenti *tristi;* onde quel Verso da Virgilio sapientemente costrutto, cui a questo proposito cita il Marzolo

Eruerint Danai, quæque ipse miserrima vidi.

E finalmente al riferire di Marzolo, Platone aveva osservato che questa *Vocale* I col suono suo più *esile* esprime Oggetti tenui e sottili, i quali di conseguenza producono anche tenue il Sentimento.

Ed a confermare la Osservazione di Platone esso Marzolo produce esempj:

Ad esprimere *poco*	il Persiano pronuncia	*Kyh*
	quel di Giava	*Thitick*
piccolo	il Turco	*Kicci-ghicci*
pelo		*Ghil*
formica	il Sanscrito	*pipilica*

ed il Latino dice *pilus* il pelo
cilium il ciglio
crinis il crine
filum il filo
minus più piccolo, o meno.

Si potrebbero moltiplicare gli Esempii
sia percorrendo varie Specie di Sentimenti ed indagando i Vocaboli loro corrispondenti,
sia incontrati i Vocaboli, indagando i Sentimenti che li produssero. (Vedi anche nota (*a*) del n. 374.)

384. Fra i Suoni espressi dal Sentimento le Interjezioni sono le principali; conciosiachè e pella intrinseca loro Forza ed accompagnate come sono da Modi varj di Tuono, di Velocità ecc possono più che altri Suoni de-

Le Interjezioni sono le principali manifestazioni *vocali* dei Sentimenti.

Digitized by Google

terminare gli Astanti i quali sono organizzati analogamente all' Oratore ad intendere i Sentimenti dei quali esse sono Espressione.

Le Interjezioni differenziano ben poco l'una dall'altra per l' Elemento *Vocale* che le costituisce, conciosiachè non escono dalla Cerchia delle poche *Vocali* possibili a bocca umana; ma

oltrechè nel detto loro elemento *Vocale;* esse differenziano l' una dall' altra in ciò che sono più o meno aspirate,
prolungate,
ripetute,
e sono *più spesso* con sola la Vocale; ma

talvolta precedute / seguite / comprese } da Consonanti o da Gruppi di Consonanti. (*a*)

Ad onta però che il numero delle Interjezioni (quali *si scrivono*) riesca di gran lunga inferiore al numero dei Sentimenti possibili, e dei diversi loro Gradi; pure la Forza, la Velocità, il Tuono ecc con cui esse si pronunciano e parimenti gli Atteggiamenti speciali massime del volto di chi le pronuncia, fanno sì che il medesimo *elemento vocale* che è il nucleo della Interjezione serva ad esprimere Sentimenti fra loro ben diversi.

Per cui male avviserebbe Colui che una Interjezione

(*a*) dei n. 384. Perchè in un Moto prodotto in un Ente, se anche per un unico impulso, è impossibile la separazione di una da altra Parte dell'Ente mosso, cominciano già anche a questo Stadio ad introdursi Consonanti nei Suoni vocali — e tanto più nella infanzia dell' Individuo o del Genere nella quale il Soggetto è meno atto a tenere separati per *volontà* un moto di un suo membro da altro moto.

Tuttavia le più Interjezioni vi sono affatto *pure* (cioè di sole *Vocali*); chè la produzione di Consonanti è propria quasi esclusivamente dello Stadio II; cioè dello Stadio degli Affetti; come avvertiremo al successivo n. 388.

data (quale si scrive con tali lettere) pretendesse assegnarla ad un tale Sentimento. Chè sebbene sia vero che taluna è più spesso prodotta da Sentimento di tal genere p. e. *Ahi!* da Dolore, *Oh* da Meraviglia; tuttavolta le più di esse vengono prodotte sebbene colle *Vocali medesime* pur da Sentimenti ben *diversi* l'uno dall' altro; conciosiachè sieno principalmente la Aspirazione, la Velocità, la Ripetizione, il Tono loro quegli Accidenti che coi loro Gradi varj e nelle varie loro Forme ce le fanno riconoscere quale Prodotto piuttosto di questo Sentimento che di quello.

385. Egli è adunque senza la presunzione di corrispondervi perfettamente che presentiamo quì in quadro Prospetto d'Interjezioni

Interjezioni prodotte	Gesti che le accompagnano	Sentimento produttore
1 *Ah!* Latino ed Italiano pronunciato alto e rapido.	Bocca aperta, Occhi fissi, Si alzano, o si aprono ambe le braccia.	Sorpresa per cosa affatto inaspettata.
2 *Bah!* Turco, e Francese	Crollasi il capo da una ad altra spalla.	Meraviglia con enfasi. Sorpresa con disapprovazione.
3 *Ah! - Ah!*	Si china e si richina il capo.	Sorpresa: come quando si dice Ah! Ah! ti ho veduto Io!
4 *Ahi!* Latino *Αι* Greco (*a*)	Si dimena il membro dolente,	Dolore fisico (*b*)

Interjezioni prodotte	Gesti che le accompagnano	Sentimento produttore
5 *Ōh!*	Occhi fissi Bocca aperta; ma non si alzano le braccia.	Altra sorpresa; ma di cosa meno inaspettata.
6 *Ōh! Ōh!* che si pronuncia aspirata, e quindi dovrebbe scriversi *Hō! Hō!*		Conato di attenzione a ciò che vedesi già avvenire.
7 *Ēh!*	Guardo diretto a Colui cui si dirige tal Voce.	Si usa per chiamare alcuno, per eccitarlo ad attendere.
8 *Ēh Ēh*		come dicendo: faccia pure: *si accomodi pure.*
9 *Ēh! Ēēh*	si alza il braccio destro.	Si accenna a cosa ben maggiore della udita o veduta.

(*a*) del n. 385. Il fiore che nacque dal sangue di Giacinto portò scritto sui petali *Ai Ai.* — *Ai Ai* erano state le voci onde Apollo pianse la morte di quel giovanetto a lui carissimo.

Di qui l'Italiano *lai* che vale *lamenti.*

(*b*) I bambini quando hanno un certo grado di Intelligenza usano di questa Interjezione anche ad esprimere un Dolore morale (V. in fine della nota (*b*) al n. 38). È già un Inizio ch' essi celebrano di un Linguaggio *artificiale;* (n. 365) perchè nella Espressione mettono già *Coscienza,* anzi *Intenzione.*

Interjezioni prodotte	Gesti che le accompagnano	Sentimento produttore
10 *Hem!* Latino (*c*)	si carezza o colla destra o anche solo col guardo l'oggetto amato.	Tenerezza.
11 *Hèu!* Èhèu (Latino)		Dolore profondo, e continuo.
Wèh! (Tedesco)		Dolore.
Væ (Latino) - guai		Minaccia.
12 *Uh!*	Dimenasi il capo (più lentamente che al 2).	Disapprovazione.
Uh! Uh!		Disapprovazione più *determinata* e *decisa*.
13 *Phui* Latino	Si diverte il capo, e con esso anche il volto dall'Oggetto.	Fastidio.
Pfui Tedesco		
14 φευ φευ! Greco (*d*)		Fastidio
φυ φυ in Aristofane		

386. Com' è evidente a questo I. Stadio del Linguaggio non è possibile imaginare simultanea una corri- In questo Stadio l manca la Scrittura.

(*c*) *Hem! voluptatem tibi.*
Hem mel! Hem cor! Hem labellum! Hem Savium! (Plauto).

(*d*) Onde φευγω Greco e *Fugio* Latino, che è l'allontanarsi quanto più presto si può dall'Oggetto abborrito.

spondente fase di Scrittura, che dipinga e rappresenti alla Vista i Segni del linguaggio.

In largo senso perchè producono Imagini possono dirsi Scrittura quei Gesti che abbiamo veduto concorrere coi Suoni a manifestare Sentimenti; ma essi sono Scrittura *diretta* (*a*) dei Sentimenti; e sono Parte necessaria di quei Mezzi che a questo Stadio rozzo ed informe Natura forniva spontanea anzi prescriveva alle reciproche comunicazioni fra Uomo ed Uomo.

(*a*) dei n. 386. La Scrittura attuale è Scrittura *mediata* delle Affezioni interne; giacchè le ricorda rappresentando le *Parole* o Segni Vocali che furono introdotti ad esprimere esse Affezioni interne.

Digitized by Google

STADIO II.

Manifestazioni di Affetti.

387. Quando dal *Sentimento* e dagli altri elementi che lo compongono si scioglie, e si sviluppa
un *Moto* che si riferisce ad un Termine,
o ad esso Termine volgendosi
o da esso rifuggendo;
allora Moto sifatto il dicemmo *Affetto* (n. 82). Affetti

Come coll'Affetto o entra nell'Anima, o almeno per esso si fa a lei evidente un nuovo Elemento cioè il Termine; Specie delle loro Manifestazioni
così pella presenza di questo nuovo Fattore, ed a seconda della varia sua presenza
avviene

I. tanto che quei Movimenti sia di Gesti, sia Vocali che sono prodotti dal Sentimento genitore dell' Affetto se ne modificano;

II. quanto che ad essi *primi* Movimenti *altri* Movimenti sia di Gesto, sia Vocali *tutto proprj* di esso Affetto e che nascono per lui e con lui
o si sostituiscano
o si aggiungano. (*a*)

§ I.

Modificazioni che gli Affetti producono sui Movimenti già geniti dal Sentimento.

388. Queste Modificazioni sono varie Modificazioni che pell'Affetto avvengono ai movimenti

a) secondo che sono varj i Movimenti geniti dal Sentimento che vengono a modificarsi, e

(*a*) del n. 387. V. § III del n. 98.*b*

Digitized by Google

b) secondo che sieno varie le Circostanze dell' Affetto modificatore. geniti dal Sentimento

È però da ricordare che anche quando sia svolto l' Affetto, il Sentimento rimane ancora (n. 84) e che di conseguenza oltre i Movimenti prodotti o modificati dall'Affetto e restano e continuano ad essere prodotti altri Movimenti geniti immediatamente dal Sentimento.

Ciò premesso *in generale*, facciamo *in dettaglio* una breve rassegna delle Mutazioni cui producono gli Affetti sui Movimenti esposti nel n. 380. *a*)

a) nei Gesti

sieno Gesti,

1. Il Sospiro Il Singhiozzo	ne diverranno più o meno	sospesi o rotti, profondi, frequenti ecc.
2. Lo sbadiglio	si distenderà, si prolungherà, o si comprimerà.	
3. al batter delle mani al plauso, al riso	si accoppierà un Guardo di Compiacenza fisso all'Oggetto	

4. Al Fremito si accompagnerà un Guardo irato sull' Oggetto di nostra avversione.

In genere i Gesti (Atti che restano nel Soggetto) si convertono in Atti che si riferiscono ad un Oggetto esterno.

b) nei Suoni vocali

o sieno Suoni vocali

5. Le Interjezioni si pronuncieranno	più rapide o più posate, più acute o più profonde, più corte o più prolungate, più distese o più mozze,

Digitized by Google

6. A Vocali di suono *largo* come A, Ē, Ō si sostituiranno Vocali di suono *stretto* come restò ai Tedeschi nel raddolcimento dei Plurali e dei Comparativi, ed

ai Latini nei Passati dei Verbi, e nel prefiggere ad essi una Preposizione (V. n 383 ad È. I.

389. Una mutazione che ne deve avvenire nelle Interjezioni si è *anche* il Concorso di Consonanti colla Vocale che è già *nucleo* della Interjezione. specialmente nelle Interjezioni,

Ed invero: quando il Sentimento è *puro*, l'Anima non fa altro che *impellere* gli Organi ad *espellere* il flato, e così ne esce la Vocale *pura* quale più spesso la si riscontra nelle Interjezioni che *prime* produce una bocca infantile. Al più vi si unirà un suono gutturale, giacchè la *gola* articolazione dell'Apparato fonetico che è più vicina alla origine del movimento produttore della voce è anche la prima ad esser mossa.

Ma quando perchè si *presentò* un *Termine* al *Moto*, il *Sentimento* siasi cangiato in *Affetto;* allora diventa spontaneo al Soggetto dirigere, costringere, modificare ecc in relazione ad esso Termine il proprio suo *Moto*, e ciò Ei fa a mezzo delle altre articolazioni dell' Apparato fonetico quali sono la Lingua, i Denti, le Labbra ecc.

Sono la diversa postura ed il diverso moto a queste Articolazioni, che producono le diverse Consonanti, ed allora *entra* un II Stadio delle Interjezioni, cioè alle Interjezioni composte di Vocali *pure* succedono Interjezioni nelle quali alle Vocali si uniscono Consonanti; Interjezioni cui per distinguerle dalle prime ed originarie diremo Interjezioni *derivate* o *complesse*. che diventano complesse o di II ordine,

Siccome il Termine all'Affetto si è o la *Azione* appetita, o la *direzione* che si appetisce di questa Azione; così queste Interjezioni complesse naturalmente furono *Imperativi* di Verbi, o *Preposizioni;* massime di quelle che i Grammatici dicono *Preposizioni di luogo*. e si usano a *Imperativi* od a *Preposizioni*

Digitized by Google

390. A quel modo che quando il Linguaggio va costruendosi, il Soggetto adatta ai Sentimenti varj le varie *Vocali* (n. 381 e seguenti) ed agli Affetti varj le varie *Consonanti* ed i varj loro *Gruppi* come andiamo ad osservare; in egual modo anche quando il Linguaggio è già organizzato il Soggetto che sia occupato ed invaso da Sentimento o spinto da Affetto abbandona spesso il Linguaggio articolato ed esce in questi suoni *patetici* p. e. l'Amoroso chiama *Nina, Nena, Lala* la donzella ch'egli ama, ed una madre quanti titoli non trova fuori del Linguaggio articolato pel suo Lattante? Che ai diversi Sentimenti ed Affetti corrispondono *naturalmente* certi Suoni alla cui produzione il Soggetto dispone prevalentemente i proprj Organi,

Generale Analogia fra l'Atto interno ed i Suoni che se ne producono

ed in generale i Sentimenti

aggradevoli	producono Suoni	*fluenti*
aspri ed ingrati		*ruvidi*
vivi od improvvisi		*acuti*
mesti e lugubri		*gravi, lenti, profondi*

e se prodotti da Oggetti mobili e scorrevoli producono pure Suoni scorrevoli come *flo* soffio, *fluo* scorro, *fleo* piango.

Laonde alcune Lingue ti ricordano il Lampo con Voce sì frettolosa che ti rappresenta il suo *sparire*,

l'Ebraico il chiama *Ziz*

Il Greco Antico (come interpreta G. B. Vico) il chiamò *Zevs*

il Tedesco lo chiama *Blitz*

e se i Sentimenti e gli Affetti sieno prodotti da Oggetti lenti e gravi producono Suoni gravi e profondi, voci tronche come in Italiano *gridò, dirà* ecc. (*a*).

(*a*) Questa Analogia tra l'Atto interno ed il Suono prodottone fu da alcuni detta *Imitazione Soggettiva;* perchè se coll'atto *esterno* si imita lo Stato *interno* dell'Anima; questo alla sua volta è rappresentazione, è Imagine dell'Azione del corpo *esterno* che lo produsse.

Premessa questa Osservazione generale avviamoci al Dettaglio, e perchè si possano distinguere agevolmente l'una dall'altra le Interjezioni *derivate* le quali sono i primi Suoni che si introducono in questo II Stadio, e perchè l'Osservatore abbia un Linguaggio ordinato da adattarle ai rispettivi Affetti, passiamo in rassegna gli Elementi di queste Interjezioni complesse.

Esame più particolare.

Gli Elementi di queste Interjezioni complesse sono

Elementi delle Interjezioni complesse:

I. la Vocale che ne costituisce il *nucleo*, e per le Vocali ci riferiamo ai n. 381 e 385.

Vocali,

II. Le Consonanti.

Consonanti.

Queste si attaccano alla Vocale

Modi varj con cui queste si combinano con Vocali.

a) talvolta *aprendo* la Sillaba come in *de* - *da* (Latino), *zu* - *a* Tedesco,

b) talvolta *chiudendola* come in *ab* Latino e Tedesco - *da, via,*

c) una Consonante aprendo la Sillaba, ed altra chiudendola; come *cum* Latino, e *mit* Tedesco - *con.*

Talvolta in luogo di una Consonante sola sta un *Gruppo di Consonanti*, il quale

d) o precede la Vocale come *pro* Latino - *in avanti,*

e) o più raramente la segue; come in *post* Latino, *rück* Tedesco che significano *dopo, indietro.*

Digitized by Google

RASSEGNA

delle diverse Consonanti e dei diversi Gruppi di Consonanti.

Percorriamo adunque le diverse Consonanti, ed i diversi Gruppi di Consonanti.

E quì siccome *una* Sillaba è Prodotto di un' *unico* Impulso dell' Anima; così noi dovremmo accennare non solamente di quelle Sillabe le quali *cominciano* da Consonante o da Gruppo di Consonanti; ma anche di quelle che *terminano* in Consonante o in Gruppo di Consonanti, e parimenti oltre che sulla *prima* Sillaba di una Parola dovremmo estendere le Indagini anche sulle *altre* Sillabe che alla prima Sillaba cioè alla *radice* si aggiungono e così costituiscono una *Parola.* **Estensione di questa Rassegna.**

Però sia per esser brevi, sia perchè da quello che diremo può l'A facilmente indurre quel che noi tacciamo, sia finalmente perchè egli è principalmente nell' inizio della Parola cioè quando essa *scocca,* che si verifica il Passaggio dall' Affetto (moto interno) alla Voce (moto esterno) e che questa ne assume la principale sua determinazione; Noi ci occuperemo solamente del *Principio* della Sillaba; sia esso *Consonante,* sia *Gruppo di Consonanti.* **Limite che le imponiamo.**

Quanto poi alla prolungazione che alla Radice di un Vocabolo si fa aggiungendovi

1.° altre *Consonanti* p. e. nei Passivi Latini da *amo* facendo *amor*

ovvero

2.° altre *Sillabe* come in Latino nei Casi obliqui dei Nomi della III Declin.e ed ulteriormente nei Dativi plurali

ed in alcuni Tempi dei Verbi p. e. in Latino nelle due prime Persone plurali, e nei Passati imperfetti di tutti i Verbi, e nei Futuri Indicativi dei Verbi della I e II Conjugazione ecc;

in genere

quanto alle desinenze varie con cui in progresso vanno a distinguersi i varj Accidenti della Idea principale p. e. Numero, Genere, Relazione, Persona, Tempo ecc e' furono altre le Cagioni che le determinarono come vedremo nel seguente Stadio III.

Digitized by Google

Sezione I.

Consonanti. (*a*)

391. Veramente a produrre una Consonante concorrono non una; ma più delle varie Articolazioni dell'Apparato fonetico — e ciò è naturale per quella Legge che abbiamo rimarcato ed in più casi particolari, ed in generale nei n. 115ª - 118ª - 374, che cioè « il Moto « eccitato in *una* Parte tende a comunicarsi ad *altre* « sieno contigue, sieno subalterne, sieno gemelle ». (n. 115ª - 119ª - 120ª.) Le Consonanti si classificano da due Dati.

Però siccome egli è a *sola* una Articolazione che v' ha il *Centro* del Moto (n. 120ª) e che è là ch'esso vi è più distinto ed evidente (non essendone le *altre* Articolazioni che pure Cooperatrici); così le diverse Consonanti si distinguono secondo l'*Articolazione* ove producesi quel Moto che è il principale loro Fattore.

Se ne fece anche un' altra Distinzione secondo il *Grado* della Vibrazione di questo Moto.

(*a*) del n. 391. Tanto a produrre Vocali, quanto a produrre Consonanti concorrono e l'Azione del Polmone, e l'Azione di una o più delle varie Articolazioni che dalla Gola fino alle Labbra si incontrano nell' Apparato fonetico; ma il travaglio di esse Cause è ben disuguale e quindi ne sono prodotti varj i Suoni. A produrre Vocali lavora più il polmone e meno le altre parti dell'Apparato fonetico — ed anch'esso lavora con *intensità* differente secondochè produca Vocali *strette* come p. e. I, U o larghe come A, $\overline{E}$, $\overline{O}$.

A produrre Consonanti lavora meno il Polmone il quale ha già esaurito il suo cómpito producendo la Vocale che è nucleo della Sillaba, e più invece lavorano le altre Articolazioni che accenneremo nel seguente n. 391. Anche questo minor lavoro del Polmone che è più intenso alle Gutturali va diminuendo secondochè si avanzi ad altre Articolazioni più esterne.

Di conseguenza quando fossero pari le altre circostanze di tuono, di velocità ecc un Parlatore si stanca tanto più presto; quante più Vocali e quanto più larghe el pronuncii, e quante più frequenti sieno le Consonanti gutturali ch' egli impiega nel proprio Discorso.

Digitized by Google

Ecco il Prospetto delle Consonanti che le rappresenta in queste loro Classi.

A - secondo l'Articolazione ov'esse produconsi.	B - secondo il Grado di Vibrazione del Moto				
	Tenui	Medie	Forti (*a*)	Più forti	Fortissime
1. Gutturali	K Greco C Latino in *Coma*	G Latino come in *Gaudeo*	X Chà Greco, *Ch* Tedesco p. e. *Mädchen* (*b*).	R (*c*)	
2. Linguali (*d*)	L latino	N latino	R (*e*)		
3. Dentali	C in Cielo	G in Gelo (*f*)			
(*g*)	T latino	D latino	Z italiano (*h*)		
4. Labiali (*i*)	B latino	P latino	F come in *famulus*, e V *fau* Tedesco come in *Vater* padre.	V latino come in *Via*, W tedesco come in *Weh*, *Qu* latino davanti Vocale (*j*)	M
5. Sibilanti	S corta	S prolungata	Sc latino come in *Scio*, *Sch* Tedesco come in *Scherer*	(*l*)	

Anche a chi non voglia occuparsi di Linguistica è opportuno lo studio e del Prospetto delle Vocali esposto ai n. 382. 383, e di questo delle Consonanti.

Gli gioveranno ed a conoscere la ragione di molti dei Vocaboli derivati nella propria Lingua, ed a facilitargli lo studio che imprendesse di una Lingua straniera.

392. E' sarebbe troppo lungo e quindi al presente § eccedente l'assegnare a ciascuna delle Consonanti Uso rispettivo delle Consonanti.

(*a*) del n. 391. I Grammatici le dicono *Aspirate*. Siccome però non vi ha l'Aspirazione, che nelle Gutturali; così abbiamo sostituito l'altra Voce più generale *Forti*.

(*b*) Come i Fiorentini pronunciano in *gola* la K in *cavallo*, *fico* ecc.

(*c*) La R non appartiene sempre alle Gutturali; ma solamente quando è pronunciata *in gola;* come la pronunciano gli Ebrei, ed i Francesi — In questo caso anzi Ella è la più Gutturale di tutte perchè è prodotta proprio alla radice della gola.

(*d*) Queste Linguali escono quando si affronta la punta della Lingua all'interno della chiostra superiore dei denti.

(*e*) Come la pronunciano i più degli Italiani. (V. nota (*c*))

(*f*) Queste Dentali C, G le scriveremo C̄, Ḡ per distinguerle dalle Gutturali C che si pronuncia *Ch;* come in *Cono*, e G che si pronuncia *Gh*, come in *Gola*.

Elleno si pronunciano avvicinando fra loro le due chiostre dei denti inferiore e superiore.

(*g*) Queste Dentali T, D, Z si pronunciano bensì con un tenue moto della Lingua; ma principalmente si producono pei distaccarsi la chiostra superiore dei denti dalla inferiore.

(*h*) In Latino invece si scrive con *Ti* avanti vocale; come in *Patientia*, lo che è argomento dell'agnazione fra la T e la Z.

(*i*) Queste 5 Labiali vanno sempre crescendo in forza dalla B più tenue alla M che diciamo fortissima; perchè a produrla si affronta colla massima forza un labbro all'altro.

(*j*) Noi poniamo in questa Classe il *Qu* Latino innanzi Vocale; come in *qui*, *que*, *quam* ecc; perchè la U vi si pronuncia muta e con suono somigliante al W. Onde ne viene che dove i Latini dicono *Quid? Quo? Quam?* i Tedeschi pronunciano *Wie? Wo? Wann?*

(*l*) La S corta si produce con un sibilo breve come in *Cosa* e la scriveremo S; la prolungata si pronuncia con un sibilo più lungo come *Si=se*, *floris*, e la scriveremo ʃ — la *Sc* Latina e *Sch* Tedesca come in *Scio* = lo so, e *Schwester* sorella.

classate nell' anterior Prospetto l'*Affetto* corrispondente che le produce (*a*). Laonde ne daremo solamente un qualche cenno almeno per additare la Via che altri Osservatore più dettagliato voglia o più lunga o più ampia percorrere. E gli esempj li trarremo dalle Lingue madri Latina e Tedesca mettendo a fronte l' un dell' altro i Vocaboli che di *Suono analogo* corrispondono ad *analogo Affetto.*

1.°

Gutturali.

393. Le Gutturali venendo prodotte all'Articolazione che dal polmone in sù prima si incontra; cioè venendo prodotte presso alla Origine stessa della Voce servono e vieppiù *le più forti* ai Sensi tranquilli nei quali l'Anima si sofferma *in sè stessa;* perchè ancora nè Oggetto esterno la richiamò, nè Sentimento vivo che abbia prodotto un'Affetto la spinse a fuori di sè.

Laonde da Gutturale cominciano
le Voci che esprimono *Sensi* cotali, e
le Voci che indicano Oggetti i quali determinano a *Sensi* cotali. Ciò risulta anche dagli Esempj che andiamo ad esporre delle singole Gutturali

C che si pronuncia K

(*a*) del n. 392. Nella nota (*h*) del § II n. 95.*b* abbiamo osservato che certe regioni del Viso servono più propriamente ad un Affetto, altre ad un altro. Nella soluzione della Indagine qui proposta troveremo del pari che secondo gli Affetti varj si producono Movimenti ad Articolazioni varie dell' Organo vocale.

Adunque la Corrispondenza *generale* dell' Anima col Corpo consta di Corrispondenze *speciali* tra un Affetto *dato* che è nell'Anima, ed un *dato* Membro od Organo del Corpo.

Digitized by Google

ESEMPII. (*a*)

394. 1.° *Cum* (Latino);
tanto *Preposizione* che si premette alla descrizione del Campo (n. 53[b]) che circonda la Idea principale, (Spazio) e traducesi *con*; quanto *Congiunzione* che si premette ad Azione che è contemporanea all'Azione principale (Tempo) e che si traduce *Quando*.

Da *Cum* Preposizione - *Con* e col medesimo Senso si derivarono
Comis - chi per benevolenza è disposto ad accordarsi con altri, e
Comes - chi materialmente accompagna altri.

A) *Sensi.*

2 *Kein* - nessuno } in Tedesco
Kaum - appena

3 *Caleo* - aver caldo } e con Sensi contrarj { *Kalt* - freddo
Candeo - essere infuocato } { *Kühl* - fresco

4 *Kummer* - affanno, cordoglio, rammarico
Keichen - ansare
Keifen - garrire. I Latini in *Garrio* impiegarono invece la Gutturale media.

5 *Castus* (Latino), *Keusch* Tedesco - Casto che sta in sè stesso,
onde
Castigo che è ridurre altri a rimanere in sè.

(*a*) del n. 393. E in questi Esempii, ed in quelli che andiamo a soggiungere di ciascuna Consonante e di ciascun Gruppo di Consonanti potrà l'A riflettere come in *ciascuna* Voce riportata nell'Esempio sia evidente quel Sentimento o quell'Affetto che diciamo produttore o della Consonante o del Gruppo.

Digitized by Google

6 *Cubo* - giacere
Cumbo - appoggiare

B) *Effetti dei Sensi e Sentimenti.*

7 *Cupio* - desidero,
Kaufen - comprare
Capio - prendo, *Capto* prendo con lusinghe, *Carpio* - io capisco
Kapern - corseggiare.

C) *Oggetti cui si sente disposizione a carezzare,*

8 *Coma* - treccia, chioma
Kinn - mento
Kind - figlio o bambino
Cor - il cuore
Corpus - il corpo.

D) *e Disposizione d'Animo nel carezzare.*

9 *Carus* - carco; onde *Careo* son privo. Allora io ho Senso della Privazione quando provi Affetto verso la Cosa che mi manca.
Vi corrisponde *Karg* - avaro (che si tien caro il suo).

E)

10 Atti che derivano da tenerezza verso Persona o Cosa
Curo - aver cura
Custos - chi guarda a difendere
Colo - abitare, coltivare, onorare; onde *Incola*, *Agricola* ecc.

Digitized by Google

F)

11 Oggetti varj a cui si ha Cura massime nella Età pastorale

Kuk - vacca. *Käse* (Tedesco) *Caseus* (Latino) - cacio

Kalb - Vitello

Kohl - cavolo. *Korn* - il grano

Kost - il Vitto.

G)

12 Effetti di Sentimenti

piacevoli *Cachinno* - sghignazzare

Cano - cantare

dispiacevoli *Caveo* - io mi guardo.

H)

13 *Kennen* - conoscere

e con Significato analogo *Kund* - noto, palese

Kunst - Arte

Können - potere; onde il Potente fu detto *König* - rè e chi ha Coscienza di Potere è *Ardito* ossia *Kühn* (*a*).

395. Egli è da avvertire che la C è la più *tenue* delle Gutturali, ed è *tenue* appunto perchè il Suono fermasi in gola meno che nelle altre Gutturali, ed appena prodottovi se sia spinto da *grosso* impeto se ne sfoga. Avvertenze sulla C.

(*a*) del n. 394. Se come in questa Rassegna di Esempj, anche nelle altre che succedono nei n. seguenti si rifletta al *preciso* Stato mentale che produsse le Parole si determinerà fra i molti Significati affini che una Parola può avere quel più preciso e distinto che risulta dalla condizione della Mente nell'Atto che essa Parola si pronunciò.

Per cui talvolta troviamo questa C a cominciare Vocaboli che derivano da Affetto risentito, e che esprimono Azione rapida; come *Kam* - ei venne. (*a*)

G

ESEMPII.

396. 1 *Garrio* - garrire — *Keifen* - garrire

2 *Gaudeo* - godere
Gestio che dee essersi pronunciato *Ghestio* - gongolar di allegrezza

Geniessen - godere } Sensi tranquilli
Genug - basta } Sensi tranquilli
Gern - volentieri
Gut - bene. Avverbio che approva
Gierig - avido.

3 *Gaffen* - guardar fiso fiso (nella Meraviglia).
Gähnen - sbadigliare.
Gehen - andare *senza Scopo* (n. 5. I).

4 *Gegen* - circa, intorno. È quel Campo che costituisce il Senso (n. 53[b]).

Ch

397. Come abbiamo accennato, *chen* è la Desinenza Tedesca dei Diminutivi; chè per lo più apprendiamo *più piccoli* gli Oggetti di nostra Affezione; p. e. *Mädchen*

(*a*) del n. 395. Il Tedesco più flemmatico aspetta con pazienza la persona chiamata e produce una Gutturale *Komm* = vieni; perchè anche nell'Atto ch'ei la chiama gli continua un Senso tranquillo di Tenerezza verso di lei. Il Latino più ardente si impazienta perch'Ella non viene così presto com'ei vorrebbe, e pronuncia con Conato più energico una *Labiale più forte* gridandole: *Veni*.

Digitized by Google

donzella. E li apprendiamo più piccoli perchè la nostra Anima che in quel Sentimento si sente *più vasta* in sè li *comprende.*

Le Gutturali forti sono frequenti nelle *gorghe* che i bambini emettono senza Coscienza ed in istato affatto tranquillo. Esse gorghe comprendonsi tra i Moti che Marzolo chiama *automatici.* (V. (*a*) del n. 378.)

§ 2.°

Linguali.

398. Le Linguali L, N si pronunciano in un Sentimento

a) di *Tenerezza* dolce e tranquilla verso altri, o anche

b) di *Compiacenza* di sè.

L

399. 1 Tedesco. *Lallen* - balbettare
Greco λαλειν } parlare *Lied* - canzone in Tedesco
Latino *lallare* } cantare (*a*)
2 *Laus* - lode, *Lob* - la lode. *Lautus* - lauto, dapprima *lodato.*
3 *Labor* - io scorro. *Labentia flumina, labentia sidera* di Virgilio.
4 *Lac* - latte. *Lana* - la lana
Lacus - il lago.
5 *Laetus* - lieto. *Lustig* - allegro. *Lachen* - ridere.
6 *Langueo* - languisco.

(*a*) del n. 399. Onde Vico trarrebbe argomento alla sua Tesi che il primo Linguaggio sia stato *Canto.*

7 *liquet* - è chiaro
licet - è permesso
libet - piace. Vi corrispondono *lieb* - caro in Tedesco onde *lieben* amare
liberi i figli in Latino.

8 *Lino* - ungere
Libo - libare
Lito - propiziare con sacrifizj

9 *Luo* - lavare o anche sciogliere, *los* sciolto, o anche orbato
Lux - luce — *Licht* - luce

10 *Lêgo* - raccolgo per serbare — *lêgen* - porre a posto, *lôco* pongo a suo posto
liegen - stare a posto
lêhnen - appoggiare.

11 *Longus*, e *lang* - lungo

12 *Lêben* - vivere

13 la L o la doppia LL fa i diminutivi Latini, come *filiolus* - il figliuolo, *labellum* - il labruccio, *puella* - la donzella, *fibrilla* - la fibretta.

N

Esempii.

400. 1 *Nœ* - veramente, certamente. È approvazione di una Idea.
Nôn, nê — *nicht, nein* - nò, nôn. È disapprovazione di una Idea. (*a*)

(*a*) del n. 400. La N in Latino ed in Tedesco è destinata a negare. Vedi negli esempii qui dati, e inoltre nelle particelle *in* Latina, ed *un* Tedesca che si premettono ad un Vocabolo per negarne la Idea; come *inutilis, unnützlich* = inutile.

Osserva che in *nœ approvazione* di Idea la N è associata a vocale larga Ē,

2 *Nam* - per ciò chè. È intuizione ad Idee anteriori, colla quale si transita ad altra Idea che ad esse anteriori corrisponde; come p. e. nel Raziocinio dalla Tesi alle Prove (n. 205 Caso II.)

3 *Nach* secondo
Neben appresso
Nahe vicino
} indicano quel Campo onde è costituito il Senso (n. 37) sotto il rapporto dello *Spazio*.

4 *Nunc* (Latino) *Nun* (Tedesco) - ora
} È il campo che costituisce il Senso (n. 37) sotto il rapporto del Tempo.

Nur - solamente

5 *Nos* - noi
nepos - nipote
nonnus - l' avo. *Nonno* per avo in molti dialetti d'Italia, e nel Cimbro antico serbato nei 7 Comuni.
nidus - nido, *Nêst* (Ted.°) - nido
} Oggetti di dolce ed indeterminata Affezione.

6 *Nō* - io nuoto *nass* - molle di acqua.

7 *Nuo, nico* - Io accenno, *neigen* - inclinare (dapprima della materia)
nêhmen - prendere nel senso in cui restò detto *angenêhm* - piacevole.

8 *Nubo* - io mi velo, onde
nubes, e *nebula* *Nêbel* - nebbia
Nox e *Nacht* notte (tempo di quiete)
Alcuni dialetti d' Italia dicono *Nana* per letto.

9 *Nitco* - sono splendido, sono netto
Nêcto - legare insieme.

---

ed invece le Parole che esprimono *disapprovazione* hanno N associato a Vocali *strette* come *nôn* che gli Italiani pronunciano nôn, *nê* che deve essersi pronunciato stretto, *nicht* non.

10 *Nutrio* - io nutro *nähren* - nutrire
nutz - utile.
11 *Nomen* - nome *Nahme* - nome, *nênnen* - nominare
12 *nôvus, neu* - nuovo.
14 Abbiamo già detto che doppia *nn* preceduta da *i* fa i Femminini Tedeschi e che *Minne* in Tedesco significa *amor nobile* spiegato in versi.

R)

401. Questa Consonante sia che pronunciisi *Linguale*, sia che si pronuncii *Gutturale* (V. note (*c*) ed (*e*) del n. 391); appunto perchè *forte* viene prodotta nei Sentimenti ed Affetti forti, negli Impeti.

1 *Rê* prefisso ai Verbi per indicare
o Conato 2º dopo un 1º; come in *rêdeo* - ritorno, *rêddo* - rendo
o Conato contrario ad una Forza; come *rêtraho* - ritraggo, *rêfreno* - raffreno, *rêceo* - récere
e così *Rêtro, rück* indietro per allontanare Oggetto spiacevole.

2 *Rēs* - Cosa o *Fatto;* sempre Oggetto fuori di noi; onde il percepirlo in noi si disse *rēor* - io opino, e l'autor del Fatto si disse *rēus* in Giurisprudenza Penale e Civile.

3 *Rudis* - rozzo, greggio *rauh* - ruvido, rozzo, scabro
{ *Ruga* - ruga
{ *Rigeo* - divenir aspro *rêhe* - intirizzito
Ros - dapprima brina e poi rugiada *Reif* - brina
Robur - rovere, indi Forza *Raa, Rae* - antenna.

4 *Rabies* - rabbia — *Reisen* - arrabbiare, *Reitzen* - irritare
Ravis - rantolo
Rancor - rancore — *Rache* - vendetta
Rixa - rissa, cóntesa — *Reuen* - pentirsi

5 *Rapio* - rapire — *Rauben* - rapire
Rapto - trascinare — *Rapfen* - arraffare
Rêpo - trascinarsi per terra, rampicare
Rado - graffare — *Ritzen* - scalfire. *Ritz* e *Riss* - fessura, spacco
Rodo - rodere
Rumpo - rompere — *Ringen* - torcere
Rimor - spaccare — *Reissen* - svellere
Ruo - rovinare — *Rennen* - correre a precipizio
Roto ruotare — *Rollen* - rotolare, *Rad* ruota
Rumor - rumore — *Rauschen* - romoreggiare
Régo - reggere che importa sforzo e conato, — *Rühren* - mestare
Régen - muovere, aizzare
onde *Rēctum*, e *Rēgnum*, *Rēcht*, e *Reich* il diritto, ed il regno, e *rite* - giustamente.
Rogo dapprima proporre un'accusa Penale, indi Civile, e così provocare un Giudizio — e *rufen* - chiamare, e *rüfen* intentare querela e anche punire. *Rogo* dappoi si trasportò al proporre una Legge.
Retten - salvare.

§ 3.

Dentali.

402. All' Articolazione che vien dopo la Lingua, cioè ai Denti si producono le *Dentali*.

Prima che a quelle poste in questa Classe dagli antichi Grammatici noi quì poniamo nuove le due

Digitized by Google

C col suono che ha nella parola *Cielo*, e
G col suono che ha nella parola *Gelo*.

Queste due Consonanti pronunciansi avvicinando i Denti inferiori ai superiori ed affrontando loro lievemente la punta della Lingua.

Anche esse; come le *Linguali* tenui servono a Sentimenti ed Affetti dilicati, e gentili: derivano o da *Tenerezza* verso altri, o da *Compiacenza* di sè.

I Suoni corrispondenti a queste due lettere non incontransi nel Tedesco. Esso nei Vocaboli che accolse dal Latino cambia la Dentale tenue *C* nella Dentale forte *Z*.

C

Esempii.

403. 1. *Ce, suffisso* Latino come in *hicce* e forse *Ecce* – ecco.

Ai Latini è Prodotto di quel Residuo del Conato principale il quale rimase inesaurito. (*a*)

2 *Cedo* – io cedo, ti compiaccio. Accenna *disposizione a Quiete.*

Cesso – io cesso, io indugio. Accenna *Principio, o Continuazione di Quiete.*

Coepi – io *incomincio;* naturalmente una *Serie* di Atti, e mi vi accingo colla calma del Volere, non già coll' impeto del *Desiderio* (Affetto).

(*a*) del n. 403. Questa è la ragione psicologica
I.° di alcune prolungazioni alle parole che si usano,
o per tenerezza; come *filiolus* figliolino,
o per isfregio; come *omaccio, donnaccia,*
o per terrore; come *fiumana, Brentana* escrescenza del fiume, del Brenta
o per altri simili Affetti,
II.° e di alcune Particelle che si dicono *riempitive* che si usano frequenti in quel più *animato* e *vivo* Discorso che è il *Dialogo.*

Digitized by Google

3 *Censeo* - io Giudico; passo in rassegna; onde *Census*, *Censor*,
Cerno - io scorgo fra più un'Oggetto; proprio quello al quale Io intendeva.

4 *Cìo*, *Cieo*, *Cito* - io chiamo. Onde *Cito* - prestamente
Coetus - adunanza di persone chiamate
Civis - chiamato all' Adunanza.

5 *Celo* - nascondo per custodire, onde *Cella* ripostiglio
Coelum - il cielo — *Celsus* - elevato.

6 *Cis* di quà } Campo che costituisce il Senso (n. 37)
Circum intorno } sotto il rapporto dello *Spazio*.

7 *Certe* - certamente. Approvazione

8 *Centum* - Cento. Quando nel numerare è giunto a 100 il Calcolatore raccoglie i numeri anteriori in questa Aggregazione cui *scrive* C e *nomina* Centum, e poi si riposa.

9 *Cincinnus* - capello riccio.

10 *Cicer* - il cece, *Cibus* - il cibo, *Coena* - la cena.

G

404. 1 *Gena* - guancia
Genu - ginocchio.
presso Omero i supplicanti abbracciano le ginocchia del Potente.

2 *Gero* - opero, tratto.

3 *Gens* - gente, *Genus* - schiatta: *Genui* e *Genitus* da *Gigno*
Gemino - accoppio, addoppio.

4 *Gemo* - gemere.

Digitized by Google

405. Altra famiglia delle Dentali cioe T, D, Z. Queste Dentali si pronunciano

la T e D portando la punta della Lingua alla chiostra superiore dei denti; ma con movimento minore che nelle Linguali,

la Z poi avanzando la punta della Lingua un po' all' infuori della chiostra dei denti.

Queste tre Dentali si producono quando il Soggetto avverte un Oggetto fuori di sè al quale poi volgersi come a Termine;

come

nel *Tu* che forse i primi Latini pronunciarono quale oggi i Tedeschi pronunciano *Du*. Ed esso *Du* fu ai Latini radice di *Duo;* Idea che io avverto quando oltre *me* io percepisco *te*.

I Tedeschi perchè più Settentrionali cominciano invece il loro Vocabolo corrispondente con *Z* che è Dentale ancora più forte, e dicono *Zwei* - due. (*a*)

T

ESEMPII.

406. 1 *Tata* - voce infantile diretta al padre per invitarlo,
e nei Dialetti del Veneto ad altro fanciullo.

(*a*) dei n. 405. La 2. lettera con cui scrivesi *Zwei* è la W Tedesca, o V Latina, la quale si pronuncia come *U* muta nelle Sillabe Latine *que*, *qui* ecc. Onde i Latini dissero *duo* ciò che i Tedeschi dicono *zwei*, e pronunciano col *qu* molle Sillabe a cui i Tedeschi impiegano la W. — I Latini dicendo *Quo? Quid? Quando?* ove i Tedeschi dicono *Wo? Wie? Wann?* (V. nota (*j*) del n. 391.)

Leggi anche esempio n. 5 del n. 407.

Digitized by Google

2 *Tum, tunc* - allora

Si riferisce al Senso (n. 37) di un Campo *passato;* mentre invece il *Dum* si riferisce al Senso di un Campo *presente.* E siccome questo è più avvertito di quello; così ad esprimere il Campo *presente* si impiega la Dentale *media;* e ad esprimere il Campo *passato* la Dentale *tenue.*

3 *Tam* avv.º - tanto. *Tantus* - tanto grande. *Tot* - tanti
Talis - tale
Tandem - finalmente.

4 *Ter* - tre volte. *Tres, drey* - tre
Tausend - mille (V. Esempio 8 del n. 403.

5 *Tenus* - fino a

6 *Tellus, Terra* - la Terra. *Termo, inis* - il confine del Campo.
Terreo - atterrire; che forse prima significò *atterrare*
Tero - tritare, ridurre in particelle come di terra.

7 *Tango* - io tocco. *Tabula, Tafel, Tisch* - la tavola
Tego - io copro; onde *tignum* - il trave maestro del coperto
Teneo - io tengo
Tento - io tento
Tollo - io tolgo.

8 *Temno* - io spregio, *Tadeln* - biasimare
Tueor - io difendo
Tauschen - barattare. *Taüschen* - ingannare
Thun - fare
Theilen - dividere
Tielgen, Dēlēre - annientare

Questi Verbi di cui negli Esempii 7 ed 8 accennano *principalmente* all' esistenza di un Termine cui si dirige

Digitized by Google

l' Azione. — Se bene osservi il Lettore Ei li comincia con questa Dentale pell' Avvertenza che ha al Termine loro.

9. *Timeo* - io temo
Titubo - io vacillo (*a*). *Taumeln* - barcollare.

10. *Thau* - rugiada. *Tag* - giorno.

D

ESEMPII.

407. 1. *De* Preposizione co' suoi diversi significati
a) di togliere ad una massa; come in *dethrao* - detraggo, *deligo* - scelgo,
b) di moto verso il basso; come in *despicio* - guardo in giù, *depono* - metto giù,
c) ed altri molti.
Dis - in varia parte; come in *dido* - distribuisco, *distribuo, disperdo, discors, diverto.* (*a*)

2. *Dum* - finchè. Chi pronuncia questo Vocabolo volge il Pensiero ad altra Azione che è contemporanea a quella Principale cui avverte: p. e. *Dum scribis lego* - mentre tu scrivi io leggo. (V. Esempio 2 del 406.)

Dort - là. Termine a cui si volge il Conato, onde forse fu detto *Dorf* - villaggio perchè questo era il Termine al quale gli Uomini cacciatori dopo esser vagati pel giorno volgeano la sera i loro passi.

(*a*) del n. 406. *Ti* e *Tu* cioè la medesima dentale associata a due vocali diverse esprime con armonia imitativa la presenza dei due Termini, fra cui la Mente ondeggia.

(*a*) del n. 407. Forse questa Idea fu espressa con *dis;* perchè produce un Conato analogo a quello per cui si produce la Idea *Tu*, e la Idea *Duo* (V. *a*) del n. 405 ed Esempio 5 di questo n.°).

Digitized by Google

Doch - pure. Chi pronuncia questa Voce confronta un Termine 2° *a cui si volge* con altro Termine 1° *da cui parte.*

Durch - a traverso. Indica la *Serie* dei punti pei quali trascorre successivamente l' Azione.

3. In Latino i tre Imperativi
da - da. Onde *dido* - dare a varj e
dedo - dar completamente (V. 1 quì sopra),
dic - dì. Onde *dico, is* - dire, e *dico, as* - dedicare,
duc - conduci.

4. *Denken* - pensare ma ad una Idea determinata che sia *Termine* del nostro Pensiero; onde

Danken - ringraziare.

Dürfen - ardire: è volgere il primo Conato (ancora tutto interno e dentro all' Anima del Soggetto) a quell'Azione che si inizia contro un Ostacolo esterno.

5. *Duo* - due. Idea che si concepì; quando dopo una 1ª *compresa* in un' Individuo ed allora *inavvertita*, se ne ripete una 2ª la quale, perchè riscontrasi somigliante alla 1ª che era latente, viene *avvertita*. (Rileggi il Processo analogo al Caso III di cui il n. 191. — Vedi anche *a*) del n. 405, e nota (*a*) di esso n. 405.)

Decem - dieci. *Decet* - conviene (ad un Termine)

Contando sui 10 diti; quando Io li ho tutti occupati *avverto* al loro Aggregato che mi diventa Idea nuova alla quale io mi volgo. (V. n. 405.)

Queste due Idee che i Latini espressero colle Voci *Duo*, e *Decem* iniziate da Dentale *media* i Tedeschi più Settentrionali espressero con *zwei* e *zehn* iniziate con Dentale *forte*. Essi dal *Zehn* forse derivarono *Zahl* - numero; chè la prima Idea di *Numero* fu naturalmente la Decina.

Z

408. Quando

a) spinta la punta della Lingua fuori dei denti

b) emettasi *raccolto* un Sibilo,

ne risulta pronunciata questa Dentale *forte.*

Essa appartiene pella circostanza concomitante *a*) alle Dentali, (*a*) e

pel fiato produttore *b*) alle Sibilanti, ed è assai affine alla *S* breve; e tanto che spesso i Volgari le sostituiscono essa S dicendo e scrivendo *rôsa* in luogo di *rôzza.*

Massime in Tedesco la s' inizia coila Dentale tenue T la quale con un lieve avanzar della Lingua esce invece in Z. Quindi scrivono p. e. *Blitz* - lampo.

La si pronuncia sotto la Impressione di un *Conato* che si scioglie da *Impaccii.*

Esempii

1. *Zu* - a, ad,
   Ziel - meta,
   Ziehen - tirare a sè. I Latini invece usarono la Dentale tenue T e dissero· *Thrao* - tiro (V. la ragione in *a*) del n. 405, ed Esempio 5 del n. 407.)

2. *Zer* - prefisso Tedesco che corrisponde al *dis* Italiano in *disfare.*

   Ne derivò il Verbo *Zehren* - consumare e distruggere.

3. *Zorn* collera,
   Zank - rissa.

(*a*) del n. 408. E difatti i bambini, ed i rozzi quando non giungono a pronunciarla le sostituiscono la Dentale *media* D.

4. *Zäh* - tenace,
Zahn - Dente,
Zaum - freno,
Zaun - riparo, argine, siepe,
Zeudern indugiare per ostacolo che ci arrestò.

5. *Zeichen* - mostrare,
Zeichnen - segnare,
Zeugen - attestare. I Latini invece usarono la Dentale tenue in *testor*,
Zeien - accusare.

6. *Zagen* - essere sbigottito,
Zittern - tremare.

4.°

Labiali.

409. Queste Consonanti finiscono a *determinarsi* nell' ultima articolazione dell' Organo fonetico, la quale è ai *labbri*.

Secondo la Forza del Moto che ivi succede escono le seguenti

Tenue	*Media*	*Forte*	*più Forte*	*Fortissima*
B,	P,	Ph. F. V Ted.°	V Latino W Tedesco *Qu* Latino avanti a Vocale	M

Quando il Soggetto percepisca fuori di sè un Termine ei produce le *Dentali* (n. 405); ma se inoltre esplichi ad esso Termine un *Conato* produce una *Labiale:* ed è secondo il *Grado* di questo Conato che ne vien

prodotta ora la *Tenue*, ora la *Media*, ora le *Forti*, ora le *più Forti*, ora la *Fortissima*.

B, *labiale tenue*

ESEMPII.

410. 1. *Bah!* Interjezione di chi vieta d'interrompere.

2. *Be* particella che i Tedeschi *prefiggono* a molti Verbi onde tradurre lo *Stato* che si vuole avvenga nell' *Oggetto* in *Azione* del Soggetto,
come da *frei* - libero, fanno *befreien* - liberare.
Di conseguenza il Soggetto ha *Coscienza* ed *Intenzione* di fare quell' *Azione* perchè la denomina dallo *Scopo* cui egli mira nel farla.

3. *Bis* (Latino) - pella 2ª volta: *bis* (Tedesco) - fino a, *bey* - appresso, - *bald* avv.° - presto.

4. *Bibe* - bevi. Quì la Persona Iª eseguisce ella stessa coi labbri il moto del bere, onde farlo percepire alla Persona IIª

5. *Bēne* - bene, *besser* - meglio, *beste* - benissimo,
Bēo - beare,
Bēllus - bello, grazioso, *bunt* - a più colori,
Basso - baciar teneramente (Catullo):
E con significati opposti
Böse - cattivo,
Bangen - avere angoscia che si tenta reprimere,
Barmen - rammaricarsi,
Batuo - io batto,
Beissen - mordere,
Bēllo - fo guerra,
Busse - punizione.

Digitized by Google

6. *Bote* - messo,
Bieten - offerire,
Bitten, e *betten* - pregare.

7. *Beugen* e *biegen* - piegare
Binden - legare,
Bauen - costruire, e *Baum* - albero, che forse solo allora così si nominò; quando atterrato si distinse dal Tutto che è la Foresta.

8. *Borgen* - ricevere in prestito,
Bürgen - far malleveria.

P, *labiale media*

Esempii.

411. 1. *Post* - dopo,

2. *Per* preposizione - per. I Tedeschi usarono la Labiale Forte *für* - per.

3. *Par* agg.° - pari, onde ai Latini *parco* - sembrare, ed anche obbedire; cioè far Atto *pari* al Comando, ai Tedeschi *Paar* - pajo, aggregato di due pari,
Pars - parte. L' una parte somiglia all' altra,
Paro - disporre le Parti ad un Tutto: *Patro* compio:
Pario - genero, partorisco; cioè do esistenza distinta ad un Ente che prima era Parte di me,
Parco metto da parte,
Parum - poco, avv.°; cioè del Tutto una piccola parte,
Paucus agg.° - poco. *Pauper* - povero, chi ha poco.

4. *Palam* - allo scoperto,
Patet - è aperto,
Pando - apro.

Digitized by Google

5. *Paveo* - temo da *Pallec* - impallidisco (suo Effetto),
Piget - m' incresce, onde *piger*. Naturalmente è pigro chi fa atto che gli incresca,
Pudet - mi vergogno.

6. *Pōlleo* - io valgo, io posso.

7. *Paco* - io acqueto, da *Pax* - pace, quiete,
Pago - pattuire e *Pacht* - fitto pattuito. Onde forse *Pagus* fu da prima la corte di una tenuta che era fittata,
Pio - placo con sacrifizj.

8 *Peto* - io chieggo, o anche in genere mi dirigo ad un Termine,
Poscerè e *Fordern* - chiedere cosa dovutaci.
Poto - bevo,
Puto - potare, o anche giudicare,
Putet - puzza.

9. *Pono* - io pongo. *Pone* prep.e - dietro, rasente. *Penes* - appresso; onde *Dî Penates* - i Genii custodi della Casa — e *Pene* - quasi,
Palpo - io palpo,
Pendo, is, pependi - appendere, onde *Pondus* - peso
Pendeo, es - essere appeso, pendere,
Penso - pesare,
Pello - spingo. *Pulso* - urtare, picchiare.

10. *Pungo* - pungere,
Pingo - pingere — *Pinsel* - pennello.
Il primo pingere fu segnar linee con una punta sopra la sabbia, o altro corpo che ricevesse impressione.
Pango - - ficcare.

Digitized by Google

11. *Panso* - cesso, fo punto,
Porto - portare, onde forse derivarono *Porta*, e *Portus* luoghi di mercato ove si portavano le merci.

12. *Polio* - forbire,
Pecto - pettinare,
Purgo - purgare.

13. *Panis* - il pane,
Pascor - pascere, e cibarsi.

14. *Puer* - il fanciullo. *Puppe* - la bambola,
Pubes - pubere che comincia ad aver peli. *Bubbe* - ragazzo,
Pater, *Vater* - il padre.

15. *Poęna* - pena, onde *punio* - punisco, *Pein* - tormento, supplizio,
Patior - io soffro.

16. *Pes* - il piede,
Pectus - il petto,
Pecus - il bestiame.

F, Ph *Latini*, V, *Tedesco Labiali Forti.*

ESEMPII.

412. 1. V'hanno molte Preposizioni, Avverbj ecc in Tedesco.

Fort! continua! va avanti! *Pro* - verso l'Innanzi.

Vor Innanzi - *præ* Latino.

Von - da. Preposizione che si premette ad Oggetto onde si rifugge o si muove.

Ver - prefisso ai Verbi a dinotare Attività nel Soggetto; come in *verändern* - cangiare una cosa in altra.

Für - per (scopo) Preposizione. *Per* Latino.

Digitized by Google

Fern - lontano,

Viel - molto, onde forse *Volk* Ted.° con Labiale *forte* - popolo,

e *Populus* e *Plebs* } Latini con Labiale *media* significano *popolo.*

2. *Unus* ed *ein* cominciano da *Vocale;* perchè il Soggetto ha *sola* la Coscienza o il Senso della esistenza dell' Individuo al quale Ei pensa.

Se si aggiunga altro individuo nasce la Idea *Due,* e la voce corrispondente si inizia da *Consonante,* o dentale *tenue* come il Latino *duo,* o *forte* come il Tedesco *zwei.*

Si aggiunga altra Unità, e nasce la Idea *Tre:* si impiega una Voce con dentale o tenue o media; *tres* e *drei.*

Aggiungansi un'altra e poi altra ancora; nascono le Idee *Quattro* e *Cinque.* I Latini cominciano la Voce col *Qu* (che corrisponde alla labiale *più forte* W Tedesca, nota (*j*) del n. 391) e dicono *quatuor, quinque,* ed i Tedeschi la cominciano con labiale *forte* dicendo *vier* - quattro, *fünf* - cinque. (*a*)

3. *Fühlen* - sentire entro a sè,

Fames - fame: Sentimento doloroso,

(*a*) del n. 412. Naturalmente Scrittura di questi numeri devono essere state tante aste verticali quante erano le Unità; aste che rappresentavano i diti che ho alzati nel numerare. — Questa è la Scrittura che adottarono i Latini, e solo per rappresentare il 5 delinearono alzati i diti primo ed ultimo della mano e produssero la figura V.

Così scrissero fino al 10 cui rappresentarono con X che risulta da due V congiunti ai vertici; continuando ad indicare *Addizione* con aggiunta di aste alla destra p. e. da I a II, da V e da X a VI a XI ed aggiungendo le aste invece a sinistra per accennare *sottrazione;* come IV e IX.

Digitized by Google

Febris - febbre,
Fessus - stanco morto,
Furo - infurio,
Furcht - timore. *Feig* - timido.

4. *Foras* - fuori. Interjezione per allontanare Oggetto fastidioso dal nostro *Campo;*
onde *Foris* - porta, e *Forum* - mercato o foro; giacchè come in Oriente ai tempi di Abramo; così anche presso i Romani deve essersi amministrata giustizia e tenuto mercato alle porte della Città.

5. *Finster* - bujo, tenebra,
Fulget, fulgurat - lampeggia,
Fulvus, Fahl - fulvo, lionato,
Farbe - colore,
Fervet - bollisce.

6. *For* - parlare solenne
Onde *Fas* - il Giusto, e *Fatum* - destino pronunciato.
Fug - Diritto o Ragione, onde *fügen* disporre, ordinare che fa Chi ha autorità,
e *Fors* - Sorte, Caso che dapprima furono intesi come destinati dal *Fatum*,
e *Fortis* - gagliardo, che dapprima s' intese tale dall' esito.

7. *Facio* - fare (che importa Conato) — *Fähig* - capace di fare,
Formo - formare,
Fingo - plasmare, impastare una forma — in seguito *fingere, imitare*,
Fungor - usare, o adempiere un Ufficio,
Finio - finire. *Füllen* - empire. *Fertig* - compìto,
Finden - trovare,
Fangen - prendere,

Digitized by Google

Fassen - contenere,
Fero - portare. *Führen* - condurre,
Fahren - portare con carro. I Latini dissero *veho* con labiale *più forte.*

8. *Ferio* - ferire,
Figo - ficcare,
Firmo - assodare, *Fulcio* - sostenere, *Fundo, as* - fondare, *Fest* - fermo, sodo,
Fodio - cavare,
Foedo - lordare,
Fundo, is - fondere, versare.

9. *Fugio* - fuggo,
Folgen - seguitare,
Fur - ladro,
Fallo - ingannare, *falsch* - falso, *fehlen* - mancare (dapprima a promessa).

10. *Foedus* - patto, alleanza,
Foenus - usura, *Feil* - venale,
Funus - esequie,
Focus - focolare, *Feuer* - fuoco, *Feier* - celebrazione (*a*), riposo,
Fumus - fumo.

11. *Fisch* - pesce. I Latini *Piscis* con labiale *media*,
Vieh - bestiame. I Latini *Pecus* con labiale *media.*

V *Latino, in Tedesco* W.

413. Questa Consonante è spesso conversione della vocale *U;* quando questa si pronuncia *muta*, come in *quando, quegli, quindi, quoto* ecc. Così le prime grida

(*a*) del n. 412. Anche gl' Indigeni del Lazio coll' acqua e col fuoco celebravano i sacrifizj e principalmente le nozze solenni.

dei bambini prodotte dal Senso che provano pel nuovo Sistema circolatorio e di respirazione, e quelle che nella primissima età vanno producendo pelle Sensazioni che ricevono dall'esterno sono *ôä, ôa* che alcuni pronunciano con vocale più stretta *uá uá*. Indi convertendo la U in W se ne costrusse il Verbo onomatopeico - *vagire*.

Essa V e W si pronuncia ritraendo la mascella inferiore ancora più che nella F.

Essa serve a Sentimenti ed Affetti *più spiccati;* mentre invece la B labiale tenue serve ai più *tenui* e *dilicati*.

ESEMPII.

1. *Vah!* Interjezione d' Insulto presso Plauto,
   Wœ! - Guai. Interjezione di minaccia nel celebre *Wœ victis*,
   Veh! Tedesco. Interjezione di dolore fisico, onde *Vulnus* Latino,
   Ve, o *vel* - o. È conseguenza del Conato di tirar via l' attenzione da un Oggetto, e portarla ad altro,
   Vix - a pena
   Wider - Contro. Conato verso un Oggetto,
   Wieder - di nuovo. Conato nuovo dopo esaurito un primo.
   Questi due Significati di *Wider e Wieder* corrispondono ai due Significati di *Re* Latino accennati al 1° del n. 401.
   Weg! Interjezione - via di quà!
   Onde *Weg* - sentiero, *Wagen* - carro. E con analogia di significato *Via* - strada e *veho* - portare con carro o barca.

2. *Wer?* - Chi? *Was?* - che cosa? *Wie?* come? *Wann?* - Quando? *Wo?* - dove? ecc servendo ad Interrogazione sono espressione di un Conato.

E tali pure sono i Vocaboli analogi: *weil* - perchè, *wenn* - se, nei quali l'Oratore esprime il proprio Conato di *dispiegare* le più Idee che in quell'istante in cui comincia la Proposizione sono raccolte in una; ma ch'ei va già ad esporre.

3. *Vis* - forza, onde *Vir* - uomo forte, e *Vigeo* - son vigoroso,
Wehr - difesa,
Wir - noi; chè l'Unione dà confidenza di Forza,
Vos - voi.

4. *Wünschen* - desiderare,
Vereor - temere (più del Giudizio che dell'Affetto),
Vählen - scegliere,
Velle (Lat.°), e *wollen* (Ted.°) - Volere.

5. *Werden* - diventare,
Vario - variare.

6. *Valeo* - son sano, gagliardo,
Vegeo - son vegeto,
Wachsen - crescere.

7. *Vivo* - io vivo,
Wohnen - abitare,
Venio - venire, onde *Ventus* - il vento, e *Wind* - il vento,
Vado, is - andarsene. *Vador* - io fo malleveria,
Vagor - io vago,
Venor - cacciare le fiere.

8. *Vigilo* - io veglio. *Wachen* - vegliare, guardare,
Video - io veggo,
Weisen - mostrare,
Weissen - sapere,
Warten - aspettare,
Warnen - avvisare,
Voveo - fo un voto. *Weihen* - consecrare.

Digitized by Google

9. *Vaco* - io sono privo, o anche - mi occupo,
Vacillo - vacillare. *Wackeln* - crollare.

10. *Vibro* - io vibro. *Werfen* - slanciare,
Vergo - io mi indirizzo,
Verto, e *Wenden* - volgere a,
Volvo, e *Walgen* - volgere sossopra,
Windeln - torcere,
Wickeln - viluppare,
Vello - io svelgo.

11. *Wērken* - lavorare. *Wirken* - operare,
Vellico - pizzico,
Vexo - io tormento,
Verbero - io batto. *Vapulo* - sono battuto,
Vinco - io vinco,
Vincio - io lego,
Vindex - vendicatore.

12. *Vescor* - mi cibo,
Voro - io divoro,
Vomo - io vomito.

13. *Vanus* - vano,
Vilis - vile,
Vēlox - veloce,
Wênig - poco,
Weit - largo,
Vetus - vecchio, antico,
Warm - caldo. *Wallen* - bollire.

14. *Vox* - la voce,
Verum, *Vahr* - vero,
Verbum, *Wort* - la parola,
Ver - Primavera; onde *viresco* - verdeggio,
Vesper - la sera,
Vicis - la vicenda, *Wêchsel* - il cambio,

Vicus - il borgo,
Vulgus - il volgo, *Volk* - il popolo.

15 *Wasser* - l'acqua
cui corrisponde il Latino *vado, as* - io guazzo.

Qu

414. L'*U* dopo *Q* ed innanzi a Vocale si pronuncia *muto*, come negli Esempj che seguono.

A produrlo si ritrae il labbro inferiore ancora più che quando si pronuncia la V, W e quindi questa Consonante *Qu* serve ad esprimere i medesimi Affetti che la V Latina, W Tedesca.

Vedi la nota (*a*) del n. 405, ed il 2. del n. 412 ove avvertimmo che molte voci Latine che cominciano col *qu* hanno in Tedesco le loro corrispondenti che cominciano da W.

Esempii.

1. *Qui, quæ, quod, quid, quo, quoniam, quia* ed altri derivati compresavi *quam* Congiunzione, e *que* - e
Qualis - quale.

2. *Quando?* - quando?
Quantus - quanto grande,
Quot - quanti (di una classe).

3. *Quatuor* da *qua duo* - quattro
Quinque
Vedi Esempio 2. del n. 412.

4. *Quies* - quiete
Queo - posso.

Digitized by Google

5. *Quälen* - cruciare,
Queror - lamentarsi,
Quicken - stridere,
Quacken - gracidare,
Quäcken - vagire.

M

415. Questa Consonante è *la più forte* delle Labiali e pronunciasi affrontando con forza l'un labbro all'altro.

Di conseguenza è prodotta negli Affetti più *forti*, e più *spiccati*.

Così

1. *Me, mich* - me
Mihi, mir - a me,
sono Voci che il Soggetto riferisce a sè stesso. Quando il Soggetto avverte a sè con quella Coscienza *implicita* ed *immediata* che egli in ogni propria Azione ha di sè stesso; questa Coscienza è tanto latente ch'egli omette nell'Orazione di indicar sè, ovvero se indica sè adopera Vocali strette come *ê i* (V. È ed I del n. 383) e Gutturali (V. n. 393) e così pronuncia *êgo, Ich*. Ma quando coll' attenzione riflette sopra sè stesso la sua Coscienza diventa Coscienza *riflessa* ed *esplicita*, Ei si trova essere Termine di Azione altrui, percepisce sè come Ente distinto, e quindi esprime *Sè* con labiale fortissima M.

2. Lo stesso dicasi dei derivati
meus, mein - mio,
meinen - opinare,
memini - ricordarsi, *meditor* - io medito.

3. *Mox* - finalmente. Interjezione d'impaziente che troppo aspettò,
Mal - volta, *zweimal* - due volte.

Digitized by Google

4. *Mit* - con.

5. *Miss* - prefisso che esprime una Idea *opposta* a quella espressa dalla Parola, a cui esso si prefigge; come da *Brauch* - uso si fece *Missbrauch* - abuso. Anche gli Italiani lo adottarono in molte voci - *misfatto, miscredente* ecc.
Da principio fu Interjezione di *aborrimento* alla Scena che si percepiva.

6. *Multus* - molto,
Magis - più, onde *Magister* e *Meister* - maestro e capo,
Mehr - più,
Magnus - grande, *Major* - più grande, *maximus* - grandissimo.

7. *Mano* - io stillo, io goccio.
(*a*) *Maneo* - rimanere forse da prima dell' acqua stagnante; onde *Manes* - i trapassati, i morti che restano nel sito ove morirono,
Mos, moris - uso, costume; onde *moro* - star continuamente in un sito,
Marceo - io marcisco,
Muceo - ammuffisco.

8. *Minuo* - ridurre più piccolo. Onde *minor* - più *piccolo che per lo innanzi* (*b*),
Mindern - id,
Mangel - difetto,

(*a*) Dal confronto di *mano* con *maneo* apparisce che i Latini esprimono *Azione* con Verbi della I o III Conjugazione aggiungendo alla radice una *O* — ed esprimono *gli Effetti* di questa Azione con Verbi della II aggiungendo alla radice *èo*.

(*b*) Questo fu il primo uso di *minor*. Dappoi si trasportò a significare *più piccolo che altri*.

Digitized by Google

Missen - esser senza, che porta di conseguenza il *dovere* di procurarsi quel che ci manca; onde *Dovere* fu detto *Müssen*.

9. *Moereo* - son triste,
Metuo - io temo (da altri, non da me),
Miror - mi meraviglio.

10. *Minor* - minaccio,
Molior tento,
Mögen - potere, volere,
Machen - fare, onde *Macht* - potere,
Manus - mano, e potere, onde *mando* - do il potere,
Macto - uccidere. *Meichel-mörder* - assassino.

11. *Mahnen* - chiedere,
Moneo, melden - avvisare,
Monstro - io mostro,
Mahlen - dipingere.

11. *Mitto* - io invio,
Muto - io cangio,
Mutuo - ricevo a mutuo. *Miethen* - condurre in affitto,.
Migro - cangio di sede.

13. *Moveo* - io muovo,
Meiden - schivare,
Meto, mähen - mietere,
Metior, messen - misurare,
Mergo - tuffo in un liquido,
Misceo, mischen, mengen - mescolare.

14. *Mordeo* - mordo,
Mugio - muggire. *Mecken* - belare,
Milch - latte, *melken, mulgeo* - mungere, *mild* - morbido,
Mehl - farina, *Mel* - miele, onde *melior* - migliore,
Meth - idromele,

Digitized by Google

Mulier - donna, *Mutter*, *mater* - madre, *Mamilla* mammella.

15. *Medius* - che sta in mezzo. *Mittel* - il mezzo, *Menda* - fallo, *Mendax* - mendace, *Mendicus* - mendico.

16. *Male* - malamente, *Miser* - misero.

17. *Mane* - al mattino. *Morgen* - il mattino.

18. *Mens* - la mente. *Muth* - l' animo.

19. *Merx* - la merce. *Merces* - la mercede. *Mêrco* - io merito.
Il mercato dicesi *Markt* da *Mark* - confine, onde *merken* - segnare i confini.

20. *Modus*, *Masse* - misura.

21. *Murus*, *Mauer* - il muro. *Mons* - il monte.

22. *Mensch* - uomo. *Mas* - maschio. *Mann* - il marito.

5.°

Sibilanti.

416. A produrre le Sibilanti non concorre alcuna articolazione. Solamente emettesi il fiato *sottile* e *raccolto*. Da ciò alcuni Grammatici dissero le Sibilanti essere *semivocali*, ed infatti si può emettere una Sibilante senza attaccarla ad alcuna Vocale, lo che non è delle Consonanti.

Tre sono i Suoni sibilanti:

1.° più *spedito* e più *breve;* come in *cosa*. È anche più *aspro* e somiglia al suono della Z. Difatti i rustici pronunciano spesso *rôso* per *rôzzo*.

Digitized by Google

Si incontra in Italiano e Latino fra due Vocali; come in *cosa*.

2.° *più prolungato* ma insieme *dolce;* come in sè, sì, e si incontra assai più frequente.

Si pronuncia in *principio* di parola, in *fine* di parola, ed anche in *mezzo* di parola quando esso sia prima o dopo Consonante; come in *distratto*, *persona*.

Chè se si incontri in mezzo a due Vocali; scrivesi *SS*.

È forse promosso da Meraviglia che contempla, come in *Sieh!* - Ecco, Vedi! *See* - lago, mare, ed anche esprime Sentimento di Tenerezza; come in *Sie* (Ted.°) - Ella.

A distinguerlo dalla S breve scriveremo questa con *s*, e la S prolungata e dolce con *S*.

Il 3.° è quello che come *suono* è semplice; ma scrivesi in Latino *sc;* come *scio* ed in Tedesco con *sch;* come *Schande* - vergogna.

Trovasi spesso nei Vocaboli che esprimono fastidio; come *sciocco*.

Ora diamo esempj della 2ª e 3ª di esse tre Sibilanti su *ciascuno* dei quali riflettendo l' A. potrà riscontrare il Sentimento di *maraviglia* o *dolcezza* sopra avvertiti.

S

417. 1. *Sē* pronome personale,
Sich - sè,
e *Suus, Sein* - suo. *Sēlbst* - stesso,
Suadeo - persuado,
Suavis, Sanft - soave
Süss - dolce.

2. *Sê* prefisso ai Verbi per indicare separazione; come
Sêparo - preparo a parte,
Seu - o, ovvero,
Sonst - altrimenti. *Sondern* - separare.

Digitized by Google

3. *Sic*, *So* - così.

4. *Si* - sê Congiunzione.

5. *Sub* - sotto,
Super - sopra,
Seit (nome) - Parte. - (Prepos.ᵉ) - da dopo,
Simul, *Sammt* - insieme,
Sat - abbastanza - *Sehr* - assai.

6. *Satus*, *Saat* - seminato,
Semen, *Same* - semenza.

7. *Salus* - salute. *Salve* - sta sano.

8. *Sagmen* - verbena sacra, onde *Sancio* e *Sanctus*,
Sacer - sacro,
Sagen - dire. *Sagax* - sagace, e *Presago* che predice il Fatto avanti che avvenga.

9. *Selig* - beato,
Sicher, *securus* - sicuro,
Siegen - vincere,
Singen - cantare.

10. *Sentio* - io sento, io opino. *Sinn* - Senso, Senno.

11. *Sileo* - io taccio,
Sino - io permetto, io tralascio. *Sine* Prepos.ᵉ - senza Cosa che prima eravi,
Soleo - io soglio. *Sollen* dovere,
Solvo - io sciolgo.

12. *Sedo* - io acquieto,
Sedeo - io mi assido dopo il moto. (*a*)

13. *Sapio* - io ho sapore,
Sugo - io succio. *Saugen* - succiare. *Saft* - sugo,
Saügen - poppare.

(*a*) V. nota (*a*) del n. 415.

Digitized by Google

14. *Suchen* - cercare,
Sorgen - aver cura.

Sc *Latino*, Sch *Tedesco*.

418. Talvolta esprime Dubbio, o quel Senso che rimane da Dubbio avuto.

1. *Scæva* - augurio, *bona scæva est mihi.* Plauto - ho buoni augurj.
Scævus - favorevole. *Scæva* - auspicia.

2. *Scena* - Scena. *Schau* - mostra. *Scheinen* - parere.

3. *Scio* - io so, e *Scilicet*, che è contratto da *scire licet*,
Scisco - io stabilisco, propongo,
Sciscitor - interrogo per sapere.

Si pronuncia sovente per *aborrimento;* come

5. *Scelus* - scelleragine. *Schuld* - colpa e debito,
Schulten - sgridare incolpando.
Schand - bruttura. *Schade* danno,
Schimpf - affronto,
Schaal - bieco, onde *schielen* - guardar bieco.

6. *Scheiden* - fare in parti. *Schneiden* - tagliare,
Scindo - dividere tagliando.
Schölen - scorzare.

Digitized by Google

Sezione II.

Gruppi di Consonanti.

419. Il Sentimento e l' Affetto più spesso che *semplici Consonanti* producono dei *Gruppi*, i quali sono Effetto di moti *simultanei* ad articolazioni diverse. Un Impulso energico (lo abbiamo osservato altrove) invece che moto ad una articolazione *sola* più spesso il produce ad articolazioni diverse.

Però e la costituzione stessa di ciascuna articolazione, e la rispettiva posizione loro rendono possibili soli, o almeno più frequenti alcuni Gruppi invece che altri; come d'altra parte la Combinazione che fa Gruppo è determinata dagli Impulsi varj che ciascuno degli Affetti per avventura concomitanti o successivi produce sulla Articolazione propriamente da lui dipendente. (V. n 392 e sua nota (*a*)).

Passiamo in rassegna i Gruppi più frequenti.

§ 1.°

Gruppi che cominciano da Gutturale.

420. Ad una Gutturale si aggiunge volentieri una Consonante e principalmente una Linguale L, N, R.

Proponendoci noi di mettere a parallello radicali Latine con radicali Tedesche; massime quando abbiano affini tanto il *Suono*, quanto il *Significato* (*a*), dobbiamo premettere che nel maneggio delle Lingue è frequen-

---

(*a*) del n. 420. La Osservazione di questa Affinità giova a chi conosce una di queste Lingue per apprendere l'altra.

Digitized by Google

tissimo lo scambio da una Gutturale ad altra, da una ad altra Linguale, ecc

e quindi in detto Parallello troveremo spesso a raffronto un Gruppo di una Gutturale e di una Linguale con altro Gruppo che si compone di altra Gutturale, e di altra Linguale.

KL. GL. KN.

421. Sono Gruppi che servono ad esprimere Azioni *facili* e *piane*, Oggetti *scorrevoli;* conciosiachè, come vedemmo, le *Gutturali* servono a *Sensi* quieti, e la L ad *Affetti* piacevoli.

ESEMPII.

KL.

1. *Clamo* - in origine *chiamare* a voce alta,
   Klagen - chiamare in giudizio,
   Clueo sono nominato; onde *Clutus* - celebre, e *Cliens* - chi corteggiando un Potente il celebra, ed *inclytus* il celebrato,
   Clypeus - lo scudo. (*a*)
2. *Clam* - di nascosto. *Kluft* - caverna.
3. *Clino* - chinare, onde inclino, declino,
   Claudo, *Clodo*, *Cludo* - chiudo, onde *Claustrum* e *Clavis*.
4. *Klamm* - stretto, scarso. *Klein* - piccolo,
   Claudus - zoppo,
   Klug - prudente.

(*a*) del n. 421. Picchiare sugli scudi fu il primo acclamare. I Latini in questa guisa davano sul campo voti di fiducia agli *Imperatores* (Tacito), ed al tempo di Fingal gli Scoti picchiando sugli scudi proclamavano la guerra. Indi derivano forse *Gloria* e *Glorior*.

Digitized by Google

GL.

5. *Glacies* - il ghiaccio,
Glas - cristallo, e *Glanz* - splendore,
Glatt - liscio. *Gleich* - piano, uguale.

6. *Glōbus* - globo, massa. *Klōss* - zolla. *Klōtz* - ceppo, tronco,
Glōmes, *Glōmus* - gomitolo.

7. *Glisco* - io cresco.

8. *Glied* - membro,
Knie, *Gênu* - ginocchio,
Knock - osso.

9. *Glauben* - credere.

10. *Glōssa* - vocabolo fuor di uso. Forse da principio significò: parola pronunciata in gola,
Glōtzen- guardare con occhi spalancati. (Stupore).

11. *Glubo* - cavar la pelle,
Gluma - pula, lopa, guscio del grano. *Klee* - trifoglio,
Gluten - glutine.

12. *Glimmen* - covare, fumare del fuoco,
Glühen - essere rovente.

13. *Glück* - fortuna.

KN.

In Latino abbiamo pochi esempj; forse solo
14. *Cneus* - nome proprio,
in Tedesco alquanti più.

15. *Knabe* - ragazzo. *Knecht* - servo,
Knut - staffile.

Digitized by Google

16. *Knicken* - schiacciare (un corpo minuto), *Knopf* - bottone. *Knüpfen* - annodare.

GN.

Abbiamo esempj rarissimi

17. *Gneus* - nome proprio.
18. *Gnade* - grazia.

GR *e più* CR.

422. Servono ad esprimere Operazioni

a) che incontrano *resistenza, difficoltà*, o

b) tali che provocata *reazione* a vincere Ostacolo, dopo vintolo si sviluppano più spiegate e più rapide.

CR.

1. *Krieg* - guerra,
2. *Crux, Kreutz* - croce,
3. *Crimen* - colpa,
4. *Creta, Kreid* - creta (terra viscosa tenace). *Gries* - ghiaja.
5. *Crosta, Krute* - la crosta. *Grumme* - midolla.
6. *Kraft* - forza,
7. *Krank* - malato.

GR.

8. *Grandis, Gross* - grande,
   Crassus, grob - grosso,
   Gravis - grave.
9. *Grund* - fondo. *Gruft* - caverna.
10. *Graf* - Conte da *greifen* - afferrare. Il *Graf* fu il *manucaptor* dei Latini che riduceva *mancipium* il vinto.

Digitized by Google

11. *Grau* - grigio, canuto. *Greis* - vegliardo.
12. *Graus* - orrore.
13. *Gramen* - erba, onde *grünn* - verde,
Gras - erba. *Kraut* - ortaggio.

KT. GT.

425. Da *rego*, *lego* e simili si dovrebbero derivare *regtum* e *legtum* ma invece si derivarono *rectum*, *lectum*.

KS. GS.

424. In Tedesco occorrono due segni. L'alfabeto Greco ed il Latino hanno un segno solo *X* e Ξ ad esprimere questo Gruppo.

§ 2.°

Gruppi che cominciano da Linguali.

425. Nè le Linguali dolci *C*, *G*,
nè le altre Linguali L, N, R
ammettono dopo sè altre Consonanti — e ciò in causa del sito ov' è posta l' Articolazione che le produce. Di conseguenza a loro si accoppia immediatamente una Vocale.

Solamente alla *G* dolce si accoppia talvolta la N, come in *Gnossus*, *gnatus*,
ed in *benigno*, *cigno*, *piagnere*, *ugnere*, *giugnere*.

Questo Gruppo CN serve a Sentimenti dolci e dilicati.

§ 3.°

Gruppi che cominciano da Dentale.

426. TL, DL, TN, DN non si incontrano nè in Latino nè in Tedesco. Soltanto si trovano dei Verbi con pre-

Digitized by Google

fissa la Preposizione *ad;* come *adnuo;* ma in tal caso la D esiste nella Sillaba antecedente, e l'altra Consonante nella Sillaba seguente.

Siccome questa Composizione di due Voci in una appartiene ad uno Stadio linguistico più avanzato; così sarebbe fuor di luogo discorrerne quì.

TR. DR.

427. Le Dentali ammettono dopo di sè solamente la R e questo Gruppo pella presenza della R serve ad esprimere

Azioni aspre o *moleste*, ovvero

Conati contro Ostacoli.

Proponendoci di mettere a parallello radicali Latine e Tedesche, e insieme Voci di significato affine; dobbiamo anche quì come già al n. 420, rimarcare che nel maneggio delle Lingue è frequente lo scambio da una ad altra Dentale, e quindi nel nostro Parallello un Gruppo composto da una Dentale ed R ci riuscirà a raffronto di altro Gruppo che si compone di altra Dentale con R.

Esempii.

1. *Tres, drei* - tre,
2. *Trux* - truce. *Trüb* - torbido. *Drohen* - minacciare.
3. *Tremo* - io tremo. *Treiben* - discacciare.
4. *Trachten* - aspirare,
   Tracto - io tratto. *Drehen* - voltare. *Drechsel* - tornio,
   Treten - calcare. *Trito* - io trito - *Dreschen* - trebbiare,
   Treffen - colpire,
   Trennen - separare.

Digitized by Google

5. *Trans* - di là,
Tragen - portare.
6. *Draco, Drache* - drago.
7. *Drost* - podestà.

§ 4.°

Gruppi di Consonanti che cominciano da Labiali.

428. Delle Labiali la *media* P e più la *tenue* B accoppiata con L servono a Pensieri *facili* e *piani*, ad Affetti *dolci* e *pacati* — e quindi questi Gruppi BL, PL si adoperano nelle Parole che indicano
Sostanze o Qualità che producono Affetti cotali, ovvero Azioni che da Affetti cotali derivano.

BL.

429. 1. *Bloss* - nudo,
Blass - pallido.
2. *Blond* - biondo. *Blandus* - che fa carezze,
Blau - azzurro.
3. *Blut* - il sangue,
Blume - il fiore.
4. *Blenus* (in Plauto) - stupido. *Blind* - cieco.
5. *Blitz* - lampo,
Blick - guardo.
6. *Bleiben* - rimanere; perchè così piace.

PL.

7. *Plus* - più,
Planus e *blatt* - piano, onde *Platea* e *Platz* - piazza,
Plotss - subito.

Digitized by Google

8. *Plebs* - plebe,
9. *Placet* - va bene,
Plaudo - io applaudo.
10. *Pleo* - empio, onde *Plenus* - empìto. *Plump* - massiccio,
Plico - piegare un corpo sottile e disteso, come carta, stoffa ecc,
Plecto - punire,
Ploro - io piango un bene perduto. (*a*)

PF.

430. In Tedesco dopo la labiale P spesso segue altra labiale F o sola o seguita da L.

Serve ad Affetti più vigorosi e più gravi che i due Gruppi antecedenti.

Sola

Pfarre - Parrocchia,
Pfund - peso di una libbra,
Pfau - pavone,
Pferd - cavallo,
Pfuh - palude,
Pfeifen - fischiare.

Seguìta da L

Pflanze - pianta,
Pflaum - prugna,
Pflegen - occuparsi. *Pflicht* - il Dovere. *Pflug* - l'aratro,
Pflücken - coglier fiori.

(*a*) del n. 429. Si distingue da *fleo* con labiale forte e linguale tenue anche nel Significato; giacchè *fleo* è l'atto corporeo di piangere senza riguardo all'Affetto che produce pianto.

Digitized by Google

FL.

431. Essendo la F labiale *forte*, e la L che vi si soggiunge Linguale *tenue* ne viene che questo Gruppo si pronuncia in Affetto che cominciato con Spinta, poi si libera e scorre.

Esempii.

1. *Flamma, Flamme* - fiamma,
   Flagro - io ardo,
2. *Flagito* - domandare istantemente. *Flehen* - supplicare,
   Fleo - piango (V. nota (*a*) del n. 429).
3. *Flo* - soffio, onde *Flamen* - il Flamine sacerdote,
   Fliegen - volare. *Flattem* - svolazzare,
   Fluo, Fliessen - scorrere. *Flumen, Fluvius, Fluss* - il fiume,
   Fliehen - fuggire. *Flôh* - la pulce,
   Flecto - io piego.
4. *Flink* - lesto. (Interjezione di 2° Ordine ad *eccitare*),
   Flaccus - fiacco, floscio. *Fleisch* - carne. *Flêchse* - il tendine,
   Flavus - biondo,
   Flach - piano. *Flêck* - luogo o macchia.
5. *Fleiss* - diligenza.

Notisi che dopo il V Tedesco che ha suono pari alla F non trovasi usata Consonante.

BR. PR.

432. Questi due Gruppi che cominciano da *labiali tenui*, alle quali si accoppia per via la *Linguale Forte* vengono prodotti da que' Sentimenti ed Affetti, i quali cominciati *spontanei* si incontrano fra via in un Ostacolo.

Digitized by Google

Essi adunque ti rappresentano l'*Aggregazione* o più veramente la *Serie* (benchè come tale impercettibile) di due Sforzi o Conati, il 1° più debole cui corrisponde la *labiale*, il successivo più aspro e risentito e vi corrisponde la R.

ESEMPII.

1. *Præ* - avanti altri, onde *Præda*, *Priscus*, *Prior*, *Primus*, (*a*)
   Prahlen - vantarsi. *Pracht* - magnificenza,
   Prô - verso avanti, invece ecc, onde *pronus*.
2. *Prex* - preghiera,
   Brief - epistola.
3. *Brav* - bravo. *Pravus* - pravo,
   Brevis - breve,
   Brutus - tardo, insensato.
4. *Bruma*, *Pruina* - brina. *Brünne* - fontana.
5. *Probo* - approvo ed anche *sperimento*. *Prüfen* - cimentare,
   Brauchen - usare. *Brachium* - il braccio,
   Prehendo - io prendo. *Bringen* - portare,
   Premo - premere. *Brechen* - rompere, onde in Italiano breccia e bricciolo,
   Prandeo - pranzare. *Prassen* - crapulare,
   Brod - pane.
6. *Pretium*, *Preis* - prezzo.
7. *Pratum* - prato. *Brach* - maggese. *Breit* largo,
   Brücke - ponte. *Prora* - prora.

(*a*) del n. 432. *Priscus* è il Positivo, *Prior* il Comparativo, *Primus* Superlativo — Anche in queste derivazioni da *Præ* la Vocale È si converte in Vocale di suono stretto I (V. 6 del n. 388 e n. 383.)

Digitized by Google

8. *Bruder* - fratello,
   Braut - sposa.
9. *Brust* - petto, mammella.

FR.

433. Essendo la F labiale *forte*, e la R linguale pur *forte* ne avviene che questo Gruppo FR pronunciasi quando

si incomincia con atto deciso, e
tra via si sforza l' Ostacolo.

In questo Gruppo anche il Conato 1° è più risentito ed energico che nel Gruppo antecedente.

Esempii.

1. *Frei* - libero; Idea che si intese quando fu rotto l' impaccio,
   Freu - donna libera, o Signora,
   Es freuet mich - sono consolato, ho cacciato il dolore,
   Fremd - forestiero,
   Freund - amico,
   Friede - Pace che s' intese dopo cessata la zuffa,
   Frohn - sacrosanto. *Fromm* - pio.
2. *Friget* - è freddo. *Frieren*, *Frösteln* - esser gelato. *Frisch* - fresco. *Früh* - di buon mattino.
3. *Frequens* - frequente.
4. *Frons*, *tis* - fronte.
   Frons, *dis* - fronda.
5. *Fruor* - io uso. *Frux* - biada. *Frucht* - frutto,
   Frustra - senza utile, invano.
6. *Frico* - io frego,
   Frio - io trito,
   Frango - io frango. *Frustum* - frantume,

Digitized by Google

7. *Fremo* - io fremo,
Frendo, *Frendeo* - digrignare co' denti. *Fressen* - divorare. *Frass* - cibo di bestie.
Freno - io freno.
8. *Fracht* - il carico.

§ 5.°

Gruppi che cominciano da Sibilanti.

434. Abbiamo detto al n. 416 essere tre i suoni sibilanti;

1.° spedito come in *cosa*, e lo scriviamo *s*,

2.° più prolungate come in *Sapere* e lo scriviamo *S*,

3.° modificato come in *sciocco*,

e i Latini e gli Italiani lo scrivono *sc* come in *scio*, - scivola,

e i Tedeschi lo scrivono *sch;* come *schwind* - presto.

Non già la *s;* ma la *S* e la *sc* si usano anche innanzi a Consonante e così compongono varj Gruppi.

SL. SM.

435. *Sl* come in *Slitta*,
Sm come *Smaragdus* - smeraldo,
Smirna - Smirne.

SK. SG.

436. La *S* prolungata essendo la più pronta e la più sciolta fra le Consonanti perchè prodotta all' *apice* dell'Apparato fonetico, e col semplice spinger fuori il fiato,

ed all' invece essendo le Gutturali le più tarde ed impacciate perchè prodotte alla *radice* del detto apparato;

Digitized by Google

questo Gruppo *SK* dee corrispondere ad Affetto che provasi quando dopo liberato un moto s'incontri un'Ostacolo; sì che l'Attività nostra ne è rintuzzata; come nei seguenti

ESEMPII.

1. *Scando* - io divido,
   Scaber - scabro,
   Scabies - scabbia,
   Sculpo - scolpisco.
2. *Schola* - scuola. *Scholium* - ammaestramento. *Schule* - scuola.
3. *Sgabello.*

ST.

437. Questo Gruppo esprime Movimento che si inizia e tosto si estingue per ostacolo che il fermi. La *S* cioè che esprime inizio di moto, la T in cui la Lingua mossa contro la chiostra dei denti ivi pell'ostacolo si arresta, son tali che quando sieno così associate servono a quei Sentimenti, nei quali vi ha un *Senso,* ed a quegli Affetti nei quali vi ha *Intenzione* di stabilità.

ESEMPII.

1. *Sto* - io sto, onde
   Statim - subito, cioè finchè le cose stanno così; che è il *maintenant* Francese, (*a*)
   Stabulum - lo stallo,

(*a*) del n. 437. Questa Voce *maintenant* è narrazione del *Gesto* che si usò nella origine del Linguaggio di tener la mano tesa; finchè altri eseguiva l'Atto da noi comandato.

Stadium - sito di riposo dopo il corso,
Stagnum- stagno d'acqua ferma,
Stehen - stare, onde
Staat - Stato,
Statt, Stelle - luogo, vece,
Stadt - città,
Stätt - fermo,
Stark - sodo,
Starr - rigido,
Stolz - superbia,
Stunde - periodo di un' ora.

4. *Stipes* - fusto d' albero, ceppo. *Stamm* - tronco,
Steifen - puntellare,
Stiefen - fondar cosa duratura,
Stirps - stirpe.
3. *Stella, Stern* - stella fissa.
4. *Sterno* - io atterro, distendo sul suolo, tengo fermo al suolo.
5. *St* - Interjezione a silenzio. *Still* - tacete (V. 14 del n. 448)
Stimme - voce. *Stümmeln* - balbettare.
6. *Stimulus, Stächel* - pungolo che incita chi è fermo.
7. *Stigma* - marchio. *Stemma* - stemma, imagine marcata calcando.
8. *Stupeo, Staunen* - stupire,
Studeo - io studio, e per istudiare devo fermarmi ad osservare.
9. *Sterben* - morire.
10. *Stein* - pietra che si pone a monumento, (*a*)
Steif - ripido.

(*a*) del n. 437. E gli Ebrei fino dal Tempo dei Patriarchi, e i Caledonj di Ossian, ed i loro discendenti gli Scozzesi usarono cumuli di pietre onde

Digitized by Google

SP.

438. Il moto (Sibilo) per arrivare ai denti e produrvi una *dentale* qual è la T era come nell' antecedente n.° *retrocesso;* ma se si indirizza ai labbri per produrvi una Labiale qual è la P il passaggio *è diretto*, e così ne deriva: che mentre il Gruppo ST rappresenta due Conati di cui il 2.° è diretto a vincere l' Ostacolo che si è frapposto al Conato 1°; invece questo Gruppo SP serve ad Affetti nei quali dopo iniziato il Conato 1° espresso dal Sibilo e che corrisponde ad un'Attività larga ed *indeterminata* succede un Conato 2° che seconda il 1° e contrae e *determina* quella Attività.

La verità di questa Osservazione si conferma dagli Esempj seguenti.

1. *Spiro* - io mando fuori un soffio,
   Sputo, *Spützen*, *Speien* - sputare, mandar fuori la saliva. *Speichel* - saliva.
2. *Spargo Sprengen* - spargere,
   Spenden - distribuire,
   Sparren - risparmiare cioè serbare una parte,

---

distinguere i siti ove erano avvenuti Fatti solenni, o dove era seppellito un caro cadavere. V. Bibbia, Ossian, e Walter Scott Acque di S. Ronano Capo VIII. E così i Caledonj e gli Scoti dissero *Stein* la pietra.

I Latini invece la dissero *lapis* — Sendo stati i sassi la loro *prima* arma, eglino colla sillaba *la* espressero l'atto scorrevole ed aperto di *lanciar* col braccio teso, e colla sillaba *pis* espressero il punto in cui colpivano, e l'atto del sasso che si fermava al punto colpito.

Simili Osservazioni sopra Idee diverse annesse all'Oggetto medesimo dànno ragione del Perchè Nazioni diverse abbiano con *Voci* diverse esplicato un medesimo Oggetto. Si l' una che l' altra Nazione però usò voci naturali ad esprimere quale di esse uno, e quale altro aspetto dell' Oggetto medesimo. Molte volte come risulta da molti degli esempj dati esse s'incontrarono ad esprimere una identica *Idea* con *Voci* analoghe.

Digitized by Google

Sperren - chiudere in ripostiglio la parte serbata,
Spatium - spazio.

3. *Spicio, Specto* - io guardo (i varj punti dell' Oggetto)
   onde *Species* - forma.
   e forse *Specus* - spelonca.
4. *Spero* - io spero,
   Spondeo - io prometto,
   Sperno - spregio. *Spass* - motteggio. *Spott* - scherno.
5. *Spolio* - io spoglio
6. *Spica* - la spica. *Spelt* - spelta. *Speis* - cibo,
   Spina - spina,
   Spitz - punta. *Spiessen* - infilzare. *Speer* - lancia.

SC. SCH.

439. La Sibilante *Sc*, in Tedesco *Sch*, si premette ad altre Consonanti. Essa conserva la espressione di Fastidio che ne abbiamo osservato al n. 418,

e quando le segua labiale tenue o media questo Senso di Fastidio come incominciato procede; chè appunto tali *Linguali* corrispondono ad un moto piano e scorrevole (V. n. 398), e così apparisce a chi mediti sugli Esempii seguenti:

a) avanti L *linguale tenue.*

1. *Schlimm* - cattivo. *Schlecht* - male (morale),
   Schleicht - di soppiatto.
2. *Schlamm* - fango. *Schlüpfen* - sdrucciolare,
   Schlange - serpe.
3. *Schlag* - botta,
   Schlacht - battaglia.

b) avanti N *linguale media*

La *Schn;* Gruppo che componendosi di *Sibilante* che

esprime inizio di moto, e di *Linguale* che esprime Conato facile e scorrevole si manifesta nei seguenti

ESEMPII.

1. *Schnell* - snello.
2. *Schnee* - neve.
3. *Schneiden* - tagliare.
4. *Schnurren* - borbottare,
   Schnattern - cinguettare,
   Schnerren - romoreggiare,
   Schnauben - ansare.

c) *avanti* R *linguale forte*

fa *Schr;* Gruppo che partecipa
e dell' Inizio di moto che ha ogni Sibilante,
e del Fastidio che esprime questa Sibilante forte *Sch*,
e del Conato aspro e d' Ira che è espressione propria della R.

Si pronuncia nei seguenti

ESEMPII.

1. *Schräg* - obliquo. *Schränken* - attraversare,
   Schroff - aspro, erto.
2. *Schrecken* - atterrire,
   Schreien - gridare d' ira o di spavento.
3. *Schritt* - passo.

440. La *Sch* non trovasi usata avanti labiali tenue B, media P, forte F; ma sì davanti alla più forte W, e fortissima M,

d) *avanti* W

fa *Schw;* Gruppo ove la Sibilante *più forte Sch* è indizio più pronunciato di moto, e la W labiale *più forte*

manifesta più pronunciato anche il Conato che seconda quel moto.

ESEMPII.

1. *Schwind* - presto.
2. *Schwank* - sottile. *Schwänken*, *Schwingen* - vibrare.
3. *Schwert* - spada percepita nell' atto che il mio avversario la strappa fuori dal fodero.
4. *Schwer* - grave,
   Schwach - debole
   Schwenken - vacillare
   Schweiss - sudore,
   Schwinden - venir meno

   Idee queste, la prima rimarcata nell'Oggetto, le altre quattro *sentite* in sè dal Soggetto all' occasione di portare un peso o sostenere altro travaglio.
4. *Schwellen* - gonfiare di un'acqua, che rompe o minaccia,
   Schwimmen - nuotare,
   Schwemmen - guazzare, onde *Schwan* - cigno, *Schwalbe* - rondine. *Schwarm* - sciame.
5. *Schwul* - infuocato,
   Schwur - giuramento che spesso si pronuncia per Collera.

a) avanti M *labiale fortissima*

fa *Schm;* Gruppo che oltre il Senso di Fastidio espresso colla iniziale *Sch*, esprime colla *fortissima* M anche un Conato più pronunciato di reazione verso il Termine che ci dà fastidio,
lo che confermasi nei seguenti

ESEMPII.

1. *Sckmecken* - assaporare con disgusto,
   Schmeicheln - adulare.

Digitized by Google

2. *Schmälen* - sgridare,
   Schmeissen - percuotere per risentimento.
3. *Schmied* - fabro (molesto) pel frastuono di suo travaglio.
4. *Schmach* - smacco, insulto,
   Schmerz - dolore (morale).

441. Ora passiamo a Gruppi più complicati; cioè composti non da semplici Consonanti ma da Gruppi di Consonanti cui precede la *S*. Sibilanti avanti Gruppi di Consonanti

Nelle Lingue Latina e Tedesca non abbiamo esempj di *S* che preceda un Gruppo di gutturale con linguale, e quindi mancano i Gruppi *Skl*, *Skn*. Solamente vi ha il Gruppo che comprende *S* e gutturale tenue e linguale forte cioè *SCR*.

È la costruzione stessa dell' Organo fonetico che non ammette altre combinazioni.

SCR.

442. In questo Gruppo
dopo l' inizio di Moto espresso dalla Sibilante
succede un breve soffermarsi espresso dalla Gutturale, e compie poi il moto la Linguale forte, la quale corrisponde a Conato più pronunciato diretto contro una Resistenza.

Esempii.

Scrutor - indago per ogni verso,
Screo (Plinio) - purgare,
Scribo - io scrivo, che quando s' introdusse questa parola deve essere stata operazione assai ardua.

SPL.

443. *S* con labiale media P, e linguale tenue L fa il Gruppo *Spl*. Esso dopo un Conato *annunciato* dalla Spl

sibilante e *cominciato* colla labiale esprime colla linguale tenue quel moto facile e scorrevole che succede ad esso Conato, e lo seconda.

ESEMPII.

1. *Splendeo* - io splendo,
   Splint - alburno. *Splitter* - scheggia.

Ma

con labiale media P e linguale forte R rappresenta che il Conato 2° successivo al P è più pronunciato, più veemente e risoluto. Spr

ESEMPII.

1. *Sprengen* - spezzare urtando. *Spröde* - crudo, fragile.
2. *Springen* - saltare da un punto ad altro lontano.
3. *Spreitzen* - far largo. Indi l'Italiano *sbarazzare.*
4. *Sprechen* - parlare solenne, che differisce da *Sagen* che è semplicemente *dire.*
5. *Sprühen* - provigginare. *Sprudeln* - spruzzare,
   Sprossen - pullulare
6. *Spretus* - disprezzato.

444. *S* con T labiale tenue dicemmo al n. 437 esprimere un primo Conato che si arresta per ostacolo. Ma quando vi si soggiunga la R linguale forte esprime anche *reduplicazione* di Conato ossia *reazione* contro l'ostacolo. E con tali significati si manifesta nei seguenti Str

ESEMPII.

1. *Streng* - acerbo· *Strenuus* - infaticabile,
   Streben - sforzarsi,
   Streit - contesa. *Strages* - strage. *Straf* - castigo.
2. *Strabo*, *Strabus* - guercio, che fatica a dirigere il Guardo alla Meta.

Digitized by Google

3. *Strio* - scanalare. *Streifen* - rigare. *Striga* - ordine di cose poste in fila, *Stregua*, *Struo* - io costruisco,
Stratum - materia o spazio appianato con travaglio, onde *Strasse*, *Strata* - strada,
Strand - piaggia messa a piano inclinato.
4. e pel travaglio del falciare, del battere, dello stendere *Stroh* - paglia, *Stramen* e *Streu* - strame, *Strecken* - distendere.
5. *Stringo* - io stringo. *Strick* - corda, onde *striccola* in alcuni dialetti Veneti,
Strang - fune che serve a stringere, (e strangolare).
6. *Strideo* - io strido,
Strepeo - io strepito ma con azione continuata,
Strömen - correre rapido e *romoroso* di un fiume, *Strudel* - vortice.

Sezione III.

Conclusione delle Sezioni I e II.

445. Abbiam detto al n. 381 che i *Sentimenti* producono nell' Ordine dei Suoni solamente delle *Vocali*, ed ai n. 382 - 384 che *queste Vocali* sono varie secondo che sia vario il Sentimento loro *Produttore*.

Raccogliamo le Modificazioni che gli Affetti producono sui Movimenti prodotti dal Sentimento.

Abbiamo pur detto ai n. 386 - 388 essere gli *Affetti* quelli che alle Vocali associano anche Consonanti, ed abbiamo detto e nei n. 389 e seguenti con Esempj cioè con Fatti dimostrato che e le Consonanti, ed i Gruppi di Consonanti si producono varj secondo che sia vario l' Affetto.

Nell' ordine adunque delle Voci quelle *Modificazioni* che gli Affetti producono sui Movimenti iniziati dal Sentimento sono Consonanti che si prepongono o si pospongono a Vocali, o le comprendono.

Digitized by Google

§ II.

Movimenti proprj che si generano nuovi da un'Affetto.

446. Abbiamo al n. 387 accennato che quando al Sentimento subentri l'Affetto due sono gli Effetti che se ne producono all' esterno: cioè e Modificazioni a quei Moti che derivano dal Sentimento, e Moti *nuovi* e proprj dell' Affetto.

Delle prime abbiamo discorso nel § I cioè dal n 388 al n. 445. — Ora ne tocca parlare dei secondi, ed andiamo a raccogliere essi Moti per sommi Capi e parallellemente sia nell' ordine dei Gesti, sia in quello delle Voci; conciosiachè e Gesti e Voci sieno Manifestazioni degli Atti interni le quali procedono *parallelle.*

Alla Rassegna che andiamo ad imprendere premettiamo queste due Avvertenze:

e secondochè è vario il Termine dell'Affetto.

I. Che *sola* la Idea la quale a questo Stadio II sia entrata nel Soggetto pensante, è la Idea che è Termine dell'Affetto

II. Che questa Idea che *prima* e *sola* si sviluppa dall' Affetto

a) talvolta è di una Sostanza,

b) tal altra è di un'Accidente di questa Sostanza, il quale a questo punto non può essere altro che una di lei *Relazione*, ovvero una di lei *Azione* (*a*).

Così se io volgo il Guardo a Sostanza che nuova mi si presenta, l'Azione mia di *volgere il Guardo*, la

---

(*a*) del n. 446. La *Qualità* è Accidente *permanente* (V. n. 130 e 173), ed inoltre per lo più occorre un Giudizio *riflesso* per separarla dal suo Soggetto; (n. 174) mentre invece la Relazione e l' Azione sono Accidenti *transeunti* che si percepiscono separati dal loro Soggetto a mezzo di un Giudizio più spesso *implicito*.

quale mi è conseguente da Affetto, è Azione la cui Coscienza mi resta confusa colla Coscienza del Sentimento (n. 386), ed *Idea nuova* che dalla folla degli altri miei Pensieri (Senso o Sentimento) si separa e si distingue è *sola* la Imagine della Sostanza che io guardo.

Se chiamo un mio caro bamboletto, l'Azione mia di chiamarlo è conseguente dal mio Sentimento e con esso è confusa; ma la *Idea nuova e distinta* è per me l'*appressarsi del mio bambino.*

Nel primo di questi due casi *Termine* del mio Affetto è la *Sostanza che io guardo*, nel secondo è la Relazione (di sito) *del mio bambino* con me, ed a questa od all' Azione che tale Relazione produca aspirando Io allargo le braccia ad accoglierlo ed esprimo la Voce *ad*, o la Voce *Veni*, e più tardi l' Imperativo composto *Adveni.*

Ora poniamo in un 1° Quadro le Manifestazioni di Affetti ai quali sia Termine una Sostanza, e poi in un 2° Quadro le Manifestazioni di Affetti ai quali sia Termine un'Azione che si aspetta da una Sostanza, Azione la quale comprende in sè anche la Relazione che dee seguitarne.

Sezione I.

Quadro di Manifestazioni di Affetti, ai quali sia Termine una Sostanza.

447. Nell'ordine dei Gesti	Nell' Ordine delle Voci
1. *Guardare* l' Oggetto.	Una Interjezione: *Ah! Oh! Ach!* (Ted.°) *Eh!*, *Eh Eh!* (*a*)

(*a*) del n. 447. V. gli 1, 3, 5, 6, 7 del n. 385.

Nell' Ordine dei Gesti	Nell' Ordine delle Voci
2. talvolta anche *additarlo* ad un astante,	*Sieh!* - Vedi (Ted.°), *Ecce* - ecco (Lat.°)
o d'appresso,	*hic, hoc* (Lat.°) *ο, η* (Greco) *der, die, das* (Ted °)
o da lontano	*is, id* (Lat.°), *jener* (Ted.°).
3. Careggiarlo,	Interjezione di tenerezza (10 del n. 385).
Stringerlo,	Una voce che comincia da *Gutturale*; come *charus*,
Baciarlo,	o da *Linguale;* come *lieb.* (*b*)
4. Percuoterlo, Distruggerlo	le voci *per, ob, zer* ecc. (*c*)

ecc. L'Alunno indaghi altri Esempj.

Sezione II.

Quadro di Manifestazioni di Affetti, ai quali sieno Termine un'Azione o una Relazione di una Sostanza.

448. nell'Ordine dei Gesti	Nell' Ordine delle Voci.
5. Invitare l'Oggetto a sè	
o	
rappresentando col moto della mano l' Azione che vogliamo da lui di venire *verso* di noi,	Le Interjezioni *Eh! Ohe!* alle quali talvolta si aggiungono
	o nomi personali come *Tu, Du, Te, Dich,*
	o Vocativi di persona (*a*).
o	
aprendo le braccia ad un amplesso.	gli Avverbj di *moto a luogo; huc, her* (Ted.°) - quì,
	gli Imperativi *Komm* (Ted.°) *Veni* (Lat.°) - vien quà (*b*).

Digitized by Google

Nell' Ordine dei Gesti	Nell' Ordine delle Voci.
6. Cacciarlo, o Respingerlo ponendosi in atto corrispondente.	la Prep. *ab* (Latino, Tedesco) - via di quà, o Avverbj di *moto da luogo;* come *hinc* (Lat.°), *hin* (Tedesco). (*c*)
7. Dargli una Cosa perchè Ei la riceva.	*Nimm* (Ted.°), *Cape* (Lat °) - prendi.
Toglierglielа sì ch'Ei ce la lasci.	*Sine* (Lat.°), *lass* (Ted.°) - lascia.
Aprir la mano sì ch' Ei ci dia.	*Da* (Lat.°) *Geb* (Ted.°) - dà. *Præ* (*d*) *Prō*. (*e*)
8. Cenno per eccitare ad un' Azione, o in generale a muoversi; p. e. Alzare amendue le braccia in avanti.	*Auf* (Ted.°) - su via. *Surge! Fac* - Alzati! Fa! *Eja* (Lat.° e Greco) - Suvvia. *Schwind* (Ted.°) - presto, subito. (*f*)

(*b*) V. addietro ove parlammo della espressione di queste Consonanti.

(*c*) Queste Voci con questo Senso si tradussero a comporre i Verbi Latini *obeo, pereo,* il Tedesco *zerbrechen* - distruggere.

(*a*) del n. 448. Le prime Voci che si usarono a chiamare una Sostanza restarono in tutte le Lingue Radice dei rispettivi Nomi — cioè a dire fu ad esse Voci che si aggiunsero in progresso delle Flessioni varie per distinguere l' una dall' altra le Relazioni che di tale Sostanza si andarono mano mano percependo varie.

(*b*) Così questi Imperativi furono la *Radice* del rispettivo Verbo.

(*c*) A questo Stadio si usarono indifferentemente *Preposizioni* ed *Avverbj di luogo*. Fu in progresso che la Voce introdotta o rimase *Avverbio*, o coll' aggiungersi la Idea dell' Azione, o la Idea di un Termine assunse la Funzione di Preposizione.

Digitized by Google

Nell' Ordine dei Gesti.	Nell'Ordine delle Voci.
9. S'imita l' Azione che si aspetta del Termine, o almeno il *Principio* di essa.	
Così: fo vista di piangere o ridere,	Imito i suoni del piangere o ridere.
batto le mani.	
fo vezzi della bocca, degli Occhi ecc,	
E col passo-zoppico corro,	*Curre* (Lat.°), *Lauf* (Ted.°) - corri.
trotto,	*Geh!* (Ted.°), *I* (Lat.°) - va.
galoppo,	
salto	*Spreng* - salta.
10. Si imita co' Gesti o si accenna	
a) il Sito onde si vuole che comincii, l'Azione,	*In* (Lat.° e Ted.°) - in, dentro. *E, ex* (Lat.°), *aus* (Ted.°) - fuori.
b) la meta a cui si vuole sia indirizzata,	*Ab* (L.° e T.°) - da, via di quà. *Ad* (Lat.°), *zu* (Ted.°) - a.
c) la postura che si vuole dall' Oggetto, e così	
addìto un punto innanzi e pronuncio	*prō* - allo innanzi del Soggetto, *præ* (Lat.°), *vor* (Ted.°) - dopo altra cosa.

(*d*) Cui poi si aggiunse *habe*; costruendo *præbe*.
(*e*) Cui poi si aggiunse *fer*; costruendo *profer*.
(*f*) V. *d*) del n. 440.

Digitized by Google

Nell' Ordine dei Gesti	Nell' Ordine delle Voci
addìto un punto addietro, e pronuncio	*post* (Lat.º), *nach* (Ted.º) - dopo altra cosa.
un punto alto e pronuncio	*super* (Lat.º), *auf* (Ted.º) - - sopra.
un punto basso e pronuncio	*De* - abbasso.
o più basso di altro	*Sub* - sotto.
o altri punti	*Cis* (Lat.º) - di quà, *Her* (Ted.º) - a quà.
	Trans - di là, *Hin* (Ted.º) - da quà.
	Cum, simul (Lat.º), *mit, sammt* (Ted.º) - con, insieme.
	bey (Ted.º), *Ad* (Lat.º) - appresso. (*g*)
II. Approvazione dell'Azione che si vede o fare, o già fatta dal Termine la esprimo con	Avverbj (Lat.º) *Sic*, (Ted.º) *So* (Lat.º) *Ita*, (Ted.º) *Ia, Io* — Sì !
batter le mani, abbassarle entrambe prone, chinare e richinare il capo in avanti (*adnuo*).	*Bene, sane, recht* - bene.

(*g*) Queste Preposizioni ed altre monosillabe sono una Classe di quelle Interjezioni che al n. 388 abbiamo detto Interjezioni di 2º ordine, e da principio si pronunciano *sole* come le Interjezioni pure compiendo con esse sole il Discorso.

Più tardi esse usurparonsi le due Funzioni

I. di reggere un Nome che quando si soggiunse, a loro mutò flessione,

II. di comporsi co' Verbi a costruirne un Vocabolo solo per aggiungere all'Azione espressa dei Verbo una od altra Relazione dell'Azione stessa, ed allora divennero vere Preposizioni.

Digitized by Google

Nell' Ordine dei Gesti.	Nell' Ordine delle Voci.	
12. Rifuggimento dall'Azione che si vede fare, o già fatta dal Termine.		
Volgere a destra e sinistra il capo (*abnuo*). Scuotere da destra a fuori il braccio destro coll'indice proteso.	*Non, Nê* (Latini) *Nein, Nicht* (Tedeschi)	- Nò, non. (*h*)
13. A rappresentare *Cessazione* di moto, od *Ostacolo* a moto		
presentare la palma destra o amendue le palme verticali	per arrestare	*Ta! ta!* (Francese). *Mane* (Lat.º) *Bleib* (Ted.º) *Sta* (L.º) *Steh!* (T.º) *σστ* (Greco). (*k*) — Fermati! sta!
14. Ad imporre silenzio, o quiete		
si porta verticale l'Indice destro ai labbri chiusi. (*i*)	*St!* Interjezione Latina, *Bst! Still!* Tedeschi	Zitto.
	Pax - Quieti (*j*)	

Si potrebbero moltiplicare gli Esempj facendo un Quadro di ciascun vario Affetto con a fronte le Conso-

(*h*) Abbiamo già detto che la Linguale tenue N nelle Lingue Latina e Tedesca nacque a negare. E resta a *negare* anche nelle particelle *in* Latina, ed *un* Tedesca che si premettono ad una Voce per negare la Idea espressa dalla Voce stessa come in *Infortunium, Unglück* - sfortuna.

(*k*) Usavasi dai marinaj e significava; *ferma! ferma!*

(*i*) *Isis et Harpocrates digito qui significant St!* — Plauto e poeta antico.

(*j*) *Pax! Abi.* (Plauto) - zitto! Vattene in pace!

Digitized by Google

nanti, ed i Gruppi di Consonanti; traendone i materiali dai n. 389 - 444. L' Alunno vi si provi.

In generale le Consonanti secondochè sono *aspre* e *dure* ovvero *scorrevoli* e *fuggenti*, e le Vocali secondochè sono *larghe* od *acute*, *ésili* o *sonore* servono naturalmente ad esprimere, e nel maggior numero dei casi esprimono nei Linguaggj *Sentimenti* ed *Affetti* corrispondenti.

E di tali leggi valgonsi o col Genio che *divina*, o con esperta maestrìa che *calcola* i Compositori di Musica. Eglino coi Tuoni gravi, od acuti, concordi o discordi, coi Tempi rapidi o lenti, uniformi o rotti ecc ti rivelano ed insieme in te trasfondono gli omogenei Sentimenti ed Affetti che li invadono.

Lingua, Verso, Musica, Danza nacquero naturalmente insieme e solamente collo svilupparsi dei Linguaggii si separarono l' uno dall' altro. Fu di essi come di ogni altro ramo dello Scibile, che ampliandosi il Campo nasce il Bisogno di distinguerne l' una Zona dall' altra.

Sezione III.

Imitazione.

Imitazioni già accennate

449. Abbiamo già indicato nel n. 447 agli 1 e 2 il volgersi dell'Anima all'Oggetto che è Termine del suo Affetto, ed al n. 448 - 9, che uno dei Modi con cui si manifesta questo Affetto è la Imitazione ossia Riproduzione talvolta dell'Azione *contemplata* o *aspettata*, talvolta di più fra le Azioni contemplate o aspettate e con ciò della Sostanza. (n. 175, 176.)

Queste ed altre simili Imitazioni sono Atti affatto naturali.

Digitized by Google

Ed infatti: Mettiti, o Alunno, ad osservare gli Spettatori di un *Giuoco* che vivamente li interessi; p. e. il Giuoco del Pallone. Viene un pallone bello, diritto, seguente che proprio chiede un rimando, e lo Spettatore esaltatone si atteggia come vede atteggiato, o come pensa doversi atteggiare il giuocatore; ritira ad arco il braccio teso e poi lo spinge innanzi a dare egli pure il suo colpo. Vede un pallone che sghembo s' infila dritto ad un lato ove sono ordinati altri spettatori ed ei si ritrae e si raccorcia come vorrebbe si ritraesse e si raccorciasse quel gramo cui già tocca inevitabile la botta. sono naturali

450. È l' Anima che si volge al Termine dell'Affetto ed *unicamente* ad esso. Null' altro Ella fa che questo volgersi (*a*) nel Sentimento della *Meraviglia.* Genesi delle Imitazioni.

La Meraviglia cui al n. 114 abbiamo riposto fra i Sentimenti è frequentissima ai Selvaggj ed ai Bambini, pei quali assai più spesso che per altri l' Oggetto che presentasi è Oggetto *nuovo* — Da lei come accennammo al n. 98 *m*) si sviluppa Affetto la *Ammirazione.*

Ora effetto essenziale della Meraviglia (Produttrice) e quindi anche dell'Ammirazione (Prodotto) egli è questo che l'Anima maravigliata ed ammiratrice si trasporta *tutta* all'Oggetto ammirato (attenzione) ed in sè comprendendolo in lui si *immedesima* (V. *m*) del n. 98); onde avviene che spingendo fino ai proprj Organi corporei Stato cotale produce al tutto naturalmente quando col Gesto quando colla Voce atti *esterni* affatto analogi a tale suo Stato *interno.*

(*a*) del n. 450. In altri Affetti p. e. *Ira* la Mente si volge bensì all'Oggetto dell'Affetto; ma non si arresta a solo questo Atto di volgersegli. Insieme con esso e ben più che esso saliente è il Desiderio di cacciarlo, di distruggerlo ecc. Sono questi Desiderj varj secondo i casi che distinguono l' uno dall'altro gli Affetti.

Digitized by Google

Atti esterni cotali *naturalmente* riescono a *contrafazione* od *Imitazione* di quell'Oggetto esterno (sia esso Sostanza od Azione) che ci produsse la Meraviglia o l'Ammirazione.

451. Che questa sia la Genesi della Imitazione il pensa anche Wulner affermando = la Imitazione avvenire per Moto che

Opinioni di Autori sulla Imitazione.

da quella Sensazione la quale dall'Esterno venne ad affettarci, ed a modificare il nostro Interno

si continua

all' Atto esterno che noi di quella Sensazione ripieni produciamo.

Egli è così, Ei dice, che io sbadiglio o rido se altri sbadiglia o ride,

che mi gratto la guancia o in testa se altri ciò fa.

Egli è così, osserva Engel, che uno Spettatore zotico coi proprj atteggiamenti, e coi proprj monologhi riproduce gli Atti stessi e le Voci stesse degli Attori di un Dramma.

Ed è così, conchiude Marzolo, che la Fisonomia degli Astanti e talora la Voce si modellano e si attemperano alla Fisonomia ed alla Voce dell' Attore; fenomeno che il Poeta avea descritto così:

Ut ridentibus adrident, ita flentibus adsunt
Humani vultus. (*a*)

Per cui tutto fra le Espressioni naturali degli Affetti è frequentissima, e nel caso dell'Ammirazione è necessaria anche la Imitazione. Ella, come vedremo, ebbe una parte principalissima nella Costruzione delle Lingue. (*b*)

(*a*) del n. 451. Onde lo stesso Poeta deduce il precetto artistico
« Si vis me flere, dolendum est
« Primum ipsi tibi . . . . ORAZIO. *Poetica.*

452. Questo Atto di Imitare non può però svilupparsi negli Umani se non allora che dall'Affetto dell'Ammirazione col quale nasce confuso, si svolga il Termine a cui esso Affetto è indirizzato (sia esso Termine Azione, ovvero Sostanza) e così possa il Soggetto rappresentarsi e di fatto si rappresenti esso Termine con Idea separata ed a sè. Estremi necessarj a produrre la Imitazione.

Allora Egli coll'Attenzione (che è compresa in ogni Affetto) e raccoglie e conserva in sè gli *Elementi* della Idea *Termine*, ed in sè avendoli sotto l' Impulso continuante dell' Affetto tende a corrispondenti Atti esterni.

(*b*) Noi e Wulner pensiamo che tra i Modi naturali di esprimere Affetti la Imitazione sia un Modo speciale che ad essi Affetti è coevo, e quindi ne parlammo in questo Stadio II ponendola negli Esempi 9, 10 del n. 447 come uno dei varj Modi di esprimere l' Affetto della Ammirazione.

Marzolo invece opina che prima sia sorto l'Elemento Patètico (ch'ei chiama tale la naturale Manifestazione dei Sentimenti e degli Affetti), e che dappoi sia succeduto altro Elemento la Imitazione. Egli dunque distingue la Imitazione dal Patèma come Classe da Classe; noi inchiudiamo la Imitazione *specie* nella Classe *generale* Patèma.

Queste due Opinioni diverse si possono forse appressare l' una all' altra e conciliare a vicenda distinguendo la Imitazione *naturale* che si pratica senza coscienza e senza Intenzione dalla Imitazione *fattizia* che si pratica con Coscienza e con Intenzione.

La Naturale è prodotta dall'Affetto della Ammirazione, ed avvenne ed avviene quando

a) l' Azione o la Sostanza imitate occupano profondamente e largamente la nostra Mente, e

b) la Imitazione possiamo eseguirla facilmente con Gesti o Suoni; lo che avviene principalmente quando gli Atti da imitarsi sieno Gesti o Voci di altro Uomo.

Quando invece mancano o l'estremo *a*) o il *b*) può ancora avvenire *Imitazione;* ma allora essa non è Prodotto immediato d' Affetto; è Prodotto di un Volere sia *derivativo* sia *originario*. Imitazione siffatta appartiene al seguente Stadio III, e la praticano principalmente i cultori delle Arti belle; quando *a*) o coll' estro Creatore si vivificano, si esagerano la Idea dell' Oggetto da imitare, o *b*) con sapiente maestria eleggono e producono la rappresentazione da farsi di detto Oggetto, varia secondo i mezzi varj di cui ciascuna Arte dispone; Colori, Forme, Parole, Tuoni ecc.

Digitized by Google

I quali essendo una prolungazione della Idea interna, affatto naturalmente ne assumono i Caratteri, e così costituiscono la Imitazione.

La Imitazione però a differenza dell' Elemento proprio dello Stadio I (l'Interjettivo ed i Gesti che dal Sentimento derivano (n. 385), ed a differenza delle altre Manifestazioni naturali dell'Affetto (n. 447, 448) suppone inoltre nel Soggetto capacità di dominare e reggere i proprj Organi sieno i *motori*, sieno i *vocali;* così da farli produrre quel tal Moto, e quel tal Suono che sieno una vicina Imitazione.

Tale capacità varia nelle Età diverse, e negli Individui diversi; ma sempre ed in ogni caso comincia a svilupparsi solo allora quando il Soggetto dal Sentimento che è Atto *puramente* animale progredisce all'Affetto che contiene e già irradia un primo *albore* di Intelligenza.

Forme della Imitazione.

453. Essendo nella Costituzione dell' Uomo due i Modi pei quali si estrinsecano le Modificazioni interne; cioè Gesti, e suoni Vocali, ne consegue essere due anche le Forme di Imitazione; cioè Imitazione per Gesti, ed Imitazione per Suoni. Si imitarono e si imitano coi Gesti tanto le Azioni che cadono sotto il Senso della Vista, quanto le Sostanze che producono Azioni sifatte. Si imitarono e si imitano colle Voci tanto le Azioni sonore che cadono sotto il Senso dell' Udito, quanto le Sostanze che producono Azioni sifatte.

Oggetti della Imitazione.

Ciò premesso ci avanziamo a parlare prima della Imitazione delle Azioni, e poi della Imitazione delle Sostanze che produssero l' Azione.

I.°

Imitazione di Azioni.

454. Della Imitazione di Azioni visibili abbiamo dato esempj al n. 448 ed è tale Imitazione frequente ai Selvaggi ed ai Bambini. Per questi può persuadercene la Osservazione nostra; per quelli ce ne fanno testimonianza tanto i Viaggiatori ove ci descrivono le Pantomime che nelle loro Danze guerriere, nuziali, funeree ecc rappresentano i Selvaggj; quanto più recenti Dotti Tedeschi che con Critica accurata hanno *ricreato* le ceremonie che celebravano gli antichi Romani nelle loro *Actiones legis.* per Gesti

Più frequente, e pei Linguaggj più feconda fu la Imitazione dei Suoni, cioè la Onomatopeia. per Voci

Il lodato Marzolo la dimostra e 1° *a priori* deducendola da Tendenze umane o com'ei le chiama *Istinti*, ed *a posteriori* cioè colla Storia e quì da due Fatti, 2° da Esempj ch'egli trae dal Linguaggio che usano gl'Infanti, 3° da Esempj ch'ei trae da Linguaggj. Prove che la dimostrano

1.°

È istintivo, ei dice, il vezzo scurrile di imitare non solamente frasi ed accenti, ma altresì e principalmente i difetti della pronuncia nella Persona di cui si narra; specialmente se la voce di lei si scosti dalla Comune.

Aristofane in una sua Comedia contrafà la pronuncia di Alcibiade il quale non giungendo alla R pronunciava invece la L; cioè la linguale *tenue* in luogo della *forte*.

Così spesso si designano le Persone sia da qualche marca della loro pronuncia, sia anche da qualche parola, o frase che sia loro abituale.

Digitized by Google

2.°

Gl' Infanti per rappresentare un' Oggetto e principalmente un' Animale, e più veramente le madri per rappresentare tali Oggetti ai loro infanti contrafanno il Suono che l'Oggetto o l'Animale produce e p. e. dicono

1. *Mao* al Gatto, onde venne l' Italiano *miagola.*
   Felis lo aveano chiamato i Latini imitando il soffio ch' ei ti fa contro.
2. *Bēbē* la pecora, onde restò ai Latini *pecus* nome generale del bestiame che va in mandre, e la Voce *belare.*
3. *Pìpì* l'Uccello, onde ai Latini il Verbo *pipilo* che gli Italiani conversero in *pìgolo.*
4. *Būbū* il cane, onde ai Latini l'antico *baubor-abbajo* in Lucrezio.
5. *Cōca* la gallina, onde ai Francesi *côq* - il gallo.

3.°

Dalle varie Lingue e ne ripetiamo i seguenti Esempj

6. Sanscrito: *Kìkìdibì* - la gallina selvaggia,
   Kakì - il pavone.
7. Ebraico: *Raa*, e Tedesco *Kräe* - la Cornacchia.
8. Turco: *Taq* - rumore di pietra piatta che cade su altra piatta,
   Ciaq-ciaq - rumore di sciabole,
   Uqù - il cuculo,

e in Tedesco *Der Guckguck ruft seinen eigenen Nahmen aus.*

Il Cuculo pronuncia il proprio nome.

Greco Βομβο - rumore,
Χρεκω - il suono che dà un' Oggetto fragile quando si frange.

Digitized by Google

Latino: *Ruo* - suono di massa che rovina (5 del n. 401),
Trito - io trito, (4 del n. 427) comprimendo riduco in briccioli,
Frendo - digrigno i denti. (6 del n. 433.),
Frango - metto in pezzi. (5 del n. 433.).

Varie infatti sono le Voci onomatopeiche che trovansi nelle Lingue madri.

Tinnio - il suono di lamina di metallo, o di vetro. *Tinnìtus æris.*

Tono (Lat.°). *Donnern* (Ted.°) - tuonare. *Tönen* - rintronare.

Balbutio - io balbetto.

Βαμβανο (Greco) - bambino che balbetta.

Glutio - inghiotto (un liquido).

Quacken - gracidare delle rane.

Mecken - belare.

Krachen - scoppiare. *Crepo* - crepare.

Klatsch - scoppio con uscita d' aria.

Boo (Lat.°) - muggire.

Murmur - mormorio d'acqua che corre fra sassi.

Ti-tu-bo - vacillare cioè volgersi prima ad uno poi ad altro proposito.

Zittern - tremare.

Esempj di Onomatopeja *Subbiettiva;* cioè di quella Imitazione fonetica che è analoga non già ad un Oggetto esterno che si imiti, ma sì all' Affezione interna che se ne prova li abbiamo descritti al n. 383 ed ai n. 390 - 444, nei quali abbiamo segnato a quale Sentimento ed Affetto corrispondano e ciascuna Vocale, e ciascuna Consonante, e ciascun Gruppo di Consonanti.

Come ivi dimostrammo le dette Imitazioni derivano dalla Consonanza del Sentimento od Affetto e del Conato interno che sono i *Produttori* colle Vocali, colle Con-

sonanti di questa o di quella Genesi (Gutturali, Linguali ecc), di questo o di quel Grado (tenui, forti ecc) che sono i *Prodotti.*

II.°

Imitazione di Sostanze.

455. Siccome la Sostanza è un Complesso di Azioni o di Qualità (n. 175); così a rappresentare *perfettamente* una Sostanza dovrebbero contrafarsi *tutte* le sue Azioni, o meglio che le Azioni le quali sono Stati *passeggieri*, le di lei Qualità che sono Stati *permanenti* (n. 173). Che cosa occorra ad imitare una Sostanza.

Ma questa rappresentazione perfetta è impossibile, e quando l' Uomo imìta *naturalmente* e spontaneamente cioè per Affetto, non esaurisce nemmeno tutte le Forme che a lui sarebbero possibili di Contrafazione. Tutto quanto occorre non si avvera,

Una Contrafazione molteplice la quale è un *Modo di Analisi*, divertirebbe in più Parti il Conato ch'ei sente attualmente, e che stando per isfogarsi in Atto dee invece rimanersi concentrato fino alla esecuzione e per la esecuzione dell' Atto stesso. (*a*)

Ne viene adunque di conseguenza che variamente secondo i casi l' Uomo riproduce ed imìta quando una, quando altra *Qualità* della Sostanza (Termine), scegliendo e quindi la Imitazione è meno perfetta

a) quelle Qualità che gli risultano più salienti, e

b) quelle alla cui riproduzione abbia mezzi più pronti e più spontanei.

Mezzi più pronti e spontanei sono in generale i Suoni vocali, e quindi a rappresentare una Sostanza Ei ricorderà suoni ch' Ella solitamente produce (n. 414. 2°). Secondo i mezzi di praticarle,

(*a*) del n. 455. Egli è pell' istante della Esecuzione che dee riserbarsi l'Analisi la quale appunto colla Esecuzione si attua. Un'analisi *preventiva* smozza, ritarda, impedisce quell' Analisi *necessaria* che è la esecuzione.

Digitized by Google

Mezzo meno comodo si è rappresentare colle proprie pose coi proprj gesti, pose e gesti della Sostanza Termine e non tanto quelle che sien abituali di lei, quanto quelle che le sono *distintive.*

Una Qualità più saliente e costante di una Sostanza che può contrafarsi con segni visibili si è la sua *Figura*, e ben da principio debbono gli Uomini aver tentato il Disegno o con linee sulla polvere determinando l' ombra della Sostanza Termine, o con punte delineandone la Imagine sopra una superficie larga p. e. foglie, corteccie, o accozzando insieme corpicelli staccati o materia duttile a rappresentarla.

e che più Sentiti sieno gli Accidenti della Sostanza Termine.

Questi varj tentativi a rappresentare una Sostanza se fatti con pose e gesti della propria Persona costituirono quella *prima* Scrittura che il Vico chiama *reale*, e di cui rimasero Istorie complete le Danze solenni dei Selvaggj, e le solenni *Actiones legis* degli antichi Romani (n. 448), se fatti con esperimenti di Disegno costituirono quel *secondo* passo di Scrittura ch' esso Vico chiama Scrittura *geroglifica*, la quale però si celebrò con Tropi, perchè a ricordare un Tutto presentavasi sola una Parte, a ricordare l' Effetto rappresentavasi la Causa, o viceversa. (*a*)

Ella risulta varia.

Varia fu dunque nelle diverse Epoche, e varia è ai differenti Individui la maniera di rappresentare le So-

(*a*) del n. 455. A questo Stadio che ha per Oggetto le Manifestazioni degli Affetti non si introdussero altri Modi di Scrittura che i due: *Reale* e *Geroglifica;* l'altro modo di Scrittura che dal Geroglifico che dipinge la *Idea* si trasportò naturalmente a dipingere dapprima la Intera Parola, e poi avanzò a dipingere successivamente le Parti della Parola cioè le *Sillabe*, in seguito gli Elementi di queste che sono le *Lettere* non si introdusse che quando i Linguaggj Vocali furono vieppiù sviluppati.

Digitized by Google

stanze, e secondochè gli Uomini si trovarono in condizioni ed in circostanze diverse eglino anche quando si servirono di Suoni vocali rappresentarono una Sostanza piuttosto per una che per altra Qualità — onde derivò la diversità di *radici* nelle diverse Lingue. (V. la nota (*a*) del n. 437.)

Le Manifestazioni di Affezioni interne che allo Stadio dei Sentimenti dovettero essere, e furono e tuttora sono *uniformi*, ed *analoghe*, cominciarono a diversificare l'una dall' altra in questo II Stadio; cioè nello Stadio degli Affetti, e pelle ragioni esposte nell' antecedente n. 454 e nel presente n. 455.

III.

Riepilogo
dei Materiali Linguistici ritrovati in questo Stadio III.

456. Raccogliendo ora i Materiali dei quali nei varj n. dal n. 386 fin al n. 455 di questo Stadio II abbiamo segnato la *Introduzione*, possiamo stabilire che in questo II Stadio a manifestare quella Idea che *sola* è per mezzo dell' Affetto entrata nella Mente dell' Uomo, restarono Materiali Linguistici i seguenti

A.

Se Termine di essa Idea è Azione che si *contempla* di una Sostanza, o che da lei si *attende*

1.° Avverbj di Moto: *huc, her* - a quà, *hinc, hin* - da quà,
di Tempo: *Statim* - immediatamente, *Schwind, cito* - presto,
di Modo: *Sic, so, Ita* - così, *Ia* - sì, *Bene, sane, recht* - bene.

2.° Preposizioni principalmente di Sito,
di Principio a Moto,
di Termine di Moto;

Ad, zu - a, *Ab* - da. *Præ, Vor* - innanzi altri. *Prō* - verso l'innanzi,

In - in. *E, ex, aus* - fuori. *Super, auf,* - sopra, *Sub, De* - sotto, abbasso.

Cis - di quà. *Trans* - di là. *Cum, mit, sammt* - con, insieme ecc.

3.° Particelle negative: *Ne, Non, Nein, nicht* - No, non.

4.° Imperativi di Verbi: *Komm, Veni* - vien quà. *Geh, I* - va.

Nimm, Cape - prendi. *Sine, lass* - lascia. *Da, geb* - dà. *Surge, Fac* - Suvvìa, Fa. *Mane, bleib, Sta, steh* - sta, *St, Still* - zitto.

B.

Se Termine di essa Idea è Sostanza

5.° Nomi personali: *Tu, Du* - tu. *Hic, Hoc.* ο, η *Der, Die, Das, Is, id, jener* - quegli.

6.° Vocativi di Nomi creati colla Onomatopeja.

A questi rozzi ed imperfetti materiali deono essersi limitate le Lingue nello Stadio che consideriamo, cioè nello Stadio degli Affetti.

457. Com' è naturale, queste due Fasi l'una dei Sentimenti e loro Manifestazioni (n. 380-386), l'altra degli Affetti e loro Manifestazioni (n. 387-456) non procedono separate affatto l'una dall'altra. Anche iniziata la Fase degli Affetti (Stadio II) continua la Fase I; cioè quella dei Sentimenti (n. 83, 84); per cui le Manifestazioni naturali degli uni si associano, si confondono, ovvero si alternano e si sostituiscono colle Manifestazioni naturali degli altri.

Le Manifestazioni dei due Stadii I e II si trovano esistere simultanee.

Digitized by Google

Amendue i Prodotti di queste due Fasi furono nella Infanzia della Umanità tanto ciascuno alla sua volta; quanto insieme, *Fattori* e frequentissimi e fecondissimi dello Sviluppo della Mente umana, ed il furono nella duplice loro Forma cioè tanto di *Gesti* che allora furono più varj, più rapidi, più vivi ed animati, più evidenti (nota (*a*) del n. 375); quanto di *Voci* che furono *Interjezioni* sia di 1° Ordine (n. 381, 384, 385) sia di II° Ordine (n. 456) con assai più di varietà di aspirazione, di grado, di durata, di tuono ecc che non nel III° Stadio del quale parleremo; Conseguenze queste di quel Fenomeno Psichico avvertito anche dal Vico che i Selvaggj sono spessissimo in preda a Passioni violentissime.

Che più? La persistenza di Fenomeni nati nella Fase anteriore anche durante il Corso di Fasi successive è comune a qualsiasi Progresso sia nel Mondo Fisico che nel Morale; per cui anche dopo che da Sentimenti ed Affetti si svilupparono Idee e Giudizj avvenne: che come Sentimenti ed Affetti accompagnano il Soggetto anche quando esso ha Idee e produce Giudizj; così le Espressioni *naturali* dei Sentimenti e degli Affetti sieno esse Gesti o sieno Voci si associano e si alternano alle Espressioni *fattizie* che più tardi furono ritrovate delle Idee e dei Giudizj.

L' Osservatore *può* e per esattezza *deve* distinguere i Fenomeni pella loro Origine; ma dee ricordare altresì e *sempre:* che l' Uomo da lui osservato è uno ed indivisibile, e che nell' atto di contemplarne un lato gli è necessario non dimenticare altri lati i quali sul primo lato influiscono e quindi reclamano anche a sè la di lui Osservazione.

458. E per queste ragioni e principalmente pella Genesi che gli Affetti hanno dai Sentimenti (n. 83) e quindi si ajutano e si suppliscono.

Digitized by Google

a) nè fù, nè è raro che una medesima Espressione sia di *Gesti*, sia di Voci divenga *comune;* cioè serva tanto a manifestare Sentimenti; quanto a manifestare Affetti,

b) ed anzi è frequente ché un Sentimento produca una Espressione, la quale di solito sarebbe Espressione di Affetto, e viceversa che un'Affetto produca una Espressione che *di solito* sarebbe Espressione di Sentimento;

c) come pure che da una Espressione di Sentimento lo Spettatore argomenti la esistenza di Affetto corrispondente; ovvero dalla Espressione di un Affetto interpreti la esistenza di quel Sentimento che ne fu produttore.

459. V' ha inoltre simultaneità di Gesti con Voci a manifestare un' *unico* Stato Mentale.

Anche Gesti e Voci sono simultanei

Da questa Simultaneità dei Gesti con le Voci di Significato corrispondente (n. 374, 375, 387) e la quale si verifica sì nella Fase dei Sentimenti che nella Fase degli Affetti deve anche essere di sovente avvenuto non solamente che l' un di essi Modi compìsse e rendesse allo Spettatore più intelligibile la espressione dell'altro Modo; ma altresì

e quindi si rappresentano a vicenda.

a) che un Gesto siasi impiegato a significare anche la Voce al Significato di lui corrispondente se anche quella Voce non la si pronunciava, e che così esso Gesto sia rimasto *Scrittura geroglifica* di quella Voce,

b) che una Voce siasi adoperata a significare anche quel Gesto il cui Significato era corrispondente al Significato di lei, se anche questo Gesto non lo si praticava o lo Spettatore non lo percepiva, e che così quella Voce oltre esprimere la Modificazione interna (Sentimento od Affetto) siasi usata altresì ad esprimere quel Gesto che non veniva praticato.

E questa sospettiamo sia stata frequente Funzione di quelle Preposizioni monosillabe che abbondano in tanta copia nelle Lingue, come avvertimmo al 10 del n. 447, le quali in origine ebbero Ufficio di Interjezioni che chiamammo di 2° Ordine, ed in seguito si usurparono le due Funzioni avvertite a nota (*e*) del medesimo n. 447.

Questa Avvertenza *b)* finora non fu calcolata dai Linguisti, e pur dovrebbe essere una Face novella accesa in quel Campo oscuro, che sono i Tempi, ne' quali si costruirono le Lingue.

In genere la naturale Associazione che l' Anima umana opera fra due o più sue Operazioni

1.° o tutte contemporanee,

2.° o l' una successiva all' altra,

3.° o l' una avente *per altro titolo* relazione coll'altra si è l'Istromento pel quale come ciascun Individuo ordina in un suo proprio *Sistema* i moltissimi suoi Pensieri; così anche la Umanità venne mano mano costruendo in Ordinato *Sistema* la Collezione tanto di que' Pensieri abituali ch' erano comuni ad una Tribù, ad un Popolo; quanto dei rispettivi Segni di essi Pensieri.

Digitized by Google

Stadio III.

Manifestazione di Idee e di Giudizj.

PREMESSE GENERALI

460. Abbiamo già avvertito che come ogni Ente dell'Universo è (dentro la sfera delle proprie Facoltà) e nato e destinato a *progredire;* così lo è anche l'Uomo; sia che lo si osservi *Individuo;* sia che si osservi collettivamente l'intero *Genere* umano. Progressi umani

Nell' *Individuo* questo Progresso si scorge distinti

A) non solamente da un Periodo ampio ad altro pur ampio Periodo; cioè da Età ad Età; ma altresì a Periodi più brevi, cioè dal Principio alla Fine per Periodi

di una data *Serie* di sue Operazioni, o

di una data sua *Scena* (n. 34), e

B) scorgesi non solamente nelle Operazioni Interne

I. delle Operazioni *interne* che

a) dalle *prime* più *animali*, e più *complesse* (quali sono Sensi, Sensazioni, Sentimenti) di mano in mano convertonsi in altre più *semplici*, più pure, e più *spirituali* (quali sono da *prima* Idee Concrete ed Affetti, ed in *progresso* Giudizj, Idee Astratte, Raziocinj e Voleri (*a*)), ovvero

b) da un *primo* loro Elemento ne vanno esplicando un *secondo*, un terzo, e via via (n. 39);

(*a*) del n. 460. E i bruti ed i bambini neonati hanno Idee e *prodotte* e loro *rimaste* dalle Sensazioni; ma queste Idee le hanno *continuamente* confuse nel Sentimento e nell' Affetto che alle Sensazioni sono contemporanei; per cui esse meritano appena il nome di *Idee*. È l'*Uomo* soltanto che separa e mantiene separate dall'Affetto le Idee sì che esse gli sono una Operazione *distinta*.

Digitized by Google

ma anche

II. delle Operazioni *Esterne* e dei loro Elementi che corrispondenti alle *Interne* e loro Elementi si producono. Esterne

Egli è così che mentre le Manifestazioni esterne

I. Allo Stadio dei Sentimenti sono un Prodotto *puro* dell' Animalità; e così dipendono da sole quelle Leggi che reggono il Commercio fra l'Anima ed il Corpo alle quali l' Uomo (come qualsiasi altro Animale) e *fatalmente* ed *inconscio* obbedisce, ed

II. Allo Stadio degli Affetti si modellano giusta la più *distinta* Operazione interna che già spuntò (Idea), e così anche cominciano a determinarsi vieppiù avendo per compagna la Coscienza;

nel III Stadio

perchè vi si introdussero più numerose le Idee, e le esistenti si assottigliarono, si fanno più rari quegli Atti esterni (sieno Gesti o sieno Voci) che dei Sentimenti e degli Affetti sono la Espressione *naturale* (V. Stadj I e II) ed esclusiva, ed invece a questi Atti si aggiungono o si sostituiscono (n. 375) *Voci* più spesso che *Gesti;*

e Voci non più *brute* (quali sono le Interjezioni pure (n. 381); ma sì *Articolate*, cui parallellamente alle Operazioni mentali che *nuove* vengono in lui producendosi, l' Uomo con *Coscienza* vieppiù *spiegata*, e finalmente anche con *Intenzione* (n. 197 e 198) più o meno *distinta* viene

e *producendo* } ad Espressione *fattizia* di Idee, di Giu-
e *riducendo* } dizj, di Voleri.

461. E delle Operazioni Interne, e delle *corrispondenti* Esterne succede in *generale* quel Processo che al n. 39 abbiamo rimarcato in *particolare* della Sensazione. Queste Operazioni sul principio *Complesse* poi si assottigliano

a) Come questa in *origine* è *compìta;* cioè con tutti quattro i suoi Elementi (anche Avvertenza (n. 26) e Percezione (n. 27)), solamente quando sia *accompagnata* da Sentimento, ovvero *inchiusa* in un Affetto; ed in *seguito* a poco a poco sperdendosene gli Elementi *primi* che la iniziarono, quali sono i *Corporei* (I e II del n. 39), resta solo e puro l' Elemento ultimo; l' *Incorporeo;* cioè la Percezione (IV. del n. 39), e così la *Sensazione* diviene *Idea* (n. 30); Così della Sensazione

b) Così il Sentimento da prima è *esteso* e *vasto*, e *tutta* occupa l' Anima (n. 55): poi ne succede l' Affetto che da un lato partecipa alla Estensione e Confusione del Sentimento che il generò, e dall'altro si assottiglia perchè dirigesi ad un Punto; così del Sentimento
e di poi qûietandosi a poco a poco quel Movimento *universale*, rapido e *disordinato* ch' erano essi Sentimento ed Affetto, ne resta solo quel semplice e più quieto inchinamento (Attenzione) verso quel *Punto* cui l' Affetto mirava, e questo *Punto* cui nominammo *Termine* dell'Affetto si *disegna* in Idea che con verità può allora chiamarsi tale; perchè solo allora la è distinta e separata dalle altre Operazioni umane che la generarono.

c) E così questa Idea da principio *complessa;* perchè prodotta da un Gruppo di Sensazioni contemporanee (qual è p. e. la Idea di una Sostanza (n. 187), va sempre più assottigliandosi a mezzo di quella Separazione che per Giudizj (determinati a questo o a quel modo dall' Affetto, o da Residuo di Affetto (n. 137)), avviene di uno od altro de' suoi Elementi — Queste Idee più semplici che poi assopite rimangono nella Mente che le elaborò, sono quelle che nelle varie Occasioni della Vita si risvegliano e venendo a combinarsi e comporsi con Affetti o nuovi o redivivi, o con Residui di Affetto costituiscono dei Voleri ora *derivati* ed ora *originarj*. così della Idea.

Digitized by Google

Le Idee sieno le prodotte *originariamente;* cioè le più complesse, sieno le *ulteriori* più semplici ed astratte non basterebbero da sole a produrre moto ulteriore e tanto meno fino agli Organi esterni; quindi non produrrebbero esterne Manifestazioni.

Ma allato ad esse rimangono o Sentimenti ed Affetti od almeno i loro Residui. Essi Sentimenti ed Affetti sia perchè colle prime loro Manifestazioni (Stadio I e II) se ne sia sfogata in parte la Energìa, sia per altre ragioni, si fanno mano mano più miti; ma pur rimangono, ed ancora con tanto di Forza da essere Causa *efficiente* a produrre le Manifestazioni esterne delle Idee, Giudizj, Voleri, che con essi *compongonsi*, o che da essi furono prodotti. (n. 372) (*a*)

E così anche le Manifestazioni vanno mano mano determinandosi.

462. Com' è naturale queste Manifestazioni esterne non sono così complesse, rozze e disordinate come nel I Stadio de' Sentimenti, e benchè in grado minore nel II Stadio degli Affetti. Esse *analogamente* alla Operazione interna che entra principale (*a*) loro Fattore sono più determinate e più distinte. Esse (come abbiamo detto al n. 460) sono

o Modificazioni ai Segni che abbiamo riscontrato nei primi due Stadj,

o Segni *nuovi* affatto proprj alle Operazioni *nuove*. E fu per esse che a poco a poco si costrusse quel pro-

(*a*) del n. 461. Ciò si conferma anche da Osservazioni a posteriori sui bambini e sui rozzi. Egiino quando hanno, e fintantochè abbiano Pensieri non possono tacerii. Quei che hanno in mente il dèono mandar *tutto* fuori. Sono solamente i più colti queiii, che in relazione ad altri loro Scopi più spesso estranei alla Situazione attuale, sanno contenersi nei proprj Discorsi.

(*a*) del n. 462. Oltre l' Affetto Causa *efficiente* del Moto entra come Causa *Finale* anche la Idea da esprimersi: e l' Azione combinata di queste due *Concause* è quella che *determina* il Moto nel quale sta la esterna Manifestazione.

Digitized by Google

digioso e sapiente *Sistema di Segni* che è un Linguaggio colto, il quale esprime non più soli (*b*) Sentimenti ed Affetti colle loro Manifestazioni *naturali;* ma insieme con essi e più che essi esprime Idee, Giudizj, Voleri e li esprime con Manifestazioni o in tutto o in parte *fattizie*, le quali una volta stabilite hanno sulle Manifestazioni *naturali* il vantaggio di arrendersi ad una Interpretazione più precisa, più accertata, più *uniforme;* perchè più preciso e più distinto è l' Atto mentale che esse manifestano.

463. Come questi *nuovi* Segni siensi venuti naturalmente producendo, e determinando Egli è ciò che andiamo ad esplorare nei seguenti numeri.

Divisione delle Ricerche sui nuovi Segni di questo III Stadio.

Per procedere logicamente in questa Ricerca dobbiamo in prima esplorare

I. gli Atti interni che devono manifestarsi — Ed in vero essi si esplicano primi, e sono la Causa che produce o almeno modifica gli esterni,

II. gli Esterni che dagli Interni sono o prodotti o modificati, ed i quali colla *Maniera* di loro esistenza rivelano gli Interni.

E così dividiamo questo Stadio III in due Articoli.

(*b*) i Linguaggj colti non hanno funzione di esprimere Sentimenti ed Affetti ma al più di narrarli cioè destarne la Idea. Non ne viene però che Chi usa di un Linguaggio colto non esprima anche Sentimenti ed Affetti. Allato al Linguaggio colto e *fattizio* di questo Stadio rimangono dei Residui di quelle Manifestazioni di Sentimenti e di Affetti che sono proprie dei I e II Stadio, e così chi parla, se oltre Idee abbia anche, come sempre, Sentimenti od Affetti più o meno spiccati, non solamente emette Parole articolate che sono Espressioni *pure* delle sue Idee; ma le accompagna altresì con declamazione, gorga, celerità varie e con Gesti; Atti tutti che sono Manifestazioni naturali di Sentimento e di Affetto.

Digitized by Google

Articolo I.

Operazioni Mentali al III Stadio.

464. Colla Manifestazione dell' Affetto che avviene nell' uno o nell' altro dei Modi riassunti nel n. 456; l'Anima ne va sfogando la Energìa; ma non la esaurisce. Ed appunto quel di Energìa che le resta, perchè è Forza, (n. 145) tende per sua propria Natura ad avanzare ancora, tende ad agire ancora. Dall'Affetto resta un Moto che opera

Compresa da questa Forza che è in *lei;* ed anzi è *lei,* continua l'Anima ad avanzarsi, ad operare, però

a) in direzioni che variano, e quindi anche

b) in modo che è vario. (*a*)

a)

Le Direzioni di questa Forza sono altre *prime* e più *generali,* ed altre *ulteriori* che vieppiù si vanno determinando e facendosi *più particolari.* I. in Direzioni diverse

Ed infatti

I. *a*) altre immediate e più generali che sono

più di rado, ed in certi Affetti più tranquilli l' Anima o rimane / o ritorna } in sè; cioè sui proprj Sentimenti ed Affetti; o sè

1.° o quelli ch' Ella attualmente ha (Presente),

2.° o quelli che ebbe e la cui Idea le viene da Circostanze attuali *richiamata* (Passato),

(*a*) dei n. 464. Le Cause di queste Varietà sono le Circostanze Subbiettive e le Obbiettive. Chiamo Subbiettive le Circostanze intrinseche all'Anima che qui è il Subbietto che opera, e chiamo *Obbiettive* quelle in cui si trovano gli Oggetti varj che sono fuori di lei, che lei circondano, che su di lei agiscono,

Digitized by Google

3.° o quelli che imagina che sarà per avere (Futuro): e così

1.°) traduce essi Sentimenti ed Affetti *presenti* in Idea (n. 30),

2°) o risveglia la Idea che già ebbe dei *Passati*,

3.°) o crea la Idea dei *Futuri*.

II.

od altro Oggetto

Più spesso e massime nei Sentimenti e negli Affetti *più veementi* l'Anima non *rimane* in sè, o *ritorna* a sè; ma invece *continua pella sua Linea di moto* in Avanti e verso al nuovo Prodotto dell' Affetto; cioè

o verso la Idea dell' Oggetto che ne è *Termine*,

o verso il *Campo* dal quale esso Oggetto è circondato (n. 12).

465. Tanto il I cioè il *Riflesso* dell' Anima a sè; quanto il II cioè il *Progresso* di lei ad Oggetto *fuori di sè* ed il soffermarvisi è quell'Atto che in generale dicemmo *Attenzione;* Atto che si produce sempre anche quando la Forza dell'Affetto sia ridotta ad un grado pur minimo.

b) altre ulteriori e più particolari

Con questa *Attenzione* l'Anima pratica *naturalmente* sull'Oggetto a cui attende (sia esso sè stessa, sia altro) un'Analisi di *Sottrazione* o di *Astrazione* separando da esso Oggetto quando una, quando altra delle sue Parti o *concrete* od *astratte* (n. 208. I); secondochè una Separazione sia più facile e spontanea che altra, e secondochè ad una ovvero ad altra Separazione la determini in corrispondenza a sè l'Affetto ond' Ella è compresa.

II. in Modi diversi

466. E secondo che vario sia *l'Oggetto* al quale questo Residuo di Forza dirigesi (n. 464 I e II e n. 465); secondo il *Grado* vario di questo Residuo, secondo lo *Stato generale dell' Anima*, e principalmente

Digitized by Google

le sue Abitudini, le Idee generali ch'ella ha fatto *Principj* di sua condotta ecc ecc;
vario è anche il *Modo* col quale questo Residuo di Forza agisce.

467. Questi Processi che da Sentimento ad Affetto, e poi a Residuo di Affetto avvengono in Direzioni *principali* (n. 464), ed in Direzioni più *determinate* e particolari (n. 465), ed i conseguenti passaggii in ciascuno di essi ad Atti di Intelligenza, li rappresento con un Esempio: « Una spina mi punge »

Varietà dei Giudizj accennati nei n. 464 e 465 rappresentati in un Esempio, che descrive

I. Il Sentimento (ed è tale il Dolore che io provo dalla Puntura), il quale è l' Atto primo che avviene in me si manifesta all' esterno co' Modi suoi proprj (n. 380 - 385) p. e. colla Interjezione pura (n. 388) *Ahi!* (4 del n. 385).

I. Sentimento

II. *L' Affetto* (che quì è Rifuggimento dal Dolore che sento) parimenti si manifesta coi Modi suoi proprj (n. 387) p. e. comprimendo il dito pûnto a sedarvi il Dolore, affrontando un labbro coll'altro (Effetto del Conato a resistervi), e così pronunciando la Interjezione complessa (n. 388) *Veh!* (1 del n. 413).

II. Affetto

Anche supposto che il Dolore non mi continui negli istanti successivi, e quindi che Io non produca ulteriori Lamenti che lo esprimono, ulteriori Conati a resistergli od a sopprimerlo, me ne resta sempre

III. un Residuo
talvolta *più agitato* perchè mantiene ancora parte del Sentimento e dell' Affetto,
tal altra *tranquillo* perchè è soltanto
o la Idea del Sentimento provato,
o la Idea dell' Affetto avuto (*a*),

III. Residuo di Affetto per cui l' Anima protende la propria attività

(*a*) del n. 467. Quando il Sentimento e l' Affetto sono più pacati la Coscienza che ho di loro si distingue da loro, e si converte in Idea (n. 25-30). Ma quando eglino sono veementi *soprafanno* la Coscienza che Io ho di loro, e l'Attività della mia Anima si indirizza *tutta* a sfogarli e ad esprimerli.

e con esso Residuo mi rimangono una *Tendenza*, un *Conato di moto*

a) talvolta verso questi miei Atti (I Sentimento, II Affetto), se essi *ora* sono più quieti (A del n 464),

b) talvolta verso la Spina che me li produsse, la quale mi diventa la Idea principale a cui la mia Mente si indirizza,

c) talvolta verso il Campo, ora di *Spazio* ora di *Tempo* (1. del n. 394, e 406), il quale mi circonda l'una o l' altra delle Idee principali *a*) e *b*),

d) e più spesso sia *contemporaneamente*, sia *successivamente*

tanto verso il Termine *a*) ovvero *b*)

quanto verso *c*) cioè verso il rispettivo loro Campo.

a) — *a*) verso sè stessa

Nel caso *a*) il Sentimento e l'Affetto pur continuando rimessi ed in via di declinare convertonsi in *Attenzione* a *Me* (che sono Soggetto del Sentimento e dell' Affetto), ed allora io *concepisco* (*b*) l' uno o l'altro di questi Giudizj: *Vulneratus sum* (1 del n. 413), *Doleo*, o altri simili. Vi è *Soggetto* il mio stesso *Io*, vi sono *Predicati* il mio Sentimento, o il mio Affetto:

b) — *b*) verso l'Oggetto esterno

nel caso *b*) quell'Aspirazione che nell'Affetto era *Tendenza* mi rimane *Attenzione* alla Spina, e *concepisco* il Giudizio: *questa spina è ben acuta* o altro simile. *Soggetto* vi è la Spina, e *Predicati* vi sono le *Azioni* o le *Qualità* di lei.

c) — *c*) verso il Campo o proprio o dell'Oggetto esterno

nel caso *c*) la detta mia Attenzione si volge *anche* al Campo dell'Oggetto principale

(*b*) Scrissi *concepisco* per comprendere anche i Giudizj *impliciti* che al punto qui supposto sono i più frequenti.

o di *Spazio*, e *concepisco* il Giudizio: *Come mai era quì una Spina?*
o di *Tempo* e *concepisco* il Giudizio: *Proprio quand'io stesi la mano a cogliere quel frutto mi sentii pungere.*

In questo caso *c)* il Giudizio comincia a divenire *più complesso.*

d) verso sè, e l' Oggetto, ed insieme verso il rispettivo loro Campo

d)

nel caso *d)* la mia Attenzione volgesi insieme
ed all'Oggetto (Spina) o *solo*, o circondato dal suo Campo,
ed a *Me* o *solo* o col rispettivo mio Campo,
e *concepisco* il Giudizio ancora più complesso: « Proprio *quando* Io voleva cogliere quel frutto una Spina che era *quì* nascosta *Mi* (*c*) punse.

Onde si dispongono variamente i Materiali del Giudizj.

In ciascuno dei Giudizj impliciti rimarcati nei casi *a) b) c) d)*

1. *Soggetto* del Giudizio, quand'esso diverrà *esplicito* saranno secondo le Circostanze varie *Subbiettive* ed *Obbiettive* indicate nel n. 464 e nota (*a*) del medesimo, ora l' *Io*, ora l'Oggetto esterno; cioè la Spina, e

2. parimenti secondo Circostanze *Subbiettive* (Indole, Educazione, Atti precedenti e specialmente Abitudini), e secondo Circostanze *obbiettive* si determineranno piuttosto tali che tali altri i *Predicati*, i quali
nei Giudizi *analitici* si esplicano separando dal *Soggetto* (che è una Idea complessa) una od altra delle sue Parti o *Concrete* od *Astratte* (n. 208 I.), e nei Giudizi *sintetici* (n. 166, 168) si concepiscono più spesso col mezzo della Associazione, e delle varie *Cause*, e *Modi* di lei.

(c) Vedi in questo caso la Genesi Psicologica della M labiale fortissima la quale inizia i Casi obliqui o *riflessi* dell'*Ego* e dell' *Ich* (n. 415); Voci queste le quali perchè mosse da Affetto più tranquillo si pronunciano invece colle gutturali *g* media, e *ch* forte (n. 393 e seguenti), e con Vocali *ésili* e *strette*, quali sono la Ê ed I (n. 383.)

Digitized by Google

Se l'A voglia percorrere le Idee che *varie* si possono *predicare* del *Soggetto* di un suo Giudizio, sia esso Sostanza, od Azione o Qualità, studj il n. 208 I. *a*) e *b*) ed il n. 212: studj sui Raziocinj al n. 202 e seguenti, sulla Combinazione di un Giudizio con altra Operazione mentale (n. 197 e seguenti) e sul Discorso (n. 210 e seguenti).

Modificazioni quando nel Campo sieno astanti degli altri Umani

468. Dei divisati nel n. antecedente il Caso *c*) (che cioè la Mente i materiali pe' suoi Giudizj *impliciti* li colga da convertirli in *espliciti* o nel *Campo* che circonda l'Oggetto principale, o nel *Campo* che circonda il Soggetto), avviene più di frequente quando in essi Campi (i quali per lo più si identificano e di *Spazio* e di *Tempo*), vi sieno degli altri Umani, cui il Soggetto pensante reputi (*a*)

1. *passibili* dei Sentimenti proprj, — o più
2. *socj* dei medesimi suoi Affetti, — o più ancora
3. *cooperatori* a quelle Azioni che effettuino nel Mondo esterno le Aspirazioni di essi Affetti.

Massime in questo Caso 3. l'Affetto *principale* che è anche *primo* si protende ad altro *accessorio* che è *secondo*, ed anche esso Affetto *secondo* si manifesta coi Modi generali che abbiamo indicato essere le Manifestazioni degli Affetti (n. 387). (*b*) — In tutti i detti tre

(*a*) del n. 468. Il Soggetto pensante fa questa appreziazione variamente secondochè Ei sia bambino, rozzo, o all'invece colto. Questi spesso ne dubita; quelli lo credono fermamente e lo attribuiscono perfino a Sostanze prive di Intelligenza e financo di Senso; costume che di conseguenza vediamo celebrato dai Poeti massime nei tempi barbari. E la fa varia anche secondo il Sentimento suo più o meno vivo. (V. Esempio dato a nota (*a*) del n. 61 della Esultanza dei 10000 Greci ritirati dalla Persia; quando raggiunsero il suolo della loro patria.)

(*b*) Il principale di questi Modi di manifestare gli Affetti sta negli Imperativi monosillabi — e bastano questi senza che si esprima il Soggetto dell'Azione Imperata; conciosiachè questo Soggetto cui si dirige il Comando o

Digitized by Google

Casi 1º, 2º, 3º poi avviene che il Soggetto pensante (Persona I) non solamente fa quei Giudizj varj che abbiamo descritti nei n. 464 - 467; ma fa ancora degli altri Giudizj, i quali sono determinati piuttosto da questa Circostanza obbiettiva che quì consideriamo; cioè che sieno astanti degli altri Umani,

e (quel che più importa al nostro Assunto (Genesi del Linguaggio)) esso Soggetto sente anche *Tendenza* a manifestare ed i Giudizj *primi*, ed i *secondi*. Questa *Tendenza* l'abbiamo già (a nota (*a*) del n. 462) avvertita dei bambini e dei rozzi: e celebrata anche nella Infanzia della Umanità deve avere assai influito a propagare la costruzione dei Linguaggj.

Come dal Pensiero compiesso sviluppinsi e così rendansi distinte le Idee dei Soggetti e dei Predicati.

469. Quando l'Anima pensante

a) portando Attenzione ad una *Sostanza*, *necessariamente* la analizza e così oltre *lei*, e *da lei* distinte concepisce anche le *Azioni* ch' ella fa, o le *Qualità* ch'ella ha, — ovvero

b) portando Attenzione bensì *principalmente* ad una *Sostanza* la estende anche al *Campo* che la circonda, e così è al caso di concepire oltre *lei*, e distinte *da lei* anche una o più delle sue *Relazioni* (n. 194 - 196);

ciò è

Quando l'Anima abbia

a) *impliciti* (n. 169) uno od altro dei Giudizj divisati nei n. 464 - 467, e *b*) inoltre giusta il n. 468 senta anche Tendenza a manifestarlo;

Ella deve di necessità naturale

e concepire *distinte* queste Idee dei Soggetti e dei Predicati,

---

il Divieto sia o indicato dal Gesto che naturalmente accompagna la Voce *imperativa*, o sia già determinato dalla Circostanza dell'essere esso Soggetto presente, o dall'essere stato in antecedenza avvertito con un *Vocativo*.

Digitized by Google

e manifestare esse Idee in altrettanti *Tempi* distinti, e quindi anche in altrettanti *Modi* distinti; quanti risultano essere gli *Elementi* del Giudizio *implicito* da lei concepito;

ossia (come osservò Condillac)

Ella col *Discorso* scompone e sviluppa quel suo *Pensiero*, che prima del Discorso era, e senza il Discorso rimasto sarebbe tuttavia *complesso* ed inviluppato.

Ella il Giudizio *implicito* lo trasforma in *esplicito* enunciandolo con una *Proposizione*.

Egli è con questi *Atti* distinti che presi insieme costituiscono la Manifestazione intera, con questi *Segni* distinti in essa Manifestazione impiegati, che l' Anima distingue l' una dall' altra ciascuna Parte del proprio Pensiero. Indipendentemente dai detti *Atti* o *Segni* Ella può avere e veramente ha una Idea distinta delle *Sostanze* (n. 184 - 187) sieno *Individui*, sieno *Generi;* ma egli è solamente col Discorso ch' Ella ed acquista e si determina la Idea degli *Accidenti;* sieno essi *Azioni*, *Qualità* o *Relazioni*.

Ed invero se anche senza pronunciare la parola *Rosajo* o la parola *Spina* io ho Idea della Pianta (e pel-l' Attenzione che la puntura riportatane mi *limita* a quella sua Parte) ho anche la Idea della Sostanza *Spina*, e se perchè ne fui punto io ho il *Sentimento* della puntura; egli è solamente quando in causa di questo Sentimento io pronuncio la Interjezione pura *Ahi!* o una Interjezione di II Ordine (n. 389), p. e. *Veh!* o quando da questo Sentimento innalzandomi all'Azione che il cagionò con voce Onomatopeica (Imitazione Subbiettiva) creo la parola *punge* (con *P* labiale media (n. 411 ed *U* Vocale media (n. 383) ed *N* linguale media (n. 400); che io mi determino e mi fisso colla prima Voce *Veh!* la Idea del *Dolore* che provai dalla Puntura e colla seconda

Digitized by Google

punge la Idea dell' Azione *punge*. E determinate che sieno, esse mi rimangono separate e distinte dalla Idea di qualunque Sostanza che sia o possa essere o Soggetto di Dolore o Produttore dell'Azione *pungere*.

In somma se le Idee delle Sostanze esistono nella Mente di Chi pensa anche senza Linguaggio, le Idee degli Accidenti esistono Idee *distinte* solamente col mezzo del Linguaggio; cioè dopo che vennero associate ad un Segno che le esprime.

Digitized by Google

Articolo II.

Loro Manifestazioni esterne.

Vediamo impertanto questi *Segni* distinti che si praticano in *Tempi* distinti, e che così l' una dopo l' altra svolgono le varie Parti del Pensiero. Questi Segni altri sono delle Idee *immediate* (n. 464), altri delle *ulteriori* e *mediate* (n. 465).

Sezione I.

Manifestazione delle Idee prime ed immediate.

470. Prima Idea che anche nel Pensiero *complesso* è la più *saliente* e certo la *fondamentale* è la Idea del Soggetto. Però essa è *saliente* più o meno, secondochè nel Giudizio sia *Soggetto* lo stesso Soggetto che pensa (Persona I) ovvero altro Soggetto. *A.* Manifestazione della Idea del Soggetto

Nel 1. caso cioè quando il Soggetto del Giudizio sia precisamente lo stesso Soggetto pensante; (ciò che è nel caso della persona I. singolare) i Tedeschi per lo più lo esprimono col suo apposito Segno vocale dicendo p. e. *Ich* liebe: ma i Latini per lo più lo taciono dicendo p. e. *ferio*, o *ferior* senza premettervi *Ego*. Egli è che presso i Latini in questo caso è più saliente la Idea del *Predicato* e che la Idea del Soggetto è contenuta nella *Coscienza* che il Pensante ha di esso *Predicato*; per cui nell'altro Egli fa che aggiungere una desinenza *o* ed *or* alla Voce pronunciata per esprimere il Predicato. quando esso è Persona I,

Negli altri casi cioè

2.° se Soggetto del Giudizio è una Persona II sia Singolare, sia Plurale, ed anche se è Persona I *plurale* (la quale oltre il Soggetto che parla comprende anche quando sia Persona II o contenga anche una Persona II,

Digitized by Google

altre Persone ch'Ei fa socie a sè (Persona II) un tale Soggetto si esprime tanto in Tedesco quanto in Latino, e si premette al Verbo; dicendo *Du*, *Tu* (n. 405), *Vos* (1 del n. 413), *Ihr* (V. varie espressioni della I nel n. 383), *Nos* (5 del n. 400), *Wir* (1 del n. 413).

3.º) Se Soggetto del Giudizio sia una Persona III, questo Soggetto lo si enuncia — Quando sia Persona III. si manifesta

a') con un *Pronome: hic*, *ille*, *der*, *idem* ecc additando anche più spesso esso Soggetto, e — *a*') con Pronomi Indicativi

a'') quando esso sia una Sostanza già nominata; allora gli Elementi (che ne furono espressi o indicati in Proposizione anteriore) si raccolgono col *Pronome* relativo, *qui*, *welcher* (414. 2º, 3º, e n. 413), — *a*'') o Pronome *Relativi*

b') con un *Nome* creato con Onomatopeia *obbiettiva* (n. 450 p. e. *lupus* - il lupo, — *b*) con Nomi

upupa - l'upupa,

Kräh - la cornacchia,

ed altri citati nel n. 454.

*b*²) o con nome creato con Onomatopeia *subbiettiva* (n. 454 in fine); vale a dire per prolungazione fino all'Esterno di quel moto ch'era incominciato coll' Affezione interna cui quella Sostanza la prima volta ci produsse;

p. e. *Vater*, *Pater* - Padre,

Mater, *Mutter* - madre,

Mons che con M addita la fatica dell'ascesa (21 del n. 415),

Blitz - lampo.

Questi *Nomi b*') e *b*²) li abbiamo già trovati nel II. Stadio degli Affetti; ma in esso Stadio II. si usarono nel caso *Vocativo*, cui abbiamo accennato essere il I. ad introdursi fra i varj *Casi* di un Nome, e quando si trasportano a questo Stadio III. essi senza alterazione alcuna di *desinenza* si impiegano quali Soggetti della — o qui recati dallo Stadio antecedente

Digitized by Google

Proposizione, come vediamo sempre in Tedesco ed anche in Latino, meno che nei pochi Maschili della II Declinazione, i quali non si trovano mai essere voci *primitive*. (*a*)

Spesso avviene poi che questi Nomi nello Stadio III si creino a quella maniera che li abbiamo veduti crearsi nello Stadio II. (*b*) o trovati in questo III Stadio.

Queste *Voci* che *prima* si trovarono ad esprimere un Soggetto vennero *in progresso* ad assumere delle Modificazioni e così a produrre *Voci derivate* per esprimere *Accidenti* che il Parlatore rimarca nel Soggetto stesso, Queste Voci subiscono Modificazioni,

1.°) o di *Grado* p. e. riducendo il nome a diminutivo *puellus*, *filiolus* ecc. (*c*) 1° di Grado

---

(*a*) del n. 170. Probabilmente i *primi* Nomi che si introdussero nel Lazio sono quelli che poi si piegarono, i *più* a regola della Declinazione III, ed i *pochi* a regola della Declinazione V. I Nomi delle altre tre Declinazioni sono per lo più *derivati* e non *radicali*.

(*b*) Essi dapprima significarono

a) Sostanze individue; per lo più quelle che in quell' istante colpivano i nostri Sensi,

b) la Sostanza intera o quella Parte di essa che affettava i nostri Sensi.

Dappoi si trasportarono ad indicare il Genere cui apparteneva quella Sostanza, e Achille ed Ulisse ed Ercole che dapprima furono Nomi di Individui dati, dappoi si usarono come nome Comune di qualsiasi Uomo forte, di qualsiasi Uomo astuto, di qualsiasi fondator di nazioni. — Varj esempii ne dà il Vico dalla Storia Greca e Romana. Potrebbe l'erudito ricercarne nella Storia degli Antichi Ebrei cioè la Bibbia.

Così quel Nome che prima indicava il *Tutto* che prima si era avvertito, si impiegò dappoi ad esprimere la *Parte* che poi si avvertì distinta — o quel Nome che prima indicava la *Parte* che era stata avvertita si impiegò poi ad esprimere quel Tutto a cui si rimarcava che quella Parte apparteneva.

(*c*) E nelle Lingue *madri* col Dialogo che sviluppa le Menti a distinguere le minime differenze nelle Idee, e più nelle Lingue *derivate* le quali si introdussero a civiltà più avanzata troviamo molte altre *desinenze* a disegnare i Gradi: p. e. in Italiano, *donna, donnina, donnetta, donnuccia, donnaccia* ecc.

2.°) di *Genere;* p. e. da *famulus* derivando *famula*, da *is* derivando *ea, id:* da *hic* derivando *hæc* (*d*). 2.° di Genere,

3.°) di Numero p. e. da *hic, is, der, mons* si derivò *hi, ii, die, montes.* 3.° di Numero

471. La Idea del Soggetto (dei cui *Segni* siamo venuti nel n. antecedente divinando a priori la Genesi) ella è una Idea *complessa* (n. 112.[b]). Ella contiene delle Idee più *semplici*, che talvolta a date occasioni da lei si sviluppano e sciolgono nei Giudizj *analitici*, (n. 164), e tal altra Ella ricevette e si aggregò in progresso come nei Giudizj Sintetici (n. 166). Sì le prime che se ne *separano;* come le altre che le si *aggiungono* prendono nella funzione del Giudizio il nome di *Predicati.*

Vediamo i diversi Segni che servono alla Manifestazione di questi Predicati. *B.* Manifestazione della Idea del *Predicato.*

a) *a)* Quand'esso è Azione si modifica

Quando il Predicato è un'*Azione*,

il parlante ad esprimerla impiega parimenti una Voce suggeritagli da Onomatopeia *obbiettiva* come *ululo, bēlo, baubor* ecc,

o da Onomatopeia *subbiettiva* come *sprêngen* - saltare, *rumpo, brechen* - io rompo ecc.

Una fonte assai feconda di Onomatopeia *subbiettiva* l'abbiamo ragionata discorrendo della Genesi psicologica

---

(*d*) Se fin da principio fu l'Individuo *maschio* oggetto distinto dall'Individuo *femmina*, e l'Individuo adulto dall'adolescente, le Lingue adottarono Vocaboli distinti; come *Vir, Mulier, puer, Mann, Weib, Kind, hircus, capra, agnus, ovis,* ecc *is, ea.*

Se invece dapprima si avvertì la *Specie* senza distinguere il *Sesso*, si introdusse dapprima un *Nome* che espresse essa Specie, e soltanto più tardi questo Nome si *modificò* per farlo esprimere il Femminino, come da *Famulus* fu fatto *Famula*, da *Graf* fu fatto *Gräfinn*, da *filius* si fece *filia.*

Digitized by Google

delle Vocali (n. 383) e delle Consonanti (n. 390 - 418) e dei Gruppi di Consonanti (n. 419 - 444).
E se, come più spesso la Voce che esprime Azione si usurpa dagli Imperativi che abbiamo veduto introdursi già nel II. Stadio (Manifestazione di Affetti) essa naturalmente viene nel discorso Narrativo a modificarsi secondo 1° il Soggetto, 2° le Circostanze dell'Azione.

1°) *Secondo il Soggetto.* 1.° secondo il Soggetto

I. Se il Soggetto è Persona I Singolare, la Voce del Predicato si compie in Vocale; che è

ô stretto presso i Latini i quali da *fer*, *duc* fecero *fero*, *duco*,

Ê stretto presso i Tedeschi i quali da *lieb* (ama) derivarono *Ich liebe* - io amo, *Ich liebete* - io amai.

II. Se il Soggetto è persona II Singolare, la Voce che esprime il Predicato si compie aggiungendole

a) in Latino la sibilante *S finale* (n. 417, 418), o sola come in *fers*, o più spesso preceduta da Vocale, talvolta *larga* (n. 382) *as* come in *amas; ēs* come in *deles*, talvolta stretta ed esile *is* come in *ducis*,

b) in Tedesco il Gruppo *st* (n. 437) come *liebst*.

III. Se il Soggetto è Persona III Singolare, la Voce radicale si compie colla dentale T (n. 406) tanto in Tedesco, quanto in Latino, ove talvolta si aggiunge sola come in *fert*, *vult* ecc, talvolta preceduta da Vocale ora *larga* come *amat*, *delēt*, ora *stretta* come *ducit*.

IV. Se il Soggetto è Persona I del Plurale, in Latino la Voce del Predicato si compie colla sillaba *mus*, p. e. *amamus*, *delemus*, *ducimus* (n. 415, 383, 417).

V. se è Persona II Plurale, la Voce del Predicato si compie colla sillaba *tis* (n. 405 *a)*), e se è Persona III colla finale *nt* come *amant*, *delent* (n. 400 e 406).

Digitized by Google

In Tedesco la II Persona Plurale ha come in Latino per *caratteristica* la dentale T (n. 406), e le Persone I e III hanno per caratteristica la linguale N (n. 400).

2.° *secondo le Circostanze dell'Azione*

2.° secondo le Circostanze dell'Azione

I. Quando l'Azione è *presente*, il Vocabolo del Predicato assume le flessioni quì sopra indicate ad I.°

II. Quando è *passata* in Latino ammette

a) la desinenza *bam* che comincia da Labiale tenue (n. 410), ha Vocale talvolta larga A ed E come *amabam*, *delebam*, talvolta stretta È come *legêbam*, *audiêbam*, termina con Labiale fortissima M (n. 415), e talvolta

b) la desinenza *Vi* come *amavi* con Labiale più forte (V. n. 413) e Vocale stretta I (n. 382),

ed in Tedesco ammette la produzione della sillaba *Te* come *ich liebete*, o il cangiamento della Vocale che era nella Radice per lo più da *stretta* in *larga*, come da *sprech* parla derivando *Ich sprach* io parlai; mutazione che talvolta avviene anche in Latino che da *frango*, *facio* deriva *frēgi*, *fēci*. (V. n. 383.)

III. Quando è *Futura* in molti casi in Latino si aggiunge la sillaba *bō* con Labiale tenue (n. 410) e Vocale larga (n. 382), come *delebo*, *amabo*, ed in molti altri la sillaba *am* come *frangam*, *audiam*.

In questo caso in cui *Predicato* è un' Azione, non occorrono ad esprimere il Giudizio altro che due Voci; una pel Soggetto, ed altra pel Predicato.

b)

Onde si produca la Voce radicale

Se Predicato è una Qualità, la Voce corrispondente si trae parimenti da Onomatopeia per lo più Subbiettiva; cioè pronunciando quelle Vocali o quelle Consonanti a

Digitized by Google

produrre le quali prolungasi fino agli Organi vocali quel Conato che già prova l' Anima nell' Affetto che ne è *produttore;*
come p. e. *stark* - sodo (V. 1 del n. 437),
durus - duro,
lang, longus - lungo (V. 11 del n. 399),
breit - largo ecc (V. 7 del n. 432.).

Più tardi queste Voci modificarono le desinenze secondo il Grado di essa Qualità, come la può modificarsi.

nei comparativi colla Linguale forte R (n. 401)

presso i Latini preceduta da Vocale larga Ō; come *durior*,

presso i Tedeschi preceduta da Vocale stretta È; come *stärker*

nei superlativi presso i Latini raddoppiando la lettera finale del *Positivo* come da *longu s longissimus*, da *acer acerrimus*, da *facil is facillimus*,

presso i Tedeschi col Gruppo *st* come *längste* (n. 437), ed i Latini (non però i Tedeschi) le modificarono anche secondo il Numero, ed il Genere del Soggetto al quale si attribuisce la Qualità.

In questo caso *b*) però a differenza del caso *a*), fra la Voce che esprime il Soggetto, e quella che esprime il Predicato, il parlatore introduce altra Voce a significare attribuzione di questo a quello, e così dice *ist, est* - è, *sumus, sunt, sind* - siamo, sono; Voce che i Logici chiamano *Copula.* In questo Caso occorre anche la Copula

La ragione di questa differenza si è: che nel caso *a*) il Giudizio che si esprime è un Giudizio *sintetico* cioè tal Giudizio che nell' atto stesso di esplicarsi introduce (n. 166) la Idea *più semplice* (Azione) nella più *complessa* (Soggetto) e ve la aggrega, ed invece nel caso *b*) il Giudizio che si esprime è un Giudizio *analitico*; cioè tal Giudizio che dalla Idea *più complessa* che è il Sog-

getto separa la Idea *più semplice* (Qualità) la quale dianzi vi era compresa.

Nel primo caso *a*) alla Voce che esprime il Soggetto aggiungo la Voce che esprime il Predicato (Azione), e non ho d'uopo di una terza Voce che esprima la Congiunzione fra loro, e p. e. dico: *questo uccello canta.* La Congiunzione delle due Idee *Questo uccello*, e *canta* vi è rappresentata dalla vicinanza dei due Vocaboli; nè occorre all' Anima alcun *Conato* a congiungere le due Idee perchè la Congiunzione fra loro le viene dall'esterno. Nel 2° caso l' Anima fa Conati e per trovare nel Soggetto la Idea più semplice p. e. *canoro* e per separarnela, e questi Conati li esprime colla voce È dicendo: *questo uccello* È *canoro*, o con altra voce apposita *est*, *ist*, *eram*, *war* Voce che è distinta dalle due Voci che esprimono il Soggetto ed il Predicato.

c) c) Quando esso è *Relazione*

Se il Predicato consiste in una *Relazione* la quale come abbiamo veduto è la Posizione del Soggetto (Idea principale) rispetto al Campo che lo circonda (n. 194); essa Relazione si esprime per lo più con una *Preposizione* (n. 195); Voce che si produsse per forza di *Onomatopeia Subbiettiva* cioè prodotta *tale* dal Conato che fa la Mente nell'atto che si rappresenta tale Relazione; Conato il quale si protende fino agli Organi vocali. la si esprime con Preposizioni

E così si producono le Preposizioni

Ad con Vocale larga (n. 382) e Dentale media (n. 407),
Um con Vocale stretta (n. 382) e Labiale fortissima (n. 415),
Zu con Dentale forte (n. 408) e Vocale stretta,
Ab con Vocale larga e Labiale tenue (n. 410),
In con Vocale stretta e Linguale media (n. 400),
Pr col Gruppo *Pr* (n. 432) e Vocale larga,
e simili

Digitized by Google

L' A a varie Preposizioni Latine e Tedesche applichi le nostre Osservazioni sulla Onomatopeia subbiettiva delle varie Vocali e Consonanti per *avvertire* il vario loro Significato *naturale*.

Oltre le *Preposizioni*, le Lingue hanno anche altri Modi a manifestare le Relazioni e sono *flessioni* speciali che assume quella Parola che esprime il *Termine* della Relazione, come andiamo tosto ad avvertire.

o con flessioni alla Voce che è Termine della Relazione,

Ed infatti come abbiamo accennato una Relazione importa non solamente I il Soggetto che la ha, e II la Natura ed Indole di lei; ma anche III il Termine di essa Relazione, vale a dire l' Oggetto verso il quale la Relazione esiste e che è il *Campo* di esso Soggetto o quella Parte di Campo che si considera.

Ad esprimere questo Oggetto della Relazione

e variamente secondochè Termine della Relazione sia

I) se esso è una Sostanza si impiegano quei medesimi vocaboli che esprimono Sostanze quando esse sono in condizione di Soggetto; vocaboli che abbiamo accennato al n. 470; cioè *nomi personali, nomi comuni, nomi proprj, pronomi;* ma talvolta vi si premette Preposizione, talvolta senza Preposizione essi vengono modificati nella desinenza, e p. e. invece che *dux* pronunciasi *ducem, duce, duci, ducis* ecc.

I) una Sostanza,

Si adoperano insieme e Preposizione e Varietà di desinenza quando la Relazione è di Moto al Termine come: *ad eum,*

o di Moto da un Termine come *ab eo.*

Si cambia solo la Desinenza nelle altre Relazioni più tenui, e che importano *quiete;* come *duci, ducis, ducem, domi,*

nelle quali desinenze è osservabile che la M Labiale fortissima si impiega nel Singolare a distinguere o l'Oggetto che soffre l' Azione p. e. amo *patrem* o il Termine a cui si volge l' Azione p. e. *eo ad patrem;*

Digitized by Google

mentre invece le desinenze che esprimono altre Relazioni terminano in Vocali *strette* ed *esili* come È ed I nell'Ablativo e nel Dativo Singolare, o aggiungendovi nel Genitivo Singolare, e in qualche caso del Plurale la sibilante *S* lunga, oppure anche una sillaba come *bus* in *ducibus*, *diebus* ecc. (*a*).

b) Se il Termine o l'Oggetto della Relazione è un'Azione, anche allora l'Azione che è Termine, si esprime con quei Vocaboli che abbiamo veduto esprimere Azioni cioè con Verbi; ma II) un'Azione

o modificandone solamente la desinenza p. e. cupio *vivere*, *laborando* vivo, o premettendo loro altresì ad esprimere la Relazione
o una Congiunzione come: Cupio *ut vivas*
o una Preposizione p. e. laboro *ad vivendum*.

472. Gli Elementi di una Proposizione riscontrati nei due n. antecedenti talvolta vi sono espressi con un Vocabolo solo e potrebbero dirsi *nudi*, talvolta al Vocabolo che esprime o l'uno o l'altro di essi si aggiunge un 2° o ulteriori Vocaboli che meglio determinino la Idea espressa dal 1° ed in tal caso l'Elemento potrebbe dirsi *vestito*. Manifestazioni nel caso che gli Elementi del Giudizio sieno vestiti.

A) Questa Aggiunta talvolta si fa ad una Sostanza nominata nella Proposizione sia essa il Soggetto, o l'Oggetto *principale*, od altro Oggetto *Accessorio*. *A*. La veste può aggiungersi ad una Sostanza.

a) Se questa Aggiunta è di una Idea sola la quale sia rimasta da antecedenti Giudizj, Ella consiste I. in un *Aggettivo* o *qualificativo* o *indicativo* che si aggiunge alla Sostanza, ovvero in un Nome col quale essa Sostanza ha Relazione; come

Deus *justus* delevit hominem *peccatorem* (Aggettivo

(*a*) del n. 471. Anche in Tedesco la finale *S* è caratteristica del Genitivo; in Francese invece ella è caratteristica dei Plurali.

Digitized by Google

qualificativo) - *Imperator* Coesar venit, vidit, vicit (Aggettivo *qualificativo* che si usurpa *indicativo*,

II. in un Aggettivo indicativo, p. e. *is*, *hic*, *der*, *jener* ecc,

III. in un Nome che si aggiunge: come arma *da taglio*, acqua *fontis*,

b) Se la Idea che si aggiunge, si aggiunge a mezzo di un Giudizio che in quell'istante si esprima, l'Aggiunta si opera con una Proposizione *incidentale* la quale si connette colla Sostanza a cui la si riferisce con un pronome relativo *qui*, *welcher* ecc: come

Deus *qui est justus* delevit hominem *quem creaverat.*

B) Talvolta l' Aggiunta si fa al *Predicato* sia esso *Verbo*, sia esso *Aggettivo Qualificativo.* *B.* al Predicato

Se all' *Aggettivo* qualificativo, non la può consistere che in un Avverbio di Grado *satis*, *nimis*, *mehr*, *magis*, *wenig*, *zu* ecc.

Se al Verbo può essere

a) un'Avverbio 1.º di *Modo*, o di *Grado: schnell*, *langsam*, *non*, *certe*, *forsan*, *recht* ecc,

2.º di *tempo* - *cito*, *statim*,

3.º di *luogo* - *hinc*, *huc*, *hic*, *hac*,

b) in altri Vocaboli che esprimono Circostanze dell' Azione; come Deus *diluvio* delevit hominem a *facie terræ.*

c) Che se le Aggiunte che si fanno all'Azione espressa dal Verbo risultano da Giudizii che in quell' Istante si fanno, esse si operano con una Proposizione accessoria (Dipendente) (*a*) che si connette col Verbo a mezzo di

---

(*a*) del n. 472. Le Proposizioni *Incidenti* distinguonsi dalle *Dipendenti*

I. nel Nesso che le congiunge al loro *Elemento principale*, che nelle prime è un *Pronome relativo* p. e. *qui*, *welcher* ecc o *Avverbio relativo* come *Unde*, *eo*, *qua* ecc e nelle altre è una Congiunzione *ut*, *cum* ecc,

una Congiunzione o *natìa*; come *cum, dum, ut, um, zu* ecc, o *derivata* o *composta;* come *nachdem, postquam* ecc.

V' hanno però delle Proposizioni *dipendenti* le quali nell' Ordine del Pensiero derivano bensì da una Principale che le produsse; ma prodotte che sieno diventano pari in rango alle Principali. Queste meglio che *Dipendenti* dovrebbero dirsi *Connesse* (n. 201), e tali sarebbero p. e. l' un Membro di un Raziocinio coll' altro Membro. In tal caso la Connessione si opera mediante Vocabolo apposito che la esprime.

Così alla *Tesi* si connettono le *Prove* (n. 205) colle Voci *Nam, Enim, denn, weil, quia* ecc,

ed alle *Premesse* si connette la *Conseguenza* colle parole *qua-re, quam-ob-rem* (per la qual cosa), *Id-eo* (ciò per ciò) *Ita-que* (e così), *Ergo, Igitur, daher* (di là a quà), *darum* (perciò) *all-so* (e tutto così). (V. nota (*c*) del n. 204.)

E se la Connessione è meno perfetta se la esprime colle Congiunzioni *Sed, At, Ast, Tamen, Doch, aber, sondern* ecc,

Si, Nisi, Sin, modo, ecc.

473. E' fu in questa guisa che a cagione delle sempre *più fine* Distinzioni che la Mente va di mano in mano avvertendo in questo o in quell' Elemento del suo Pensiero; la parola *Radicale* usata in origine ad esprimere l' Elemento *bruto* venne ad assumere Forme e Desinenze varie corrispondenti alle *Distinzioni* sudette.

Riassunto delle Modificazioni prodotte nelle Voci radicali dalla elaborazione descritta nei 3 numeri precedenti.

In questa guisa e per questa ragione

II. nell' Elemento a cui si connettono, il quale nelle *Incidenti* è un Nome, mentre invece le Dipendenti si riferiscono o all' Azione espressa dal Verbo p. e. *venio ut videam* od a tutto intero il Giudizio espresso nella Proposizione Principale come quelle Proposizioni che succedono alle Congiunzioni *enim, nam, ergo, also* ecc.

I.

A) Ai Nomi (principalmente ai *comuni*), ai Pronomi agli Aggettivi sia Indicativi sia Qualificativi si aggiunsero Desinenze varie

a) secondo i Generi *Maschile*, *Femminile*, e negli Idiomi *natii* anche *neutro*,

b) secondo i numeri *Singolare*, *Plurale*, ed in Greco anche *Duale*, che s'intese prima del Plurale, e gli fu esemplare.

B) Ad Aggettivi e talvolta anche Nomi si aggiunsero desinenze a determinarne i Gradi

come *fortis*, *fortior*, *fortissimus*, *stark*, *stärker*, *stärkste*,

puer puellus, *parvus parvulus*,

C) Ai Nomi massime i Comuni, Pronomi, Aggettivi indicativi si aggiunsero desinenze varie a determinare le loro Relazioni e così si andarono mano mano costruendo e con questo ordine i seguenti Casi: Vocativo, che è la Voce radicale, indi Nominativo, Accusativo, Ablativo, Dativo, Genitivo.

II.

Ne' Verbi la prima Voce che fu l' Imperativo si produsse a desinenze varie

a) secondo che il Soggetto ne sia Persona I, o II, o III,

b) secondo che il Soggetto era uno solo, o due, o più (*a*),

c) e secondo il Tempo riferito all'istante in cui si parla: *Presente*, *Passato*, *Futuro* ecc,

(*a*) del n. 473. La Lingua Greca oltre il Singolare ed il Plurale ha il Duale anche pe' Verbi.

Digitized by Google

o raffrontato all'istante di altra azione: *Passato imperfetto, Trapassato Passato-futuro* ecc,

d) secondo il *Modo* di concepire l'Azione che
o si comanda (Imperativo),
o si afferma *assolutamente* (Indicativo),
o sotto condizione (Condizionale),
o che si desidera (Ottativo),
o che si percepisce dipendente da altra (Soggiuntivo, Infinito, Gerundio),

e) secondo che l'Azione o resta nel Soggetto che la fa (Intransitivo), o da questo si trasferisce in altro Soggetto (*Transitivo*), nel qual caso se è il Soggetto del Giudizio che la fa il Verbo è *Attivo*, se ei la riceve è *Passivo*.

Nota che molti Linguaggii costruiscono i Passivi a mezzo di Verbo ausiliare; come il Tedesco in tutti i Tempi, ed il Latino nei Tempi Passato Perfetto, Passato Futuro,
e che nella Lingua Latina la Caratteristica del Passivo nei Tempi semplici è la R Linguale fortissima (n. 401.).

Sezione II.

Manifestazioni di Idee mediate ed ulteriori.

Ulteriori Mezzi a manifestare le ulteriori Idee che andavano formandosi.

474. Ma non poteano gli Uomini arrestarsi

a) a questi primi Materiali linguistici *corrispondenti alle Idee Principali* che furono le prime concepite,

b) nè a queste prime Flessioni *corrispondenti ai primi Accidenti* della Idea principale.

La prolungata sperienza della Vita e più la continua loro convivenza, e con essa più che altro il *Dialogo* vennero producendo Idee ulteriori, e vennero provocando

Digitized by Google

ulteriormente o Separazioni o Composizioni sulle Idee già stabilite col mezzo dei primi Vocaboli.

A questo progredito Stato mentale dovette necessariamente corrispondere un ulteriore Progresso Linguistico. Gli uomini oltrechè coi Mezzi *originarj* che abbiamo avvertito nei due Stadj I e II ed in questo III, il celebrarono anche impiegando ad *usi nuovi* i materiali già ritrovati.

Questi vecchi Vocaboli

I. Talvolta si adoperarono tali quali si trovavano già stabiliti ma si tirarono ad esprimere una Idea nuova analoga a quella che esso Vocabolo aveva espresso in origine.

II. Talvolta un Vocabolo che esprimeva Idea appartenente ad un Ordine si trasportò o tale o modificato ad esprimere Idea appartenente ad altro Ordine (*a*).

III. Talvolta ad un Vocabolo già usato si prefisse altro parimenti usato e così componendo i due segni si manifestò una Idea che due ne comprese.

Di quì dividiamo il Discorso su questo ulteriore Progresso Linguistico in tre §§.

§ I.

Applicazione ad un Vocabolo di un secondo significato in luogo del primo e natìo.

475. Il primo mezzo consiste nei Tropi i quali avvengono quando un Vocabolo che originariamente espresse una Idea si adopera ad esprimerne un'altra. Origine dei Tropi e loro Specie.

(*a*) del n. 474. Abbiamo già nel n. 180 distinto tutte le possibili Idee in due grandi Ordini *Sostanze* ed *Accidenti*. L'*Ordine* delle Sostanze è distinto in due Ordini subalterni *Generi* ed *Individui*, e l'Ordine degli Accidenti in tre subalterni *Azioni*, *Qualità* e *Relazioni*.

Egli è in questo senso, che noi diciamo che una Parola da un primo e natìo Significato col quale esprimeva Idea di un dato Ordine si trasportò ad altro Significato col quale espresse Idee appartenenti ad un Ordine differente.

Digitized by Google

Le circostanze che debbono avere indotto e che tuttavia inducono gli uomini ad *eleggere* un Tropo nel Discorso che fanno, sono (oltre la necessità di esprimere la nuova Idea, e la mancanza di mezzi adatti sia *in generale* del linguaggio, sia *in particolare* perchè l'Oratore non abbia pronta la adatta parola che pur vi sarebbe), le seguenti:

a) Che la Idea nuova da doversi esprimere somigli ad altra ad esprimer la quale il Linguaggio ha già un Vocabolo, cui in quel momento ricorda l'Oratore. In questo caso per quella naturale tendenza che l'Uomo ha al *Confronto*, egli che ha *due* Idee analoghe, ed un Vocabolo *solo*, usa di questo anche per esprimere la 2ª Idea. In questo caso il Tropo è *Metafora.*

b) Che la nuova Idea sia il *Tutto*, e che il Linguaggio abbia già un Vocabolo ad esprimere la *Parte*, o

che la nuova Idea sia la *Parte* e che il Linguaggio abbia già un Vocabolo ad esprimere il *Tutto.*

In questo caso il Tropo è *Sinedoche.*

c) Che la nuova Idea sia *Causa* o efficiente, o finale e che v'abbia già un Vocabolo ad esprimer l'*Effetto*, o

che la nuova Idea sia *Effetto* o *Scopo* e che v'abbia già un Vocabolo ad esprimere la *Causa*, od il *Mezzo.*

In questo caso il Tropo è *Metonimia.* (*a*)

Metafora.

476. La Metafora o Traslazione avviene quando un Vocabolo dal suo significato *natìo* si trasporta ad altro *analogo.*

(*a*) del n. 475. Talvolta il Tropo non istà nell'applicare ad un Vocabolo altro Significato dal natio; ma nell'applicare ad una Sostanza un Predicato che originariamente conviene ad altra Sostanza che sia o simile alla prima, o Tutto o Parte della prima, ovvero della prima Causa od Effetto — Si trovano tali Tropi in quella celebre Sentenza Oraziana « *Pallida* mors *æquo pulsat* pede
Pauperum tabernas, regumque turres.

Così

1.° Vocaboli che dapprima si usarono ad indicare *Membri* del corpo umano, si trasportarono ad esprimere altri Corpi che abbiano *postura*, o *funzione* analoga, e si disse

capo per cima o principio,
fronte, *spalle*, *fianchi*, *lati*, *piede*, *pianta* di qualsiasi altro corpo solido,
bocca ogni apertura,
labbro ogni margine,
orecchie le appendici laterali,
braccia di un fiume, di un albero,
cuore per lo mezzo,
viscere una parte interna,
vena d' acqua, di miniera ecc,
barbe le radichette,
seno, *lingua* di mare,
fauce o *foce* di fiumi, di valli,
osso e *polpa* di un frutto,
dente di sega, di rastrello,
manus per un drappello di cinque.

2.° Vocaboli che espressero Operazioni e Bisogni umani si voltarono a significare simili Operazioni o simili Bisogni di altre Sostanze, e si disse

ride il cielo,
fischia il vento,
mormora il ruscello,
le viti *piangono*,
le piante *vanno in amore*,
i contadini del Lazio diceano:
sitire agros,
prata *biberunt*,
laborant arbores.

Digitized by Google

3.° Voci che prima espressero Corpi od Operazioni di Corpi si trasportarono ad esprimere Sostanze incorporee o loro Operazioni, e così

Spiritus (un soffio) in seguito significò Sostanza incorporea,

Anima (il respiro) in seguito significò l' Anima,

reflecto

cogito

penso

inclino ecc

Operazioni avvertite e con tali Vocaboli spiegate dapprima di Corpi si trasportarono poi ad esprimere Operazioni analoghe della Mente e dell'Animo.

4.° Voci che dapprima espressero Qualità di una Sostanza si applicarono ad esprimere Qualità simili di altra Sostanza.

Da Voci corrispondenti a Sensazioni di Sapore si disse *acre, acido* anche un Odore.

Da Voci corrispondenti a Sensazioni di Resistenza si disse *acuto, grave, profondo, basso* un Suono, *duri* una Forma, un Movimento, acuto un Odore, o al contrario *grave-olens* come i Latini,

e da voci corrispondenti a Sensazioni di Temperatura si disse *calda, fresca* una tinta.

Un' ingegno fu detto *chiaro, capace, acuto,*
e si disse volto, animo *accesi,*
e *fiamma* d' amore, d' ira ecc.

Sinedoche.

477. La Sinedoche avviene quando

a) si menziona la *Parte* per esprimere il *Tutto;* così si dice

capi, anime per individui, *fuochi* per famiglie,

Digitized by Google

tignum dapprima significò travicello a cui si appiccava la paglia distesa a fare il tetto della pagliara; indi significò qualsiasi materia di un edifizio,
tectum significa l'intera casa,
puppis ai Latini si adoperava ad esprimere la intera nave; come ai tempi barbari ritornati si disse *una vela* per una nave,
onde, *æquor* pel mare,
fronte per volto. *Risposi lui con vergognosa fronte* i Latini *os* e *ora*,
Messe per anno, e nel Contado fiorentino dicono *abbiamo tante volte mietuto*,
Volpe che ha visto *molte nevi*, per dire volpe *vecchia*.

o *b*) si menziona la *materia* che è *Tutto* per esprimere l'Oggetto formatone che è *Parte* di quel Tutto.
legno per nave,
ferro per spada,
ori, *argenti* per indicare i vasi ed utensili di oro o di argento,
o si menziona il *continente* per esprimere il *contenuto;* p. e. *urbs* pei cittadini che vi stanno entro,
Se *Messenia* piange, *Sparta* non ride,
pectus pel cuore. Quid non humana pectora cogis Auri sacra fames!
carro, *sacco*, *brento* per indicare il volume ivi contenuto,
Teatro per accolta di Spettatori.

Metonimia.

479. Essa è quando un Vocabolo introdotto ad esprimer *Causa* o *efficiente* o *finale* si impiega ad esprimere *Effetto* o *Scopo*.

Così un libro, un' istromento si nominano dal loro Autore o Inventore,

Digitized by Google

abilitare da principio significò *far abile*, indi *dichiarar abile*,
remittere (lo scritto d'obbligo) per *liberare*,
Curare per *guarire*,

ovvero

un Vocabolo introdotto ad esprimere *Effetto* o *Scopo* si impiegò ad esprimere *Causa;* come
despiciere guardare dall'alto al basso per *disprezzare*,
subspiciere guardar sotto a cosa che copre altra per *sospettare*,
irridere per burlare,
Scrivere che è l'atto *ultimo* per significare il *comporre*, che è atto che gli *precede*,
atterrare per vincere e
vincio legare atto che succede al *vincere*,
Pignus da principio si disse il corpo dato; e dappoi il *diritto* che è Effetto di questa dazione, ed il *contratto* che la precede.

479. Frequentissimi sono i Tropi nelle Lingue, e tanto che può dirsi essere di gran lunga assai più i Vocaboli che hanno un Senso *traslato* che quelli i quali hanno un Senso *proprio;* ma pel diuturno uso quel significato che in principio era *traslato* per moltissimi divenne *proprio*.

§ II.

Trasporti di un Vocabolo a significare Idea appartenente ad un Ordine diverso.

480. Il Caso II che cioè un Vocabolo dapprima introdotto a significare Idea appartenente ad un Ordine (V. nota (*a*) del n. 474) si usi ad esprimere Idea appar-

tenente ad altro Ordine si riscontra frequente nel progresso dei Linguaggi; talvolta senza mutazione alla desinenza del Vocabolo, talvolta cambiandone la desinenza.

a) senza mutazione di desinenza.

a) senza mutazione di desinenza,

Così *hîc* in Latino da principio significò *quì* cioè *Relazione ad un luogo.*

Poi si adoperò ad esprimere Predicato e fu Aggettivo *qualificativo. Homo quem appellas est hic* - l' Uomo che tu chiami è *questo.*

Più avanti si adoperò come Aggettivo *indicativo* a compire e determinare un *Soggetto* p. e. *Hic homo est strenuus* - *quest'* Uomo è prode.

E finalmente come *Pronome* e quindi come *Soggetto* da sè p. e. *hic* est strenuus - questi è prode.

Così *Interiezioni* prodotte da Sentimenti di approvazione o disapprovazione come *bene! male! sane! recte!* ecc *recht, schlecht* si adoperarono in seguito come Avverbj *di modo* e più oltre servirono da Aggettivi qualificativi come: *dieser Weg ist recht, das Wetter ist schlecht* (*a*).

Così *nomi proprj* dati in origine a Sostanze Individue si applicarono in seguito a Sostanze somiglianti e ne divennero *nomi comuni.* I primi uomini dissero *domus* la casa *propria,* indi qualsiasi casa.

Dal qual Fenomeno Vico deriva una Guida opportunissima a interpretare gli antichi Miti. Ercole dapprima fu un uomo individuo fondator della nazione, e poi si dissero *Ercoli,* tutti i fondatori di Nazioni. *Tracia* o

(*a*) del n. 480. I Latini in questo Caso ne modificarono la *desinenza,* e da *bene, male* fecero *bonus, malus, benignus, malignus.*

Digitized by Google

Scizia, Asia o *India, Mauritania* o *Libia, Europa* o *Espero* furono i primi Settentrione, Oriente, Mezzodì, e Occidente dei Greci che furono avvertiti entro Grecia, e di poi si trasportarono ad altre regioni che si andavano mano mano scoprendo fuori di essa Grecia.

Così — da *anima* derivato una volta il vocabolo *animal*, esso fu da principio Aggettivo *qualificativo* ad esprimere un Predicato e si disse: Homo est *animal*

dappoi si adoperò come *Aggettivo indicativo* a determinare meglio un Soggetto p. e. *l'animal* Uomo ha la vita media di 60 anni: il Regno *animale*,

e finalmente si adoperò come *Nome comune* e quindi da per sè solo Soggetto di una Proposizione; come: ogni *Animale* è destinato a morire.

b) con mutazione di desinenza.

b) con mutazione di desinenza.

E quì molteplici furono i Modi per cui da un Vocabolo che esprimeva Idea appartenente ad un Ordine si derivò altro Vocabolo ad esprimere Idea appartenente ad un Ordine diverso.

Ordiniamo questi varj Casi e Modi in 4 distinti punti.

Casi e Modi varj di questo trasporto con mutazione.

A.

481. Da Vocaboli che esprimono *Sostanze* (Nomi) si derivarono Vocaboli ad esprimere *Azione* (Verbi) e variamente

Da Nomi si derivarono Verbi che esprimono

1.° Talvolta essi *Verbi* derivano dal *Nome* della Sostanza che *giunge*, che *costituisce la essenza* dell'Azione, o che *viene prodotta* dall'Azione; come

1.° il *prodursi* di quella Sostanza.

da *nox - noctescit*,
nix - ningit
quies - quiesco,

Digitized by Google

da *spes* - *spero*,
pax - *paciscor*,
lume - *illuminare*,
stilla - *stillare*,
goccia - *gocciare*,
lacryma - *lacrymare*,
finis - *finio*.

2.° Talvolta essi *Verbi* derivano dal *Nome* della Sostanza che è l' *istrumento* dell' Azione, come

2.° prodursi l' Azione per mezzo di quellaSostanza (Istromento)

da *arma* - *armeggiare*, (*a*)
mano - *maneggiare*,
remo - *remeggiare*, *remigare*,
lume - *lumeggiare*,
vela - *veleggiare*,
velo - *velare*,
os che nell'Ablativo ha *ore* - *orare*,
dito - *additare*,
occhio - *adocchiare*,
braccio - *abbracciare*,
conio - *coniare*,
vestis - *vestio*.

3.° Talvolta dal nome della Sostanza che è Oggetto su cui si pratica l'Azione; come

3.° l'Azione esplicarsi su quellaSostanza.

da *piscis* - *piscor*.

4.° Talvolta dal nome della Sostanza presso la quale, o lunghesso la quale si esercita l' Azione; come

4.° lungo quellaSostanza.

da *costa* - *costeggiare*.

5.° Talvolta dal nome della Sostanza verso cui si indirizza l' Azione come

5.° *verso* quella Sostanza.

da *terra* - *atterrare*,
costa - *accostare*,
riva - *arrivare*.

(*a*) del n. 494. La desinenza Italiana *eggiare* deriva dal Latino *agere*; per cui si dice lumen agere, arma agere, vela agere, cursum agere ecc.

6.° Talvolta dal nome della Sostanza che nel produrre l'Azione si impiega come — 6° con quella Sostanza.

da *aurum* - *aurare*,
arma - *armare*,
decus - *decorare*, ecc ecc.

495. Da Vocaboli che esprimono *Sostanze* (Nomi) si derivarono Vocaboli ad esprimere *Qualità* o meglio Relazione (Aggettivi Qualificativi) — Da Nomi derivaronsi Aggettivi Qualificativi

a) Talvolta la Relazione è di aver per *materia unica* la Sostanza, dal cui Nome si trae il Vocabolo; come — che esprimono la Relazione di aver a Materia quella Sostanza.

aureus, ligneus, igneus, golden da *Gold* oro - *di* oro, *di* legno, *di* fuoco,

o di averla per *materia* almeno *in parte;* come

terrigno, ferrigno, sanguigno,

b) di avere *Forma* simile a quella Sostanza dal cui Nome si trae il Vocabolo; come — Somiglianza di Forma a quella Sostanza.

tipico, centrico, conico, Biblico, Omerico, classico, romantico, alpestre, equestre,
Dantesco, Bernesco, Romanzesco.

c) Talvolta la Relazione di essere conforme a quella Sostanza; come — Conformità a quella Sostanza.

da *regola* - *regolare* - giusta la regola,
popolo - *popolare* - ad uso di popolo,
tabella - *tabellare* - in forma di tabella.

d) Talvolta la Relazione di appartenere a quella Sostanza; come — Appartenenza a quella Sostanza.

reale - *di re*, o *del re*,
nazionale - *della nazione*,
speciale - *della specie*,
generale - *del genere*,
meus, mein - mio, *tuus, tein* - tuo. *Noster, unser* - nostro. *Vester, Ihrer* - vostro. Processo Linguistico che corrisponde a quel Processo mentale che abbiamo avvertito nel Caso III del n. 191.

Digitized by Google

e) Talvolta la Relazione di provenire da quella Sostanza; come — Provenienza da quella Sostanza.

da *Vicenza* - *Vicentino*,
alpe - *alpino*,
divus - *divino*,
vicus - *vicino*,
Mantua - *Mantuanus*,
pagus, - *paganus*,

f) Talvolta la Relazione di produrre per Effetto quella Sostanza; p. e. — Provenienza di quella Sostanza.

ferita *mortale* - che produce *morte*,
aura *vitale* - che produce *vita*.

g) Talvolta la Relazione di abbondare di quella Sostanza; come — Abbondanza di lei.

piovoso, *ondoso*, *boscoso*,
doloroso, *amoroso*.

h) Talvolta la Relazione che ha un uomo di occuparsi di quella Sostanza; come — Abitudine su lei.

legnagnuolo, - *Tischler*,
Schuster - *fabbricatore di scarpe*.

Propriamente parlando questi Aggettivi che i Grammatici chiamano *Qualificativi* non esprimono vere *Qualità;* ma *Relazioni costanti* della Sostanza alla quale si attribuiscono coll' altra Sostanza dal cui Nome si trae l'Aggettivo e corrispondono a *di oro*, *di legno*, *a cubo*, *a cono*, *da Vicenza*, *dal Vico*, *pieno d'onde*, *di monti*, *di dolori* ecc.

483. Da Vocaboli che esprimono *Sostanze* si derivarono altri che esprimono *Relazione*. — Da Nomi derivaronsi Preposizioni.

Essi sono Preposizioni composte da una Preposizione *natia* (talvolta sottointesa) e da un Nome; come

da lato, *a lato*,
a cagione,
a favore,

Digitized by Google

per amore di,
in paragone di,
in vece di,
in faccia,
di fronte, da fronte, a fronte,
a tergo,
di sera, di notte, di giorno,
mano - mano,
terra terra,
riva riva,
an Statt - invece,
Kraft - in forza di,
mittelst - mediante,

e finalmente si derivarono Avverbj Avverbj.
talvolta *semplici;* come da *Fors - forsan, forsitan,*
talvolta *composti* da un Nome con un Aggettivo o espresso o sottinteso; come

hodie, pridie, postridie, quotidie, propediem, quotannis,
brevi (sottintendendo *tempore*),
in posterum (sottintendendo *tempus*),
diesseit - di quà,
jenseit - di là,

e talvolta composti da un Nome con Preposizione; come

con sapienza - che equivale a *sapientemente*
con valore - che equivale a *valorosamente.*

Questi Avverbj hanno in riguardo ai Verbi quella funzione medesima che hanno gli Aggettivi Qualificativi in riguardo ai Nomi.

B. *B* Parole tratte da Verbi.

484. Da Vocaboli che esprimono Azioni (Verbi) si derivarono Vocaboli che esprimono *Sostanza,*

Digitized by Google

1.° Che serve a praticare l' *Azione;* come 1.° Nomi.
da *alo - alimentum,*
moneo - monumentum,
vestio - vestimentum,

2.° che proviene dall' *Azione;* come
da *fluo - flumen* e *fluvius,*
ruo - ruina,
pluit - pluvia.

3.° Sostanze Astratte; cioè la stessa Azione; ma separata da un Soggetto a cui si applichi, e tali sono i molti Nomi astratti; come
da *amo - amor,*
doleo - dolor,
pudet - pudor,
decet - decus,
studeo - studium,
damno - damnum,
rapio - rapina.

485. Da Vocaboli che esprimono Azioni (Verbi) si derivarono molti Aggettivi Qualificativi da predicarsi 2.° Aggettivi Qualificativi.

I.

a) della *Sostanza* che attualmente *fa l'azione*; come
da *Orior - Oriens*
Occido - Occidens
sufficio - sufficiens
amo - amans

b) della Sostanza che *già* l' *ha fatta*; come
Ortus - nato
Occasus - tramontato
ventus - venuto
usus - che usò,

c) della Sostanza che *la farà;* come
da *fui - futurus,*

Digitized by Google

II.

d) della Sostanza che ha Potere di *praticarla* o di *continuarla;* come
da *timeo* - *timidus*,
palleo - *pallidus*,
tumeo - *tumidus*,
splendeo - *splendidus*,
ferveo - *fervidus*,
nitet - *nitidus*,
liquet - *liquidus*,
licet - *licitus*,
rapio - *rapidus*,
e) che ha disposizione a farla; come
da *fero* - *ferax*,
rapio - *rapax*,
teneo - *tenax*,
capio - *capax*,
f) che ha uso di farla; come
da *joco* - *jucundus*,
vago - *vagabundus*,
e come
da *amo* - *amicus*,
pudet - *pudicus*,

III.

g) che la riceve attualmente, o che l'ha già ricevuta; come
amatus, scriptus, actus, visus,
i) che ha potere di riceverla; come
ductilis, fragilis, fictilis, utilis, horribilis, perspicuus, irriguus ecc,
k) che ha necessità o ragione di sofferirla; come
horrendus, verendus, amandus.

Digitized by Google

486. Da Vocaboli che esprimono *Azioni* (Verbi) si derivarono anche Vocaboli ad esprimere Relazione; come da *pono* - *pone* (dietro),
sino - *sine* (senza),
cìo (chiamo) - *cito* (subito),
lauten (suonare) - *laut* (a tenore di).

C.

487. Da Vocaboli che esprimono *Qualità* (Aggettivi qualificativi) si derivarono Vocaboli che esprimono

Da Aggettivi Qualificativi si derivarono Nomi.

a) *Sostanze* in cui si considera *principalmente* quella Qualità; come
Scriptum, *Decretum*, *Oriens*, *Occidens* (sopprimendo la voce *Sol*)
b) Sostanze; che *tali* si imaginarono le Qualità Astratte; come
da *amicus* - *amicitia*, *freund* - *Freundschaft*,
dives - *divitia*, *reich* - *Reichthum*,
qualis - *qualitas*,
quantus - *quantitas*,
latus - *latitudo*,
sollicitus - *sollicitudo*,
brevis - *brevitas*,
probus - *probitas*,
prudens - *prudentia*,
Schwach - debole, *Schwachung* - indebolimento, *Schwachheit* - debolezza,
e talvolta senza mutazione di desinenza
da *Cursus* participio passato *Cursus* - il corso,
e *Visus* - la Vista
Cantus - il Canto
Victus - il Vitto ecc.

488 Da Vocaboli che esprimono Qualità (Aggettivi qualificativi) si derivarono Vocaboli ad esprimere Azioni (Verbi) — Da Aggettivi Qualificativi si derivarono Verbi

come da *albus, albeo, albesco, albico,*
da *debilis - debilito,*
firmus - firmo,
decimus - decimare,
unus - unire,
minor / *minder* } più piccolo *minuo* / *mindern* } diminuire,

489. Da Vocaboli che esprimono Qualità (Aggettivi Qualificativi) si derivarono Vocaboli che esprimono *Relazione;* come — Da Aggettivi Qualificativi derivarono Preposizioni

da *secundus - secundum,*
adversus - adversus, adversum,
ed Avverbj moltissimi come; — Avverbj
da *status* participio di *sto - statim,*
come *tàrde, recte, sane, solum, merito, crebro, raro, profecto,*
e finalmente altri ed altri Aggettivi Qualificativi con Significato diverso; — altri Aggettivi

da *ferus* che significava vagabondo, selvatico; per cui le bestie non addomesticate si diceano *feræ* si derivò *ferox,*
da *ater - atrox,*
e dai Participii passati (V. *b*) del n. 485) si derivarono
a) i Participj futuri da predicare di Sostanza che ha potere di fare l' Azione come
da *ventus - venturus,*
b) gli Aggettivi da predicarsi di Sostanza che ha potere di fare l' Azione come
da *actus - activus*
passus - passivus
visus - visivus,

Digitized by Google

c) o di Sostanza che ha fatto più volte l'Azione, od ha ufficio di farla; come

pictor, scriptor, doctor, factor, actor, cursor, Quæstor, Imperator.

D.

490. Da Vocaboli che esprimono Relazioni (Preposizioni) non si veggono derivare *Nomi;* ma bensì

a) Vocaboli che esprimono *Azioni* cioè *Verbi;* come da *intra - intrare*

sammt (insieme) - *sammeln* (raccogliere).

b) Vocaboli che esprimono *Qualità* cioè *Aggettivi Qualificativi*, come

da *je - jener, jeder,* da *jetz - jetzig*

præ (avanti) - *priscus, prior, primus,*

ante (avanti) - *antiquus,*

post (dopo) - *posterus, posterior, postremus,*

intra - interus, o *internus, interior, intimus,*

extra - exterus (o *externus*), *exterior, extremus,*

infra (abbasso) - *inferus,* (o *infernus*), *inferior, infimus,*

supra - superus (o *supernus*), *superior, supremus,*

contra - contrarius,

simul - similis.

E.

Riassunto dei varj passi per cui nelle Lingue procedono le Derivazioni dei Vocaboli.

491. Le derivazioni di cui nei superiori n. 481-490 si riproducono nelle Lingue indefinitamente

Così da *os* fu prima derivato l'ablativo *ore,*

da *ore - oro* (io discorro)

da *oro*, si derivarono *orans, orabilis, oratus*
da *oratus* - *oraturus, orator, oratio.*

Per farsi una Idea dei passi, che da una Voce *radice* fecero le Lingue producendo mano mano ulteriori Vocaboli derivati si indaghino le derivazioni del pronome relativo *Qui* presso i Latini.

Intanto da esso derivano le Voci varie ne' suoi diversi Casi, Generi, e Numeri.

Inoltre *qui* si usò per *perchè?*
e se ne andarono derivando: *quin* che non, *quia* - perchè, *quippe* - come quello che, *quidem* - pure,
e molti altri Pronomi: *quiqui, quis? quidam, quilibet, quivis, quicunque* ecc.

Il suo Neutro *quod* si usò anche per *perchè!* e fu radice di *quot* onde derivarono *quotus, quoties, quotiens.*

Il suo Ablativo maschile *quo* fu impiegato per *Avverbio interrogativo*: *A dove?*
e per avverbio relativo - *in causa della qual cosa*
e produsse le voci *quoad* - fino a che, *quo minus* - perchè non, *quoniam* - perchè! *quondam* - una volta.

Il suo ablativo Femminile *qua* si adoperò a significare *per dove?*
e fu elemento componente di *quare, quapropter, quatenus,* e *quasi* composto di *qua si,* e *quatuor* composto di *quaduo,* e dei molti derivati da *quatuor*, e fu radice di *qualis* onde *qualitas, qualiter* ecc.

Il suo Accusativo femminile *quam* si adoperò anche per particella comparativa *che,*
e fu radice

a) di *quantus,* e de' suoi derivati *quantusvis, quantuscunque, quantitas,*

b) come pure di *quando,* e suoi derivati,

c) e di *quamquam, quamvis* ecc.

Digitized by Google

§. III.

Composizione di Vocaboli.

492. Nel n. 474 abbiamo accennato che il III Modo col quale le Lingue progredirono ad esprimere Idee *nuove* con Vocaboli *già ritrovati* si fu la *Composizione* di più Vocaboli in uno. Per essa ad un Vocabolo che esprimeva una Idea *principale* si prefisse altro Vocabolo che ne determinava il Grado, e altre Relazioni.

Le Lingue compongono in questa guisa molti Nomi, molte Congiunzioni, e sì la Tedesca come e più la Greca anche molti Aggettivi. P. e. la prima ha *himmel blau*— azzurro di cielo, *hell - blau* — azzurro - chiaro, *schneeweiss* — bianco come la neve, *dunkel - grünn* — verde - scuro.

Ma dove più apparisce questo maneggio delle Lingue egli è nei Verbi.

Alle Parole che esprimono l'*Azione* (Verbi) si premisero *Preposizioni natìe* che nel n. 388 abbiamo ascritto alle Interjezioni di 2.° ordine e le quali come Interjezioni eransi usate per *comandare* questo o quello Accidente di quel Movimento, cui faceva suo Termine l'Affetto dell'Oratore, e così la Idea dell'Azione espressa dal Verbo si modificò assumendo anche il Significato espresso da dette Preposizioni; cioè col Verbo espresse l'Azione, colla Preposizione prefissa espresse la Relazione di *sito* che ad essa Azione la Mente aggiungea.

Lo studioso della Lingua Latina esamini il Quadro che gli presentiamo

delle diverse Preposizioni e dei Verbi il cui uso è più frequente:

1 ad	I Facio
2 ab	II Fero
3 ante	III Eo
4 post	IV Mitto
5 cis	V Iacio
6 trans	VI Do
7 per	VII Spicio
8 pro	VIII Cedo
9 præ	IX Teneo
10 cum	X Capio
11 in	XI Pono
12 e, ex	XII Sum
13 de	XIII Duco
14 sub	XIV Habeo
15 ob	XV Ago
16 re	XVI Luo,

e componga, ove può, Ciascuna di quelle con Ciascuno di questi, e mediti quanta copia ne derivi di nuovi Vocaboli, e questi di quanta energìa.

Digitized by Google

Sezione III.

Collocazione naturale dei Vocaboli, e quindi varia Forma di Proposizioni.

493. Abbiamo nell'antecedente Articolo I ai n. 464-469 discorso delle varie Astrazioni che grado grado va la Mente umana operando su ciascuna Idea o prodottale originaria o da lei elaborata con Processi antecedenti; sia essa Idea o di una *Sostanza*, di una *Azione*, di una *Qualità* o di una *Relazione:* ed abbiamo osservato che con tali successivi *Progressi* le Idee stesse vanno sempre più assottigliandosi; e tanto la Idea *Cardinale* dalla quale separansi le Idee *degli Accidenti*, quanto le Idee *degli Accidenti* che mano mano si separano da quelle e si costruiscono *Idee a sè.*

Abbiamo pure nell'antecedente Articolo II ai n. 470-473 discorso delle Varietà che se ne introdussero nelle rispettive Manifestazioni Vocali mediante le *Flessioni* che il Vocabolo esprimente la Idea cardinale ne subì varie nei varj *Modi*, *Tempi*, *Persone* (dei Verbi), *Numeri*, *Generi*, *Casi* (dei Nomi) ecc ecc.

Ordine de' Vocaboli nel Discorso

Ora prima di chiudere il Discorso propostoci di questo III Stadio che si occupa delle *Manifestazioni delle Idee e dei Giudizj* vogliamo considerare l' *Ordine* col quale ciascuna Idea modificata com' è nel *Pensiero*, vada *naturalmente* a prendere nel *Discorso* (la cui Funzione è appunto quella di *filare* il Pensiero) quel tale Posto.

Questa Osservazione sul *Posto* rispettivo delle varie Parti di una Proposizione ne conduce appunto a distinguere varie *Forme* possibili di Proposizioni. E come a questo Stadio *delle Idee e Giudizj* distinguonsi in tre gli *Stati mentali* dell'Oratore; così tre ne risultano le *Forme* possibili delle Proposizioni.

Digitized by Google

§ I.

494. In quell'atto nel quale l' Oratore dallo Stadio antecedente dell'*Affetto* passa a questo Stadio III della Idea che ora consideriamo, Egli *appetisce* ancora l' Azione che in questo punto percepisce, e questo *Gruppo* che comprende le due Operazioni

a) percepire l' Azione,

b) appetirla,

si manifesta con una Proposizione *Imperativa*. L' Oratore la esprime più spesso con un monosillabo che manifesta

o l' Azione appetita; come *I* - va, *dic* - dì,

o il *Principio*, o il *Termine* dell' Azione; come *hinc* - via di quà, *huc* - a quà, *auf* - suvvia ecc.

Proposizioni Imperative.

§ II.

Talvolta di una Idea complessa, della quale alcuni Accidenti gli sono *cogniti* ed altri *incogniti*, l' Oratore aspira alla *Cognizione degli Incogniti*. Questo *Gruppo* che comprende le due Operazioni mentali,

l' una di *percepire* un *Gruppo* che in parte è od *oscuro* od *incerto*,

l'altra di *appetire* o la *Cognizione* o l'*Accertazione* degli Accidenti che sono od *oscuri* od *incerti*,

si manifesta con una Proposizione *interrogativa*.

La *Interrogazione* naturalmente mira e *prima* e *principalmente* agli Accidenti *Incogniti*, la cui *Cognizione* è appetita e solamente di seguito espone i *Cogniti:*

Quis venit? è incognito il Soggetto,

Quid dixisti? è incognito l' Oggetto,

Cui dixisti hoc? è incognito il Termine,

Proposizioni Interrogative

Digitized by Google

Unde venis? è incognito il Principio di Moto,
Quo is? è incognita la Meta,
Quando venies? è ignoto il Tempo ecc.

In queste Proposizioni la *Parola* che *interroga* e che si riferisce all'Accidente ignoto è sempre la *prima* pronunciata, e per lo più in Latino comincia con *Qu* p. e. *Quis? Quid? Quando?* ecc ed in Tedesco con W come *Wer? Was? Wann?* (V. n. 413, 414.),

Dopo essa Parola si pronuncia la Parola che esprime l'Azione di cui si desidera conoscere il *Soggetto*, l' *Oggetto*, il *Termine* ecc,

e finalmente *talvolta* si pronuncia il *Soggetto* di essa Azione.

§ III.

Proposizioni Narrative;

Quando l' Affetto è divenuto più pacato, ed in genere quando manca l' Affetto, o almeno se ne rimase, come sempre, un Residuo; questo non è tale da produrre *proprj* Effetti; l'Oratore, di quel Soggetto a cui volge Attenzione si rappresenta

a) o un' *Azione* ch' ei ricorda *fatta*,
ch' ei vede *fare*,
ch' egli imagina si *farà*,

b) o un' *Azione* che in uno od altro dei detti tre *Tempi* giudica *patita* da quel Soggetto,

c) o una *Qualità* } che in uno od altro di essi tre Tempi
d) o una *Relazione* } ei giudica predicarsi o negarsi di quel Soggetto.

In tal caso la Proposizione *naturalmente* esprime *prima* il Soggetto ossia il *Nome* o *proprio* o *comune*, o *determinato* o *indeterminato*, o *Singolare* o *Plurale* ecc,

e *indi* nei casi *a*) e *b*) il *Verbo* che esprime l'*Azione* ed il quale nel caso *a*) risulta *Attivo*, nel caso *b*) *Passivo*

Digitized by Google

ed all' invece nei casi *c*) e *d*) un Verbo Attributivo *essere, divenire, werden* ecc,
e *dopo* esso Verbo o l'*Aggettivo qualificativo*
o la *Preposizione ad, in* ecc, } che esprimono la
o la *Congiunzione ut, um* ecc, } Relazione,
alle quali *in* 4° *luogo* soggiungesi quel Vocabolo che esprime la *Sostanza* o la Azione che costituisce il *Termine* della *Relazione.* (*a*)

Come in questo caso III a differenza degli altri due I e II l' Atto mentale è un Giudizio *puro* (spoglio di Affetto); così la sua Manifestazione è tale Proposizione, che per distinguerla dalle altre due I e II diremo *Enunciativa* o *Narrativa.*

S' ella segua l'ordine qui sopra tracciato la si dice *diretta.* Se attesa la *salienza* di una Idea sopra altre il detto Ordine ne sia alterato la si dice *Inversa.* I Tedeschi hanno la Proposizione *inversa* più *legata,* i Latini assai più *libera.* (*b*)

(*a*) del n 494. Quando il *Predicato* è un'*Azione* il Vocabolo che rappresenta l'Azione vien subito dopo il Soggetto p. e. *il cane fugge.* Quando invece il Predicato è una *Qualità* o una Relazione, allora tra la Voce del Soggetto e la Voce del Predicato si pone un Verbo Attributivo *è, viene, wird* ecc, che dicesi *Copula.*

E la ragione naturale ne è che nel primo Caso la Idea dell'Azione mi si produce nell'istante stesso nel quale la distacco dal Soggetto, e così con una Voce sola rappresento insieme questi due Atti contemporanei *prodursi della Idea nuova,* e *distaccarsi dal suo Soggetto.* Invece nel 2° Caso *Io già ho* delle *Qualità* o delle *Relazioni* una Idea preventiva, e quel solo che ora di *nuovo* lo percepisco si è la esistenza di essa Idea entro al Soggetto. Nel primo caso la Proposizione è un Giudizio *analitico,* nel 2° un Giudizio *sintetico* (n. 168.)

(*b*) Così p. e. Virgilio descrive la morte di Antore
« Sternitur infelix alieno vulnere, coelumque
« Adspicit et dulces moriens reminiscitur Argos.

§ IV.

495. Le Preposizioni *Imperative* e le *Interrogative* per lo più sono *nude*, e se talvolta hanno un qualche *complemento*, esso è brevissimo. L' Affetto in cui versa l'Oratore lo fa mirare diritto alla Meta. Proposizioni Complesse.

Le *Enunciative* invece che si pronunciano con animo *quieto* procedono al pari del Pensiero che le produce più lentamente, e quindi ammettono uno od altro Complemento ad una od altra loro Parte. (V. n. 472) — Se il Complemento è abbondante così che ad esprimerlo non basti un semplice Vocabolo, ma si stemperi in un Giudizio; allora la Proposizione *enunciativa* comprende Proposizioni *incidenti* (n. 472 *A*, *b*), ovvero Proposizioni *Dipendenti* (n. 472 *B*. *c*)).

496. E riassumendo questo Progresso risulta: Da principio, e quando gli Uomini erano quasi costantemente dominati da Sentimenti ed Affetti (chè senza Sentimenti o senza Affetti sarebbe loro mancato ogni Motivo ad agire (*a*)) le Manifestazioni di Idee debbono essere avvenute in quella *Forma* Linguistica che corrisponde agli Affetti; cioè nella forma *Imperativa*, o almeno nella *Interrogativa*. Riassunto di questa Sezione III.

Dappoi introducendosi mano mano gli Uomini in uno Stato più tranquillo; cioè nello Stadio della Osservazione *pura* (n. 464 - 469) e quindi dell' analisi, deve colle Modificazioni già avvertite ai n. 470 - 495 essersi introdotta la *Forma* propria della Osservazione; ossia il Modo che chiamano *Indicativo* o *Narrativo*.

E finalmente progredendo lo sviluppo dell' Intelligenza, e divenuti gli Uomini capaci di percepire la Re-

(*a*) del n. 496. Nell'attuale Civiltà spesse volte motivo ad agire è una Idea generale di uno Scopo prefissosi.

Digitized by Google

lazione fra un' Azione ed un' altra o contemporanee o successive,

o certe, o probabili, o impossibili,

le Idee di esse Azioni si manifestarono

o con quel Modo che i Grammatici dicono *Soggiuntivo,*

o con quel Modo più astratto che è l' *Indefinito;*

Modi entrambi che sono proprj di uno Stadio di Civiltà più avanzato.

APPENDICE AL CAPITOLO I.

496 b) Avendo in questo Capitolo I. delineato le tre diverse Guise di Manifestazioni che corrispondono ai tre Stadj mentali; I Sentimenti, II Affetti, III Idee e Giudizj; giova ora con un Guardo *sintetico* riassumerle e fissarne i rispettivi Caratteri.

Riassunto Sintetico dei Tre Stadj esplorati,

I. Stadio.

Sentimenti.

tanto nell'Ordine delle Voci che in quello dei Gesti.

Prodotti di Sentimento sono nell'*Ordine delle Voci* le *Vocali* pure; ma aspirate, prolungate, emesse in forma di Grido, di Interjezione, di Esclamazione ecc,

e nell' *Ordine dei Gesti* prodotti da un Sentimento sono, molteplici e confusi i Movimenti; quali sono p. e. que' d'un Dolente, di un Irato ecc:

E ciò perchè

nel Sentimento che è *Esuberanza, Eccesso* di Sensazione (n. 16), di Vita l'Anima si dilata, e dilatandosi si protende intorno a sè, e tutto invade che può invadere, e così infondendo loro una 2ª Vita, a sbalzi, come essa stessa è mossa, muove, agita e scote ogni suo Membro.

Digitized by Google

Con verità, e con semplicità sublime ritrasse l'Alighieri questo Fenomeno esterno che è prodotto dal Sentimento, quando scrisse di Cérbero *furente*

« Non aveva membro che tenesse fermo. »

Benchè questi movimenti sieno molti perchè di ogni singolo Membro, e perchè ripetonsi; pure perchè scattano veementi, ciascuno di essi è *semplice*, e procede *diritto dal Punto* dell' Impulso *in Avanti*.

Le Voci sono *uno* dei *molti* Movimenti che si operano, e quindi a questo Stadio esse entrano ben per poco a costituire Materiale di quelle Manifestazioni che sono i primi Rudimenti del Linguaggio.

II. Stadio.

Affetti.

Prodotti dell'Affetto divengono in seguito nell' *Ordine delle Voci* le Consonanti, ed i Gruppi di Consonanti, di cui le *prime* sono generate da *un* Conato attivo dell'Anima, la quale suscita la propria *Tendenza* in relazione ad un *Punto* (n. 82) ch' Ella percepisce fuori di sè ed al quale si dirige, ed i *secondi* sono generati da *più* Conati o contemporanei o successivi. Questi Conati o *precedendo* la Vocale che è la Manifestazione del Sentimento, o *seguendola*, o *comprendendola* costituiscono i *monosillabi;* chè tali furono le prime Voci articolate.

Nell' *Ordine de' Gesti* poi o rimangono soli o si fanno più che altri salienti quei Movimenti i quali *tendono* ad un *Punto*, e che di conseguenza oltre che dall' *Impulso* che li inizia sono determinati anche dal Termine a cui mirano.

Per cui allo Stadio degli Affetti la Massa delle *Manifestazioni per Gesti* decresce e d'altrettanto si aumenta quella delle *Manifestazioni Vocali.*

III. Stadio.

Idee.

In seguito nell'*Ordine delle Voci* questi *Monosillabi* che furono Produzioni *spontanee* e naturali degli Affetti, la Volontà del Soggetto con necessaria Metonimia li *estende* a significare le Idee che sono *Termine* dell'Affetto, e così li traduce a funzionare quali *Parole.*

Poi mano mano che coll'*Astrazione* va diminuendo la *Comprensione* (n. 160) delle Idee, o colla *Composizione* aumentandosi; questi *Monosillabi* o si traducono ad esprimere anche delle altre Idee più che le prime astratte, e sottili, o si compongono con altre *Sillabe* a manifestare le nuove Idee accessorie che si aggiunsero alla originaria e principale, e costituiscono i *polisillabi.*

Nell' *Ordine dei Gesti* poi decrescendo la Causa produttrice dei Moti esterni che è l' Affetto (n. 372), essi Gesti si fanno e più rari e più tenui: non sono più la Manifestazione principale dello Stato interno ma accompagnando le Voci vie meglio il manifestano nelle sue Circostanze più minute.

A ragione dunque il Marzolo dettava esser questo il rispettivo Progresso di questi due diversi Ordini di Manifestazione — che in principio la Lingua de' Gesti fu *Duce* al Linguaggio Vocale, in progresso *Compagna,* da ultimo *Ancella.* E ciò deriva da queste due Cause insieme combinate:

a) da quella Legge Ontologica che altrove avvertimmo; *esser* cioè *misurata a ciaschedun Ente la ri-*

spettiva Capacità; per cui quanto l'Attività di lui cresce ad un Atto, altrettanto diminuisco agli altri.

b) dal Fatto che il *Linguaggio Vocale* pratica nel suo sviluppo un *Processo di Sintesi,* ed il *Linguaggio dei Gesti* un *Processo di Analisi.*

E limitando il Guardo a soli i Prodotti *vocali:* Speciale all'Ordine delle Vocl.
A produrre le *Vocali* opera un Impulso cui l'Anima dà al fiato che emette, ed a produrle varie è Cagione la diversa *Postura* che corrispondentemente al Sentimento interno ricevono le Labbra. Sono scossi ma non più che scossi, e scossi soli l'Organo produttore del Suono, e la Bocca che variamente atteggia le Labbra. A questo Stadio unico Fattore di questo Linguaggio è l'*Animalità* che cieca e passiva obbedisce alle Leggi *fisiologiche* e per Leggi *meccaniche* naturalmente contrae e modera la propria Azione in corrispondenza alla Costituzione dell' Organo.

A produrre le *Consonanti* ed i *Gruppi di Consonanti* opera un' Impulso cui l'Anima non più *passiva* solamente, ma in parte anche *attiva* dà diverso alle diverse Parti che costituiscono l' Organo fonetico. Esse Consonanti e Gruppi di Consonanti associandosi alle Vocali naturalmente ne sminuiscono l'*Aspirazione* e la *Lunghezza* con cui altrimenti e senza esse si inizierebbero, ovvero smozzano e costringono quella *Lunghezza* e quella *Aspirazione* con cui erano cominciate, e così producono le *Sillabe.* In questo Stadio oltre l'Animalità entra Fattore nuovo anche l'*Appetito,* il quale Forza *attiva* o genera Moti suoi proprj, o modifica i generati nello Stadio antecedente.

Nel III Stadio all'Appetito che mano mano svanisce ed infine rimane Attenzione *pura,* comincia a spuntare la *Intelligenza,* la quale impiega i Movimenti del II Stadio

o tali, ovvero modificandoli o componendoli a manifestare con *Intenzione* e *Volontà* quegli Atti interni omai più distinti e più determinati che sono le *Idee*,
e progredendo: come elabora le Idee o scomponendole con Giudizj *analitici*, o componendole con Giudizj *sintetici*; così costruisce il *Discorso* il quale, come abbiamo ripetuto da Condillac, rende *successive* (e così distende a rassegna ordinata) quelle Operazioni mentali che nel primo loro Inizio erano contemporanee, e l' una coll'altra ammassate e confuse.

Digitized by Google

Capitolo II.

Azioni della Persona II.

in seguito
alle Manifestazioni prodotte dalla Persona I
nei tre Stadj I. II. III. (*a*)

bis 496. Nei tre Stadj nei quali abbiamo ripartito l'antecedente Articolo I, mirammo quasi unicamente a chi *inizia* il Linguaggio; cioè alla Persona I, la quale avendo degli *Atti interni* che sono
nello Stadio I Sentimenti,
nel II Affetti,
nel III Idee e Giudizj
produce anche degli Atti esterni, coi quali rispettivamente manifesta il suo *Atto interno*, o i suoi *Atti interni*; quale delle tre anzidette sia la Classe a cui essi Atti interni appartengono.

Oltre gli Atti della Persona I. occorrono

Ma perchè un Atto di Linguaggio risulti compito (n. 365) non bastano essi Atti esterni di Manifestazione, cui abbia prodotto la Persona I. Occorre di più un altro Fattore nel quale si attuino *Effetti* corrispondenti di dette Manifestazioni, e non già solo

a) l'Effetto *immediato* che è la Percezione che di esse Manifestazioni a mezzo dei proprj Organi sensorii riceve la Persona II; ma anche

a compire il Linguaggio anche Atti della Persona II; cioè che questa

b) Effetto ulteriore e *mediato*, il quale sia un'Affezione interna di essa Persona II *corrispondente* alle Affezioni interne che ha manifestato la Persona I;

(*a*) Noi qui *raccogliamo* in questo Capitolo II gli Atti che la Persona II fa in relazione ai varj Atti cui la Persona I produsse in que' tre Stadj nei quali abbiamo ripartito l'Articolo I. L'A si provi invece a *dividere* questo Capitolo II ed a farne applicazione *distinta* soggiungendone i Dettati a ciascuno dei tre Stadj sudetti ed a ciascuna loro Fase.

Digitized by Google

occorre cioè che la Persona II.

a) percepisca o colla Vista se Gesti, o coll' Udito se Suoni, o con entrambi questi Organi sensorii gli Atti esterni prodotti dalla Persona I (Effetto *immediato*), e di più

a) percepisca gli Atti esterni della Persona I,

b) se ne suscitino in lei o Sentimenti, o Affetti, o Idee e Giudizj, i quali *corrispondano* in una od altra *Combinazione* (*a*), in *Grado* maggiore o minore a quei Sentimenti, Affetti, Idee e Giudizj che nella Persona I produssero gli Atti esterni percepiti come ad *a*).

b) produca in sè Atti interni corrispondenti.

497. L'Estremo *a*) si avvera sempre quando la Persona II e sia presente alle Manifestazioni prodotte dalla Persona I, e coi proprj Organi sensorii giunga a percepirle.

Quanto all' Estremo *b*) avanti di procedere vogliamo determinarlo con precisione; vogliamo cioè determinare (*a*) — *In che* gli Atti interni della Persona II *corrispondano* agli Atti interni della Persona I =

In Che stia la *corrispondenza* fra Atto ed Atto.

(*a*) dei n. *bis* 496. Non è necessario e nemmeno frequente che ad un Sentimento della Persona I corrisponda nella Persona II un Sentimento e via via, ma può ad un Sentimento della Persona I corrispondere nella Persona II una Idea e via via, e possono ad un Atto solo della Persona I corrispondere più Atti della Persona II e viceversa ed in Combinazioni varie.

Noi però per abbreviare l'Esame ci restringeremo a solo il Caso più semplice, nel quale l'Affezione interna della Persona I *sia una sola*, ma però esploreremo le Affezioni interne che di corrispondenza a questa *una* Affezione interna della Persona I succedono nella Persona II, sieno esse una *sola* ovvero più.

Che se in fatto succede più di frequente il Caso complesso, che cioè le Affezioni interne della Persona I non sieno una sola; ma più, basterà che l' A per calcolarne il *Prodotto* componga insieme le Osservazioni che qui andremo esponendo su ciascuno dei tre Casi *semplici*.

(*a*) dei n. 497. Per praticare rettamente questa Indagine *In che?* è d'uopo scomporre ne' suoi *Elementi a*) l'Atto interno della Persona I e *b*) l' Atto interno della Persona II, e confrontando ciascun *Elemento* di quello con ciascun Elemento di questo determinare Ciò che vi ha di comune fra essi.

Digitized by Google

Dicesi *volgarmente* che col mezzo del Linguaggio Sentimenti, Affetti, Idee e Giudizj della Persona I si *comunicano* alla Persona II.

Ma questa è espressione troppo ampia.

La Personalità propria di ciascun Individuo che vive, lo distingue e lo separa da ciascun altro dell'Universo, siagli pure quanto si voglia somigliante, e così *Legge Cosmica universale* fa impossibile che le Affezioni di un Individuo si *trasportino* ad altro Individuo. Non nella Comunicazione,

Quel solo che può essere fra due Enti distinti si è una *Corrispondenza*, una *Analogia* che l'Osservatore riconosca delle Affezioni dell'uno alle Affezioni dell'altro; Corrispondenza ed Analogia che *a priori* ed *in Potenza* dipendono dalla Somiglianza di Natura, e dalla Somiglianza di Facoltà che hanno fra di loro i due Individui osservati. ma in una Analogia che dipende *a priori* da Somiglianza di Natura fra i due Soggetti.

498. Chè per determinare *a posteriori* ed *in atto* questa Corrispondenza è d'uopo regredire preventivamente agli Elementi; cioè scomporre un Atto di Linguaggio nei singoli Atti onde esso risulta; Ciò che andiamo a praticare ripetendo l'Analisi già tracciata al n. 365. Per determinarla *a posteriori* ed in alto deesi preventivamente

In un Atto di Linguaggio celebrato fra due Persone ci risultano in questa *Serie* questi quattro Atti, dei quali ciascuno è *Prodotto* del suo Antecedente. scomporre le Serie onde deriva un Atto di Linguaggio.

Essi sono

I. Sentimenti, o Affetti, o Idee (Giudizj) della Persona I,

II. Manifestazioni, ch'Ella ne fa,

III. Percezione che nella Persona II avviene di queste Manifestazioni,

IV. Sentimenti, o Affetti, o Idee (Giudizj) che nella Persona II si producono da questa Percezione. (*a*)

(*a*) del n. 498. V. (*a*) del n. 496.

Digitized by Google

Quando vi ha corrispondenza fra i due Anelli *medii* (II e III) di questa Serie o Catena, sono poste *alcune* delle Condizioni a determinare la Corrispondenza fra i due Anelli *estremi* (I e IV). Che concorrano le *altre* Condizioni necessarie a compirlo dipende

a) dalla Costituzione mentale della Persona II la quale è Soggetto degli Atti che costituiscono l'Anello IV,

b) dalla maggior pienezza dell'Anello III, il quale dalla Percezione degli Atti sensibili costituenti l'Anello II si protenda a percepire anche più o meno dell'Anello I.

Se pel Concorso di tutte le Condizioni occorrenti risulti Corrispondenza dell'Anello IV al I e quanto più essa Corrispondenza sia finita e perfetta, e tanto più si può dire almeno figuratamente che le Affezioni interne della Persona I si comunicano alla II.

Passiamo per tanto in rassegna ciascuno dei Casi semplici indicati in fine della nota (*a*) del n. 496 e l'andiamo a praticare nei seguenti tre §§.

Rassegna dei diversi Casi *semplici* nei quali può rintracciarsi questa *Corrispondenza*

§ I.

I.

499. La Persona I abbia un *Sentimento* (I del n. 498) alle Manifestazioni che la Persona I fa di un Sentimento,

Ella il manifesta con Gemiti, Sospiri, Lai ecc. (II del d.° n.°)

La Persona II, la quale coi proprj Organi sensorii percepisce (III del d.° n.°) questi Atti esterni praticati dalla Persona I. la Persona II

a)

si *concepisce* di essi Atti esterni una Idea più o meno adeguata; talvolta *più complessa* se della Manifestazione raccolga in sè le più Forme *contigue* (nello Spazio) ed i *successivi* Istanti (nel Tempo) e, *percepisce* gli Atti esterni di Manifestazione,

tal altra *meno complessa* se ne ritenga ed a sè ne rap-

presenti solamente una od altra *Forma*, solamente uno od altro *Istante*.

Avendo essa Persona II altre volte provato Dolori ed in quella occasione praticato insieme Atti esterni simili a quelli che ora ha percepiti; cioè *Gemiti, Sospiri, Lai* ecc le è rimasto Residuo (n. 30 e 102[b]) di questi *due Atti*, una Idea *complessa* da queste due Parti, 1ª Idea del Dolore avuto, 2ª Idea degli Atti esterni praticatine. (*a*)

b)

Or dunque *percependo* essa Persona II anche ora *Gemiti, Sospiri* ecc si riproduce tutta intera la detta Idea *complessa* cioè insieme colla I.ª Parte anche la 2.ª che è Idea di Dolore, e così come dalle proprie Sensazioni è *indotta* ad attribuire alla Persona I gli Atti esterni che ne ha percepito *Gemiti, Sospiri* ecc; così ella è altresì dall'Atto di sua Memoria *condotta* a comprendere in esso Predicato che attribuisce alla Persona I anche la Parte 1ª della propria Idea cioè la Idea di *Dolore*.

e con questa Percezione compone la Idea del Sentimento,

cui applica Predicato alla Persona I.

Questa Idea che la Persona II ha del Dolore *attuale* della Persona I confrontata col suo Obbietto è più o meno *adeguata*, più o meno *vera* (n. 157). È meno adeguata e men vera quando la Persona II non giunge a comprendere *qual* Dolore abbia la I p. e. se sia *fisico* o *morale*, perchè ne comprende soli alcuni Accidenti e

(*a*) del n. 499. La Idea del mio Sentimento io la compongo colla Idea delle Manifestazioni esterne che ne ho praticato non tanto nell'Atto che lo provo il Sentimento; quanto e più efficacemente quando il mio Sentimento è calmato, o almeno mitigato. Il Sentimento (n. 55) è Atto che *copre tutte* le altre Operazioni dell'Anima, e solo allorà esse si *scoprono* e cominciando una esistenza *propria* da lui si distinguono, mano mano ch'egli si affievola.

non altri, ovvero quei che comprende li comprende erroneamente p. e. apponendo alla Persona I *Rimorso;* quando Ella invece ha *Pentimento.*

500. Come poi si operi la Transizione dall' Anello III al IV (della Serie rappresentata al n. 498) lo schiarisce la seguente subalterna Analisi, la quale espone in più minuta rassegna le Operazioni mentali, che costituiscono i detti Anelli III e IV. Esse succedono l' una *dopo* l'altra; ma nel loro effettivo prodursi si inseguono così rapide che il Volgare le passa per una Operazione *sola.*

Analisi *subalterna* del Processo narrato nel n.° antecedente.

Queste Operazioni sono:

A.

Idea che la Persona II si produce in seguito alla Sensazione prodottale dagli Atti esterni della Persona I. Questa Idea è Imagine che rappresenta i detti Atti esterni e la diremo *A*. La Persona II con un Giudizio *sintetico* di rado *esplicito,* più spesso *implicito* la applica *Predicato* alla Persona I; perchè è in lei che percepì quegli Atti esterni che le produssero dapprima la Sensazione, indi questa Idea *A*.

B.

Concepita essa Idea *A*, la Persona II che ha già (benchè in questo istante *sopita*) altra analoga Idea che di proprj Atti esterni analogi in passato praticati le rimase, se la *ridesta,* e coll'*Attenzione* che *naturalmente* vi applica se la *riproduce* e *richiama* più spiegata e più diffusa (n. 105b - 107b). Questa vecchia Idea che ritorna alla Persona II la diremo *B*.

Digitized by Google

C.

La Persona II si riproduce questa Idea *B* talvolta riproducendosi insieme con precisione maggiore o minore anche le *Circostanze* nelle quali la Idea stessa se le generò, ed in tal caso la riproduce *Concreta;* — tal altra, anzi più spesso senza riprodursi le Circostanze sudette; cioè se la riproduce *Astratta* (n. 152 - 155), e quindi *generale* perchè *Risultato* da più e più Atti consimili.

Sia Ella *concreta*, ovvero *astratta;* non la è *sola;* perchè

1.° quando la è *astratta* ella in causa di ripetuta *Abitudine* è già *associata* ad altra Idea *generale* ed *astratta*, cui la Persona II ha (sebbene anch'essa in quell'istante sopìta) di un Sentimento interno che di solito accompagnò gli Atti esterni rappresentatile dalla Idea *B*, e così essa Persona II naturalmente si *riproduce* più o meno spiegata anche la Idea di questo Sentimento interno, e

2.° quando la è *concreta* e *particolare* la è uno di que' due Elementi componenti quella Idea *Complessa* che abbiamo riscontrato ad *b*) del n.° antecedente, e così essa Persona II naturalmente si richiama e si riproduce anche l' altro Elemento cioè la Idea di quel Sentimento ch' Ella provava quando produsse quegli Atti esterni. La Idea di questo Sentimento quando anche la si riproduca *Concreta* la Persona II seguendo la *direzione* già impressa al proprio Pensiero (di applicare le proprie Idee in Predicati alla Persona II) non può più riguardarla come *Parte* di sè, come *Predicato* di sè; ma deve *ridursela* Astratta (III del n. 191) per poterla applicare alla Persona I che è un *Soggetto* diverso. (*a*)

Digitized by Google

Questa Idea o *risvegliata* astratta come nel Caso 1°, o risvegliata *concreta* come nel 2° e poi in causa dell' andamento del Pensiero *ridotta* Astratta la diremo *C*, ed anche questa Idea *C* pella ragione esposta ad *A* la Persona II mediante un Giudizio Sintetico la applica *Predicato* alla Persona I.

Raccogliendo ora questo Discorso e raccostando l'uno all' altro i suoi due *Estremi A* e *C* diciamo = che la Persona II percepiti gli Atti esterni della Persona I applica ad essa Persona I in Predicato la Idea che essa Persona II ha di un *Sentimento*.

Si conchiude con Idea di *Sentimento* che si *predica* della Persona II

501. Nel Caso 2.° avvertito a *C* dell'ant. n. 500, od anche nel 1.° ma se vj concorrano altre Circostanze od *obbiettive* p. e. Intensità del Sentimento che si applicò *Predicato* alla Persona I, o *Subbiettive* p. e. Animo tenero della Persona II, sua Affezione alla Persona I ecc; allora alla *Idea* che del Sentimento della Persona I si è fatta la Persona II si aggiunge un altro *Effetto* che è un Sentimento di Dolore o di Piacere che la Per-

alla quale talvolta aggiungesi un Effetto ulteriore,

che è un Sentimento

(*a*) del n. 500. La Persona II versa nei Caso 1°, o nel 2° a tenore di sue preventive Abitudini.

I vecchi ed i colti i quali ebbero più e più Sentimenti simili e *quindi* hanno già Idee *generali* ed *astratte* di Sentimenti, più spesso dopo avere percepito Atti esterni della Persona I le applicano *Predicato* tale Idea *generale* ed *astratta*.

Fanciulli, donne, Individui d' indole viva ed ardente (e il medesimo deve essere stato dei primi Selvaggi) i quali *ricordano* più in dettaglio i Fatti e colle loro Circostanze, e che composero e generalizzarono meno, applicano *Predicato* alla Persona I la Idea di un Sentimento più *speciale* e vi compilcano più o meno di quelle Circostanze che accompagnarono un loro Sentimento analogo a quello che ora nella Persona I risconirano.

La Generalizzazione *naturalmente* ottunde il *Sentimento*, e gli sostituisce la *Idea*. È per ciò che un'Afflitto, un Dolente si rassegnano, un Adirato si placa, se altri possa insinuar loro una Idea generale ed astratta di *Provvidenza*, di *Legge*, di *Utile*, di *Bello*, la quale ottunde o almeno mitiga il Sentimento e gli si sostituisce.

Digitized by Google

sona II prova dal percepire il Dolore o il Piacere della Persona I.

Quando questo *Fenomeno* sia avvenuto, etimologicamente dicesi che la Persona II prova *Compassione;* Vocabolo però che in nostro Linguaggio rimase solamente a dinotare che la Persona II ha un Dolore perchè Dolore ha la Persona I; Fenomeno che i Latini con voce più specifica dissero *Misericordia.*

Il *Grado* di questa *Compassione* oltrecchè dalle Circostanze *obbiettive* e *Subbiettive* poc'anzi accennate dipende principalmente dalla Natura della Idea *C* che nell'antecedente n. 500 abbiamo accennato nascere nella Persona II, e la quale fra le varie Concause che vi cooperano è la *propria genitrice* del Sentimento che le succede.

S'Ella è generale ed astratta come nel caso 1.° *C*, la Compassione è tenue. S'Ella è più concreta e speciale come nel caso 2.° *C*, è più viva. Così gl'incolti quando percepiscono un Sentimento altrui vengono fuori a ricordarti un Sentimento analogo che essi stessi provarono in quella tale e tale Circostanza e quindi a ridestarsi adesso ancor vivo un Sentimento. Così Chi consola un amico che piange la perdita della sua sposa si richiama alla Mente quel Dolore ch'egli stesso provò pella perdita sebbene omai lontana di una sua figlia carissima, e nell'atto che intende a consolare l'Amico si intenerisce, si commuove e piange anch'egli. Questo suo pianto non è Effetto *puro* di Dolore che ei provi pel Dolore del Vedovo, cioè di Compassione; ma a produrlo concorre anche il Dolore redivivo della perdita propria.

I due Sentimenti che esistono analogi nella persona I. e II.

502. Prodottosi nella Persona II pelle ragioni di cui nel n. antecedente anche un Sentimento, se questo è di Compassione si trova che hanno contemporaneamente

un Sentimento e la Persona I e la Persona II, ed essere i due Sentimenti fra loro *analogi*.

Ciascuno di essi *naturalmente* (V. n. 80) si protende ulteriormente ad *Affetti*; ma a compire la Comunicazione dalla Persona I alla II egli è affatto indifferente che da questi loro Sentimenti sebbene analogi si producano analogi ovvero differenti gli Affetti; e così può p. e. avvenire che mentre il ferito che duolsi si rassegna prostrato e cede al suo Dolore e soccombe, Io invece susciti in me e vivace l'Affetto a sollevarnelo.

si protendono ulteriormente ad Affetti,

Certamente se anche gli ulteriori *Affetti* che derivano dagli analogi Sentimenti delle due Persone I e II, e tanto più se gli ulteriori loro *Voleri* fossero anch'essi tra loro analogi e quindi tendessero ad una *Meta* comune, più perfetto ne sarà il Commercio fra le due Persone e il sarà *tanto* da produrne quel prodigioso e provvidenziale fenomeno che è la Società (*a*). Ma qui la mira delle Osservazioni nostre è il Linguaggio ed il Linguaggio come tale è compito, quando nella Persona II siasi suscitato un Sentimento analogo a quello cui manifestò la Persona I; anzi anche senza *tanto*, quando nella Persona II siasi prodotta anche sola la Idea di cui ai n. 500, 501.

I quali se anch'essi analogi producono *Società*.

§ II.

503. La Persona I abbia un Affetto (I del n. 498). p. e. Desiderio che in *me* (Soggetto) si avveri l'Attributo *vicino a lei*.

Che la Persona I manifesti un Affetto.

(*a*) del n. 502. Ciò dimostra quanto la Introduzione e di conseguenza anche i Progressi di un Comune Linguaggio conferiscano alla Introduzione ed al Progresso delle Civili Società; per cui negli Studj filologici sui Linguaggi si apre al Politici un nuovo argomento alle loro Storie Ideali della Civile Società.

Digitized by Google

Ella manifesta questo suo Desiderio (II del d.º n.º) *a*) con *Gesti* — contrafacendo colla mano quel *Movimento* ch' Ella intende che io faccia di *venire* a Lei, o preparandosi a quel Movimento che Ella stessa farà quando io le sia presso p. e. allargando le braccia ad un Amplesso,

Ella ne pratica Segni esterni

b) o con *Voci*, cui le esprime quel Desiderio ch'Ella ha o che si effettui quella Relazione di Moto *dal* Sito ove io sono *verso* di lei p. e. dicendo: *her* (Tedesco), *huc* (Latino),
o che io faccia l' Azione occorrente per effettuare tale Relazione p. e. dicendo: *Veni* (Latino), *Komm* (Tedesco).

Io Persona II che percepisco questi *Gesti* e queste *Voci* (III del d.º n.º) ho altre volte avuto il Desiderio che *altri venga a me* e questo Desiderio *certamente* (*a*) mi ha espresso simili Gesti, *forse* (*a*) quelle medesime Voci, e la Idea (Memoria) di quel Desiderio, e la Idea (Memoria) di quei Gesti e di quelle Voci che naturalmente ne espressi, le composi o allora o più tardi in una Idea sola *Complessa.*

La Persona II aveva già la Idea di simili Segni

composta colla Idea di simile Desiderio,

Ed ora che per mezzo de' miei Organi Sensorj mi si riproduce l' una *Parte* di questa Idea (più o meno *astratta*) (*C* del n. 500) cioè le Idee dei Gesti e delle Voci che adoperò la Persona I; mi si riproduce anche l'altra *Parte;* cioè la Idea più o meno *astratta* (*C* del n. 500) di quel tal *mio* Desiderio, e la attribuisco come *Predicato* alla Persona I (Soggetto).

e quindi se le riproduce anche la Idea del Desiderio.

Anche quì come nel § I l' Effetto primo ed immediato che ad iniziare il IV Anello della Serie indicata

(*a*) dei n. 503. I Gesti sono Conseguenza più *immediata* della Natura, e perciò sono *costanti* ad ogni Occasione simile. Le Voci sono Conseguenza più *mediata* e quindi egli è solamente *probabile* che ad *analoga* Occasione si ripetano *analoghe.*

Digitized by Google

nel n. 498 avviene nella Persona II è la Idea più o meno *adeguata*, più o meno *vera* dell'Anello I cioè dell'Affetto che prova la Persona I. — E basta questa Corrispondenza dell' Anello IV col I perchè l' Atto di Linguaggio possa dirsi *compito*.

Può però anche quì succedere l'Effetto ulteriore: che la Persona II *chiamata* dalla Persona I senta Tendenza di *avvicinarsi* a lei, ed allora vi ha Corrispondenza ancora più perfetta dell'Anello IV al I; perchè è Corrispondenza dell'Affetto della Persona II coll' Affetto della Persona I.

In genere possono avvenire tutti quegli Effetti ulteriori che abbiamo notato nei n. 501, 502. (*b*)

Transizione dai §§ *I e II al III.*

504. A questo punto soffermiamoci sull'Affetto; chè *analizzando* c' incontreremo coll' Anello di *Transizione* dai due Casi I e II (esposti negli anteriori §§ I e II n. 499-503) al Caso III di cui tratteremo nel § III al

---

(*b*) Fino a questi due Stadj (se si giudichi *a posteriori* e dagli Effetti, dovrebbe argomentarsi che giungano anche certe Specie di Animali bruti, chè senza una *Comunicazione* che avvenga dal Sentimento e dall'Affetto di un Individuo agli altri Individui suoi congeneri che con lui conviveno e cooperano sembra impossibile concepire quella *Corrispondenza di Atti esterni* che pure osserviamo p. e. fra Chioccia e pulcini, e quella *Società di Travaglio* che ammiriamo nelle formiche, nelle api, nei castori. Dacchè sono simili gli Atti esterni dei diversi Individui congeneri, e sono fra loro coordinati, debbono essere simili nei distinti Individui anche gli Atti interni che li producono, e perciò questi Atti interni non nascono isolati in ciascun Individuo; ma sono dall'uno trasmessi agli altri.

L'A passi in rassegna le Abitudini di varie Specie di Animali sia di quelli che vivono solitarj e solamente si accoppiano all'epoca degli Amori, sia di quelli che vivono o in coppia od in truppa sia costantemente, sia soltanto in certe Fasi della loro Vita, e ne deduca i Gradi dei rispettivi loro Linguaggj.

Digitized by Google

n. 509 e seguenti; cioè al Caso che l' Anello I della Serie (n. 498) sia una Idea che ha la Persona I.

E quì osserviamo che l'Affetto il quale in fondo nullaltro è che Inclinazione o Avversione, Il Termine di un Affetto

I. talvolta è generale e *Complesso; complesso* perchè *complesso* è il suo Termine; *generale* perchè più Operazioni, più Movimenti comprende. Esso è tale quando abbia per suo *Termine* una Sostanza (n. 175). A questa Classe di Affetti *generali* e *complessi* appartiene sempre l'Affetto di *Ammirazione*, quale *primo* esso si sviluppa dal Sentimento suo genitore la *Maraviglia*, talvolta è *più complesso*,

II. talvolta invece talaltra *meno*
od *originariamente* cioè senza che preesista Affetto *generale* e *complesso* verso una Sostanza,
o *mediatamente;* perchè a date Circostanze si sviluppa e si svolge da un *preventivo* Affetto *generale* e complesso; esso Affetto nei singoli Istanti o procede *scomposto*, o va *scomponendosi*, e così scomposto o inclina o rifugge
or da quella Relazione,
or da quella Azione,
or da quella Qualità,
che sono *Accidenti* di una Sostanza *Termine*. (*a*)

È questo un Fenomeno che nelle Operazioni dell'Appetito avviene parallello a simile Fenomeno che abbiamo già avvertito avvenire nelle Operazioni della Intelligenza, quando Ella col mezzo di un Giudizio da una Idea più *Complessa*, qual è la Idea di una Sostanza, svolge una Idea più *semplice*, qual è la Idea di un Accidente (sia esso Qualità, Azione, o Relazione). Ed anzi Natura della Mente umana porta che queste Operazioni della Intelli-

(*a*) del n. 504. È chiaro essere il Termine dell'Affetto nel Caso I più *ampio;* perchè è un Universale, ed essere esso invece nel Caso II più *ristretto*, perchè è Parte di esso Universale.

Digitized by Google

genza vengono determinate così da rispettive e parallelle Operazioni dell' Appetito.

505. Questa *Complessione* dell' Affetto che tende al *Termine*, e la corrispondente Complessione della Idea che costituisce esso Termine, vanno degradando con questo Ordine

La Complessione va degradando

da Sostanza a Qualità,
da Qualità ad Azione,
da Azione a Relazione.

Conciosia che
la Idea di *Sostanza* sia Aggregato che si compone con Idee di Qualità, di Azioni, di Relazioni (n. 175),
la Idea di *Qualità* sia Aggregato di Idee di Azioni o passate, o future,
la Idea di *Azione* sia Idea di un Movimento che tende a mutare una Relazione in un' altra, e quindi contenga come suoi Elementi

a) e la Relazione che si toglie,

b) e la Relazione che si sostituisce,

c) ed il Movimento che si pone a produrre questo Cangiamento.

506. Di conseguenza secondochè il Termine di quell' Affetto che ha la Persona I e che è l' Anello I della Serie di cui al n. 498, sia l'una o l'altra di esse quattro Idee contemplate nel n. antecedente, e quindi secondochè essa Persona I abbia manifestato (Anello II) l' una o l'altra di esse; può risultar varia la Idea che si suscita nella Persona II (Anello IV), e quindi risultar varia la Corrispondenza fra la Idea della Persona I (Anello I) e la Idea della Persona II. (Anello IV.)

e secondo il vario Grado di Corrispondenza fra le Idee delle due Persone.

Ma quì prima di proceder oltre, crediamo opportuno determinare = *in che* stia questa *Corrispondenza* o *Analogìa* fra Idea ed Idea.

Digitized by Google

507. Due Enti qualunque, sieno essi *Concreti*, o sieno *Astratti* (n. 153), che si confrontino l'uno all'altro sono tanto più analogi; Avvertenza onde misura-requesta Corrispondenza

quanto più sieno gli Elementi all' uno ed all' altro comuni, e

quanti più quegli Elementi che sono fra loro *comuni* sieno importanti alla Essenza rispettiva di ciascuno di essi.

Ciò posto; due Idee che sono prodotte o dal medesimo Soggetto pensante in due Istanti diversi (n. 162), ovvero da due Soggetti diversi sia nel medesimo sia in varj Istanti; quando sono *Semplici* o non sono analoghe punto, o se il sono lo sono perfettamente e completamente; ma quando invece sieno *Complesse*, elleno sono fra di sè analoghe più o meno secondo il numero e la importanza degli Elementi fra loro comuni.

508. Dopo ciò ed in conseguenza della Gradazione tracciata nell'anterior n. 505 la perfezione dell'Analogìa degrada con quest' Ordine: Sua applicazione alle Idee di

I.

Più analoghe che altre mai (quando sieno analoghe) sono fra loro due Idee di *Relazione*, una Relazione

p. e. un *Sopra* con altro *Sopra*,

un *Sotto* con altro *Sotto*,

anche se applicate ad Oggetti diversi ed in diversi Istanti. (*a*)

Ciò dicasi di ogni altra *Relazione: in, per, con, tra, a, da* ecc,

---

(*a*) del n. 507. Solo vi può essere differenza di *Grado* quando p. e. dal punto che sta *sotto*, i due punti che stanno *sopra* distino p. e. l'uno un piede l'altro due piedi. L'altro si dirà *più sopra* al confronto dell' uno.

e ciò può dirsi anche delle *Quantità* e delle *Figure* che sono Obbietto delle Matematiche.

II.

Più che le altre seguenti III e IV; ma meno che le I^e(Idee di Relazione), sono analoghe fra loro le Idee di *Azione*, p. e. un *muoversi* con altro *muoversi*, uno *Stare* con altro *Stare*, una Azione,

e sono meno analoghe, perchè più *Complesse* (*b*) che le Idee di *Relazione*.

Difatti la Idea di Azione anche la più semplice imaginabile essendo Idea di *Moto* si compone dalle Idee

del Sito onde si muove,
del Sito a cui si muove,
del Modo di muoversi,
del Soggetto e delle Parti di esso che si muovono,
del Tempo ecc ecc,

e secondo le diverse Combinazioni possibili di questa Composizione
tanto ne risultano *determinate* variamente la Idea di questa, o di quella Azione;
quanto rendonsi di conseguenza perspicue le Differenze dell' una dall' altra.

(*b*) Per determinare con esattezza aritmetica quanti e quali sieno gli Elementi di una Idea occorre regredire alla Genesi di lei, ed al Processo ch'Ella subì prima dell' istante in cui la si osserva.

La *Genesi* di una Idea può produrla Complessa *immediatamente*, come p. e. la Idea di una Sostanza che percepisco la prima volta; ma può una Idea generata Semplice o meno Complessa diventare Complessa o più Complessa, quando a lei se ne aggiunge una seconda, una terza e via via, con lei componendole, come allora che in una Sostanza che già mi è nota vado scoprendo nuove Qualità o percependo nuove Azioni. Come a rincontro una Idea *più complessa* può per Dimenticanza o per Astrazione divenire meno Complessa o anche affatto Semplice, perchè si sono spersi o più, o anche tutti meno uno, gli Elementi ond'ella si componeva.

Digitized by Google

Così *muoversi* è *Genere* che nelle Circostanze speciali si converte in *partire, arrivare, andare, venire, camminare, correre, saltare* ecc.

III.

Meno che le due altre Classi I e II sono *analoghe* fra loro le Idee di *Qualità;* conciosiachè esse sieno *Potenze* a *più Azioni diverse* comprese in un Genere più o meno ampio, e quindi Potenze ad Azioni *passate, presenti* e specialmente *future* (n. 193). una Qualità,

IV.

E finalmente meno che le antecedenti tre Classi sono *analoghe* fra loro le Idee di *Sostanze;* perchè (come abbiamo accennato al n. 175) esse sono un Complesso di *Qualità*, di *Azioni*, di *Relazioni.* una Sostanza,

§ III.

Che la Persona I manifesti una Idea.

509. Passiamo ora ad esplorare Come nella Persona II si crei (Anello IV della Serie n. 498) una *Idea*, la quale sia *analoga* e *corrispondente* alla Idea manifestata dalla Persona I (Anello I di d.ª Serie).

A

Sia la Idea della Persona I Idea di una Relazione.

510. Come la Persona I quando è mossa da Affetto manifesti la Idea che essa ha della Relazione che è *Termine* del suo Affetto, ed in tal caso con Forma imperativa: e Come la Persona II se ne crei *analoga* Idea di una Relazione,

Digitized by Google

lo abbiamo già accennato nel n. 503, nel quale abbiamo supposto anche questo Caso.

Qui proponiamo un' altro Esempio.

Supponiamo che la Persona I abbia *Tendenza* che l'Azione da lei appetita abbia questa *Relazione* di partire dal Soggetto che dee produrre l'Azione e di protendersi al suo Innanzi. La Persona I che in tal caso appetisce, manifesta il Conato da lei appetito a quel modo che manifesterebbe un Conato analogo proprio (*a*), e così oltre ai Gesti i quali allo Stadio degli Affetti sono tuttavia frequentissimi, pronuncia il Gruppo di Consonanti *Pr* (n. 432) e lo chiude colla Vocale larga Ō (n. 383); cioè pronuncia *Pro*. E la Persona II ne intende che l'Azione appetita dalla Persona I deve dalla Sostanza dalla quale si vuole detta Azione, protendersi al suo *Innanzi;* cioè intende che *Pro* esprime Movimento che *partendo* dal suo Soggetto si indirizzi *raccolto* verso lo *Innanzi*.

Ma anche *intesa* la *Relazione* dell' Azione non ancora s'intese l'*Azione*, se cioè la Sostanza onde si vuole l'Azione debba (pur colla Relazione espressa dal *Pro*) fare una od altra di queste Azioni o *venir* essa, o *portare*, o *condurre* o altra. — Ed allora siamo a Caso analogo a quello proposto in fine del n. 499, e sottentra la seguente Posizione *B*.

B.

Sia la Idea della Persona I Idea di una Azione.

511. Del pari abbiamo in detto n. 503 accennato a di un'Azione questo Caso.

(*a*) del n. 510. Vedi questa Corrispondenza dei Conati di due Persone nello Spettatore che si atteggia come vede atteggiarsi, o come vorrebbe si atteggiasse il Giocatore.

Qui ne proponiamo altro Esempio.

A manifestare quell'*Azione* che si vuole sia fornita di quella *Relazione* che abbiamo supposto nell'anterior Caso *A*, la Persona I oltre a Gesti che contrafacciano
o l'Azione appetita,
o una sua Antecedente che la promuova,
o una sua Conseguente (V. n. 503),
pronuncia anche un'altro Monosillabo, come: *l*, *geh* - Va, *Komm*, *veni* - vieni, *da*, *geb* - dà, *werf*, *jace* - getta ecc ecc.

Ed essendo anche questi Monosillabi Espressioni *naturali* dell'Azione voluta, perchè prodotti da Conati analogi a quelli che deono praticarsi nel fare l'Azione, vengono e massime col Sussidio dei Gesti che loro sono contemporanei intesi dalla Persona II.

insieme d Relazione e d Azione.

512. Così a poco a poco ed a date Occasioni si *fermarono* i Significati delle Preposizioni natie (nota (*g*) del n. 448, e il n. 388) e dei varj Imperativi (n. 388).

E così si fermarono i Significati delle Preposizioni e degli Imperativi,

513. Anzi invece che separati i Segni della *Relazione* dai Segni dell'*Azione*, la Persona I adopera insieme i due Modi di Manifestazione contemplati quì sopra in *A* e *B*, ed anzi che pronunciare soli *huc* ed *her*, o soli *veni* e *Komm*, compone non solo i Gesti che esprimono insieme e la *Relazione*, e l'*Azione*; ma anche le rispettive Voci, e pronuncia, o come i Latini *ad-veni* anteponendo la Voce che esprime *Relazione* alla Voce che esprime *Azione*, o come i Tedeschi *Komm her* anteponendo invece la Voce che esprime l'Azione alla Voce che esprime la Relazione. (*a*) e (*b*)

che si usarono simultane

(*a*) del n. 513. Esplori l'A la ragione Psicologica di questa Differenza fra Linguaggio e Linguaggio.

(*b*) I Gesti si producono naturalmente *complessi;* ma le Voci cominciate naturalmente *monosillabe* (n. 381) vennero solamente in progresso componendosi ad esprimere Idea complessa che comprenda e la Idea principale, e questo o quell'Accidente di lei.

E la Persona II a sua volta componendo insieme i due Mezzi ch' Ella stessa ha altre volte praticato o distinti od uniti, e che anche nel caso dato praticherebbe a manifestare le due Idee distinte, giunge ad intendere la Idea *complessa.*

C.

514. Ma anche *espresse* dalla Persona I, e rispettivamente *intese* dalla Persona II la *Relazione* (n. 510) e l'*Azione* (n. 511), deve pur sempre e la Persona I *esprimere*, e la Persona II *intendere* anche la *Sostanza*, onde si appetisce venga prodotta l'Azione. Ed anche quì la Persona I la indica e con Gesti contrafacendola o additandola e con Voci *onomatopeiche*; segni tutti che vengono facilmente intesi dalla Persona II. della Sostanza agente

D.

515. È da osservarsi finalmente come spesso l'Azione che la Persona I intende sia fatta dalla Persona II è tale da volersi esercitata sopra un'altra Sostanza — ed allora come la Persona I oltre a manifestare

l'Azione p. e. colla Voce *fer*, *bring* ecc o con Gesti corrispondenti, e

la Relazione p. e. colle Voci *Ad*, *her* ecc o con Gesti corrispondenti, ovvero

componendo insieme le Voci e pronunciando *Adfer*, manifesta anche l'altra Sostanza ch' Ella intenda venga recata a sè; così anche la Persona II deve intendere anch' ella *questa Sostanza.*

La Persona I la manifesta o coi Gesti, se sotto la Vista mirandola, additandola, se fuori della Vista contrafacendone la Forma,

o colle Voci *hunc*, *id*, *istud* se sotto i suoi Organi

Sensorj, o con Voce onomatopeica, se lontana,
e la Persona II
o coi proprj Organi Sensorj se la Sostanza è presente e le fu additata col Gesto o determinata con Voce naturalmente espressiva *hunc, den, id* ecc o per ragioni analoghe a quelle che abbiamo recato a dimostrare come Ella intenda Sentimenti ed Affetti, ed intende e si determina la Sostanza *paziente* cui volle precisare la Persona I. (*a*)

Difficoltà a che la Persona II intenda la *Idea* manifestata dalla Persona I.

516. Non dissimuliamo che questi Conati debbono talvolta essere mancati di esito. P. e. la Persona I avrà manifestato la Idea *più generale* o la Idea di *un Tutto*, e la Persona II avrà inteso la Idea più speciale, o la Idea di una Parte (n. 505) o viceversa — avrà la Persona I contrafatto co' Gesti l'Azione che aspetta, ovvero pronunciato quel *Gruppo di Consonanti* che rappresenta la Combinazione e l'Andamento di quei Conati che occorrono a produrre l'Azione stessa, ma ne restavano *indeterminati*, e quindi alla Persona II incompresi
la Specie dell'Azione (*B.* del n. 509) da farsi,
il Tempo,

(*a*) del n. 515. Sebbene le Idee delle Sostanze sieno le *più complesse* e quindi più difficilmente, e meno completamente (n. 506) la Idea che la Persona II acquista di una Sostanza *corrisponda* a quella Idea che ne ha la Persona I; pure quando la Sostanza che è Oggetto del Discorso sia *Individua*, le due Persone hanno almeno comune fra loro la Idea della *Identità* di questa Sostanza — ed allo Scopo del Discorso questa *Corrispondenza* è sufficiente, se anche nella Idea complessa di quella Sostanza la Persona II componga più o meno idee ovvero idee diverse da quelle che ne compone la Persona I. Che se la Idea della Sostanza sulla quale versa il Discorso sia *Genere;* allora siccome questa Idea *Genere* risulta da una *Qualità*, o da un *Gruppo di Qualità* comuni ai più Individui di quel Genere; alla *Complessione* di questa Idea *Genere* ed alla *Corrispondenza* fra la Idea che ne ha la Persona I; e la Idea che ne ha la Persona II si applica quanto è applicabile del *C* n. 508.

Digitized by Google

il Modo di farle,
la Direzione } del Moto,
la Velocità
e via via.

Tuttavolta e

Perchè, e Quando superate

perchè alla Origine dei Linguaggj era scarso il Numero delle Idee che si manifestavano (Scopo),
ed erano invece affollati e molteplici i Modi sia di Gesti, sia di Voci a manifestare ciascuna Idea (Mezzi),
e per altre ragioni che esporremo nel seguente n. 517; deve il Conato il più delle volte, o ben sulle prime, o nel Progresso essere riuscito, talvolta meno, tal altra più completamente.

Circostanze che agevolano la Intelligenza:

517. Infatti a diminuire, e forse anche a togliere la Indeterminazione e la Incertezza avvertite nel n.° antecedente concorrono le Circostanze seguenti:

I.

La Scena Comune,

Per lo più è comune la Scena sulla quale operano la Persona I e la Persona II (*a*); ond' è che le Circostanze Obbiettive (cioè essa Scena comune) servono ed a determinare meglio, ed a rendere evidenti alla Persona II gli *Accidenti* che circondano l'Affezione interna della Persona I — e quindi anche il *Termine individuo* dell' Affetto di lei.

Così se senza vedere oda altri a gemere ed a gridare, Io non argomento altro se non questo = che Colui che geme e che grida ed ha un *Sentimento* di Dolore e di

(*a*) del n. 517. Invece negli odierni Linguaggii *colti* più spesso la Persona I espone alla II Fatti e Scene già succedute ai quali essa Persona II non intervenne; cioè la Persona I narra alla II una Storia. E la Storia fu forse la Funzione I alla quale le Lettere nascendo abbiano impiegato il Linguaggio, s' esso vi era progredito abbastanza.

Digitized by Google

Spavento, e *tende* ad avere un Soccorso. Ma se Io accorra e scorga il Paziente disteso supìno ed a lui sul petto ginocchione un sicario che alza un pugnale; io allora argomento altre e più determinate Affezioni di quel Paziente, cui sulle prime i suoi Gemiti ed il suo Grido non mi avevano rivelato; argomento la Causa che a quel Paziente produce Spavento essere l'Atto minaccioso del Sicario, e Termine all'Affetto che gli esprime quelle Grida esser questo che il Sicario gli si tragga di dosso, che il si disarmi (*b*).

Questa Comunanza della Scena fra i due Interlocutori è quella Circostanza, la quale più che altre è efficace ad avviare i nostri bambini alla Intelligenza del Linguaggio materno, e tanto maggiore è la sua *portata* quanto minore è in essi bambini la *portata* delle altre Cause produttrici di Intelligenza che abbiamo avvertito ai n. 499, 500, 503, cioè che la Persona II abbia già in sua Mente associati o Sentimenti, od Affetti, od Idee

---

(*b*) La Percezione della Scena, sulla quale agisce l'Attore fa che lo Spettatore meglio argomenti le Affezioni interne del primo. Ed è con questa Tradizione dall'Epoca dell'Origine dei Linguaggj (oltre che per Intendimento artistico), che Epici, Romanzieri, Drammatici, Pittori storici dipingono adatte Scene attorno ai Fatti pei quali svolgono il loro Dramma.

L'Esame della Scena e del Campo sul quale si svolge l'Azione non solamente *compie;* ma se occorra anche rettifica la Interpretazione dello Spettatore, e ciò in ciascuno dei tre Stadj sopra descritti nel Capitolo I del Capo VIII; cioè tanto in quello nel quale si manifestano *Sentimenti,* come nei due seguenti nei quali si manifestano *Affetti,* o *Idee e Giudizj.*

P. e. fu osservato chiocciar la Gallina quando fugge da un cane che la snidò, ed invece gemere appena ed accasciarsi quando le precipita addosso il rapace falcone. Parrebbero dovere essere analogi i due Affetti; cioè Timore e nell'un Caso e nell'altro; ma dacchè le Manifestazioni risultano così differenti; egli è necessità conchiuderne a due Affezioni differenti.

Indaga, o Lettore, e nell'Uomo ed in altri Animali la Differenza delle Espressioni in Casi che parrebbero analogi, e segnane le Differenze anche nei corrispondenti Sentimenti ed Affetti.

Digitized by Google

coi Segni, (o Vocali o per Gesti) stati da lei praticati nell'istante nel quale ella era occupata da Sentimenti od Affetti analogi, od avea a sè presente analoga Idea.

Questa Circostanza come ora ai bambini, deve anche ai Fondatori dei Linguaggi aver procurato la Intelligenza principalmente
dei Segni che rappresentano Sostanze individue,
dei Segni che le determinano:
di quelli che esprimono Azioni *sensibili* o *comandate* per un *Futuro immediato*,
o *narrate* di un *presente:*
dei Segni che esprimono Relazione;
e quindi deve avere appreso l'uso dei Nomi proprj, degli Aggettivi indicativi, degli Imperativi de' Verbi, del Presente Indicativo, delle Preposizioni.

Stabilito questo primo Piano dell' Edifizio, furono l'Uso continuato, e più il Confronto fra Caso e Caso

a) che appresero ulteriormente i Nomi Comuni,
e sì di essi che degli Aggettivi indicativi i rispettivi Accidenti di Genere, Numero, Caso ecc,
e dei Verbi gli altri Tempi,
gli altri Modi,
e le differenze di Persone, di Numeri ecc,
che alla Idea dell' Azione sensibile espressa originariamente dal Verbo connessero, o sostituirono la Idea di corrispondenti Azioni *ultra sensibili.* P. e *Suspicierz* dapprima fu ed adoperato ed inteso pell'Azione *sensibile* e *fisica* di guardar sotto ad esplorare Insidie coperte e nascose, e fu dappoi e adoperato ed inteso (o adoperato in un senso ed inteso nell'altro) dell' Azione mentale *ultra sensibile* di *sospettare* (V. n. 478),

b) che a determinare le Azioni introdussero Avverbj di Grado, di Modo, di Tempo, di Luogo, ecc.

Digitized by Google

II.

lo scarso numero delle idee che si manifestano,

In sostanza è una sola la Idea della Persona I cioè o Idea di una Sostanza, o Idea di una Azione, o Idea di una Relazione — o se vuolsi le sono queste Idee insieme combinate in un Gruppo (*c*). Ed a questa *sola*, o a queste *poche* Ella dirige le proprie Espressioni; per cui ne è più ristretto e più determinato il Campo che la Persona II deve divinare.

Questa è Circostanza importantissima ad agevolare alla Persona II lo Intendere le Espressioni usate dalla Persona I, e ben di gran lunga differente dallo Stato di cose che esiste all' epoca del nostro Stadio di Linguaggii colti. — Poniamci infatti ad osservare due persone anche colte e svegliate ma di favella diversa. Elleno usano de' Gesti al più possibile espressivi, additano Oggetti, contrafanno Azioni, Relazioni, Sostanze, ripetono più e più volte le rispettive Manifestazioni, le variano ecc; ma alla fin fine l' una ha inteso ben poco dei Pensieri dell' altra.

E quali ne sono le ragioni?

La prima è che sifatti Interlocutori hanno naturalmente più e più Idee ad un tempo, e che dalla Fase del Linguaggio *Imperativo* sono già entrate nella Fase *Narrativa*, e fin anco nella *Soggiuntiva*. (n. 496).

L'altra è che avvezzi ormai a *solo* o almeno *precipuo* il Linguaggio Vocale, sono invece inesperti a praticare ed intendere il Linguaggio dei Gesti che è il solo fra loro comune, il più naturale ed evidente (V. nota (*a*)

(*a*) Ben di rado si trovano più Idee in una Proposizione *Imperativa* che al n. 494 avvertimmo essere stata in questo III Stadio la prima Forma del Discorso.

Digitized by Google

del n. 503) e quello che tanta parte ebbe nella Fondazione dei primi Linguaggi.

All'Invece nell'Epoca della prima Introduzione dei Linguaggi le Idee Umane andarono generandosi una dopo altra, e mano mano che una Idea generavasi naturalmente introducevasi o il Segno o più spesso i più Segni a manifestarla. Si praticò allora per Necessità di cose (Obbiettiva) quell'Attenzione distinta agli Oggetti singoli, che nell'attuale Civiltà si pratica per volontaria Analisi da Chi intende apprendere un'Oggetto complesso, e che è il Metodo più sicuro e più efficace per apprendere con prontezza e con esattezza.

III.

L'Abbondanza dei mezzi di Manifestazione,

Così da un lato ristretto a poche Idee manifestate (ant. II.) il Campo sul quale travaglia la Persona II colla propria divinazione, e dall'altro lato moltiplicati i Travaglii che adopera la Persona I a manifestare una *unica* Idea; perchè oltre *Voci* fa largo uso di Gesti più naturalmente espressivi; torna facile il Concepire come la Persona II potesse giungere, e sia giunta ed a comprendere il Travaglio della I ed a dedurne l'*Atto interno* di essa Persona I.

e *principalmente* la *naturale* Curiosità

518. Oltre le accennate nell'antecedente n. 517 v' ha un'altra Causa che nella Infanzia dei nostri Individui concorre, e nella Infanzia della Umanità concorse a maturare il fenomeno *Intendere* che avviene nella Persona II.

Questa Causa è la *naturale* Curiosità che in dette Epoche è e fu viva ed intensa quanto mai.

Natura di lei

La *Curiosità* ella è quell'Affetto che si desta *naturalmente* (*a*) nelle Menti umane in presenza di Fatti

(*a*) del n. 548. I fanciulli, se non i bambini, sono naturalmente curiosi. Le vergini loro Menti sono vuote, ed eglino sentono bisogno di riempirle.

Digitized by Google

nuovi, ed è un Conato della Mente di portarsi ad Essi,
di raccoglierli in sè stessa (*b*),
di scomporli nei loro Accidenti *perspicui*,
e di scoprirne quegli altri *latenti* la cui Esistenza però è con qualche traccia indicata dai *perspicui*.

Sua Funzione è Ricerca,

Per questo Affetto della Curiosità l'Uomo al primo Conato di portarsi verso quegli Accidenti dell' Oggetto presente che spontanei si manifestano alla sua Intuizione, aggiunge un secondo ed ulteriori Conati coi quali esplora e *ricerca* quegli altri Accidenti dell'Oggetto che sono in parte velati; ma ch' Egli per un qualche loro lato intravede essere contenuti negli Accidenti intuitivamente percepiti.

che da prima indeterminata

Questa *Ricerca* naturalmente è nel suo Oggetto *indeterminata*, e non si può *a priori accertare* altro che mediante Calcoli di *Probabilità*. Abbiamo già osservato altrove essere fortuito nei Soggetti diversi,
ed anche nel Soggetto medesimo; ma in Circostanze diverse

È per ciò ch'essi imparano facilmente il Linguaggio materno, e riescono felicissimi nella Imitazione. Questa Curiosità è Affetto 2° che naturalmente consegue all' Affetto 1° (Ammirazione), la quale a sua volta si svolse dal Sentimento *Meraviglia*.

(*b*) Come ogni Affetto di *Inclinazione* può esplicarsi in due Modi fra loro diversi; l'uno per cui il Soggetto *si porta verso* il Termine, l'altro per cui esso Soggetto *trae* il Termine a sè (n. 86); così l' Attenzione la quale comprende anch' essa Affetto di Inclinazione, ha due Modi, o di portarsi verso l' Oggetto osservato, o di chiamarlo a sè.

Naturalmente sia nell'Affetto in genere; sia specialmente nell' Attenzione l' Uomo è più proclive al 1°; cioè a recar sè verso l'Oggetto, e ciò tanto pella naturale Attività dell' Anima la quale nello Stato di Affetto tende ad *allargarsi*, quanto pella naturale Inerzia dell' Oggetto di appressarsi al Soggetto con quella Celerità che questi desidera.

Ma quando l' Oggetto non è presente, o quando sono o impossibili, o già esaurite le Azioni di recarsi a lui, sottentra il 2° Modo pel quale l' Anima ritornando sopra di sè si ripresenta la Idea dell'Oggetto, lo esamina, lo analizza, e non potendo l' Oggetto, in sè comprende e costruisce la Idea di lui.

Digitized by Google

che la Curiosità si determini a questa o in vece a quella Domanda.

Ma se v' ha *Indeterminazione* nella Ricerca *individua*, nel Desiderio *individuo*, la stessa Natura delle Cose ne determina almeno il *Genere*. poi si determina

Legge *generale* a tutti gli Esseri viventi nel Cosmos si è; secondo Legge cosmica *generale*,

« che la Operazione loro *Presente*
« derivi da altra o da altre *Passate* o del medesimo
« Ente o di altri, e
« ne produca altra o altre *Future* del medesimo Ente o
« di altri. (V. nota (*b*) del n. 41.)

Appena l' Uomo sviluppisi così

a) da avere non soli Sentimenti ed Affetti; ma anche distinte Idee — e non già una sola; ma almeno due ch' egli associi l' una all' altra, e

b) da poter ricordare l' Azione dell' Istante o di un Istante antecedente nell' Istante in cui egli percepisce l' Azione successiva

egli traduce questa Legge Cosmica a *Regola* del proprio Pensiero formulandosi l'Assioma = Ogni *Fenomeno* proviene da *Cause*, e produce *Effetti*.

Non la spiega Egli già così *Astratta* e colla Forma di un Giudizio *esplicito*, ma se la incarna collo Stato abituale del proprio Pensiero (*c*), e così che Questo non può ripudiarla. Ella è dirò così Parte della sua Mente e non può separarnela. che si fa Legge psichica,

Compreso da questa Legge Ontologica l'Osservatore *affatto naturalmente*, in ogni Fenomeno *Presente*

(*c*) Questo Stato Abituale è un Fatto frequentissimo e di una grande influenza nelle Operazioni umane contingenti. Perchè il rimarcarono divenuto *connaturale* anzi *essenziale* all' Anima i Platonici e Kannt ne argomentarono *Idee innate*.

Digitized by Google

comprende contenersi
altri Fenomeni che il determinarono, cioè le *Cause*, ed altri Fenomeni che ne seguirono, cioè gli *Effetti*.

Ora il Moto nel quale sta la *Curiosità* naturalmente si indirizza e così si determina ad una di queste due *Vie*; cioè di un Fenomeno *dato* indaga
le *Cause*, ovvero una fra le Cause sieno più o meno rimote, ovvero

l'*Effetto* o uno degli Effetti sieno più o meno immediati.

È lo Stato Mentale del Soggetto che principalmente, ed oltre le Circostanze obbiettive il determina piuttosto all'una che all'altra di esse due Vie. Una Mente *vergine* ad un Fenomeno *nuovo* s'indirizza pella Via *delle Cause* perchè il Campo delle Idee da lei possedute è nella Regione del *Passato:* un'*esperimentato*, ad un Fenomeno già percepito altre volte e quindi a lui *conosciuto*, perchè coll'uso degli Affetti ha disteso il Campo delle proprie Idee anche nella Regione del *Futuro*, si indirizza più volontieri e più spesso pella Via *degli Effetti*. Appartengono alla prima Categoria gl' Infanti, i rozzi, e quindi i Selvaggii cioè i bambini del Genere Umano: appartengono alla seconda i vecchi ed i colti.

Ed i più colti, e quei di Mente più vasta sulla Via degli Effetti spingono la Indagine ai più *rimoti*, ed anche quando s' avviano alla Ricerca delle Cause non si appagano delle *prossime* cui già per esperienza conoscono intuitivamente; ma si slanciano alle più *remote* e generali. Essi così indagano i *Principj primissimi* dei Fenomeni e fondano le Scienze. nei colti e Pensatori alla ricerca degli Effetti,

Ma l'Uomo rozzo ed il Selvaggio che invece inclina alla prima Via di ricercare le Cause, quando percepisce il Fenomeno di Manifestazioni esterne cui produsse la nei rozzi alla ricerca delle Cause.

Digitized by Google

Persona I volge *naturalmente* la propria Curiosità ad indagare le Cause ossia a ricercare

a) Quali Affezioni interne le produssero, e

b) quali i Fatti che produssero e determinarono queste Affezioni interne.

Nella Ricerca *a*) gli giovano

I. la Sperienza propria, e p. e. perchè ricorda che quando ei si doleva pianse, ora dal Pianto che scorge nella Persona I argomenta un attuale Dolore di lei.

II. la Relazione *naturale* che hanno le prime e natìe Manifestazioni di *Gesti* e di *Voci* coi *Conati interni* che le produssero. (V. tutto il Capitolo I di questo Capo VIII):

e nella Ricerca *b*) gli giova la Percezione della Scena sulla quale agisce la Persona I, e se p. e. vede un cane arrabbiato addosso ad uno che piange argomenta che il Dolore di questo Piangente (Persona I) gli sia prodotto dalle lacerazioni fattegli dal morso del cane. (*d*)

(*d* Questo Affetto della Curiosità volta alla Ricerca degli Effetti, ossia del Futuro produsse *naturalmente* nelle prime barbare Nazioni la Divinazione la quale si praticò con Forme varie; presso gli Orientali dai Sogni p. e. le Rivelazioni ad Abramo, la Visione di Giacobbe, i Sogni di Giuseppe, degli Ufficiali Egiziani, di Faraone, di Nabucco, di Assuero ecc: presso i Greci ed i primi Romani i Voli ed il numero degli Uccelli, ed in progresso le Viscere delle Vittime: presso i Germani gli Auspicj, il Canto degli Uccelli, la Sorte (Tacito Germania 10.) - e quando fu volta alla Ricerca delle Cause cioè all'*Incognito passato* la Barbarie ritornata nel Medio Evo celebrò la Divinazione colle Prove del Fuoco, dell'Acqua, dei Duelli ed altri Giudizj di Dio.

Digitized by Google

RIEPILOGO

di questo Capitolo II.

519. Dal detto fin quì, e specialmente dai n. 501, 503 risulta due essere i Fenomeni che dal percepire le Manifestazioni prodotte dalla Persona I si effettuano o possono effettuarsi nella Persona II:

Due sono gli Effetti che dalle Manifestazioni della Persona I succedono nella Persona II.

I.

Quando vi sieno le Condizioni occorrenti si effettua *sempre* il Fenomeno che la Persona II si *riproduca* (n. 499, 503) una Idea che le rappresenta
il Sentimento o l'Affetto } della Persona I,
o la Idea di quell'Oggetto che è Termine all'Affetto che ebbe la Persona I,
o le Idee che anche fuori del Caso di Affetto passano pella Mente (n. 517) ad essa Persona I.

II.

Talvolta dopo questo e per questo I Effetto si produce l'altro che nella Persona II si déstino un Sentimento od un Affetto analogi a quelli cui manifestò la Persona I.

Il I Effetto è quello che esprimesi col Verbo *Intendere.* **I. *Intendere,***

Intendere è tradotto da *Intelligere intus legere* - cogliere Ciò che sta entro.

Come ogni Operazione *contingente* sia dell'Uomo sia di qualsiasi altro Essere creato, anche questa dell' *Intendere* può aver Gradi differenti.

Digitized by Google

Infatti come

a) tanto più *adeguata* e *completa* mi è la Idea di un Oggetto quanti più Accidenti Io ne percepisco (n. 157), e

b) tanto più essa è *vera*, quanto più le Idee che Io mi sono fatto dei singoli Accidenti dell' Oggetto, e del Complesso loro che è lo stesso Oggetto (n. 175), corrispondono alla realtà (*a*);

così diciamo che la Persona II tanto meglio *intende* le Affezioni interne della Persona I

a) quanti più Accidenti di esse Affezioni interne Ella raccolga in sè,

b) e quanto più veramente.

520. Quando si spiega anche il II Effetto; allora il Sentimento o l'Affetto che prova la Persona I si comunica alla Persona II non però a quel modo che vediamo avvenire nella Materia, ove la Materia od il Moto cessando di esistere nel Corpo dal quale si separano cominciano ad esistere nel Corpo al quale si trasportano; ma in questo Senso che sebbene alla Persona I restino ancora il suo Sentimento ed il suo Affetto; pure nella Persona II si destano un Sentimento od un Affetto analogi. **II. Appetire;**

Così Pietro l'Eremita pur continuando quel suo Abborrimento dalla Idea = *Infedeli sul Santo Sepolcro* ebbe con quel suo Discorso ispirato a propagare quel religioso suo Affetto a tutto quanto Occidente, e perchè convogliò innumerevoli ed ardenti i Cristiani alla prima Crociata il Cantore della Gerusalemme proclamò: ch' Ei fu del gran Passaggio *Autor* primiero.

(*a*) dei n. 519. Così definita la Verità è *Obbiettiva*. Abbiamo però altrove avvertito non aver l'Uomo possibile altra Verità che la *Subbiettiva*, e doversi dir *Vero* un Giudizio non già quando esso corrisponde al Mondo esterno (Ciò non è dato a noi di conoscere); ma sì quando esso corrisponde ai Giudizj possibili che in tempi anche diversi i diversi Uomini si facciano.

Digitized by Google

Così in questi giorni e Napoleone III monarca, e Favre republicano *aborrenti* dalla prepotente invasione dei Tedeschi fecero appello alla Nazione, ed Affetto unanime sebbene impotente di tutta la Francia divenne quest' esso = *Fuori lo straniero.*

Abbiamo già esposto che nella Infanzia degli Individui e della Umanità questo Effetto II accompagna assai di frequente il I, perchè in tali Stadj gli Animi sono inclinati a Passioni violentissime.

521. Dal che risulta che *Intendere* (Intelligere) si verifica quando degli Stati interni della Persona I (I del n. 498) la Persona II si faccia *la Idea:* e che Ella *intende* tanto più veramente e completamente quanto più questa sua Idea le rappresenti con *Verità* e con *larghezza* gli Accidenti che accompagnano lo Stato interno della Persona I. l' uno Effetto primo e necessario,

Se poi avviene di più che avendo la Persona II manifestato Sentimenti ed Affetti la Persona II non solamente li intenda; cioè se ne faccia la Idea; ma inoltre susciti in sè Sentimenti ed Affetti *analogi* (n. 501, 503); è questo un Effetto *trascendente* che si sarà bene spesso verificato naturalmente e spontaneamente nella Infanzia della Umanità; ma che nemmeno ora è spento. Esso si avvera ancora col mezzo dell'Arte nelle Produzioni Letterarie ed Artistiche del Genio. l' altro derivativo e *trascendente.*

522. Tali Effetti *trascendenti* che avvengono nella Persona II derivano dalle Forme *accumulate* (III del n. 517) di Manifestazioni che pratica affatto naturalmente la Persona I quando versi in Istato di Sentimento e di Affetto, e che di conseguenza deve avere praticato nella sua Infanzia la Umanità. Elleno sono Poesìa, Canto, Mimica, Danza, ecc. Genesi dell' Effetto trascendente

Poesìa e Canto (nell' Ordine delle Manifestazioni vocali), Mimica, Danza ecc (nell'Ordine delle Manifestazioni

per Gesti) nacquero insieme col Linguaggio (*a*); anzi esse stesse furono *dapprima* e *sole* il Linguaggio. Fu in progresso che questo avanzò pel III suo Stadio (Manifestazione e rispettiva Interpretazione di Idee e di Giudizj), e mano mano ch' esso vi avanzò queste Forme *trascendenti* se ne andarono via via più separando.

Però anche separatene, come sono in oggi, elleno ritornano ad associarsegli, ed a comporsi con esso; quando chi usa del Linguaggio versi in Istato di Sentimento e di Affetto; chè allora anche il freddo Oratore si fa e Poeta, ed Attore, e Mimo.

Così quel Mosè che con *prosa* severa ci aveva raccontato la Genesi e le vicende del suo popolo; quando s' invase di *Maraviglia* (Sentimento) a quel prodigioso Fatto che fu il passaggio incolume del popolo perseguitato attraverso le sabbie abbandonate dall' Eritreo, e se ne destò a *Gratitudine* verso il Dio de' suoi Padri che sommerse il persecutore, proruppe in quella *Cantica* sublime, che allora trovò tanta Eco nei Canti, nelle Acclamazioni, nelle Feste di quel popolo salvato. — La è il *Carme* più antico e più lirico trasmessoci dai Tempi Storici.

Insomma anche ora quando l'Oratore abbia Sentimenti ed Affetti ei torna da capo ai Tempi primi. E se fu *Analisi* quella che dal Sentimento e principalmente dall' Affetto i quali predominavano nei Tempi primi, svolse e svolge la Idea *Prodotto* dei Tempi più colti, e così dalla prima Forma *complessa* di Linguaggio che conteneva Poesia, Canto, Danza ecc separò la Forma più semplice *la prosa;* ella è *ora* la *Sintesi* (ma Sintesi eletta e sapiente), quella che coi materiali della Prosa

(*a*) del n. 522. Vico ne raccoglie prove ed *a priori* ch'Ei chiama *filosofiche*, ed *a posteriori* ch' ei chiama *filologiche*.

Digitized by Google

(Parole) aggiungendo Idea sopra Idea e scegliendole vive a produrre Imagini, e componendo armonicamente le cooperanti, e collocandole con arte a produrre imitativa l'Armonia, converte e riconduce essa Prosa alle Forme natie, e così produce anche Oggi negli Ascoltatori Sentimenti ed Affetti. (*b*)

523. Gli Atti enunciati nel n. 464 col soccorso delle Circostanze osservate nel n. 465 e di altre, producono l'*Effetto* che la Persona II o risvegli, o *costruisca* in sè la *Idea* di un Sentimento od Affetto *congeneri* a quelli che ha manifestato la Persona I, e che questa *Idea* Ella la attribuisca come *Predicato* ad essa Persona I con un Giudizio o *esplicito*, o almeno *implicito*. L'Effetto *Intendere*,

In questo Caso essa Persona II *acquista* la Idea dello *Stato mentale* della Persona I a quel Modo medesimo che colla Osservazione sulle altre Sostanze del Mondo esterno *acquista* Idee e *fa* Giudizj sopra qualsiasi altro Fatto che avviene fuori di lei; cioè in esso Mondo esterno. che è od Osservazione *propria*,

Ma vedemmo altresì che talvolta la Persona II si desta la Idea, e si costruisce un Giudizio sul Mondo esterno, *qual* è la Idea, o quale ne formò il suo Giudizio la Persona I; ed allora sono le Idee della Persona I ed i Giudizj che questa praticò sul Mondo esterno che si suscitano o *tali* o con qualche Modificazione nella Persona II. Questa allora apprende i Fatti del Mondo esterno non già *immediatamente* e colla Osservazione propria; ma *mediatamente;* accogliendo ed appropriandosi le Osservazioni altrui. od appropriamento di Osservazione altrui,

(*b*) Osservi l'A il Processo di questo lavoro di Sintesi in un Prodotto letterario, Romanzo, Dramma, Epica, Lirica ecc, e parallellamente in un lavoro Artistico.

Digitized by Google

Sia l'uno o l'altro di questi Effetti raggiunto; apparisce essere stato praticato un Atto *compìto* di Linguaggio. *compie* un Atto di Linguaggio;

524. Questo Atto *solo* sarebbe però un' Atto *transitorio*. ma transitorio.

Perchè fra quelle Persone che deono praticarlo, un *Linguaggio* si stabilisca e si fondi occorre ben più; occorre che questo Atto nato *transitorio* sia o divenga tale che ciascuna di esse prontamente il riconosca ed interpreti se praticato da altri, prontamente lo riproduca quando essa abbia Atti interni analogi a quelli che la prima volta il produssero. Le Cause che lo rendono stabile, sono

Ed ecco come ciò si verifichi.

La Persona II ha già associato il *Segno* da lei percepito colla *Idea di quella Affezione interna ch' Ella attribuì alla Persona I.* Ad altra Circostanza analoga potrà Ella anche talvolta avere dimenticato tale *Associazione* ma più spesso la *ricorderà* (*a*), — e se ne varrà sia per *dedurre* da simili Segni analoghe Idee da attribuire a quella *medesima* Persona, ovvero anche ad altre, I. Fatti ulteriori della Persona II,

sia per *produrre* Ella stessa dei Segni simili; quando abbia in sè analoghe Idee.

525. Nè questo Effetto producesi solamente sulla Persona II. II. e Fatti della Persona I,

Anche la Persona I che ebbe quelle *interne Affezioni*, e che ne produsse quei Segni; benchè la prima

(*a*) del n. 524. Ciò deve essere il più spesso nella Infanzia della Società umana; sia perchè *pochi* sono gli Oggetti dei quali gli Uomini abbiano Idea, e questi pochi loro si ripresentano più e più volte; sia perchè come nella Infanzia degli Individui nella quale più che in qualsiasi altra Età è la Memoria vivace, ella deve essere stata tale anche nella Infanzia della Umanità. In questi Stadj l'Individuo e la Umanità celebrano assai spesso la loro Curiosità *connaturale;* e quindi prestano agli Oggetti Attenzione più intensa.

Digitized by Google

volta senza *Coscienza* della Colleganza fra questi e quelle, e quindi anche senza *Intenzione* che questi manifestassero quelle; dappoichè scorge che la Persona II ha da quei *Segni* ch' Ella (Persona I) usò inteso le di lei *Affezioni interne*, con un nuovo *Riflesso* omai distinto, ed indirizzato ed alle proprie *Affezioni interne*, ed insieme ai *Segni* da lei prodottine si fa una Idea distinta e di quelle e di questi: queste due Idee omai distinte le associa l' una coll' altra (*a*) — e come abbiamo avvertito della Persona II si varrà anch' Ella di tale Associazione al duplice scopo
e di interpretare simili Segni che altri usasse,
e di impiegarli a preferenza di altri pur naturali a manifestare simili Affezioni.

526. Ciò fatto che sia tanto dalla Persona I quanto dalla Persona II ne deriva che a quel Linguaggio *spontaneo* e *naturale* qual è quello che viene alla Occasione e la cui Costruzione da parte della Persona I abbiamo delineato nei tre Stadj compresi nel Capitolo I, Linguaggio che può nelle varie occasioni risultare diverso anche a rappresentare una simile Idea (V. nota (*a*) del n. 437), si sostituisce un Linguaggio di *Riflessione* (n 525), *fattizio*, e *convenzionale*, quali si trovano essere in oggi i Linguaggii fondati.

Ed essi lo rendono Linguaggio *fattizio*.

527. A costituire questo Linguaggio *fattizio* ormai più che *Gesti* concorrono *Suoni vocali* e ciò per più ragioni:

I. Si producono, ed a volontà del Soggetto produttore si regolano più facilmente Suoni vocali che Gesti.

(*a*) del n. 525. È questo il *perpetuo* Tenore di Agire che serba la Mente umana, e quello che costituisce il di lei Progresso. Sulle prime un' Atto è *complesso* e ne comprende parecchi: dappoi questi si sciolgono da quello; ma ne rimangono fra loro l' uno all' altro associati. Non vi ha più un *Tutto* confuso; ma vi hanno *Parti* distinte le quali fra loro connesse costituiscono un Tutto chiaro ed ordinato.

II. Fenomeni transeunti sono bensì tanto i Suoni quanto i Gesti; ma questi più che quelli, essendo l'Organo della Vista nelle sue Operazioni più rapido, più mutabile che non l'Organo dell' Udito le cui Operazioni sono e più lente, e più durevoli.

Per cui

III. I Suoni vocali si percepiscono più distinti, e sono *più determinati* che i Gesti; perchè nel Cumulo di questi massime se più, può facilmente sfuggire alla Vista un Accidente, e forse il più Significativo.

IV. La Vista ci reca Imagini, come l'Udito Suoni; ma perchè la prima produca quel suo Effetto compìto esige nel Soggetto un Grado maggiore di Attenzione; mentre invece l' Udito reca la Sensazione anche *senza* ed anche *contro* la Volontà del Soggetto che sente.

528. E queste Cagioni operando continuamente, e ripetutamente produssero tanto il Fenomeno notato al n. 375; cioè che il Linguaggio nato principalmente nella Forma *mimica* venne a poco a poco perdendola, ed in sua vece assunse la Forma *vocale;* quanto l'altro (n. 376) ch'esso Linguaggio da naturale e spontaneo che nacque venne poi a convertirsi in Linguaggio di Riflessione e *Fattizio*. La Fondazione del Linguaggio fu lunga,

Cotali Passaggi devono essersi prodotti ben lentamente, e deono le progredienti Società avervi impiegato un Periodo ben lungo; conciosiachè senza fine erano i Passi che elle doveano percorrere e percorsero.

Ora che lo Spazio è valicato, esso apparisce come un Tutto; ma Chi il contempla con guardo analitico scevera l'un Passo dall'altro, e scorge come e quando il secondo s'aggiunse al primo e via via senza tregua nè posa fino a compire intero il Cammino. Ed invero t' imagina o Lettore più Persone che convivano almeno in famiglia

Digitized by Google

sien pure semplici Cacciatori o Pastori: Quanto capitale di Voci omai *significative* non deono esse accumulare in capo a ciascun giorno! E poi succede un' altro giorno, indi un' altro ancora e via via, e ciascuno d'essi e rafferma e perfeziona il Deposito del giorno antecedente; anzi lo aumenta.

Fu così che in capo a lustri, in capo a secoli si trovarono Linguaggii tanto ampj quanto il Campo dello Scibile fino allora conquistato. L' uso stesso che continuo si praticò dei Linguaggi se anche li ha dirozzati; se anche li ha sviluppati pur fedelmente serbò loro il loro carattere *natìo*. Sebbene mobili, essi *stanno* ed agli Attuali son la Storia *viva* delle Vicende e dei Progressi che nell'agitata sua Vita percorse la Nazione (nota (*a*) del n. 364.). ma larga ed efficace.

Ed è per ciò che ogni Popolo, come ama il suolo patrio perchè accumulati dai Tempi trascorsi racchiude i Travagli *manuali* de' suoi padri; così ama e custodisce geloso il proprio Linguaggio perch' esso gli ripete e rappresenta ordinato il loro Travaglio *mentale*. Lo ama quale sua ricchezza *intima*, qual parte di sè — e bene il proclamano al Mondo ed alla Storia quei popoli sventurati che sebbene abbiano perduto la patria per estrania conquista pure ai lor Despoti, quando vollero cancellarne il Linguaggio, opposero invitta reazione a serbarsi questo ultimo ed indelebile Carattere di loro Nazionalità, a difendere questa loro radice ultima che salvarono, e che eglino presentono ceppo vivace di prossimo loro Risorgimento. E perchè il popolo lo fondò egli ama il suo Linguaggio.

LEZIONE II.

che è

CONCLUSIONE DELL' OPERA

Quadro Sinottico delle varie Operazioni umane.

529. Fin quì abbiamo spiegato man mano ciascuna Operazione umana, e gli Elementi, le Fasi di Lei, ecc. Ora è opportuno raccogliere quì le dottrine sparse pel-l' Opera. (*a*)

Questa Sintesi trarrà le Umane Operazioni l' una più accosto all' altra: e presentando con essa a un solo sguardo i reciproci e molteplici Nessi delle Operazioni Umane comporremo ai nostri Alunni *uno* ed *Armonico* quel Codice, che presiede e con leggi immutate e costanti governa le infinitamente varie nostre Operazioni.

Cominciamo alle prime linee:

530. L' Uomo quando nasce, si trova in faccia al-l' Universo. Posizione dell'Uomo quando nasce.

Data *unica* questa sua posizione; tanto sono possibili Azioni di questo Uomo bambino su uno od altro degli Oggetti che lo circondano; quanto Azioni degli Oggetti esterni su di lui.

A.

Da parte del bambino

v' hanno Azioni *necessarie;* altre *continue*, altre *intermittenti;* quali sarebbero Azioni da parte di lui

(*a*) del n. 529. Nella Lezione II del Libro I abbiamo già fatto una Rivista delle Operazioni umane; ma quella fu un *Guardo* al Campo prima di entrarvi; questa è *Riguardo* dopo averlo già percorso.

del Cuore a spingere e ricevere il sangue,
del Polmone ad inspirare ed espirare,
il succhiar della poppa,
le secrezioni,
i moti convulsivi (n. 100) ecc).

Egli è per esse, ch' Egli esercita e mantiene la Vita; ma esse sono una conseguenza *necessaria* del suo Organismo, e la sua Anima vi si associa solo in quanto che essendo unita al Corpo, ella è dai moti di lui trascinata. Ella non vi è Causa vera e motrice; ma puro e cieco istromento. (*a*)

Fuori di queste Azioni necessarie che possono dirsi *Vitali*, questo bambino non ne esercita altre. Ed onde ne avrebbe egli il Motivo? (*b*)

B.

Da parte degli Oggetti esterni.

Azioni da parte degli Oggetti esterni

Essi secondo la loro propria natura agiscono, e nella sfera di loro Azione, quando uno, quando altro, quando in una guisa, quando in un'altra, vengono naturalmente ad incontrarsi in quest'Uomo bambino — ed a produrre sui di lui Organi Sensorj delle Impressioni che secondo le Circostanze sono varie.

producono Impressioni che riescono

I. Talvolta esse sono *modiche*; così da passare *appena* sulle papille dell'Organo, e da non eccitarvi altro moto che *fino* e *quando* dura il loro urto.

In tal caso

(*a*) del n. 530. Occorre però sempre alla produzione di tali Moti l'intervento dell'Anima; giacchè questi Moti non avverrebbero se l'Anima fosse separata dal Corpo. Quindi l'Anima in qualche modo vi concorre presso a poco in quel modo *imperscrutato* che in una pianta viva succedono Operazioni che sarebbero impossibili in una morta.

(*b*) Nil fit sine ratione sufficienti.

Digitized by Google

a) Se esse sieno tutte eguali d'intensità e così l'Anima di quel Bambino sia modificata non da questa o da quella; ma dalla Folla risultante di tutte; si verifica in lei quello Stato che dicemmo *Senso* (n. 10) (*c*). a) Sensi.

b) Se invece l'una prevalga alle altre si verifica *anche* quell'altro Stato che dicemmo *Sensazione* (n. 38). Sensazioni.

II. Se esse poi sieno tali da lasciare nelle papille dell'Organo anche dopo cessato l'Urto una scossa, od una oscillazione; allora Sentimenti.

al Senso *a*)

alla Sensazione *b*)

si associa uno Stato particolare dell'Anima, che dicemmo *Sentimento* (n. 55),

e che è *Piacere*, o *Dolore* secondochè questa oscillazione alle papille nervee e ad altre parti loro adjacenti o con loro connesse, *secondi*, ovvero *perturbi* il loro Organismo.

Le Operazioni *primitive* del Bambino si riducono adunque a queste tre:

I. Sensi,

II. Sensazioni,

III. Sentimenti.

(*c*) Non dobbiamo dimenticare che qui al primo Stadio di Infanzia noi supponiamo sole Impressioni esterne essere cagione di quello Stato che diciamo *Senso*.

Abbiamo però veduto che un *Senso* può derivare anche

a) o da un *Pensiero solo* che occupi tutta l'Anima; così che Ella null'altro avverta; oppure

b) dalla *Folla* di più Pensieri niuno dei quali sia agli altri prevalente.

E primo Caso *a*) del *Senso* diciamo un *Pensiero solo;* perchè se l'Anima oltre il Pensiero primo ne avesse un secondo; questo secondo (giusta le sue Circostanze) avrebbe la propria Natura di Sensazione, di Idea, o di Giudizio ecc, ma resterebbe sempre con lui anche il Pensiero Primo, nel quale l'Anima ravvisa *sè*, e che è il Campo *onde* si ebbe a svolgere il Pensiero Secondo. Questo Pensiero *primo* secondo il nostro Concetto è *Senso*.

Digitized by Google

I.

Sensi.

530. *a*) In essi l'Anima sente *sè* stessa; perchè niun altra Operazione, che esso Senso, vi ha in lei (*a*); Sensi.

ma

b) il Senso solo per nulla la muove ad Atti ulteriori (*b*), e

c) Quando esso cessa, Ella nulla più ne conserva (*c*).

(*a*) del n. 530. I *Sensi* sono negli Infanti non solo più frequenti di quello che negli Adulti, ma altresì di più lunga durata.

Forse ciò fu Economia della Sapienza creatrice; perchè più profonda si avesse a radicare in loro la *Coscienza* di sè stessi; Coscienza che invece viene coperta o diverlita nel momento di altre Operazioni Umane che non sieno Senso.

(*b*) Questa *Quiete* dell'Anima è prodotta da una ragione simile a quella per cui in Meccanica l'Azione simultanea ma uguale di due Forze opposte mantiene la *quiete* che in tal caso si dice *Equilibrio*.

La quale Osservazione ne conduce all'altra:

Molte Leggi della Natura sono *generali* e reggono ogni Essere sì materiale che spirituale.

Tali sarebbero: *Nil fit sine ratione sufficienti* e molti altri principj di Ontologia.

Gli Uomini dapprima avvertirono queste Leggi in relazione alla Materia, e le enunciarono *particolari* per lei; ma se si *generalizzino* si possono allargare così da comprendere anche le Azioni degli Spiriti.

Questa Osservazione apre una *Via nuova* ad indagare le Azioni degli Spiriti, la quale sta nel *generalizzare* Principj di Meccanica e di altre Scienze esatte così da renderle applicabili ad essi Spiriti.

Abbiamo di sopra detto *molte leggi della Natura*. Forse a forza di generalizzare si potranno ridurre ad una sola che tutte le comprenda; ma la Età che ora vive non è ancora da tanto.

(*c*) Questi due caratteri *b*) e *c*) esistono in un Senso *perfetto*. Però vi è una gradazione impercettibile da *Senso perfetto* a *Sensazione perfetta*, ovvero ad altra Operazione. Secondo che una Operazione data si avvicini più all'uno che all'altro di questi due Estremi la si ascrive piuttosto ad una che ad altra Classe.

Digitized by Google

II.

Sensazioni.

531. In progresso avviene l'uno o l'altro di questi Fenomeni — dai quali si svolge,

1.°) La Impressione che era vasta, indefinita, si ristringe, si determina,

2.°) Fra le Impressioni simultanee che erano uguali, una viene ad emergere, cioè a farsi più che le altre saliente,

3.°) Un' altra Impressione che prima non esisteva sopragiunge ora, e ristretta e determinata, e più che altre saliente. — o ai quali si aggiunge una Sensazione.

In ciascun di questi tre casi se ne modificano
e l'Organo Sensorio, e *corrispondentemente*
anche l'Anima,
la quale allora viene a trovarsi in presenza di due Stati;
l'uno *antecedente* che le rimane, e nel quale Ella sente sè (n. 530 *a*)
ed è il *Senso* suavvertito nel d.° n. 530, l'altro *nuovo* e pelle cause testè descritte 1.° 2.° 3.° sopravenutole.

532. In presenza che sia di questi due Stati Ella per sua propria *Natura* (*a*) *che la porta all' Azione* — Questi due stati simultanei nel Senso e Sensazione generano
dal Senso (Stato originario e primitivo), cioè da *sè* portasi
allo Stato nuovo;
vale a dire lo avverte (*b*), ed avvertendolo lo percepisce

(*a*) del n. 532. Questa Natura si dimostra *a posteriori* dai Fatti che ne sono gli *Effetti;* ma non è dato alla nostra Intelligenza il misurarla a *priori* dai Fatti che ne sono le *Cause.*

(*b*) *Verto* è vocabolo che esprime voltare la faccia, la potenza ecc da quella direzione in cui esse prima erano; senza però indicare la direzione nuova *verso* cui si voltano.

Digitized by Google

(n. 27) ed appunto per questo suo portarsi
da Sè, cui Ella almeno in parte abbandona
ad altro Oggetto che perchè è nuovo, non è *Sè*, Ella distingue questo *Stato nuovo* dallo *Stato primo*; cioè da *Sè*.

Così si sviluppa il *primo* moto, la *prima* Tendenza dell' Anima che dicemmo *Avvertenza*, (n. 26), la quale è uno degli Elementi che rimarcheremo (n. 534) nella Sensazione, e che inoltre è Elemento essenziale e comune di ognuno di quei Moti che dicemmo *Affetti*, (n 80). la *prima* Tendenza dell'Anima cioè la Avvertenza,

533. È però da tener sempre a mente

I. Che questi due Stati l'Anima li ha *simultanei*:

Il *precedente* cioè il Senso che è *Lei*, è il Campo *ove* stanno, *a cui* si aggiungono, e *da cui* sorgono altri Stati accessorj (in genere qualunque nuova Operazione umana), e ne è *Punto di partenza* il Senso,
ed il *sopravegnente* cioè (quì) la Sensazione.

II. Che però siccome egli è a questo 2.° Stato che l'Anima dirige la propria attività ritirandola se pure in qualche grado ne avea (nota (*c*) del n. 531) dal 1.°; così esso 2.° Stato le diventa più saliente, e d'altrettanto diminuisce in lei la Coscienza del I.° senza però che essa si sperda affatto o si cancelli. e *Meta* la Sensazione.

534. La Sensazione come abbiamo veduto (n. 39) consta dei seguenti Elementi, due attinenti al Corpo, e quattro allo Spirito, e sono Elementi della Sensazione

---

Questa indicazione ulteriore si fa con un *Prefisso*, ed appunto *Adverto* esprime con *Verto* la *deviazione* dalla direzione anteriore, e coll'*Ad* l'*avviamento* a quel tale Oggetto il cui nome è retto da essa Preposizione *ad*.

Da principio i Latini applicarono questi Verbi *Verto*, *Adverto* ad Oggetti esterni: in seguito quando vollero applicare questi moti alla Forza motrice che è nell'Uomo (Anima) composero *animadverto* considero, rivolgo l'Attenzione, e quando alla particolare Forza motrice del corpo lo impiegarono col significato d'infliggere una pena che ne' primi tempi fu *corporale*.

I. Impressione del Corpo esterno sull'Organo,
II. Modificazione *conseguente* nell'Organo,
III. Modificazione *corrispondente* nell'Anima,
IV. Coscienza nell'Anima di questa sua Modificazione,
V. Avvertenza di lei a questa sua Modificazione,
VI. Percezione ch'Ella ha di questa nuova sua Modificazione III. (*a*)

Nel V. di questi elementi l'Anima, come abbiamo veduto, sviluppa già una sua propria attività, ed il VI. che *rimane* anche dopo cessati gli altri è Oggetto di altre operazioni dell'Anima che si comprendono nella Memoria; cioè in quella Facoltà che nell'Uomo collega il *Passato* di lui col suo *Presente.*

III.

Sentimenti.

535. Quando è il Senso che si trasforma in Sentimento come all'impressione di un'aria soffocante o di un'aura fresca è il Sentimento che *assorbe* il Senso ed in sè lo confonde: il Senso diviene Sentimento. Quando è una Sensazione che produce il Sentimento p. e. una Scottatura, un sapor dolce ecc, allora perchè i due primi elementi corporei della Sensazione si esagerano, si esagerano altresì

tanto in *Intensità*;
quanto in *Estensione*

gli Elementi Spirituali di lei, e talmente che dalla confusione dell'uno coll'altro,

(*a*) del n. 534. Nel n. 39 abbiamo esposto essere 4 gli Elementi della Sensazione; cioè quelli qui accennati a I e II e sono gli Elementi che qui diciamo Corporei e quelli qui accennati al III ed al VI. Abbiamo però anche allora annunziato che si sarebbe potuto spingere l'Analisi ulteriormente, ed infatti gli Elementi qui esposti al IV ed al V sono Gradi, o passi per cui dal III si giunge al VI.

Digitized by Google

dal dilatamento del *Tutto*
ne risulta uno Stato analogo a quello del Senso (prodotto da una Impressione vasta e indefinita, o da una Folla di più Impressioni confuse), uno Stato cioè che invade ed occupa *tutta* l'Anima, e nel quale di conseguenza Ella riconosce *sè*; null'altro in *sè* rimarcando fuori di Stato siffatto. (*a*)

IV.

536. Moti corporei prodotti dal Sentimento.

Questo Stato (Sentimento)

a) non solo occupa *tutta* l'Anima;

ma

pella esagerazione degli Elementi della Sensazione (n. 535) e quindi pella *esuberanza di Forza*, la quale non avendo un Oggetto sul quale immediatamente esplicarsi (*a*)

b) commuove incertamente e vagamente l'Anima e la muove ad Azioni ulteriori le quali però a quest'ora non sono per anco determinate e precise.

(*a*) del n. 535. Ciò è nella ipotesi di un Piacere *sommo*, o di un Dolor *sommo*. Quanto più il Piacere o il Dolore si scostino da questo àpice; tanto meno si esagerano gli Elementi della Sensazione e così tanto più resta ancora distinta la Sensazione ad onta del Sentimento, il quale tende a tutto attirarre nel proprio vortice, a tutto occupare.

(*a*) del n. 536. Quando l'Anima avendo vivo un Sentimento ha necessità di sfogarlo, e lo sfoga, se ne sviluppa un *Affetto;* ma siccome l'Affetto esige un Termine a cui dirigersi; così se anche non v'abbia in realtà, l'Anima si crea questo Termine.

Egli è così: che il Dolore di una perdita ci impelle a darne *colpa* ad altri o colpa maggiore di quella che infatto abbia, e divenendo questo Uomo che si ritiene Causa della perdita Oggetto possibile a convertirsi in *Termine di un Affetto* ci si sviluppa l'*Ira*, che è Affetto con cui si sfoga il Dolore (Sentimento).

Chè nel Piacere se esiste Causa che ce l'ha prodotto si sviluppa l'Affetto della Gratitudine; se non esista chiamiamo altri a parteciparne e loro o con parole o con Atti comunichiamo il Piacere nostro e ci sforziamo di trasfonderlo anche in loro.

Digitized by Google

Esso è una Tendenza indeterminata all'Avvenire (n. 76).

E in questa sua Tendenza a dilatarsi, ad espandersi, ad agire comincia già l'Anima a spiegarsi producendo mutazioni al corpo, come spingendo il sangue alla superficie e così arrossando le gote nell'Allegrezza, nell'*Ira* ecc, ritirando dalle Estremità ed il sangue e la forza motrice dei muscoli onde il pallore della faccia, il tremito delle ginocchia in uno Spavento.

V.

Affetti.

537. Questi Moti e dell'Anima e del Corpo prodotti dal Sentimento o con esso connessi sono (finchè esso Sentimento rimanga *puro*) al tutto indeterminati, incerti, ciechi; ma se si supponga (ciò che il più spesso è) che al Sentimento si accompagni una Sensazione, la quale come abbiamo rimarcato è il primo Atto della Intelligenza (*a*),

avviene

che nel Gruppo dei più Atti che sono nel Sentimento confusi, e che lo costituiscono si intrometta, e fra essi altri Atti emerga ora uno, ed ora secondo le Circostanze (*b*) un'altro degli Elementi della Sensazione;

(*a*) del n. 537. Se invece della Sensazione si accompagni al Sentimento qualche altro Atto di Intelligenza; succede sempre il medesimo Fenomeno cioè lo sviluppo di un Affetto.

L'A ad un medesimo Sentimento supponga dati 1° una Sensazione e varia, 2° una Idea e varia, 3° un Giudizio ecc passando tutte le Operazioni della Intelligenza, ed a ciascuna di queste varie combinazioni applichi la propria loro Storia dei Fenomeni che sono per succedere.

(*b*) Indaghi l'A quali sieno queste Circostanze.

Forse secondochè pel Sentimento si esageri della Sensazione piuttosto uno che altro Elemento.

Ed allora occorre la ricerca ulteriore: quand'è che si esagera piuttosto l'elemento I che il II ecc dei sei avvisati nel n. 534?

Digitized by Google

per cui

come abbiamo osservato nel Caso del Senso il quale in sostanza è *Lei stessa* (n. 10, 11, 12, 51), l'Anima si trasporta all'Atto nuovo che è la Sensazione (n. 532, 533); così dal Sentimento che pure è *Lei* (n. 16, 55, 70, 71, 72) Ella si dirige, ed a questi Elementi della Sensazione, ovvero ad uno di essi applica quel Moto in cui sta originariamente (n. 55) il Sentimento.

Allora esso Moto oltre il *Principio* che sta nel Sentimento viene ad avere anche un *Termine* ossia una Meta, e si fa e certo e determinato; talvolta di *Inclinazione*, tal altra di *Avversione*, secondochè il Sentimento suo Produttore sia Piacere, ovvero Dolore, e secondochè esso Moto *prodotto* inclini al suo Termine o ne rifugga (*c*).

Questo Moto

a) prodotto da Sentimento,

b) diretto ad un Termine (che a questo Stadio è Sensazione ovvero un Elemento di lei) il dicemmo *Affetto*.

VI.

Processo degli Affetti

538. Ma (come osservasi anche della Materia) il Moto una volta concepito ha per sua Natura o Tendenza il *progredire*, e tanto più se, essendo il Sentimento che ne è Causa lungo e durevole, venga esso Sentimento (sempre in direzione al medesimo Termine) ripetendo e replicando gli Impulsi.

(*c*) Combinasi Egli sempre che dal Piacere derivi un Affetto di Inclinazione e dal Dolore (Sentimento) derivi un Affetto di Avversione?

Non pare! perchè p. e. mi addolora il Pensiero di una figlia perduta e pure inclino a mantenere, a riprodurre questo Pensiero.

Digitized by Google

E così il Moto
che l'Anima ha ricevuto dal Sentimento e ch'ella modera, dirige, determina in relazione al Termine,

Ella a sua volta il comunica al proprio Corpo, e sempre verso quell'Oggetto che è Termine, e non si arresta nè si aqueta fino a che non raggiunga esso Termine, e così sazii il suo Moto (*a*).

VII.

Riescono a moti nel Corpo.

539. In questa guisa se ne sviluppano quei Moti corporei che sono o Modificazione di quelli prodotti dal Sentimento (n. 368),
o Effetti *proprj* dell'Affetto, ed hanno una determinata direzione a quell'Oggetto esterno che è Termine all'Affetto.

Questi movimenti (Voci, Gesti, ecc) altri sono di un Membro solo altri di più, altri istantanei altri durevoli, altri uniformi altri varj ecc ecc (*a*), e tutti insieme co-

---

(*a*) del n. 538. Osserva che questo *Saziare* del Moto avviene non al lato del *Principio* ov'è il Sentimento; ma al lato del *Termine* che viene coll'ultimo Atto del Moto *appreso*.

E questo è generale: ho fame, e desidero non già che mi cessi da sè quel Sentimento ma sì di cibarmi. Il medesimo è della Sete, del Sonno, e degli altri bisogni.

(*a*) del n. 539. Nel caso che questi Moti *esterni* sieno *annodati* in Gruppi, ovvero *distesi* in Serie e' sono più facili a distinguersi l'uno dall'altro che non nel caso che pure aggruppati o successivi fossero rimasti interni; cioè nell'Anima — e ciò perchè a scomporli oltre il Senso intimo di chi li *produce* può giovare anche la Percezione coll'occhio o con altro organo di chi li *osserva*.

Siccome però eglino sono sempre rispondenti a *singoli* Moti dell'Anima; così possono essere un'altra Via efficace a scomporre ed analizzare i Gruppi, e le Serie dei corrispondenti Moti interni. Via che abbiamo tracciato nel superior Discorso sui Linguaggi al n. 360 e seguenti.

Digitized by Google

stituiscono una *Serie*, che ha il primo suo *Anello* cioè il *principio* nel Sentimento e nell'Affetto, e l'*Anello* ultimo ossia la *Fine* nel Termine.

VIII.

Voleri.

540. Questi Moti prodotti dall'Affetto sieno essi *interni* o sieno *esterni*

a) se sono *contemporanei*, è l'uno che determina ed a vicenda è determinato dagli altri,

b) se sono più *successivi*, è il seguente che viene determinato dall'antecedente ed a vicenda determina il suo successivo — e tutti insieme sono determinati dal Termine o Meta. (*a*)

Quando nulla altro intervenga, la loro Serie procede non interrotta e va diritta fino alla Meta.

Ma invece spesso pelle Circostanze degli Oggetti esterni (*b*) si intromette un' Ostacolo (*c*), un Ritardo fra l'uno e l'altro Anello della Serie, e la Serie viene rotta. Allora

1.° sia che l'Anima muti il Termine del proprio Affetto,

(*a*) del n. 540. Questa determinazione che un *Moto* dà e riceve da altri del medesimo Gruppo o della medesima Serie è in origine prodotta da sole Cause fisiche e necessarie. In progresso v'ha anche la Memoria che associa questi Moti l'uno all'altro e della Associazione dell'uno coll'altro costituisce Abitudine: ed è allora che nelle Età più adulte i Moti risultano più regolati ed armonici.

(*b*) Talvolta anche interni Pensieri (però il più delle volte *occasionati* da Circostanze esterne) producono il medesimo Fenomeno.

(*c*) Forse medesimamente che in queste Operazioni di Appetito egli è per Ostacolo che si intromette, che si producono Giudizj, Raziocinii ed altre Operazioni di Intelligenza.

Indaghi l'A e scriva tai Genesi di esse nuove Operazioni.

Digitized by Google

2.° sia che continuando ad avere quel medesimo Termine

o sospenda ad uno o ad altro Anello la Serie per riprenderla poi,

o muti alcuno degli Atti della Serie, che prima erano tutti mossi da un solo e primitivo Impulso che li accompagnava e spingeva ciascuno, l'*Affetto* si tramuta in quell'altra Operazione umana che dicemmo *Volere*, il quale a pari dell'Affetto suo genitore tende a compiersi con adatti Atti esterni.

Così in Seguito a Sentimenti,
Affetti
Voleri

succedono dei Moti; quando proprj a ciascuna di questa Specie di Atti interni, quando modificati da quei Moti che erano i Prodotti dalla Specie (di Atti interni) precedente (n. 98), e questi Moti o degli Organi Vocali, o degli Organi Motori di altre membra, tendono tutti a sfogare essi Sentimenti o Affetti o Voleri, e ad adempiere in *Fatto* e sul *Modo esterno dei Corpi* gli interni concetti; le *Idee*.

Allora l'Uomo non più affatto *passivo*, come nella sua prima infanzia; ma ente *attivo* e con *proprie* Forze *acquisite* esercita una lotta più o meno felice verso gli Oggetti esterni o per reprimerli, o per asservirli.

Separazione delle Operazioni umane in due Classi:

541. In fino a quì abbiamo considerato l' Uomo nella sua Natura *primigenia* ma insieme *finale* e *suprema* che è quella di un *Ente operante* (*a*). Ed infatti le Ope-

(*a*) del n. 541. Questa di *Ente Operante* è Natura comune ad ogni Ente dell'Universo. Se non che gli Enti inanimati ed operano e muovono perchè furono mossi da altri Enti e invece gli Animali operano per impulso e moto loro proprio, e se anche operino costretti da altri Enti che li circondano operano sempre con Coscienza.

razioni che abbiamo fino a quì ragionate (n. 529 - 539) tanto sono quelle che si ravvisano presso che *pure* nella prima Infanzia e nello Stato selvaggio; quanto altresì quelle, che sebbene frammiste con altre, costituiscono lo schema principale, il tracciato di quel Viaggio che è la Vita umana.

In detto Discorso abbiamo rimarcato due essere i Fattori cardinali delle Operazioni umane; il Moto originariamente prodotto dal Sentimento, e la Sensazione che *comincia* a dare una direzione ad esso Moto (n. 537).

Appetitive di cui è Germe il Sentimento,

Intellettive di cui è Germe la Sensazione

Quel primo, cioè il Moto nelle varie sue Fasi *Sentimento, Affetto, Volere* appartiene a quella Funzione generale dell'Anima che si dice *Appetito;* il secondo cioè la *Sensazione* e quegli altri Prodotti di Lei che abbiamo veduto nel corso dell'Opera come *Idee, Giudizj* ecc appartengono a quella Funzione generale dell'Anima, che abbiamo detto *Intelligenza,* e della quale andiamo a descrivere le Fasi più spiccate.

Come la *Sensazione* associata all *Avvertenza* che è Atto di *Appetito* produce Operazioni ulteriori.

542. È la Sensazione il primo Prodotto che da di fuori si presenta alla Intelligenza; ma è da essa che se ne vengono di mano in mano svolgendo degli altri — ed ecco come:

L' Anima da per sè perchè *Attiva,* e per quella sua Facoltà connaturale che dicemmo Appetito, e che è la prima a spiegarsi nell' Uomo, tende a progredire da Azione ad Azione.

Se seguisse sempre questa Via, Ella all' atto dell'Azione 2ª (attuale) dimenticherebbe la 1ª (passata), e non avrebbe innanzi a sè mai altro che un *solo* Presente ad ogni istante mutato.

È vero ch' Ella ha sempre dinnanzi un *Presente;* ma siccome la Provvidenza creatrice organizzò essa Anima umana, e le Azioni degli Esseri dell' Universo in guisa che Circostanze da essa Anima umana indipendenti spesso

Digitized by Google

a) la tengono ferma e costante ad un'Azione, sicchè Ella non passa ad una 2ª,

b) con qualche inciampo le impediscono il passaggio all'Azione seguente, sì ch' Ella naturalmente si fermi sulla Antecedente,

c) le ritornano o di Fatto o in Idea un'Azione Passata sì ch'Ella è pure obbligata a ritornarvi;

così Ella *riflette*; (cioè colla propria attività si volge e ritorna) su quell'Azione che s' era avvìata a passare, o che è di già passata ed allora il suo *Stato presente* sta nella *Percezione* del *Passato*.

543. Così è che — Intellettive

a) dalle Sensazioni restano Residuo le Idee (N. 30),
ora *complesse*,
ora *semplici*,

b) dalle Idee si svolge il Giudizio —

c) dal Giudizio si svolge il Raziocinio. —

Ed essendo a cominciare dall'Affetto gli Atti della Intelligenza associati ai Moti dell'Appetito, ne consegue che di mano in mano che quelli si fanno più lucidi e chiari, anche questi ne risultino più determinati, e così il Sentimento produca l'Affetto, — Appetitive;
l'Affetto si converta in Volere,
un Volere meno perfetto si converta in altro più perfetto.

544. Nè avvengono soltanto questi passaggii recisi da Sensazioni a Idee, a Giudizj, ossia dall'un *Genere* di Operazioni ad un' altro: ne avvengono anche di più minuti da una ad altra specie del Genere Idee, o del Genere Giudizj ecc. — non solo di Genere diverso; ma altre del Genere medesimo,

Più Sensazioni { Da principio
o contemporanee, che sieno l'una coll' altra confuse,
o successive } — e quindi si generano Idee di Sostanza

quando gli sieno prodotte da un'Oggetto ch' ei riconosce il medesimo, producono all' Uomo che le prova la Idea di una Sostanza; Idea che gli è non solamente contemporanea alla Sensazione, ma tale che e gli rimane e gli si produce anche quando essa Sostanza cessi di essere nel Campo delle sue Sensazioni.

In seguito

e costruita che si abbia la detta Idea di Sostanza avviene ulteriormente che per confronti ch' ei faccia della Sostanza medesima fra un' istante e l' altro, o di due diverse Sostanze fra loro, esso va separando dalla Idea confusa e complessa di essa Sostanza una od altra Sensazione o Idea semplice che gli diventa di *Accidente*, e che è varia secondo che poi di Accidenti,

a) giunge e poi passa (Azione),
b) preesiste alla intuizione, e dura (Qualità),
c) gli deriva dalla posizione di tempo
di luogo ecc

fra Sostanze,
Azioni,
Qualità,
nelle loro varie combinazioni possibili (Relazioni).

545. E questi Accidenti (n. 544) che sono Idee semplici, l'Uomo o li applica o li separa dalle Sostanze mediante quegli Atti che sono i Giudizj Sintetici, ed i Giudizj Analitici prodottigli E le Idee degli Accidenti si separano dalle Sostanze, o loro si applicano,

a) o dalle Sensazioni immediatamente se riguardano il Presente,

b) o dalla Memoria
o da Sensazioni mediatamente } se riguardino il Passato

c) o da Affetto o dalla Fantasia } se riguardano il Futuro (*a*)

Digitized by Google

In questo ultimo caso Egli fa *Termine* o *Meta* al suo Affetto od Originario o fattosi Volere l' unire o il togliere quel tale Accidente (Azione, Qualità, Relazione) ad una Sostanza.

546. In seguito

a) o dal comparare fra loro Idee simili,

b) o dal dimenticare in una Idea alcun Elemento *proprio* ch' essa avea quando fu prodotta

E si costruiscono le Idee di Generi,

l' Uomo si forma le Idee delle Specie, e dei Generi

sia di Sostanze

sia di ciascuna delle tre Classi di Accidenti (*a*).

547. Ed allora il Giudizio su di un Genere lo trasporta alla Specie o all' Individuo o viceversa o da un Individuo lo trasporta ad altro Individuo congenere,

ed in progresso i Raziocinj.

e quando comprenda insieme

e il Giudizio *da cui* trasporta

e il Giudizio *in cui* trasporta

costruisce quella Operazione che dicemmo Raziocinio. (*a*)

548. E quando l'Uomo abbia Idee sia pure *individue* delle Sostanze; ma *generali* degli Accidenti,

Le Idee generali diventano mete agli Affetti, ai Voleri;

e molto più

quando le abbia *generali* anche delle Sostanze; egli

(*a*) del n. 545. Dia l'Alunno esempli di questa produzione dei varj Giudizj.

(*a*) del n. 546. L' A dia esempli, nei quali o pell'una o pell' altra delle guise di Genesi qui elencate ad *a*) e *b*) si formino idee di Generi nelle Sostanze ed in ciascuna Classe di Accidenti.

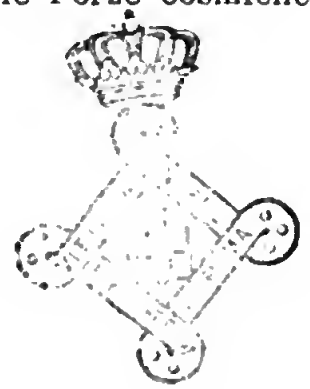
(*a*) del n. 547. Forse — il Giudizio è o Analisi di Sottrazione o Sintesi di Addizione secondochè esso separa dal Tutto (Soggetto) ovvero gli unisce un Elemento, (Predicato),

ed il Raziocinio è Analisi di Divisione, o Sintesi di Composizione secondochè o scompone un Tutto in tutte le sue Parti; come quando alla Tesi soggiunge le Prove, ovvero raccoglie e compone le Parti a produrre il Tutto; come quando enunciate le Premesse conclude alla Conseguenza.

Digitized by Google

anche senza la presenza di un Sentimento le fa Termine ai proprj Affetti, ai proprj Voleri, e preventivamente concepisce, ed esercita più o meno distinti { o singoli o in tronchi di Serie gli Atti componenti quella Serie che partendo dalla Idea propria raggiunga l'altro estremo cioè il Fatto, nel quale deve convertirsi la Idea.

Allora nella lotta ch'ei sostiene cogli enti dell'Universo (n. 540) sicchè l'Uom si esplica Pe sona.
(chè lotta tale e continua è la Vita di ciascuno) ei non è soltanto *Ente operante* come ciascuno altro Essere; ma *Ente Operante pei proprii scopi* ossia è *Persona.* Se non giunge ad esserne il Padrone; almeno ei diventa il *Moderatore* delle Forze cosmiche.



Digitized by Google

INDICE
DEL II.° VOLUME

LIBRO V.

VOLERE

LEZIONE I.

Genesi e Natura del Volere.

216. Fenomeni che avvengono nell' Anima allo Stadio dell' Affetto . . . . . PAG. 5
Esempio I. *Curiosità* . . . . . » —
Esempio II. *Gola* . . . . . » 7
Moti *all'* Oggetto . . . . . » —
Moti *sull'* Oggetto . . . . . » 8
Fenomeno generale dell'Affetto è la Condensazione degli Atti che lo compongono; » —
217. Ma le Circostanze . . . . . » 10
I. che l' Oggetto sia lontano, ... » —
II. che l' Oggetto non sia solo, ... » —
arrestano questa Condensazione. . . . . » —
Storia Ideale nel Caso I che l' Oggetto sia lontano . . . . . » 11
Si distingue in Fasi: . . . . . » —
Fase *A:* quando si presenta l' Ostacolo . » —

Digitized by Google

I. Arresto i passi . . . . . PAG. 11
II. Rivolgo l'attenzione all'Ostacolo. » 12
Fase *B.* Esiti di questa Attenzione . . . » —
a) se mi si presenta *insuperabile* l'Ostacolo » —
1.° o cessa l'Affetto . . . . . » 13
2.° o l'Affetto mi continua; ma cessa dai Conati, ... » —
b) se mi si presenta *superabile*, pondero; cioè . . . . . » 14
avverto alla Resistenza, ... » —
avverto alla Potenza, ... » —
le confronto l'una all'altra. . . . . » —
Fase *C.* Risultati del Confronto . . . . » 15
a') a favore della Resistenza o cesso dall'Affetto . . . . . » —
o dai Conati, ... » —
b') a favore della Potenza, ed allora . » —
o spiego l'impulso ultimo . . . . . » —
o delibero che il darò. . . . . » 16
Programma di Storie Ideali analoghe . . » —
218. Si scompone la Storia Ideale del n. 217, e » 17
Si determina quali *suoi* Atti trasformino l'*Affetto* in *Volere*, ... » —
E si riuniscono a definire il Volere, . . » 18
che resta così definito. . . . . » 19
219. Riflesso sugli Elementi raccolti in detta definizione. . . . . » 20
Si riscontrano ed Elementi comuni ad ogni Volere, ... » —
ed Elementi proprj dei Voleri *sopprimenti*, » —
o dei Voleri *produttori* . . » —
220. *a)* Caso primitivo nel quale si sviluppa il Volere Umano, e che rimane il più frequente, ... » 21

Digitized by Google

220 *b)* e ragioni del suo verificarsi. . . . . PAG. 24
220 *c)* Altro Caso di Volere distinto dal Volere primitivo. . . . . » 25
Parallello fra le due Specie di Voleri. . » 26
Distinzione che ne consegue dei Voleri in Originarj e Derivativi. . . . . » 27
Esercizj sulla Lezione I. . . . . » 28

LEZIONE II.

Confronto tra Affetto e Volere . . . . » 32
221. Loro Somiglianze. . . . . » —
Loro Differenze Immediate, ... » —
Mediate. . . . . » 33
Talvolta combinano nell' Esito, ... » 34
Spesso concorrono insieme. . . . . » —
Esercizj sulla Lezione II. . . . . » 35

LEZIONE III.

222. Specie varie di Voleri . . . . . » 36
I. Distinzione in Originarj e Derivativi, . » —
II. Distinzione pell' Effetto che se ne produce sull' Affetto, ... » —
A. Voleri sopprimenti, e . . . . . » —
B. Voleri produttori. . . . . » —
223. Distinzioni ulteriori . . . . . » 37
III. Secondo il Termine del Volere in . . » —
Affermativi e Negativi, ... » —
IV. Secondo la decisione del Volere . . » 38
Assoluti, e Condizionati, ... » —
V. Determinati più o meno, ... » —
VI. Semplici e Complessi, ... » 39
VII. Immediati e Mediati . . . . . » —

Casi in cui si verificano i Voleri Mediati PAG. 40
a) nel Volere Derivativo, ... » —
b) nel Volere Originario. . . . . » —
Differenze tra il Volere Derivativo e l'Originario. . . . . » 42
Esercizj sulla Lezione III. . . . . » 43

LEZIONE IV.

Processo della Volontá . . . . . » 44
224. Progresso di luce dal Sentimento . . . » —
all' Affetto, ... » —
al Volere. . . . . » —
225. Coordinazione delle varie Azioni *determinate* dal Volere in Serie o Linea. . . » 45
Punti di questa Linea. . . . . » —
226. Talvolta l' Agente li conosce tutti, . . . » 46
tal altra non conosce i Medj. . . . . » —
227. Processi possibili a rischiarare i punti della Linea. . . . . » 47
Di essi è *naturale* quello di Regresso dal Termine. . . . . » —
228. Modo di questo Regresso rappresentato in un Esempio. . . . . » —
Sue Cause. . . . . » 48
229. E suoi Effetti. . . . . » —
230. Ragione naturale di questo Regresso. . . » 49
231. Rappresentazione del processo della Volontà in altri Esempj. . . . . » 50
232. Altro esempio tratto dalla Gerusalemme . » 52
bis 232. Varie Specie di Serie. . . . . » 55
Esercizj sulla Lezione IV. . . . . » 56

LEZIONE V.

Effetti del Volere . . . . . » 60

Digitized by Google

§ I.

Effetto primo ed immediato di un Atto di Volere. . . . . PAG. 60
233. È vario secondo la varietà del Volere . » —
234 *a)* quando il Volere è *immediato* e *Produttivo* » 61
1.° di un atto interno, ... » —
2.° di un atto esterno nostro. . . . . » 62
Osservazioni sul Volere Produttivo di un Atto interno. . . . . » —
235 *b)* Quando il Volere è *Immediato* e *Sopprimente*. . . . . » 63
236 *c)* Se il Volere è *Mediato* e *Produttivo* . » 65
237. Diversa Azione di questo Volere. . . . » —
Gradi di questa diversità. . . . . » —
238. Più atti retti da un solo Volere sono *Travaglio*. » 66

§ II.

239. Effetti ulteriori di un Volere. . . . . » 67
Esercizj sulla Lezione V. . . . . » 68

LEZIONE VI.

Cause varie di un' Atto Umano. . . . . » 70
240. Moltiplicità di queste Cause. . . . . » —
241. Quadro che rappresenta un'Azione in mezzo al *Campo* delle sue *Precedenti* e *Susseguenti*. . . . . » —
Difficoltà di comprenderne il Nesso. . . » 71
242. Progressi fatti in questa ricerca . . . . » —
243. Esperimento d' Indagine sopra un'Atto singolo:. . . . . » 72
Narrazione *volgare*, ... » —
tradotta in Narrazione *analitica*. . . » —
Riflesso dettagliato sulla medesima. . . » 73

244. Classificazione delle Cause riscontrate in detta Analisi. . . . . PAG. 81
I. Cause Esterne, ... » —
II. Cause Interne, ... » 82
III. antecedenti Immediate — o Mediate, » 83
IV. *Generali* a tutta la Serie o *particolari* a un di lei Anello . . . . . » 84
245. Concorso di Cause di Specie differenti. . » —
Esercizj sulla Lezione VI. . . . . » 86

LEZIONE VII.

Libero Arbitrio. . . . . . » 87
bis 245. Opinioni discrepanti sul Libero Arbitrio. » —
246. Indagine dei Casi nei quali interviene il libero Arbitrio . . . . . » 88
247. Modi varj del suo Intervento, e quindi Grado vario di libertà nell'Azione. . » 89
I. nel caso di più Concause *simultanee* . » —
II. nel caso di più Cause *successive.* . . » 90
Onde deriva la distinzione di Libertà *Immediata,* e di Libertà *Mediata.* . . . » —
248. Gradi varj di Potenza alla Libertà. . . . » 91
249. nell' Individuo, ... » 92
250. nella Umanità. . . . . » 94
251. Che cosa è il Libero Arbitrio? . . . . » —
Esercizj sulla Lezione VII. . . . . » 95

LEZIONE VIII.

Relazione fra le Operazioni della Intelligenza, e le Operazioni dell' Appetito. » 96
252. Parallello fra il Progresso nelle une, ed il Progresso nelle altre. . . . . » —
253. Caratteri di Distinzione fra le une e le altre. » 97

Digitized by Google

254. Differenze tra il Volere ed il Giudizio. PAG. 98
Esercizj sulla Lezione VIII. . . . . » 99

LIBRO VI.

Delle Abitudini . . . . . » 101
255. Generalità, ... » —
ed Importanza delle Abitudini. . . . . » —
Divisione del Libro . . . . . » 102

LEZIONE I.

Nozione dell' Abitudine. . . . . . » 103
256. Stato Mentale in generale, ... » —
e sue Modificazioni al tutto Intrinseche, » —
257. Modificazioni estrinseche. . . . . » 104
Esso Stato cessa e ne resta la Idea, . . » —
Cessa anche la Idea ma pronta al ritorno. » —
I. Esempio che rappresenta . . . . . » —
1.° la venuta della Sensazione, . . . » —
2.° il restar della Idea da una Sensazione, ... » 105
3.° il cessar della Idea, ... » —
4.o il ritorno della Idea . . . . . » —
mediante nuova Sensazione somigliante alla prima. . . . . » 106
II. Esempio di Sensazioni contemporanee. » —
Differenze tra il I ed il II Esempio. . » 108
258. Ripetizione per più volte dell'Atto che era cessato. . . . . » 109
I. Effetto della Ripetizione, ... » —
II. Effetti della Ripetizione Replicata . . » 110
A. Inclinazione nel Volere, ... » —
B. Facilità nel Potere. . . . . » —
Questi Effetti costituiscono l'Abitudine. » 111

Parallello fra Abitudine e Memoria. . . PAG. 112
Esercizj sul n. 255, e sulla Lezione I. . » 114

LEZIONE II.

259. Oggetti dell' Abitudine. . . . . » 115

CAPO I.

260. Atti Simili. . . . . » 116

CAPITOLO I.

Somiglianza fra uno ed altro Atto appartenenti alla Intelligenza. . . . » —

§ I.

261. *Sensazioni* . . . . . » —
Vista . . . . . » 117
Udito . . . . . » 118
Tatto . . . . . » —
Odorato e Gusto . . . . . » 119

§ II.

Idee. . . . . » 120

§ III.

Giudizj. . . . . . » —
263. Somiglianza fra più Giudizj nei loro Termini; cioè . . . . . » —
a) nei Soggetti, ... » —
b) nei Predicati, ... » 121
c) e negli uni e negli altri. . . . . » —
264. Somiglianza fra più Giudizj nella *Forma.* » —

§ IV.

265. Raziocinj. . . . . » 122

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Somiglianza fra uno ed altro Atto di Appetito. . . . . . PAG. 123
266. Divisione di questo Capitolo. . . . . » —

§ I.

267. Sentimenti. . . . . » —

§ II.

Affetti . . . . . » 124
268 simili nel loro *Termine*, ... » —
269. simili nel loro *Moto*. . . . . » 125
270. Effetto che talvolta succede da tali Combinazioni. . . . . » —

§ III.

271. Voleri. . . . . » 126

§ IV.

272. Movimenti. . . . . » —
a) ad Operazioni della Mente, ... » 127
b) ad Operazioni del Corpo. . . . . » 128
Esercizj sul Capo I. . . . . » 129

CAPO II.

Gruppi simili. . . . . » 131
273. *A*. Quando esistano Gruppi di Movimenti corporei, ... » —
274. di Atti Mentali. . . . . » 133
275. *B*. Quando i Gruppi sieno simili. . . . » 134

CAPO III.

Serie simili . . . . . » 135
276. *A*. Quando esistano Serie. . . . . » —

277. Specie varie delle Serie. . . . . PAG. 136
278. *B.* Quando le Serie sieno fra loro *somiglianti*, ... » 137
279. e quando la Sensazione le fa *parallelle*. » 138
Esercizj sui Capi II e III. . . . . » 139

LEZIONE III.

Effetti delle Abitudini. . . . . » 141

CAPO I.

Osservazioni generali. . . . . » —
280. Effetti in generale. . . . . » —
281. 282. Aumentato Potere, ... » 142
283. Aumentata Inclinazione . . . . . » 144
A. a Sensazioni simili, ... » —
B. a moti corporei, ... » 145
C. ad altre Operazioni pure dello spirito. » 146
Esercizj sul Capo I. . . . . » 147

CAPO II.

Dettaglio degli Effetti dell'Abitudine . . » 148
Effetti delle Abitudini di Operazioni Intellettive. . . . . » —

§ I.

Sensazioni.

284. *A.* Se ne condensa ed aumenta la Potenza. » —
Esempj di Individui cui è necessità attendere a certe Sensazioni. . . . . » —
Esempj di Chi per professione attende a certe Classi di Sensazioni. . . . . » 150
285. *B.* Se ne diminuisce la Efficacia e l'Avvertenza. . . . . » —
286. *C.* Ne deriva un Bisogno. . . . . » 152

Digitized by Google

§ II.

287. Bisogni e Sensi che ne derivano. . . . PAG. 152

§ III.

Abitudini di Idee. . . . . » 153
288. Occorre tener distinta la Idea — dall'Atto del quale essa è Residuo. . . . . » —
289. Effetti di un Atto replicato sono . . . » —
I. Disposizione a ripeterlo, ... » —
II. Idea Abituale. . . . . » —
290. Abitudine di Idee. . . . . » 154
Idee Abituali. . . . . » 155
291. Disposizione *varia* delle *varie* Idee a divenire Abituali. . . . . » —
292. *A*. Idee di Sostanze . . . . . » —
I. quando ritornano, ... » —
II. quando si fanno *Abituali*, ... » 156
III. quando si fanno Idee *Generi*, . . . » 157
e quando Idee *tipiche*. . . . . » —
293. *B*. Idee di Accidenti. . . . . » 158
I. come ritornano, ... » —
II. e quando divengono Abituali. . . . » —
Divenute abituali aumentano . . . . . » —
a') il potere di riprodurle, ... » —
a'') e cangiano l' Accidente da *Transitivo* in *Costante*, ... » 159
e *b*') la inclinazione del Volere . . . » —
294. Ogni Idea passata quando può ritornare è *Abituale*, ... » 160
Ed altre sono di Generi, ... » —
Altre di Individui. . . . . » 161
Ragioni che fanno sì che le Idee sieno *Abituali*. . . . . » —

Funzioni dei Linguaggi sulle Idee abituali PAG. 161
295. Quando le Idee sono *Abituali* ne è minore l'*Avvertenza*. . . . . » 162
296. Altre Cause oltre l'Abitudine che rendono facili e spontanee le Idee. . . . . » —

I.

Sentimento. . . . . » —

II.

Associazione. . . . . » 163
297. Che cosa essa sia. . . . . » —
Sue specie. . . . . » —
298. Sue Cause. . . . . » 164
1.° Somiglianza, ... » —
2.° Contiguità di Luogo, ... » 165
3.° Contiguità di Tempo. . . . . » 166
299. La contiguità di Tempo produce Associazione fra Idea di Cosa e Idea di Parola. » 167
Effetti di questa Associazione. . . . . » —
Suoi Processi. . . . . » —
a) in chi apprende una Lingua per pratica, ... » 168
b) in chi la apprende per teoria,. . . » —
300. Circostanze varie dell'Associazione, . . » 169
301. Natura delle Leggi di Associazione, . . » 170
302. Formule con cui si enunciano. . . . . » —

§ IV.

Abitudini di Giudizj. . . . . » 171
303. Le Abitudini di Giudizj derivano dalle Abitudini di Idee. . . . . » —
304. Casi nei quali esistono . . . . . » 172

305. Effetti di questa Abitudine. . . . . PAG. 173
I. Serie di Effetti . . . . . » —
a) Giudizj Imitativi o *Esempii*, . . . » —
b) Giudizj generali ossia *Massime*. . . » 174
II. Effetti ulteriori . . . . . » —
a) aumento nella Celerità. . . . . » —
306. *b*) ma scapito nella Efficacia. . . . . » —
307. E tuttavia i Giudizj più Abituali prevalgono . . . . . » 175

§ V.

Abitudini di Raziocinj . . . . . » 176
308. Varj Modi di questa Abitudine. . . . . » —
309. *a*) L'Abitudine di un Raziocinio singolo cagiona . . . . . » —
I. Facilità e Disposizione a ripeterlo, . . » —
II. Composizione de' suoi Membri, o Elissi di un Membro. . . . . » —
310. *b*) Abitudine a Raziocinj sopra un dato Ordine di Ideo. . . . . » 177
311. *c*) Abitudine di ragionare in genere. . . » —
312. Inconvenienti dei Raziocinj abituali. . . » 178

§ VI.

Abitudini in relazione agli Atti dell' Intelletto in generale. . . . . » —
313. Esse costituiscono il Carattere distintivo dei varj Intelletti. . . . . » —
Esercizj sulle Abitudini di Operazioni intellettive cioè sui §§ I-VI. . . . . » 180
Effetti delle Abitudini di Operazioni Appetitive. . . . . » 184

§ VII.

314. Abitudini di Sentimenti. . . . . PAG. 184

§ VIII.

Abitudini di Affetti. . . . . » —
315. Si possono dare Abitudini di Affetti? . » —
L' Affetto insaziato ne è più intenso. . . » 185
316. Saziato langue. . . . . » —

§ IX.

Osservazioni comuni alle Abitudini di Sentimenti ed alle Abitudini di Affetti. » 186
317. Esse Abitudini producono i caratteri dell' Animo o Passioni,. . . . . » —
318. che influiscono sulla Imaginazione. . . » —

§ X.

Abitudini di Voleri. . . . . » 187
319. Quando esse sono comuni ai più divengono Costumi. . . . . » —
Moda, ... » 188
Abitudini morali. . . . . » —
Virtù. . . . . » 189

§ XI.

Abitudini di Moti esterni volontarii . . » —
320. Descrizione di queste Abitudini. . . . . » —
321. Effetti che ne derivano . . . . . » 190
1.° Effetto è di comprendere più Moti sotto un Volere solo. . . . . » —
2.° Effetto è la *Necessità* e *Costanza* dei loro Accidenti. . . . . » 191

Digitized by Google

3° Effetto sono stabili lineamenti nella Fisonomia . . . . . PAG. 191

§ XII.

Riassunto dei §§ I all'XI. . . . . » 192
323. Effetti comuni di qualsiasi Abitudine. . » —
324. Le Abitudini sono uno dei Fattori che determinano gli Atti di nostra Vita. . » —
325. Cause delle Varietà di Abitudini . . . » 193
I. Genere di Vita, ... » —
II. Stato Sociale, ... » —
III. Stadj di Civiltà, ... » —
IV. Territorio, ... » 194
V. Religione, ecc. . . . . » —
326. Ogni Individuo però ha Abitudini sue proprie. . . . . » —
Esercizj sui §§ VII al XII. . . . . » 195

LEZIONE IV.

Abitudini onde si genera il Gusto. . . » 197
327. Moltiplicità degli Obbietti suscettibili di Bello. . . . . » —
328. Varietà di Gusto nei diversi Subbietti. . » —
Ragione di questa Varietà. . . . . » 198
329. Essa Varietà cresce, quando gli Obbietti su cui si giudica sono *complessi*. . . » —
330. Pure esistono Norme *comuni* e *costanti* del Bello. . . . . » 199
331. Il Bello ed il Piacere si sentono; ma perchè si *sentono* troppo, non si *intendono*. . » —
332. Confronto fra Bello e Piacente. . . . . » 200
Piacente è Genere, e Bello è Specie. . » 201
333. Quindi Bello deve essere Accordo dell'Atto nuovo con altri Atti dell'Animale; . » —

Digitized by Google

334. ma non Atti qualunque: sì i soli Abituali, PAG. 201
335. nè tutti gli Abituali; ma sole le Idee *tipiche*. » —
Varietà delle Idee Tipiche. . . . . » 202
336. Le Idee tipiche che effettivamente esistono nello vario Menti sono vario. . . . » —
337. Quindi deonsi investigare le Idee tipiche *necessarie*. . . . . » 203
338. Queste costituiscono il *puro* Bello, . . . » 204
Cui primi e forse soli intesero i Greci. . » —
Esercizj sulla Lezione IV. . . . . » 205

LIBRO VII.

339. Programma di questo Libro. . . . . » 207

LEZIONE I.

Analisi e Sintesi. . . . . » —
340. Indagini da praticarsi su queste due Operazioni. . . . . » —

CAPITOLO I.

Natura dell'Analisi e della Sintesi e loro Specie. . . . . » 208
341. Due Specie di Analisi. . . . . » —
342. Due Specie corrispondenti di Sintesi. . » 209
343. Parallello delle due Specie di Analisi, e delle due Specie di Sintesi colle 4 Operazioni Cardinali dell' Aritmetica. . » 210
344. Universalità di queste due Funzioni nella Vita dell' Universo, ... » 211
345. e nella Vita dell' Uomo in particolare. . » 212
Esercizj sul Capitolo I. . . . . » 213

Digitized by Google

CAPITOLO II.

Oggetti dell' Analisi e della Sintesi. . . PAG. 214
346. Varie Specie di Oggetto. . . . . » —
347. La Materia ne è intuitivamente Oggetto. » —
Si dimostra poterlo essere anche le Operazioni *Mentali.* . . . . . » —
348. Queste Funzioni anche praticate su la Materia hanno parallelle Funzioni corrispondenti nella Mente dell' Operatore, o dell' Osservatore. . . . . » 216
Esercizj sul Capitolo II. . . . . » 217

CAPITOLO III.

Corrispondenza reciproca tra Analisi e Sintesi. . . . . . » 218
349. Esse vanno accoppiate . . . . . » —
I. talvolta simultanee, ... » —
II. tal altra l' una successiva all' altra. . » —
350. Quale di esse avvenga prima. . . . . » 219

§ 1.

351. Fu prima la Sintesi di Addizione che quella di Composizione, e l'Analisi di Sottrazione che quella di Divisione. . . . » 220

§ 2.

352. Fu prima la Sintesi di Addizione che l'Analisi di Sottrazione, ... » 221
tanto nel raccogliere le Azioni dal Mondo Esterno, ... » —
quanto nel dirigere le Azioni nostre al Mondo Esterno. . . . . » 222

Digitized by Google

§ 3.

353. Fu prima la Sintesi di Composizione che l'Analisi di Divisione. . . . . PAG. 224
La Sintesi di Composizione in molti Casi avviene *spontanea*. . . . . » —
L'Analisi *spontanea* si determina all'una o all'altra delle due sue Forme secondo la diversa Natura dei Tutti. » —
In alcuni è Analisi di Sottrazione, . . . » —
in altri è *naturalmente* Analisi di Divisione. . . . . » 225
Casi in cui la Sintesi di Composizione non è spontanea; ma voluta. . . . . » —
Esercizj sul Capitolo III. . . . . » 226

CAPITOLO IV.

Casi nei quali si verificano Analisi e Sintesi. . . . . . » 228
354. Accolta di Casi . . . . . » —
I. *A.* Senso, ... » —
B. Gli si *aggiungono* o Sensazione o Sentimento, ... » —
C. Moti che si *svolgono* dal Sentimento, » 229
D. Sensazione che si *svolge* da Senso a produrre Idea di Sostanza, . . » —
E. Dalle Idee delle Sostanze si *svolge* Idea di Accidente, ... » 230
F. Da Sentimento e Sensazione accoppiati si *svolge* Affetto. . . . . » —
II. Sintesi e Analisi negli Atti dell'Appetito. . . . . » 231

Digitized by Google

III. Sintesi e Analisi tra Giudizio e Proposizione. . . . . PAG. 231
IV. Coscienza che si separa da Atto. . » 232
V. Altri Casi nelle Idee. . . . . » —
VI. Altri nei Moti. . . . . » —
VII. Altri nei Giudizj, ... » 233
VIII. e nella Conversione di un Giudizio di una in Giudizio di altra Specie . . » —
IX. nei Raziocinj, ... » 234
X. nella Generazione delle Idee, . . . » —
XI. nelle Serie, e nelle Scene, . . . » 235
XII. nei Linguaggj. . . . . » —
Esercizj sul Capitolo IV. . . . . » 237

CAPITOLO V.

Circostanze che promuovono o fomentano l' Analisi o la Sintesi. . . . . . » 239
355. Regole Generali . . . . . » —
I. Talvolta non succede nè Sintesi, nè Analisi. . . . . » —
II. Casi in cui succede Analisi di Separazione. . . . . » 240
III. Casi in cui succede Sintesi, . . . » —
A. o nell' istante stesso in cui si generano gli Atti . . . . . » —
simultanei, ... » 241
o successivi, ... » —
B. o nell' istante in cui svaniscono. . » —
IV. Talvolta queste due Operazioni si alternano l' una all' altra. . . . . » 242
V. Molto esse dipendono da Cause Subbiettive. . . . . » —
Esercizj sul Capitolo V. . . . . » 243

CAPITOLO VI.

Quando l'Analisi e la Sintesi si compiano. PAG. 244
356. Quando si compiano . . . . . » —
I. l'Analisi, ... » —
II. la Sintesi di Azioni contemporanee, . » —
di Azioni successive. . . . » 245

CAPITOLO VII.

Modi di promuovere e facilitare l'Analisi e la Sintesi. . . . . . » 246
357. Importanza di questa Ricerca. . . . . » —
358. Modi con cui l'Analisi si promuove, . . » —
e si facilita. . . . . » 247
359. La Sintesi succede spontanea, ... » 248
e si perfeziona. . . . . » —
Tutte le *Arti* sono Sintesi. . . . . » —

CAPO VIII.

Origine e progressi dei Linguaggj. . . . » 249
360. Motivi a questa Indagine. . . . . » —
361. Formula del Problema. . . . . » —
Vie a risolverlo. . . . . » 250
362. 1ª Via a priori. . . . . » —
Investigazione sulle varie Operazioni Umane, sui diversi Stadj di Civiltà. . . . » 251
363. 2ª Via a posteriori . . . . . » —
I. Scompone il Discorso in Fatti minuti, » —
II. e regredendo esplora la Serie delle loro Cause. . . . . » 252
364. Qual di esse due seguiremo? . . . . » —
Critica della Via *a priori*, ... » 253

Digitized by Google

Critica della Via *a posteriori*. . . . . PAG. 253
Utilità di combinarle. . . . . » 254

Indagine a priori sulla Origine e sullo Sviluppo dei Linguaggii. . . . . » 255
365. Che cosa è Linguaggio.. . . . . » —
Scomposizione di esso ne' suoi Elementi. » —
Esso può essere compìto, ... » 256
ed incompìto . . . . . » —
366. Indagini da farsi. . . . . » 257
367. Loro Ordine. . . . . » —

CAPITOLO I.

Operazioni interne della Persona I. e rispettive loro Manifestazioni. . . . » 258
368. Le Operazioni *interne* si distinguono in tre Classi, ... » —
cui corrispondono rispettivamente tre Classi di Manifestazioni . . . . . » —
369. Queste secondo l'Organo che le produce si distinguono in due Classi. . . . . » 259
370. Loro Causa è una Modificazione interna, » —
371. non però un Atto di Intelligenza, . . » —
372. bensì un Atto di Appetito. . . . . » 260
373. Differenze generali fra le Manifestazioni di un Atto d'Intelligenza, e quelle di un Atto di Appetito. . . . . » 261
374. Le Manifestazioni di un Atto di Appetito sono Gesti e Voci. . . . . » 262
375. Relazione fra le Voci ed i Gesti; . . . » 263
376. per cui essi devonsi osservare simultaneamente. . . . . » 264

377. Divisione della Trattazione. . . . . PAG. 264
Proposta di Marzolo, ... » —
378. da noi criticata . . . . . » 265
379. Divisione che noi adottiamo. . . . . » 266

STADIO I.

Manifestazione di Sentimenti. . . . . » 268
380. Forme delle Manifestazioni dei Sentimenti. » —
381. *In ispezieltà* Interjezioni. . . . . » —
382. Gli Elementi che le costituiscono sono le Vocali. . . . . » 269
Classazione delle Vocali. . . . . » —
larghe: A, Ē, Ō. . . . . » —
Medie: ô, ö, u, ü. . . . . » 270
Strette: Ê, ì. . . . . » 271
383. Influenza *generale* dei Sentimenti sulle Vocali, ... » 272
e *particolare* sulle singole. . . . . » 273
384. Le Interjezioni sono le principali Manifestazioni Vocali dei Sentimenti . . . » 275
385. Prospetto di Interjezioni e Gesti e di Sentimenti che vi corrispondono . . . » 277
386. In questo Stadio I. manca la Scrittura. » 279

STADIO II.

Manifestazione di Affetti. . . . . . » 281
387. Affetti. . . . . » —
Specie delle loro Manifestazioni. . . . » —

§ I.

Modificazione che gli Affetti producono ai Movimenti geniti dal Sentimento . » —
388. sieno Gesti; . . . . . » 282
sieno Suoni Vocali. . . . . » —

Digitized by Google

389. Specialmente nelle Interjezioni, . . . PAG. 283
che divengono *Complesse* o di 2° ordine, » —
e si usano ad *Imperativi*, od a *Preposizioni*. . . . . » —
390. *Generale* Analogia fra l'Atto interno ed i Suoni che se ne producono. . . . . » 284
Esame più particolare. . . . . » 285
Elementi delle Interjezioni Complesse: . » —
Vocali, ... » —
Consonanti. . . . . » —
Modi varj con cui queste si combinano con Vocali. . . . . » —

Rassegna delle diverse Consonanti, e dei diversi loro Gruppi. . . . . » 286
Estensione di questa Rassegna, ... » —
Limite che le imponiamo. . . . . » —

SEZIONE I.

Consonanti. . . . . » 288
391. Si classificano da due *dati*. . . . . » —
Prospetto delle Consonanti. . . . . » 289
392 Loro uso rispettivo . . . . . » 290

1.°

393. delle Gutturali, cioè . . . . . » 291
394. K. . . . . » —
395. Avvertenze sulla K. . . . . » 294
396. G. . . . . » 295
397. Ch Tedesco o χ Greco . . . . . » —

Digitized by Google

2°

398. delle Linguali . . . . . PAG. 296
399. L. . . . . » —
400. N. . . . . » 297
401. R . . . . . » 299

3°

402. Dentali . . . . . » 300
403. *C.* . . . . . » 301
404. *G.* . . . . . » 302
405. Altre dentali T, D, Z. . . . . » 303
406. T. . . . . » —
407. D. . . . . » 305
408. Z. . . . . » 307

4.°

409. Labiali. . . . . » 308
410. B. . . . . » 309
411. P. . . . . » 310
412. F, Ph (Latini). V Tedesco. . . . . » 312
413. V Latino, W Tedesco. . . . . » 315
414. Qu. . . . . » 319
415. M. . . . . » 320

5.°

Sibilanti. . . . . . » 323
416. Loro produzione, e loro Specie. . . . . » —
417. *S.* . . . . . » 324
418. Sc Latino, Sch Tedesco. . . . . » 326

SEZIONE II.

Gruppi di Consonanti, ... » 327
419. Loro Causa generale. . . . . » —

Digitized by Google

§. 1.º

420. Gruppi che cominciano da Gutturale. . PAG 327
421. Kl, Gl, Kn. . . . . » 328
422. Gr, Cr. . . . . » 330
423. Ct, Gt. . . . . » 331
424. Cs, Gs. . . . . » —

§ 2.º

425. Gruppi che cominciano con Linguale. . » —

§ 3.º

Gruppi che cominciano con Dentale. . . » —
426. Tl, Dl, Tn, Dn. . . . . » —
427 Tr, Dr. . . . . » 332

§ 4.º

428. Gruppi che cominciano con Labiali . . » 333
429. Bl, Pl. . . . . » —
430. Pf. . . . . » 334
431. Fl. . . . . » 335
432. Br, Pr. . . . . » —
433. Fr. . . . . » 337

§ 5.º

434. Gruppi che cominciano con Sibilante. . » 338
435. Sl, Sm. . . . . » —
436. Sk, Sg. . . . . » —
437 St. . . . . » 339
438. Sp. . . . . » 341
439. Sc Latino, e Sch Tedesco avanti Linguale L, N, R. . . . . » 342
440. Sch Tedesco avanti Labiali W, e M. . . » 343

Digitized by Google

441. Sibilanti avanti Gruppi di Consonanti. Pag. 345
442. Scr. . . . . » —
443. Spl, Spr. . . . . » —
444. Str. . . . . » 346

Sezione III.

445. Conclusione delle due Sezioni antecedenti » 347

§ II.

Movimenti *proprj* che si generano nuovi da un Affetto. . . . . » 348
446. Essi sono varj — e nella loro forma, . » —
e secondochè vario è il Termine dell'Affetto. . . . . » —

Sezione I.

447. Quadro di Manifestazioni di Affetti ai quali sia Termine una Sostanza . . » 349

Sezione II.

448. Quadro di Manifestazioni di Affetti ai quali sieno Termine o una Relazione, o un'Azione di una Sostanza. . . . » 350

Sezione III.

Imitazione . . . . . » 355
449. Imitazioni già accennate. — Sono naturali. » —
450. Genesi della Imitazione. . . . . » 356
451. Opinioni di Autori sulla Imitazione. . . » 357
452. Estremi necessarj a produrre la Imitazione. » 358
453. Forme della Imitazione. . . . . » 359
Oggetti della Imitazione: . . . . . » —

Digitized by Google

1.°

Imitazione di Azioni. . . . . . Pag. 360
454. Per Gesti — per Voci — Prove che la dimostrano. . . . . » —

2.°

Imitazione di Sostanze. . . . . . » 363
455. Che cosa occorra alla Imitazione di una Sostanza. . . . . » —
Tutto quanto occorre non si avvera, . . » —
e quindi la Imitazione è meno perfetta. . » —
Secondo i Mezzi di praticarla, ... » —
e che più sentiti sieno gli Accidenti della Sostanza Termine . . . . . » 364
ella risulta varia . . . . . » —

§ III.

Riepilogo. . . . . . » 365
456. Dei Materiali Linguistici ritrovati in questo Stadio II. . . . . » —
457. Le Manifestazioni dei due Stadj I. e II. si ritrovano essere simultanee, . . . » 366
458. E quindi si ajutano, e si suppliscono. . » 367
459. Anche Gesti e Voci sono simultanei, . . » 368
e quindi si rappresentano a vicenda. . » —

Stadio III.

Manifestazione di Idee e di Giudizj. . » 370
Premesse Generali . . . . . » —
460. Progressi umani distinti — per periodi . » —
per Operazioni — Interne — Esterne. . » —

Digitized by Google

461. Queste Operazioni nei Principj complesse poi si assottigliano. . . . . PAG 371
Ciò è della Sensazione — del Sentimento — della Idea. . . . . » 372
462. E di conseguenza anche le Manifestazioni vanno mano mano determinandosi. . » 373
463. Divisione delle Ricerche sui nuovi Segni di questo III. Stadio. . . . . » 374

ARTICOLO I.

Operazioni mentali al III. Stadio. . . » 375
464. Dall'Affetto resta un Moto che opera: . » —
I. in Direzioni diverse, ... » —
a) altre immediate e più generali che sono I o sè — II. od altro Oggetto, » 376
465. *b*) altre ulteriori e più particolari: . . » —
466. II. in Modi diversi. . . . . » —
467. Varietà dei Giudizj accennati nei n. 464 e 465 rappresentata in un Esempio che descrive . . . . . » 377
I. Sentimento, ... » —
II. Affetto, ... » —
III. Residuo di Affetto . . . . . » —
a) verso sè stesso, ... » 378
b) verso Oggetto esterno, ... » —
c) verso il Campo o proprio o dell'Oggetto esterno, ... » —
d) verso sè e l'Oggetto, ed insieme verso il rispettivo loro Campo . . » 379
Onde si dispongono variamente i Materiali dei Giudizj. . . . . » —
468. Modificazioni quando nel Campo sieno astanti degli altri Umani, ... » 380

Digitized by Google

469. Come dal Pensiero *complesso* si sviluppino, e così rendansi distinte le Idee dei Soggetti e dei Predicati. . . . . PAG. 381

ARTICOLO II.

Manifestazioni esterne al III Stadio. . » 384

SEZIONE I.

Manifestazione delle Idee *prime* ed *immediate*. . . . . » —
470. *A*. Manifestazione della Idea del Soggetto, » —
quando è Persona I, ... » —
quando è Persona II o contenga anche una Persona II, ... » —
quando è Persona III, ... » 385
*a*¹) con Pronomi indicativi, o . . . . . » —
*a*²) con Pronomi relativi, ... » —
b) con Nomi . . . . . » —
o quì recati dallo Stadio antecedente, » —
o trovati in questo III Stadio. . . . » 386
Queste Voci *a*¹) *a*²) *b*) subiscono Modificazioni . . . . . » —
1° di Grado, ... » —
2° di Genere, ... » 387
3° di Numero. . . . . » —
B. Manifestazione della Idea del Predicato. . . . . » —
471. *a*) Quando esso è *Azione* si modifica . » —
1° secondo il Soggetto, ... » 388
2° secondo le Circostanze dell'Azione. » 389
b) Quando esso è *Qualità*. . . . . » —
Onde si produce la Voce radicale. . . » —

Digitized by Google

Come la può modificarsi. . . . . PAG. 390
In questo Caso occorre anche la Copula. » —
c) Quando è Relazione lo si esprime . . » 391
o con Preposizioni, ... » —
o con Flessioni alla Voce che è Termine della Relazione, ... » 392
e variamente secondochè Termine della Relazione sia . . . . . » —
I. una Sostanza, ... » —
II. un' Azione. . . . . » 393
472. Manifestazioni nel Caso che gli Elementi del Giudizio sieno *vestiti*. La veste può aggiungersi . . . . . » —
A) ad una Sostanza, ... » —
B) al Predicato. . . . . » 394
473. Riassunto delle Modificazioni prodotte alle Voci radicali dalla Elaborazione descritta nei tre numeri precedenti. . » 395

SEZIONE II.

Manifestazione di Idee mediate ed ulteriori. . . . . » 397
474. Ulteriori Mezzi a manifestare le ulteriori Idee che andavano formandosi. . . » —

§ I.

Applicazione ad un Vocabolo di un secondo Significato in luogo del primo e natìo. . . . . » 398
475. Origine dei Tropi e loro Specie. . . . » —
476. Metafora. . . . . » 399
477. Sinedoche. . . . . » 401

Digitized by Google

478. Metonimia. . . . . PAG. 402
479. Abbondanza dei Tropi nei Linguaggj. . » 403

§ II.

Trasporto di un Vocabolo a significare Idea appartenente ad un *Ordine* diverso . . . . . » —
480. *a*) senza mutazione di desinenza, . . . » 404
b) con mutazione di desinenza. . . . . » 405
Casi e Modi varj di questo Trasporto con mutazione di desinenza. . . . . » —

A.

481. Da Nomi si derivarono Verbi, che esprimono . . . . . » —
1° il prodursi di quella Sostanza, . . . » —
2° prodursi l'Azione col mezzo di quella Sostanza (Istromento), ... » 406
3° esplicarsi l'Azione *su* quella Sostanza, » —
4° *lunghesso* quella Sostanza, ... » —
5.° *verso* quella Sostanza, ... » —
6° *con* quella Sostanza. . . . . » 407
482. Da *Nomi* si derivarono *Aggettivi Qualificativi*, ... » —
a) che esprimono la Relazione di aver *Materia* quella Sostanza, ... » —
b) somiglianza di Forma *a* quella Sostanza, » —
c) Conformità *con* quella Sostanza, . . . » —
d) Appartenenza *a* quella Sostanza, . . » —
e) Provenienza *da* quella Sostanza, . . » 408
f) Provenienza *di* quella Sostanza, . . . » —
g) Abbondanza *di* lei, ... » —
h) Abitudine *su* lei. . . . . » —

Digitized by Google

483. Da Nomi si derivarono Preposizioni — Avverbj. . . . . PAG. 408

B.

Parole tratte da Verbi. . . . . » 409
484. Si derivarono Nomi, ... » 410
485. ed Aggettivi Qualificativi da predicarsi » —
I. della Sostanza *autrice* dell' Azione, . » —
II. della Sostanza che ha *Potenza* all'Azione, ... » 411
III. della Sostanza *paziente* l' Azione, . . » —
486. e Preposizioni. . . . . » 412

C.

487. Da *Aggettivi qualificativi* derivarono *Nomi*, » —
488. e Verbi, ... » 413
489. e Preposizioni — ed Avverbj — ed altri Aggettivi *qualificativi*. . . . . » —

D.

490. Da *Preposizioni* derivarono Verbi — ed Aggettivi qualificativi. . . . . » 414

E.

491. Riassunto dei varj Passi pei quali nelle Lingue procedono le Derivazioni dei Vocaboli. . . . . » —

§ III.

492. Composizione di Vocaboli. . . . . » 416

SEZIONE III.

Collocazione naturale *dei Vocaboli, e quindi varia Forma di Proposizioni.* . . » 418

Digitized by Google

493. Ordine dei Vocaboli nel Discorso, . . PAG. 418
494. I. Proposizioni Imperative. . . . . » 419
II. Proposizioni Interrogative. . . . . » —
III. Proposizioni Narrative. . . . . » 420
495. IV. Proposizioni Complesse. . . . . » 422
496. Riassunto di questa Sezione III. . . . . » —

APPENDICE AL CAPITOLO I.

Riassunto Sintetico dei tre Stadj esplorati, tanto nell'Ordine delle *Voci* che in quello dei *Gesti*. . . . . » 423
I. Stadio: Sentimenti, ... » —
II. Stadio: Affetti, ... » 424
III. Stadio: Idee. . . . . » 425

CAPITOLO II.

Azioni della Persona II in seguito alle Manifestazioni prodotte dalla Persona I nei tre Stadj I, II, III. . . . » 428
bis 496. Oltre gli Atti della Persona I occorrono — a compire il Linguaggio anche Atti della Persona II; cioè che questa » —
a) percepisca gli Atti esterni della Persona I, ... » 429
b) produca in sè Atti interni corrispondenti. . . . . » —
497. In che stia la Corrispondenza di Atto ad Atto. . . . . » —
498. Processo a determinare in Atto questa Corrispondenza. . . . . » 430
Rassegna dei diversi Casi *Semplici*, ne' quali può rintracciarsi questa Corrispondenza. . . . . » 431

Digitized by Google

§ I.

499. Che la Persona I manifesti un *Sentimento*, PAG. 431
la Persona II *a*) percepisce gli Atti esterni della Manifestazione, ... » —
b) e con questa Percezione compone la *Idea* del Sentimento, . . . » 432
cui applica *Predicato* alla Persona I. . » —
500. Analisi *subalterna* del Processo di cui l' antecedente n. 499, ... » 433
cho si conchiude con Idea di Sentimento, che si *predica* della Persona II. . . » 435
501. A questa Idea talvolta aggiungesi un Effetto ulteriore, ... » —
che è un Sentimento. . . . . » —
502. I due Sentimenti che esistono analogi nella Persona I e II . . . . . » 436
si protendono ulteriormente ad Affetti, . » 437
i quali se ancho essi sono analogi producono Società. . . . . » —

§ II.

Che la Persona I manifesti un Affetto. . » —
503. Ella ne pratica Segni esterni, ... » 438
La Persona II aveva già la Idea di simili Segni . . . . . » —
composta colla Idea di simile Desiderio, » —
e quindi le si riproduce anche la Idea del Desiderio. . . . . » —
Transizione dai §§ I e II al § III. . . . » 439
504. Il Termine di un' Affetto . . . . . » 440
talvolta è *più complesso*, ... » —
tal altra *meno*. . . . . » —

Digitized by Google

505. La *Complessione* va degradando, . . . PAG. 441
506. e secondo il vario Grado di lei varia anche il Grado di *corrispondenza* fra le Idee delle due Persone. . . . . » —
507. Avvertenze onde *misurare* questa Corrispondenza, ... » 442
508. si applicano alle Idee di una Relazione,. » —
di una Azione, ... » 443
di una Qualità — di una Sostanza. . . » 444

§ III.

509. Che la Persona I manifesti una Idea, che sia . . . . . » —
510. *A.* Idea di una Relazione, ... » —
511. *B.* Idea di un' Azione, ... » 445
e insieme di Relazione e di Azione. . . » 446
512. Se ne fermarono i Significati delle Preposizioni, e degli Imperativi, . . . » —
513. che si usarono simultanei, ... » —
514 *C.* che sia Idea di Sostanza *Agente* o Subbietto . . . . . » 447
515. *D.* che sia Idea di Sostanza *Paziente* od Obbietto. . . . . » —
516. Difficoltà a che la Persona II intenda la *Idea* manifestata dalla Persona I. . » 448
Perchè, e quando superate. . . . . » 449
517. Circostanze che agevolano questa Intelligenza . . . . . » —
I. la Scena Comune . . . . . » —
II. lo scarso numero delle Idee che si manifestano . . . . . » 452
III. l'abbondanza dei Mezzi di Manifestazione . . . . . » 453

Digitized by Google

518. e principalmente la naturale Curiosità. . PAG. 453
Natura della Curiosità. . . . . » —
Sua funzione è *Ricerca*, ... » 454
che da prima indeterminata, ... » —
poi si determina secondo Legge *Cosmica* generale — che si fa Legge *Psichica*, » 455
ed avvia — i colti e pensatori alla Ricerca degli Effetti, ... » 456
i rozzi alla Ricerca delle Cause. » —

RIEPILOGO DEL CAPITOLO II.

519. Due sono gli Effetti che dalle Manifestazioni della Persona I succedono nella II . . . . . » 458
I. Intendere, ... » —
520. II. *Appetire*, ... » 459
521. l' uno Effetto *primo* e *necessario*, l' altro *derivativo* e *trascendente*. . . . . » 460
522. Genesi dell' Effetto trascendente. . . . » —
523 L'Effetto Intendere . . . . . » 462
compie un Atto di Linguaggio ma *transitorio*. . . . . » 463
524. Esso si rende *stabile* — I. per Fatti ulteriori della Persona II, ... » —
525. e II. Fatti della Persona I. . . . . » —
526. Onde il Linguaggio risulta *fattizio*, . . » 464
527. che va a costituirsi con suoni *Vocali* a preferenza di *Gesti*. . . . . » —
528. La fondazione del Linguaggio fu lunga; » 465
ma larga ed efficace. . . . . » 466
E perchè il popolo lo fondò egli ama il *suo* Linguaggio. . . . . » —

Digitized by Google

LEZIONE II.

che è Conclusione dell' Opera . . . . PAG. 467
529. Quadro sinottico delle Operazioni Umane. » —
530. Posizione dell' Uomo quando nasce . . . » —
A. Azioni da parte di lui, ... » —
B. Azioni da parte degli Oggetti esterni, » 468
producono Impressioni che riescono . » —
a Sensi, o Sensazioni, o Sentimenti. . » 469
bis 530. I. Sensi. . . . . » 470
II. Sensazioni. . . . . » 471
531. Dai Sensi si svolge o ad essi si aggiunge una Sensazione. . . . . » —
532. Questi due Stati simultanei Senso e Sensazione generano la prima Tendenza dell'Anima; cioè l' Avvertenza, . . . » 472
533. e ne è punto di partenza il Senso, . . » —
e *meta* la Sensazione. . . . . » —
534. Elementi della Sensazione. . . . . » —
535. III. Sentimenti. . . . . » 473
536. IV. Moti Corporei. . . . . » 474
537. V. Affetti. . . . . » 475
538. VI. Processo degli Affetti, ... » 476
539. VII. riescono a Moti del Corpo. . . . » 477
540. VIII. Voleri. . . . . » 478
541. Separazione delle Operazioni umane in due Classi. . . . . » 479
Appetitive di cui è germe il Sentimento, » —
Intellettive di cui è germe la Sensazione. . . . . » —
542. Come la Sensazione associata all' Avvertenza che è Atto di Appetito produce Operazioni ulteriori. . . . . » —

Digitized by Google

543. Intellettive, ... PAG. 481
ed Appetitive, ... » —
544. non solo di genere diverso; ma altre del Genere medesimo. . . . . » —
E quindi si generano Idee di Sostanze, . » —
poi di Accidenti. . . . . » 482
545. E le Idee degli Accidenti si separano dalle Sostanze o loro si applicano. . » —
546. E si costruiscono le Idee di Generi, . . » 483
547. ed in progresso i Raziocinj. . . . . » —
548. Le Idee generali diventano *meta* agli Affetti, ai Voleri; sicchè l'Uomo si esplica Persona. . . . . » 484

FINE DEL II.° VOLUME.

Tlg 000 9296

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google